

NOTARIORUM ITINERA

V

«In camera deputata rationibus»:
Le *Breviature* di Lanzarotto Negroni
familiare, ufficiale e notaio di Giovanni
Visconti (1345-1346, 1348, 1352)

**Uomini e scritture nel cuore
dell'amministrazione finanziaria viscontea**

a cura di
Alberto Cadili



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale

2020

Notariorum Itinera

V

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

«In camera deputata rationibus»:
Le *Breviature* di Lanzarotto Negroni
familiare, ufficiale e notaio di Giovanni
Visconti (1345-1346, 1348, 1352)

Uomini e scritture nel cuore
dell'amministrazione finanziaria viscontea

a cura di
Alberto Cadili



GENOVA 2020

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Introduzione

I

La rilevanza di un frammento

Nel fondo Notarile dell'Archivio di stato di Milano, sotto la segnatura archivistica *Atti dei notai in ordine alfabetico*, nota come *Appendice notai*, 37 si conservano le imbreviature di 115 atti rogati da Lanzarotto di Medio Negroni: 91 risalenti agli anni 1345-1346 (di seguito: Quaderno I, di 46 carte, con 90 documenti; più uno in copia posteriore, senza contarne due rimasti interrotti e poi ripresi) e 24 risalenti al 1352 (Quaderno II, di 14 carte); inoltre una rubrica più tarda di un perduto registro di imbreviature del 1348; e infine la copia semplice, da un *mundum* quattrocentesco ricavato da un'imbreviatura del 5 marzo 1353, del cosiddetto testamento di Giovanni Visconti, il suo atto maggiormente noto alla storiografia ¹.

Nel quadro dello scarso numero di protocolli notarili milanesi conservati fino a gran parte del XIV secolo², le imbreviature di Lanzarotto costituiscono il primo esempio sopravvissuto di scrittura notarile su libro riguardante la gestione della mensa arcivescovile milanese (e la Chiesa ambrosiana in generale). Tale gestione rappresenta solamente uno degli argomenti dei Quaderni, e solo in quanto i redditi da essa derivanti confluiscono nelle casse di Giovanni Visconti (condomino con il fratello Luchino dal 1339, arcivescovo dal 1342, unico signore dal 1349): il vero oggetto è infatti la gestione dei patrimoni, quello proprio e quello ecclesiastico, i cui frutti sono percepiti dal *dominus-archiepiscopus* (certo si tratta anche di amministrazione della mensa).

Questa primogenitura, unita alle condizioni precarie di conservazione (che rendono urgente preservare carte parzialmente in pericolo di perdere ulteriori porzioni di

¹ ASMi, *Notarile*, AN, cart. 37, fasc. Negroni Lancillotto; cfr. BARONI 1977, pp. 128-129; LUNARI 2004; BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, p. 423. L'atto del 5 ottobre 1353 sopravvive in *mundum*, estratto nel 1428 da un'imbreviatura non conservata, in AOMi, *Diplomi episcopali*, n. 424^{bis}, trascritto con errori da GIULINI 1854-1857, VII, pp. 221-231. Del *mundum* del 1428 è stata ricavata una copia semplice apparentemente coeva (comunque del XV secolo) inserita tra le imbreviature di AN 37; a giudizio di chi scrive, considerate le diverse condizioni di conservazione (ottime nella copia) e le note archivistiche della seconda metà del XIX secolo, l'inserimento potrebbe essere avvenuto in tale epoca. Il testamento e i documenti connessi saranno oggetto di un prossimo lavoro di studio ed edizione.

² ZAGNI 1982, qui p. 43 (che attesta anche a Milano la triplice redazione degli atti notarili, come per Genova COSTAMAGNA 1972 e ROVERE 2012); MANGINI 2011a; MANGINI 2011b, pp. VII-VIII; MANGINI 2011c, in particolare pp. 40-41.

testo), costituirebbe un primo spunto di riflessione intorno al senso di un'edizione e non di una semplice regestazione. Vi è inoltre la rilevanza oggettiva degli affari trattati negli atti del notaio-ufficiale, dato che le carte fanno luce tanto sulla situazione patrimoniale e sull'attività economica del signore di Milano (nonché, in parte, di Luchino e dei nipoti Matteo, Bernabò e Galeazzo), quanto su quelle relative alla mensa arcivescovile milanese (riunite in un'unica persona), altrimenti sostanzialmente ignote per la prima metà del XIV secolo e ricostruibili in maniera insufficiente per la seconda metà³. Si colgono ad esempio, tra molti punti e questioni degni di attenzione, i rapporti intrecciati con le comunità soggette temporalmente alla mensa⁴, la localizzazione e i modi di conduzione del ricco patrimonio privato visconteo (che lo scarso numero degli atti permette di intravedere, ma non di quantificare), si osserva l'ampliamento del castello di Melegnano mediante un nuovo *palatium*⁵, si vedono transitare per questa località i "tiranni" della Romagna, che allacciano relazioni politiche con il *dominus* ormai più potente in Italia, signore di Bologna e presto di Genova, e molto altro⁶. L'importanza di questa documentazione, del resto, è stata colta precocemente dagli studiosi, a partire da Emilio Motta nel suo saggio del 1895 sui *Notai milanesi del Trecento*⁷, seguito da Gian Piero Bogneri che nel 1926 la utilizzava, trascrivendo un atto, per uno studio sulle miniere di ferro della Valtorta, nel quadro di una valutazione dei possedimenti arcivescovili milanesi⁸. In ultimo Patrizia Mainoni, dopo una corposa ricerca sulla nobiltà valtellinese del XIV secolo, che toccava il nucleo di beni e giurisdizioni arcivescovili a Teglio (con l'edizione dei tre atti relativi)⁹, nel 1993, proprio sulla base di un resoconto finanziario rogato dal Negroni, ricostruiva la tipologia delle entrate e uscite di Giovanni Visconti nella triplice funzione di presule, signore e privato possessore (il tema di fondo era quello dei patrimoni signorili trecenteschi)¹⁰.

Eppure, fin qui, ancora non si sarebbe colto il punto di maggiore interesse di questo insieme frammentario di carte, il cui aspetto certamente non invita a dedicar-

³ Cfr. CADILI 2007, pp. 161-177, con la recensione di SOLDI RONDININI 2008, entrambi sostanzialmente pessimisti sulla possibilità di chiarire la vicenda dei beni e delle temporalità arcivescovili milanesi fino a metà Trecento.

⁴ Quaderno I (1345-46), docc. 6, 12, 26, 27, 44, 47, 74-76; Quaderno II, doc. 108.

⁵ Quaderno I, doc. 10.

⁶ Quaderno II (1352), doc. 99.

⁷ MOTTA 1895; sul Negroni, pp. 336-337.

⁸ BOGNERI 1926.

⁹ MAINONI 1979.

¹⁰ MAINONI 1993.

visi. Se di tali circostanze e intuizioni si trattasse, si sarebbe ancora di fronte a una serie di importanti documenti da regestare, piuttosto che da riportare nei dettagli. Sarebbe l'invito a integrare il *Repertorio diplomatico visconteo*, o piuttosto l'opera di Caterina Santoro sulla *Politica finanziaria dei Visconti* (nei regesti di entrambe le opere compaiono alcuni atti di Lanzarotto Negroni reperibili *in mundum*)¹¹: tutto ciò sarà invece lasciato solo a livello di suggerimento per chi vorrà intraprendere ricerche in queste direzioni. Va invece evidenziato che questa fonte ha rilevanza in sé, in quanto *corpus* documentario che, non solo nei contenuti, ma molto di più nel suo stesso costruirsi, è il risultato di una nuova situazione consistente nell'amministrazione unificata del patrimonio arcivescovile e di quello privato visconteo: dunque trasmette il quadro di un ufficio creato empiricamente su tale esigenza, posto anche fisicamente nel cuore del dominio ecclesiastico e insieme politico dell'arcivescovo-signore, ove l'estensore delle scritture è egli stesso parte non solo come notaio, ma come familiare e ufficiale di Giovanni. Non si tratta formalmente di un'istituzione, quanto piuttosto di un gruppo di persone (dai confini indefiniti, non essendo fissata l'appartenenza o meno ad esso) preposte ad una o più funzioni secondo il loro diverso peso, in una gerarchia chiara, ma solo in piccola parte formalizzata; un modello che tuttavia, una volta mostratosi adeguato e funzionale (così si presenta nel 1345), rimane inalterato nella sua struttura e nelle sue procedure (nonché nella sede: la *camera deputata rationibus bonorum* e la *camera* del vicario *in temporalibus*) per almeno un decennio, finché perdurano le condizioni della sua esistenza.

Inoltre questo duplice frammento di imbreviature, quantitativamente pressoché irrisorio, permette di individuare un più articolato e vasto sistema, ora scomparso, di scritture di diversa natura, sia prodotte da questo ufficio, sia attinenti ad esso e ad esso consegnate dall'esterno: sicché l'empirica razionalità dell'organizzazione e delle procedure che si vedono in atto trova corrispondenza nell'altrettanto empirica razionalità delle tipologie di scritture utilizzate, ove il profilo della sperimentazione si coglie nell'incertezza stessa con cui tanto l'ufficio e gli ufficiali quanto le scritture sono definiti. Su questo punto l'interesse storico si incontra e si scontra con la necessità di un approccio filologico. Il problema storico insito nella natura di questo ufficio (una questione di storia economica, istituzionale ed ecclesiastica che si identifica con la questione stessa della pluriforme signoria di Giovanni) è insieme un problema filologico (di filologia dei testi documentari, ossia diplomatistico), inerente alla natura dei fram-

¹¹ *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, nn. 247, 323, 554-556, in parte ripresi in SANTORO 1976, n. 46, p. 26; n. 58, pp. 36-38; n. 60, p. 39; inoltre cfr. SANTORO 1968, p. 243; cfr. MANARES 1915, p. XXVIII.

menti di protocolli notarili (nonché delle altre scritture non conservate)¹². Lo storico è invitato, oppure costretto, a non rimanere passivo di fronte al mero contenuto informativo, ma a prendersi la responsabilità di capire la struttura di un centro di amministrazione e di potere delegato attraverso la trascrizione, la comprensione piena e la presentazione fedele (l'edizione critica) della fonte, adeguandosi alla scienza diplomatica che non è (ma deve essere anche) la propria¹³ (e l'assunzione di siffatta responsabilità implica l'adesione al metodo scientifico della nuova disciplina).

Il fine duplice consiste quindi nel pubblicare, secondo gli anzidetti criteri della filologia diplomatica, la fonte, e, attraverso questa operazione scientifica e conoscitiva, presentare, rispettandone la natura, il quadro (semi-)istituzionale da cui essa è generata. Piuttosto che seguire tutte le vie indicate dagli atti rogati da Negroni (appunto dalla storia politica, a quella ecclesiastica, all'economia, fino alla storia dell'arte e dell'architettura), sarà allora opportuno valorizzare la natura della fonte, mostrando innanzitutto il funzionamento e la composizione della suddetta struttura amministrativa attraverso le sue forme di produzione documentaria: ciò significa già, implicitamente, avvicinare le modalità di esercizio del potere del signore-arcivescovo. Anzi, nulla più di questa attività scrittoria (in centro e in periferia), di natura economico-finanziaria, ma solo in apparenza limitata a questa sfera, mostra in modo concreto il significato dell'incontro tra signoria e possesso della cattedra ambrosiana. E infatti dopo il 1354, alla morte di Giovanni, la sperimentazione (dell'ufficio e della pratica scrittoria) scompare, lasciando tuttavia in eredità agli arcivescovi successori una porzione di sé, da ricercarsi in altre scritture di fine secolo.

¹² Mi rifaccio alle considerazioni di BARTOLI LANGELI 1991, soprattutto pp. 118-120, 124-125, 127-128, 131, ma anche a BARTOLI LANGELI 2004, in particolare p. 8. Sull'accostamento alle questioni storiche (anche) come questioni filologiche, cfr. BENEDETTI 2008, p. XIV (e nella pratica i capitoli successivi). A proposito di Lanzarotto si tratta, come suggerisce Bartoli Langeli, di filologia del testo documentario, ossia di filologia diplomatica, e l'andamento stesso del saggio indica come in quest'ultimo ambito gli aspetti concettuali e i problemi critici divengano inevitabilmente problemi tecnici della trascrizione, intesa quale operazione conoscitiva.

¹³ Cfr. BARTOLI LANGELI 2004, pp. 118 e 131.

II

La documentazione della mensa arcivescovile nel XIV secolo: tracce e frammenti di un archivio (quasi) scomparso

1. *La consistenza di un vuoto*

La pressoché totale perdita dell'archivio arcivescovile milanese per l'intero periodo medievale è un dato assodato e più volte ribadito dagli storici e dai diplomatici. Della sua ipotetica consistenza originaria sopravvive, nell'attuale Archivio storico diocesano, scarsa documentazione, tra cui soltanto poche pergamene, pubblicate in regesto da Ambrogio Palestra¹⁴, e due libri mastri successivi. Al di fuori di questo materiale, della seconda metà del XIV secolo rimane un registro pergameneo di missive arcivescovili di Roberto Visconti (anni 1355-1360) riguardanti la mensa, pubblicate dal medesimo¹⁵. Un qualche (ridotto) *corpus* documentario sui presuli ambrosiani può essere ricostruito solamente (mediante un percorso inverso a quello della documentazione, in uscita dall'episcopio) esplorando sistematicamente gli archivi dei suoi possibili destinatari, ossia quelli degli enti ecclesiastici della diocesi (nei vari archivi milanesi attuali, con prevalenza quantitativa nel Diplomatico dell'Archivio di Stato) e della provincia ecclesiastica (almeno quelli diocesani o quelli in cui la documentazione diocesana è confluita): un lavoro faticoso e dai risultati necessariamente incompleti che Maria Franca Baroni ha compiuto per i presuli duecenteschi, fino a Francesco da Parma (1308), costituendo i quattro preziosi volumi degli *Atti degli arcivescovi*¹⁶ (operazione che chi scrive ha ripetuto per il periodo 1317-1401, dall'episcopato di Aicardo da Camodeia a quello di Antonio da Saluzzo, senza però l'obiettivo di una pubblicazione documentaria)¹⁷. Note risulterebbero anche le possibili cause di tale scomparsa, in particolare due incendi, alla fine del XIII e nel XVI se-

¹⁴ PALESTRA 1961.

¹⁵ PALESTRA 1971: l'edizione del registro, frazionato tra la Biblioteca Braidense e l'Ambrosiana, alle pp. 103-168.

¹⁶ Secondo l'ordine cronologico dei presuli e non secondo la data di pubblicazione: BARONI 2007; BARONI 2002; BARONI 2000; BARONI 2005. Su questo *corpus* di 1.200 documenti riuniti a prezzo di amplissime ricerche tra Lombardia, Piemonte e Liguria, v. BARONI 1995; BARONI 2004; BARONI 2008; inoltre MERLO 2000; MERLO 2002; MERLO 2007a; FOIS 2007; MANGINI 2011c, pp. 41-43.

¹⁷ Le (sole) unità archivistiche in cui è stato reperito materiale utile (soprattutto per il periodo 1317-1353) sono elencate in CADILI 2007, pp. 237-240. Anche la biografia dell'arcivescovo Guglielmo Pusterla, in CADILI 2016, e quella di Antonio da Saluzzo, in CADILI 2017, si basano su tale documentazione dispersa.

colo¹⁸. Si tratta invero di spiegazioni scarsamente soddisfacenti: molte altre circostanze si potrebbero aggiungere, senza avere però alcun riscontro sicuro. Tra di esse vi sarebbe, nel 1311, la sottrazione, da parte dei Visconti e dei loro aderenti, delle scritture custodite nel monastero di Santa Radegonda, nei pressi della cattedrale: i «privilegia, scripturas et iura Mediolanensis ecclesie» per i quali si può pensare quanto meno a una giacenza di pergamene sciolte, in parte di provenienza papale o regia, in parte prodotte da notai esterni alla curia, in parte, almeno per l'ultimo secolo, da notai e scribi interni ad essa, concernenti i beni e le giurisdizioni arcivescovili. La consorteria vittoriosa, appena rientrata a Milano, si lanciò ad occupare questi ultimi, sia per consolidare la propria posizione, sia per privare l'arcivescovo Cassone della Torre (costretto alla fuga) di ogni supporto temporale che potesse essere utilizzato contro la parte tornata al potere, e l'asportazione dell'archivio relativo costituiva un indispensabile complemento all'azione¹⁹. L'espressione appena citata, utilizzata dal presule esulante, sembra escludere dalla requisizione la documentazione prodotta nella gestione spirituale della diocesi; e anche per quella temporale sarebbe cosa ben singolare se, divenuto successivamente arcivescovo (e signore) un personaggio della potenza e della capacità coercitiva di Giovanni Visconti, assieme ai beni sottratti (dai suoi stessi aderenti) non fossero rientrate in suo possesso anche le carte relative alla loro gestione²⁰. Certamente, però, una dispersione, parziale o più ingente, al momento della razzia è possibile. Meno disruptiva rispetto a incendi e saccheggi, ma forse nemico assai più temibile di un'organizzazione archivistica ordinata, fu probabilmente la peregrinazione in diverse case e palazzi di Milano a cui i presuli furono costretti dalla fine del XIV secolo a quasi tutto il XV: l'edificazione della nuova cattedrale comportò infatti il sacrificio del palazzo episcopale, sito accanto al fianco meridionale e alle absidi della precedente basilica. Demolito pezzo a pezzo l'episcopio, e con esso la canonica degli ordinari, la documentazione conservata da entrambi gli inquilini, arcivescovo e capitolo, dovette migrare, soprattutto quella del primo, da un sestiere all'altro di Milano fino allo scorcio del

¹⁸ FIGINI 1987, che cita i due incendi quale unica, insufficiente motivazione. Da ultimo BELLONI - LUNARI 2004, p. XIV. Utili soprattutto per l'età post-tridentina PALESTRA 1958; PALESTRA 1979. Solo dal XVI secolo si può parlare di un archivio come luogo di concentrazione documentaria, che col tempo soppianderà anche la conservazione tramite i notai.

¹⁹ La vicenda è narrata in modo dettagliato da Cassone della Torre nella lettera di scomunica contro gli usurpatori, del 1314, tramandata esclusivamente (con errori) da CORIO 1978, I, pp. 630-633.

²⁰ Nel 1311 anche la Chiesa bresciana subì un evento traumatico, causa di dispersione documentaria, l'assedio da parte di Enrico VII (il quale indirettamente e involontariamente aveva favorito anche le violenze milanesi, riammettendo in città i Visconti): nel 1316 molte di queste scritture furono recuperate e il notaio di curia Marchesino *de Fugaciis* fu incaricato di redigere un volume contenente tali atti: PAGNONI 2013-2014, p. 50 e nota 98.

XV secolo²¹, bagaglio forse non ritenuto, nel suo complesso, il più utile e degno di cure, soprattutto per le sezioni attinenti a pratiche ormai prive di utilità concreta. Altrettanto sottile e poco rumoroso fu, nei secoli moderni, quando un archivio diocesano esisteva in forme più definite, l'abuso di vendere il supporto scrittorio per funzioni, per dir così, mercantili-artigianali (per imballaggi o, nel caso di supporti scrittori pergamenei, per legature di libri, ecc.)²².

2. Registri, libri e quaterni: frammenti di una sperimentazione gestionale

Ciò detto, appare evidente – per inciso – che non si sa quasi nulla di veramente sicuro sulla perdita dell'archivio arcivescovile (al contrario di quanto noto sulla sorte della documentazione viscontea, sistematicamente e consapevolmente devastata al tempo della Repubblica Ambrosiana; o di quella inquisitoriale, altrettanto consapevolmente distrutta a fine XVIII secolo). Basti osservare che i gravi danni materiali subiti dai registri di abbreviature qui editi appaiono procurati dall'acqua, un elemento assente tra quelli sopra elencati: un'infiltrazione o un allagamento, del resto, non costituiscono una notizia da tramandare, a differenza di un incendio.

Data per scontata la presenza di un cuore più antico, formato da una stratificazione di atti sciolti conservati come prezioso fondamento giuridico del patrimonio arcivescovile (*archivum* e *thesaurus*: per intendersi, quanto asportato nel 1311), ri-

²¹ Per citare solo il primo di questi presuli rimasti senza arcivescovado, Antonio da Saluzzo, iniziatore della nuova edificazione nel 1386 (per un'esemplificazione riporto soltanto da ASMi, AD, *Autografi*, cart. 17): nel monastero di Sant'Ambrogio (nn. 1-2, 1380 aprile 21-28), nel castello arcivescovile di Legnano (nn. 3-6, 1381 luglio 14 - 1382 novembre 18), a Milano in parrocchia di San Paolo in Compito (n. 7, 1382 dicembre 11), ancora a Legnano (nn. 8-9, 1383 ottobre 26 - 1384 maggio 24), in parrocchia di San Babila (n. 10, 1385 gennaio 20, « in eius curia posita in civitate Mediolani in porta Orientalis in parrocchia Sancti Babile »), « in curia », ma ancora in San Babila (nn. 11, 13, 1388 agosto 4 e 1393 agosto 14, quando sono iniziati i lavori del Duomo), di nuovo in parrocchia di San Babila (n. 21, 1396, gennaio 3: « in domo in qua ad presens curia residit »: quindi a questa data non solo il presule, ma l'intero personale di curia è stato sgomberato). Come si vede Antonio, come già Roberto Visconti, dimora in altri luoghi prima e indipendentemente dai lavori. Il motivo è ignoto; è possibile che le pessime condizioni del Duomo abbiano resi necessari lavori anche in precedenza: il campanile era crollato e la facciata era stata rifatta.

²² LIVA 1979, p. 115; BERENGO 1976, in particolare p. 155. Simili pratiche sono attestate in genere per gli archivi ecclesiastici milanesi. Solo a titolo di esempio (estraneo alle scritture della curia arcivescovile, ma comunque relativo a un tribunale ecclesiastico ancora in attività), nel XVII secolo gli atti del noto processo inquisitoriale contro i Guglielmi dell'anno 1300 sarebbero stati rinvenuti dal certosino Matteo Valerio presso il banco di un pescivendolo, al di fuori dell'archivio del tribunale dell'inquisizione ove avrebbero dovuto essere custoditi: BENEDETTI 1999, p. 31. È possibile che aneddoti di questo tipo celino una cessione da parte di qualche religioso ad acquirenti dagli interessi eruditi.

mane invece incerto se sia dovuta a mancata produzione oppure a scomparsa successiva la mancanza di una tipologia di scrittura su registro concepita per la durata, anzi proprio per ovviare alla perdita di materiale di cui si intende conservare la memoria (e il valore giuridico), mediante la trascrizione di privilegi e atti importanti: mancano, oggettivamente, cartulari fatti compilare appositamente, come accade in momenti di minaccia dei propri diritti (momenti che all'episcopato milanese non sono certo mancati tra XIII e XIV secolo), così come sono attestati e conservati in numerose diocesi dell'Italia centro-settentrionale, si pensi ai precoci *libri iurium* genovesi o al codice di Sicardo a Cremona, oppure ancora al cosiddetto codice Wanghiano della Chiesa tridentina, realizzato per reagire a una offensiva esterna (all'inizio del Duecento, che pare un momento privilegiato per tali creazioni) e poi via via integrato²³. Fa propendere per la prima ipotesi – ossia una mancata produzione – il fatto che di siffatti cartulari non rimangano neppure attestazioni indirette, al contrario di quanto avviene per raccolte finalizzate a preservare la liturgia ambrosiana e le particolari consuetudini ecclesiastiche milanesi, che paiono il campo privilegiato di operazioni di questo genere – comprensibilmente, considerando quanto, in termini di tutela di un'autonomia giurisdizionale, si coglie dietro tali elementi fortemente simbolici ma non riducibili a questo soltanto²⁴.

Non è lecito tuttavia dubitare dell'esistenza di *libri* dedicati a particolari ambiti, sia creati *a posteriori* per raccogliere precise tipologie di documentazione, sia prodotti all'origine come tali, direttamente dai notai che stendevano gli atti o dagli ufficiali per i quali essi rogavano. A tali generi, se non vi è traccia di veri *libri iurium*, va ricondotta almeno la notizia di *libri constitutionum* che raccoglievano norme emanate dagli arcivescovi, in particolare nei sinodi diocesani e provinciali: precisamente si ha testimonianza di un «liber constitutionum dominorum archiepiscoporum Mediolani» in possesso dell'arcivescovo Francesco Fontana da Parma (1296-1308), contenente tra l'altro le costituzioni (o parte di esse) del secondo concilio provinciale ce-

²³ Per Genova: PUNCUH 1962 e cfr. ROVERE 1984, qui pp. 114 e sgg.; CALLERI 1995; per Cremona: LEONI 2005a e cfr. LEONI 2005b; per Fermo: AVARUCCI – PACINI – PAOLI 1996; per Trento, l'edizione ottocentesca di R. Kink del cosiddetto codice Vanghiano è ora sostituita da CURZEL – VARANINI – FRIOLI 2007, per cui cfr. FRIOLI 2003 e CURZEL 2003; v. inoltre gli studi di OLIVIERI 2003; GARDONI 2003; CAMELI 2009. Per la Chiesa milanese (come per la maggior parte delle Chiese italiane) di veri *libri iurium* (simili ad esempio a quelli che precocemente iniziarono invece a redigere i comuni), ossia prodotti appositamente per trascrivervi complessivamente la documentazione utile per le proprie rivendicazioni (o per fronteggiare quelle altrui), non si hanno né notizie né sopravvivenze. Questa tipologia di scrittura su libro è parallelamente, se non più precocemente diffusa in ambito comunale: tra i molti contributi cfr. BARTOLI LANGELI 1988; PUNCUH – ROVERE 1989; ROVERE 1989; ROVERE 1993; CAMMAROSANO 1995; ROVERE 2000.

²⁴ Cfr. FORZATTI GOLIA 1977.

lebrato da Ottone Visconti nel 1287²⁵, nonché di un altrettanto indefinito «*magnus liber ordinationum*» esistente ancora nel XVI secolo e contenente il testamento di Ottone Visconti del 1292 (inserito probabilmente non in quanto testamento arcivescovile, ma per i lasciti a favore della Chiesa milanese: concernente non tanto quindi, l'ambito del governo spirituale, come le suddette *constitutiones*, ma quello prettamente patrimoniale)²⁶.

Restringendo il campo a quanto è più concretamente attestato, sembrerebbe che, tra le scritture di produzione arcivescovile del XIV secolo, a Milano la forma del registro sia dedicata prevalentemente a quelle di natura economico-finanziaria. Per lo meno, rispetto ai *libri iurium* costruiti *ex post*, è possibile presentare un quadro più definito dei registri amministrativi: scritture pragmatiche, in alcuni casi destinate a una duratura conservazione (saranno consultate sino al XVI secolo), ma prive di formule di autenticazione e di solennità, ove si riportavano gli estremi della documentazione prodotta per la gestione delle singole porzioni di patrimonio episcopale, ma anche, talora, si elencavano i titoli in base ai quali si esercitavano vari diritti (quest'ultima funzione anche "probatoria" ridimensiona invero, almeno sul piano pratico, la distanza dalla documentazione dotata di autenticazione notarile)²⁷. Ad essi appartiene pure la sottocategoria dei quaderni contabili, posti, per così dire, a un livello inferiore, opera di un singolo ufficiale o di un fattore, oppure relativi a una località definita per un periodo di tempo limitato, dunque non concepiti per la conservazione oltre i termini della necessità delle informazioni contenute o della responsabilità del compilatore, che della propria amministrazione doveva rendere ragione e ricevere un'attestazione di correttezza (in tale fase conclusiva i dati confluivano in forma sintetica sia nei registri maggiori, sia nel documento notarile rilasciato *in mundum* o rimasto in forma di imbreviatura). Il complesso di tali scritture seriali per uso pratico ed interno consente una gestione veloce ed efficiente di un patrimonio articolato nonché un preciso controllo di fittavoli, vassalli e concessionari: una burocratizzazione di fatto, più che formalizzata, che si percepisce nel 1345-46 e nel 1352 (quando è evidente il passaggio ormai compiuto ver-

²⁵ In BARONI 2005, doc. CCLXVI, e cfr. MANGINI 2011d, qui pp. 3-4 dell'estratto. Questo esempio non può essere accostato alla semplice esistenza degli atti di un concilio (come è il caso di quello del 1311 celebrato da Cassone della Torre: *Synodus provincialis Pergami* 1935), poiché il titolo richiama invece a una pluralità di decisioni arcivescovili (quanto meno emanate in una serie di concili).

²⁶ BARONI 2005, doc. CCCXL, parimenti citato da MANGINI 2011d, p. 4 dell'estratto, la quale non pare concordare, come chi scrive, con l'ipotesi della completa assenza di registri vescovili milanesi nel senso stretto sopra esposto (non quindi, più genericamente, di scritture su registro), sostenuta da BELLONI 2003.

²⁷ Per sopravvivenze simili in altre diocesi cfr. la nota seguente.

so una dinamica di produzione-conservazione documentaria decisamente attiva, di cui però sono ignoti i precedenti e la cronologia; l'immagine apparentemente statica del 1311 è troppo circoscritta per trarre conseguenze che escludano un dinamismo che peraltro, se non si può osservare, si può almeno intuire, dopo la metà del XIII secolo, attraverso la succitata documentazione edita da Maria Franca Baroni).

Di tale produzione non solo si hanno notizie indirette, ma vi è anche, in concreto, la isolata ma corposa sopravvivenza di due voluminosi mastri, custoditi nell'attuale archivio diocesano, che coprono l'intero episcopato di Antonio da Saluzzo (1376-1401). Si tratta di registri di notevole interesse per esaminare nel dettaglio i meccanismi dell'amministrazione economica della mensa, strutturata per aree geografiche: i mastri sono costruiti sulla base dell'organizzazione per *fictalitie*, ossia per complessi locali di beni e temporalità, e, all'interno di siffatte sezioni, in ordine cronologico (con una sorta di partita doppia). Una volta esaurito lo spazio a disposizione, la trattazione delle singole aree è ripresa *ex novo*: in particolare il Mastro II è redatto esattamente secondo lo schema geografico-tematico del Mastro I (1374-1386 circa) per gli anni successivi al 1386, fino al 1401 (le scansioni cronologiche non sono precise, poiché varia la durata delle locazioni dei singoli beni)²⁸. La complessità e la mole dei registri sembrano aver scoraggiato non solo un'edizione, ma anche uno studio approfondito, quanto mai auspicabile poiché consentirebbe di verificare (concretamente, e non attraverso la ormai secolare ripetizione del dato – effettivo – della spoliazione della Chiesa ambrosiana da parte di Galeazzo II e Bernabò) la condizione patrimoniale della mensa ambrosiana alla fine del secolo, quando ancora, almeno a livello nominale, le giurisdizioni di fatto cedute, fin dai tempi di Roberto Visconti (ossia immediatamente dopo la morte di Giovanni), ai Visconti e ai loro aderenti, sono ricondotte con acribia alla proprietà della mensa, e non è ancora compiuta l'ampia opera di subinfeudazione realizzata da Filippo Maria nel XV secolo²⁹. I due registri, all'inizio di ogni sezione riportano gli elenchi dei beni e diritti arcivescovili in quell'area, con le indicazioni sommarie delle scritture precedenti (per lo più registri, raramente atti notarili) da cui gli elenchi stessi sono desunti; solo dopo iniziano le registrazioni contemporanee ricavate dai nuovi atti dei notai che rogano per la mensa e dalla contabilità di un vasto e variegato gruppo di amministratori (chierici, laici, notai,

²⁸ Un'identica struttura geografico-cronologica nei mastri generali o principali relativi all'amministrazione della mensa episcopale è attestata a Mantova e a Brescia: GARDONI 2004, in particolare 63-65; PAGNONI 2013-2014, pp. 40, 77-82.

²⁹ ASDMi, *Mensa, Mastri*, nn. I e II. I due registri documentano in maniera continuativa per un venticinquennio i dettagli della gestione patrimoniale, aspetti che gli atti di Lanzarotto Negroni mostrano solo per periodi limitati. Chi scrive ne ha compiuto uno spoglio completo, ma si attende uno studio sistematico centrato sugli elementi economico-finanziari. Un primo utilizzo in tal senso si ha in GAMBERINI 2003.

familiari del presule). I compilatori dei registri sono i fattori generali o *negotiorum gestores* dell'arcivescovo Antonio, rispettivamente Giorgio Carpano e Zenorio *de Andrea*, entrambi familiari del metropolita e notai (il primo anche chierico), che tuttavia, agendo come amministratori e non come notai, non appongono alcuna autenticazione (nonostante i suddetti elenchi): si tratta evidentemente di *libri* destinati a un fine pratico, non di *libri iurium*, nemmeno nel senso più largo. Le sezioni iniziali suggeriscono che è in corso una riorganizzazione amministrativa, quantomeno sul piano patrimoniale, resa possibile probabilmente dai buoni rapporti tra l'arcivescovo e Giangaleazzo³⁰. Un simile recupero, o una riorganizzazione di documentazione precedente che confluisce in nuovi registri finalizzati alla gestione del patrimonio, è attestato dalla metà del XIV secolo anche in altre diocesi, grazie alle decisioni e alle possibilità dei presuli: ad esempio a Verona, dal 1351³¹, o a Bergamo, ad opera di un vescovo di origine milanese, fratello di un ex stretto collaboratore di Giovanni Visconti. In quest'ultimo caso i registri sono però redatti direttamente dalle abbreviature dei notai di curia³².

A Milano invece la riorganizzazione, dal 1376, è compiuta guardando esplicitamente all'ultimo modello disponibile, risalente ai tempi di Roberto Visconti (morto nel 1361), ricalcato nella costruzione dei nuovi registri. Lo sguardo retrospettivo dei compilatori dei mastri di fine secolo, unitamente ai richiami e alle notizie riferite al modello, confermano non solo l'esistenza, ma anche l'articolazione interna di simili registri, strutturati per aree in cui si concentravano i possessi arcivescovili, nel periodo di attività di Lanzarotto Negrone, tra gli episcopati di Giovanni e di Roberto Visconti. Ad esempio, una nota del 1376, all'inizio della nuova gestione, spiega che le informazioni necessarie per la locazione dei beni della mensa a Corana nell'Oltrepo pavese sono tratti dal «libro nigro bone memorie domini Roberti Vicecomitis olim archiepiscopi»³³; da

³⁰ CADILI 2017.

³¹ La redazione dei primi registri della mensa vescovile veronese conservati avviene in concomitanza con l'inizio del lungo episcopato di Pietro della Scala (1350-1387), che segue presuli spesso assenti dalla diocesi: ROSSI 2003, qui a p. 108. In precedenza un'operazione simile era stata compiuta, dal 1323, dalla congregazione del clero intrinseco (cfr. ROSSI 2003, pp. 108-109 con nota 123), ma in questo caso si tratta di una sorta di *libri iurium*, pergamene e autenticati da due notai.

³² In corrispondenza con l'episcopato del milanese frate Lanfranco *de Salivertis* (1349-1361), fratello di Guglielmo detto *Niger*, ricco mercante ed emissario di Giovanni Visconti ad Avignone: MAGNONI 2012a, pp. 27-44; MAGNONI 2012b, pp. 90-117; MAGNONI 2016, pp. 139-141: ma la conservazione delle abbreviature di 'solo' la metà dei notai costituisce un fortunato caso di precoce e fortunata sopravvivenza, che non si registra a Milano o a Verona.

³³ ASDMi, *Mensa*, Mastro I (1376-1402), c. 44r. Inoltre, c. 40r: «Require in novalibus libri nigri domini archiepiscopi Roberti in fol. 84 et ibi invenies quod dominus archiepiscopus debet habere ab hospitali Sancte Marie de Varena...». Non è possibile sapere se esso coincida con il «liber rationum archiepiscopatus tempre domini Roberti olim archiepiscopi Mediolani» citato nel 1394 (Mastro II, c. 268r).

questo *liber niger* sono riportati nel nuovo mastro gli elenchi delle decime dei novali spettanti all'arcivescovo e i rispettivi locatari, secondo i contratti rogati dai notai Giovannolo Coldirari³⁴, Ambrosolo *de Cumis*³⁵ e Lanzarotto Negroni, attivi all'epoca di Roberto³⁶. Gli stessi mastri menzionano inoltre più volte piccoli registri relativi a singoli ambiti di amministrazione³⁷, anche risalenti all'episcopato di Ro-

³⁴ Notaio di curia, non se ne sono conservate imbreviature: BELLONI – LUNARI – CHITTOLINI 2004, pp. 151-152 (scheda di M. SPINELLI ed E. CANNOBIO), né vi sono tracce di atti relativi all'amministrazione della mensa. Come notaio di curia opera per Giovanni Visconti: ASMi, AD, PF, *S. Giorgio al Palazzo*, cart. 421, F.I., n. 2 (16 aprile 1350); *ibidem*, *S. Margherita*, cart. 479, 17 marzo 1352 (in doc. 21 aprile 1352); ASMi, *Notarile*, cart. 9, perg. estratta, 12 maggio 1352. Dal 1339 è attivo per il capitolo maggiore del duomo (ASMi, AD, *Autografi* 13; ASMi, AD, PF, *Pergamene di varia provenienza*, cart. 724, 14 dicembre 1340; ASMi, FR, *Duomo*, cart. 163, 9 maggio 1353); e per i canonici conti delle valli di Blenio e Leventina roga la nomina a podestà delle stesse di Bernabò e Galeazzo Visconti: ACMMi, *Pergamene*, B.9.89 (13 gennaio 1356 - 17 dicembre 1357).

³⁵ Ricordato tra i notai della curia, *laudatus* e immatricolato nel collegio dei notai il 21 novembre 1349, morto entro il 27 settembre 1361, quindi operante entro l'episcopato di Roberto: BELLONI – LUNARI – CHITTOLINI 2004, pp. 311-312 (scheda di C. BELLONI). Non sono conservate imbreviature e non è citato in quelle di Lanzarotto Negroni.

³⁶ ASDMi, *Mensa*, Mastro I, cc. 83r-121v. Alla c. 121v si cita un *liber vetus* non precisato, probabilmente lo stesso *liber niger*, poiché si fa riferimento a un atto di Lanzarotto Negroni.

³⁷ Ad es., tra le annotazioni di Giorgio Carpano: «in quaterno meo parvo secundo restituto ipsi domino in quo sunt descripte expense facte propter decimam de Castano» (1377; Mastro I, c. 71v; il *primus* è cit. a c. 73r); nel 1378 Giorgio menziona il «quaternus papiri dicti Georgii assignatus domino archiepiscopo» (I, c. 73v), il «quaternus suus parvus qui continet alia recepta per eum a die 8 novembris usque ad diem 6 aprilis inclusive, ut in dicto quaterno qui extat apud dominum archiepiscopum aparet» (*ibidem*), il «quaternus suus parvus qui continet alias expensas factas per ipsum Georgium a die 17 novembris usque ad diem sextum aprilis immediate sequentis inclusive, ut in dicto quaterno qui remansit et est penes dominum archiepiscopum continetur» (*ibidem*), «quodam libro suarum rationum quem habet dominus archiepiscopus» (I, cc. 58r, 149v); nel 1379 (I, c. 16v) il «quaternus mearum rationum quem habet dominus archiepiscopus» (a un livello inferiore si colloca il «quaternus rationum dicti factoris dimisso penes me Georgium», *ibidem*). Nel 1381 questo quaderno sembra coprire l'amministrazione di un anno (I, c. 27r): «in quaterno rationum suarum dato et assignato ipsi domino archiepiscopo pro solutione anni 1381». Sembra trattarsi di registri delle entrate (I, cc. 41r, 144v: «quaternus suarum receptionum»), delle uscite (I, 145r: «quaterno suarum ex-pensarum dato per eum domino archiepiscopo»), e delle entrate e delle uscite (I, 59r: «liber suarum receptionum et expensarum»; II, c. 21r, 17 aprile 1386: «in libro dati et recepti mei», ossia, c. 23r: «in libro dati et rati mei»). Tra i molti registri di Giorgio figura ancora un «quaternus rationum de Legnano» (I, c. 58v, 1378) che continua «in quaterno seu libro alio in quo sunt rationes redituum de Legnano» (I, c. 59r), e altri con indicazioni quali *parvus longus* e *grossus* (I, c. 177r). Nel 1398 e 1400 è menzionata una «vacheta domini archiepiscopi» in cui sono registrate le locazioni a Lesa e nel Vergante (II, cc. 173v, 263r). Il suo successore Zenorio *de Andrea* nel Mastro II ricorda le medesime tipologie di *libri*. In entrambi i mastri ricorre oltre trenta volte l'espressione *beroldinus* non per indicare in senso proprio il *Beroldo vecchio*, ma questi piccoli registri in cui sono riportati i conti e le informazioni relativi a uno specifico complesso di beni o i rendiconti di un amministratore; ad esempio esistono i «beroldini dei debitori di Legnano» (Mastro I, c. 53r: «Reportata est ratio suprascripti Arasmi ad beroldinos debitorum de Legnano et ibi

berto³⁸, il cui contenuto confluisce in tomi più corposi, tra cui un nuovo *liber niger* (che è altro rispetto ai mastri stessi)³⁹. Esiste anche un *liber albus* di Giorgio Carpano, ricordato dal suo successore Zenorio, che ne desume una locazione rogata da Lanzarotto Negroni nel 1353 sulla base di un documento del 1295⁴⁰: qualcosa dunque di simile al *liber niger*, ma non è dato sapere se si tratti di una continuazione di questo o di un suo precedente, oppure di un tipo di registro ancora diverso.

Altre informazioni giungono tramite l'attività di amministrazione dei beni e delle giurisdizioni nell'area di Lecco, già della mensa, da parte del capitolo metropolitano, subentrato nella proprietà⁴¹. Intorno alla fine del XVI secolo esisteva ancora «in archivio

require») e il «beroldino dei conti dei fittavoli di Legnano» (I, cc. 160r e 162r: «in beroldino rationum fictabilium de Legnano»). In molti casi si usa poi l'espressione stereotipata: «prout continetur in beroldinis, libris, instrumentis et scripturis archiepiscopatus Mediolani», ad es. per i beni del Vergante (Mastro I, c. 2r; Mastro II, c. 7r), di Arona (I, c. 27r; II, c. 138r), della Valtellina (I, c. 126r), di Angera (I, c. 165r, II, c. 198), di Brebbia (II, c. 15r), delle valli Travaglia e di Marchirolo (II, cc. 18r, 44r), della Valassina (II, c. 26r), della valle Carvina o del Vedaggio (II, c. 34r), della Valsolda (II, c. 57r), di Groppello (II, c. 70r), di Pontecurone (II, c. 84r), della Valtellina (II, c. 92r), di Varese (II, c. 100r), di Sesto Calende (II, c. 120r), di Abbiategrasso (II, c. 128r), di Galliate (II, c. 144r), di Corana (II, c. 155r) e di altre ancora.

³⁸ Per i beni di Galliate (ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 28r): «Archiepiscopalis ecclesia Mediolanensis habet in Galliate honorem et districtum, iurisdictionem, castaldaticum, pro quo castaldatico comune et homines de Galliate dant quolibet anno in kallendis aprilis domino archiepiscopo Mediolani pro archiepiscopatu suo libras sexaginta imperialium ultra salarium quod dant et dare debent rectori dicte sue terre, prout in libro beroldini domini archiepiscopi Roberti reperitur».

³⁹ Ad es. ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 11 (19 novembre 1380), Giorgio Carpano, riferendosi a un fattore, annota: «Reportata est omnis ratio dicti Picholi ad librum nigrum novum in fol. 45, ubi recure»; quindi, c. 22v: «reportata est omnis ratio domini Guiscardi ad librum nigrum novum qui sequitur istum»; e (nel 1376, I, c. 28r): «de qua domo reperitur in libro nigro in fol. 43 fuisse olim investitum Lantelmum de Montebreto». Nel 1379 egli riporta un versamento a un familiare dell'arcivescovo «in quaterno mearum rationum», in cui tiene una partita doppia, che potrebbe essere il medesimo (I, c. 143r). Nel 1384 è citato anche un *liber albus* di Giorgio (II, c. 110r). Il 16 novembre 1377 Giorgio si reca a Milano «pro recuperando librum iurium» (I, c. 71r). In una nota del 1377 (I, c. 61r) si apprende che il costo del Mastro I è stato di 2 lire e 8 soldi, che spicca rispetto al costo di quattro quaderni cartacei per cui Giorgio ha speso 8 soldi (*ibidem*). Per un registro di piccole dimensioni, un *beroldinus*, nel 1377 Giorgio «expendit in papiro pro faciendi libros rationum occaxione fictalizie [Brebie] s(olidos) 10» (I, cc. 139v, 141v). Il nuovo *liber niger* ha anch'esso dimensioni notevoli, poiché (II, c. 15r) se ne cita il foglio 130: dal fatto che il Mastro II cita il *liber niger* si ricava che i due registri non coincidono, come potrebbe far pensare l'annotazione citata dal Mastro I, c. 22v («qui sequitur istum», riferito al *liber niger*). La differenza di contenuto tra i due mastri e i *libri albus* e *niger* non è chiara: è possibile che gli ultimi due contengano la contabilità dei soli amministratori.

⁴⁰ ASDMi, *Mensa*, Mastro II, c. 59r. Alla c. 122r si citano nuovamente le due precedenti locazioni, ma senza riferimenti al *liber albus*.

⁴¹ ASMi, FR, *Duomo*, *Capitolo maggiore*, cart. 175 «Memorie diverse di scritture, investiture e confessi comprovanti le ragioni tanto della mensa arcivescovile che capitolare sopra il lago di Moggio e Pescare-

ecclesie Mediolanensis » un *liber bonorum et iurium archiepiscopatus* (che i canonici dovevano andare a consultare) sicuramente trecentesco e organizzato per aree geografiche, come si evince dalla citazione del foglio 46 in cui erano registrate le investiture concesse in vari anni a Pescarenico e sul lago di Moggio (oggi di Garlate). Esso è definito anche (con riferimento alla stessa pagina), «libro grande de l'anno 1355, a carta 46, quale è nell'archivio arcivescovile». L'aspetto interessante è che non si tratta di imbreviature, ma, come per il summenzionato *liber niger* dell'arcivescovo Roberto (probabilmente proprio di esso si tratta), di un registro che ne annotava gli estremi, secondo la località. Ne sono estratti in particolare informazioni e registi di due locazioni, una a Bernabò Visconti nel 1355 e una, concernente i diritti sul lago di Garlate, alla comunità di Pescarenico nel 1358. Su un unico foglio (sec. XVI) sono riportate, una di seguito all'altra, tali locazioni rogate tanto da Giovanni Coldirari (nel 1355)⁴², quanto da Lanzarotto (nel 1358)⁴³, quanto da un terzo notaio, Ambrosolo Arese, nello stesso 1358⁴⁴.

nico dall'anno 1149 al 1500 » (cass. 61, cart. L8): la cass. 61 riguarda la pieve di Lecco, la cart. L8 in particolare Pescarenico e il piccolo lago. Vi sono contenuti fogli sciolti e fascicoli dei secoli. XVI-XVII.

⁴² ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 175, foglio sciolto, sec. XVI-XVII (successivo al 1585): « In libro bonorum et iurium archiepiscopatus in archivio ecclesie Mediolanensis custodito, inter alia, fol. 46 reperitur quod archiepiscopus in Leuco et districtu habet multas terras, domos et possessiones, decimas et iura, portus Abdue, pischarias, ripas Abdue ab utraque parte, castrum et roccam et alia de quibus investitus est Girardolus quondam Raynerii de Pusterla nomine domini Bernabovis Vicecomitis ad annos novem, ut constat instrumento rogato per Iohannem Colderarium notarium archiepiscopi 5° octubris 1355 » (corsivo mio).

⁴³ *Ibidem*: « In eodem libro dicto fol. 46 a tergo inter alia reperitur licentia concessa per archiepiscopum Vincentio de Teginaco de Monte quondam Iohannis et Zannino de Monte quondam Galleatii [...] et tenendi in lacu de Modio, pertinenti ad archiepiscopatum, sito in territorio de Piscarenico, in illa parte dicti lacus ubi dicitur in La Rauca, unum molendinum et unam anguiliolam et unam piscariam de anguillis, in dicto lacu desuper alias anguiliolas in fundo Vada sive arxine ad annos 9 inceptos 21 aprilis 1358 pro fictu annuo librarum duarum et solidorum 10 imperialium cum pacto reficiendi melioramenta in fine novennii, et archiepiscopus sit dominus predictorum, alioquin teneatur relaxare ad alios 9 annos, ut patet per instrumentum rogatum per Lanzarotum Nigronum notarium 21 aprilis 1358 ». La menzione dello stesso atto, ancora dalla c. 46 del medesimo registro, si trova in un altro foglio sciolto nella medesima cartella ascrivibile ai secoli XVI-XVII, in cui si dichiara la volontà di trascrivere dal suddetto i due estratti dei due atti citati sopra e alla nota precedente: « Reverendi capituli metropolitani pro lacu de Modio. Si habbia copia del libro grande de l'anno 1355 a carte 46 quale è nell'archivio arcivescovile ciò è in quella parte nella quale si trova notato sì come Roberto all'ora arcivescovo di Milano havia in Lecco et nel suo distretto case, terre, possedimenti, riviera d'Adda da l'una e da l'altra parte, castello et rocca, et si faccia autenticare dal cancelliere. Item si cavi dal medesimo libro et foglio copia come l'istesso arcivescovo de l'anno 1358 a 21 d'aprile diede licenza a doi particolari di loco Piscarenico di construere et tener nel lago di Moggio un molino et una anguillara » (corsivi miei). Gli estratti sono probabilmente quelli contenuti in un ulteriore fascicolo nella medesima cartella con maggiore abbondanza di particolari: « In Leuco et districtu. In libro 1355 folio 46. Quondam reverendus et dominus dominus Robertus Dei et apostolice sedis gratie sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus habet in Leuco et districtu multas terras, domos, et possessiones, decima set iura,

È possibile retrocedere ulteriormente? L'episcopato di Roberto fu relativamente breve e caratterizzato da una vera aggressione, da parte di Bernabò e Galeazzo Visconti, che comportò la perdita definitiva delle principali giurisdizioni; ma proprio questo frangente potrebbe avere provocato una reazione sul piano documentario, concernente (come indica il suddetto registro delle lettere del presule) sia la gestione economica, rima-

portum Abduae, piscaticos, rippas Abdue ab utraque parte, castrum et rocham, ficta, census et conditiones, honorem et districtum, iurisdictionem et castaldaticum, mistum et merum imperium, mollendinos, aquas et aqueductus, venas ferri et aliorum metalorum, in temporalibus et spiritualibus iura, res de quibus omnibus et singulis investitus est Girardolus filius quondam Raynerii de Pusterla nomine et vice magnifici domini domini Bernabovis Vicecomitis et ad computum florenorum centum auri quolibet anno ad annos novem proxime venturos in quolibet festo Beati Martini, ut constat instrumento uno tradito et rogato per Iohannolum Colde-rarium notarium et cancellarium dicti domini Roberti 1355 die lune quinto mensis octubris. Magnificus dominus Bernabos subscriptus debet dare: 1355 libras 160 imperialium; in et pro anno finito ad Sanctum Martinum 1356 pro dicto ficto libras 160; in et pro anno finito ad Sanctum Martinum 1357 libras 160. A tergo folii supra-scripti: Vincentius dictus Tegivacha de Monte filius quondam Iohannis, Zaninus de Monte filius quondam Gul-lielmi ambo de loco Piscarenico districtus Leuci habent a predicto reverendo domino domino, nomine et iure sue archiepiscopalis mense, baylam, licentiam, ius et possibilitatem construendi et tenendi in lacu de Modio pertinenti dicto archiepiscopatu, sito in territorio de Piscarenico predicto in illa parte dicti lacus ubi dicitur in Arania, unum molendinum de zandorio, et ordinandi et tenendi unam anguiliolam sive unam piscariam de anguillis in eodem lacu desuper, alias anguiliolas in fundo Vada Araucae ad annos novem inceptos die 21 aprilis 1358 et debent dare fictum quolibet anno in fine anni libras duas et solidos decem imperialium, hoc pacto appo-sito ibidem quod si in fine dictorum annorum predictus dominus archiepiscopus voluerit ad se revocare dictas concessionis, teneatur satisfacere ipsis conductoribus de melioramento quod tunc extimatus fuerit per comu-nes amicos ipsos conductores habere in ipsis molandino et anguiliola. Qua solutione suprascripta omnia rema-neant predicto domino et eius dispositioni. Si vero noluerit facere dictam satisfactionem teneatur concedere et locare predicta ipsis conductoribus usque ad alios 9 annos proxime sequentes pro simili ficto et in fine eorum novem annorum similiter aut satisfacere aut item locare ut supra et hoc continue donec ipsis conductoribus fue-rit satisfactum de dicto melioramento, et inde est instrumentum traditum per Lanzarotum Nigronum notarium 1358 die 21 aprilis. Vincentius dictus Tegivacha de Monte, Zaninus de Monte predicti debent dare pro ficto dicte concessionis pro anno incepto die XXI aprilis 1358 et finito die XX aprilis 1359 libras 2 solidos 10 impe-rialium. In et pro anno subsequenti finito die XX aprilis 1360 libras 2, solidos 10 imperialium ».

⁴⁴ ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 175, foglio sciolto: «Locatio facta per procuratorem archiepiscopi Blanodolo quondam Rodulfi de Bosis de castro uno cum edifiitiis et de omnibus terris, domi-bus et decimis, censibus, possessionibus, portis Abdue, piscariis, rippis ab utraque parte Abdue, castellaniis, molendinis et in burgo Leuco et loco de Balabio et eorum territorii ad archiepiscopatum spectantibus ad tres annos et deinde ad beneplacito, et pro annuo fictu florenorum 130 auri et libris 30 casei, ut in instru-mento rogato per Ambrosolum de Aresio die 3 aprilis 1358, pubblicato per Cesarem Taegium 28 novembris 1584 ». Cesare Taeggi figura spesso come autore di queste ricognizioni, una delle quali è annotata a margine della c. 16v del Quaderno I (cfr. doc. 44, nota a). Non è possibile dedurre con certezza che il *liber bonorum et iurium* o libro grande ricordato nel XVI secolo sia lo stesso *liber niger* di Roberto citato nel 1376, ma è probabile, stante l'analoga dei contenuti e il riferimento all'anno 1355. Due dei notai richiamati nel XVI se-colo, Lanzarotto Negroni e Giovannolo Coldirari, coincidono con quelli annotati nel 1376 dal *liber* di Ro-berto, manca invece il *de Cumis* e si aggiunge l'Arese.

sta sostanzialmente nella disponibilità del presule, sia i poteri giurisdizionali, sebbene, o proprio perché, nella maggior parte dei casi ormai solo formali e ridotti all'incasso di canoni di locazione da parte dei signori e dei loro collegati, quando non addirittura da essi usurpati col titolo fittizio di «protettori»⁴⁵. Roberto non fu però il primo a disporre la compilazione di registri di questo tipo, ma seguì una consuetudine risalente almeno al suo predecessore. Ciò è ipotizzabile non solo considerando la personalità e la durata dell'episcopato di Giovanni, la sopra riportata testimonianza del suo *scriba* Galvano Fiamma, oltretutto la continuità nella gestione e nell'impiego, che proseguì fino a Roberto, di alcuni notai e ufficiali, come Lanzarotto⁴⁶; il fatto è anche avvalorato dalla menzione, nelle imbreviature che qui si pubblicano, di un «*liber rationum archiepiscopatus*», conservato nel 1346 nella «camera deputata rationum bonorum dell'arcivescovo»⁴⁷: la qualifica e la funzione del tomo lo attestano quale precedente del «*liber rationum archiepiscopatus tempore domini Roberti olim archiepiscopi Mediolani*» ricordato nel 1394⁴⁸ (che forse coincide con il «*liber niger bone memorie domini Roberti Vicecomitis olim archiepiscopi*»⁴⁹). Al di là dei mutamenti organizzativi, è quindi certo che, in modo ininterrotto almeno dagli anni Quaranta del XIV secolo fino al 1361 e poi dal 1376 (non vi sono notizie sull'episcopato dell'arcivescovo assente Guglielmo della Pusterla, mentre nel 1376 si hanno riferimenti a Simone da Borsano), le operazioni economiche concernenti i beni della mensa erano registrate su appositi «libri grandi» conservati in arcivescovado, opera non dei notai rogatari, ma di altro personale (poteva anche trattarsi di notai, ma agenti non in veste di professionisti dotati di *publica fides*).

⁴⁵ PALESTRA 1971, con la recensione di ANDENNA 1983. Inoltre MAINONI - TAMBORINI 1980; SOLDI RONDININI 1990, in particolare pp. 851-852; SOLDI RONDININI 1991, pp. 312-313; i diversi titoli con cui le giurisdizioni e i castelli arcivescovili passarono in modo definitivo ai Visconti, ossia locazioni e assunzioni della funzione di *rector et protector*, sono esaminati da GAMBERINI 2003. Per il confronto con la vicenda scaligera: VARANINI 1990, in particolare pp. 880-882.

⁴⁶ L'ipotesi, spesso avanzata, che episcopati in crisi (come quello di Roberto e del suo successore) siano in grado di predisporre innovazioni delle pratiche documentarie come atto difensivo, è rigettata da DELLA MISERICORDIA 2003, in particolare p. 24 e n. 95 dell'estratto, che le ritiene al contrario segnali di programmi innovativi. Questo è vero per Giovanni Visconti. Resta il fatto che Roberto, per lo meno sulla scia di Giovanni, abbia prodotto con notevole intensità documentazione relativa alla gestione patrimoniale pur decurtata: si sono menzionati i registri e le raccolte di lettere. Sul rapporto tra presuli energici e politica documentaria RANDO 1995, in particolare pp. 197-200; COLLODO 1999.

⁴⁷ Quaderno I, cc. 43v e 44r: «in libro rationum dicti archiepiscopatus in folio tertidecimo, qui liber est ad cameram deputatam rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi». Non va confuso con il *liber rationum possessionum domini* menzionato più volte quando si tratta di beni privati di Giovanni, e non della mensa, ad es. ivi, doc. 18, c. 8v.

⁴⁸ ASDMi, *Mensa*, Mastro II, c. 268r.

⁴⁹ *Ibidem*, Mastro I, cc. 40r, 44r.

Negli stessi anni una lista di scritture presenti nell'episcopio bresciano rispecchia abbastanza precisamente il quadro emerso per Milano: la consistenza complessiva è di circa cento volumi contabili, quantitativamente concentrati nella prima metà del secolo XIV, divisi tra i registri generali, i *libri receptionum* organizzati per aree geografiche (e all'interno di queste cronologicamente, come a Milano), e una moltitudine di registri minori, riservati a una singola area oppure a un singolo ufficiale, i cui dati confluivano in quelli maggiori. La base documentaria era costituita dalle imbreviature notarili e questo implicava una stretta collaborazione tra notai (che talora operavano per le riscossioni) e *scribi* dei registri, il tutto sotto il controllo di un funzionario principale, che tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo era il camerario episcopale e poi il vicario stesso. Il sistema contabile sembra meno articolato di quello che presentano i mastri del 1376-1401, ma l'organizzazione corrisponde a una razionalità sviluppata empiricamente che ritroveremo nella *camera deputata rationibus* di metà Trecento⁵⁰.

La medesima successione cronologica di un camerario episcopale e, in un secondo tempo, di un vicario *in temporalibus* come delegati alla gestione si riscontra a Milano: a inizio secolo Cassone della Torre disponeva di due camerari, Galvano *de Medicis*, preposito di San Donato in Strada e canonico del capitolo dei decumani⁵¹ e di Santa Tecla⁵², e Corrado da Camerino, che fungeva anche da vicario, i quali, non a caso, erano stati espulsi con la violenza da Milano a opera dei Visconti nel 1311, nel contesto

⁵⁰ PAGNONI 2013-2014, pp. 77-92. Tra le tipologie di scritture su registro bresciane vi sono anche i cosiddetti *designamenta*, volumi composti da ricognizioni fondiarie, in particolare *consignationes*, i quali originano da atti notarili, ma mancano di segni di corroborazione, come i registri contabili: PAGNONI 2013-2014, pp. 60-77. A Milano rimangono solo alcuni fascicoli, desunti da imbreviature notarili, però non come copie semplici, ma autenticati dal vicario generale e dai notai di curia, per la fine del XIV secolo, ad es. in BNBMI, *Fondo Morbio*, 143 (1386): «Hoc est exemplum extractum ab imbreviaturis et libris imbreviaturarum quondam Georgii Carpani olim notarii publici Mediolanensis, quarum quidem imbreviaturarum tenores tales sunt: "In nomine Domini, amen. Liber consignationum factarum per comunia et singulares personas omnium locorum totius Vergantis in manibus mei Georgii Carpani notarii Mediolanensis procuratoris et negotiorum gestoris reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii de Salutiis sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi et domini totius Vergantis de et super omnibus terris, campis, vineis, pratis, buschis et silvis, fictis et iuribus spectantibus et pertinentibus dicto domino archiepiscopo ratione dicte ecclesie Mediolanensis pleno iure et de antiqua consuetudine in toto districto et provintia dicti Vergantis, de quibus omnibus consignationibus ego predictus Georgius ut notarius publicus et persona publica rogatus tradidi publica instrumenta prout infra per ordinem declaratur et scriptum est sub annis MCCCCLXXVIII et MCCCCLXXX et MCCCCLXXXI" ».

⁵¹ ASMi, AD, *Autografi ecclesiastici*, cart. 13, *Decumani* (28 marzo e 30 giugno 1314).

⁵² ACMMi, *Pergamene*, B.6.58 (20 maggio 1331).

dell'occupazione del patrimonio della mensa⁵³. Galvano aveva continuato a esercitare questa funzione per Aicardo da Camodeia, con qualche efficienza forse solo nei primi anni⁵⁴. Dal 1327 vi sono amministratori nominati da Ludovico il Bavaro, tra i quali, nel 1329, Giovanni Visconti, che legalizzerà la propria posizione poco dopo. Sia con Giovanni, sia con i successori, la figura del camerario scompare e a gestire il patrimonio sono i vicari. Questa omogeneità tra la sede metropolitana e la diocesi suffraganea spinge a ritenere che quanto si conserva a Milano (quasi nulla) e ciò di cui si ha notizia indiretta costituiscano solo qualche elemento sparso di un sistema di scritture quantitativamente imponente, complesso e tuttavia razionale (di cui sono parte integrante le imbreviature, da cui originano gli elementi registrati), e che questo sistema, quando affiora al tempo di Giovanni Visconti, abbia alle spalle un lungo cammino di sperimentazioni, forse antico come quello bresciano ma a noi del tutto ignoto (probabilmente turbato nel ventennio tra il 1311 e il 1330 circa, quando l'amministrazione diocesana, in particolare quella finanziaria, conobbe notevoli sconvolgimenti).

L'insieme di queste informazioni suggerisce una certa cautela nel dedurre aprioristicamente dalla situazione attuale e dalle comprovate forme di gestione (produzione e conservazione) notarile della documentazione l'assenza in età medievale di un articolato archivio della Chiesa ambrosiana contenente registri, oltre che scritture sciolte. Appare evidente che per l'epoca in esame il termine archivio non può valere nel significato (senza dubbio assai più tardo) di concentrazione documentaria quale forma univoca di conservazione, e che quest'ultima sia declinata piuttosto in senso plurale e

⁵³ Risulta camerario di Cassone dal 1311 al 1314: ASMi, AD, PF, *Morimondo*, cart. 692 (12 settembre 1311 e 28 marzo 1314). Cassone l'aveva nominato subcollettore della decima quinquennale imposta dal papa per la crociata: *ibidem*, *S. Maria della Vittoria*, cart. 545 (13 maggio 1315), e *ibidem*, *S. Margherita*, cart. 478 (23 marzo 1316). Per l'espulsione CORIO 1978, I, p. 631: « Conradinum de Camerino tunc vicarium et magistrum Gualvanum de Medicis prepositum Sancti Donati, camerarios nostros, in hospitale Brolii Mediolani, gerentes pro nobis [Cassono] ad facta nostra et dicta officia procuranda, ad prefatum hospitale letaliter persecuti estis [...] Deinde [...] pre timore fugerunt de civitate ipsa ».

⁵⁴ È documentato come camerario di Aicardo dal 1320: ASMi, AD, PF, *Duomo, Capitolo minore*, cart. 380 (1° giugno 1320 - 22 dicembre 1320); *ibidem*, *S. Ambrogio, monastero*, cart. 329, c. 2, n. 51 (22 luglio di un anno non indicato che per l'indizione è il 1320 o il 1335). In quest'ultimo documento compaiono due suoi collaboratori: Giacomino *Garivoldus*, « familiaris dicti camerarii », e il notaio Giovannino del fu Corrado *de Canali*. I *de Medicis* (tra cui il vicario di Aicardo, Catellolo) e i *de Canali* appartengono alla vasta consorte gelfa del cardinale bergamasco Guglielmo *de Longis*; Francino *de Medicis* era a sua volta camerario del cardinale: su questo gruppo di ecclesiastici CADILI 2003, in particolare pp. 314-318; per Bergamo, CARIBONI 2005; MAGNONI 2016, pp. 133-136, 143, 174-176. Nel 1329 (contemporaneamente alla nomina di Giovanni) l'antipapa Niccolò V privò Galvagno della prepositura di San Donato in quanto ribelle: EUBEL 1893: n. 293, p. 177; *Jean XXII* 1904-1947, n. 46400 (10 gennaio 1329).

policentrico: oltre alla possibilità di una gestione diversa della documentazione (singoli atti o *libri*) prodotta dai vicari *in spiritualibus* (esclusi dalla presente trattazione) e da quelli *in temporalibus* (e, a loro volta, di quella frutto dell'attività di entrambi in quanto giudicanti e in quanto amministratori nei due diversi ambiti di competenza), si consideri, ad esempio, la già menzionata custodia separata in *capse*, presso monasteri o altri luoghi, degli *antiqua iura*, consueta per chiese e comuni, che per Milano risulta dalla asportazione di queste carte dal cenobio di Santa Radegonda nel 1311; oppure, l'accessibilità delle scritture notarili su libro a prescindere dal luogo (interno o esterno) di conservazione⁵⁵.

3. *L'archivio perduto: il ruolo dei notai*

Questo archivio, oggi pressoché integralmente perduto, esisteva nel XIV secolo, probabilmente prima, e di sicuro successivamente, dal momento che ne sono attestate tracce sino alla fine del Cinquecento. All'attuale mancanza soprattutto della documentazione arcivescovile su registro (con le eccezioni indicate) può avere concorso, assieme alle perdite materiali per i motivi sopra elencati (cause fisiche o sopraggiunti obsolescenza e disinteresse), la preminenza giuridica di quanto prodotto dai notai sotto forma di imbreviature da loro conservate e trasmesse: una condizione che storici e diplomatisti hanno da tempo ricondotto al ruolo preponderante nelle curie italiane (in questo caso, in quella milanese) dei notai, attivi anzitutto come liberi professionisti, cui era riconosciuta autorità di autenticazione di atti formalizzati (dunque dei relativi documenti che li attestavano) e solo secondariamente come ufficiali; essi erano indispensabili, in collaborazione con i vicari, per assicurare continuità di funzionamento alla struttura, di fronte alle frequenti assenze, forzate o meno, dei presuli⁵⁶. Si tratta di

⁵⁵ A richiamare l'attenzione sul carattere notarile delle Chiese italiane è stato, come è noto, BRENTANO 1972, in particolare p. 309. Nel 1311 le carte («privilegia scripturas et iura»: CORIO 1978, I, pp. 630-633) attinenti al patrimonio arcivescovile erano custodite nel monastero di Santa Radegonda (cfr. nota 19); vista la concomitanza con l'usurpazione dei beni relativi, è possibile che si trattasse più dei titoli di possesso che non di documentazione amministrativa. Per altri archivi vescovili coevi NICOLAJ 1978, in particolare p. 169; ROVERE 1984, p. 151; FISSORE 2003, p. 376; CAGNIN 2004, in particolare p. 155 (anche in questo caso nel 1341 gli antichi privilegi episcopali furono collocati in una *capsa* custodita nel convento dei Predicatori); MAGNONI 2016, pp. 140-141; PAGNONI 2013-2014, pp. 36-49 (per la situazione alla metà del XIV secolo). Per il XV secolo DELLA MISERICORDIA 2000; CANOBBIO 2012. Su un arco temporale più ampio CHIRONI 2005.

⁵⁶ Questa funzione è stata esaminata da BELLONI - LUNARI 2004, in particolare pp. XI-XVI; BELLONI 2003. L'interesse per la figura del notaio di curia è parte di un'attenzione più generale per i problemi inerenti la produzione e conservazione delle scritture nelle istituzioni prima civili (su cui mi limito a rimandare a BELLONI - LUNARI 2004, p. XI nota 1, e all'*Atlante Varanini* 2009; ha rappresentato una tappa notevole in

una differenza sostanziale – anch’essa già abbondantemente sottolineata – rispetto ad altre Chiese europee, ove i vescovi disponevano di un’officialità interamente dipendente da essi; in questo secondo caso, fra l’altro, la documentazione vescovile era custodita negli episcopi e pertanto indipendente dalla gestione di liberi professionisti esterni. Il registro (per non equivocare: non le imbreviature notarili su quaderno), materialmente esistente in entrambi i contesti, ha quindi anche un diverso valore documentario, prevalentemente strumentale, ossia con un utilizzo pratico-gestionale, in un caso, dotato di valenze giuridiche derivanti dall’autorità produttrice nell’altro, con evidenti conseguenze in merito alla sua conservazione. Ad esempio, i registri menzionati nella documentazione che qui si pubblica e che risultano attualmente scomparsi (non i quaderni di imbreviature, autenticati dal notaio) sono prodotti da funzionari che non trasmettono loro un valore probante; quando un notaio sottoponeva a verifica un registro e produceva un atto, solo quest’ultimo veniva dotato di autenticità, sotto forma di *confessio* conclusiva resa dall’autorità vescovile al funzionario gestore delle attività finanziarie registrate, attestante in maniera sintetica gli estremi di tali operazioni contenute in maniera dettagliata nei registri stessi⁵⁷. Tutto ciò vale anche per il *liber bonorum et iurium archiepiscopatus* appena ricordato, o ancora per i due mastri sopravvissuti, su cui tali estremi erano riportati. I *libri* rimanevano in parte nell’archivio della curia (sicuramente tutti quelli “generalì”) e in parte in mano al funzionario (qualora si trattasse di contabilità da lui interamente curata, ad esempio riguardo beni particolari per periodi specifici) e poi, cessata presto o tardi la loro rilevanza pratica (nel momento in cui anche gli ultimi dettagli fissati su carta diventavano inutili), veniva meno anche l’interesse a conservarli⁵⁸.

Un terzo tipo di registro, rispetto al *liber iurium* e a quello contabile (ora inteso nel senso lato di quaderno in genere) accoglie le scritture notarili nate dalla rac-

questo ambito il SFB 231 1986-1999 dell’Università di Münster, in particolare il relativo *Projekt A*) e in seguito anche ecclesiastiche, di cui gli atti dei convegni BARTOLI LANGELI - RIGON 2003 e *Chiese e notai* 2004 costituiscono un punto nodale. All’origine delle ricerche recenti sui notai di curia si veda CHITTOLINI 1994, seguito da LUNARI 1995. Tra le indagini su queste figure come fondamento, assieme ai vicari, di una indispensabile burocrazia vescovile, oltre ai saggi contenuti nei due volumi testé citati, cfr. FISSORE 1998; ROSSI 2000-2001; ROSSI 2003; per Milano nel XIII-XIV secolo MERLO 2000; MERLO 2002; CADILI 2003, p. 307 e sgg.; CADILI 2007, pp. 135-160. Per il XV secolo, v. anche la nota 79. Per un periodo precedente CANCIAN 1995; HAIDACHER - KÖFLER 1995.

⁵⁷ Ad es., nel Quaderno I, i docc. 10, 18, 43, 49.

⁵⁸ In un ambito diverso, si può ricordare che anche le scritture contabili degli inquisitori italiani due-trecenteschi sono completamente perdute all’infuori dei casi in cui l’operato degli stessi fu sottoposto alla verifica da parte della camera apostolica: l’esempio più interessante è costituito da ASV, *Camera apostolica, Collectoriae*, 133; cfr. BENEDETTI 2002; BENEDETTI 2004a; BENEDETTI 2004b; BENEDETTI 2008.

colta di atti di una più o meno precisa categoria documentaria man mano che essi sono prodotti: si tratta quindi di *quaterni* e *libri* (secondo le varie definizioni locali) dotati di sfumature che li rendono anche assai diversi tra loro. Essi sono attestati in alcune diocesi sin dai primi decenni del XIII secolo, ad esempio per la gestione della mensa vescovile mantovana: qui i *libri* redatti dai notai erano distinti per materia, ad esempio le investiture feudali, ed erano conservati presso l'episcopio, a differenza delle imbreviature dei notai di curia, trattenute presso i notai stessi⁵⁹. Ad eccezione di un inventario, si tratta di imbreviature: siamo dunque di fronte a qualcosa di non molto diverso, se non per la data precoce e la modalità di conservazione, dalla specializzazione e dalla produzione parallela di più quaderni, anche da parte di un medesimo notaio, distinti a seconda della materia contenuta, che nel XIV-XV secolo si riscontra a Milano, come nel caso di Lanzarotto Negroni, i cui quaderni di imbreviature prodotti nella *camera deputata rationibus* posseggono un elevato grado di omogeneità contenutistica.

Il luogo di conservazione dei registri non è un elemento del tutto neutro, poiché ne accentua la natura per così dire vescovile rispetto a quella di scritture unicamente notarili (esistono pure forme miste di conservazione dei protocolli, come attestato a Bergamo)⁶⁰. Tuttavia, la scelta del sito ove custodire i tomi documentari poteva dipendere anche da mere circostanze pratiche che rendevano più affidabile una modalità di conservazione rispetto all'altra. Piuttosto, a distinguere prodotti come quelli mantovani da quelli di Lanzarotto è sin dall'inizio l'intenzione, resa esplicita, di creare una scrittura vescovile, non destinata a confondersi con gli altri protocolli, specie entro le compilazioni del medesimo notaio. Infatti, mentre l'intestazione dei frammenti di Lanzarotto li definisce semplicemente *Breviature* e li connette unicamente al rogatario, i registri mantovani sono contrassegnati da *incipit* che mettono in risalto anzitutto il contenuto (ad esempio *Liber investiturarum terrarum feudalium*), poi la persona del presule e solamente in terzo luogo il rogatario e la sua dipendenza dal vescovo stesso (solo quest'ultima caratteristica è comune alle imbreviature di Lanzarotto, definito però *officialis* solo occasionalmente e in ogni caso all'interno del testo, non nelle formule incipitarie del registro o poste all'inizio di un nuovo anno)⁶¹. Dall'analisi di questi ca-

⁵⁹ GARDONI 2004, pp. 62-69; GARDONI 2006, che mette in relazione questi differenziati registri di imbreviature con la presenza in sede di vescovi attivi nel governo diocesano. Significativo è che il vescovo Guidotto da Correggio abbia ricoperto anche la carica di podestà, sicché è possibile una contaminazione delle pratiche scritte ecclesiastiche con quelle più avanzate in uso nel comune.

⁶⁰ MAGNONI 2016, pp. 139-141: a Bergamo le imbreviature notarili erano conservate, nella seconda metà del secolo, in parte presso gli eredi dei rogatari, ma in parte in curia, nel cui archivio (ASDBg) si trovano tuttora in abbondanza.

⁶¹ Cfr. ancora GARDONI 2004, pp. 55-56 e 65-66 (con l'esempio citato).

ratteri emerge dunque che scritture su libro che risultano omogenee per quanto riguarda il contenuto (sono infatti imbreviature specializzate per materia), configurano tuttavia tipologie documentarie parzialmente diverse⁶².

Qualcosa di simile ai registri mantovani, di cui però non rimane traccia, potrebbe essere stato prodotto quanto meno al momento dell'assunzione del controllo sulle temporalità della mensa milanese da parte di Giovanni Visconti, prima come amministratore per conto dell'esule arcivescovo Aicardo (dal 1331) e poi come arcivescovo dal 1342. Soprattutto da quest'ultima data, egli sembra aver portato avanti in modo sistematico una robusta azione di chiarimento dei rapporti tra la curia arcivescovile e coloro che ne detenevano i beni. La fonte principale da cui ricaviamo questo operato è il *Chronicon maius* di Galvano Fiamma, nei passaggi in cui sono narrati fatti esattamente contemporanei alla parte finale della cronaca (si tratta, di fatto, delle ultime pagine, che egli aggiorna via via secondo i progressi compiuti dal suo signore, come appare dalle ripetizioni di avvenimenti e circostanze ad ogni aggiunta). Secondo il cronista domenicano⁶³, Giovanni, divenuto presule, avrebbe recuperato tutti i redditi della mensa, restaurato i castelli vescovili (in rapporto con il ripristino delle relative giurisdizioni), riesaminato tutti i rapporti feudali, annullandone alcuni e confermandone altri, e infine, rimediando alla mala gestione dei suoi predecessori (o meglio, alle usurpazioni ai loro danni operati dai suoi stessi congiunti e aderenti), invalidato le precedenti alienazioni illecite

« iura et bona ecclesie per quosdam pestilentes archiepiscopos dilapidata et per nefandas investituras nomine feudi, ymo fraudis, alienata fuisse videns, ipse totis viribus hos excessus corripere cupiens, omnes feudatarios ecclesie Mediolanensis ante suum conspectum citari fecit, feuda in suo robore statuit, vendita vel alienata predia ad se revocavit, dignos honore et feudo in bonis stabilivit, immeritos et indignos omni feudo privavit; novos feudatarios instituit »⁶⁴.

Appare evidente come una siffatta azione (i cui risultati effettivamente sono confermati dalla documentazione qui pubblicata) comporti il produrre una notevole quantità di scritture organizzate per tipi e materie. Permane invero qualche dubbio, ad esempio per le infeudazioni che, trovandosi tutte elencate in un'unica occasione, suggerirebbero l'esistenza di registri appositi, ossia di *libri feudorum*, probabilmente

⁶² Anche nelle aggiunte contemporanee o posteriori questi libri mantovani risultano simili a quelli milanesi: le rubriche ad ogni atto, indispensabili alla consultazione del registro, le altre note marginali, i tratti di penna che segnalano l'estrazione del *mundum*: GARDONI 2004, p. 56; per Lanzarotto v. il cap. V sotto.

⁶³ FIAMMA 1938, pp. 48-51 (che ricorda anche l'incremento dei redditi della mensa avvenuto ancor prima dell'elezione, quando venne nominato amministratore *in temporalibus* negli anni Trenta, p. 48).

⁶⁴ *Ibidem*, p. 51.

composti con la scrittura delle relative imbreviature notarili in un unico quaderno, come avviene a Mantova e a Brescia (oppure mediante una riscrittura o una registrazione sistematica di esse su libro)⁶⁵. Tuttavia quando nel 1355, appena morto Giovanni, un gruppo di abitanti di Stresa compare davanti al successore Roberto per ottenere la conferma in feudo di un terzo della decima di Nebbiuno, nel Vergante, sono loro stessi a presentare all'arcivescovo la documentazione precedente (pur con molte lacune), ossia un atto di Leone di Perego (6 maggio 1257), uno di Aicardo (24 aprile 1338) e uno di Giovanni, rogato da Arasmolo da Pirovano (24 luglio 1344)⁶⁶: si verifica cioè quanto è attestato comunemente in diocesi di Como, ove i privati concessionari per buona parte del XIV secolo sembrano più efficienti dei presuli nel conservare la documentazione⁶⁷. Ciò peraltro potrebbe essere frutto di una procedura ritualizzata (l'iniziale diffidenza dell'arcivescovo, l'insistenza dei feudatari e il riconoscimento finale delle loro ragioni) e non escludere quindi la presenza di un registro ove le infeudazioni venivano riportate per iscritto. Anche il suddetto registro di missive di Roberto Visconti concernenti la mensa può essere ricondotto entro questa tipologia, poiché compilato contemporaneamente all'invio delle lettere; mentre, nel campo del governo spirituale, una raccolta di lettere del suo successore Guglielmo Pusterla (o meglio, dei suoi vicari) del 1362-1364 sopravvive in un *quaternus* notarile conservato tra le imbreviature del notaio di curia Ambrogio Aresi⁶⁸.

Milano, inoltre, è un caso particolarmente tardivo di questi testimoni di scritture notarili su libro, dal momento che il primo di essi, per quanto riguarda la mensa, è proprio il frammento che qui si pubblica. Invero, sebbene non si sia conservata, una produzione di quaderni di imbreviature notarili per la Chiesa ambrosiana è attestata dalla seconda metà del XIII secolo, benché non sia noto il livello di specializzazione di questi *libri*⁶⁹ e le attestazioni riguardino per lo più il foro ecclesiastico, raramente

⁶⁵ Per la molteplicità dei *libri feudorum* del XIII e XIV secolo, costituiti da imbreviature notarili custodite nell'episcopio bresciano, PAGNONI 2013-2014, pp. 49-56.

⁶⁶ ASDNo, XX, *Pergamene*, cart. I, 3, n. 4 (30 luglio 1355).

⁶⁷ DELLA MISERICORDIA 2003, pp. 14-15 dell'estratto: < <http://www.rmoa.unina.it/1358/> >. Si tratterebbe della prima di tre fasi, la seconda delle quali vedrebbe il protagonismo dei notai di curia (in luogo dei notai « del vescovo ») nella conservazione documentaria, mentre solo nel XVI-XVII secolo si avrebbe un vero archivio episcopale come luogo di concentrazione delle scritture: successione determinata dall'adozione della migliore soluzione, di volta in volta.

⁶⁸ ASMi, *Notarile*, cart. 9. Per un confronto cfr. MANTOVANI 1988; inoltre, per il XV secolo CANOBBIO 2012.

⁶⁹ Vi sono solo attestazioni indirette, attraverso formule escatocollari di atti arcivescovili *in mundum*, risalenti alla metà XIII secolo, che l'antigrafo del documento si trovava « in quaterno » o « in ac-

la mensa arcivescovile⁷⁰; per analogia con la prassi successiva, il luogo di conservazione non dovrebbe essere stato l'episcopio, bensì le abitazioni dei professionisti (dunque a differenza di Mantova).

I due tipi di documentazione su libro, registri vescovili di carattere amministrativo e *quaterni* di imbreviature dei notai di curia (o comunque operanti per gli arcivescovi – mentre di *libri iurium*, come detto, non è possibile trattare), prendono fin dall'inizio due vie diverse, anche fisicamente. La vicenda conservativa delle seconde ne spiega l'esito più favorevole. Le imbreviature, autenticate e così dotate di valore probante, sono conservate all'esterno dell'archivio diocesano, dal notaio stesso e poi dai suoi eredi o successori nella *facultas expletandi*, che qualche volta esercitano⁷¹ (è il caso del cosiddetto testamento di Giovanni Visconti, rogato da Lancillotto Negroni, trascritto da Giorgio Giulini da un esemplare *in mundum* del 1429). Esse sono protette da una normativa che, almeno fin dagli statuti milanesi del 1396, ne rende obbligatoria la conservazione, regolandone la trasmissione⁷². L'interesse a proteggere que-

tis » (con le espressioni *insinuare, ponere in quaterno, o a quaterno seu imbreviaturis exemplare*): MANGINI 2011d, pp. 16-28 dell'estratto. Il riferimento a tale scrittura è tuttavia più al notaio redattore che alla tipologia di registro. Questione aperta rimane anche il grado di specializzazione di questi *quaterni* duecenteschi, rispetto a quella individuata in altri episcopi, come Mantova (cfr. nota 59) o Genova: PUNCUH 2006, pp. 276-277; POLONIO 2002, pp. 478-479; un esempio di specializzazione in *Stefano di Corrado di Lavagna* 1272-1300; per Asti: COTTO MELUCCIO - D'AQUINO 1987; FISSORE 2003. A Milano si conservano quaderni di imbreviature, non però riguardanti l'amministrazione diocesana, a partire dal 1241: MANGINI 2011a; MANGINI 2011b; MANGINI 2012. Su un cartulario compilato all'interno dell'abbazia di Chiaravalle nel terzo decennio del XIV secolo (un decennio tormentato in cui l'abate di Chiaravalle, fautore dei Visconti nello scontro con Giovanni XXII fu scomunicato come i signori di Milano quale fautore di eretici), v. BARONI 2006; MANGINI 2011d, p. 5, nota 13.

⁷⁰ MANGINI 2011d, p. 24. In altre diocesi sopravvivono quaderni di imbreviature notarili duecentesche inerenti la gestione della mensa: in particolare Torino (OLIVIERI 2003, pp. 8-19), Genova (CALLERI 2007, pp. XXIII-XXIV), Aquileia (HARTEL 2003).

⁷¹ Sulla questione della conservazione esterna all'arcivescovado delle imbreviature dei notai di curia e alla loro successiva concentrazione nello stesso, rimando alla trattazione BELLONI - LUNARI 2004, pp. XVII-XXIV.

⁷² Sulla normativa che, a partire dagli statuti milanesi del 1396 (i quali recepiscono spesso norme anteriori), regolava attentamente la trasmissione e la conservazione delle imbreviature dei notai defunti, e sulla realtà che poco vi si conformava, LIVA 1979, pp. 112-120. L'interesse di detenere le imbreviature di notai defunti era di natura economica, in quanto dava la possibilità, se richiesti, di espletare l'atto, eventualità che per quelli più antichi era improbabile se non del tutto esclusa. Questa perdita di interesse per il contenuto economico delle imbreviature portava al malcostume di vendere le imbreviature come carta, una volta raschiato il contenuto; una normativa specifica che si susseguì fino all'età moderna, vietando proprio raschiature e commercio ne conferma la quotidianità: *ibidem*, pp. 115-116.

sti documenti deriva però soprattutto dalla loro natura di atti autentici, che attestano e garantiscono diritti o rapporti giuridici, potenzialmente ancora utili da richiamare anche nel caso risalgano a tempi lontani: non a caso le imbreviature del notaio Negroni continuano a essere glossate fino al XVI secolo (non oltre però), quando se ne producono rubriche⁷³. Tuttavia il malcostume della vendita dei documenti per riuso come materiale cartaceo e membranaceo fu praticato persino dai notai affidatari, che traevano qualche guadagno dalla stesura *in mundum* di atti ancora attuali, mentre col trascorrere del tempo l'improduttività economica di quelli più antichi e ritenuti ormai inutili non giocava a favore della loro corretta tenuta (la sorpresa dovrebbe quindi essere semmai nel rilevare l'ampiezza delle sopravvivenze quattrocentesche e non quanto è perduto).

Spostamenti delle imbreviature notarili non privi di rischi continuarono sino all'epoca contemporanea: nel 1775 un editto imperiale le concentrava in un archivio, posto all'ultimo piano del Broletto Nuovo (sopraelevazione tuttora visibile, contraddistinta da grandi finestre ad occhio)⁷⁴, donde finalmente giunsero, durante l'ultima guerra, a costituire il fondo Notarile dell'Archivio di Stato in via Senato⁷⁵. Il provvedimento del 1775 non dovette forse colpire i notai di curia, ma le vicende precise delle imbreviature di questi ultimi (elencati con alcuni errori nell'attuale inventario n. 10 del *Notarile*, ricavato da una rubrica settecentesca)⁷⁶ non sono del tutto chiare. Questi notai costituivano un corpo a sé, e in data non precisata, nel XVIII secolo, le imbreviature che essi serbavano dalla produzione di rogatori defunti furono loro sottratte e depositate in arcivescovado. Di questi trasferimenti differenziati si sa poco, ma in curia

⁷³ Cfr. l'Appendice II (una rubrica cinquecentesca di un registro di imbreviature dell'anno 1348) e le notazioni di epoca moderna (presumibilmente cinquecentesca) sui quaderni trecenteschi sopravvissuti, segnalate via via nell'edizione.

⁷⁴ LIVA 1979, pp. 121-125. Il Broletto Nuovo era la sede del collegio dei notai sin dal XIV secolo: *ibidem*, pp. 201-203. L'archivio notarile rimase quindi distinto dall'archivio governativo, origine dell'archivio di Stato, che fu alloggiato nella ex casa professa dei Gesuiti di San Fedele, confiscata nel 1773; cfr. anche BELLONI - LUNARI 2004, pp. XXII-XXIII.

⁷⁵ Cfr. NATALE 1981, p. 141; Guida 1983, p. 949; CEREGHINI 1992; BELLONI - LUNARI 2004, p. XXIV: dall'ordinamento alfabetico di epoca napoleonica il *Notarile* passò allora all'attuale cronologico; quello alfabetico fu assegnato ai notai di cui rimaneva scarso materiale che fu separato nel cosiddetto fondo *Appendice notai* (ad es. lo stesso Lanzarotto Negroni). Le rubriche sono raccolte nella serie *Rubriche notai*.

⁷⁶ Gli errori della rubrica 1134, e dunque dell'inventario n. 10, si spiegano con la detenzione, da parte di notai di curia, di imbreviature di colleghi defunti che non lo erano mai stati e con il versamento indistinto del materiale nell'archivio arcivescovile al momento della concentrazione settecentesca; per i nomi omessi sembra piuttosto trattarsi di professionisti sfuggiti per l'esiguità della loro documentazione già all'epoca: BELLONI - LUNARI 2004, pp. XXII-XXIII. Un caso analogo di conservazione separata è tuttora quello dell'ACCVBg, ove si conservano imbreviature dei notai episcopali sin dai primi decenni del XIV secolo.

queste scritture dovettero giungere, considerato che presto ne uscirono: un inventario del 1808, supporto a una delle espropriazioni napoleoniche, elenca le imbreviature notarili confiscate alla curia e trasportate nell'archivio notarile al Broletto Nuovo⁷⁷. Il momento dell'ingresso nell'archivio diocesano resta però sconosciuto, poiché la rubrica n. 1134, da cui è stato ricavato l'inventario n. 10, risulta sì di mano apparentemente settecentesca, ma senza alcuna indicazione precisa: si può tuttavia inferire che la concentrazione avvenne dopo il 1687, quando ancora venivano date disposizioni sulla trasmissione delle imbreviature da un notaio di curia (defunto) all'altro⁷⁸, ma evidentemente prima del 1775, dato che altrimenti queste scritture sarebbero state coinvolte nell'operazione teresiana. Resta tuttavia aperta la possibilità che nel 1775 sia stata prevista una destinazione diversa per le imbreviature prodotte dai notai in veste differente (come si è ampiamente illustrato): la sede del collegio dei notai al Broletto Nuovo per le une e l'archivio arcivescovile per le altre. Tale percorso accidentato, che comunque dovette preservare una parte del materiale, coinvolse solo le scritture notarili e permette di osservare, al confronto, quanto esposte alla distruzione o alla vendita fossero le scritture che non rientravano in tale categoria protetta e la cui conservazione non era stabilita da un'autorità esterna (la normativa comunale, il collegio dei notai e i suoi abati), ma solo dettata dalle esigenze pratiche dei detentori, come nel caso di scritture contabili e in genere di tutto ciò che non fosse imbreviatura notarile o atto necessario per far valere un diritto ancora esercitato o almeno rivendicato. Materiale di questo tipo si è perso più rapidamente una volta divenuto obsoleto: tale era in età moderna molta documentazione su registro (arcivescovile, nel caso in questione) risalente al medioevo, priva peraltro anche di qualsiasi interesse erudito.

La normativa e le vicende sopra richiamate sono riuscite a preservare in notevole misura le imbreviature risalenti al XV secolo, ma quasi per nulla quelle del XIV e in nessun modo quelle del secolo precedente. In ragione di ciò, quanto è nota agli studiosi del medioevo milanese la perdita dell'archivio arcivescovile, altrettanto lo è la possibilità di superare tali gravi limiti, sul piano della ricostruzione storica, per il Quattrocento, proprio grazie a questa notevolissima sopravvivenza. Tutte queste scritture sono state infatti alla base di numerose e articolate ricerche che non solo hanno chiarito il sistema di produzione e conservazione del materiale documentario

⁷⁷ L'inventario, il n. 2 a corredo del *Notarile*, testimonia l'uscita dall'arcivescovado (e conseguentemente il precedente ingresso) di una parte delle imbreviature dei notai di curia dall'archivio arcivescovile, esattamente come alcuni biglietti, segnalati da BELLONI - LUNARI 2004, p. XXII, nota 46, attestanti il versamento dall'archivio arcivescovile al *Notarile*.

⁷⁸ BELLONI - LUNARI 2004, pp. XVIII-XX: è evidente che la stessa idea della concentrazione in arcivescovado è posteriore al 1687.

all'interno dell'organismo curiale, nonché fornito un discreto quadro prosopografico dei suoi responsabili (in particolare vicari e notai)⁷⁹, ma hanno anche trovato sbocco nella stesura di un ampio (e indispensabile) repertorio dedicato tanto ai notai di curia quanto alla loro documentazione⁸⁰. Le indagini sistematiche che ne sono all'origine, e che superano lacune ed errori dei repertori a disposizione del fondo Notarile dell'Archivio di Stato, confermano che poco o nulla vi si trova dei notai di curia trecenteschi, e che questo poco riguarda professionisti attivi negli ultimi decenni del secolo o sconfinanti in quello successivo⁸¹. Tant'è che il materiale, per la sua scarsità in relazione al singolo notaio, è conservato nel fondo noto come *Appendice notai*, ove di norma in un'unica cartella convivono più o meno piccoli fascicoli in ordine alfabetico⁸².

Una fortunata eccezione è costituita dalla documentazione, comprendente anche minute preparatorie ed atti completi, prodotta da Ambrogio di Comolo Aresi tra il 1356 e il 1389 (con lacune), che tocca quindi gli episcopati di Roberto Visconti, Guglielmo Pusterla, Simone da Borsano e Antonio da Saluzzo. Eccezione in primo luogo dal punto di vista quantitativo: si tratta infatti delle uniche imbreviature trecentesche non confinate tra i frammenti dell'*Appendice* e che pertanto occupano due intere cartelle, la 9 e la 10, del Notarile vero e proprio. È questo l'unico caso di notaio di curia trecentesco di cui sia rimasta una documentazione significativa a testimonianza dell'attività della curia diocesana nella seconda metà del XIV secolo; tale materiale è dunque meritevole, se non di una alquanto improbabile edizione, almeno di un'ampia regestazione che la valorizzi⁸³.

⁷⁹ MARIANI 1991; BELLONI 1995; FERRARI 1996; BELLONI 2000, oltre agli studi citati in nota 56 e a una cospicua serie di tesi di laurea. Di scarsa utilità invece MARCORA 1959 e MARCORA 1961.

⁸⁰ BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004 (soprattutto le *Schede biografiche*).

⁸¹ Non a caso le schede biografiche dei notai di curia attivi nel XIV sono confinate in una sorta di appendice alle schede di quelli attivi nel XV: BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. 305-317 (schede a cura di Cristina Belloni, Elisabetta Canobbio, Marco Lunari e Marina Spinelli).

⁸² Descrizione della documentazione dei notai di curia presente in questo fondo in BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. 416-425. Per i notai trecenteschi si tratta talora di frammenti inconsistenti, oppure di documentazione in gran parte estranea all'attività svolta per la curia (svolta piuttosto per enti ecclesiastici diocesani o per famiglie rilevanti): è il caso di Mafiolo di Giacomo Coldirari (ASMi, AN, cart. 19), cfr. BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, p. 421. Di alcuni notai attivi nel XV secolo si può invece considerare la produzione iniziale nell'ultimo quarto del XIV: Ambrogio di Giacomo Ciocca roga ad esempio per Tommaso da Poppi, vicario generale dell'arcivescovo (mai arrivato in sede) Simone da Borsano, ASMi, *Notarile*, cart. 23; cfr. BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. 110-113 (scheda di C. Belloni).

⁸³ ASMi, *Notarile*, cartt. 9-10; scheda biografica in BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, n. 169, pp. 306-309; descrizione della documentazione a p. 321. Una regestazione è in programma in continuazione alla presente pubblicazione.

III

La razionalità possibile: la camera deputata *rationibus bonorum*

1. Lanzarotto Negroni: tracce di una carriera

L'altra sopravvivenza significativa, dal punto di vista non solo quantitativo, relativa a un notaio trecentesco al servizio degli arcivescovi, è rappresentata dalle *Breviature* di Lanzarotto che qui si editano (per quanto il loro ambito di produzione e il loro contenuto siano insieme signorili ed ecclesiastici, come ibrido è l'esercizio del potere del *potens* al cui servizio il notaio opera).

Sulla figura e l'attività di Lanzarotto (o Lancillotto) di Medio Negroni, nonostante la rilevanza del ruolo svolto, vi sono poche notizie, trasmesse esclusivamente attraverso i suoi atti. Al contrario della maggioranza dei notai attivi per il signore o per l'arcivescovo, non risulta che alcun appartenente alla sua famiglia (della quale peraltro nulla si sa) prima o dopo di lui abbia esercitato la professione notarile. Il 7 ottobre 1332 roga un atto per l'arciprete del duomo Roberto Visconti *senior*, ma a differenza degli altri notai presenti, abitualmente attivi per il capitolo, per lui si tratta di un *unicum*⁸⁴. Non è possibile arguire se si trovasse già al servizio dei Visconti quando, il 25 settembre 1334, rogava il testamento di Ottorino di Uberto Visconti, cugino di Giovanni⁸⁵ (allora vescovo di Novara), che ne risultava erede⁸⁶; tuttavia l'importanza

⁸⁴ ACMMi, *Pergamene*, C.155. Gli altri notai presenti (pronotai o testi) operano tutti lungamente per il capitolo: Martino del fu Giovanni *de Cumis*, Pasino del fu Carlotto *de Sero*, Giovannolo del fu Francesco Coldirari. Si tratta del pagamento da parte di Francescolo e Surleone Pusterla di 24 lire di terzoli dovuti per l'annuale del padre Maccano. Nella rubrica del 1348 vi sono riferimenti a due atti relativi a obblighi verso Surleone: Appendice II, c. 2r/b (Francescolo Pusterla è promotore nel 1340 di una congiura contro Luchino Visconti, in seguito alla quale viene giustiziato: AZARIO 1939, pp. 38-39).

⁸⁵ Citato nel Quaderno I, doc. 5, c. 2v (27 gennaio 1345, con la data del testamento) e doc. 11, c. 6r (19 marzo 1345, senza la data). Ottorino è figlio di Uberto, fratello di Matteo I Visconti, che fu podestà di Vercelli e di Como, morì nel 1315 e fu sepolto nella cappella da lui fondata in Sant'Eustorgio. Ottorino (fratello di Vercellino, importante diplomatico nelle trattative con Avignone negli anni Trenta, di un altro Giovanni e di Margherita, moglie di Francesco Pusterla), signore di Castelletto Ticino e Ornavasso, è dunque cugino di Giovanni; è podestà di Bergamo nel 1333 e muore a Milano nel 1336, sepolto anch'egli in Sant'Eustorgio; cfr. GIULINI 1854-1857, V, pp. 54 e 243; *Visconti di Milano* 1814, tavv. I, II, XIV, XVI, e in particolare XIX; BESOZZI 1985 (con conclusioni non del tutto condivisibili).

⁸⁶ Giovanni agisce come erede di Ottorino nei docc. 5 (27 gennaio 1345), 11 (19 marzo 1345) e 88 (16 marzo 1346), adempiendo agli obblighi in favore del convento di San Francesco di Milano, rappresentato dal procuratore Giovanni detto Zucono da Ispra. Ai legati di Ottorino Visconti vi sono cinque

dell'atto induce a presumere una relazione precedente. Null'altro si sa fino al 9 luglio 1342, quando egli roga una donazione in favore della chiesa di San Babila da parte di Giovanni Visconti⁸⁷, eletto arcivescovo dal capitolo e sul punto di ricevere la conferma da Clemente VI (il 17 luglio⁸⁸).

Le imbreviature che si conservano iniziano il 3 gennaio 1345; a questa data egli si trova al servizio del vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo, Guglielmo *de Arimondis*, ma documenti citati nelle imbreviature stesse riportano indietro nel tempo questa funzione almeno di un anno, anche se è presumibile un inizio coincidente con la nomina del vicario⁸⁹. Nel gennaio 1343 a stendere la procura al vicario suddetto per gestire anche i beni privati del Visconti non era stato Lanzarotto, ma il cancelliere di Giovanni, il *legum doctor* Arasmolo da Pirovano⁹⁰; invece il 9 aprile 1349 toccherà a lui rogare un

riferimenti nella cinquecentesca rubrica delle imbreviature di Lanzarotto Negroni dell'anno 1348 (tra i beneficiari la Chiesa di San Babila e i custodi del Duomo): v. Appendice II, c. 2v/a-b.

⁸⁷ *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, n. 247, 27; SANTORO 1976, n. 46, p. 25, 9 luglio 1342, da una pergamena dell'AOMi non più rintracciabile: Giovanni Visconti dona alla chiesa di San Babila di Milano i beni che ha acquistato da Crescola del fu Giovanni *Pazavani*.

⁸⁸ Sulle circostanze della conferma BISCARO 1919-1937, III, pp. 45-46.

⁸⁹ Quaderno I, docc. 20, c. 9v, con cit. di un atto del 9 dicembre 1344; 26, c. 12r, con cit. di un atto del 16 gennaio 1344; 84, c. 42r, con cit. di un atto del 29 novembre 1344.

⁹⁰ La procura è citata sin dal Quaderno I, doc. 1, c. 1r (ma il riferimento ad essa è presente in quasi ogni atto in cui agisce l'Arimondi). La qualifica di *legum doctor* è attestata per la prima volta ivi, doc. 60 (26 ottobre 1345) e poi in Quaderno II, doc. 111 (1° febbraio 1352). Si tratta dell'attestazione di un livello gerarchico superiore a quello di Lanzarotto. Nei documenti noti, Arasmolo di Guglielmo da Pirovano, abitante in porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano *ad Nuxigiam*, non figura come cancelliere arcivescovile, bensì come cancelliere signorile: BARONI 1977, pp. 131-132, una posizione che apre la strada a carriere nel campo della politica e della diplomazia; ad esempio il suo collega cancelliere Giovanni *de Silva* sarà collega del vicario Arimondi, al cui servizio opera il Negroni, nelle ambascerie di Giovanni Visconti ad Avignone tra il 1349 e il 1352: *ibidem*, p. 134 e vedi oltre. Analogamente a Lanzarotto, anche Arasmolo (ancora non definito cancelliere) roga per Giovanni Visconti, assieme al collega Petrino *de Faxolis* (che dal 1339 sarà « cancellarius ditorum dominorum Iohannis et Luchini »: *ibidem*, pp. 127-128), sin dalla prima metà degli anni Trenta, a partire dal 13 agosto 1333, quando, con Petrino, compare nella ratifica, da parte di Giovanni Visconti, signore di Novara, di una tregua a Parma: *ibidem*, pp. 130-131 da *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, n. 128; dal 1349 al 1351 si qualifica « publicus imperiali auctoritate notarius prefatique domini archiepiscopi cancellarius », ma interviene solo in questioni politiche e patrimoniali (Giovanni è definito *archiepiscopus* anche negli atti di natura politica, di solito aggiungendo il titolo di *dominus*, ma non sempre: non è quindi da stupirsi che Arasmolo si definisca *archiepiscopi cancellarius*, pur non rogando mai atti di natura ecclesiastica, nemmeno inerenti la gestione della mensa, se non la nomina dell'Arimondi): BARONI 1977, pp. 130-131, da *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918 nn. 393, 403 e da SANTORO 1976, n. 83, p. 59. Nel 1350 è indicato familiare di Giovanni (Quaderno II, doc. 99, c. 4r, 14 gennaio 1352), da cui ottiene beni in locazione (Quaderno I, doc. 60; Quaderno II, doc. 111); morto Arasmolo, il 29 aprile 1357 il figlio Giovannino otterrà un canonicato in duomo dal cardinale legato Albornoz: BISCARO 1919-1937, V, p. 189. Lanzarotto, Petrino, Arasmolo sono quindi tutti, all'inizio della loro carriera, notai di fiducia dei

atto del tutto analogo per il nuovo vicario *in temporalibus* e procuratore Lanfranco da Bobbio⁹¹, indizio di un progresso nella carriera. Già nel 1345-1346, oltre che « *notarius et officio dicti domini vicarii deputatus* »⁹² è qualificato ufficiale⁹³ e familiare⁹⁴

Visconti, in particolare di Giovanni, e, con l'ascesa di questi alla signoria (1339) e alla cattedra ambrosiana (1342), divengono ufficiali al suo servizio, con comune successo, pur in diverse posizioni gerarchiche. Per quanto invece riguarda il cancelliere arcivescovile, dalla metà del XIII secolo è attestata la figura del *notarius episcopi* (distinto dal notaio di curia): MANGINI 2011d, pp. 7-9 dell'estratto. Nel secolo XIV è qualificato come tale, per Aicardo da Camodeia (1317-1339), Gasparino da Settimo (mai definito *notarius curie*), che segue l'arcivescovo nel suo esilio, mentre i notai di curia operano a Milano al servizio dei vicari: CADILI 2003, pp. 295 e 321 con nota 234; per l'episcopato di Guglielmo Pusterla un ruolo analogo lo esercita il summenzionato Ambrogio Arese. A differenza del caso comasco, in cui Massimo Della Misericordia individua nel passaggio dal *notarius episcopi* al *notarius curie* un'importante evoluzione burocratica nel processo di produzione e conservazione delle scritture vescovili (DELLA MISERICORDIA 2000, pp. 31-40; DELLA MISERICORDIA 2003, in particolare pp. 2-7 dell'estratto), a Milano le due figure coesistono in ambiti separati, e si potrebbe avanzare l'ipotesi che la prima costituisca il precedente del « familiare e cancelliere dell'arcivescovo » che si trova nel tardo XIV secolo. Lo stesso Gasparino da Settimo in un atto del 1330 (non posseduto però in originale) è qualificato cancelliere dell'arcivescovo: VANDONI 1784, inserito in BAMi, ms. Trotti 51, f. 92r (9 luglio 1330); altrettanto dubbia la qualifica di cancelliere dell'arcivescovo Roberto Visconti attribuita a Giovannolo Coldirari dal regesto cinquecentesco di un atto del 5 ottobre 1355 a sua volta riportato in un registro trecentesco allora esistente: ASMi, FR, *Duomo*, cart. 175, cass. B 1: Pieve di Lecco Lago di Moggio e Pescarenico, foglio sciolto. Significativo è che il Coldirari erediti le « imbreviature di strumenti e atti, lettere e processi del fu Gasparino da Settimo, notaio e scriba di Aicardo » contenuti in « libri e quaderni »: ASMi, *Notarile*, 9, doc. 22 marzo 1357. Con certezza i primi cancellieri arcivescovili compaiono con Antonio da Saluzzo: Niccolò Natono da Savona, familiare e cancelliere dell'arcivescovo (ASDMi, *Mensa*, Mastro I, cc. 6r, 15 novembre 1377, 12r, 25 novembre 1376, 26r, 25 novembre 1377), Giacomo Natono (ASMi, AD, PF, *S. Agostino*, cart. 301, n. 105, 11 gennaio 1379 – segnalati entrambi erroneamente come *de Vaconis* in BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, schede nn. 163-164, pp. 297-298); Bellino del fu Giovanni *de Merlino* (ASDMi, *Mensa*, Mastro I, cc. 121v, 26 agosto 1380, 137v, 20 maggio 1384; ASMi, AD, PF, *S. Agostino*, cart. 301, n. 110, 9 settembre 1391; *ibidem*, *S. Maria di Brera*, cart. 472, 23 giugno 1383; *ibidem*, *S. Maria della Vittoria*, cart. 547, 8 luglio 1399); dal 1381 vi è un sigillo « canzelarie archiepiscopalis » (*ibidem*, *S. Ambrogio, monastero*, cart. 333, tav. 22 c. 1 n. 4, 22 aprile 1381; *ibidem*, *Lentasio, monastero*, cart. 426, n. 140, 3 aprile 1385, *ibidem*, *S. Lorenzo Maggiore*, cart. 432, 15 marzo 1388, ecc.). Per il meglio conosciuto XV secolo, con un'ulteriore evoluzione, BELLONI - LUNARI 2004, pp. XL-XLII e LXXI.

⁹¹ Citato in gran parte dei documenti del Quaderno II, a partire dai docc. 93 (4 gennaio 1352), c. 1r (parzialmente, a causa della perdita del supporto) e 94 (stessa data), c. 1v: « Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et c(etera), vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia solempniter constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium die nono mensis aprilis, anni MCCCXLVIII ». L'unico altro atto rogato da Lanzarotto nel 1349 è la donazione di beni privati con cui Giovanni Visconti dota la nuova certosa che fonda a Garegnano, a nord di Milano: PALESTRA 1976, il doc. a pp. 78-85.

⁹² Questa definizione ricorre soltanto una volta, il 31 dicembre 1345: Quaderno I, doc. 78, c. 40r.

⁹³ *Ibidem*, docc. 10 (15 febbraio 1345), c. 6r; 19 (13 aprile 1345), c. 9r; 43 (18 giugno 1345), c. 16v.

⁹⁴ *Ibidem*, docc. 19 (13 aprile 1345), c. 9r; 29 (25 giugno 1345), c. 12v.

dell'arcivescovo-signore, per il quale (a nome anche dei suffraganei) nella primavera del 1345 compie un viaggio a Padova per versare a Guglielmo vescovo di Chartres, nunzio di Clemente VI, lo stipendio di venti giorni consistente in 200 fiorini⁹⁵. Dal 1332 all'aprile 1346 il Negroni risiede nella propria abitazione sita a Milano in porta Ticinese, nella porzione esterna alle mura della parrocchia di San Lorenzo Maggiore⁹⁶; ma almeno dal 15 febbraio 1348 dimora «in curia prefati reverendis patris et domini domini archiepiscopi»⁹⁷, risiedendovi ancora nel 1352⁹⁸.

Le imbreviature da lui rogate ancora esistenti giungono al febbraio 1352, ma uno dei registri dell'epoca di Antonio da Saluzzo fornisce la notizia di un atto del 16 febbraio 1353⁹⁹. Tra il 5 e il 9 marzo dello stesso anno Lanzarotto roga il già ricordato testamento dell'arcivescovo e gli atti relativi, ossia le donazioni dei beni ai tre

⁹⁵ *Ibidem*, doc. 29 (25 giugno 1345: «archiepiscopus Mediolanensis eidem nuntio apolistolice sedis misit et dari et numerari fecit in Padua per Lanzarotum Negronum, familiarem suum, pro stipendiis dicti nuntii sedis apostolice»). Il nunzio è Guglielmo *Amici* (*Lamy*), vescovo di Chartres: EUBEL 1913-1914, I, p. 167; sulla sua missione pacificatrice in Lombardia, destinatovi con lettera di Clemente VI del 30 gennaio 1345, dopo il fallimento delle tregue stabilite dal legato apostolico cardinale Guglielmo di Curty, BISCARO 1919-1937, III, pp. 74-76; COGNASSO 1955, pp. 312-313.

⁹⁶ Quaderno I, cc. 1r e 40r.

⁹⁷ ASMi, AD, PF, *S. Maria Beltrade*, cart. 453 (15 febbraio 1348). Il 10 luglio 1347 Giovanni aveva ceduto al nipote Matteo la propria terza parte *pro indiviso* di beni siti a Saresano in Pieve di San Giuliano verosimilmente ereditati da Azzone, poiché un terzo appartiene a Luchino e l'altro ai figli di Stefano, ossia lo stesso Matteo, Bernabò e Galeazzo. Obizzo *de Arisiis*, rettore di Santa Maria Beltrade, aveva chiesto all'arcivescovo l'approvazione di una permuta tra tali beni e una serie di terreni della propria chiesa situati a Melegnano; Giovanni aveva incaricato della verifica Gaspere Baffa, rettore della chiesa di San Vittore al Teatro (e suo cappellano: CADILI 2007, pp. 154-155), che aveva riferito al vicario arcivescovile *in spiritualibus* Moroello *de Benedictis* (canonico parmense, vicario dal 1343 al 1354: CADILI 2007, pp. 144-145), il quale a sua volta aveva approvato il negozio, per cui Giovanni, il 17 ottobre 1347, aveva nominato lo stesso Baffa commissario per la sua esecuzione. Il 15 febbraio 1348 questa aveva luogo; Lanzarotto rogava l'atto non come notaio di curia per l'implicazione di beni ecclesiastici, ma al contrario come notaio al servizio dell'amministrazione patrimoniale di Giovanni, perché si trattava, dall'altra parte, di proprietà possedute a titolo privato da Luchino e dai tre nipoti (Matteo era procuratore di tutti gli altri), e già da Giovanni (che aveva donato la propria quota a Matteo), tanto che la permuta è compiuta «in curia magnificorum dominorum Mediolani in camera deputata domino Petro de Lambertinis legum doctori vicario dictorum dominorum Mediolani», e pronotai sono gli stessi che compaiono normalmente nelle imbreviature del 1345-1346, Brunasio da Menzago e Francescolo *Caza*.

⁹⁸ Quaderno II, c. 1r: «civitatis Mediolani, porte Ticinensis, commorantem in curia reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et c(etera)». Un documento del 9 marzo 1353, rogato da Lanzarotto e attinente il testamento di Giovanni del 5 marzo, in ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 150, riporta l'abitazione del notaio a Rosate.

⁹⁹ ASDMi, *Mensa*, Mastro II, c. 122r.

ospedali milanesi che avrebbero dovuto erogare annualmente le somme destinati ai singoli enti ecclesiastici: egli risulta allora residente a Rosate, forse in connessione con possedimenti detenuti nell'area¹⁰⁰. Probabilmente il suo impiego prosegue fino alla morte di Giovanni nel 1354, poiché Lanzarotto continua a rogare atti di natura economico-finanziaria anche per il successore sulla cattedra ambrosiana, Roberto Visconti, almeno fino al 1358, e forse sino alla morte del presule¹⁰¹. In questi anni non si hanno notizie della sua residenza, mentre nel 1365, nell'ultimo atto di cui si ha traccia, redatto per il monastero di Chiaravalle, egli, svincolato da ogni servizio, risulta dimorare nella propria abitazione sita ora nella parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia¹⁰².

2. La formazione di un apparato per la gestione delle temporalità

Pur rogando per l'arcivescovo, Lanzarotto non si qualifica mai come notaio di curia, né come notaio dell'arcivescovo (*archiepiscopalis curie notarius* o *domini ar-*

¹⁰⁰ Ad es. ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 150 (segnatura originale cass. 22, cart. E2, n. 1), 9 marzo 1408, transunto della donazione del 9 marzo 1353 all'Ospedale Nuovo o di Donna Bona: «Ego Lanzarotus filius quondam domini Medii Nigroni civitatis Mediolani porte Ticinensis nunc habitans in burgo Rosate publicus imperiali auctoritate notarius». Ben quattro pronotai attivi nel 1345-46 e 1352 nella *camera deputata rationibus* risiedono a Rosate: v. note 198-199, 209-210.

¹⁰¹ ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 175, 21 aprile 1358. Si tratta della locazione novennale dei diritti sul lago di Garlate, spettante alla mensa arcivescovile, alla comunità di Pescarenico. BARRERA 1864, p. 76, tra varie notizie errate (cfr. Quaderno I, doc. 74, nota 1), riferisce di due atti «di locazione e quitanza» della locale podesteria e di altri diritti alla comunità della Valsolda rogati dal Negroni il 30 dicembre 1360 e il 2 gennaio 1361. L'imprecisione dell'autore sulla data e la natura di altri documenti, suggerisce cautela (tra l'altro il 6 luglio 1355 Roberto Visconti nomina Galeazzo II «protettore, governatore e rettore» della valle, anche se è possibile che tali diritti e il relativo canone fossero rimasti al presule). Se la data fosse corretta Lanzarotto sarebbe rimasto al servizio di Roberto Visconti sino alla sua morte, avvenuta nel 1361.

¹⁰² ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, monastero*, cart. 332, n. 33, 31 maggio - 28 giugno 1365. L'attività, contemporanea o meno, dei notai vescovili per gli episcopi e per le principali istituzioni ecclesiastiche cittadine (soprattutto il capitolo cattedrale, ma non solo) è usuale a Milano e nelle altre città dell'Italia settentrionale: ad es. ROSSI 2003, pp. 86-87; MAGNONI 2016, p. 128. In Lanzarotto (che notaio di curia non è, ma comunque opera per l'arcivescovo e la sua mensa) prevale però la natura di *officialis* e, anche se non è possibile escludere una clientela privata fatta di chiese e personalità laiche, non sopravvive nessun atto che la dimostri, se non questo, assai tardo e successivo alla fine dell'episcopato di Roberto Visconti (morto nel 1361), quando Guglielmo Pusterla, in difficoltà a godere delle proprie rendite, non sembra avere più al proprio servizio una struttura come quella in cui Lanzarotto è inserito almeno dal 1344 al 1358 e percorre la parte più rilevante della propria carriera.

chiepiscopi notarius)¹⁰³ bensì, di volta in volta, «notarius»¹⁰⁴, «publica auctoritate imperiali notarius»¹⁰⁵, «publicus imperiali auctoritate notarius»¹⁰⁶. Ciò trova una spiegazione nel fatto che le imbreviature superstiti si riferiscono tutte ad atti rogati per il vicario *in temporalibus*, un laico preposto all'amministrazione della mensa arcivescovile, il quale ha anche la procura per gestire i beni privati di Giovanni Visconti; Lanzarotto non roga mai per il tribunale diocesano o per i vicari *in spiritualibus*, e in ogni caso la sua attività concerne solamente negozi di carattere economico-finanziario e mai una clientela privata (gli atti che parrebbero mostrare una fisionomia del genere sono sempre riconducibili a ufficiali attivi nella gestione economico-finanziaria viscontea, per negozi che talora riguardano gli stessi beni amministrati, ad esempio da essi ottenuti in locazione).

Non si tratta, come accennato, di un ufficio formalizzato: l'unico incarico formale, e con ogni probabilità definito nei particolari, è quello del vicario, che peraltro (forse proprio per questo) è il solo ad avere una durata limitata nel tempo (non si sa se prevista nell'atto di nomina). Si tratta tuttavia di un ruolo entro una struttura, diversa dalla curia, stabile a partire almeno dall'inizio dell'episcopato di Giovanni (la data *ante quam* è fornita dalla suddetta procura del gennaio 1343 rogata da Arasmolo da Pirovano), dal momento che appare inalterata nel 1352. Essa, per l'efficacia della sua organizzazione e per l'esperienza acquisita dai suoi componenti, dovette anzi, dopo la morte di Giovanni, rimanere in funzione, pur ridotta alla sola gestione dei beni della mensa, come appare sia dal registro delle lettere e dalla rimanente documentazione superstita di Roberto Visconti¹⁰⁷, sia dalla struttura dei summenzionati mastri, che coprono il periodo 1376-1401 ma offrono indicazioni sugli anni precedenti. Se una struttura simile fosse operante anche nei decenni precedenti al 1342 rimane poco chiaro.

L'allestimento di un apparato, anche informale, preposto all'amministrazione delle temporalità episcopali è da ricondurre alla progressiva burocratizzazione

¹⁰³ La distinzione tra *notarius archiepiscopi* e *notarii curie* si rileva ai tempi del predecessore di Giovanni, Aicardo da Camodeia (1317-1339), cfr. nota 90. Al tempo di Giovanni Visconti sono invece menzionati soltanto notai di curia, mai un *notarius archiepiscopi*, e risulta sconosciuto l'estensore delle lettere da lui inviate in forma semipubblica, in quanto presule, con la formula del *datum* e l'apposizione del sigillo. Considerata la specializzazione richiesta per l'ambito ecclesiastico, non dovrebbe trattarsi del cancelliere Arasmino da Pirovano, che opera per Giovanni in quanto signore.

¹⁰⁴ Quaderno I, cc. 1r, 40r, ma anche negli altri atti.

¹⁰⁵ Quaderno II, c. 1r, e come alla nota precedente.

¹⁰⁶ ASMi, AD, PF, *S. Maria Beltrade*, cart. 453, già cit.; *ibidem*, *S. Ambrogio, monastero*, cart. 332, n. 33.

¹⁰⁷ Oltre a PALESTRA 1971, cfr. GRASSI 1991; TAMBORINI 1979, in particolare pp. 49-50.

dell'impianto gestionale arcivescovile che, in maniera fluida ed empirica, evolve dalla metà del XIII secolo: Ottone Visconti loca lui stesso le miniere della Valtorta (compito che nel 1345 spetterà invece al vicario *in temporalibus* di Giovanni), ma Cassone della Torre (1308-1316) ha al proprio servizio, oltre che i citati camerari, un notaio dell'«*officium novalium vel censuum, fictuum et decimarum archiepiscopatus Mediolani*» nella persona di Ambrogio da Garbagnate (che rimarrà al servizio del suo successore, anche se non con questo incarico) e dunque dispone anche di uno o più collaboratori titolari di questo *officium* (termine da intendersi nel senso proprio)¹⁰⁸. Aicardo da Camodeia (1317-1339) non poté mai entrare in sede se non poche settimane prima della morte¹⁰⁹ e riuscì a godere dei proventi dei beni arcivescovili solo per brevissimo tempo, prima dei processi per eresia intentati ai Visconti e ai loro aderenti da parte di Giovanni XXII, mediante un tribunale inquisitoriale di cui il presule era a capo¹¹⁰. Giovanni Visconti ebbe il controllo sulla mensa milanese assai prima del proprio episcopato, per buona parte di quello del predecessore. Egli, già amministratore diocesano insediato da Ludovico il Bavaro nel 1327 e poi nel 1329¹¹¹, ancora dopo la pacificazione con il pontefice non abbandonò il controllo del patrimonio della mensa¹¹², controllo che fu anzi formalizzato, con l'assenso dello stesso papa (in cambio del pagamento di una pensione ad Aicardo) all'inizio degli anni Trenta¹¹³. Il 23 febbraio 1346, quando Giovanni era arcivescovo da meno di quattro anni, risultava che la decima dei novali di Garbagnate, spettante alla mensa arcivescovile, fosse stata riscossa una sola volta da Aicardo (nel 1322) e ben sedici (quindi dal 1330 circa) dal Visconti, anche in qualità di «*administrator bonorum archiepiscopatus Mediolani*»: tra i riscossori figura il notaio Brunasio da Menzago, che è tra quelli maggiormente presenti nelle imbreviature di Lanzarotto Negroni¹¹⁴.

¹⁰⁸ ASMi, AD, PF, *Morimondo*, cart. 692, 27 gennaio 1309 e 12 settembre 1311.

¹⁰⁹ CADILI 2003, pp. 287-307.

¹¹⁰ In ultimo PARENT 2014, con l'ampia bibliografia precedente.

¹¹¹ CADILI 2005-2006.

¹¹² BISCARO 1919-1937, I, p. 155: Giovanni XXII il 4 agosto 1330 rimproverava Giovanni Visconti di detenere ancora completamente occupati i beni della mensa milanese: «*Archiepiscopum Mediolanensem supra suis redditibus et proventibus ad archiepiscopalem mensam suam spectantibus impedis multipliciter et perturbas, immo eam in totum tibi appropriare nimium iniuriose presumis*»; un anno dopo, il 1° agosto 1331, all'indomani della nomina di Giovanni Visconti a vescovo di Novara, una nuova lettera papale rileva che la situazione non è mutata, *ibidem*, pp. 178-179.

¹¹³ *Ibidem*, p. 179.

¹¹⁴ ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (23 febbraio - 17 marzo 1346).

Secondo la già citata testimonianza di Galvano Fiamma questa fase coincise con una riorganizzazione amministrativa, dopo anni di disordini¹¹⁵; certo è che il controllo fu pieno e si spinse fino all'ampliamento degli edifici dell'arcivescovado, ove Giovanni risiedeva, entro il 1338¹¹⁶. Nel periodo di sedevacanza (1339-1342) la nomina a vicario capitolare del canonico Zonfredo da Castano¹¹⁷, stretto collaboratore di Giovanni, suo vicario per la diocesi di Novara e nel 1343 per quella di Milano¹¹⁸, dovette assicurare all'ormai signore di Milano (con il fratello Luchino dal 1339)¹¹⁹ la gestione di fatto di un ingente complesso di giurisdizioni e beni. In tal modo la

¹¹⁵ FIAMMA 1938, p. 11: «Iohannes Vicecomes episcopus Novariensis [...] iura ecclesie Mediolanensis totis viribus instauravit, perditos redditus recuperavit»; *Annales Mediolanenses* 1730 (che incorporano la cronaca *Galvagnana* di Galvano Fiamma), col 707: «in comitatu [...] iura ecclesie restauravit». Cfr. note 63-64 sopra.

¹¹⁶ Per brevità rimando a CADILI 2014, in particolare pp. 55-57.

¹¹⁷ Sull'attività di Zonfredo come vicario capitolare v. BAMi, *Pergamene*, nn. 2636 e 2636 bis (31 maggio e 12 giugno 1341); *ibidem*, DELLA CROCE, 23, *ad annum* (29 novembre 1339); *ibidem*, COMOLLI, c. 27v (1341); ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (22 giugno 1341, in doc. del 23 febbraio 1346); BCBg, LUPI, c. 135v.

¹¹⁸ Zonfredo da Castano, preposito di Bollate e canonico della Metropolitana, principale collaboratore ecclesiastico nella prima fase della carriera di Giovanni Visconti, inviato in missione alla curia papale, fu suo vicario al tempo dell'episcopato novarese, e contemporaneamente fu imposto come vicario anche ad Aicardo a Milano, al fine probabile di disporre dell'autorità necessaria per obbligare i renitenti ad adempiere agli obblighi verso la mensa arcivescovile gestita da Giovanni (nel 1338 è qualificato «vicarius dicti domini episcopi [Iohannis] et etiam vicarius domini archiepiscopi Mediolani [Aycardi]»: ACSMNo, *S. Agnese*, teca VII/C, n. 188, s.d. ma unito a doc. del 19 settembre 1338); il 1° dicembre 1338 Zonfredo, «prepositus de Bollate reverendi in Christo patris et domini domini fratris Aycardi Dei et apostolicæ sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi vicarius», aveva citato a comparire presso di sé (in quanto vicario) Giacomo *de Gallarino* «gastaldus seu colector bonorum archiepiscopatus Mediolani in Angleria», per aver tassato una vigna del monastero di Sassoballaro situata presso Angera, ritenendola soggetta a censo in favore della mensa arcivescovile. Vicario *sede vacante* (con Giovanni eletto dal capitolo), fu poi vicario di Giovanni arcivescovo nel 1343. Nel 1344 restaura la chiesa di Santa Maria delle Ossa presso San Babila (nel 1338 aveva beneficiato i Basiliani anch'essi vicini a San Babila) e fa testamento a favore del consorzio delle Quattro Marie: un profilo in CADILI 2007, pp. 148-152, ove un secondo testamento erroneamente ascripto al 1350 (in base a un documento lacunoso in ASMi, AD, PF, *S. Marco*, cart. 436) deve essere invece anteriore: in Quaderno I, doc. 9, 18 marzo 1345, risulta già morto. Nel doc. 43 (18 giugno 1345) si citano riscossioni a nome di Giovanni «pro ablatis incertis exactis per dominum Zonfredinum de Castana» nel 1342 o anteriormente. Nella rubrica cinquecentesca riferita alle abbreviature del Negroni del 1348, ed. in Appendice II, alla c. 2v/a, si fa riferimento a concessioni alla chiesa di San Babila e a un convento in porta Orientale, ma non è possibile stabilire un nesso.

¹¹⁹ L'elezione da parte del Consiglio generale di Milano è del 17 agosto 1339: *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, n. 197, p. 22; la conferma da parte di Benedetto XII *vacante imperio* segue il 15 maggio 1341, con i necessari giuramenti prestati il 6 agosto: COGNASSO 1955, pp. 287-291.

struttura amministrativa che troviamo operante nelle imbreviature del 1345, ma che lo è già dal 1342-1343, se probabilmente non costituiva la prosecuzione inalterata di una modalità gestionale in atto, quantomeno sul piano fattuale ereditava uomini (come Brunasio) e pratiche già sperimentati, che nel quindicennio precedente avevano avuto tempo e modo di organizzarsi nella maniera più efficace. Ad esempio l'amministrazione delle proprietà raggruppate per complessi in aree definite e affidate a un gestore tenuto a renderne conto a scadenze regolari (per uno o più anni), che è quella del tutto prevalente nelle imbreviature del 1345-1346 e del 1352 (nonché poi con Roberto Visconti e Antonio da Saluzzo), è attestata già nel 1338, quando Giovanni è ancora vescovo di Novara e amministratore *in temporalibus* della diocesi ambrosiana: l'8 dicembre 1338 ad Angera, sottoposta alla giurisdizione temporale arcivescovile, operava Giacomino *de Gallarino* «gastaldus seu colector bonorum archiepiscopatus Mediolani in Angleria»¹²⁰.

3. Gli spazi del sistema arcivescovile e della gestione patrimoniale

In analogia con una più generale definizione degli spazi, signorili ed ecclesiastici, in cui agiscono il *dominus* e i suoi collaboratori, puntualmente rilevata dai notai nella *datatio*, anche la struttura amministrativa in cui opera Lanzarotto, nel 1345-1346 e nel 1352, ha una sede apposita: la «camera deputata rationibus archiepiscopi», nel Quaderno I indicata nella data topica trenta volte, in tredici casi con la specifica «camera deputata rationibus bonorum archiepiscopi», e nel Quaderno II dodici volte (in un solo caso, ma all'interno di un atto, è definita «camera ubi tractantur et fiunt rationes prefati domini archiepiscopi in curia eius»¹²¹). Nel 1345-1346 essa risulta attigua alla «camera deputata dicto domino Guglielmino, vicario et procuratori» (con varianti)¹²², ossia alla stanza riservata al vertice dell'amministrazione, il vicario *in temporalibus* Guglielmo, diciotto volte sede di negozio giuridico. Entrambe si trovano, come esplicita la formula documentaria, «in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensi ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et c(etera) domini generalis» (spesso più brevemente: «in curia eiusdem archiepiscopi», o simili). La dicitura *curia archiepiscopi et domini* e non *curia archiepiscopatus* potrebbe risultare di ambigua interpretazione, considerati, da un lato, la duplice natura del potere dell'arcivescovo-signore (spesso definito semplicemente

¹²⁰ Il doc. in BESOZZI 1987: n. 11, pp. 50-51 (e cfr. pp. 25-26).

¹²¹ Quaderno I, doc. 20, c. 9v.

¹²² Ad es. *ibidem*, doc. 63, c. 32v: «deputata domino Guglielmino de Arimondis vicario eiusdem domini»; per lo più semplicemente «deputata eidem Guglielmino», o «dicto domino Guglielmino».

archiepiscopus anche quando non agisce in tale funzione) e, dall'altro, l'uso del termine *curia* anche per indicare il complesso signorile di Giovanni e Luchino (già di Azzone, presso il Broletto Vecchio) oppure la porzione di questo utilizzata dall'uno o dall'altro ¹²³, nonché l'esistenza di una *curia habitationis*, dimora di Giovanni ¹²⁴.

Una data topica del 1345 non solo consente di risolvere la questione, sebbene solo per gli anni 1345-1346, ma offre un contributo alla ingarbugliata e mai chiarita vicenda dei palazzi viscontei, in particolare di Giovanni, nella quale gli errori settecenteschi di Torre, Latuada e Giulini hanno trascinato e continuano a portare fuori strada storici e storici dell'arte ¹²⁵. Una delucidazione sulla natura della struttura amministrativa di cui stiamo seguendo le tracce rafforza quindi anche i dati che le *Breviature* offrono a tale ambito di ricerca. Il palazzo arcivescovile è ampliato da Giovanni in qualità di amministratore *in temporalibus* entro il 1338 ¹²⁶. Galvano Fiamma, cronista di cattiva fama e scarso credito tra gli storici milanesi, in tre delle sue cronache sostiene che Giovanni, «episcopus Novariensis et conservator archiepiscopatus Mediolani», «in curia archiepiscopatus duo palatia construxit» ¹²⁷, quindi specifica «de novo duo palla-

¹²³ Ad es. Quaderno I, doc. 76, c. 37v: «in curia prefati magnifici domini domini Luchini super pallatio novo, in quo conversatur prefata domina [Isabella Fieschi, moglie di Luchino]».

¹²⁴ Ad es. nel cosiddetto testamento del 5 marzo 1353, di cui una copia semplice, da una pergamena presso l'AOMi, è stata inserita tra le imbreviature: «in curia prefati patris et domini in camera cubicularia ipsius patris et domini sita in suis magnis edificitiis noviter constructis in palatio deversus Verzarium», data trascritta erroneamente da GIULINI 1854-1857, VII, pp. 221-231 «in curia prefati patris et domini sita in suis magnis edificitiis noviter constructis in palatio deversus Verzarium». In un prossimo contributo sui palazzi di Giovanni si cercherà di chiarire il significato, a questa altezza cronologica, di termini non equivalenti come *palatium*, *domus*, *curia*, *hospicium*. Basti ora anticipare che *palatium* si riferisce talora all'intero complesso arcivescovile precedente l'intervento di Giovanni (come avveniva nel XIII secolo, anche se ora si preferisce *curia*), o anche, come nella citazione appena riportata, a un intero palazzo civile; e tuttavia a metà del XIV secolo, tanto nelle fonti narrative (Fiamma) quanto nella documentazione, indica anche un corpo di fabbrica dalla pianta rettangolare, ad esempio uno dei quattro lati di una corte quadrata, come quella appena nominata (si vedano le citazioni nel testo e nelle note immediatamente seguenti).

¹²⁵ TORRE 1714, pp. 314 e 370; LATUADA 1737-1738, II, pp. 57-58 e 101-102; GIULINI 1854-1857, V, pp. 378-379, i quali tutti indicano l'attuale arcivescovado come palazzo vescovile di Giovanni Visconti e fanno invece corrispondere l'abitazione a un edificio già nel Verziere/piazza Fontana.

¹²⁶ BARONI 1985, n. CLVIII, pp. 211-214 (21 marzo 1338): «super lobya nova sita super brolio curie archiepiscopalis»; ACSMNo, *S. Agnese*, teca VII/C, n. 188 (settembre 1338): «in brolio archiepiscopatus Mediolani subtus palatium novum ibidem per prefatum venerabilem dominum episcopum Novariensem [...] constructum».

¹²⁷ *Annales Mediolanenses* 1730, col. 707.

tia in curia archiepiscopali fundavit ex opposito se respicientia in modum claustrum quadrati »¹²⁸; e ancora più precisamente « fecit fieri palatium, per quod poterat iri a domo archiepiscopali ad domum domini civitatis. Item ex adverso istius palatii fecit fieri unam magnam salam que quadratam reddebat archiepiscopalem curiam et mirabiliter ornavit illam domum sive curiam »¹²⁹. Si tratterebbe di due bracci paralleli, posti perpendicolarmente a due già esistenti così da formare un cortile quadrato, almeno uno dei quali collega l'arcivescovado con il palazzo da poco edificato da Azzone ampliando il Broletto Vecchio. Generalmente non si è tenuto gran conto di queste informazioni. Come poco sopra accennato, la data topica di un atto del 26 ottobre 1345 registrato nelle *Breviature* contiene un'insolita precisazione: « in camera deputata predicto domino Guillelmino vicario et procuratori ut supra, syta super pallatio novo archiepiscopali per quod itur a curia archiepiscopatus ad curiam habitationis ipsius domini archiepiscopi ac magnifici fratris sui domini Luchini Vicecomitis dominorum Mediolani et c(etera) »¹³⁰. Azzone è morto nel 1339 e la « domum domini civitatis » di Galvano (che scrive i passi sopra citati prima della morte di Azzone) è divenuta, al tempo delle *Breviature*, la « curiam habitationis » dell'arcivescovo signore e di suo fratello. Ma quella che sembrava una incomprensibile frase del cronista domenicano (« palatium, per quod poterat iri a domo archiepiscopali ad domum domini civitatis ») è invece la definizione usuale dell'addizione giovannea dell'arcivescovado, come riporta Lanzarotto Negroni: « pallatio novo archiepiscopali per quod itur a curia archiepiscopatus ad curiam habitationis ipsius domini ». Si può dunque concludere che la sede del vicario arcivescovile *in temporalibus* fosse l'arcivescovado, e precisamente gli edifici aggiunti da Giovanni entro il 1338, come pare ovvio attendersi; la circostanza invero non era scontata, dal momento che l'Arimondi era anche gestore dei beni privati di Giovanni e vertice della struttura amministrativa in assestamento intorno al Visconti. Sicché si deve supporre che anche quest'ultima avesse sede nello stesso edificio, anche perché le date topiche, sia che si riferiscano alla « camera deputata rationibus », sia che, in alternativa, menzionino la « camera deputata predicto domino Guillelmino », premettono ugualmente « in curia domini archiepiscopi » o espressioni simili.

Ai fini della presente trattazione quanto fin qui chiarito sarebbe sufficiente, ma si può approfondire la pista di ricerca fornendo così un esempio della ricchezza di dati offerta dalle *Breviature* di Negroni. L'arcivescovado, ricostruito da Galdino dopo la distruzione operata da Federico I, già nelle fonti del XIII secolo è diviso tra un *pala-*

¹²⁸ FIAMMA 1938, p. 11.

¹²⁹ FIAMMA 1727, col. 734.

¹³⁰ Quaderno I, doc. 60, c. 31r.

*tium vetus*¹³¹ e un *palatium novum*, il secondo probabilmente di dimensioni minori e attestato meno frequentemente. La distinzione non è più documentata dopo il 1302¹³², per cui il « *palatium magnus vetus curie archiepiscopalis Mediolanensis* » in cui una sola volta, il 19 marzo 1345, Lanzarotto roga, deve intendersi in una nuova accezione, ossia come insieme delle fabbriche arcivescovili (*palatium vetus* e *palatium novus*) preesistenti all'ampliamento più recente fatto realizzare da Giovanni negli anni Trenta; dell'atto in questione è attore il giurista cremonese Schizzi, vicario *in temporalibus* di Giovanni ma non addetto alla gestione dei beni della mensa, che probabilmente in quella porzione di edificio, all'epoca definita vecchia, aveva la camera a lui *deputata*¹³³. Il complesso si trovava presso l'abside della cattedrale iemale di Santa Maria, basilica a

¹³¹ BARONI 2007, docc. XVIII, XXIII, XXIV, XXIX, LXVI, LXX-LXXII, LXXIV, XCI, XCIII, CIV, CXIII, CXXV, CLXII, CLXXXIII-CLXXV, CLXXXVI, CXC, CXCV, CXCVI, CC, CCI, CCXIII, CCXIV, CCXXII, CCXXIII; BARONI 2002, docc. XLVI, XLVII, LXV, LXX, LXXV, LXXXVIII, XCIII, XCIV, CLII, CLVII, CLXI; BARONI 2000, docc. LVI, LXII, LXIV, XCII, XCIV, CII, CIII, CIX, CXXIII, CXXXV, CL, CLXXII, CLXXIV, CLXXXIX, CXC VII, CCXVI, CCXXIII, CCLXX, CCLXXXII, CCLXXXIII, CCCXXVIII, CCCXXXVI-CCCXXXVIII, CCCLXXXIV, CCCLXXXVI, CCCXCIII-CCCXCVI; BARONI 2005, docc. XCIV, CXXXVIII, CLIV.

¹³² BARONI 2007, docc. XCV, IC, CLIII, CLVI; BARONI 2002, doc. XX; BARONI 2000, docc. X, XIV.

¹³³ Quaderno I, doc. 11, c. 6r-v (19 marzo 1345): « [Actum] Mediolani super pallatio magno veteri curie archiepiscopalis Mediolanensis ». La « camera deputata Folchino de Schiziis » situata « in curia domini archiepiscopi » è menzionata nel doc. 47 (13 agosto 1345), mentre le numerose altre volte in cui Folchino compare (Quaderno I, docc. 5, 11, 43, 47, 88; Quaderno II, doc. 99), agisce nella *camera deputata rationibus*, nel palazzo nuovo. Giurisperito cremonese (autore di un *De executionibus ultimarum voluntatum* e di un *De privilegiis dotilibus*), figlio del giurista Pasino e fratello di Alberto, anch'egli giurista, è collaboratore di Giovanni almeno dal 1332, quando è podestà di Novara, da poco sottratta da Giovanni ai Tornielli: SANTORO 1968, p. 40; nel 1341 è tra i procuratori per la riconciliazione con Benedetto XII. Il 14 settembre 1346, menzionato come vicario di entrambi i signori, ottiene da Clemente VI di scegliersi liberamente il confessore *in articulo mortis*. Il 25 settembre 1349 è teste in un arbitrato pronunciato da Giovanni tra il Monferrato e i Savoia, e il 5 marzo 1353 nel testamento di Giovanni Visconti, rogato dallo stesso Negroni. Muore il 10 luglio 1357; la sua arca sepolcrale, opera di Bonino da Campione, si conserva sotto il portico del duomo di Cremona, qui trasportata dalla cappella di Santa Caterina, dotata dallo stesso Folchino, come appare nell'obituario della cattedrale: TIRABOSCHI 1817, pp. 151-156; BISCARO 1919-1937, III, p. 234; SANTORO 1976, n. 83, pp. 59-61, ove l'8 febbraio 1351 risulta risiedere a Milano, in porta Romana, nella parrocchia di San Michele al muro rotto; MAINONI 1993, p. 17; BELLINGERI 2007, pp. 421-424, con la bibliografia pregressa. La carriera civile di Folchino agevolò probabilmente quella ecclesiastica del nipote Pasino, canonico cremonese e giurista (*legum professor*), che nel 1368 sarà vicario del vescovo di Novara Oldrado Mainieri e dal 1379 del concittadino Niccolò Zanasio, vescovo di Brescia (1379-83: PAGNONI 2013-2014, pp. 160, 164, 169, 266). Nel 1382 è di nuovo vicario a Novara, mentre al canonico cremonese se ne aggiunge uno a Brescia e la prepositura di Borgo San Donnino. In ultimo: CADILI 2018.

cinque navate senza transetto, attorno alla quale fu poi edificato l'attuale duomo. In una delle absidi minori, sul lato meridionale, Ottone Visconti realizzò la cappella di sant'Agnese. Il testamento del presule del 23 marzo 1292, riedito da Maria Franca Baroni, assicura che il *palatium vetus* dell'arcivescovado sorgeva presso tale cappella, sul lato sudorientale di Santa Maria Iemale: «in capella Beate Agnate, que contigua est pallacio veteri archiepiscopatus»¹³⁴, ossia nell'area che dalla parete orientale dell'attuale transetto meridionale copre la sacrestia e parte dell'abside¹³⁵. Il Broletto Vecchio del comune si trovava anch'esso accanto (o adiacente) al fianco meridionale di Santa Maria Iemale, però presso la facciata, e da qui fu ampliato verso meridione da Matteo I e poi da Azzone, mutandone il precedente orientamento perpendicolare alla basilica in senso diagonale nord-est/sud-ovest secondo il tessuto edilizio preesistente¹³⁶. Il nucleo originario doveva quindi essere un edificio quadrangolare perpendicolare a Santa Maria Iemale: non è dato sapere chi, se Azzone oppure i suoi successori, lo abbia fatto modificare, creando il cortile maggiore della corte ducale, poi amputato per far posto al duomo (come ancora si vede nelle mappe teresiane e come illustra, ora correttamente, Latuada)¹³⁷. Dunque i due bracci edificati da Giovanni non formavano un palazzo iso-

¹³⁴ BARONI 2000, doc. CCCXL (23 marzo 1292), p. 312.

¹³⁵ PAGLIARA 2014, pp. 76-79, che qualifica il palazzo come una serie di aggregazioni succedutesi nei secoli e lo documenta dal 1066 al 1394, quando farà definitivamente posto alla nuova cattedrale.

¹³⁶ *Ibidem*, pp. 79-82.

¹³⁷ La descrizione di Galvano Fiamma citata *ibidem*, pp. 79-80, nota 35, sembra riferirsi a un cortile quadrato perpendicolare al fianco meridionale di Santa Maria Iemale, e non al cortile visibile ancora nel XVIII secolo (che presentava caratteri gotici, come appare nell'incisione f.t. inserita in LATUADA 1737-1738, II), diagonale rispetto al medesimo fianco: FIAMMA 1869, pp. 453-454: «curia communis quae dicitur Broletum vetus; et ista curia tempore Turrianorum anno Domini [...] fuit tribus palatiis communita per talem modum, quod cum ecclesia maiori faciebat claustrum quadratum: ab Oriente erat porta versus Verzarium, in quo scilicet Verzario erat forum victualium. Et versus occidentem erat alia porta versus Arengum, ubi erat forum vestimentorum. In Broleti palatio maiori habitabat potestas civitatis cum sua familia. In latere ecclesie maioris erat collegium iudicum et sedes tabellionum». Non è però dato sapere se i bracci edificati da Giovanni si congiungessero con questo antico quadrato perpendicolare al fianco del duomo, oppure già con un lato leggermente obliquo del grande cortile successivo, in quanto non è noto se tale sostituzione sia stata operata da Azzone nel 1335-1336 (e dunque poco prima dell'addizione giovannea), oppure da Galeazzo II, signore dal 1354, il quale distrusse e riedificò quanto costruito dallo zio Azzone (dunque dopo la suddetta addizione). Ma che il lato occidentale del palazzo signorile sia esattamente perpendicolare ai due bracci giovannei (e al fianco sud della cattedrale), oppure obliquo, non muta sensibilmente il quadro. LATUADA 1737-1738, II, pp. 129-130, per quello che può valere, propende per la prima opzione, sostenendo che il quadrilatero (obliquo) durò dal 1335 al 1385, quando fu smussato per lasciar posto alla nuova cattedrale, più larga della precedente. In realtà la descrizione di Fiamma, ripresa da Latuada, sembra descrivere una costruzione in forma di fortilizio, con quattro torri angolari, circondata da un giardino, diversa da quella che si vede nella richiamata incisione, che potrebbe perciò essere opera di Galeazzo. Il Quaderno II, doc. 96,

lato, ma mettevano in comunicazione il palazzo arcivescovile così ubicato (di cui costituivano un ampliamento verso occidente) con quello signorile, colmando il vuoto, o forse sostituendo fabbriche precedenti, lungo il fianco meridionale della vecchia basilica. Stanti tale funzione di collegamento e il fatto di venire a delimitare un nuovo cortile quadrangolare («*quadratam reddebat archiepiscopalem curiam*»), questi due corpi di fabbrica dovevano essere paralleli al fianco di Santa Maria Iemale e perpendicolari, a est, a un braccio dell'arcivescovado a sua volta perpendicolare al duomo (in direzione nord-sud: il limite occidentale dell'arcivescovado stesso, ove era la cappella di Sant'Agnese) e, ad ovest, a un braccio del palazzo signorile (già Broletto Vecchio del comune) pure perpendicolare alla parete sud della cattedrale.

La scoperta merita rilievo: il nuovo palazzo arcivescovile di Giovanni, o meglio l'addizione giovannea (entro il 1338, secondo la documentazione sopra riportata), che ospitava tanto i vicari *in spiritualibus* e il tribunale ecclesiastico¹³⁸ quanto l'amministrazione economica come sopra delineata, non consisteva nell'attuale arcivescovado, come ritenuto per tre secoli dagli storici, ma era situato sul fianco meridionale di Santa Maria Iemale, nell'area compresa tra i fabbricati arcivescovili preesistenti (a ridosso dell'abside, secondo il documento del 1292 ricordato) e il palazzo di Azzone (poi di Luchino e di Giovanni), verso la facciata della chiesa. Dunque, quando più tardi, alla fine del XIV secolo fu edificata la nuova cattedrale, i presuli rimasero privi di un loro stabile non per la distruzione del *palatium vetus* e per una concomitante – ma mai documentata – confisca viscontea dell'attuale arcivescovado, che all'epoca tale non era e che non era stato toccato dagli abbattimenti, ma semplicemente per la sola prima circostanza, ossia perché la sede dell'arcivescovo era composta solo da edifici a ridosso della cattedrale, presso l'abside e lungo il fianco meridionale, che dovettero essere abbattuti per far posto alla nuova chiesa madre e al Camposanto¹³⁹. Né va tralasciato che il complesso di fabbriche (ecclesiastiche e si-

c. 3r, offre l'indicazione di edifici ancora utilizzati dal comune adiacenti il palazzo già di Azzone e ora di Giovanni, rimasto unico signore: «*Actum Mediolani super pallatio veteri comunis Mediolani quod appellatur pallatium dominorum duodecim, positum iuxta curiam domini Mediolani*».

¹³⁸ V. nota 141.

¹³⁹ Ciò contrasta con la (tradizionale) identificazione da parte di PAGLIARA 2014, pp. 83-95, dell'edificio realizzato da Giovanni nella seconda metà degli anni Trenta con l'attuale arcivescovado. Tale addizione, collegata con il preesistente arcivescovado, non ha a che fare con l'altro palazzo, ancora visibile, edificato nel decennio successivo a sud di quella che ancora nel Settecento era la via del Verziere, quindi staccato dal vecchio arcivescovado e per il quale dunque la definizione di Fiamma e del doc. LX delle *Breviature* di Lanzarotto Negrone non si addice in alcun modo. Un cenno in CADILI 2015, in particolare pp. 52-55 e 57-68. La questione diviene ancor più rilevante dopo le importanti scoperte di Serena Romano, che ha identificato una grandiosa sala affrescata negli anni Quaranta lungo l'intero braccio

gnorili) in cui il vescovado si inseriva si deve intendere come una serie di spazi aperti, piazze e cortili, comunicanti e percorribili, come mostrano vari quartieri signorili dell'Italia settentrionale, da Mantova a Verona.

Più arduo è stabilire ove fosse situata la «camera deputata rationibus bonorum» citata (con i medesimi termini) nelle imbreviature del 1352 e parimenti situata «in curia reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani»¹⁴⁰. Probabilmente si tratta degli edifici già descritti. Tuttavia non si può escludere che, nell'identità della nominazione, quello che potremmo più propriamente definire come ufficio fosse stato spostato nel palazzo «versus Verzarium», indicato nei documenti come «curia habitationis», che intanto Giovanni aveva fatto edificare e che corrisponde all'attuale arcivescovado (cronologicamente seguente ad altri interventi costruttivi nell'area orientale del palazzo di Azzone, contigui alla cappella di San Gottardo: mentre Luchino con le sue nuove strutture procedeva verso ovest, il fratello avanzava nella direzione opposta). Il termine *curia* può valere tanto per l'arcivescovado quanto per l'abitazione, e la possibilità che l'arcivescovo accentrasse funzioni economico-finanziarie presso di sé è reale. Il riferimento all'arcivescovado, tuttavia, era assente anche in precedenza, nel 1345-1346, quando l'edificio che ospitava la «camera deputata rationibus» era sempre genericamente indicato come *curia archiepiscopi* (fa eccezione il già citato atto delle *Breviature* che ha permesso di chiarire l'articolazione dei fabbricati), sebbene si trattasse proprio del palazzo arcivescovile. Ancor meno aiuta il fatto che i vicari generali *in spiritualibus* agiscano invece «in curia archiepiscopatus» (o «archiepiscopali») o «in archiepiscopali palatio» sia nel 1345-1346, quando vi è certezza che si tratti del medesimo edificio (anzi della medesima ala) in cui si trovava il vicario *in temporalibus*, sia nel 1352, quando tale evidenza manca¹⁴¹. Nondimeno solo il testamento del 1353 risulta steso nella *curia habitationis*, ma in

settentrionale del cortile ora dei canonici: ROMANO 2014.

¹⁴⁰ Quaderno II, doc. 98, c. 4r. La formula completa, standardizzata, con le varianti derivanti dalla eventuale, precedente citazione di uno degli elementi, è: «Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini», presente dieci volte in 24 atti (ma a causa soprattutto della perdita di una porzione delle carte).

¹⁴¹ Per citare due esempi contemporanei ai due frammenti di imbreviature, ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (23 febbraio 1346, presso Giovanni Zucca, vicario generale *in spiritualibus* di Giovanni Visconti): «Actum in novo archiepiscopali palatio in camera cubiculari prefati domini arbitri [il vicario], ossia nella stessa ala ove nel medesimo tempo agivano il vicario *in temporalibus* Guglielmo de Arimondis e i suoi ufficiali e notai, compreso il Negroni; *ibidem*, *S. Agostino*, cart. 300, n. 88 (30 luglio 1352): «Coram [...] in spiritualibus vicario generale sedente pro tribunali super in archiepiscopali curia ad eius solitum banchum iuridicum».

questo caso si tratta della «camera cubicularia» di Giovanni, e non della «camera deputata rationibus»¹⁴². Ci sarebbe materia per inoltrarsi in una discussione relativa agli altri palazzi edificati da Giovanni (coinvolgendo anche l'attuale arcivescovado, tale solo dalla fine del XV secolo); in questa sede il proposito è piuttosto di limitarci a suggerire piste di indagini che nascono dall'oggetto principale del presente studio, ossia la struttura amministrativa in cui operava Lanzarotto. In questo ambito, al di là del poco probabile (ma non lo si può scartare come possibilità) trasferimento dell'ufficio, l'aspetto rilevante consiste nel fatto che la continuità della definizione della sede dello stesso qualifichi un'entità amministrativa costruita su necessità contingenti, ma al tempo stesso, stabile.

4. *Un ufficiale in carriera: il vicario in temporalibus*

Altrettanta stabilità si rileva, di fatto, nella composizione e nel funzionamento di questa compagine amministrativa, il che non significa che esistesse una organizzazione burocratica definita (è anzi da escludere che vi fossero incarichi formalizzati, se non quello al vicario). L'amministrazione dei beni privati e di quelli vescovili risulta frutto di un'interazione complessa, eppure inaspettatamente efficiente, di una folla di persone, in rapporto diretto o indiretto con il *dominus*; tale efficienza rende evidentemente «quasi immobile» l'organizzazione della struttura, in singolare contrasto con la frenetica mobilità fisica tra centro e periferia dei suoi membri, sebbene tra il 1345 e il 1352 lenti e poco percettibili mutamenti si registrino in direzione di una ulteriore razionalità gestionale: ad esempio nella crescita del numero degli appaltatori di beni di intere aree, oppure nella sostituzione del tesoriere-mercante con dei banchieri di professione.

Il vertice della compagine è rappresentato nel biennio 1345-46 come nel 1352 dal vicario *in temporalibus*, che ha, nei medesimi termini in entrambi i momenti, la procura per gestire anche i beni privati di Giovanni, ben distinti da quelli vescovili (come puntualmente sottolineato nelle imbreviature), ma i cui redditi confluiscono ugualmente nella tesoreria del signore-arcivescovo, in quanto gli uni come gli altri divengono denari di piena proprietà del percettore. La qualifica attestata nei documenti è «*vicarius generalis in temporalibus et eiusdem domini archiepiscopi et domini procurator*»¹⁴³, ove il cumulo di cariche di Giovanni e la doppia funzione

¹⁴² Cfr. la nota 1.

¹⁴³ Ad es. nel doc. 1 (Quaderno I, c. 1r), per Guglielmo viene utilizzata la formula più estesa: «*sapientem virum dominum Guillelminum de Arimondis legum doctorem reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopi at civitat(um) Mediolani et c(etera) domini generalis, in temporalibus vicarium generalem et eiusdem domini archiepiscopi et domini procura-*

svolta da questo incaricato non devono indurre a confondere il suo mandato con quello dei vari ufficiali signorili denominati vicari, alcuni menzionati nelle *Breviature*: per quanto anch'egli sia di fatto un ufficiale signorile, con una carriera del tutto omogenea a quella dei colleghi, il titolo con cui amministra il patrimonio della mensa è unicamente il vicariato arcivescovile *in temporalibus*. Semplicemente tale carica, a causa dell'ascesa alla cattedra episcopale da parte del *dominus*, viene attribuita a ufficiali signorili.

Le figure dei due vicari, in effetti, risultano analoghe. Entrambi sono giuristi laici forestieri, impiegati, soprattutto l'Arimondi, anche per lo svolgimento di altre funzioni concernenti la signoria. L'incarico di vertice amministrativo-finanziario della diocesi non implica del resto rapporti con la curia e con il tribunale diocesano *in spiritualibus* e, pur nella sua singolarità, deve ritenersi un *officium* come gli altri per quanto riguarda la carriera, vale a dire limitato nel tempo, in attesa che la mobilità di altri ufficiali viscontei richieda una diversa destinazione. Così Guglielmo (o Guglielmino) del fu Girardino *de Arimondis*, cittadino parmense « nunc commorans Mediolani »¹⁴⁴, *legum doctor*, dopo un incarico come vicario del podestà di Treviso Azzone Confalonieri da Brescia nel 1326, percorre la sua carriera al servizio dei potentati dell'Italia settentrionale, in un primo tempo degli Scaligeri: perciò nel 1339, assieme ad Azzone da Correggio, è inviato da Mastino della Scala ad Avignone per trattare la riconciliazione con il papa¹⁴⁵. Al servizio dei Visconti rimane poi per almeno un quindicennio: la prima notizia è la procura, rogata da Arasmolo da Pirovano nel gennaio 1343, con cui Guglielmo diviene sia vicario arcivescovile *in temporalibus* sia gestore dei beni privati di Giovanni, incarico attestato fino al 13 luglio 1346 ma probabilmente mantenuto fino ai primi mesi del 1349 (quando subentra Lanfranco da Bobbio). Nello stesso 1349, ad agosto, egli risulta, per la seconda volta nella sua carriera, ad Avignone, ora come nunzio di Giovanni, assieme al giurista Leone da Dugnano, a Guglielmo detto *Niger* Saliverti (singolare figura di mercante e

torem, ad hec et alia solempniter constitutum, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano, civitatis Mediolani notarium et cancellarium prefati patris et domini, anno curso millesimo trecentesimo quadagesimo tertio de mense ianuarii ». Per Lanfranco, Quaderno II, doc. 94, c. 1v (il doc. 93 in questa parte è mutilo), è sostanzialmente identica: « sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et c(etera), vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia solempniter constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigrorum notarium die nono mensis aprilis, anni MCCCXLVIII ».

¹⁴⁴ Cfr. Quaderno I, docc. 60, 62, 63.

¹⁴⁵ AFFÒ 1789-1825, II, pp. 22-23.

diplomatico visconteo, fratello di frate Lanfranco, promosso lo stesso anno vescovo di Bergamo) e a Giovanni da Selva da San Miniato¹⁴⁶: probabilmente la morte di Luchino (appunto nel 1349) non è estranea all'invio in curia di un fedelissimo dell'arcivescovo. Tra il 1351 e il 1352, con il da Selva, l'Arimondi torna dal papa per conto di Giovanni Visconti, scomunicato per aver acquistato Bologna da Giovanni e Giacomo Pepoli (interessante a questo proposito è il doc. 7 del Quaderno II, relativo all'amministrazione dei beni di Melegnano nel 1350-1351, che rileva i passaggi dei due signori bolognesi da e per Milano¹⁴⁷). Le procure dell'arcivescovo e dei nipoti sono del settembre 1351: Guglielmo, a nome di Giovanni, restituirà formalmente la città a Clemente VI e la riotterrà a titolo di vicariato, in cambio di un censo, assieme alle bolle di assoluzione (aprile 1352)¹⁴⁸. L'Arimondi è subito dopo inviato a Bologna, ove si trova nel settembre-ottobre 1352, per procedere a nome di Giovanni al formale passaggio di consegne¹⁴⁹. Dopo il 1354 rimane al servizio dei nipoti di Giovanni, che costringono Giovanni Visconti da Oleggio, resosi ormai padrone della città dopo la morte dell'arcivescovo, ad accettarlo come podestà di Bologna (26 novembre 1355)¹⁵⁰: accusato però dall'Oleggio di una vera o presunta congiura in favore di Bernabò, è decapitato l'11 febbraio 1356¹⁵¹. Le circostanze stesse della morte sanzionano una for-

¹⁴⁶ *Clément VI (1342-1352)* 1960-1961, nn. 2038-2039 (2 agosto 1349: il papa non può ricevere l'Arimondi, il Saliverti e il da Selva – probabilmente arrivati allora, mentre il Dugnani era già lì); 2114 (15 dicembre 1349, da Selva e Arimondi, familiari di Giovanni Visconti, sono ad Avignone); 2123 (19 gennaio 1350: salvacondotto per Arimondi e Dugnani che tornano a Milano); 2248 (12 luglio 1350: Arimondi è nuovamente ad Avignone). Le questioni che i nunzi trattarono furono gli annullamenti delle ormai antiche condanne per eresia di Matteo I Visconti e le tregue in Piemonte; cfr. BISCARO 1919-1937, IV, pp. 3-4. Sul Saliverti, *ibidem*; per le ben nove grazie ottenute dal papa tra il 1343 e il 1348, *ibidem*, III, pp. 229-236; *ibidem*, IV, pp. 90-91; peggiorate le relazioni, l'Arimondi otterrà solo, da Innocenzo VI, la facoltà di scelta del confessore *in articulo mortis* per tutta la famiglia (*ibidem*, IV, p. 93, 1° marzo 1353). Su di lui anche SANTORO 1968, pp. 263 e 284.

¹⁴⁷ Quaderno II, doc. 99, c. 4r-v.

¹⁴⁸ *Codex diplomaticus* 1861-1862, II, n. CCXX, p. 223; cfr. BISCARO 1919-1937, IV, pp. 3-4; COGNASSO 1955, p. 343.

¹⁴⁹ MURATORI 1742, coll. 168-174.

¹⁵⁰ *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, n. 805. Guglielmo si trovava allora presso il cardinale legato Egidio Albornoz.

¹⁵¹ Con lui furono decapitati tutti i fedeli di Bernabò a Bologna: Enrico Antelminelli da Lucca, figlio di Castruccio Castracani, Galeotto e Bernardo di Panico, Benno dei Pagani di Varignana e altri; Bernabò il 17 febbraio, a Parma, concesse un privilegio fiscale alla vedova Elisabetta, mentre il 23 marzo fece condannare a morte (in contumacia) Giovanni da Oleggio; cfr. AFFÒ 1789-1825, II, pp. 54-56; PEZZANA 1837-1859, I, pp. 44-46; FRATI 1893; SIGHINOLFI 1905, p. 91 e doc. XXI; BISCARO 1919-1937, V, pp. 121-123; COGNASSO 1955, pp. 378-380 e 385.

tunata ascesa che, dalla quotidiana gestione delle ricche entrate del signore-arcivescovo, l'aveva condotto alla grande politica: i dati raccolti concorrono a delineare il primo incarico assai più come un ufficiale signorile, che come un funzionario della Chiesa ambrosiana, quale formalmente è. Caratteristiche analoghe sembra avere la figura del suo sostituto Lanfranco (o Lanfranchino) di Gerardo *de Zecardis* da Bobbio¹⁵², che tuttavia è personaggio di minore levatura (si qualifica genericamente come *iureperitus* e non come *doctor*) e, forse anche per la morte di Giovanni Visconti nel 1354, non percorre una carriera paragonabile a quella dell'Arimondi.

Come gli altri ufficiali in posizione elevata, i vicari avevano una loro *familia*. A confermare la supposta differenza di rango tra i due, mentre nessuna notizia rimane a proposito di Lanfranco, l'Arimondi ha al suo seguito un nutrito gruppo di collaboratori, sia condotti con sé da Parma, sia acquisiti a Milano, per lo più però con compiti non specificati. Milanesi sono Stefanolo del fu Ambrogio da Carugate¹⁵³ e forse anche il più presente, Rinaldo del fu Giacomo da Castello¹⁵⁴, così come probabilmente reperito alla corte viscontea è Giacomino, detto *Tonsus*, del fu Nicolino da Vercelli¹⁵⁵, tutti qualificati semplicemente *familiares*, mentre Ottino del fu Giovanni *de Cerredano* è definito *domicellus*¹⁵⁶. Attorno a Guglielmo ruotano poi alcuni parmensi come Michele del fu Tommaso *de Baratis* da Parma, a cui il vicario presta 10 fiorini¹⁵⁷.

¹⁵² Quaderno II, doc. 101, c. 6r: « dominus Lanfranchinus, filius quondam domini Girardi de Zecardis, de Bobio, qui habitat Mediolani, in porta Nova, in parrochia Sancti Victoris et Quadraginta martirum ».

¹⁵³ Abitante in porta Orientale, in parrocchia di Santo Stefano in Brolo: Quaderno I, docc. 24 e 38.

¹⁵⁴ *Ibidem*, docc. 8, 19, 23, 30, 38, 62. Il 20 dicembre 1345 è qualificato invece familiare dell'arcivescovo, se non si tratta di un duplice *lapsus* del notaio: *ibidem*, docc. 74 e 75.

¹⁵⁵ *Ibidem*, doc. 24.

¹⁵⁶ *Ibidem*, doc. 60. Forse di Casale Ceredano, allora in diocesi di Lodi.

¹⁵⁷ *Ibidem*, doc. 62. Tra i testi figurano un altro parmense, Giuseppino del fu Simone de Felino da Parma, e il familiare Rinaldo. Non è dato sapere se vi sia un rapporto con il giurisperito Filiberto *de Vice-dominis* da Parma, vicario della Vallassina: *ibidem*, doc. 86. *Ibidem*, doc. 22, si rileva la presenza come teste del *legum doctor* Salvo da Marano di Parma, *maior* del capitolo cattedrale di Vercelli, vicario *in spiritualibus* di Giovanni dal 1343 al 1345 (tale in BONDOLI 1937-1954, I, pp. 232-234, 29 ottobre 1343; AOMi, *Origine e dotazioni, Aggregazioni, Ospedale Nuovo*, cart. 9, 5 giugno 1344, e in questo documento del 30 aprile 1345); Guglielmo (Quaderno I, doc. 73) consulta, per stimare un codice di diritto canonico, il *decretorum doctor* Moroello *de Benedictis*, anch'egli parmense e vicario *in spiritualibus* di Giovanni dal 1343 al 1354 (CADILI 2007, pp. 144-145, con note 32 e 33, e *ad indicem*), ma la comune origine di questi tre vicari parmensi deve ritenersi casuale: i maggiori ufficiali sono forestieri. Ignoto è pure il rapporto con Ilario del fu Giacomo *de Zamoreis* da Parma, teste nel doc. 43 (per Gabrio *de Zamoreis*, segretario di Giovanni, autore del suo epitaffio funebre, e amico di Petrarca: FARAGGIANA DI SARZANA 1984), e, nel 1352, con Guglielmo del fu Martino *de Cuvriago* da Parma, podestà di Intra e Pallanza (Quaderno II, doc. 101).

5. I notai del vicario: una gerarchia complessa

Il presule, la cui dimora è a pochi passi dal palazzo arcivescovile, non compare personalmente in nessuno dei 125 atti conservati, mentre ad agire direttamente (una settantina di volte) o a disporre che altri agiscano per i possedimenti episcopali o « tamquam privata persona » (nel secondo caso i beni sono sovente indivisi con Luchino e i nipoti) è sempre il vicario-procuratore: l'entità e il significato anche politico dei negozi presuppone però una quotidiana consultazione con Giovanni e un'azione dietro suo ordine. Per conto del vicario è attivo un numero variabile di notai, tra i dieci e i dodici, dei quali quattro costituiscono l'ossatura dell'ufficio. Essi compaiono nelle imbreviature (nessuno di loro meno di quaranta volte) come coadiutori del vicario-procuratore nell'esaminare le *rationes* dei fattori di Giovanni, nel ricevere somme da questi o dai locatari dei beni o ancora in altri incarichi occasionali, oltre che come rogatari, pronotai (vicendevolmente e l'uno per l'altro) o anche come testi. Tra questi è Lanzarotto Negrone. Gli altri sono Francesco del fu Giacomo *Caza*, abitante in porta Comasina nella parrocchia di San Tomaso in Terra Mara¹⁵⁸, Giovannolo del fu Fazio *Bogia*, domiciliato in porta Ticinese nella parrocchia di Santa Maria al Cerchio¹⁵⁹, e Brunasio del fu Mirano da Menzago, abitante in porta Vercellina nella parrocchia di San Pietro alla Vigna, il solo morto entro il 1352, quando però compare il figlio Giovannolo¹⁶⁰. Gli altri tre continuano la propria attività almeno fino al 1352, divenendo, nella stabilità dell'ufficio e nel mutare del suo vertice e di gran parte degli altri notai, elementi di continuità; negli ultimi anni, tuttavia, Lanzarotto deve essere il notaio di maggior fiducia dell'arcivescovo, dal momento che roga alcuni dei documenti più importanti, già ricordati: nel 1349 la procura al nuovo vicario *in temporalibus* e la donazione per la fondazione della certosa di Garegnano e nel 1353 il cosiddetto testamento.

Nel biennio 1345-46 egli non è l'unico rogatario: dunque la sopravvivenza delle sue sole imbreviature, tra quelle redatte *in camera deputata rationum* o *in camera vicarii*, deve ritenersi casuale, come del resto evidenzia la discontinuità cronologica degli atti, la cui stesura deve essere stata invece fitta e quotidiana. Tale funzione è infatti esercitata contemporaneamente anche dagli altri notai, sebbene nulla si sia conservato, né sotto forma di imbreviature, né *in mundum*. Alcuni richiami apposti sui preziosi mastri dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo indicano che il 30 aprile 1345 Brunasio da

¹⁵⁸ La prima volta, anch'egli come teste, in Quaderno I, doc. 6.

¹⁵⁹ La prima volta come pronotaio *ibidem*, doc. 1.

¹⁶⁰ Citato la prima volta, come teste *ibidem*, doc. 1. Il 25 gennaio 1352 compare tra i testi « Iohannolus de Manciago, filius quondam domini Brunasii » (Quaderno II, doc. 103). Anche MAINONI 1993, p. 17, evidenzia tra i notai la funzione prevalente di Brunasio, Francesco e Giovannolo.

Menzago roga una transazione tra il vicario Arimondi e la comunità di Arona per convertire gli obblighi verso la giurisdizione arcivescovile in un canone di 20 lire di imperiali¹⁶¹. Al medesimo 30 aprile 1345 risale una locazione di possedimenti privati di Giovanni Visconti siti a Bollate effettuata dall'Arimondi nella sua stanza, «in camera deputata [dicto] domino Guillelmino», e rogata da Lanzarotto: tra i pronotai non compare il da Menzago, bensì vi sono il *Bogia* e il *Caza*¹⁶². Gli atti derivanti dall'opera del vicario venivano dunque distribuiti ai sottoposti in modo casuale (quello rogato da Brunasio il 30 aprile è analogo a tanti altri del Negroni), ora nella *camera* del vicario, ora in quella *deputata rationibus*: vicario, notai e contraenti si spostavano tra le due sale evidentemente in base alla sola necessità di spazio, non essendovi evidenti differenze formali tra i documenti che presentano le due diverse date topiche.

Non risulta, peraltro, che l'attività notarile in senso stretto fosse distinta, ossia che ciascuno dei quattro notai attivi nello stesso momento rogasse atti specifici. Non è invece facile stabilire nel dettaglio a quali funzioni, oltre a quella notarile, essi fossero preposti: probabilmente potevano mutare a seconda delle circostanze ed essere intercambiabili, dal momento che tutti possedevano competenze comuni in ambito gestionale, come dimostrano i documenti; inoltre, in virtù del duplice incarico del vicario e dunque della duplice competenza dell'ufficio, i loro interventi riguardano tanto i beni arcivescovili quanto quelli privati, ma negli atti si specifica sempre se si agisca per gli uni o per gli altri¹⁶³.

¹⁶¹ ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 27r (s.d., probabilmente nel 1378): «comune et homines de Arona dare debent fictum quolibet anno in festo Sancti Martini, ut constat instrumento uno pactorum et transactionis factorum inter dominum Guillelmum de Arimondis vicarium tunc bone memorie domini Iohannis olim Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ex una parte et certos syndicos dicti comunis ex altera, tradito et rogato per quondam Brunasium Mediolanensem notarium anno domini 1345 die sabati ultimo mensis aprilis indictione XIII, libras viginti imperialim»; *ibidem*, c. 138r, si riportano gli estremi del medesimo atto del 30 aprile e si precisa «Brunaxium de Manziago»; inoltre Mastro II, c. 360v (10 luglio 1392): il consiglio del comune di Arona invia messi all'arcivescovo per chiedere di togliere la scomunica e l'interdetto fulminati per il mancato pagamento delle 20 lire di imperiali solite a pagarsi ogni anno secondo i patti stabiliti con Guglielmo *de Arimondis*, vicario del fu arcivescovo Giovanni, il 30 aprile 1345, rogati dal notaio «Brunaxius de Manzago».

¹⁶² Quaderno I, doc. 22, cc. 10r-11r: «Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata [dicto] domino Guillelmino, presentibus Francisco, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circillum, ambobus civitatis Mediolani notariis».

¹⁶³ Eccezionali devono ritenersi i casi in cui si incassano somme dovute a Giovanni come signore oppure per ragioni di natura prettamente ecclesiastica. Al primo genere appartiene il versamento del *salarium domini* dell'anno 1344 da parte dei delegati del comune di Stradella (Quaderno I, doc. 23, 1° maggio 1345) e della comunità della pieve di Travaglia e della valle di Marchirolo (*ibidem*, doc. 27, 28

Tuttavia l'analisi del frammento documentario che sono le nostre *Breviature* permette di cogliere tra loro un'articolazione funzionale e gerarchica, non in assoluto rispetto al *dominus*, ma all'interno dell'ufficio. Tutti sono notai e familiari di Giovanni Visconti, ma solo il *Caza* e il Negroni vengono detti in modo continuativo anche suoi ufficiali; qualifica che sembra connessa ad alcune specializzazioni, dato che, ad esempio, solo i due *officiales* si occupano di rivedere la contabilità dei responsabili locali e di tenere quella complessiva. Il *Caza*, «*offitialis ad rationem domini deputatus*»¹⁶⁴, è addetto alla contabilità dei beni privati di Giovanni, separata da quella dei beni della mensa. Le imbreviature mostrano effettivamente il *Caza* impegnato ad esaminare i rendiconti dei fattori di Giovanni assieme a Lanzarotto, ma solo il primo incassa denaro¹⁶⁵. L'incarico comporta, oltre ai controlli delle *rationes*, la tenuta del mastro principale, il *liber rationum possessionum* del signore (distinto da quello relativo ai beni ecclesiastici), da cui invece Lanzarotto è escluso. La procedura è esemplificata da una *confessio* del 9 aprile 1345: Albertazzo Carrano, gestore («*factor et negotiorum gestor et administrator*») dei beni privati di Giovanni siti nei territori di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate, consegna i resoconti della propria amministrazione per il triennio 1342-1344 a Francesco *Caza*; quest'ultimo esamina la relazione e ne registra gli estremi su due fogli «in libro rationum possessionum prefati domini coperto copertura nigra»; l'approvazione formale da parte dell'Arimondi in veste di *procurator* di Giovanni costituisce solo l'atto finale¹⁶⁶. Ma tale specializzazione,

maggio 1345), per le somme rispettivamente di 200 e di 100 lire di terzoli. Quanto al secondo vi è solo la serie di pagamenti dovuti all'arcivescovo da parte delle diocesi suffraganee o vicine per il suddetto contributo al nunzio papale, già anticipato da Giovanni, ma il denaro non è consegnato al vicario o ai suoi sottoposti, bensì direttamente al tesoriere di Giovanni: *ibidem*, docc. 30-38.

¹⁶⁴ *Ibidem*, docc. 18-19.

¹⁶⁵ *Ibidem*, docc. 10 (Francescolo e Lanzarotto, «*notarii et offitiales*» di Giovanni Visconti, esaminano la contabilità relativa al 1342 e 1343 di Paolo Scrosato, fattore e «*negotiorum gestor*» di Giovanni, in qualità di soprastante alla costruzione di un palazzo interno alla fortificazione di Melegnano); 15 (Francescolo incassa un fitto per beni privati di Giovanni); 18 (cfr. nota seguente); 24 (Francescolo riscuote denaro relativo alla locazione dei beni indivisi di Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò, Galeazzo Visconti a Castelnovate); 43 (Francescolo e Lanzarotto, ufficiali di Giovanni, esaminano la contabilità triennale del tesoriere di Giovanni: la verifica più complessa e dal contenuto più cospicuo, quella della contabilità del tesoriere di Giovanni, per un ammontare di oltre 200.000 lire di terzoli); 91.

¹⁶⁶ *Ibidem*, doc. 18, c. 8v: «Cum Albertazius [...] fecerit et reddiderit bonam, plenam et debitam rationem et reliqua qui debebat consignaverit, restituerit et dederit ut apparet per suam rationem finalem et conclusam factam per Franciscolum Cazam notarium et offitiallem ad rationem eiusdem domini deputatum et scriptam in libro rationum possessionum prefati domini coperto copertura nigra, inceptam in folio secundo dicti libri et finitam in folio tertio ipsius libri, sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis [...] visa et examinata dicta ratione [...] confessus fuit...».

pur indiscutibile (nessun altro, nel periodo coperto dagli atti che possiamo esaminare, la esercita), non esaurisce l'attività di Francescolo. Vi è anzi un numero ancora maggiore di casi in cui egli verifica la contabilità dei gestori delle proprietà della mensa arcivescovile e ne maneggia il denaro¹⁶⁷: l'11 marzo 1346, passato meno di un anno dell'atto in cui risulta *offitialis ad rationem domini* per i beni privati, è definito percettore dei redditi della mensa arcivescovile («notario et offitiale predicti domini archiepiscopi, et ad quem seu cuius manus bona et redditus archiepiscopatus predicti perveniunt de presenti») e versa la forte somma di 2.000 lire di imperiali «de denariis pertinentibus ad cameram prefati domini archiepiscopi et ad mensam suam»¹⁶⁸. Piuttosto che a un mutamento di incarico, si deve pensare a una sovrapposizione di compiti: quella che emerge è una specializzazione nella gestione contabile, e forse questo comportava la tenuta sia del mastro dei beni privati, sia di quello dei beni arcivescovili. Tre giorni dopo l'atto da cui è desunta la qualifica appena citata, e in prosecuzione di esso, viene approvata la contabilità relativa alla locazione del castello di Teglio, l'ultimo passo della quale è il versamento al *Caza*, a titolo di canone, delle 2.000 lire di imperiali da lui appena concesse a titolo di dote (di fatto uno sconto al locatario); proprio in questo passaggio troviamo un riferimento al *liber rationum archiepiscopatus*, anche se non è esplicitato il nome del suo responsabile¹⁶⁹. Nel 1352 egli ruota ancora attorno all'ufficio del vicario *in temporalibus*, ma non vi sono elementi per stabilire con quale ruolo¹⁷⁰.

Lanzarotto affianca Francescolo nell'esame delle *rationes*¹⁷¹: in questo specifico ambito ricopre nell'ufficio funzioni in parte sovrapponibili a quelle del *Caza*, dal momento che entrambi e insieme sono qualificati «familliares et offitiales eiusdem domini archie-

¹⁶⁷ *Ibidem*, docc. 19 (Lanzarotto e Francescolo, familiari e ufficiali dell'arcivescovo delegati alla contabilità del presule, esaminano il rendiconto relativo al 1343 e 1344 di Ruffino *de Falengassio*, gestore dei beni della mensa arcivescovile a Pontecurone); 20 (Francescolo riceve da Andrino *Fasolus*, gestore dei beni della mensa arcivescovile sulla sponda occidentale del Lario i redditi del 1344); 21 (Francescolo incassa i proventi dell'amministrazione della giustizia in Valsassina, spettanti alla mensa arcivescovile); 26 (Francescolo incassa l'affitto per il 1344 dei beni e diritti della mensa arcivescovile in Valtravaglia); 74 (Francescolo riceve il canone per la locazione alla comunità della Valsolda dei redditi e dei proventi della mensa, del castaldatico e della giurisdizione e podesteria per l'anno 1345); 80 (Francescolo riceve i proventi dell'amministrazione della giustizia in Valsassina, sottoposta alla giurisdizione arcivescovile); 81 (Francescolo riceve dal fattore della mensa episcopale sulla sponda occidentale del Lario i proventi della locazione delle podesterie e dei beni arcivescovili in quell'area nell'anno 1345).

¹⁶⁸ *Ibidem*, doc. 85.

¹⁶⁹ *Ibidem*, doc. 87, c. 44r; cfr. nota 47 sopra.

¹⁷⁰ Quaderno II, docc. 97, 98, 103, 104: Francescolo appare solo come teste o pronotaio.

¹⁷¹ Cfr. note 165 e 167.

piscopi et super eiusdem domini rationibus deputati »¹⁷². Tuttavia non rimangono atti da cui emerga che Lanzarotto agisca da solo in tale funzione o incassi denaro, circostanza che potrebbe rafforzare l'ipotesi di una competenza prevalente di Francescolo. Il Negro-
ni assiste inoltre il vicario *in temporalibus* nel suo operare come giudice in cause ver-
tenti su questioni che coinvolgono il patrimonio della mensa o persone impiegate nella
sua gestione (tuttavia ne abbiamo solo tracce indirette)¹⁷³ o, ancora, compie missioni
alle dirette dipendenze di Giovanni Visconti, quale il viaggio a Padova nella primavera
del 1345, di cui si è già detto¹⁷⁴. Per il suo precoce impiego, Lanzarotto ha contatti con
il *dominus* ed è addentro alle vicende dinastiche dei Visconti: avendo rogato un decennio
prima il testamento di Ottorino di Uberto Visconti, assiste non l'Arimondi, ma il giu-
rista Folchino Schizzi nei pagamenti dovuti da Giovanni in quanto erede del cugino¹⁷⁵.

Giovannolo *Bogia*, notaio e familiare, una sola volta definito (ci si riferisce sempre
alle *Breviature*) ufficiale dell'arcivescovo, appare una personalità di minore rilievo ri-
spetto ai tre colleghi: sebbene la circostanza possa essere il frutto casuale della fram-
mentarietà delle imbreviature e gli incarichi non fossero formalizzati, nondimeno egli
non risulta impegnato in compiti di controllo contabile né, come protagonista, in opera-
zioni finanziarie, essendo invece incaricato esclusivamente di ricevere o versare denaro¹⁷⁶.
La sua funzione, più che di ufficiale della struttura amministrativa, potrebbe essere
stata di collegamento tra questa, il presule, il tesoriere e i fattori; inoltre figura come
arbitro in dispute tra enti ecclesiastici¹⁷⁷. Anch'egli risulta ancora attivo nel 1352¹⁷⁸.

Pure entro l'amministrazione, ma a un livello decisamente più elevato del *Bo-
gia*, Brunasio da Menzago, appartenente a una famiglia radicata nel clero milanese

¹⁷² Quaderno I, doc. 19, c. 9r, già cit.: « ut continetur et apparet ex ratione ipsa facta cum Lanza-
roto Negrono et Franciscolo Caza, familiaribus et officialibus eiusdem domini archiepiscopi et super
eiusdem domini rationibus deputatis ».

¹⁷³ *Ibidem*, doc. 70: in seguito a una sentenza dell'Arimondi e a un suo precetto del 13 dicembre
1345 (entrambi non conservati), il 31 dicembre Maffiolo Pozzobonelli, fattore di Giovanni Visconti,
paga a frate Alcherio Visconti un anno di locazione di un *ospitium* in porta Ticinese. Il vicario dà quindi
torto a un suo sottoposto (però contro un Visconti: per la sua singolare vicenda cfr. la nota 301).

¹⁷⁴ *Ibidem*, doc. 29, c. 12v: « ex florenis ducentis auri quos prefatus reverendus pater et dominus do-
minus archiepiscopus Mediolanensis eidem nuntio apolistolice sedis misit et dari et numerari fecit in Padua
per Lanzarotum Negronum, familiarem suum, pro stipendiis dicti nuntii sedis apostolice dierum viginti ».

¹⁷⁵ *Ibidem*, doc. 40, e roga i docc. 5 e 88 in cui interviene Folchino. Numerosi atti rogati da Lanza-
rotto nel 1348 riguardano l'eredità di Ottorino: Appendice II, Rubrica, c. 2v/a-b.

¹⁷⁶ *Ibidem*, docc. 6, 12, 27, 29, 39, 52, 79. *Offitalis* è definito solo nel doc. 39.

¹⁷⁷ *Ibidem*, docc. 48, 69, 77.

¹⁷⁸ Quaderno II, docc. 97, 100, 101, 102, 112.

ma solo in un secondo tempo inserita nella cerchia viscontea¹⁷⁹, è il principale gestore dei possedimenti arcivescovili. Il 26 ottobre 1345 egli riceve un pagamento qualificandosi «procurator et negotiorum gestor prefati domini archiepiscopi»¹⁸⁰. L'espressione (soprattutto per l'impiego del termine *archiepiscopi*) risulta ambigua, poiché qualifica anche i funzionari di livello inferiore e i fattori, di cui però è precisata la *fictalicia* su cui esercitano tale ruolo. Tuttavia alcuni mesi dopo (l'atto di riferimento data il 14 marzo 1346) la qualifica muta in «gestor negotiorum dicti *archiepiscopatus*», che elimina l'ambiguità¹⁸¹: le variazioni si spiegano considerando che si trattava di mandati la cui denominazione era evidentemente costruita sull'oggetto dell'incarico e si formava nella pratica amministrativa, peraltro rimodulata secondo le circostanze e l'esperienza maturata – tratti che palesano una struttura ancora informale. Lo stesso giorno, in un secondo atto, Brunasio è qualificato «negotiorum gestor bonorum dicti archiepiscopatus»¹⁸², ove l'ulteriore specificazione «bonorum archiepiscopatus» assicura l'estensione della sua competenza all'intero patrimonio della mensa. Questa competenza generale non si estende tuttavia alla verifica e alla sintesi contabile (di cui manca qualsiasi riferimento negli atti), ambiti con ogni evidenza riservati ai due *officiales* (*Caza* e *Negroni*). L'incarico, o una parte di esso, rimarrà in famiglia, poiché il figlio di Brunasio, Giovannolo, che nel 1344 svolge l'attività di procu-

¹⁷⁹ Un Tiberio da Menzago, chierico, era stato notaio dell'inquisizione milanese durante i processi disposti da Giovanni XXII contro Visconti del 1322-1324; in particolare, assieme al collega laico piacentino Pietro *Tacula*, aveva organizzato gli atti in un *corpus* ordinato, l'attuale ms. Lat. 3937 della BAV; nel 1324 Tiberio otteneva dal pontefice il beneficio di Santa Maria al Cerchio di Milano, di pertinenza del monastero Maggiore, incontrando l'opposizione della badessa: BAMi, *Pergamene*, nn. 18, 2486-2493bis, 2497-2498bis, 2502-2502ter (7 gennaio - 15 novembre 1324); nel 1331 si trovava a Piacenza, presso l'arcivescovo esule Aicardo, ed era nominato procuratore per un atto concernente il monastero delle Clarisse di Sant'Agnesa di Novara: ACSMNo, *S. Agnese*, teca VII/C, n. 175. Il 14 agosto 1347 la cappellania di Santa Maria al Cerchio sarà dichiarata vacante per la sua morte e riassegnata (sdoppiata) a Giacomo da Cantù e a Giovanni *de Ferno*: ASMi, AD, PF, *Monastero Maggiore*, cart. 502, n. 41. Tuttavia un Franzio da Menzago il 15 luglio 1343 è delegato da Giovanni Visconti ad autorizzare una permuta di beni che coinvolge il Monastero Maggiore: ASMi, AD, PF, *Monastero Maggiore*, cart. 495, n. 68 (22 luglio 1343). Nel 1351 un Giovannolo da Menzago, che non dovrebbe essere il figlio di Brunasio, mai qualificato come chierico, è canonico di San Giorgio in Palazzo (ASMi, *Notarile* 9, Ambrogio Aresi, pergamena estratta, 12 maggio 1352) e nel 1355 ne risulta prevosto: ASDNo, XX, *Pergamene*, cart. I, 3, n. 4 (30 luglio 1355; si tratta di una concessione in feudo della decima di Nebbiuno, nel Vergante).

¹⁸⁰ Quaderno I, doc. 60.

¹⁸¹ *Ibidem*, doc. 86.

¹⁸² *Ibidem*, doc. 87.

ratore e forse di notaio presso il tribunale diocesano¹⁸³ e nel 1352 è pronotaio in un atto di Lanzarotto¹⁸⁴, il 15 gennaio 1353, in qualità di « factor et negociorum gestor » dell'arcivescovo, locherà a nome della mensa per nove anni al comune di Lonate Pozzolo i locali diritti episcopali di albergaria¹⁸⁵ (poi rimanendo nella stessa funzione al servizio di Roberto Visconti)¹⁸⁶.

Brunasio risulta invero una figura complessa, impiegata nella concreta amministrazione patrimoniale, nella quale ha un interesse anche personale, pur difficile da distinguere da quello dell'arcivescovo. Infatti, se anche altri notai ricevono beni arcivescovili in locazione, il da Menzago sembra avere un patrimonio e affari tali da configurare una gestione impegnativa e parallela, non priva di coerenza, per la quale utilizza come professionista il notaio Negroni. Il 18 marzo 1345, nella *camera deputata rationibus*, egli acquista per 1.704 lire e 17 soldi di terzoli un complesso di sedimi e appezzamenti a Trecella, in pieve di Gorgonzola, ad ovest dell'Adda: le coerenze indicano non solo che egli già possedeva terreni nella zona, ma che altri e contigui ne possedevano Giovanni e Luchino Visconti e Zonfredo da Castano, già vicario del primo¹⁸⁷. Il 23 luglio, apparentemente senza un nesso, si aggiunge (per 160 lire) una porzione della decima della assai distante Inverigo, a meridione di Erba¹⁸⁸. Il 3 ottobre la decima rientra però in un lungo elenco di beni immobili che Brunasio possiede a Inverigo e che loca per due anni al vicino monastero delle benedettine di Santa Maria di Lambrugo, presso Erba, al canone di 125 lire annue¹⁸⁹: si tratta in realtà di una permuta, poiché

¹⁸³ BSCr, *Pergamene (Fondo Robolotti)*, s.n., 22 ottobre 1344; a Milano, in curia arcivescovile, davanti a Salvo da Marano, *legum doctor e maior* della Chiesa di Vercelli, vicario *in spiritualibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, in una lite tra il vescovo di Cremona, frate Ugolino, e la badessa del monastero di San Giovanni della Pipia (il tribunale ecclesiastico della sede metropolitana è competente in prima istanza, in quanto è coinvolto un vescovo suffraganeo), Giovannolo da Menzago è procuratore del presule.

¹⁸⁴ Quaderno II, docc. 103, 109, 111.

¹⁸⁵ Se ne ha notizia da una nota del 1376 in ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 122r: dopo la morte di Giovanni il censo, poco più che ricognitivo, di 7 lire di terzoli non fu mai pagato, sicché Antonio da Saluzzo richiese il versamento di 161 lire relativo ai 23 anni arretrati. La nota è ripetuta intorno al 1385 nel Mastro II, c. 59r. Il procuratore del comune ottiene la locazione da Giovannolo di Menzago, ma l'atto è rogato da Lanzarotto Negroni.

¹⁸⁶ ASMi, *Notarile* 9, Ambrogio Aresi, doc. 23 febbraio 1357 (Giovannolo è « negotiorum gestor » dell'arcivescovo).

¹⁸⁷ Quaderno I, doc. 9.

¹⁸⁸ *Ibidem*, docc. 40-42. Per l'occasione Lanzarotto Negroni segue il collega al Broletto Nuovo, poiché il venditore è minorenne e il console di giustizia deve nominare procuratore il suo tutore.

¹⁸⁹ *Ibidem*, doc. 59.

contemporaneamente il monastero loca al da Menzago, al medesimo canone, sedimi e terre nella zona del primo acquisto, ossia a Gropello, Inzago, Vaprio, Pozzo d'Adda e Cassano d'Adda¹⁹⁰. Infine (per quanto riguarda le nostre *Breviature*) il 30 marzo 1346 Lorenzo *de Mutalbergis* permuta con Brunasio un sedime nel castello di Gropello d'Adda e numerosi terreni nel suo territorio, ricevendone altri a Vaprio¹⁹¹: di nuovo tra le coerenze dei terreni acquisiti compare più volte il nome di Giovanni Visconti. A complicare il quadro, due anni dopo, Giovanni Visconti, in qualità di arcivescovo, permuterà proprio con il monastero di Lambrugo alcuni beni della mensa a Inverigo, in cambio di altri a Gropello, Inzago, Vaprio e Cassano d'Adda¹⁹²: nel frattempo deve essere accaduto qualcosa che la stretta finestra aperta dalle imbreviature sopravvissute non inquadra. Probabilmente Brunasio ha venduto gli immobili di Inverigo alla mensa (dei cui beni è il principale amministratore), che ripete la permuta, ma ora non solo mediante locazione, bensì con la cessione della proprietà. Tuttavia è impossibile stabilire se i suoi cospicui traffici, che solo si intravedono, siano opera del tutto volta al vantaggio personale di un ricco imprenditore, oltre che amministratore arcivescovile, che in questo modo si arricchisce ulteriormente, come altri colleghi (e come già Zonfredo da Castano), grazie al suo *dominus* (la persistente attiguità con possedimenti viscontei difficilmente può ritenersi casuale), oppure se essi siano coordinati con quest'ultimo, o addirittura da lui diretti (in questo caso Brunasio vi si presterebbe, dunque avrebbe una funzione per così dire secondaria). Resta il dato che nelle superstiti imbreviature di Lanzarotto Brunasio figura frequentemente (sedici volte) in qualità di pronotaio o di teste (mai però impegnato in qualche incarico diverso), talora insieme al suo congiunto Lodrisolo di Pietro, detto Perrone, da Menzago¹⁹³.

Anche Lodrisolo è uno dei molti notai che nelle *Breviature* compaiono come pronotai e testi: la sopravvivenza dei soli frammenti di Lanzarotto non consente di stabilire se gli stessi anche rogassero per l'Arimondi o per il da Bobbio (alcuni, che si desume di giovane età, dovevano essere solo pronotai). Si tratta di Lorenzo Porcello, per tre volte associato a Giovannolo *Bogia* come arbitro in dispute tra enti ecclesiastici¹⁹⁴ senza svolgere per il vicario funzioni diverse da quelle di pronotaio o teste¹⁹⁵;

¹⁹⁰ *Ibidem*, doc. 58. I due atti si svolgono nell'abitazione di Brunasio.

¹⁹¹ *Ibidem*, doc. 89.

¹⁹² BERETTA 1956, p. 223.

¹⁹³ Abitante in porta Comasina, in parrocchia di San Giovanni alle Quattro Facce: Quaderno I, docc. 6, 15, 25, 36, 43, 46, 82-91; Quaderno II, doc. II.

¹⁹⁴ Quaderno I, docc. 48, 69, 76.

¹⁹⁵ *Ibidem*, docc. 1, 4, 5, 9-13, 19, 43, 49, 54, 68, 70, 72, 74, 76. Non compare nel Quaderno II. Risiede in Porta Orientale, nella parrocchia di San Babila.

Giovannolo del fu Carlotto *de Serono*, fratello di Pasino, notaio di curia di Giovanni¹⁹⁶; Martinolo del fu Simone Pozzobonelli¹⁹⁷; Nicorolo del fu Pagano *de Lavallo* di Rosate¹⁹⁸; Marronoto del fu frate Giacomo Marronario, anch'egli di Rosate¹⁹⁹; Beltramolo di Giacomo *de Albiate*²⁰⁰; Francescolo di frate Beltrame *Guaytamacus*²⁰¹; Petrolo del fu Beltrame Magrino, di Castano²⁰²; Giovannolo di Alberto *Guastablava*²⁰³; Mar-

¹⁹⁶ Abitante in porta Vercellina, nella parrocchia del Monastero Nuovo: *ibidem*, docc. 5, 7, 9, 14-17, 19, 25. Non compare nel Quaderno II. Il fratello, Pasino *de Serono* è attivo almeno dal 1327 per il capitolo del duomo, BAMi, *Pergamene*, 2520 (7 settembre 1327: è il testamento dell'arciprete Roberto Visconti *senior*), inoltre ACMMi, *Pergamene*, C.162 (12 aprile 1333), C.164, C.168-171, C.178; ASMi, FR, *Duomo, Capitolo*, cart. 163 (11 maggio 1338, con il figlio Egidiolo); nel 1341 è a servizio di Giovanni: PAPAIE 1980, p. 173. In seguito sarà notaio di curia al servizio dei vicari *in spiritualibus* di Giovanni: ASMi, AD, PF, *S. Lorenzo Maggiore*, cart. 431 (29 maggio - 12 giugno 1350); ACSMN, teca IX/B, n. 98 bis (21 ottobre 1351); ACMMi, *Pergamene*, C.202 (1°-20 marzo 1354, ma è un atto per il capitolo). Il figlio di Pasino, Egidiolo, sarà pure notaio, e il nipote Ambrogio, notaio di curia (per quest'ultimo, residente ancora nella parrocchia del nonno, BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. 4-5, scheda di M. Lunari). Non risultano notai figli di Giovannolo.

¹⁹⁷ Abitante in porta Ticinese, in parrocchia di San Giorgio al palazzo: Quaderno I, docc. 9, 11, 40, 43, 48, 50, 69, 79, 85. Non compare nel Quaderno II. Vari Pozzobonelli figurano nelle imbreviature (*ad indicem*). Il milanese Moresco di Alberto Pozzobonelli, che al tempo dello scisma dell'antipapa Niccolò V, creato da Ludovico il Bavaro, il 14 gennaio 1329 aveva ottenuto un canonicato a Monza (EUBEL 1893, n. 316, p. 181), il 3 febbraio 1336 risultava fattore del patrimonio della mensa novarese per conto di Giovanni Visconti, vescovo: ACSMN, ms. DCC/D, p. 50, n. 62; in seguito, nel 1337, aveva ricevuto in locazione tutti i beni della stessa mensa (esclusi l'Ossola e il lago d'Orta): *ibidem*, *S. Agnese*, teca VII C, n. 188 (19 settembre 1338); n. 189 (16 aprile 1339); e ancora nel dicembre 1341 era *negociator* di Giovanni: PAPAIE 1980, pp. 172-173; cfr. CADILI 2007, pp. 59 e 174-175.

¹⁹⁸ Quaderno I, docc. 12, 13, 24, 37.

¹⁹⁹ *Ibidem*, doc. 72.

²⁰⁰ Abitante in porta Nuova, in parrocchia di San Bartolomeo: *ibidem*, docc. 21, 61, 65, 71, 74, 75, 77-79, 84-86, 90. Il 10 gennaio 1352, Giacomo di Guidotto da Albiate, padre di Beltramolo, risulta legittimo amministratore di quest'ultimo: Quaderno II, doc. 98, ove Beltramolo riscuote un fitto spettante alla mensa. I pronotai potevano essere molto giovani: gli statuti del 1396 fissarono un'età minima di 17 anni, che poteva scendere a 14: BELLONI - LUNARI 2004, p. LXIII; è l'unica spiegazione in base alla quale Beltramolo, pronotario nel 1345, poteva avere ancora bisogno della tutela paterna nel 1352.

²⁰¹ Residente in porta Orientale, in parrocchia di Santo Stefano in Brolo: Quaderno I, docc. 21, 65.

²⁰² *Ibidem*, doc. 53-55. Tra i testi nel doc. 71 figura Beltramolo del fu Guglielmo *Mager* di Castano, e nel 1352 un Galdinolo del fu Ambrogio *Pichus* di Castano: Quaderno II, docc. 95, 100, 109, 110.

²⁰³ Abitante in porta Nuova, in parrocchia di Sant'Andrea alla Pusterla Nuova: Quaderno I, doc. 60. Il 28 febbraio 1345 (*ibidem*, doc. 99), un Antonolo *Guastablava* è scelto come procuratore insieme a Francescolo *Caza*, Gionselmo *de Curte* e Marcolo da Giussano, da Giovanni Belloni, canonico di Sant'Alessandro di Angera.

colo del fu Giovanni da Giussano²⁰⁴; Ambrosolo di Corrado Crivelli²⁰⁵; Giacomino di ser Raniero Canevisio²⁰⁶; Beltramolo del fu Bellolo *Tana*²⁰⁷; Stefanolo del fu Giacomino da Merate²⁰⁸; Stefanolo del fu Pietro de Cantono di Rosate²⁰⁹; Giacomolo del fu Airolto Tintore, il quarto pronotaio originario di Rosate²¹⁰; Giovannolo del fu Giacomo *Garavallia* di Ferno, in pieve di Gallarate²¹¹; infine Francescolo del fu Giovanni *de Arluno*²¹².

6. La gestione dei beni arcivescovili: fattori, imprenditori e comunità locali

All'Arimondi rispondono inoltre i fattori addetti al patrimonio della mensa e quelli preposti ai beni privati di Giovanni. Se gli ufficiali e i notai *in camera deputata rationibus* si occupano di entrambe le categorie di possessi, i fattori sono inquadrati stabilmente nell'uno o nell'altro ambito, e anche i loro eventuali affari privati rimangono all'interno dell'uno o dell'altro. Le locazioni dei singoli beni e diritti non spettano a questi fattori, ma al vicario *in temporalibus* (e procuratore, per quelli privati), mentre essi si occupano della gestione pratica, talora (ma non sempre) riscuotendo e

²⁰⁴ Abitante in porta Nuova, in parrocchia di San Fedele: Quaderno I, doc. 73. Marcolo il 28 febbraio 1345 è eletto procuratore da Giovanni Belloni: cfr. nota precedente. Un suo parente, Adamolo di Filippo da Giussano, residente nella stessa porta e parrocchia di Marcolo, figura come teste nel doc. 90, ove il *quondam* deve essere un errore del notaio, poiché nel gennaio 1352 Adamolo di Filippo da Giussano, residente in porta Nuova, parrocchia di San Fedele deve dichiarare di essere emancipato dal padre Filippo per prendere in locazione un complesso di beni di proprietà privata di Giovanni Visconti e degli eredi di Luchino nel Lodigiano: Quaderno II, doc. 105. Diversi sono i da Giussano che compaiono nelle imbreviature: v. indice.

²⁰⁵ Abitante in porta Vercellina, in parrocchia di Santa Maria alla Porta: Quaderno I, docc. 61, 62.

²⁰⁶ Abitante in porta Vercellina, in parrocchia di San Vittore al Teatro: *ibidem*, doc. 91.

²⁰⁷ Abitante in porta Nuova, in parrocchia di San Bartolomeo, risulta pronotaio in dieci atti del 1352: Quaderno II, docc. 95-103, 105, 111.

²⁰⁸ Abitante in porta Nuova, in parrocchia di San Bartolomeo, come il *Tana* (v. nota precedente) con cui svolge la funzione di pronotaio: Quaderno II, docc. 96.

²⁰⁹ *Ibidem*, docc. 95, 98, 105-107, 109, 111, 112.

²¹⁰ *Ibidem*, doc. 97, 99-101, 109 (in questo documento i due pronotai di Rosate compaiono insieme), 112 (di nuovo con Stefanolo da Rosate). Non è possibile stabilire se questa presenza di pronotai rosatesi abbia una relazione con la accennata residenza, una sola volta, nel 1353 (quindi, semmai, breve), di Lanzarotto in quel borgo, forse per interessi economici nell'area: cfr. note 98, 100.

²¹¹ *Ibidem*, doc. 107, 111; nel punto in cui la carta è lacerata si legge « vicarius ». Cfr. anche Quaderno I, doc. 90.

²¹² Abitante in porta Vercellina, in parrocchia di San Giovanni sul Muro: Quaderno II, doc. 111.

anticipando denaro ai locatari e sovrintendendo, controllando e organizzando questi ultimi. Così, ad esempio, il 3 gennaio 1345 Guglielmo Arimondi loca ai soci Aricello e Giovanni *de la Crota* e Antolino *de Seghibaldo*, di Cumignago, parte dei possedimenti della mensa arcivescovile siti a Glisente, presso il lago Maggiore, e dispone che essi vadano ad abitarvi, coltivando le terre «que sibi et cuilibet eorum assignabuntur et determinabuntur per factores seu aliquem ex factoribus prefati domini archiepiscopi»²¹³; un'altra porzione è locata due giorni dopo, e nuovamente l'assegnazione delle terre al fittavolo è demandata ai fattori arcivescovili²¹⁴, cosa che invece non accade, lo stesso 3 gennaio, per una locazione di beni privati²¹⁵.

Le proprietà private di Giovanni (eventualmente condivise con Luchino o con i nipoti), poste prevalentemente in pianura, vengono concesse ai locatari in vasti lotti. Tra i fattori preposti alle singole aree si segnala Albertazzo del fu Merlo Carrano, custode del duomo (non l'unico chierico impegnato in gestioni patrimoniali), fattore di Giovanni per i beni siti nei territori di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate (a sud-est di Milano); il 9 aprile 1345 egli presenta il rendiconto della proprie «factoriam, gestionem et administrationem» (di cui non compaiono le cifre) a Francesco *Caza*, che, come si è già visto, inserisce gli estremi amministrativi nel libro dei conti dei possedimenti (*liber rationum possessionum*) di Giovanni²¹⁶. Il Carrano riceve i pagamenti dei fittavoli, come avviene pochi giorni prima, il 4 aprile, da due conduttori dei terreni di Rancate, che gli versano 140 lire di terzoli quale fitto per gli anni 1343 e 1344²¹⁷. Scaduta la locazione, è però l'Arimondi che, l'8 agosto, la rinnova, aumentando il canone di otto capponi²¹⁸. Nella stessa area, i beni di Melegnano non rientrano nella fattoria di Albertazzo, ma sono affidati ad Ambrogio detto Bosio del fu Filippo *de Mutalbergis* da Vaprio, abitante a Colturano, all'interno dell'area di competenza di Albertazzo; ciò non è casuale, poiché, ancora nei medesimi giorni, il 2 aprile, tutti i possessi privati di Giovanni a Vigonzone (gestiti dunque dal Carrano) sono locati dall'Arimondi proprio a Bosio *de Mutalbergis*. Da quest'ultima affittanza è escluso l'utilizzo dei boschi²¹⁹: si apprende infatti da un altro documento che il legname serve all'edificazione di un *palatium* posto accanto al vec-

²¹³ Quaderno I, doc. 1, 3 gennaio 1345.

²¹⁴ *Ibidem*, doc. 3, 5 gennaio 1345.

²¹⁵ *Ibidem*, doc. 4, 3 gennaio 1345.

²¹⁶ *Ibidem*, doc. 18.

²¹⁷ *Ibidem*, doc. 16. Albertazzo appare talora come teste, *ibidem*, docc. 7, 9, 15, 16.

²¹⁸ *Ibidem*, doc. 17.

²¹⁹ *Ibidem*, doc. 13.

chio nucleo del castello di Melegnano. I particolari dell'opera emergono dal resoconto del sovrintendente alla costruzione, Paolo di Gabardo Scrosato, « factor et negotiorum gestor » di Giovanni, il quale compila un registro con contabilità separata da quella del fattore di Melegnano, poi presentata 15 febbraio 1345 per l'approvazione (relativamente agli anni 1342-43) al Caza e al Negroni²²⁰. Paolo, deposto l'incarico, è sostituito dal 1344 dallo stesso Bosio *de Mutalbergis*²²¹, che unifica così i due mandati di fattore a Melegnano e sovrintendente al castello, nonché (come privato) conduttore dei beni (case, sedimi, terre coltivate e decime) di Vigonzone.

Il salario dei fattori non appare elevato (100 lire di terzoli annue per un fattore arcivescovile²²² – per quelli viscontei non si sa), ma questo incrocio di interessi mostra che si tratta di personaggi che non solo gestiscono patrimoni cospicui, ma sono anche intraprendenti negli affari. Mentre tra i testi di altri atti compaiono, al pari di Paolo Scrosato²²³ e Albertazzo Carrano²²⁴, Bosio *de Mutalbergis*²²⁵ e il fratello Leonolo, residente ad Angera (località ricca di beni arcivescovili)²²⁶, ad attestare così la loro quotidiana presenza nella *camera deputata rationibus*, un altro *de Mutalbergis*, Lorenzo del fu Crescimbene, è in affari con i dipendenti del Visconti e per questo gli atti relativi sono rogati da Lanzarotto: il 12 dicembre 1345 riceve da Maffiolo del fu Giovanni Pozzobonelli, anche a nome degli eredi del fu Cabriolo Pozzobonelli, già fattore di Giovanni Visconti, il canone di locazione di un suo *hospitium* in porta Ticinese²²⁷, e il 30 marzo 1346 è la controparte di Brunasio da Menzago (non meno intraprendente di lui) nella già ricordata permuta di beni a Groppello e Vaprio

²²⁰ *Ibidem*, doc. 10; per i legnami da Vigonzone, c. 5v: « item pro fatiando fieri unum pontem super Abdua nova necessarium pro conducendo lapides et alia a loco Colturano et pro fatiando conduci lignamina grossa de buschis de Vigonzono ».

²²¹ *Ibidem*.

²²² *Ibidem*, doc. 20.

²²³ *Ibidem*, docc. 3, 4, 17, 50, 80.

²²⁴ *Ibidem*, docc. 7, 9, 15, 16.

²²⁵ Bosio è più volte teste in atti in cui non ha interessi: *ibidem*, docc. 79, 82, 83, 85, 86.

²²⁶ *Ibidem*, docc. 12 (23 marzo 1345), 50 (17 settembre 1345; si tratta di una locazione di beni a Taino, presso Angera, con un canone in natura da versarsi in parte in Angera). Tra le coerenze dei beni del monastero di Lambrugo locati a Brunasio da Menzago risultano proprietà già di Filippo *de Mutalbergis*, padre di Bosio e Leonolo, e di un Paolo *de Mutalbergis* (doc. 58, 3 ottobre 1345, cc. 25v, 26r). Un pagamento da parte del procuratore del vescovo di Bergamo al Mondella, presente l'Arimondi, avviene in casa di un *Clerginus de Mutalbergis* in porta Orientale, nella parrocchia di San Paolo in Compito: *ibidem*, doc. 37, 9 luglio 1345.

²²⁷ *Ibidem*, doc. 60.

d'Adda²²⁸. Lo stesso suo collega Albertazzo Carrano presta denaro proprio²²⁹, mentre un familiare di Paolo Scrosato, Leone, nel 1340 aveva preso in locazione le proprietà di Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti a Castelnovate, subaffittando poi i singoli beni, tra cui il porto sul Ticino²³⁰. Anche Agazolo del fu Franzolo *de Quarantenis*, fattore di Giovanni a Bussero, in pieve di Gorgonzola, ove i membri della dinastia possiedono vaste proprietà, proviene da Vaprio, come i *de Mutalbergis*, e forse la circostanza non è casuale²³¹. Nel 1352 ai beni di Giovanni si è da poco aggiunta l'eredità di Luchino e le imbreviature mostrano rinnovi e nuove locazioni di tali proprietà²³². I precedenti gestori non sono più ricordati: a Colturano è ora fattore Guiscardo *de Barzia*, mentre nella vicina Melegnano l'intero complesso di beni, compreso il dazio del ponte sul Lambro, è stato locato per un canone annuo di 1.000 lire di imperiali a un unico conduttore, frate Stefano *Moronus*, converso del monastero di Chiaravalle ma abitante a Melegnano²³³, sicché non è più necessario tenere un fattore in questa località. La ricevuta dei suoi pagamenti per biennio 1350-51 (del 14 gennaio 1352) è anzi una sorta di rendiconto contabile e indica che il canone è corrisposto anche sotto forma di servizi, quali i lavori edili nel castello, lo stipendio al custode del ponte e soprattutto l'ospitalità (forse nel nuovo *palatium*) e il foraggiamento di familiari di Giovanni (tra cui Folchino Schizzi e Arasmolo da Pirovano) e di illustri personaggi che si recano dal Visconti, quali Giovanni e Giacomo Pepoli, Malatesta III da Rimini, Francesco II Ordelaffi, Rizzarda, cugina del signore e sposa di Tommaso II di Saluzzo²³⁴:

²²⁸ *Ibidem*, doc. 89 e v. sopra.

²²⁹ *Ibidem*, doc. 14: Albertazzo, « suo nomine proprio et non nomine alicuius custodie, ecclesie seu benefitii », presta 150 lire di imperiali Salvino del fu Gaspare da Landriano.

²³⁰ *Ibidem*, doc. 24.

²³¹ *Ibidem*, docc. 5, 55-57; egli risiede a Bussero, sede della propria amministrazione; come gli altri fattori, riceve pagamenti dai massari a nome di Giovanni Visconti e presta loro piccole somme per acquistare animali o attrezzi. È teste nei docc. 61, 82. Un Pasino da Brivio risulta fattore di Giovanni « in contrata de Pontecredario », fuori porta Ticinese, ove il Visconti possedeva un sedime con edifici adibito a taverna « ubi dicitur ad Mollandinum Guidonum »: doc. 84.

²³² Così Quaderno II, docc. 95, 100, 105, 109, 119, 112-116. Si tratta di proprietà e dazi concentrati nella pianura ad est di Milano, al di qua e al di là dell'Adda.

²³³ Per entrambi Quaderno II, doc. 99: « frater Stephanus Moronus conversus monasterii Carevalis habitans in terra Mellegniani comitatus Mediolani, qui habet ad fictum a prefato patre et domino, nomine proprio persone ipsius domini Iohannis, iure sui patrimonii et non nomine alicuius dignitatis, ecclesie vel dominationis, terras, possessiones, domos, sedimina, datia et pedagia tam pontis quam aliarum rerum pertinentia prefato patri et domino in terra et territorio Mellegniani ».

²³⁴ *Ibidem*. Le locazioni di interi complessi patrimoniali a singoli imprenditori, se aumentano col tempo, si verificano sin dal 1345: tutte le giurisdizioni, i redditi e i beni, ossia edifici, mulini, campi, bo-

frate Stefano appare come una sorta di ufficiale, più che un fittavolo. Oltre a costoro, nel 1352 si ha solo il nome di Giovannolo *Gambarus*, un fattore ereditato, per così dire, da Luchino assieme alle proprietà di Pagazzano, oltre l'Adda²³⁵.

I beni arcivescovili, frutto di una stratificazione plurisecolare, sono più complessi da gestire, essendo talora collegati a un castello o a una giurisdizione e comprendendo non solo terreni, ma decime, dazi e altri diritti minori divenuti desueti; inoltre, spesso non sono concentrati, ma sparsi su vaste aree, soprattutto nella fascia collinare che va dalla sponda occidentale del lago Maggiore a quella orientale del lago di Como²³⁶. Pertanto essi non solo sono organizzati in *fictalicie*, su base esclusivamente territoriale e non per tipologia, ma queste, a loro volta, pur avendo ognuna una contabilità separata, registrata sul mastro della mensa (così almeno sarà nel 1376), sono raggruppate in più vasti complessi affidati a un singolo fattore con una propria gestione contabile, di cui purtroppo rimangono solo tracce indirette. L'intera sponda occidentale del Lario è affidata ad Andrino del fu Antonio *Fasolus* di Margno in Valsassina, gestore del patrimonio della mensa arcivescovile a Lecco, Ballabio, Bellano, Esino, Dervio, in Valsassina, in val Muggiasca e nei monti di Varenna, che in tutto fruttano nel 1344, al netto del suo salario, poco più di 1.000 lire di terzoli, la metà dei soli possessi privati di Melegnano²³⁷. Egli manterrà l'incarico fino al novembre 1353, quando sarà sostituito da

schì, prati, peschiere, che Giovanni possiede, in quanto erede di Azzone Visconti o per la sua porzione del patrimonio familiare, a San Colombano al Lambro, Graffignana e Mombrione, sono concessi per cinque anni a Ottorollo del fu Zonfredo *de Comite* al canone annuo di 685 lire di terzoli, ed è anzi menzionato un precedente fittavolo, Azino *de Raysana*: Quaderno I, doc. 68.

²³⁵ Quaderno II, doc. 95; Pagazzano è presso Brignano Gera d'Adda. Il testo è però in gran parte perduto: il nome di Giovannolo compare subito dopo la lacuna e non è chiaro se sia competente solo su Pagazzano.

²³⁶ La multiforme complessità del patrimonio della mensa, a cui appartengono anche antichi diritti ormai quasi simbolici (per lo più trasformati in censi versati dalle comunità locali), nonché giurisdizioni (il cui controllo dopo Giovanni diventerà solo teorico), persi i registri precedenti, è mostrata nel dettaglio da quelli di Antonio da Saluzzo (1376-1401), i quali, come si è cercato di dimostrare, sono ricalcati su quelli del tempo di Giovanni e Roberto Visconti: ASDMi, *Mensa*, Mastri I e II. Cfr. anche BOGNETTI 1926, pp. 282-300 (a dispetto del titolo, l'autore esamina il complesso delle giurisdizioni e dei beni arcivescovili); GAMBERINI 2003, par. 7.

²³⁷ Quaderno I, doc. 20. Dal rendiconto relativo al 1345, presentato da Andrino il 6 gennaio 1346, le entrate risultano di 800 lire, ma è possibile che si tratti di una prima rata: ivi, doc. 81. Andrino appare come teste nei docc. 21 e 60. Non è nota la durata dell'usurpazione viscontea della giurisdizione arcivescovile su tale area nel 1311, ai danni di Cassone della Torre (CORIO 1978, pp. 630-633); almeno dal 1329 beni e giurisdizioni erano pervenuti a Giovanni come amministratore diocesano *in temporalibus*, e poi, nel 1342, come arcivescovo. Dopo la sua morte saranno di nuovo cedute ai Visconti: Roberto Visconti loca sia la giurisdizione che i beni a Lecco a Bernabò, ASMi, FR, *Duomo*, *Capitolo maggiore*, cart. 175, cass. 61, L8 già cit. alle note 42-43 sopra («Robertus [...] ut constat in strumento uno tradito et

Marchese Gamba, sembrerebbe in quanto conduttore, mentre Andriano conserverà la sola riscossione dei proventi della giustizia in Valsassina²³⁸; questa, finita la locazione a Marchese, gli sarà confermata per breve tempo da Roberto Visconti per tutta la Riviera²³⁹, esclusa però Lecco, la cui giurisdizione e i cui beni il nuovo arcivescovo locherà pochi giorni dopo a Bernabò Visconti²⁴⁰. Nell'area del lago Maggio-

rogato per *Iohannolum Colderarium notarium et cancellarium dicti domini Roberti* 1355 die lune quinto mensis octubris »). La Valsassina, unitamente a Bellano, è infeudata allo stesso Bernabò nel 1356: BOGNETTI 1926, pp. 283-284. Nel 1363-1364 il vicario di Guglielmo Pusterla, il nipote Tommaso, deve governare le terre arcivescovili sul Lario (nonché in Valtravaglia e in valle di Marchirolo, a Brebbia, Varese e Gropello) assieme a Petrolo *de Curradis*, « negotiorum gestor » dei beni arcivescovili « pro parte domini Galeaz de Vicecomitis » e Beltramolo da Rho, « negotiorum gestor » di Galeazzo: ASMi, *Notarile*, 9, Ambrogio Arese, docc. 7, 17, 26, 28 aprile, 14 dicembre 1363, 4, 12, 22 gennaio 1364. Il 18 aprile 1364 (*ibidem*) Tommaso conferma poi la nomina fatta da Roberto Visconti in favore di Galeazzo II quale « protettore, governatore e rettore » di Teglio, Valsolda, Lesa e Vergante e aggiunge la Valsassina e i territori sopra citati, Lecco, Dervio, Bellano, la Valsassina; cfr. anche la nota precedente. Su questi territori ANDERLONI 1913; ORLANDI 1923; CASANOVA - POZZI 2003; CASANOVA - MEDOLAGO - ORIANI - SAMPIETRO 2008; *Statuti di Bellano* 2010.

²³⁸ PALESTRA 1971, doc. 5, p. 105: « Universis et singulis fictabilibus, reddituariis, decimariis, pensionantibus et collonis Leuchi et districtus Vallissassine et montium et burgi ac montium Varene ac montium Exini, Mugiasche et Dervii [...]. Cum nobis per publicum instrumentum constitit evidenter Marchionem Gambam fictualem nostrum de omnibus fictis, redditibus et proventibus quibuscumque nobis ratione dicti nostri archiepiscopatus pertinentibus in partibus supradictis et prout tenebat et exigebat Andrinus Faxolus exceptis et reservatis potestaria Valisassine, que est librarum ducentum [...] et omnibus condemnationibus dicte vallis et dicte fictualitie a festo Sancti Martini preterito anni cursi MCCCLIII usque ad festum Sancti Martini anni cursi MCCCLIII... ». Il Gamba è definito *fictabilis*, il che fa pensare a una locazione dell'intero complesso, come avvenuto a Melegnano, ma *fictabilis* è usato anche per Uberto Balbo (cfr. nota seguente), in seguito qualificato « fictabilis et factor ». Dalla competenza del Gamba sono escluse la podesteria e l'amministrazione della giustizia in Valsassina, stimate 200 lire: la parte spettante all'arcivescovo dei proventi delle condanne pronunciate dal 14 marzo 1343 al 18 marzo 1345 dai vicari della Valsassina Cristoforo *de Bozachis*, Pietro da San Miniato e Andrea da Celle consisteva in 205 lire di terzoli, Quaderno I, doc. 21. Tuttavia lo stesso procuratore della comunità, Merlo *de Bottano* da Introbio, il 7 gennaio 1346 versava ben 809 lire di terzoli, 6 soldi e 8 denari, in parte quale quota di un terzo delle multe comminate dal vicario della valle Andrea *de Celle* dal 18 marzo al 14 dicembre 1345, in parte per alcune multe di pertinenza esclusiva dell'arcivescovo e per alcune più vecchie, e in parte per un donativo della comunità: Quaderno I, doc. 80.

²³⁹ PALESTRA 1971, docc. 15, p. 112 e 20, p. 114 (20 e 24 febbraio 1355). Ma già il 5 agosto Andriano deve passare la mano al nuovo fattore Uberto Balbo, competente anche per Dervio e Bellano: *ibidem*, docc. 44, p. 122; 55, p. 126; 112, p. 142; 161, p. 158 e *ad indicem*.

²⁴⁰ Cfr. nota 237. Dal 1356 anche i proventi dell'amministrazione della giustizia in Valsassina andranno a Bernabò, mentre dal 1364 tutte le giurisdizioni saranno cedute gratuitamente e indefinitamente a Galeazzo (*ibidem*).

re si ha solo la notizia della presenza di fattori a Brebbia²⁴¹ e a Glisente²⁴², senza altre indicazioni, se non l'esistenza di una *domus factoris* nella prima località²⁴³, ove affluiscono i canoni in natura, mentre a Taino lo stesso castello arcivescovile funge da luogo di consegna di vino e biade e da abitazione dei maggiori fittavoli, assieme alla *domus archiepiscopi* di Angera²⁴⁴. Sulla sponda occidentale del lago l'insieme dei beni e delle giurisdizioni della mensa nel Vergante e a Meina, Dagnente, Mercurago, Dormello e Dormelletto (esclusi i proventi dell'amministrazione della giustizia) e i pedaggi riscossi al castello arcivescovile di Lesa sui traffici lacustri e terrestri sono locati per quattro anni (dal 1° gennaio 1346), secondo una modalità che sembra affermarsi anche per i possessi privati, a un unico locatario-imprenditore, Guglielmo del fu Giovanni da Pontirolo, per il cospicuo canone annuo di 900 lire di imperiali²⁴⁵. Si tratta di un'area strategica dal punto di vista politico ed economico (morto Giovanni passerà infatti sin dal 1355 ai Visconti)²⁴⁶, che merita le attenzioni di Giovanni, il quale nel 1348 stabilisce un nuovo tariffario per i dazi del Ver-

²⁴¹ Quaderno I, doc. 53 e 54. Per Brebbia, TAMBORINI 1979, pp. 41-56.

²⁴² Quaderno I, docc. 1 e 3.

²⁴³ *Ibidem*, c. 23r e 23v.

²⁴⁴ *Ibidem*, docc. 50, 56; c. 20r: « quod fenum ipso conductor teneatur consignare in burgo Anglerie, in dicto <...> prefati domini archiepiscopi, et alios omnes fructus et redditus teneatur tantum consignare in castro de Tayno, silicet blada super solario et vinum in vegetibus ipsius domini »; c. 24v: « blada, castaneas et vinum in castro predicto de Tayno super solario, blada et vinum in vegete, et dictum fenum in burgo Angleria ad domum prefati domini ». Il doc. 40 mostra che nel castello di Taino abita un « Franzolus dictus Varrozius filius quondam Alberti Brunoldi de Caellio », ma non è possibile dedurre se si tratti di un ufficiale arcivescovile o di un fittavolo. La *domus archiepiscopi* non sembra da identificarsi con il castello, ormai patrimonio signorile (quando sarà ceduto definitivamente da Antonio da Saluzzo a Caterina Visconti, la conferma dell'inf feudazione da parte di Clemente VII ricorderà i lavori effettuati da Bernabò e la necessità dell'affido ai signori per motivi di sicurezza): SANTORO 1976, pp. 441-442; MAINONI - TAMBORINI 1988, in particolare TAMBORINI 1988, pp. 141-146.

²⁴⁵ Quaderno I, doc. 61. Sulle temporalità arcivescovili nell'area del lago Maggiore SOLDI RONDININI 1979 (anche sulle vie di transito per la Germania); BESOZZI 1987, in particolare pp. 24-27; GRASSI - MANNI 1990; GRASSI 1991, pp. 887-898; ANDENNA 1992, in particolare pp. 185-187; GAMBERINI 2003, p. 130 e sgg.

²⁴⁶ L'arcivescovo Roberto Visconti nomina «usque ad beneplacitum» Galeazzo II «protettore, governatore e rettore» in *temporalibus* di Lesa e del Vergante, oltre che della Valsolda e di Tegli in Valtellina: PALESTRA 1971, docc. 40, 73, 124, 139, 149-150, in ragione dell'importanza strategica di queste aree (cosa che per le giurisdizioni sulla Riviera di Lecco si è visto avvenire più lentamente, prima con una locazione avente per oggetto Lecco, poi con inf feudazione, e solo nel 1364, da parte di Guglielmo Pusterla con la concessione del titolo di «protettore, governatore e rettore», mentre si confermano col medesimo titolo quelle già cedute da Roberto).

gante²⁴⁷. In una zona invece eccentrica rispetto alle principali concentrazioni patrimoniali, Pontecurone nell'Alessandrino, di antica giurisdizione arcivescovile, gestisce i beni della mensa Ruffino *de Falengassio* del fu Pietro da Pontecurone, un personaggio del luogo e anch'egli una sorta di imprenditore, che riceve i canoni in natura e versa il corrispondente in moneta al *Caza*²⁴⁸. Nel 1352, secondo la tendenza sopra osservata, i beni, fitti e terreni della mensa arcivescovile milanese a Pontecurone sono tutti locati, per un cannone annuo di 112 lire e 10 soldi di imperiali, al prete Giacomo Ghilio da Pontecurone, il quale, come già Ruffino, riceve derrate e versa denaro a frate Baldo *de Ferrariis* ministro del locale ospedale di San Pietro (che a sua volta lo consegna alla curia; forse si tratta solo di un incaricato di passaggio a Milano) e in parte di persona al *campstor* milanese di Giovanni, Guglielmo del Maino²⁴⁹.

Talora le stesse comunità locali, oltre a versare sotto forma di censo il corrispettivo di desueti ma puntigliosamente esatti diritti arcivescovili²⁵⁰, prendono in locazione i beni della mensa dislocati nel loro ambito territoriale; si tratta sia di una modalità di gestione abbastanza comoda per il presule, sia probabilmente di una forma di guadagno degli *homines* del luogo, che inoltre in tal modo non devono trattare con locatari esterni. La pratica sembra molto diffusa. Le piccole comunità di Sigrino, Camignolo, Bironico e Rivera nella val Vedaggio, nell'entroterra di Lugano, prendono in locazione non solo le decime dei quattro villaggi, ma anche la peschiera di Agno, che subaffittano a un forestiero di Porto Ceresio. La locazione risulta in atto sia nel 1345 che nel 1352, quando le quattro comunità prendono in concessione anche la quota di decime spettanti alla prebenda del canonico della metropolitana Ambrogio Scacabarozzi²⁵¹. Ancora sul Ceresio, alla comunità della Val-

²⁴⁷ PALESTRA 1971, doc. 10, pp. 107-110: « Ordo pedagii Vergantis datus per bone memorie reverendissimum patrem et dominum dominum Iohannem Dei gratia archiepiscopum Mediolanensem de consilio Fulchini de Schitiis et Citadini de Citadinis clarissimorum vicariorum anni curentis MCCCXLVIII die primo mensis februarii prima indictione et subsequenter roboratus per reverendum patrem et dominum dominum Robertum Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopum electum Mediolanensem anno Nativitatis Domini MCCCLV die lune nono februarii ».

²⁴⁸ Quaderno I, doc. 19, con il rendiconto del 1343 e 1344. A Pontecurone risulta vivere un Marco da Bussero, teste all'atto, forse un ufficiale di Giovanni.

²⁴⁹ Quaderno II, doc. 94.

²⁵⁰ Così, come già rilevato per il comune di Lonate Pozzolo nel 1353 riguardo ai diritti di albergheria dell'arcivescovo: ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 122r.

²⁵¹ Per la locazione dalla mensa arcivescovile Quaderno I, doc. 12 (il canone è di 150 lire di terzoli, mentre la sublocazione della peschiera ne fruttava 60); Quaderno II, docc. 98, 103; per quella dal canonico Scacabarozzi Quaderno II, doc. 104. Le comunità si trovano nella valle Carvina, ora valle del Vedaggio, in pieve di Agno (nell'attuale comune di Monteceneri, nel Canton Ticino), che costituiva una via di pas-

solda, sottoposta alla giurisdizione della mensa arcivescovile dal 1246, sono locati sia nel 1345 sia nel 1346 i redditi e proventi della mensa nella valle, il castaldatico e la giurisdizione e podesteria (salve certe specie di reati, le cause di appello e alcune voci inerenti la signoria, che il presule si riserva), per il canone annuo rispettivamente di 300, 10 e 50 lire di terzoli²⁵². Nel 1345 il piccolo comune di Pescarenico ottiene in locazione la peschiera e il lago di Garlate (o di Moggio), al canone annuo di 29 lire di terzoli e alla condizione di rispettare le antiche prescrizioni del *Beroldo* sulla fornitura di pesci all'arcivescovo²⁵³. Più raro, per la diversità del processo di formazione del patrimonio, è che ciò avvenga per beni privati di Giovanni, affidati generalmente a un singolo imprenditore o a una cordata di soci: si risconta il solo caso del comune di Calvenzano, presso Treviglio, cui già Azzone nel 1330 aveva locato il corso d'acqua che scorre da Casirate d'Adda a Calvenzano: i procuratori di Isabella Fieschi, moglie di Luchino Visconti, e di Giovanni rinnovano la locazione da cui ricavano, in una zona di agricoltura più ricca (e di forti investimenti privati viscontei), 500 lire terzoli, 50 capponi e 100 *soldatae* (una misura di quantità di beni alimentari) di uova²⁵⁴.

7. Tra amministrazione e politica: i conti del potere

Se personalità come l'Arimondi nella loro carriera passano da un ruolo all'altro, solo saltuariamente gli ufficiali impegnati nel governo signorile hanno occasione di apparire negli atti rogati da Lanzarotto, tra tutti Folchino Schizzi. Del resto distinti (e di maggiore entità) dai redditi delle *fictiones* ecclesiastiche o dai beni personali sono quelli derivanti dall'esercizio del potere signorile, gestiti da una struttura diversa, che ha sede nella « curia dominorum » (poi dal 1349, morto Luchino, solo di Giovanni),

saggio: MASPOLI 1917; SCHAEFER 1954; CHIESI - ZAPPA 1991; LOCATELLI - MORANDI 2005. La pieve era anticamente in diocesi di Milano, ma era poi passata a quella di Como, come l'intera area del Sottoceneri: CHIESI 1984; CROCI MASPOLI 2002.

²⁵² Quaderno I, docc. 74-75: cfr. BARRERA 1864; MANTEGAZZA 1958. Non si comprende invece se sia ancora in corso una locazione con la comunità della castellanza di Arona, che versa 77 lire e 10 soldi di imperiali per affitti arretrati, secondo un'obbligazione del 20 marzo 1302: Quaderno I, doc. 6.

²⁵³ Quaderno I, doc 44. In questo caso si tratta effettivamente del *Beroldus*. Nel 1396 la Fabbrica del Duomo farà copiare due codici di proprietà degli ordinari chiamati *Beroldo* e *Beroldino* (ossia il *Beroldo nuovo* e il *Beroldo vecchio*): *Beroldus* 1894, p. I; AFDM I 1877, p. 158; cfr. FORZATTI GOLIA 1977; PEDRALLI 2002, p. 236. Il primo nucleo, con le consuetudini e il cerimoniale della Chiesa ambrosiana risale alla prima metà del sec. XII, e fu, nella seconda metà del XIII, inglobato nel più ampio *Beroldus Novus*.

²⁵⁴ Quaderno I, doc. 76. Ad esempio, nel 1350-51 le vicine proprietà di Casirate d'Adda, ereditate da Azzone, fruttano a Giovanni, che le ha concesse in blocco a tre soci, 1.200 lire di imperiali (ossia 2.400 lire di terzoli) all'anno: Quaderno II, doc. 97.

con un'articolazione e una cancelleria più ampie e complesse. Una simile articolazione si riflette anche nella documentazione non finanziaria di Giovanni: quando agisce come signore di Milano, egli è ricordato quale «archiepiscopus et dominus»; ove agisce come arcivescovo usa la formula «Dei et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus», senza riferimenti alla signoria; quando, in terzo luogo, agisce come persona privata, specifica sempre di non compiere l'atto in virtù di una dignità ecclesiastica o civile. Tuttavia il denaro pertinente a Giovanni Visconti, quale che ne sia l'origine, confluisce nelle casse (e da queste viene erogato) del suo tesoriere: un elemento esterno all'amministrazione arcivescovile, a diretto contatto con il *dominus*, e che nel biennio 1345-46 è uno dei *familiares* a lui più vicini, Giovannolo Mondella, definito da Giovanni (nel 1347) «inter omnes meos familiares laicos cariorem»²⁵⁵ e la cui retribuzione di soli 10 fiorini al mese è forse integrata da altre entrate.

Nel 1352 non è più ricordato un tesoriere: non è possibile dedurre se si tratti di un caso (il frammento documentario copre solo un paio di mesi di quell'anno) oppure se sia cambiata la gestione della tesoreria. Ad amministrare il denaro sono due *campsores*, ovvero banchieri, Guglielmolo del Maino²⁵⁶ e Giovannolo da Vedano²⁵⁷; tuttavia la qualifica del primo, definito *campsor* «Mediolani pro prefato patre et domino»²⁵⁸

²⁵⁵ In una supplica a Clemente VI per ottenere a Franceschino, figlio di Giovannolo, un canonicato in San Giovanni di Monza, conseguito il 4 febbraio 1347: BISCARO 1919-1937, III, p. 234. Di Giovannolo tratta AZARIO 1939, p. 63 (utilizzato da MAINONI 1993, pp. 19-20), che specifica che di questo nome vi erano due cugini, uno tesoriere di Giovanni, l'altro mercante, soprannominato *de ferro* «de quo prefatus archiepiscopus ultra alios confidebat», il che fa sorgere il dubbio che il detto canonicato fosse per il figlio di quest'ultimo, incaricato «ad sua magnalia gubernanda et exequenda», ossia ad assicurare alla corte i necessari prodotti di lusso (tali spese figurano nel rendiconto del tesoriere, ma i due potrebbero essere stati soci, visto il servizio al comune *dominus*). Il primo Giovannolo non è più menzionato come tesoriere nel 1352, ma potrebbe essere un effetto della lacunosità e del ristretto numero degli atti; invece il cugino mercante in questo periodo salì ai livelli più alti della carriera, favorendo la dedizione di Genova nel 1353 e venendo poi nominato referendario a Bologna; sarà ancora impegnato in funzioni di natura finanziaria per Galeazzo e Bernabò: *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, n. 918. Il 18 settembre 1358 Innocenzo VI concederà un'indulgenza di quaranta giorni ai visitatori della cappella dello Spirito Santo nella chiesa di San Francesco di Milano fondata da Giovanni Mondella già referendario del fu Giovanni Visconti e familiare del papa stesso prima della sua elezione: BISCARO 1919-1937, V, p. 190. Dal necrologio di San Francesco si ricava che nel il 4 agosto 1395 morì Giovanni detto Giovannolo Mondella, che con il fratello Galeazzo aveva fondato la cappella dello Spirito Santo (ove nel 1382 era stata sepolta la consorte Caterina di Terzagò) e nel convento aveva fatto edificare e adornare l'infermeria con la spesa di 3.000 fiorini: GIULINI 1854-1857, V, p. 750.

²⁵⁶ Quaderno I, docc. 2, 5, 7

²⁵⁷ *Ibidem*, doc. 8.

²⁵⁸ *Ibidem*, cc. 1v, 3r-v.

potrebbe restringere la sua competenza alla città. Il nome del Mondella non compare frequentemente nelle imbreviature²⁵⁹, poiché a ricevere denaro dai fittavoli e versarlo al tesoriere erano quasi sempre i sottoposti del vicario-procuratore o i fattori (che a loro volta ricevevano da Giovannolo e a lui versavano).

La sua amministrazione è illustrata però con ricchezza di dettagli dal suo rendiconto relativo al triennio 1342-1344, presentato all'Arimondi ed esaminato dal Negroni e dal *Caza*. Mantenendo qui il proposito di non deviare dall'esame del rapporto tra istituzione e scritture, quelle esistenti di Lanzarotto e quelle non più esistenti, è sufficiente ribadire la ricchezza del documento per la storia della signoria viscontea e rimandare allo studio che vi ha dedicato Patrizia Mainoni²⁶⁰. Per quanto concerne la relazione tra la funzione svolta rispettivamente dall'Arimondi e dal Mondella, poiché quest'ultima abbraccia un ambito più ampio di quello di competenza della *camera deputata rationibus bonorum*, ossia anche i redditi derivanti dall'esercizio della signoria, ma non comporta funzioni amministrative, egli tiene una contabilità basata esclusivamente su entrate e uscite, con i soli nomi di chi versa e riceve denaro e le rispettive motivazioni, diversa rispetto a quella concretamente in mano a Francescolo *Caza*, vertente invece sulle due categorie (privata o ecclesiastica) dei possessi amministrati e interessata quindi alla natura dei contratti, oltre che alle relative somme. Tuttavia i tre cespiti di entrata (signorile, privata, ecclesiastica), divengono, una volta incassati da Giovannolo, denaro indistintamente di proprietà del Visconti e che dunque ricade sotto la competenza dell'Arimondi non in veste di vicario arcivescovile *in temporalibus*, ma di procuratore di Giovanni. La contabilità di Giovannolo occupa un suo mastro (ne sono menzionati due, in successione cronologica) e, una volta approvato il rendiconto, non c'è bisogno che gli estremi siano riportati sul registro principale della mensa e in quello dei possessi privati di Giovanni (il «*liber rationum possessionum prefati domini*»), dato che, come illustrato, quelli ad essi pertinenti vi si trovano già (e con maggiori dettagli) mentre altri (soprattutto le spese) esulano dal campo della gestione patrimoniale dell'ufficio: e infatti la *confessio* rogata da Lanzarotto, che attesta la correttezza dell'operato del Mondella, non indica che vi siano riportate. Anche le entrate precipuamente signorili, che non sono di competenza dell'Arimondi, bensì del giurista cremonese e *vicarius* (signorile) Folchino Schizzi, si trovano già in un «*liber rubeus parvus domini*»²⁶¹ o in un «*liber rubeus comunis domini*» (di Giovanni e Luchino)²⁶².

²⁵⁹ *Ibidem*, docc. 5, 29-38, 43, 71-73.

²⁶⁰ *Ibidem*, doc. 43; MAINONI 1993, con l'esame delle voci di introito e di spesa e la bibliografia relativa al tema.

²⁶¹ Quaderno I, doc. 43, c. 15v, dalle voci presenti nei mastri del Mondella: «*pro diversis donis*

La ricchezza privata, derivante da qualsiasi fonte (per Giovanni anche dalla carica ecclesiastica: quello delle relative giurisdizioni è un altro tema, di significato politico), costituisce un indispensabile mezzo di governo, in primo luogo perché, come rileva Galvano Fiamma, *scriba* dell'arcivescovo, e come ampiamente praticato dal suo *dominus*, essa consente quella *magnificentia* che Aristotele considera caratteristica indispensabile del principe in quanto rappresentazione e dimostrazione della sua potenza²⁶³. Nel resoconto del Mondella le spese di questa sorta affiorano. Quella messa in risalto dalle imbreviature di Lanzarotto è però piuttosto una seconda funzione della ricchezza, intesa quale strumento di coesione e utilizzata per retribuire per la loro fedeltà ufficiali, famiglie cospicue e aristocrazie locali che rafforzano una signoria ancora recente (la quale sin dall'inizio ricerca la ricchezza con ogni mezzo, comprese le confische ai danni delle dinastie rivali²⁶⁴). Numerosi ap-

factis eidem domino et a certis ex debitoribus consignatis in ratione dicti domini Folchini, scriptis in libro parvo domini ».

²⁶² *Ibidem*: « quos habuit [...] a certis debitoribus scriptis in libro rubeo comuni dominorum ». Sul tema delle entrate fiscali, che esula da questo studio, in quanto fuori dal campo d'azione di Lanzarotto e del suo ufficio, cfr. MAINONI 2015.

²⁶³ FIAMMA 1938, pp. 15-16: « Azo Vicecomes [...] disposuit cor suum ut domum sibi faceret gloriosam; nam dicit Philosophus in quarto Ethicorum quod opus magnifici est preparare domum decentem; nam populus videns habitationem mirabilem stat mente suspensus propter vehementem admirationem, sicut habetur in sexto Politicorum. Ex hoc opinatur principem esse tante potentie quod sit impossibile posse ipsum invadere ».

²⁶⁴ Quaderno II, doc. 102 (19 gennaio 1352), Lanfranco da Bobbio loca l'intero complesso dei beni privati di Giovanni Visconti nel territorio di Blassiano, in pieve di Mezzate (ad est di Milano), sottratti ai Torriani: « omnes et singulas domos, terras et quascumque possessiones positas in loco et territorio Blassiani, pl(ebis) de Mezzate, comitatus Mediolani, que fuerunt illorum de Lature, quas olim tenebat quondam dominus Mullus de Cropello ». Mulo da Gropello, che precedentemente deteneva le proprietà sottratte ai Torriani è il medesimo condottiero, con molti stipendiati al seguito, fautore di Matteo Visconti, che nel 1311 occupò ai danni dell'arcivescovo Cassone della Torre il castello arcivescovile di Cassano d'Adda (ove da Milano era riparato il presule), costringendolo a fuggire verso Cremona; dopo di che occupò il borgo e le terre della mensa (CORIO 1978, I, pp. 630-632): il premio costituito dalla vasta locazione, probabilmente in atto sino dal 1311, non è quindi casuale. Nel 1352 il complesso viene locato a Lodorisio del fu Niccolò Visconti da Oleggio. Mulo da Gropello non è l'unico fautore della prima, tumultuosa presa del potere dei Visconti contro la parte guelfa e lo stesso arcivescovo Aicardo. Lo « Spinogresius, filius quondam Andrioli Cagimbasilice, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis », teste nel doc. 22 e altrimenti notaio di curia di Giovanni, è figlio di Andriolo *Caimabasilica*, al servizio di Giovanni Visconti, ma soprattutto, tra il 1327 e il 1329, notaio di Bonolo da Rho vicario di Marsilio da Padova, amministratore della Chiesa milanese per nomina dell'imperatore scomunicato Ludovico il Bavaro in luogo del deposto arcivescovo Aicardo (AOMi, *Origine e dotazioni, Aggregazioni, Ospedale Nuovo*, cart. 7, 30 gennaio 1329; cfr. CADILI 2005-2006, pp. 203, 213 e 218-219); poi Andriolo era divenuto notaio di Giovanni in quanto vescovo di Novara: ACSMNò, *Cappellanie, Benefici, Cle-*

paiono i casi di retribuzione complementare degli ufficiali (non però, da quanto appare, dell'Arimondi e del da Bobbio) mediante due forme: locazioni di beni privati e arcivescovili e nomina a cariche podestarili o vicariali nelle giurisdizioni sottoposte alla mensa ambrosiana²⁶⁵. Al livello più elevato, il giurista, *miles* e vicario Folchino Schizzi è eletto alla podesteria della Valsolda dalla comunità locale che, come si è visto, aveva preso in locazione tutte le entrate della mensa, compresa per 50 lire la podesteria; il salario annuo di 100 lire, versato dalla comunità, è una forma di stipendio, del tutto secondario per entità, che non deve certo aver invogliato Folchino a salire di persona nella valle²⁶⁶.

Più concretamente altri ufficiali di primo piano traggono vantaggio da locazioni di beni: il *legum doctor*, cancelliere e familiare signorile Arasmolo da Pirovano si associa con Lorenzo Porcello, notaio al servizio dell'Arimondi, per ottenere dalla mensa, al canone di 300 lire di terzoli, i frutti delle decime dei novali nel contado di Milano e l'area del mercato del Brolo, che poi i due sublocano²⁶⁷: un documento presenta appunto la sublocazione per l'anno 1345 a Taulato da Sormano, procuratore del prevosto e del capitolo della pieve Asso, delle decime dei novali a Castellino Maggiore e Minore e a Scarenna, in Valassina, di cui già in precedenza prevosto e capitolo erano investiti, per un modesto canone in natura²⁶⁸. Nel 1352 Arasmolo e Lorenzo continuano questa loro attività, versando però 400 lire di terzoli²⁶⁹. Il Porcello non è l'unico tra i notai dipendenti dal vicario a figurare anche come locatario; accanto al caso eccezionale per dimensioni di un amministratore-imprenditore dall'ampia di-

ricati, teca XI/O, n. 499 (16 luglio - 9 novembre 1334). Spinogiesio risulta notaio di Giovanni tra il 1345 e il 1350: BSCr, *Pergamene*, n. 781 (27 gennaio 1345); ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (4 marzo 1346), *ibidem*, *S. Agostino*, cart. 300 (26 agosto 1350); per la parentela, BASCAPE 1937, doc. XLVIII, pp. 119-123 (21 agosto 1351).

²⁶⁵ Forme di retribuzione tramite i beni episcopali sono attestate a Brescia, ma in misura assai minore; vi sono notai che costruiscono un proprio patrimonio in aree che conoscevano per la loro attività a servizio dell'episcopio e sviluppano attività imprenditoriali, ma in nessun caso nelle dimensioni di Brunasio da Menzago: PAGNONI 2013-2014, pp. 149-151.

²⁶⁶ Quaderno I, doc. 47: «Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata predicto domino Folchino»; tra i testi Pezino del fu Masenero da Lodi, familiare di Folchino. Il *miles* e *iurisperitus* Folchino compare nella *camera deputata rationibus* soprattutto per versare denaro (in particolare al convento di San Francesco) dovuto per la già ricordata eredità di Ottorino Visconti: *ibidem*, docc. 5, 11, 88.

²⁶⁷ *Ibidem*, doc. 28.

²⁶⁸ *Ibidem*, doc. 60.

²⁶⁹ Quaderno II, doc. 113.

sponibilità come il da Menzago, Martinolo del fu Simone da Pozzobonello, che tra gli atti del Negroni compare senza la funzione gestionale di Brunasio, ma solo come pronotaio, risulta conduttore sin dal 1335 dei possedimenti già di Azzone Visconti e dal 1339, per successione ereditaria, di Giovanni (per un terzo), di Luchino, e per l'ultimo terzo di Matteo, Bernabò e Galeazzo, siti a Bussero, Pessano, Santa Maria alla Molgora, Saresano e Valera, per un canone complessivo di 360 moggia di mistura di segale e miglio, oltre a vino e denaro. Si tratta ancora dell'area a oriente di Milano, da Linate sino alla Gera d'Adda, ove sono concentrate le maggiori proprietà terriere private dei Visconti (le altre sembrano essere nella zona di Melegnano, fino al Lodigiano), e Martinolo risponde al già ricordato fattore di Bussero, Agazolo *de Quarantenis* da Vaprio²⁷⁰. Il milanese Giovannolo del fu Giacomo *Garavallia* di Ferno, che risulta pronotaio nel 1352²⁷¹, in precedenza, nel 1346, è parte e rappresentante di un gruppo di tre soci che prendono in locazione per sette anni, al canone annuo di 220 lire di imperiali, il complesso di beni e giurisdizioni di Pombia e Varallo Pombia (escluso il castello) che a sua volta Giovanni ha in locazione dal presule novarese Guglielmo Amidani, suo successore su quella cattedra²⁷².

Senza addentrarsi nel rilevante tema del controllo del contado da parte della signoria viscontea²⁷³, sono sufficienti un paio di esempi sulla relazione tra l'amministrazione economica della mensa arcivescovile e la sua funzione di raccordo con le aristocrazie o le fazioni locali. Nel 1345 Beltramolo del fu Pietro da Sessa di Ticinello, sul lago Maggiore, esponente di un'antica e ramificata schiatta locale²⁷⁴, agisce come rap-

²⁷⁰ Quaderno I, doc. 49. Non è da escludere una parentela con Maffiolo del fu Giovanni Pozzobonelli, erede del fu Cabriolo Pozzobonelli, fattore di Giovanni Visconti: *ibidem*, doc. 70.

²⁷¹ Quaderno II, doc. 107.

²⁷² Quaderno I, doc. 90. Essi prendono in locazione « omnia et singula casamenta, domos, terras, possessiones, decimas, decimarias, pensiones et [...] redditus, proventus, iurisdictionem, honorem et districtum loci et territorii de Pombia et de Varallo [...] Novariensis, que pertinent et spectant venerabili patri domino episcopo et ecclesie Novariensis in illis partibus, exceptis fortillitia castri de Pombia et toto vino quod nascetur, fuerit et colligetur in eis et super eis possessionibus, [...] que quidem omnia locata et exceptata ut supra prefatus reverendus pater et dominus dominus archiepiscopus et c(etera) habet et tenet ad fictum ab eodem domino episcopo Novariensi ». Con Guglielmo Amidani, o da Villana, da Cremona, Giovanni Visconti mantenne buoni rapporti: conservò la signoria sulla città ma trasmise regolarmente al suo successore le temporalità vescovili di cui fino al 1342 egli godeva, salvo, come mostra il documento, prenderne in locazione una parte: MARIANI 1935; CAPITANI 1960; VALLONE 1973; LONGO 1974; AUBERT 1988; MIETHKE 1998; WEISS 2001; ANDENNA 2005; ANDENNA 2007a.

²⁷³ Il rimando, per il XIV secolo, è ancora a GAMBERINI 2003, *passim*.

²⁷⁴ I da Sessa, compresi nella *Matricula nobilium* di Milano, erano originari di Sessa nel Malcantone, in Canton Ticino, ove possedevano il locale castello (di Sessa o d'Albio); il ramo della dinastia pre-

presentante della comunità della castellanza della Valtravaglia²⁷⁵ che, come altre comunità, ottiene in locazione tutti i beni e diritti della mensa arcivescovile nella propria vallata per 500 lire di terzoli²⁷⁶. Il da Sessa ha un evidente ruolo predominante nell'operazione²⁷⁷, anche se nel documento non è definito castellano arcivescovile della Rocca di Travaglia. Tuttavia il 13 luglio 1346 è a titolo personale che Beltramolo ottiene in locazione, nella medesima valle, tre quarti *pro indiviso* dei fitti spettanti alla mensa concernenti i possessi detti « de Domaschis »²⁷⁸. Più rilevante sul piano strategico è il rapporto stabilito con i *de Ambria* in Valtellina (oggetto di uno studio di Patrizia Mainoni)²⁷⁹, ove la mensa possiede il castello di Teglio, la giurisdizione connessa e vaste proprietà terriere. Durante l'amministrazione *in temporalibus* di Giovanni Visconti, entro una vicenda culminata, forse durante la sedevacanza della Chiesa milanese (1339-1342), con la condanna capitale e l'esproprio di Raina Lazzaroni, nel contesto delle lotte tra fazioni valtellinesi, l'11 novembre 1338 il castello arcivescovile di Teglio viene locato a Pietro *de Ambria*, appartenente a una schiatta ghibellina fautrice dei Vi-

sente in Valtravaglia, ove ebbe l'investitura del castello arcivescovile di Caldè (o rocca di Travaglia), era radicato a Ticinello, presso Porto Valtravaglia (sulla sponda orientale del Lago Maggiore), almeno dal XIII secolo. Il nome del padre di Beltramolo, Pietro, riconduce a quello del presunto capostipite del ramo di Ticinello, alleato dei Visconti dai tempi di Ottone: cfr. FRIGERIO - MARGARINI 2004. Sul castello arcivescovile ZERBI 1970, in particolare pp. 111-113; FRIGERIO - PISONI 1979, p. 171; SETTIA 1984, pp. 380-384; TAMBORINI 1993.

²⁷⁵ La castellanza di Valtravaglia, nell'alto Varesotto, a sud di Luino, delimitata a meridione dalla Valcuvia e dalla val Marchirolo, comprendente località sia montane, sia lacustri (Porto Valtravaglia; la valle vera e propria è percorsa dal torrente Margorabbia), era dominio dell'arcivescovo. Il presule eleggeva i castellani (più volte, nel sec. XIII, sono i da Sessa: FRIGERIO - MARGARINI 2004), che a loro volta nominavano i decani, ossia i consoli dei singoli luoghi della castellanza, anche se talora le comunità avevano usurpato tale elezione; altri ufficiali previsti dagli statuti erano i gualdeman, i gastaldi e i canevari, tutti con funzioni economiche per lo più interne alla comunità (amministrazione e riscossione), al di sotto del fattore arcivescovile, cfr. BERETTA 1917; STORTI STORCHI 1983; FRIGERIO 1993; PISONI - FRIGERIO 1993. Nel 1311 la valle era stata oggetto delle usurpazioni viscontee ad opera del cimiliarca della Metropolitana Matteo Visconti: CORIO 1978, I, pp. 630-633; GIULINI 1854-1857, V, p. 51; COGNASSO 1955, p. 104; F. SOMAINI 1998, in particolare pp. 779-780. Nel 1345 la castellanza risulta rientrata nell'ambito della mensa, con Giovanni insieme arcivescovo e signore: nel doc. 26 è infatti locatore « ratione dicti sui archiepiscopatus ». Non molto dopo, morto Giovanni, Roberto Visconti dovrà chiedere al vicario visconteo di Varese di rispettare i diritti arcivescovili in Valtravaglia: PALESTRA 1971, doc. 111, p. 142.

²⁷⁶ Quaderno I, doc. 26.

²⁷⁷ Sul ruolo di mediazione svolto dai signori locali tra comunità rurali e signoria regionale, con riferimento particolare alla Valtellina, v. DELLA MISERICORDIA 2005.

²⁷⁸ Doc. 117 (= Appendice I, foglio sciolto del sec. XVI, copia semplice di atto del 13 luglio 1346).

²⁷⁹ MAINONI 1979.

sconti, probabilmente in sostituzione degli stessi Lazzaroni²⁸⁰. Restando agli aspetti finanziari di competenza dell'Arimondi, per tre anni (dall'11 novembre 1338 all'11 novembre 1341) il castello di Teglio, la giurisdizione sul borgo e sul territorio, infine beni

²⁸⁰ Quaderno I, docc. 85-86. Pietro d'Ambria, dopo la morte del padre Lanfranco detto Facino entro il 1338 (figura rilevante della fazione ghibellina valtellinese, legata ai Rusca: il dominio visconteo su Como e la Valtellina inizia nel 1335: MAINONI 1979, pp. 520-523 e 527-530) è, con il fratello Gregorio, il principale esponente della dinastia (muore assassinato nel 1351). La condanna di Raina Lazzaroni è attribuita a « qui tunc presidebant regimini ecclesie Mediolanensi in partibus Tellii ». Non è detto che si tratti del rappresentante del vicario capitolare *sede vacante*; in ogni caso la disgrazia dei Lazzaroni (sui quali MAINONI 1979, pp. 524-527) inizia almeno nel 1338, quando essi sono privati, dal vescovo di Como però, del feudo dei *Tres mansa de Domaschis* (ivi, p. 526), mentre dall'11 novembre 1338 (doc. 86) inizia la locazione del castello arcivescovile di Teglio ai *de Ambria*. Nel 1338 Giovanni era amministratore dei beni della mensa in luogo del presule fuoriuscito Aicardo: CADILI 2007, pp. 77-79; per cui la concessione ai *de Ambria* del castello di Teglio (e la eventuale sostituzione dei Lazzaroni) è opera sua. Non si sa invece se spettino ancora a lui la condanna e l'esproprio, dato che l'espressione citata all'inizio di questa nota può riferirsi tanto a degli amministratori *sede vacante*, quanto a un vicario di Giovanni a Teglio. Durante la sedevacanza non sembra che Giovanni mantenesse l'ufficio di amministratore *in temporalibus*, derivando questo da un accordo con il presule defunto. Tuttavia il vicariato capitolare *sede vacante*, per breve tempo accanto al canonico Martino da Carcano, fu detenuto da Zonfredo da Castano (CADILI 2007, pp. 138-140), uomo di fiducia di Giovanni: ciò implica che la politica di gestione delle temporalità della mensa dovette svolgersi in continuità prima e dopo il 1339 e prima e dopo il 1342, compreso l'appoggio alle fazioni valtelinesi ghibelline e filoviscontee. Nel 1339 è attestato anche, come vicedomino della sede vescovile vacante, responsabile ad esempio della nomina del podestà di Bellano, dunque impegnato nella gestione delle temporalità della mensa, Catellolo *de Medicis* (MAINONI 1979, p. 526, nota 47), personaggio di grande influenza nella Chiesa ambrosiana nella prima metà del secolo, vicario *in spiritualibus* di Aicardo, un cui congiunto, Ambrogio, sarà vicario di Giovanni dal 1343 al 1351: CADILI 2003, pp. 315-318; CADILI 2007, pp. 138-142. Quindi è possibile che la condanna sia stata comminata tanto dal podestà nominato da Giovanni prima della sedevacanza, quanto da un podestà nominato da Catellolo o da Zonfredo. La vicenda, a partire dai primi segni nel 1338 fino alla condanna, con la confisca a favore della mensa arcivescovile (come si precisa nel doc. 85) non dovette essere breve, se nel novembre 1342 Gregorio *de Ambria*, fratello del Pietro qui nominato, è collettore dei beni dei Lazzaroni: MAINONI 1979, p. 525, nota 42, dal che si intuisce che fosse uomo di fiducia di Giovanni, nel frattempo divenuto arcivescovo. Nel 1343 anche il vescovo di Como (come aveva fatto nel 1338 con i tre mansi) infeudò i beni vescovili a Teglio Superiore, già concessi ai Lazzaroni, a Pietro d'Ambria: *ibidem*, p. 526. I beni confiscati ai Lazzaroni a favore della mensa sono ricordati da Roberto Visconti nel 1356 (PALESTRA 1971, doc. 105, p. 140) e nei registri contabili del 1376-1402: ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 126r, ove inoltre si quantificano i beni arcivescovili in Valtellina: « Fictalicia de Tillio. Antonius pro archiepiscopatu suo habet in Vale Tellina castrum in Tillio et mansos 77 et quilibet mansus habet perticas 30 terre vineate, perticas 30 terre laborate, perticas 30 terre prative et buschive, et multa ficta, decimas et multa conditia et multas domos terras et possessiones dicto archiepiscopatu longo tempore pertinentes et pertinentia et multas terras et domos confiscatas dicto archiepiscopatu que fuerunt illorum de Lazaronibus et ius decimandi super omnibus terris, necnon cazias, piscarias, iurisdictiones, honores et districtum, castaldaticum et merum et mistum imperium ». Nel 1377 il tutto, esclusa la giurisdizione civile e criminale pertinente al castellano arcivescovile (di fatto visconteo), viene locato per un anno al canone di 500 lire di imperiali, che nel 1384 per una locazione novennale ascendono a 525, anche se i mansi si sono ridotti da 77 a 72 (Mastro II, c. 92r) e nel 1392 il fitto per una locazione quinquennale scende a 400 lire di imperiali (Mastro II, c. 94r).

e diritti nello stesso, sono concessi a Gregorio d'Ambria, fratello di Pietro, al canone annuo di 2.332 lire di terzoli (in totale la cifra ammonta a 6.996 lire)²⁸¹; nel quadriennio successivo (novembre 1341 - novembre 1345) la medesima locazione passa a Pietro (che per i primi tre anni figura con un socio) mantenendo uguale canone, per un debito complessivo di 9.328 lire. Invero Gregorio versa solo 4.719 lire, mentre 2.277 sono compensate o condonate dall'arcivescovo; il fratello versa ancor meno: 3.135 lire, 18 soldi e 6 denari, mentre una somma pressoché identica (3.056 lire) è condonata²⁸². Per il rimanente, nel 1346 Giovanni trova l'espedito di dotare per 2.000 lire di imperiali, ossia 4.000 lire di terzoli, la dodicenne Xonola figlia del defunto Raina Lazzaroni, dimorante presso Pietro d'Ambria, per farla sposare a Viscontino d'Ambria figlio del suddetto Pietro e allora di soli dieci anni²⁸³. Si tratta di una partita di giro: le 4.000 lire di terzoli sono trattenute da Francescolo *Caza*, in parte come saldo del canone di locazione (3.136 lire, un soldo e 6 denari), e in parte (864 lire, 18 soldi e 6 denari) a titolo di restituzione di un ulteriore debito di 1.516 lire e 12 soldi (di cui quindi rimangono ancora scoperte 651 lire, 13 soldi e 6 denari)²⁸⁴: delle 16.324 lire di terzoli dovute per i sette anni di locazione, più della metà, ossia 8.469 lire, 1 soldo e 6 denari sono abbuonati (oltre alle 1.516, o almeno 864, del secondo debito) tramite sconti, concessioni e dote. Si tratta evidentemente di una locazione finalizzata non a trarre il massimo profitto economico, ma piuttosto ad assicurare l'importante avamposto valtellinese di Teglio alla signoria milanese mediante una dinastia fedele posta (in modo parzialmente violento) in quella posizione di potere, mantenendo formalmente beni e giurisdizioni entro il controllo della mensa arcivescovile: i conti dell'Arimondi non tornano, o tornano solo in modo formale, ma quelli di Giovanni come signore tornano anche effettivamente. Non a caso, morto lui, già nel 1356 Galeazzo II costringerà l'arcivescovo Roberto a nominarlo «protettore, governatore e rettore» *in temporalibus* di Teglio²⁸⁵, essendo terminata la breve esperienza pratica e burocratica di un'unica amministrazione dei beni della mensa episcopale e di quelli del signore: i conti del potere devono tornare in un altro modo.

²⁸¹ Quaderno I, doc. 86.

²⁸² *Ibidem*, doc. 87.

²⁸³ *Ibidem*, doc. 85.

²⁸⁴ *Ibidem*, doc. 87.

²⁸⁵ PALESTRA 1971, pp. 56-57 e doc. 73.

IV

Per non concludere: le scritture della *camera*

Chi voglia, dunque, addentrarsi nello studio delle vicende delle temporalità e del patrimonio arcivescovile milanese, troverà nelle 60 carte superstiti delle imbreviature di Lanzarotto informazioni e rimandi ad altre carte, che potrà seguire per il periodo successivo con le (non abbastanza valorizzate) lettere di Roberto Visconti e con le oltre 600 carte dei Mastri I e II della mensa di fine secolo; sempre che voglia accostare quest'ultimo materiale come insieme complesso, ossia quale prodotto ibrido di un tentativo di ripristino di una situazione compromessa da un quindicennio di crisi (rimasto a livello prevalentemente teorico-rivendicativo per quanto riguarda le giurisdizioni) e della riattivazione (questa sì effettiva) di una articolata amministrazione patrimoniale, dunque come documenti da vagliare con occhio diplomatico, storico-economico e storico-istituzionale.

Qui, più modestamente, si è indicato solo qualche spunto, essendo altri i due protagonisti di queste note e dell'edizione che esse devono presentare. Il primo è un ufficio (in questo caso non un *officium*), o più precisamente l'ambiente fisico e umano di due sale situate in arcivescovado, sede di funzioni collocate a metà tra amministrazione ecclesiastica ed amministrazione signorile. Qui, contemporaneamente, si svolgevano più attività, segnate dall'affollarsi di incaricati diversi: anzitutto il vicario arcivescovile *in temporalibus* e procuratore di Giovanni; poi il vero e proprio corpo amministrativo composto da una dozzina di notai con ruoli differenti, a partire da quelli più elevati di ufficiali e familiari addetti alla revisione contabile e alla gestione dei beni e dei relativi registri; ancora, il tesoriere del signore e i suoi banchieri, i fattori e i grossi fittavoli che svolgevano una funzione poco diversa dai primi, i locatari di singoli beni, poi ancora i laici controparte degli atti, i rappresentanti delle comunità sottoposte alla giurisdizione arcivescovile, aristocratici locali e procuratori di enti ecclesiastici; infine altri ufficiali signorili come Folchino Schizzi, familiari di varia natura e testi, molti dei quali presenti occasionalmente per motivi che sfuggono all'indagine. I loro ruoli sono abbastanza definiti, ma si sovrappongono e in parte si confondono tra amministrazione e partecipazione personale all'arricchimento del signore, con piccoli o grandi vantaggi. È il quadro di un'officialità ancora fluida, dai compiti intercambiabili²⁸⁶, una classe diri-

²⁸⁶ Siffatto quadro presenta qualche similitudine con il notariato di curia, in quanto formato da professionisti della scrittura che stabilivano un rapporto vitalizio con la curia stessa e al suo interno si trovavano a svolgere ruoli accessori, anche se non articolati come nel caso dei quattro maggiori collaboratori

gente amministrativa che è insieme clientela, in una fase burocraticamente creativa e sperimentale di una signoria in dilatazione ma il cui consolidamento non è anteriore al 1330 e in cui la congiunzione tra dominio civile e arcivescovato è una (lunga) parentesi.

Tolte le comparse, quasi tutti questi personaggi producono scritture diverse, ognuno secondo il suo ruolo, in un affollamento non disordinato. Siffatta « pluralità di scritture finanziarie caratteristica della contabilità trecentesca »²⁸⁷, che è il secondo protagonista di questa trattazione introduttiva, non è elemento di confusione, bensì, all'opposto, costituisce un mezzo per superarla: essa rispecchia – e al tempo stesso ne è elemento essenziale – una razionalità contabile strutturata sulla divisione dei compiti amministrativi, che a sua volta è funzionale alla natura bicipite del potere del *dominus et archiepiscopus* (che oltretutto nel biennio 1345-46 convive con un altro *dominus*), che è anche ricco proprietario terriero. Tanto la divisione dei compiti quanto la corrispondente produzione scrittoria (notarile, in senso lato, e contabile; ma qualche notaio è anche gestore o conduttore) sono costruite su basi empiriche – la pratica del governo – e non sono istituzionalizzate nemmeno nelle denominazioni degli uffici e delle scritture. Le soluzioni sperimentate funzionano, dato che sono conservate nel 1352, ma non hanno lunga storia: svaniscono con la ragione della loro esistenza, che è la pluralità dei ruoli del *dominus*.

È allora necessario ritornare, in modo circolare, all'archivio arcivescovile da cui siamo partiti²⁸⁸, per restringere però il quadro al suddetto secondo protagonista dell'indagine, ossia alla porzione di esso che si trovava fisicamente collocato nelle due *camere* ove operava Lanzaotto, o perché lì prodotto oppure perché lì soltanto depositato – intendendo come archivio un semplice deposito dalla fisionomia indeterminata, informale quanto l'ufficio (come fin qui delineato, nel suo significato dai contorni non ufficiali) e dunque sperimentante una pluralità di modi di conservazione delle scritture.

Il problema della produzione documentaria è infatti strettamente connesso con quello della conservazione. Due attività, soprattutto, si svolgevano parallelamente: da una parte la redazione di atti notarili in forma di quaderni di imbreviature, seguita dalla pubblicazione *in mundum* di alcuni di essi, qualora richiesta (in circa la metà dei casi: tratti di penna obliqui segnano il testo pubblicato in un documento esterno),

dell'Arimondi e del da Bobbio: BELLONI - LUNARI 2004, pp. XII-XIV. L'articolazione dei compiti e le carriere, anche se più limitate, hanno maggiori corrispondenze con quelle dei notai e dei cancellieri signorili, come Arasmolo da Pirovano.

²⁸⁷ MAINONI 1993, p. 12.

²⁸⁸ Soprattutto per il sec. XV, DELLA MISERICORDIA 2000. Per la ricostruzione di un archivio interamente perduto, ma di natura diversa, quello dell'inquisizione fiorentina, cfr. MERLO 2007b.

dall'altra la compilazione di due registri paralleli, che si devono ritenere assai corposi non solo in ragione dell'intensità del lavoro e della somiglianza con quelli conservati a fine secolo, ma anche per riferimenti espliciti a loro singole carte: il «*liber rationum archiepiscopatus*»²⁸⁹, e il «*liber rationum possessionum domini*»; di quest'ultimo sono segnalati due esemplari, probabilmente in successione cronologica, uno *copertus carta*²⁹⁰ e uno *copertus copertura nigra*²⁹¹. Anche se affidate ai medesimi professionisti, queste due attività sono formalmente diverse, dato che per i registri contabili non sono mai menzionate forme di autenticazione (né vi sono su quelli degli anni 1376-1401, pur se redatti da due notai). I mastri erano conservati nella «*camera deputata rationum bonorum*» dell'arcivescovo, dove in effetti sono attestati nel loro utilizzo²⁹², e formavano il nucleo dell'archivio. Il registro relativo alla mensa (da intendere forse come serie di volumi in successione cronologica) era probabilmente già perduto nel XVI secolo, dal momento che per le già accennate ricognizioni si dovette ricorrere a quello poco più tardo di Roberto Visconti.

È invece da ritenere che i registri dei beni viscontei, morto Giovanni, fossero stati consegnati agli eredi, ossia ai nipoti Matteo, Galeazzo e Bernabò, ma non se ne sa più nulla. Risulta più arduo stabilire se entrassero a far parte stabilmente dell'archivio, sotto forma di grossi mastri o di piccoli registri, le scritture contabili prodotte da ufficiali esterni come i fattori, i *negotiorum gestores* e la pluralità di amministratori locali di cui si è trattato²⁹³, fino a comprendere conduttori-imprenditori-(ufficiali) quali il

²⁸⁹ Quaderno I, c. 44r: «in libro rationum dicti archiepiscopatus in folio tertidecimo, qui liber est ad cameram deputatam rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi» (antecedente del più volte ricordato «*liber rationum archiepiscopatus tempore domini Roberti olim archiepiscopi Mediolani*»: v. cap. II).

²⁹⁰ Quaderno I, doc. 4, c. 2r (3 gennaio 1345: «in libro possessionum coperto carta in folio CXXXIII», ove sono indicati i pagamenti di un canone in denaro e in natura).

²⁹¹ *Ibidem*, doc. 18, c. 8v (9 aprile 1345; cfr. nota 295 e citazione corrispondente); un anno dopo, il 9 marzo 1346 (doc. 84, c. 42r), si legge della «ratio ipsius Pasini facta de negotiis sibi commissis scripta in libro rationum de possessoribus [*recte*: possessionibus] domini coperto copertura nigra, in folio CXLIII». Se, come è probabile, il riferimento nel doc. 49, c. 19v (3 settembre 134: «in libro facto de rationibus possessionum prefati domini archiepiscopi in folio CXXI»), è allo stesso registro rilegato in nero, si ricava che il suo ordinamento interno è per aree geografiche (come per il mastro principale della mensa). La presenza di fattori signorili responsabili di complessi di beni in località adiacenti confermerebbe del resto questa impostazione.

²⁹² Per la collocazione del mastro della mensa, v. anche nota 289.

²⁹³ Quaderno I, doc. 10, c. 5v, a proposito di Paolo Scrosato, fattore incaricato per un periodo dell'ampliamento del castello di Melegnano: «ut continetur in quodam suo libro dictarum expensarum», di cui si menzionano le cc. da 24 a 138, paragonabile dunque per voluminosità ai due registri (in successione cronologica, il primo rilegato in rosso, il secondo in nero) del tesoriere Giovannolo Mondella, dei quali quello completo giunge alla c. 94 (è composto di migliaia di voci di entrata e uscita, presumibilmente brevis-

converso cistercense insediato a Melegnano²⁹⁴. I loro rendicondi confluivano in arcivescovado per essere esaminati, quindi vi permanevano almeno per un breve lasso di tempo. Dopo la *ratio*, essi non erano più indispensabili ai vicari né ai notai, dal momento che gli estremi erano riportati nelle imbreviature delle *confessiones* rogate per attestarne la correttezza e nei registri maggiori; va ricordato che l'esame delle *rationes* e la contestuale compilazione dei mastri costituiva uno dei due compiti principali del personale della *camera deputata rationibus*. L'espressione utilizzata per una *ratio* resa dal fattore Albertazzo Carrano e riportata nel «liber *rationum* possessionum domini» conferma di fatto che quest'ultimo era costituito dall'insieme delle *rationes* (ridotte ai dati essenziali) dei singoli gestori:

«occasione dictarum possessionum et factorie et administrationis in dictis tribus annis fecerit et reddiderit bonam, plenam et debitam rationem [...], ut apparet per suam rationem finalem et conclusam factam per Franciscum Cazam notarium et officiallem ad rationem eiusdem domini deputatum et scriptam in libro rationum possessionum prefati domini coperto copertura nigra, inceptam in folio secundo dicti libri et finitam in folio tertio ipsius libri»²⁹⁵.

In alcuni casi è possibile che il registro dei fattori rimanesse in curia: Andrino Fasolo, fattore arcivescovile a Lecco, Riviera e Valsassina, per ragioni a noi ignote annota le sue riscossioni del 1344 in due libri identici, uno dei quali consegnato «ad cameram»²⁹⁶. Tali scritture parziali potevano, in effetti, risultare utili nel caso (del resto frequente) di sostituzione dei gestori e non è escluso che esse passassero dall'uno o dall'altro, come sembra accadere allo stesso Andrino nel 1355, morto Giovanni²⁹⁷. Nel 1376 i gestori del patrimonio della mensa avranno sotto mano una pluralità di piccoli registri relativi alle singole *fictalicie*, non casualmente chiamati *beroldini* (ad esempio si sono ricordati i «beroldini dei debitori di Legnano»): probabilmente a rimanere nella *camera deputata rationibus* (e ad essere ricordati tre decenni dopo) erano so-

sime, considerato il rapporto tra il loro numero e quello delle carte): *ibidem*, doc. 48, cc. 15v-16r. Per altre *rationes* rese non si conosce la dimensione dei registri che le contenevano, ad esempio per i due anni di amministrazione di Ruffino *de Falengassio*, gestore dei beni della mensa a Pontecurone: *ibidem*, doc. 19.

²⁹⁴ Quest'ultimo il 14 gennaio 1352 presenta un «quaternus sue rationis» relativo al 1350 e 1352: Quaderno II, doc. 99, c. 4r. Al contrario dell'espressione *liber*, comunemente usata, la parola *quaternus* è utilizzata solo in questo punto.

²⁹⁵ Quaderno I, doc. 18, c. 8v.

²⁹⁶ I fitti spettanti alla mensa riscossi da Andrino Fasolo nel 1344 sono contenuti «in quodam suo libro facto de ipsis fictis, conditiis et aliis, cuius exemplum consignavit et dimisit dictus Andrinus ad cameram ubi tractantur et fiunt rationes prefati domini archiepiscopi in curia eius»: *ibidem*, doc. 20, c. 9v.

²⁹⁷ Nel 1355 Andrino Fasolo, già fattore di Giovanni sul Lario orientale, deve consegnare i *libri rationum* di cui è in possesso al suo successore Uberto Balbo: PALESTRA 1971, doc. 44, pp. 122-123.

prattutto questi più maneggevoli registri, non prettamente contabili, riportanti elenchi di beni, diritti, fittavoli, canoni e altre informazioni e organizzati su base locale; nel 1376, più che alla contabilità, essi serviranno a compilare la parte introduttiva di ogni sezione, dedicata a fornire un quadro generale della *fictalicia*, che appunto comprende tali informazioni, a cui segue la contabilità vera e propria. All'archivio appartenevano probabilmente più antiche scritture, forse alcuni dei citati *beroldini*, certamente pergamene sciolte: la locazione delle miniere della Valtorta da parte dell'Arimondi è esemplata su quella di Ottone Visconti del 31 gennaio 1294, integralmente trascritta nell'atto²⁹⁸. Questo sembra confermare, come sopra ipotizzato, che al già menzionato saccheggio dell'archivio del 1311 abbia posto rimedio, a proprio vantaggio, Giovanni Visconti, divenuto beneficiario del patrimonio della mensa. Gli autori della spogliazione erano del resto seguaci o addirittura membri della propria dinastia (agli ordini di Matteo Visconti): farsi riconsegnare il dovuto, magari coltivando la loro fedeltà con investiture terriere, non deve avere costituito un problema. A riprova di ciò, uno degli assalitori del 1311, Mulo da Gropello, è ricordato in un atto rogato da Lanzarotto come fittavolo defunto di beni viscontei²⁹⁹.

Quantitativamente altrettanto cospicuo doveva risultare l'altro prodotto del personale dell'ufficio, le imbreviature notarili. I punti oscuri restano molti, a partire dal numero dei rogatori: si è già accertato che almeno il da Menzago rogava contemporaneamente al Negroni, ma degli altri notai non restano attestazioni dirette né indirette. Inoltre, anche all'interno delle due *camere*, i singoli notai tengono registri separati, in virtù della notevole specializzazione operativa e documentaria già raggiunta forse sin dal XIII secolo³⁰⁰. Anche uno stesso notaio stende le proprie imbreviature su diversi fascicoli o quaderni, poi rilegati in *libri* (come si deduce da quelle di Lanzarotto), distinti secondo la tipologia degli atti. Infatti, le imbreviature conservate concernono la gestione dei beni ad opera del vicario-procuratore (e negozi accessori); ma il Negroni riunisce in altri quaderni quelle relative agli atti redatti in quanto notaio del vicario arcivescovile *in temporalibus* nella sua funzione di

²⁹⁸ Quaderno I, doc. 15: cfr. BOGNETTI 1926. A sua volta l'atto di Ottone rimanda a più antichi documenti allora esistenti: « sicut continetur in cartis quas fecerunt quondam domini Alghisius et Millo archiepiscopi Mediolanenses », ossia Algisio da Pirovano (?-1185: LUCIONI 2015) e Milone da Cardano (1187-1195: ALBERZONI 2010).

²⁹⁹ Quaderno II, doc. 102 (però per beni privati di Giovanni confiscati ai Torriani).

³⁰⁰ Per Milano mancano riscontri anteriori al 1342, ma a questa data tale pratica sembra già comune e la differenziazione molto spinta, sicché è possibile ipotizzare un'analogia cronologica con altre diocesi: FISSORE 1969; NICOLAJ 1978, p. 169; ROVERE 1984, in particolare pp. 154-159; BRENTANO 1994, pp. 118-137; GARDONI 2004, pp. 62-69; GARDONI 2006, in particolare p. 159 e sgg.

giusdicente. In una *confessio* del 31 dicembre 1345 (posta tra le imbreviature amministrative poiché riguarda un passaggio di denaro, e in cui è correttamente omissivo, perché non attinente, il riferimento alla nomina dell'Arimondi a gestore anche dei beni privati) compare il riferimento a un precetto del vicario medesimo, rogato anch'esso da Lanzarotto, in una causa tra Alcherio Visconti, canonico agostiniano di Bernate Ticino ³⁰¹, e un laico novarese per ignote questioni patrimoniali: un precetto dettato «per dictum dominum vicarium dicto Mafiolo ad petitionem ipsius fratris Alcherii», scritto e sottoscritto «per me Lanzarotum notarium et offitio dicti domini vicarii deputatum» e di cui si dice che è stato collocato «in actis factis coram ipso domino vicario» alla data 13 dicembre 1345 ³⁰². Lanzarotto opera come notaio del vicario agente in veste di giudice («notarius et offitio dicti domini vicarii deputatus», espressione mai altrimenti utilizzata), perciò l'imbreviatura non è collocata tra quelle stese per lui nella gestione patrimoniale, bensì «in actis factis coram ipso domino vicario», per i quali si può ipotizzare una conservazione separata, nella *camera domini vicarii* e non in quella *deputata rationibus*, con le cui mansioni non ha nulla a che fare: infatti il mandato del 13 dicembre, pur appartenendo a un periodo coperto dal primo frammento di *Breviature* conservato, non ne fa parte.

Si tratta di una pluralità di scritture notarili fra loro parallele comune agli altri episcopati italiani, attestata ad esempio nella prima metà del XV secolo a Como anche all'interno della stessa gestione della mensa, con quaderni di imbreviature dedicati alle locazioni e altri, contemporanei, riservati alle infeudazioni (quest'ultima

³⁰¹ Alcherio Visconti, canonico regolare del monastero di Bernate Ticino, aveva poco prima (il 12 marzo 1345) ottenuto da Clemente VI, per intercessione congiunta di Giovanni e Luchino Visconti, il priorato di Sant'Andrea di Villa nel Padovano: BISCARO 1919-1937, III, p. 232. Dovette poi entrare in contrasto con Giovanni. Quando Clemente VI, dopo aver scomunicato l'arcivescovo in risposta all'acquisto di Bologna nel 1350, aprì contro di lui anche un procedimento canonico per eresia, utilizzò allo scopo la testimonianza di Alcherio, divenuto nel frattempo abate del monastero benedettino di San Pietro a Lodi Vecchio: questi avrebbe accusato Giovanni di empietà nei confronti dell'eucaristia, dichiarando che egli (al tempo dell'episcopato novarese) non avrebbe considerato l'eucaristia vero corpo di Cristo, avrebbe celebrato messa una sola volta, dichiarando di preferire i banchetti al pane azzimo, e in quell'unico caso avrebbe disprezzato il sacramento eucaristico, sostituendo un'ostia consacrata cadutagli di mano con una non consacrata. Il processo si concluse rapidamente, o meglio si arenò (dichiarata l'inconsistenza delle accuse) dopo le proteste di Giovanni, grazie all'evoluzione della trattativa politica (uno degli inviati ad Avignone era Guglielmo Arimondi), ancor prima che questa si chiudesse con l'assoluzione (24 aprile 1342: *Codex diplomaticus* 1861-1862, II, pp. 223-233), e la concessione a Giovanni di Bologna, tenuta a nome della Chiesa, in cambio di un censo annuo di 12.000 fiorini (28 aprile): BISCARO 1919-1937, IV, pp. 44-48; COGNASSO 1955, in particolare pp. 344-345 (sull'intera vicenda, pp. 341-346). Nel 1353 Alcherio non risulta più abate di San Pietro: *Innocent VI* 1959-2006, n. 299 (16 maggio 1353).

³⁰² Quaderno I, doc. 78, c. 40r.

categoria a Milano non è menzionata, ma si è già ricordata l'operazione di riordino delle concessioni feudali da parte di Giovanni Visconti, per cui la sua esistenza non va esclusa)³⁰³. Al di là del fatto che il Negroni dimorasse per alcuni anni in arcivescovado, rimane il problema del luogo di conservazione di un numero notevole di volumi di imbreviature. È noto che a Milano i notai di curia conservassero a casa propria le loro scritture (come già ricordato, a Bergamo contemporaneamente si verificano entrambe le circostanze, una conservazione in curia e una presso il rogatorio)³⁰⁴, ma ciò non è risolutivo, poiché in questo caso si tratta di atti amministrativi redatti da *officiales*, i cui estremi sono sì riportati nei mastri, ma che contengono elementi indispensabili alla gestione patrimoniale, come attestano le annotazioni a margine cronologicamente ascrivibili a un vasto arco temporale (due secoli e mezzo). La stessa struttura dei due frammenti di registri conservati, oltre alla legatura almeno parzialmente in cuoio, manifesta alcuni caratteri atti ad agevolare una rapida consultazione: la rubrica all'inizio di ogni atto, la cartulazione, la presenza della data su ogni carta, lo spazio lasciato ai margini. Inoltre si è già osservato come al tempo di Antonio da Saluzzo (1376-1401) si citeranno atti di Lanzarotto e di Brunasio. Non è quindi possibile escludere che le imbreviature almeno dei notai *officiales* e *bonorum gestores* fossero conservate per un periodo più o meno lungo nella *camera deputata rationibus* oppure (per gli atti giudiziari) in quella *deputata domino vicario*. Le incertezze sulla modalità di conservazione sono del resto lo specchio dell'elemento sperimen-

³⁰³ DELLA MISERICORDIA 2000, pp. 30-41; DELLA MISERICORDIA 2003, in particolare pp. 2-7 dell'estratto. Non sembra invece attestata a Milano l'abitudine di tenere ulteriori quaderni, di maggiore formato, con le sole imbreviature (più dettagliate di quelle dei protocolli) di cui era stata richiesta la stesura *in mundum*: d'altra parte le imbreviature di Lanzarotto sono esse stesse molto ampie e dettagliate, alcune con l'intero formulario, in pratica corrispondenti ad atti completi. Nell'attività gestionale dell'Arimondi, del da Bobbio e dei loro notai e ufficiali non compaiono mai scritture che uniscano i caratteri dell'*instrumentum* a quello cancelleresco, quindi con forme di autenticazione "mista", ossia con il sigillo dell'autorità e il segno del notaio: *ibidem* e LUNARI 1995, pp. 486-489; RANDO 1997, in particolare pp. 18-19. Una sola volta in un atto di Lanzarotto, conservato *in mundum*, è inserito un *mandatum* di Giovanni Visconti, ma esso è emanato da Giovanni in quanto arcivescovo (dunque è prodotto nella cancelleria "spirituale" da un notaio di curia o da un *notarius archiepiscopi*) per autorizzare un ente ecclesiastico a compiere una permuta, ed è solamente inserito in un secondo tempo nell'atto stesso di permuta (rogato dal Negroni perché si tratta anche di beni privati viscontei): ASMi, AD, PF, *S. Maria Beltrade*, cart. 453, 15 febbraio 1348 (v. nota 97). Quasi certamente avevano invece queste caratteristiche miste gli atti in forma autoritativa emessi dall'Arimondi e dal da Bobbio in quanto vicari *in temporalibus* e giurisdicenti: si è ricordato il *preceptum* emesso da Guglielmo Arimondi il 13 dicembre 1345 con la sottoscrizione del Negroni («scripto seu subscripto per me Lanzarotum notarium et officio dicti domini vicarii deputatum»): Quaderno I, doc. 78. La grande maggioranza degli atti, tanto più quelli rogati nelle due *camere*, è tuttavia nella forma dell'*instrumentum*.

³⁰⁴ MAGNONI 2016, pp. 139-141.

tale e informale insito nella suddetta razionalità possibile, ossia compatibile con la situazione di fatto e costruita a partire da questa. Sicché una prassi conservativa (potremmo dire archivistica) diversificata delle scritture, al pari della struttura articolata e pluriforme cui è connessa la loro produzione, non deve necessariamente essere considerata, guardando a un criterio moderno di uniformità (per gli archivi ecclesiastici, senz'altro di epoca post-tridentina), elemento pregiudizievole rispetto al fine della durata e della consultabilità, ma al contrario una possibilità ulteriore e più favorevole: anche nella custodia e nella trasmissione l'apporto delle pratiche notarili può risultare necessario alle possibilità e alla capacità di governo (ecclesiastico). *Rem probat eventus*, ovvero le sopravvivenze documentarie.

Tra queste risaltano ora i due frammenti di questo corposo archivio giunti fortunosamente al XXI secolo: la parziale incertezza intorno alla modalità di trasmissione documentaria coinvolge le loro vicissitudini. Perché il rimanente sia andato perduto si è cercato di spiegare, concludendo che una spiegazione manca. Più utile è riunire le tracce lasciate dal percorso dei due lacerti, dalla *camera* in cui furono prodotti (e che dovette essa stessa scomparire alla fine del XIV secolo insieme all'arcivescovado) sino al fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Milano. Finché il Negroni rimase a vivere in arcivescovado, dunque fino al 1353 e forse al 1354, la custodia da parte del notaio coincise con quella presso la sede di produzione. Non ancora ridotti a frammenti, i volumi delle imbreviature erano consultabili da parte dei gestori della mensa ancora nel 1376; poi scomparvero per riemergere in stato lacunoso in un elenco, compilato nel 1808, di scritture in uscita dall'archivio arcivescovile per confluire nell'archivio notarile al Broletto Nuovo³⁰⁵. Di lì il viaggio è noto, fino alla cosiddetta *Appendice notai*³⁰⁶. Compilate originariamente in arcivescovado e ancora in arcivescovado nel 1808: si potrebbe inferire che lì siano sempre rimaste quelle imbreviature, per quattro secoli e mezzo. Si è tuttavia già rilevato come nel XVIII secolo le imbreviature dei notai di curia fossero state sottratte ai notai che le avevano ereditate per essere quindi concentrate in arcivescovado, in un vero e proprio archivio moderno, parallelamente al versamento nell'archivio notarile delle scritture degli altri notai milanesi³⁰⁷.

Come appare dalla lista del 1808, Lanzarotto, pur non essendo mai stato *notarius curie*, come tale fu trattato per il suo servizio alla gestione della mensa arcivescovile. È dunque probabile che, dopo la sua morte, anche le sue imbreviature siano confluite

³⁰⁵ Si tratta dell'Inventario n. 2 del Fondo Notarile dell'ASMi: *Indice delle abbreviature consegnate dalla curia arcivescovile (1808)*.

³⁰⁶ BELLONI - LUNARI 2004, p. XXIV; cfr. nota 75.

³⁰⁷ Cfr. note 74-78 e testo corrispondente.

nelle mani di un altro professionista al servizio dell'arcivescovato. È stato notato che la scelta di conservare presso i notai i *libri* di imbreviature concernenti gli episcopi e, più in generale, la pluralità di meccanismi concorrenti nella conservazione e nella trasmissione del variegato complesso delle scritture ecclesiastiche non è da intendersi segno di debolezza o confusione, ma piuttosto un adeguamento alla migliore pratica di gestione. È senz'altro lecito supporre che (in mancanza di un archivio – e di un'idea di archivio – nel senso moderno del termine, considerazione che tuttavia è frutto di un ragionamento *a posteriori*) la trasmissione da notaio a notaio, in particolare essendosi ormai formate vere dinastie di professionisti gravitanti attorno alla cattedrale (che applicando una moderna logica documentaria è l'esatto contrario di una concentrazione archivistica), poteva rivelarsi la modalità più sicura ed economica di gestione e tutela delle scritture amministrative: a Milano come a Como, del resto, ne è dimostrazione indiretta la sopravvivenza di un maggior numero di imbreviature notarili (soprattutto però dall'inizio del XV secolo) rispetto alle scritture conservate nell'episcopio, ossia, nel caso dell'amministrazione della mensa, ai registri e ai *beroldini*, agli elenchi e agli inventari, dunque rispetto alle «scritture vescovili e non notarili, perché, non contenendo documenti in senso diplomatico, non richiedevano la mediazione autenticatoria dello scriba»³⁰⁸ (pur essendo, a Milano, anche opera di notai). Per quanto concerne la *camera deputata rationibus* sono scomparse invero pressoché tutte le scritture, mentre i pur minimi lacerti rimasti sono due frammenti di registri di imbreviature, senza dubbio oggetto di spostamenti ben più dei registri di altra natura, che si trovarono sempre presso la curia³⁰⁹. La mancanza di un palazzo arcivescovile dalla fine del XIV secolo alla fine del XV è probabilmente uno dei motivi in grado di spiegare questa apparente contraddizione, lo stesso per cui per il Quattrocento rimangono esclusivamente imbreviature notarili (conservate in gran parte) e non registri, sì da far addirittura ipotizzare che questi ultimi a Milano non fossero mai stati compilati³¹⁰.

Bisognerà allora ricercare anche per Lanzarotto i segni di un itinerario più tortuoso. Il primo indizio risale al 1408, quando Francesco *de Pandulfis* (altrove documentato come notaio di curia)³¹¹ estrae per il capitolo del duomo un *exemplum* della donazione

³⁰⁸ DELLA MISERICORDIA 2001, pp. 113-120; DELLA MISERICORDIA 2003, pp. 13-21 dell'estratto: citazione a p. 16. Questa tipologia di scritture della mensa si è talora conservata, per Milano tra il 1376 e il 1401, e per altre diocesi: ad es. CARRATORI 1976; ARCHETTI 1994, pp. 448-454; ARANCI 1996.

³⁰⁹ Per un paragone, a Como, in ASCo, *Fondo Notarile*, cart. 1, si conservano le imbreviature di Abondiolo *de Asnago*, della prima metà del XIV secolo: MARTINELLI PERELLI 1993, pp. 393-406.

³¹⁰ BELLONI 2003.

³¹¹ Cfr. la scheda di C. Belloni, in BELLONI - LUNARI - CHITTOLENI 2004, n. 132, pp. 260-262; la documentazione da lui prodotta è pressoché completamente perduta. Il padre Cristoforo era giurisperito.

inter vivos rogata da Lanzarotto il 9 marzo 1353, con cui Giovanni Visconti, in esecuzione di una parte del testamento (ne abbiamo più volte accennato) del 5 marzo di cui beneficia la cappella di Sant'Agnese in duomo, dona un terzo dei beni qui elencati all'Ospedale Nuovo³¹². L'operazione, compiuta a partire da un atto *in mundum*, non comporta tuttavia che egli fosse in possesso delle imbreviature di Lanzarotto. L'8 luglio 1428 Guidetto di Giacomolo *de Medicis* (che non figura tra i notai di curia) ottiene dal console di Giustizia Danesio *de Luatis* la facoltà di redigere *in publicam formam* il suddetto documento del 5 marzo 1353, osservando che il Negroni non lo aveva fatto a causa della morte (peraltro Lanzarotto vivrà oltre un decennio oltre quella data); la licenza consolare del 1428 non è conservata, ma non pare trattarsi della *facultas expletandi* complessiva, dato che essa sarebbe stata concessa dal vicario arcivescovile³¹³.

In effetti la prima attestazione sicura di una collocazione delle imbreviature presso un notaio di curia risale al 16 novembre 1475, quando il vicario generale Giovanni Battista Ferri concede la *facultas expletandi* delle imbreviature del Negroni al notaio e cancelliere arcivescovile Giovanni Pietro di Andrea Ciocca³¹⁴; ancora nel 1558 esse sono in mano a un suo erede, Marco Antonio Ciocca, che vi appone delle brevi note marginali³¹⁵. Tuttavia esse, al di là del luogo ove erano materialmente riposte, avevano

Un Filippolo di Gaspare *de Pandulfis* era stato notaio di curia al tempo di Giovanni Visconti: ASMi, *Autografi*, cart. 17, Giovanni Visconti, 3 dicembre 1344; BSCr, *Pergamene (Fondo Robolotti)*, s.n., 22 ottobre 1344 e n. 781, 27 gennaio 1345; BAMi, *DELLA CROCE*, vol. 24, 10 novembre 1346; ASMi, AD, PF, S. *Agostino*, cart. 300, n. 89 (11 maggio e 17 luglio 1352 in doc. 30 luglio 1352). Il fratello Andriolo era stato notaio di curia per il predecessore Aicardo e aveva ottenuto dal vicario *in spiritualibus* Catellolo *de Medicis* la *facultas expletandi* degli atti di altri quattro notai di curia defunti: CADILI 2007, p. 139; il 7 novembre 1350 (ASMi, AD, PF, *Monza, S. Giovanni, capitolo*, cart. 597, n. 27) e il 10 novembre 1351 (MULLATERA 1778, pp 53-57) egli si trova invece al servizio di Giovanni, non però come notaio di curia.

³¹² ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 150 (segnatura originale cass. 22, cart. E2, n. 1).

³¹³ Cfr. nota 1 sopra.

³¹⁴ BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, p. 314, nota 5 (il doc. in *Notarile*, cart. 1275, notaio Gallarati Giovanni fu Gabriele, attivo dal 1451 al 1499). Si trattava di una sorta di archivio "esterno" a disposizione dei vicari, poiché il Ciocca custodiva presso di sé le imbreviature anche dei defunti notai Ambrogio Ciocca di Giacomo, Giovanni Ciocca di Ambrogio, Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Pietro Ciocca, Ambrogio Aresi, Maffiolo Ciocca di Giacomolo, Ambrogio Biassoni di Pietro e altri ancora: BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, p. XVII, nota 22. Sul Ciocca, il più rilevante notaio di curia milanese della seconda metà del XV secolo, v. la scheda di C. Belloni, BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. 130-137, e pp. 345-349.

³¹⁵ Quaderno I, cc. 25r, 27r, datate 8 dicembre 1558 (a proposito delle terre di Brunasio di Menzago poi passate alla mensa e permutate con il monastero di Lambrugo). Di Marco Antonio Ciocca (notaio di curia, anche se non figura nel relativo inventario n. 10) si conservano atti dal 27 dicembre 1540 al 4 ottobre 1574, contenuti in due sole carte (*Notarile* 11.528 e 11.529), in cui non si trovano riferimenti alle ricognizioni sulle imbreviature di Lanzarotto.

continuato ad essere utilizzate in modo ininterrotto dal XV secolo per scopi amministrativi dai gestori della mensa, vale a dire vicari, notai o *negotiorum gestores*: ciò è dimostrato dalle numerose note marginali, siano esse rubriche o richiami evidenziando luoghi e tipologia dei negozi, accompagnate da vari segni (croci, *maniculae*) e apposte esclusivamente accanto ad atti concernenti la mensa arcivescovile e in nessun caso beni privati viscontei³¹⁶. Nella seconda metà del XVI secolo l'utilizzo del materiale imbreviato sembra divenire più sistematico: a quest'epoca sono prodotte le rubriche, conservate per il 1348, e la trascrizione di un'imbreviatura del 1346 (entrambe pubblicate in appendice). Ciò potrebbe essere connesso alla creazione di un archivio arcivescovile in epoca borromaica, oppure essere semplicemente dettato da una maggior cura che il detentore degli atti dedicò loro poiché ancora utili e richiesti. La locazione del lago di Garlate agli *homines* di Pescarenico, del 30 luglio 1345³¹⁷, contenuta nel Quaderno I, fu infatti fatta estrarre il 20 novembre 1585 dal capitolo degli ordinari al notaio Cesare Taeggi, tuttavia non direttamente dalle imbreviature, ma da un atto *in mundum* o da una copia, da cui derivò l'ampio transunto che ancora si conserva³¹⁸; pochi giorni dopo, il 3 dicembre, il Taeggi consultava nuovamente l'atto, questa volta però tramite l'imbreviatura e per conto dell'arcivescovo (Gaspere Visconti, successore di Carlo Borromeo), apponendo una nota a margine del Quaderno³¹⁹. Si trattò dunque di una consultazione parallela, da parte del medesimo notaio, da una parte per i canonici, facendo riferimento a un atto per esteso, dall'altra per l'arcivescovo, sfogliando le imbreviature. I contorni dell'operazione sono ignoti, poiché i canonici avevano accesso all'archivio arcivescovile: lo stesso Taeggi, come si è ricordato³²⁰, aveva procurato loro altri estratti di documenti riguardanti il lago di Garlate e la zona di Lecco, anche redatti

³¹⁶ Note e segni attribuibili al XV secolo (ma non datati) si trovano Quaderno I, cc. 9v, 17r, 17v, 20v, 23r, 24r, 31r, 31v, 40v, 43r, 43v. Cfr. il par. 2.1.

³¹⁷ Quaderno I, doc. 44.

³¹⁸ Il testo dell'estratto trascritto in ASMi, FR, *Duomo, Capitolo maggiore*, cart. 175, è riportato nella nota 1 alle pp. 90-91. Che tale regesto non sia ricavato direttamente dall'imbreviatura si desume dalla conclusione « Rogatus fui Lanzarotus Nigronus », non presente nell'imbreviatura, ma sicuramente in una pergamena sciolta o in una copia di essa. Nel regesto fatto per i canonici del duomo non si precisa ove fossero custodite le imbreviature, né è noto se Taeggi ricavò anche un documento *in publicam formam*.

³¹⁹ Quaderno I, c. 16v, margine inferiore, nota autografa di Cesare Taeggi datata 3 dicembre 1385, trascritta in nota a. Il primo estratto del Taeggi per i canonici (concernente altri beni) risale al 28 novembre 1584, il giorno stesso della promozione alla cattedra ambrosiana di Gaspere Visconti, successore di Carlo Borromeo. Il notaio di curia Cesare Taeggi (tale nell'inventario 10 del *Notarile*) risulta attivo tra il 25 ottobre 1562 e il 9 febbraio 1590: tutti gli atti sono conservati in un'unica cartella, ASMi, *Notarile*, cart. 15.881, e tra di essi non si trovano riferimenti alle ricognizioni del 1584-85.

³²⁰ Cfr. sopra, note 41-44 e testo corrispondente.

da Lanzarotto, dell'epoca di Roberto Visconti (rispettivamente del 1355 e del 1358), traendoli dal registro grande della mensa (il registro *bonorum et iurium archiepiscopatus*). Quest'ultimo dato potrebbe tra l'altro indicare, come sopra ipotizzato, che il mastro dell'epoca di Giovanni, attestato nel 1346, fosse andato perduto anteriormente al 1585, al contrario di quello di Roberto e delle imbreviature³²¹. Stante la funzione del Taeggi, che tra il 1584 e il 1585 compiva numerose ricognizioni per il capitolo e per il presule, egli non va considerato depositario delle imbreviature. Un'altra osservazione che si ricava, è che, per le finalità giuridiche e gestionali per cui dal XIV al XVI secolo imbreviature e mastri venivano consultati, la differenza formale tra le due tipologie di scritture aveva scarsa rilevanza: ad entrambe (per quanto l'una fosse priva di autenticazione notarile) sembra essere attribuito un valore probatorio.

Dopo la fine del XVI secolo non sono apposte altre annotazioni, in probabile concomitanza con uno scemato interesse per le imbreviature stesse, sostituite da atti più recenti, né sono rinvenibili altri documenti che vi facciano riferimento. È possibile solo dedurre dall'uscita del 1808 un precedente ingresso nell'archivio arcivescovile (forse in età borromaica, o forse contestualmente a quello delle imbreviature dei notai di curia nel secolo XVIII). Nella seconda metà del XIX secolo è l'interesse erudito a toccare questi documenti, come indicano tratti verticali a lapis accanto a nomi e fatti ritenuti rilevanti, soprattutto nel fascicolo del 1352; in particolare, la copia del menzionato testamento del 1353 reca note del 1869 e del 1899 e viene unita alle imbreviature. Nel 1895 Emilio Motta, consultando questo materiale nel contesto di uno spoglio di quanto allora rimaneva dei notai milanesi trecenteschi, definiva Lanzarotto « di un'importanza assoluta per la storia ecclesiastica milanese e meglio dell'arcivescovo Giovanni Visconti »³²². Il trascorrere di un secolo (e più) in cui si è gradualmente sviluppata una robusta sensibilità intorno allo studio dei diversi aspetti dell'attività scrittoria, dando corpo a una non indifferente mole di indagini, consente di confermare quell'intuizione, ma con implicazioni assai maggiori di quanto pensasse l'erudito ticinese³²³.

³²¹ Infatti il Taeggi trae la locazione del lago di Garlate del 30 luglio 1345 da un atto *in mundum* o da una copia, mentre ricava il rinnovo della medesima locazione del 21 aprile 1358 (entrambi gli atti sono rogati da Lanzarotto) dal mastro di Roberto Visconti.

³²² MOTTA 1895, p. 316.

³²³ Cfr. HUBER 2012.

V

Esame dei frammenti superstiti

1. *Esame codicologico*

Delle imbreviature del notaio Lanzarotto Negroni dedicate alle transazioni economiche di Giovanni Visconti sopravvivono due frammenti di quaderni (o *libri*) cartacei, rispettivamente di 46 (3 gennaio 1345 - 5 aprile 1346) e di 14 carte (4 gennaio - febbraio 1352).

Il primo, relativo (per la parte superstite) all'intero anno 1345 e ai primi tre mesi del successivo, reca all'inizio di ciascun anno un'intestazione, vale a dire: « [Breviatu]re Lanzaroti Negroni, filii quondam domini Medii, ci[vitatis] Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, notarii » (c. 1r) e « [Breviature] mei Lanzaroti, filii quondam domini Medii Negr[oni civitatis Mediolani] porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, notarii, sub anno MCCCXLVI » (c. 40r). L'intero registro doveva contare almeno 137 carte, considerato che in un foglio bianco non numerato, privo di filigrana, ma simile alla carta del Quaderno II del 1352, più spessa di quella del 1345 (ora staccato e rovinato, il foglio è forse ciò che resta di una guardia del registro del 1345-46, o più probabilmente di una camicia ricavata da una carta antica rimasta priva di scrittura e apposta successivamente ai fascicoli già sciolti), una mano apparentemente cinquecentesca, annota: « Testamentum Karoli de Dotoribus de Cremona a fol. 137 », mentre altre due mani (i tre inchiostri sono fra loro diversi), probabilmente nel XVIII secolo, aggiungono « 1345 et 1346 » e « Imbr(eviatur)ae aliquot Lanzaroti Negroni »³²⁴. Si tratta di un numero di carte compatibile con quello indicato nella rubrica cinquecentesca di un perduto registro di imbreviature del 1348 (di almeno 88 carte)³²⁵ e soprattutto con quello di un frammento della parte conclusiva di un'altra rubrica riferita a un registro di un anno sconosciuto, che indica non meno di 103 carte (un successivo frammento menziona inoltre in un libro di imbreviature di Negroni le cc. 110 e 120)³²⁶. Se ne può anche ricavare l'ipotesi che il Quaderno I nel

³²⁴ Carlino Dettori era stato cancelliere di Giovanni e Luchino Visconti, che il 14 settembre 1346 avevano ottenuto da Clemente VI per lui e per Folchino Schizzi, entrambi cremonesi, la grazia di scegliersi un confessore *in articulo mortis*: BISCARO 1919-1937, III, p. 234. Carlino compare nel doc. 64 del Quaderno I (9 novembre 1345), c. 33r, come rogatario, assieme all'altro cancelliere signorile, Arasmolo da Pirovano, di una sentenza arbitrale pronunciata da Giovanni Visconti.

³²⁵ In Appendice II.

³²⁶ Entrambi in Appendice III.

XVI secolo dovesse essere completo (con legatura integra oppure già slegato), così da apporvi il riferimento alla carta 137, mentre un paio di secoli più tardi si presentasse come un gruppo indistinto di fascicoli non molto più cospicuo di quanto sia oggi: infatti se 46 fogli corrispondono a un anno e tre mesi (tale è la consistenza del primo frammento, come abbiamo visto), probabilmente il Quaderno I completo non si arrestava al 1346 ma comprendeva il 1347, anno che è invece escluso dalla suddetta annotazione; del resto, lo stato precario dell'ultima carta (46), che si presenta del tutto slegata, particolarmente logorata ai margini e difficilmente leggibile per lo sporco, conferma che la consistenza attuale della porzione di registro risalga assai addietro nel tempo.

Dunque di quello che doveva essere un grosso volume si conservano i primi tre fascicoli, composti rispettivamente di 12, 18 e 16 carte, formati da bifogli di circa 470 x 315 mm piegati in due a formare carte di 315 x 235 mm³²⁷. I fascicoli risultano parzialmente smembrati, con numerose carte staccate a causa della frattura dei bifogli lungo la linea della costa (indebolita dalla perdita dei 60 mm superiori); essi sono ancora riconoscibili grazie alle tracce di legatura con doppio spago che attualmente, conservato in tutti e tre i fascicoli, lega solo i fogli centrali passando per cinque fori praticati lungo la costa (quello superiore solo ipotizzabile per analogia con la parte inferiore, a causa della mancanza della porzione di supporto corrispondente) e grazie alla possibilità di collocare le carte sciolte sulla base delle tracce di cartulazione e della prosecuzione degli atti dall'una all'altra carta. Nel primo fascicolo il doppio spago è ancora legato attorno a un frammento di cuoio marrone (di circa 10 x 4 mm), unica attestazione della presenza originaria di una coperta, ora completamente scomparsa, che proteggeva l'intero registro; questo spago, piuttosto robusto, è dunque da ascrivere alla rilegatura complessiva dei fascicoli, per cui si ignora se in origine i bifogli fossero semplicemente inseriti l'uno nell'altro, oppure – ipotesi meno probabile – legati tra loro con uno spago più sottile, di cui non vi è traccia). Il primo fascicolo, un senione o sesterno (cc. 1r-12v), presenta continuità con il secondo (cc. 13r-30v), che invece ha bianche le cc. 28v-30v. In origine esso era composto di 20 carte, ossia 10 bifogli, come segnala lo spago passante al centro delle cc. 22v-23r, quindi dopo le prime 10 carte, a dividere ora asimmetricamente il fascicolo in 10 e 8 carte. Ciò è spiegabile col fatto che le due carte terminali dopo la 30v dovevano essere, come questa e la precedente, bianche (alla c. 31r inizia un nuovo atto) e sono state staccate, quasi certamente per essere riutilizzate in altro modo, quando già erano parte del volume rilegato: l'asportazione delle due carte finali del secondo fascicolo non sarebbe stata possibile se questo fosse stato slegato, dato che avrebbe provocato il distacco anche delle prime due, recanti scrittura

³²⁷ Esse dunque differiscono dalle misure comunemente riscontrate da BELLONI - LUNARI 2004, p. XXXIII.

(ora staccate, in seguito alla perdita della legatura). Da questo si ricava anche che la cartulazione in cifre arabe inquadrate da un tratto di penna, in parte sopravvissuta nel margine superiore destro del *recto* di ogni carta, anche se databile alla metà del XIV secolo, non solo non è contemporanea alla stesura delle imbreviature, ma è posteriore anche alla rilegatura in volume dei fascicoli: se le due carte suddette fossero state numerate (dunque come 31-32) e solo in seguito staccate dal volume, alla c. 30v seguirebbe la 33r, mentre segue la c. 31r, inizio del terzo fascicolo. Quest'ultimo (cc. 31r-46v) presenta bianche le cc. 38v-39v in corrispondenza della fine delle imbreviature del 1345, allo scopo probabile di lasciare spazio per integrazioni; in effetti il fascicolo, composto da 8 bifogli ripiegati, nonostante ora presenti diverse carte staccate è comunque completo, come dimostra, in presenza della numerazione solo su 8 carte nella prima metà, lo spago ancora passante per le centrali cc. 38v-39r. Questo frammento di libro non presenta dunque alcuna perdita né di parti scritte, né di parti lasciate in bianco, eccetto le due staccate prima della numerazione (lo assicurano le tracce di cartulazione e la continuità del testo – alcuni atti occupano diverse carte), fino alla c. 46v, ove un atto resta interrotto, in origine dovendo proseguire nella perduta c. 47r, inizio del quarto fascicolo (tale unitaria continuità di 46 carte di volume non è stata sinora rilevata dagli studiosi)³²⁸; bianche sono le cc. 28v-30v e 38v-39v e per la sola metà inferiore le cc. 28r e 38r. Del registro è dunque attualmente perduta la parte dal quarto fascicolo in poi, ossia dalla c. 47r, presumibilmente fino oltre la c. 137r: si tratta del periodo dal 4 aprile 1346 forse al dicembre 1347. La rubrica di cui all'Appendice II conferma infatti per il 1348 un nuovo registro completo, dalla c. 1 alla c. 88.

Le carte sono di qualità omogenea, presentando uniformemente una filigrana in forma di testa di bue del tutto simile a quella che caratterizza una produzione genovese avviata nel 1333³²⁹, ma attestata con minime varianti in numerosi campioni di carta prodotta in area lombarda nel XIV secolo (la testa di bue è la figura più utilizzata nel Trecento e oltre). Lo stato di conservazione del supporto in sé è buono, sebbene l'esposizione causata dalla precoce scomparsa della legatura abbia prodotto danni ai margini e soprattutto agli angoli, con una notevole lacuna in particolare a quelli superiori interni, lungo la linea della costa, della quale mancano i 60 mm superiori (ossia l'angolo in alto a sinistra nel *recto* e quello a destra nel *verso*), lacuna che intacca anche

³²⁸ In BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, p. 423 è postulata l'esistenza di tre *quaterni* distinti, sebbene in successione cronologica, senza individuare un unico registro di 46+x carte; inoltre il secondo fascicolo è erroneamente considerato mutilo, mentre, come detto, non manca nessuna carta (se non due bianche tolte prima della cartulazione). Anche la data di conclusione del terzo fascicolo, 31 gennaio 1346, è errata (è invece il 5 aprile 1346). La ripartizione in fascicoli di 12, 18 e 16 carte è invece corretta.

³²⁹ BRIQUET, IV, n. 14106.

il testo. Nelle parti più esposte le lacune si ampliano (ad es. la c. 46, staccata, è lesa in tutti i quattro angoli e macchiata) e si registrano accumulo di sporco e sbiadimento dell'inchiostro; quest'ultimo è causa dell'ulteriore scomparsa di piccole parti di testo e, in circa la metà dei casi, della numerazione delle carte, nonostante essa sia posta nell'angolo superiore conservato. Le parti di testo intaccate, sbiadite o macchiate sono tuttavia in larga misura integrabili; quando non lo sono, ciò non implica tuttavia la perdita di elementi sostanziali del testo. L'inchiostro è di color seppia scuro, e solo nelle cinque carte iniziali del primo fascicolo risulta più chiaro rispetto alla tinta più decisa delle rubriche che accompagnano ogni atto sul margine delle carte (indifferentemente destro o sinistro), dei numeri di pagina posti sul *recto* e dell'indizione annotata nel margine superiore di ogni *verso*: tutti elementi con ogni evidenza aggiunti, dalla stessa mano che ha vergato il testo, al momento della composizione del volume, verosimilmente subito dopo il termine del triennio (se di triennio si tratta) 1345-1347. Dopo la c. 5 tale differenza cromatica tuttavia scompare e il color seppia diviene uniforme (di inchiostro più chiaro sono solo le note indicanti l'espletamento del *mundum*), sebbene la cronologia degli interventi appaia confermata da quanto già detto a proposito dell'asportazione di due carte bianche al termine del secondo fascicolo. Le note marginali sono di mano coeva o poco posteriore alla stesura degli atti; le più tarde sembrano appartenere a una ricognizione attuata nella seconda metà del XVI secolo dal notaio Cesare Taegio o Taeggi (1585)³³⁰. Non vi sono tracce di uso posteriore del registro, se non qualche recente segno di lapis blu³³¹.

A testimonianza del fatto che gli "affari" del Visconti trattati dal Negroni si infittissero col passare degli anni (probabilmente i tre anni 1345-1347 erano contenuti in un singolo volume mentre il 1348 occupava un intero registro), il secondo frammento, un fascicolo completo di 14 carte, si riferisce al solo mese di gennaio e a parte del febbraio 1352, ma non vi sono indizi per supporre la consistenza dell'intero volume. Questo reperto si trova in condizioni di conservazione precarie, mentre non presenta problemi di ricomposizione, grazie alla cartulazione coeva che è tuttora conservata. Rimangono frammenti di uno spago sottile e chiaro legante il fascicolo e di uno più spesso e scuro probabilmente attinente alla rilegatura dell'intero volume: il primo passa per tre fori praticati lungo la costa (quello inferiore solo ipotizzabile per analogia con la parte superiore, a causa della perdita della porzione di supporto corrispondente) e il secondo per sette (i due inferiori parimenti solo ipotizzabili), ma ormai essi legano solo le cc. 3-12. La coperta è completamente perduta. A causa dell'umidità, che mac-

³³⁰ Quaderno I, c. 16v. All'8 dicembre 1558 risalgono due note apposte sul margine sinistro delle cc. 25r e 27r dal notaio Marco Antonio Ciocca, che ha lasciato brevi richiami anche alle cc. 25v-26v.

³³¹ Quaderno I, cc. 2v, 3r, 5r-v.

chia anche altre aree del supporto, è andata distrutta, in modo pressoché uguale nella parte inferiore di tutti i fogli, una porzione quantificabile approssimativamente a un terzo di pagina. Il margine di frattura si presenta tuttora non lineare ma frastagliato, composto di frammenti che presentano il rischio di ulteriore progressivo sbriciolamento. L'altezza originaria delle carte non è quindi dimensionabile; attualmente esse formano un trapezio: il lato superiore misura mm 225 circa, quello verticale sinistro (guardando al *recto* della carta), o interno, lungo la costa, un massimo di mm 210 (con lievi differenze tra le carte), quello destro (guardando al *recto*), ossia esterno, un massimo di mm 185. A causa di tali condizioni il fascicolo è da vari anni escluso dalla consultazione; un restauro previsto intorno al 2000 non è mai stato effettuato e appare attualmente escluso. La consistenza del materiale cartaceo è omogenea e più spessa di quella del frammento del 1345-1346: sebbene la parte inferiore sia andata perduta, i lati superstiti delle carte risultano poco intaccati. Queste recano numerose macchie, che non hanno però danneggiato l'inchiostro, oltre a uno strato di sporco nelle porzioni più esposte. È presente uniformemente una filigrana in forma di due cerchi sovrapposti attraversati da una linea verticale, figura diffusamente presente, con varianti, nella produzione cartaria dell'Italia settentrionale del secondo e terzo quarto del XIV secolo, ma non esattamente identificabile tra quelle segnalate da Briquet. L'inchiostro si presenta in un omogeneo color seppia scuro (non sbiadito come accaduto nel Quaderno I), sia nel testo, sia nelle rubriche ad esso coeve, collocate tutte nel margine esterno, più largo di quello verso la costa, sia nella cartulazione in cifre arabe presente su tutte le carte nel margine superiore destro del *recto*; appaiono più chiari o sbiaditi l'anno e l'indizione apposti nel margine superiore del *verso* e le indicazioni dell'avvenuta esecuzione del *mundum*. Le note marginali (descrittive o a integrazione del testo) sono coeve alla scrittura delle abbreviature, eccetto due di mano moderna databili al secolo XVI, alle cc. 1r e 7r, mentre alcuni brevi tratti verticali di lapis blu e grigio sono da attribuire, anche per la posizione in cui si trovano, a più recenti consultazioni erudite.

Non rimane altro materiale trecentesco. Un bifoglio (carte di mm 310 x 210), segnato da macchie di umidità e con il margine esterno alquanto logoro, presenta una filigrana raffigurante un pellegrino entro un cerchio, tipologia attestata a Milano in particolare nell'ultimo quarto del XVI secolo³³²; esso reca scritta, con inchiostro seppia, solo la c. 1r. Si tratta della copia, di mano cinquecentesca, di una abbreviatura del 1346 (probabilmente trascritta dalla parte perduta del Quaderno I, essendo datata 13 luglio), che si interrompe, non proseguendo alla c. 1v (Appendice I). Alla stessa epoca risale un fascicolo che contiene la rubrica di un registro di abbreviature di Lanzarotto

³³² Non corrisponde esattamente a nessuna delle filigrane proposte, ma è simile a BRIQUET, II, nn. 7571 (Milano 1580) e 7600 (Milano 1590).

Negroni dell'anno 1348, formato da 88 carte, o perlomeno di tale consistenza nel XVI secolo (dopo c. 88 la rubrica si arresta). Si tratta di 6 carte non numerate, di mm 310x210 circa, piuttosto sottili e logore ai margini, con macchie di umidità, contrassegnate dalla stessa filigrana con immagine di pellegrino del bifoglio sopra menzionato. Le cc. 1v e 4-6 sono bianche, mentre la c. 1r reca il titolo, apparentemente vergato da mano diversa da quella del testo successivo, « Rubriche diverse pro mensa archiepiscopali Mediolani domini Lanzaroti Negroni »: potrebbe trattarsi di una camicia che avrebbe dovuto contenere più rubriche. Le cc. 2r-3v sono scritte su due colonne con inchiostro color seppia scuro. Il secondo e il terzo bifoglio si trovano collocati in ordine inverso (come si desume dalla sequenza della numerazione dei fogli del protocollo trecentesco) per cui la c. 3 precede la c. 2. L'inversione è probabilmente antica, poiché alla c. 3r in alto (dopo la c. 1 bianca) è riportata in inchiostro più chiaro da due mani diverse, ma a una prima osservazione ancora cinquecentesche (tuttavia successive al testo, dato che si adattano rozzamente agli spazi liberi da scrittura), una nuova duplice intestazione recante anche l'anno (« 13. Lanzaroti Negroni » e « 1348 Protocollum Lanzaroti Negroni »), che non era invece indicato alla c. 1r³³³. Ogni documento reca il riferimento al foglio di registro o protocollo perduto, che, sia per la lunghezza degli atti, sia per il loro oggetto, appare omogeneo con quello del 1345 (Appendice II). Su una carta sciolta di dimensioni inferiori (mm 190 x 220; filigrana con serpente avvinghiato a una colonna, ascrivibile alla Milano della seconda metà del XVI secolo³³⁴) si trova un frammento di un'altra rubrica cinquecentesca, vergato con inchiostro più chiaro, concernente la parte finale (cc. 74-103) di un registro di imbreviature di data sconosciuta (attinente sempre i beni della mensa); ancora, una porzione di carta della stessa epoca (di forma trapezoidale, mm 210 di larghezza x rispettivamente mm 150 e 85) riporta solamente gli estremi di due documenti posti alle cc. 110 e 120 di un registro di imbreviature di Lanzarotto Negroni di un anno sconosciuto. Entrambi i foglietti si presentano macchiati da una cera rossa che si intravede anche nella rubrica del 1348 (c. 1v), il che lascia supporre una conservazione comune di questi scritti (Appendice III)³³⁵.

³³³ La data mancante sulla camicia e l'assenza nella rubrica dell'unico atto del 1348 attualmente attribuibile al Negroni (quello del 15 febbraio con cui il rettore di Santa Maria Beltrade permuta dei beni con altri di Luchino e dei fratelli Matteo, Galeazzo e Bernabò Visconti: ASMi, AD, PF, *S. Maria Beltrade*, cart. 453), induce a ipotizzare che l'apposizione più tarda dell'anno 1348 alla c. 3r costituisca un errore, oppure che il registro trecentesco di imbreviature rubricato nel XVI secolo già allora non fosse più completo, o, ancora, che vi fossero più registri dello stesso anno.

³³⁴ Simile a BRIQUET, II, n. 4425 (Milano, 1569-1570), non vi corrisponde esattamente. Le filigrane nn. 4422-4429, con la stessa immagine con varianti, sono tutti attestate a Milano tra il 1550 e il 1589.

³³⁵ Non si descrive in questa sede, se non sommariamente, il fascicolo quattrocentesco recante il cosiddetto testamento di Giovanni Visconti (5 marzo 1353), in quanto copia semplice di un atto in

2. Esame diplomatico

2.1. Caratteri estrinseci

Entrambi i frammenti di registro sono composti da carte di misura e aspetto regolare. Solo del primo è possibile stabilire una media di 45-48 righe per pagina, variabile a seconda della presenza di uno stacco tra un documento e il successivo, dritti e regolari, caratterizzati da una scrittura fitta e serrata. Nel secondo ogni parte superstite di carta accoglie circa 29 righe che si riducono in media a 27 sul lato esterno, più corto rispetto a quello della costa. In entrambi non vi sono tracce di rigatura (filoni e vergelle sono molto visibili e offrono allo scriba un reticolo sufficiente). Lo specchio scrittorio è in entrambi i casi regolare, entro margini ampi, sul lato della costa leggermente minori rispetto a quello esterno, differenza che si accentua nel Quaderno II del 1352; non vi sono segni di marginatura. Questa impaginazione permette l'inserimento di note marginali, che nel registro più antico sono poste indifferentemente su entrambi i lati, mentre nel secondo, in virtù di quanto si è detto, sempre nel margine esterno: si tratta sia di rubriche riassuntive del tenore di ogni documento, inquadrata da un tratto di penna, sia di integrazioni al testo e brevi notazioni. I margini accolgono, inoltre, *maniculae* indicanti un punto del testo o una nota marginale; esse sono di due tipi: una probabilmente trecentesca, più elementare, vergata in inchiostro simile a quello del testo, si trova alla c. 31r del primo Quaderno; nello stesso, una seconda tipologia, in forma allungata, è di solito accompagnata da una rudimentale croce greca e da una brevissima nota indicante l'oggetto dell'attenzione, con grafia ascrivibile al XV secolo in inchiostro diverso da quello del testo³³⁶ (talora sono presenti solo *manicula* e nota senza croce³³⁷, e una volta croce e nota senza *manicula*³³⁸; la croce si trova in alcuni casi anche da sola). In entrambi i frammenti, i documenti sono separati da una linea orizzontale (di uso ricorrente nei registri e quasi sempre nei protocolli notarili milane-

mundum del 1428 conservato: come già anticipato, esso non risulta attinente alla presente edizione e sarà invece oggetto di un apposito studio. Si tratta di un fascicolo in buone condizioni, composto da 10 carte (di cui bianche le cc. 1 e 9-10) di tipologia diversa: la 1 e la 10, usate come camicia, recanti varie note (la più antica delle quali cinquecentesca), sono ricavate presumibilmente da un foglio lasciato bianco in epoca anteriore, in quanto hanno in filigrana una testa di bue non identificata, ma simile a quella del Quaderno I del 1345-1346, mentre le cc. 2-9 recano una doppia *B* sormontata da croce non identificabile. Il fascicolo è accompagnato da un biglietto della seconda metà del XIX secolo che riporta gli estremi dell'atto e una collocazione archivistica. Altri due frammenti cartacei bianchi, con tracce di parole vergate verosimilmente nei secoli XVI-XVIII, non sono significativi.

³³⁶ Quaderno I, cc. 9v, 20v, 31v, 40v, 43r, 43v.

³³⁷ *Ibidem*, cc. 17r, 17v, 24r.

³³⁸ *Ibidem*, c. 23r.

si)³³⁹. In circa la metà dei casi gli atti sono depennati con una linea obliqua (raramente con due)³⁴⁰ che segnala la consegna del *mundum*, confermata dalla nota in calce « finita e(st) »³⁴¹ cui è aggiunto il nome del destinatario in dativo (quando manca questa indicazione l'atto non è barrato, se non in rari casi): in questa edizione se ne dà sempre conto. Come già indicato, sul *recto* di ogni carta, nel margine superiore destro, è presente una cartulazione in cifre arabe, ovviamente mancante in caso di perdita o logoramento del supporto, e, sul *verso*, sempre sul margine superiore ma in posizione centrale, l'anno con l'indizione in cifre romane all'interno di un rettangolo, che si ripropone sempre in modo identico. Il *signum* notarile, in forma di croce greca (esattamente corrispondente con quello apposto sui due documenti *in mundum* conosciuti³⁴²), si trova in tre casi e sempre seguito da un'altra *i* che è l'iniziale della formula di invocazione, tracciata con minimi segni di eleganza. A margine dell'inizio del doc. 10 alla c. 5r del Quaderno I si trova un ulteriore *signum* quasi certamente notarile, in forma di globo sovrastato da croce, dunque diverso dagli altri tre: esso non corrisponde a *signa* notarili noti. Senza alcuna sistematicità lo scriba fraziona la scrittura di un atto andando a capo, solitamente in corrispondenza della data topica. Inoltre egli lascia occasionalmente una lacuna non colmata in luogo ad esempio di un patronimico o del nome della pieve di appartenenza di un luogo; in due circostanze, nel Quaderno I, lascia uno spazio di alcuni righe che avrebbe dovuto essere in seguito occupato dal formulario, come attestato da brevi indicazioni in calce: alla c. 3r, che poi prosegue alla c. 3v con la data topica, e alla c. 32v. In nessuno dei due registri si trovano spazi liberi tra un documento e l'altro, segno di una compilazione progressiva che non necessita di integrazioni. Come già rilevato, uno spazio di circa due carte è invece lasciato sia al termine del secondo fascicolo del Quaderno I, sia al termine delle imbreviature del 1345.

2.2. Caratteri intrinseci

Al principio di ciascun anno, prima del segno notarile e dell'*invocatio* seguita dalla data completa, entrambi i frammenti di registri recano un'intestazione che definisce il materiale contenuto, rispettivamente, « Breviature » per gli anni 1345 e 1346 e « Breviatu-

³³⁹ MANGINI 2011b, p. XXX, nota 101.

³⁴⁰ Ad es. alle cc. 42r-43r.

³⁴¹ ZAGNI 1982, pp. 51-52, rileva in molti casi una *f* per *facta* o *finita* (o un *ex* per *expleta*). Nei due registri si riscontra sempre *finita*: nel Quaderno I, docc. 6, c. 3v; 10, c. 6r; 12, c. 6v, e così via per 37 volte (in un caso, doc. 62, c. 32v: *finita et data*); nel Quaderno II per 7 volte.

³⁴² I già citati ASMi, AD, PF, S. Maria Beltrade, cart. 453 (15 febbraio 1348) e *ibidem*, S. Ambrogio, monastero, cart. 332, n. 33 (31 maggio - 28 giugno 1365).

re instrumentorum » per il 1352. La formula di invocazione, presente in queste sole tre circostanze, nei due anni più antichi consiste in un semplice « In nomine Domini », mentre nel 1352, probabilmente in relazione all'accrescersi della potenza dell'arcivescovo-signore, l'espressione è mantenuta all'inizio del primo documento, mentre al di sopra del titolo « Breviature instrumentorum... » è apposta l'*invocatio* più aulica, tipica dei documenti pontifici, « In nomine sancte et individue Trinitatis ». La datazione segue l'uso milanese secondo lo stile della Natività (l'anno principia il 25 dicembre, in anticipo rispetto al computo odierno), mentre l'indizione è quella greca (con l'inizio dell'anno indizionale il 1° settembre): entrambe le indicazioni sono apposte sul *verso* di ogni carta.

I documenti sono scritti frequentemente per esteso con il formulario completo, ma in parte si presentano con le formule in varia misura ceterate, più concise quando contenute in un atto che segue un altro in cui sono scritte per intero; esse non sono mai assenti, ad eccezione di un solo caso che consiste in una serie di *confessiones* del tutto analoghe, per cui solo la prima è in forma completa³⁴³. In questo caso la necessità di riportare le *confessiones* tutte di seguito, sebbene siano di date diverse, in modo da poterle abbreviare, spinge il notaio ad alterare la successione cronologica del protocollo: altro segno che il contenuto delle minute, a Milano solitamente vergate su fogli volanti³⁴⁴, veniva riportato su registro non immediatamente, ossia a ogni atto, ma a blocchi, vale a dire raggruppando più atti. Delle minute, tuttavia, non si è conservato nessun esemplare e, allo stato delle conoscenze, non si vi è traccia nemmeno di atti *in mundum* ricavati dalle imbreviature presenti nei due frammenti qui esaminati, nonostante l'estrazione, secondo quanto sopra anticipato, abbia interessato circa la metà delle imbreviature³⁴⁵. La data cronica completa, compresa l'indizione, è riportata unicamente all'inizio di ciascun anno, dopo l'invocazione, mentre in seguito sono indicati giorno e mese o eventualmente solo il giorno (però sempre con riferimento alla sua collocazione nella settimana) o anche l'espressione « eodem die » qualora alcuni degli elementi ricorrano nell'atto precedente; simile succinta indicazione vale per la data topica e per l'elenco dei testimoni, qualora questi siano nominati in atti del medesimo giorno. Assai più raramente è compendiata la lunga formula che qualifica l'attore abituale dei documenti, il vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo, ossia Guglielmo *de Arimondis* nel 1345-1346 e Lanfranco da Bobbio nel 1352, dei quali è riportata quasi sempre pure la qualifica aggiuntiva di procuratore di Giovanni Visconti per i suoi beni personali (anche quando essa non è resa necessaria dalla natura dell'atto), con gli

³⁴³ Quaderno I, docc. 29-38, cc. 12v-13v (25 giugno - 12 luglio 1345), preceduti da un atto del 28 giugno (doc. 38, c. 12r-v) e seguiti da uno del 30 giugno (doc. 29, c. 13v).

³⁴⁴ ZAGNI 1982, p. 44.

³⁴⁵ Dei pochi atti di Lanzarotto Negroni giunti *in mundum* non si conservano invece le imbreviature.

estremi dell'atto di procura, rogato rispettivamente nel gennaio 1343 dal cancelliere arcivescovile Arasmino da Pirovano e il 9 aprile 1349 da Lanzarotto Negroni.

L'autenticazione mediante segno notarile avviene non solo all'inizio del registro, ma anche al principio di ciascun anno, in corrispondenza al primo atto: è presente infatti alla c. 1r di entrambi i *quaderni* e alla c. 40r del primo, in corrispondenza del primo atto dell'anno 1346. Poiché disponiamo di tutte le carte del 1345, si può notare che essa non è presente al termine dell'anno, mentre non è possibile sapere se fosse apposta in conclusione dell'intero registro rilegato³⁴⁶. I singoli fascicoli non recano quindi segni di autenticazione, indizio che erano concepiti fin dall'inizio per la rilegatura in libro, sebbene l'unità di misura pensata sia non quella fisica del volume, ma quella dell'anno (a quanto pare, almeno a partire dal 1348 i due parametri coincidono). Questo elemento, la presenza di una rubrica all'inizio di ogni atto, la cartulazione sul *recto* di ogni carta e la precisazione dell'anno e dell'indizione su ogni *verso*, nonché la traccia di una coperta non pergameneacea ma (almeno in parte) in cuoio, sembrano confermare che l'intenzione fosse quella di strutturare gli atti imbreviati per il responsabile degli affari economici di Giovanni Visconti (in quanto sia presule sia privato) in un registro che si prestasse a una facile consultazione (perciò è ipotizzabile che esistessero rubriche coeve) e a una lunga conservazione: esigenze evidentemente dettate dal dover trarre numerosi documenti inerenti a un medesimo bene, ad esempio il rinnovo di una locazione, per la quale era indispensabile rinvenire rapidamente i passaggi precedenti. Questa finalità caratterizza in maniera evidente la fase immediatamente successiva alla stesura delle imbreviature, a prescindere dal fatto che il registro così formato (registro non in senso diplomatico proprio, ma in quanto a caratteristiche codicologiche), servisse direttamente al notaio e dunque fosse da lui personalmente conservato oppure si trovasse a disposizione dell'ufficio, ove operavano altri notai oltre al responsabile principale.

La cornice è infatti quella di una notevole specializzazione nelle competenze. In entrambi i registri la tipologia dei 124 documenti (ma anche di quelli elencati nelle rubriche) è omogenea, trattandosi sempre di atti di natura economico-finanziaria concernenti in primo luogo la mensa arcivescovile e, in misura di poco inferiore, i beni privati di Giovanni Visconti, talora in comunione o in relazione con il fratello Luchino e i nipoti. In qualche caso si tratta anche di affari privati dei collaboratori dell'arcivescovo, ossia vicari, notai e ufficiali, ma vi è quasi sempre qualche relazione con il signore, che si tratti, ad esempio, di locazioni loro concesse o di podesterie affidate; quando ciò non è

³⁴⁶ ZAGNI 1982, p. 45 segnala l'eventualità di un'autenticazione unica in alcuni cartulari, ad es. per gli atti del già nominato notaio di curia Ambrosolo Arese (ASMI, *Notarile*, cart. 9, anni 1357-1358), mentre rileva più frequentemente l'autenticazione all'inizio del singolo anno (come nel nostro caso), anche in mancanza di successiva rilegatura dei quaderni (intesi come fascicoli), o sul singolo fascicolo.

esplicito, si coglie nondimeno sullo sfondo. In due soli casi, che possiamo ritenere occasionali, vi sono pagamenti di piccola entità a Giovanni in quanto signore. I tipi documentari più rappresentati sono *confessiones* (categoria in cui rientrano tanto le semplici ricevute di pagamento quanto i più articolati rendiconti finanziari degli ufficiali preposti ai vari settori, desunti da appositi registri) e locazioni; seguono quindi vendite e cessioni, permuta, procure, arbitrati, contrazioni di obblighi e prestiti, qualche proroga e una dote (che però cela cospicui passaggi di denaro in favore di un castellano fedele).

Pur mantenendo la natura giuridica di imbreviature notarili, i due registri si qualificano anche come opera di un personaggio che, come già osservato, oltre che notaio è anche membro, a un livello medio-alto, di un ufficio. Nel Quaderno I del 1345-1346 Lanzarotto, nonostante questa sua pluriforme qualifica, risiede in casa propria, mentre nel secondo Quaderno la sua natura di ufficiale si accentua con la residenza in curia, facendo sì, tra l'altro, che la conservazione personale delle imbreviature e quella presso l'ente interessato vengano di fatto a sovrapporsi. In entrambi i periodi, evidentemente, l'ufficio esiste concretamente; la data topica, come di consueto staccata da quella cronica e posta in chiusura dell'atto, è quasi sempre la medesima: «Actum Mediolani in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi sita in curia eius» (con varianti non sostanziali, poiché può trattarsi ad esempio di un locale attiguo destinato al vicario). L'attore primario è il vicario *in temporalibus*, mentre nelle sottoscrizioni compaiono due pronotai (raramente uno, come nel doc. 1), operanti anche con altre funzioni nell'ufficio: li accompagna l'espressione «presentibus ... ambobus civitatis Mediolani notariis»; per nessuno è mai usata la definizione *notarius curie*, come del resto è per lo stesso Negroni, nemmeno quando egli abita in curia o si definisce (e di fatto è) familiare e ufficiale del presule. I testimoni, introdotti dall'espressione consueta «Interfuerunt ibi testes», sono scelti innanzitutto tra i funzionari dell'ufficio oppure tra i gestori di beni arcivescovili, ma anche tra estranei convenuti dal Negroni per un altro atto.

3. Esame paleografico

La scrittura, impaginata in un'unica colonna in righe regolari e dritti, è di mano di Negroni, come appare dal confronto con un suo autografo *in mundum*³⁴⁷. Si tratta di una minuscola notarile elegante, diritta, piuttosto posata, di peso medio e di modulo piccolo ma di non difficile lettura. Il chiaroscuro appare generalmente medio, visibile soprattutto nella lettera *s*, ove si crea qualche contrasto; esso non è tuttavia uniforme e talora risulta più accentuato, ad esempio alle cc. 11v-12r del Quaderno II (forse per un

³⁴⁷ ASMi, AD, PF, S. Ambrogio, monastero, cart. 332, n. 33: «interfui et rogatus tradidi et propria manu scripsi».

cambio di penna). Va segnalato il calligrafismo dei segni abbreviativi allungati in fine rigo, particolarmente evidente nello stesso Quaderno alle cc. 10r, 11r, 14r, ma presente anche altrove; il fine rigo tende ad essere abbellito anche mediante il prolungamento del tratto orizzontale della *e* e della *c*. Tutte queste caratteristiche si accentuano, in direzione di una maggiore eleganza, nel 1352, quando inoltre lo specchio scrittorio lascia maggiore spazio ai margini. Le aste ascendenti delle singole lettere non superano generalmente la metà dell'interlinea, mentre quelle discendenti raggiungono spesso la scrittura del rigo sottostante. Soltanto la *i* allungata che introduce la formula di invocazione si allunga inferiormente per circa tre righe; negli altri casi la *i* maiuscola o allungata scende regolarmente sotto il rigo per l'intera interlinea. Le maiuscole sono utilizzate come iniziali di parti del documento (sempre « Actum ») o anche in apertura di una clausola, oltre che per evidenziare alcune parole, specie i nomi propri. L'aspetto di alcune lettere è tipicamente trecentesco, in particolare la *m* e la *s* che si presentano in doppia forma, minuscola e tonda; vi sono bandiere in lettere come la *d* e la *l*. Non compaiono né la *w*, né la *ç* cedigliata in luogo della *z*. Viene usata indifferentemente la *y* in luogo di *i*, soprattutto nei nomi (ad es. *Caymbaxilica*³⁴⁸); la *i* minuscola presenta frequentemente segno diacritico, ma in modo non sistematico. Non vi sono dittonghi *ae*, *oe*. All'interno della parola ricorrono numerosi legamenti, non invece nessi. La separazione tra le parole è costante, ridotta tuttavia talora dai *tituli* indicanti le abbreviazioni o dall'allungamento della *c* e della *e* all'interno del rigo. Normalmente le parole non sono spezzate tra un rigo e il successivo; quando ciò avviene, è apposto un segno orizzontale³⁴⁹. Abbondante è l'inserimento di sottili barre inclinate per evidenziare parti di frase, formule o singoli elementi di un elenco. Inoltre, all'inizio di ogni documento compare nel margine sinistro, accanto alla prima parola, un breve tratto di penna in forma di *c* da ritenersi segno di comma³⁵⁰. Ricorrono tutte le abbreviazioni normalmente usate all'epoca, compresa la *et* tironiana (in forma di 7).

La rubrica cinquecentesca

Alle cc. 2r-3v della rubrica (le uniche scritte completamente) il testo è disposto su due colonne, in righe non regolari che, in particolare alla c. 3r, appaiono discendenti. La pagina risulta affollata, i margini quasi assenti e le colonne piuttosto disordinate. La scrittura, ascrivibile al tardo XVI secolo, è corsiva, inclinata a destra, di modulo medio, regolare ma non sempre chiara; essa appare affrettata, con numerose parole interamente

³⁴⁸ Quaderno I, c. 4r.

³⁴⁹ Ad es. nel Quaderno II, c. 13v, *ca-/mere* con breve linea orizzontale nel margine dopo *ca*.

³⁵⁰ Cfr., per il medesimo segno nella stessa area milanese, MANGINI 2011b, p. XXX, nota 101.

o in parte depennate e con correzioni e aggiunte nell'interlinea. Ogni documento citato nella rubrica porta il riferimento al foglio di registro o protocollo perduto.

4. Criteri di edizione

I criteri utilizzati per l'edizione sono quelli comunemente accettati, suggeriti e discussi in particolare da Alessandro Pratesi, Giampaolo Tognetti, Attilio Bartoli Langeli e Dino Puncuh³⁵¹, confrontati inoltre con le *Norme* premesse alle edizioni di fonti notarili medievali metodologicamente più avvertite³⁵². Per l'uso delle parentesi e degli altri segni e sigle si rimanda all'elenco in calce e si esplicitano qui solo alcuni punti generali per lasciare spazio ad alcune scelte dovute alle condizioni del materiale edito.

Il testo non presenta problemi fonetici. Nell'edizione gli spazi tra le parole e la punteggiatura rispecchiano l'uso moderno. Lo stesso vale per la trascrizione delle lettere *u* e *v*, mentre si è lasciata la *y* quando non abbia valore di *i + j* (*ii*), ma di semplice *i*. La maiuscola è stata usata per i nomi propri e per i toponimi. Gli aggettivi *sanctus* e *beatus* sono maiuscoli quando indicano la denominazione di un'istituzione ecclesiastica. I *nomina sacra* sono trascritti con la maiuscola solo per la persona divina e non per i suoi attributi (*sancte et individue Trinitatis*). I nomi di istituzioni sono minuscoli (es. *comune*). Fanno eccezione *Ecclesia* e *Imperium*, nel primo caso solamente quando si indica l'istituzione universale. I nomi di persona e di luogo sono stati trascritti come si trovano nel testo, ossia con frequenti varianti, sicché un medesimo nome si potrà trovare scritto in modi differenti anche nello stesso documento. Anche per *quondam* e *condam* si è rispettata la grafia dei documenti in base a

³⁵¹ PRATESI 1957; PETRUCCI 1963a-b; PRATESI 1977; PUNCUH 1977; TOGNETTI 1982; PUNCUH 1984; BARTOLI LANGELI 1991; SCALFATI 1991 e 1993. Parte di questi testi sono disponibili nel sito *Scrineum*, Dossier. 1. *La palestra dell'editore: materiali vecchi e nuovi per l'edizione dei testi documentari*: < <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/dossier-1.html> >.

³⁵² Numerose edizioni di protocolli notarili, soprattutto liguri (oltre che scritti di natura teorica sul notariato) si trovano on line nel sito *Notariorum itinera, Risorse digitali*: < http://notariorumitinera.eu/Digital_Library.aspx > (più in generale: *Bibliografia relativa al notariato*: < <http://notariorumitinera.eu/Bibliografia.aspx> >). Si sono viste anche le norme di edizione nei volumi finora pubblicati nella collana, tra cui quello più recente di MANGINI 2016, pp. XXX-XXXIII. Una rassegna storica sull'edizione di protocolli notarili in un'area definita, quella ligure, è offerta da MACCHIAVELLO - ROVERE 2010, in particolare pp. 45-92. In ambito milanese, oltre che con le edizioni di M.F. Baroni, L. Zagni, R. Perelli Cippo, L. Martinelli Perelli e altri, e più in generale per l'area lombarda con quelle inserite nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale, secoli VIII-XII* (promosso da *Scrineum* e dall'Università di Pavia, con il coordinamento di M. ANSANI < <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/>>), concentrate tuttavia su atti *in mundum* dei secoli XI-XIII, ci si è confrontati, tra i lavori più recenti, ad es. con MANGINI 2011b (criteri di edizione a pp. XLII-XLVII), in ambito veneto con VARANINI - ZOLDAN 2011 (criteri di edizione a pp. LI-LII).

confronti grafici con le altre parole che iniziano per *con* e per *quo*: nel Quaderno I appare prevalente la prima forma (con eccezioni, ad es. r. 3 di c. 35r), mentre in quello del 1352 ricorre solitamente il *condam*. Similmente cifre arabe e romane sono state lasciate conformi al modello. Più arbitraria è stata la scelta della forma classica *solidus* in luogo di *soldus* (e così per altre unità di misura) ³⁵³.

Per alcuni termini di frequente ricorrenza, quasi sempre compendiati dal notaio ma in rare occasioni scritti integralmente, si sono sciolti i compendi secondo la forma esplicita rinvenuta ³⁵⁴. Ad esempio, nelle intitolazioni dei signori di Milano, il termine *civit.*, nei tre casi in cui è stato rinvenuto scritto per esteso, è sempre *civitatum* e mai *civitatis*: *civitatum Mediolani et c(etera) domini generalis* ³⁵⁵; pertanto si è accettata questa lezione, ma, rimanendo il dubbio, a causa dell'esiguità del campione, di un *civitatis*, si è sciolto con *civit(atum)*. Per *et c*, che accompagna questa formula, non si sono rinvenute forme non compendiate; permanendo il dubbio tra *et ceterorum* [*civitatum*] ed *et cetera*, si è scelta la seconda lezione, postulando un valore avverbiale. *Pignori/pigneri* è sempre scritto in modo abbreviato, con l'eccezione di un solo *pignori* ³⁵⁶: l'editore ha accettato questa lezione. Per *pl.*, che una volta si trova per esteso nella forma *plebatus* ³⁵⁷ e due volte come *plebis* ³⁵⁸, come evidenziato dagli studiosi ³⁵⁹, in molti di questi casi il notaio probabilmente non ha in mente uno

³⁵³ Sul problema delle abbreviazioni monetarie e di unità di misura cfr. PUNCUH 1974, pp. 22-23 e più ampiamente PUNCUH 1977, p. 609, il cui suggerimento di conservare la forma abbreviata (osteggiata dai paleografi ma gradita ai giuristi) ci è parsa più adatta ai registri contabili, e ci si è esposti dunque al rischio di uno scioglimento « su cui non si può mai essere sicuri ».

³⁵⁴ La questione è affrontata da PUNCUH 1977, pp. 608-609, che ritiene eccessivo usare in ogni caso dubbio la parentesi tonda, al contrario di PRATESI 1957, p. 26, che propone un'ampia casistica comprendente anche i compendi per contrazione ove sia dubbio, ad esempio, l'uso di una o dell'altra nasale. In questo caso, adottando una *via media*, si è privilegiata la forma classica o quella normalmente usata dal notaio senza uso di parentesi, ma si è scelto di utilizzare la parentesi tonda soprattutto nei casi di abbreviazione per troncamento incerti o in cui il notaio, nei (rari) casi non compendiati, ondeggia tra usi diversi (esemplare la voce *plebis/plebatus*, attestata in entrambe le forme: v. oltre per questo e altri casi qui descritti).

³⁵⁵ Quaderno I, c. 37v, 40r, 46v.

³⁵⁶ Quaderno II, c. 10v, rigo 5 del doc. 18.

³⁵⁷ Quaderno I, c. 46v.

³⁵⁸ *Ibidem*, c. 12v; Quaderno II, c. 11v.

³⁵⁹ BARTOLI LANGELI 1991, p. 129, ritiene che con la parola abbreviata lo scrivente non intenda in particolare l'uno o l'altro scioglimento, e che, anche quando il medesimo lemma sia scritto per intero, ciò non sottintenda una scelta significativa da parte sua, ossia non valga « come attestazione di *usus scribendi* al quale attenersi »; lo studioso propende quindi per « uno scioglimento convenzionale dei compendi, senza porsi soverchi problemi ».

scioglimento particolare. Certamente non avrebbe alcun senso scegliere la forma *plebis* in quanto essa ha due ricorrenze rispetto a *plebatus* che ne ha una (su decine di casi); tuttavia, dato che una scelta andava fatta, si è utilizzata la forma maggioritaria: di fatto non sapremo mai se in un preciso punto Lanzarotto Negroni intendesse *plebis* o *plebatus* (e non è detto che lo stesso notaio abbia compiuto una scelta).

All'interno del singolo documento non si è mai andati a capo. Si segnalano soltanto alcune particolarità adottate nell'edizione delle *Breviature* del 1352: le 14 carte del registro mancano, come già evidenziato, del terzo inferiore (in un primo tempo, dubitando di poter ricostruire il contenuto degli atti e di poterli distinguere l'uno dall'altro, si era ipotizzata una trascrizione basata semplicemente sulla porzione rimanente della pagina; verificato tuttavia che, a parte un atto completamente perduto, tutti gli atti sono identificabili chiaramente e sono conservati in maniera sufficiente nel contenuto, si è optato per un'edizione con i medesimi criteri del Quaderno I). L'identificazione e la ricostruzione suddette sono state rese possibili anche dal carattere ricorrente del formulario, da cui deriva l'ampio uso di parentesi quadre per brevi integrazioni. In particolare, dato che il margine di frattura è frastagliato e composto talora di minimi frammenti ormai in procinto di staccarsi, la trascrizione è proseguita fin dove la scrittura appare leggibile, comprendendo anche singole lettere o gruppi di lettere o parole isolate; ciò non per sterile acribia, ma affinché fosse possibile ricostruire ulteriori tratti di formule, nonché in considerazione del fatto che verosimilmente il processo di sbriciolamento delle carte proseguirà e diverse porzioni non saranno in futuro leggibili (anche in caso di restauro)³⁶⁰: è così sembrato corretto fissare quanto più possibile l'esistente. Casi eccezionali per la dimensione dell'integrazione sono rappresentati dai docc. 105, 109, 112 e 115, acefali, ove parte dell'intitolazione è perduta ma reintegrabile³⁶¹. In tutti quattro i casi si tratta di una ipotesi ricostruttiva, con la possibilità che singole parole fossero

³⁶⁰ Ho comunque realizzato una riproduzione fotostatica a colori di tutto il materiale.

³⁶¹ Nei docc. 105 e 109 la perdita, stimabile nei 2 righi iniziali (oltre alla rubrica) e corrispondente a parte dell'intitolazione, è integrabile, in forma solo ipotetica, in quanto corrisponde all'intitolazione del vicario, che è ricorrente. Nel doc. 112 la perdita è quantificabile in tre righi di testo; dal fatto che nel doc. 114 l'inizio è ceterato in quanto dichiarato identico a quello dei docc. 112 e 113, si è desunta l'uguaglianza dell'intitolazione nei docc. 112 e 113; poiché il secondo è sopravvissuto in forma esplicita, non ceterata, si è ritenuto di riprodurre all'inizio del doc. 112, tra parentesi quadre, l'*incipit* perduto ricavato dal doc. 113. Anche nel doc. 115 la perdita è stimabile in 3 righi (oltre alla rubrica); il testo è integrabile poiché la forma ceterata dell'intitolazione si trova in forma identica nel precedente doc. 114 e nel successivo doc. 116, per cui si deve ritenere che si trovasse nei medesimi termini nell'intermedio doc. 115: si tratta di una serie di atti analoghi, dal doc. 112 al doc. 116, i primi due con l'intitolazione completa, i seguenti con la forma ceterata.

in origine in posizione diversa (lo scopo era trovare una modalità grafica per esplicitare all'inizio l'attore, ossia il vicario).

Infine, si è rispettata la sequenza dei documenti anche quando non corrispondente a quella cronologica (la trascrizione dei registi restituisce invece l'ordine cronologico, comprendendovi anche l'unico atto inserto e quelli solo citati): tale sequenza è ricostruita mediante la cartulazione antica, visibile sempre nel registro del 1352 e a tratti in quello del 1345-1346 (ove cancellata, si è seguita la prosecuzione di un atto da una carta all'altra). Va segnalato che nel registro del 1345-1346 questa operazione è stata eseguita con particolare cautela a causa dello smembramento del registro e del distacco delle singole carte³⁶².

Per la rubrica cinquecentesca del perduto registro di imbreviature del 1348 non si sono adottati criteri sostanzialmente diversi, se non evitando di sciogliere l'abbreviazione *fo.* o *fol.*

Segni e sigle

+ segno di croce

(SN) *signum notarii*

() scioglimento incerto di abbreviazione

[] lacune dovute a guasto meccanico (perdita del supporto, caduta dell'inchiostro, macchie):

[abc] lacuna integrata

[...] lacuna dimensionata in nota con: [27]

< > integrazione di *lapsus* (singola lettera o intera parola)

*** spazio bianco volontario dimensionato in nota con: 27 o 10 righe

³⁶² Già ai primi esami eseguiti tra il 2000 e il 2005 alcune carte distaccate si trovavano fuori posto. All'ultima ricognizione, del gennaio 2017, il distacco delle carte per la rottura dei bifogli (uniti talora da brevi porzioni di carta lungo la costa) e il loro disordine risultavano notevolmente accresciuti a causa forse della consultazione e della piegatura per la riproduzione, specificamente quella da me commissionata per l'intero materiale, ripetuta due volte con il risultato di due sequenze diverse (ma sempre errate). Ricostruita la sequenza corretta prima sulle copie, le carte sciolte fuori posto sono state ricollocate correttamente. Senza un restauro è presumibile un nuovo scompaginamento.

FONTI

ARCHIVIO DELLA CANONICA DI S. MARIA DI NOVARA (ACSMNo)

- ms. DCC/D, *Esposizione delle carte riguardanti l'episcopato*.
- ms. FF X/3, C.F. FRASCONI, *Memorie ricavate dall'archivio di S. Agostino*.
- ms. FF XV/5, C.F. FRASCONI, *Cronologia dei vescovi, vicari generali e capitolari*.
- teca VII/C, *S. Agnese*.
- teca IX/B, *Collegiate*.
- teca X/F, *Parrocchie*.
- teche XI/C, XI/O, *Cappellanie, Benefici, Clericati*.

ARCHIVIO DEL CAPITULO METROPOLITANO DI MILANO (ACMMi)

- Pergamene*, B.6.58, B.9.89, C.155, C.162, C.164, C.168-171, C.178, C.202.

ARCHIVIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO (AOMi)

- Diplomi episcopali*, n. 424bis (5 novembre 1353).
- Origine e dotazioni, Aggregazioni, Ospedale Nuovo*, cartt. 7, 9.

ARCHIVIO DI STATO DI COMO (ASCo)

- Fondo Notarile*, cart. 1, Abondio de Asnago.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi)

- Archivio Diplomatico (AD), *Autografi*, cartt. 13, 17.
- AD, Pergamene per Fondi (PF), *S. Agostino*, cartt. 300, 301.
 - *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308.
 - *S. Ambrogio, monastero*, cartt. 329, 332, 333, 350.
 - *S. Giorgio al Palazzo*, cart. 421.
 - *Lentasio, monastero*, cart. 426.
 - *S. Lorenzo Maggiore*, cartt. 431, 432.
 - *S. Marco*, cartt. 436, 437.
 - *S. Maria Beltrade*, cart. 453.
 - *S. Maria di Brera*, cart. 472.
 - *S. Margherita*, cartt. 478, 479.
 - *S. Maurizio (Monastero Maggiore)*, cartt. 495, 502.
 - *S. Maria della Vittoria*, cartt. 545, 547.
 - *Monza, S. Giovanni, capitolo*, cart. 597.
 - *Morimondo*, cart. 692.
 - *Pergamene di varia provenienza*, cart. 724.
- Fondo di Religione (FR), *Duomo, Capitolo maggiore*, cartt. 150, 163, 175.

FR, cart. 3769.

Notarile, cartt. 9-10, Aresi Ambrogio.

– cart. 23, Ciocca Ambrogio di Giacomo.

– cart. 1275, Ciocca Giovanni Pietro di Andrea.

– Atti dei notai in ordine alfabetico o Appendice Notai (AN), cart. 19, fasc. Coldirari Mafiolo di Giacomo.

– AN, cart. 37, fasc. Negroni Lancillotto.

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (ASV)

Camera apostolica, Collectoriae, 133.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI BERGAMO (ASDBg)

Capitolo della Cattedrale, Pergamene, n. 3346.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO (ASDMi)

Mensa, Mastri, nn. I e II.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOVARA (ASDNo)

XX, *Pergamene*, cart. I, 3, n. 4.

BIBLIOTECA AMBROSIANA DI MILANO (BAMi)

ms. I, 1-31 suss.: G.C. DELLA CROCE, *Codex diplomaticus Mediolanensis*.

ms. L 96 suss.: L. COMOLLI, *Compendium cuiuscumque instrumenti, documenti, charthae vel scripturae positi in archivio capituli Sancti Victoris de Varisio* (a. 1723).

ms. Trotti 51.

Pergamene, nn. 18, 2486-2493bis, 2497-2498bis, 2502-2502ter, 2520, 2636, 2636bis.

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA (BAV)

ms. Lat. 3937.

BIBLIOTECA CIVICA DI BERGAMO “A. Mai” (BCBg)

ms. AB 386: C. AGLIARDI, *Notariorum excerpta*, II.

ms. AB 399: M. LUPI, *Excerpta ex actis notariorum Bergomi*.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO (BNBMi)

Fondo Morbio, 143 (1386).

BIBLIOTECA STATALE DI CREMONA (BSCr)

Pergamene (Fondo Robolotti), n. 781, s.n. (22 ottobre 1344).

BIBLIOGRAFIA

- AFDM I 1877 = *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente*, I, Milano 1877.
- AFFÒ 1789-1825 = *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* raccolte dal p. I. AFFÒ [e continuate da A. PEZZANA], I-VI/I, Parma 1789-1825.
- AGNELLI 1917 = G. AGNELLI, *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi 1917 [= rist. anast. Bologna 1981].
- ALBERZONI 1988 = M.P. ALBERZONI, *Il monastero di S. Ambrogio e i movimenti religiosi del XIII secolo*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel Medioevo*, Convegno di studi nel XII centenario: 784-1984 (5-6 novembre 1984), Milano 1988, pp. 165-213.
- ALBERZONI 1999 = M.P. ALBERZONI, *Die Humiliaten zwischen Legende und Wirklichkeit*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», CVII (1999), pp. 324-353.
- ALBERZONI 2010 = M.P. ALBERZONI, *Cardano, Milone da*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXIV, Roma 2010, pp. 546-551.
- ALBINI 2002 = G. ALBINI, *Carità e governo della povertà (secoli XII-XV)*, Milano 2002.
- ANDENNA 1983 = G. ANDENNA, rec. a PALESTRA 1971, in «Novarien. Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese», XIII (1983), pp. 258-261.
- ANDENNA 1992 = G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche del Vergante tra medioevo ed età moderna*, in «Verbanus», XIII (1992), pp. 181-187.
- ANDENNA 2005 = G. ANDENNA, *Il vescovo Guglielmo da Cremona (OHSa). Inediti ordini di visita pastorale alla pieve di San Giulio d'Orta (1347)*, in «Verbanus», XXVI (2005), pp. 21-55.
- ANDENNA 2007a = G. ANDENNA, *Vescovi, clero, fedeli nel tardo medioevo (1250-1400)*, in *Diocesi di Novara*, a cura di L. VACCARO - D. TUNIZ, Brescia 2007, pp. 161-170.
- ANDENNA 2007b = G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche dall'età longobarda alla fine del XIV secolo*, in *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLINI, Cremona - Azzano San Paolo 2007, pp. 2-169.
- ANDERLONI 1913 = *Statuti dei laghi di Como e di Lugano del sec. XIV*, I, *Averrara e Val Taleggio, Dervio e Corenno, Valsassina*, a cura di E. ANDERLONI, Roma 1913 (Corpus statutorum Italicorum, III).
- Annales Mediolanenses* 1730 = *Annales Mediolanenses ab anno MCCXXX usque ad annum MCCCCII ab anonymo auctore literis consignati, etc.*, in *Rerum Italicarum Scriptores* L.A. MURATORIUS etc. collegit, ordinavit, et praefationibus auxit, etc., XVI, Mediolani 1730, coll. 641-714.
- ARANCI 1996 = *L'archivio della mensa arcivescovile di Firenze*, a cura di G. ARANCI, Firenze 1996.
- ARCHETTI 1994 = G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia 1994.
- ARISI 1702-1705 = *Cremona literata, seu In Cremonenses doctrinis, & Literariis dignitatibus Eminentiores Chronologicae Adnotationes*, auctore F. ARISIO, I-II, Parmae 1702-1705.
- Atlante Varanini* 2009 = *Atlante della documentazione comunale (secoli XII-XIV)* coordinato da G.M. VARANINI, 2009 in fieri: < <http://scrineum.unipv.it/atlane/> >.
- Atti AIPD 1988 = *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento*, Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX/II, (1989).

- Atti AIPD 2009 = *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE - G. CAPRIOLO - M. D'AMBROSI, Spoleto 2012.
- AUBERT 1988 = L. AUBERT, *Guillaume Amidani*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XXII, Paris 1988, col. 838.
- AVARUCCI - PACINI - PAOLI 1996 = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266)*. Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo, a cura di G. AVARUCCI - D. PACINI - U. PAOLI, Ancona 1996.
- AZARIO 1939 = PETRI AZARII *Liber gestorum in Lombardia*, a cura di F. COGNASSO, Bologna 1939 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XVI/IV).
- BARONI 1977 = M.F. BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea (da Ottone a Giangaleazzo)*, in « Studi di Storia medievale e di Diplomatica », II (1977), pp. 97-193.
- BARONI 1981 = M.F. BARONI, *Novara e la sua diocesi nel medioevo nelle pergamene dell'Archivio di Stato*, Novara 1981.
- BARONI 1985 = M.F. BARONI, *L'ospedale della Carità di Novara. Il codice vetus: documenti dei secoli XII-XIV*, Novara 1985.
- BARONI 1995 = M.F. BARONI, *La documentazione di Ottone Visconti arcivescovo di Milano*, in « Studi di Storia medievale e di Diplomatica », XV (1995), pp. 7-24.
- BARONI 2000 = M.F. BARONI, *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII: Ottone Visconti (1262-1295)*, introduzione storica di G.G. MERLO, Milano 2000.
- BARONI 2002 = M.F. BARONI, *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Leone da Perego (1241-1257). Sede vacante (1257 ottobre-1262 luglio)*, introduzione storica di G.G. MERLO, Milano 2002.
- BARONI 2004 = M.F. BARONI, *Ottone Visconti arcivescovo di Milano: la 'familia' e la 'corte'*, in *Tutti gli uomini del cardinale*, Atti del Convegno internazionale del 10 maggio 2003 dedicato agli ecclesiastici che interagirono con Pietro Peregrino, s.l. 2004, pp. 61-78.
- BARONI 2005 = M.F. BARONI, *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII: Ruffino da Friseto (1295-1296), sede vacante, Francesco da Parma (1296-1308)*, Milano 2005.
- BARONI 2006 = M.F. BARONI, *I documenti su « libro », il « libro » come documento. Un registro di Chiaravalle (sec. XIV)*, in *Libri, e altro. Nel passato e nel presente per Enrico Decleva*, [a cura di] G.G. MERLO, Milano 2006, pp. 55-64.
- BARONI 2007 = M.F. BARONI, *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII: Filippo da Lampugnano (1196-1206); Uberto da Pirovano (1206-1211); Gerardo da Sesso (1211); Enrico da Settala (1213-1230); Guglielmo da Rizolio (1230-1241)*, introduzione storica di G.G. MERLO - L. FOIS, Milano 2007.
- BARONI 2008 = M.F. BARONI, *I vicari generali dell'arcivescovo Francesco da Parma. Prime considerazioni*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. BORRACCINI e G. BORRI, Spoleto 2008 (Collectanea, 21), pp. 184-196.
- BARRERA 1864 = C. BARRERA, *Storia della Valsolda con documenti e statuti*, Pinerolo 1864 [= rist. anast. Lugano 1973].

- BARTOLI LANGELI - RIGON 2003 = *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, Roma 2003.
- BARTOLI LANGELI 1988 = A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Congresso Storico Internazionale, Perugia, 6-9 novembre 1985, I, Perugia 1988, pp. 5-21.
- BARTOLI LANGELI 1991 = A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in « Schede Medievali », XX-XXI (1991), pp. 116-131.
- BARTOLI LANGELI 2004 = A. BARTOLI LANGELI, *Prefazione* a *Chiese e notai* 2004, pp. 7-13.
- BASCAPÈ 1937 = *Antichi diplomi degli arcivescovi di Milano e cenni di diplomatica episcopale*, a cura di G.C. BASCAPÈ, Firenze 1937 (Fontes Ambrosiani, 18).
- BELLINGERI 2007 = L. BELLINGERI, *La scultura*, in *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLINI, Cremona - Azzano San Paolo 2007, pp. 416-435.
- BELLONI 1994 = C. BELLONI, *Governare una diocesi: l'episcopato comasco durante il vicariato di Francesco della Croce, 1437-1440*, in « Periodico della Società Storica Comense », LVI (1994), pp. 101-138.
- BELLONI 1995 = C. BELLONI, *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa Ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995.
- BELLONI 2000 = C. BELLONI, *Notai, causidici e studi notarili nella Milano del Quattrocento. Baldassarre Capra, notaio, cancelliere e causidico della curia arcivescovile di Milano*, in « Nuova Rivista Storica », LXXXIV (2000), pp. 621-646.
- BELLONI 2003 = C. BELLONI, *Dove mancano i registri vescovili ma esistono i fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 43-84.
- BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004 = *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*, Repertorio a cura di C. BELLONI - M. LUNARI, coordinamento di G. CHITTOLINI, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CLXV).
- BELLONI - LUNARI 2004 = C. BELLONI - M. LUNARI, *Introduzione*, in BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI 2004, pp. IX-CIII.
- BENEDETTI 1999 = M. BENEDETTI, *Milano 1300. I processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di santa Guglielma*, con un saggio di G.G. MERLO, Milano 1999.
- BENEDETTI 2002 = M. BENEDETTI, *Le parole e le opere di frate Lanfranco (1292-1305)*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona 2002 (« Quaderni di Storia religiosa », IX), pp. 111-182.
- BENEDETTI 2004a = M. BENEDETTI, *Le finanze dell'inquisitore*, in *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004 (Atti dei Convegni SISF/CISF, n.s., 14), pp. 363-401.
- BENEDETTI 2004b = M. BENEDETTI, *Fratre Lanfranco da Bergamo, gli inquisitori, l'Ordine e la curia romana*, in *Praedicatores, Inquisitores. The Dominicans and the Mediaeval Inquisition*, Acts of the first International Seminar on The Dominicans and the Inquisition, Roma 2004, pp. 157-204.
- BENEDETTI 2008 = M. BENEDETTI, *Inquisitori lombardi del Duecento*, prefazione di A. PROSPERI, Roma 2008.
- BENEDETTI 2009 = M. BENEDETTI, *La costruzione ideologico-giuridica di una rete di rapporti ereticali in Lombardia all'inizio del Trecento*, in *L'età dei processi. Inchieste e condanne tra politica e ideologia nel '300*,

- Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XIX edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 30 novembre - 1 dicembre 2007), a cura A. RIGON - F. VERONESE, Roma 2009, pp. 7-30.
- Benoît XII* 1902-1911 = *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes, analysés d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican* par J.-M. VIDAL, I-III, Paris 1902-1911.
- BERENGO 1976 = M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*, Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 22-27 ottobre 1973), I, Roma 1976, pp. 149-172.
- BERETTA 1917 = R. BERETTA, *Consuetudini e condizioni vigenti nella castellanza della Valtravaglia nel 1283*, Carate Brianza 1917.
- BERETTA 1956 = R. BERETTA, *Il monastero di Santa Maria di Lambrugo*, in «Memorie storiche della Diocesi di Milano», III (1956), pp. 222-256.
- Beroldus* 1894 = *Beroldus, sive Ecclesiae Ambrosianae Mediolanensis kalendarium et ordines saec. XII*, ex codice Ambrosiano edidit et adnotavit M. MAGISTRETTI, Mediolani 1894.
- BESOZZI 1977 = L. BESOZZI, *I Varesini nella contesa tra Giovanni XXII e i Visconti*, in «Rivista della Società Storica Varesina», XIII (1977), pp. 25-33.
- BESOZZI 1985 = L. BESOZZI, *Uberto e Uberto Pico Visconti*, in «Novarien. Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese», XV (1985), pp. 161-164.
- BESOZZI 1987 = L. BESOZZI, *Le proprietà immobiliari del monastero di Sassoballaro nel Trecento*, in «Rivista della Società Storica Varesina», XVIII (1987), pp. 11-63.
- BESOZZI 2011 = L. BESOZZI, *I de Besutio (Le famiglie Besozzi)*, s.l., 2011.
- BISCARO 1919-1937 = G. BISCARO, *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa - I*, in «Archivio Storico Lombardo», XLVI (1919), pp. 84-229; II, XLVII (1920), pp. 193-271; III, LIV (1927), pp. 44-95 e 201-236; IV, LV (1928), pp. 3-96; V, LXIV (1937), pp. 119-193.
- BOGNETTI 1926 = G.P. BOGNETTI, *Le miniere della Valtorta e i diritti degli arcivescovi di Milano (secc. XII-XIV)*, in «Archivio Storico Lombardo», LIII (1926), pp. 281-308.
- BONDIOLI 1937-1954 = P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, I-II, Varese 1937-1954.
- BOTTANI 1998 = T. BOTTANI, *Santa Brigida e l'antica Valle Averara*, Clusone 1998.
- BOTTANI 2012 = T. BOTTANI, *Storia di Valtorta*, Bergamo 2012.
- BOUCHERON 2003 = P. BOUCHERON, *Tout est monument. Le mausolée d'Azzone Visconti à San Gottardo in Corte (Milan, 1342-1346)*, in *Liber largitorius. Études d'histoire médiévale offertes à Pierre Toubert par ses élèves*, réunies par D. BARTHÉLEMY - J.-M. MARTIN, Genève 2003, pp. 303-329.
- BRENTANO 1972 = R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, introduzione di C. VIOLANTE, Bologna 1972 [ed. or. Princeton 1968].
- BRENTANO 1994 = R. BRENTANO, *A New World in a Small Place. Church and Religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley-Los Angeles-London 1994.
- BRIQUET = C.-M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Genève 1907.
- BRUZZONE 1994 = P.L. BRUZZONE, *Giacomo Peloso di Santa Vittoria, canonico regolare agostiniano, arcivescovo di Genova (1342-49)*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra Medioevo ed Età Mo-*

- derma, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 9-11 dicembre 1993), a cura di C. PAOLOCCI, II, Genova 1994 («Quaderni Franzoniani», VII/2*), pp. 253-267.
- CADILI 2003 = A. CADILI, *Governare dall'“esilio”*. *Appunti su frate Aicardo da Camodeia arcivescovo di Milano (1317-1339)*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXVII (2003), pp. 267-324.
- CADILI 2005-2006 = A. CADILI, *Marsilio da Padova amministratore della Chiesa di Milano*, in «Pensiero Politico Medievale», III-IV (2005-2006), pp. 193-225.
- CADILI 2007 = A. CADILI, *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1354)*, Milano 2007.
- CADILI 2014 = A. CADILI, *Giovanni Visconti committente. Un quadro documentario*, in PAGLIARA - ROMANO 2014, pp. 45-72.
- CADILI 2015 = A. CADILI, «Le magnificenze di Giovanni Visconti vescovo di Novara». *Arte e celebrazione nell'inserimento della Chiesa milanese nell'orbita viscontea (1331-1342)*, in «Nuova Rivista Storica», XCIX (2015), pp. 23-76.
- CADILI 2016 = A. CADILI, *Pusterla, Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXV, Roma 2016, pp. 723-725.
- CADILI 2017 = A. CADILI, *Saluzzo, Antonio da*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma 2017, pp. 766-769.
- CADILI 2018 = A. CADILI, *Schizzi, Folchino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCI, Roma 2018, pp. 502-505.
- CAGNIN 2004 = G. CAGNIN, «*Scriba et notarius domini episcopi et sue curie*». *Appunti per la conoscenza dei notai della curia vescovile di Treviso (sec. XIV)*, in *Chiese e notai* 2004, pp. 149-179.
- CALLERI 1995 = M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della Curia Arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV (1995), pp. 21-58.
- CALLERI 2007 = M. CALLERI, *Introduzione a Stefano di Corrado di Lavagna 1272-1300*, pp. VII-XLVII.
- CAMELI 2009 = M. CAMELI, *La chiesa scritta. Documentazione e autorappresentazione dei vescovi di Ascoli Piceno tra XI e XIII secolo*, Verona 2009.
- CAMMAROSANO 1995 = P. CAMMAROSANO, *I libri iurium e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*, Atti del quattordicesimo Convegno Internazionale di studio (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia 1995, pp. 309-325; poi in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998 (I Florilegi, 12), pp. 95-108; anche in RM < <http://www.rmoa.unina.it/2659> >.
- CANCIAN 1995 = *La memoria delle Chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995.
- CANOBBIO 2012 = E. CANOBBIO, «*Quod cartularium mei est*»: ipotesi per una ricomposizione del sistema documentario della Chiesa di Como (prima metà del XV secolo), in COVINI - DELLA MISERICORDIA - GAMBERINI - SOMAINI 2012, pp. 119-148.
- CAPITANI 1960 = O. CAPITANI, *Amidani, Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 790-792.
- CARIBONI 2005 = G. CARIBONI, *Longhi, Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, pp. 645-647.

- CARIBONI 2008 = G. CARIBONI, *Comunicazione simbolica e identità cittadina presso i primi Visconti (1277-1354)*, in « Reti Medievali Rivista », IX (2008): < <http://www.rmoa.unina.it/1940/1/92-196-1-PB.pdf> >.
- CARRATORI 1976 = L. CARRATORI, *Inventario dei registri quattrocenteschi di entrate e uscite dell'Archivio della mensa arcivescovile di Pisa*, in *Ricerche di Storia moderna*, con una Premessa di M. MIRRI, I, Pisa 1976, pp. 391-415.
- CASANOVA - MEDOLAGO - ORIANI - SAMPIETRO 2008 = *Gli Statuti della Valsassina. Le norme della Comunità del 1388*, a cura di M. CASANOVA - G. MEDOLAGO - F. ORIANI - M. SAMPIETRO, Esino Lario 2008.
- CASANOVA - POZZI 2003 = *Statuto di Dervio. Anno 1389*, a cura di M. CASANOVA - R. POZZI, Esino Lario 2003.
- CEREGHINI 1992 = B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. CAGLIARI POLI, Firenze 1992, pp. 123-124.
- CHIAPPA MAURI - DE ANGELIS CAPPABIANCA - MAINONI 1993 = *L'età dei Visconti*, a cura di M.L. CHIAPPA MAURI - L. DE ANGELIS CAPPABIANCA - P. MAINONI, Milano 1993.
- Chiese e notai 2004 = *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Caselle di Sommacampagna 2004 (« Quaderni di Storia religiosa », XI).
- CHIESI - ZAPPA 1991 = G. CHIESI - F. ZAPPA, *Terre della Carvina. Storia e tradizioni dell'alto Vedeggio*, Locarno 1991.
- CHIESI 1984 = G. CHIESI, *Agno*, in *Le Chiese collegiate della Svizzera italiana*, red. A. MORETTI, Berna 1984 (*Helvetia Sacra*, II/1), pp. 38-50.
- CHIRONI 2005 = G. CHIRONI, *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*, Roma 2005.
- CHITTOLINI 1994 = G. CHITTOLINI, « *Episcopalis curie notarius* ». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I, Spoleto 1994, pp. 221-232.
- Clément VI (1342-1352) 1960-1961 = *Clément VI (1342-1352). Lettres closes, patentes et curiales intéressant les pays autres que la France*, publiées ou analysées d'après les registres du Vatican par E. DÉPREZ - G. MOLLAT, I, Paris 1960-1961.
- Codex diplomaticus* 1861-1862 = *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*. Recueil de documents etc., extraits des Archives du Vatican par A. THEINER, I-II, Rome 1861-1862.
- COGNASSO 1922 = F. COGNASSO, *Ricerche per la storia dello Stato Visconteo*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », XXII (1922), pp. 121-184.
- COGNASSO 1955 = F. COGNASSO, *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, V, *La Signoria dei Visconti (1310-1392)*, Milano 1955, pp. 1-567.
- COGNASSO 1966 = F. COGNASSO, *I Visconti*, Milano 1966.
- COGNASSO 1971 = F. COGNASSO, *Storia di Torino*, Milano 1971.
- COGNASSO 1992 = F. COGNASSO, *Storia di Novara*, Novara 1992².
- COLLODO 1999 = S. COLLODO, *Potere e onore nella storia dell'episcopato di Feltre*, in *L'episcopato di Feltre nel Medioevo: il Catastrum seu inventarium bonorum del 1386*, a cura di E. BONAVENTURA - B. SIMONATO - C. ZOLDAN, Venezia 1999 (Monumenti storici, n.s. 25), pp. VII-XXX.

- CONTI - HYBSCH - VINCENTI 1990 = F. CONTI - V. HYBSCH - A. VINCENTI, *I castelli della Lombardia. Province di Milano e Pavia*, I, Novara 1990.
- CORIO 1978 = B. CORIO, *Storia di Milano*, a cura di A. MORISI GUERRA, I-II, Torino 1978.
- COSTAMAGNA 1972 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell' "instrumentum genovese"*, in ID., *Studi di paleografia e diplomatica*, Roma 1972, pp. 237-302.
- COTTO MELUCCIO - D'AQUINO 1987 = *Documenti Capitolari del secolo XIII, 1265-66, 1285-88, 1291, 1296-98*, a cura di A.M. COTTO MELUCCIO - P. D'AQUINO, Asti 1987.
- COVINI - DELLA MISERICORDIA - GAMBERINI - SOMAINI 2012 = *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di M.N. COVINI - M. DELLA MISERICORDIA - A. GAMBERINI - F. SOMAINI, Roma 2012 (I libri di Viella, 141).
- COVINI 2002 = N. COVINI, *Essere nobili a Milano nel Quattrocento. Giovan Tommaso Piatti tra servizio pubblico, interessi fondiari, impegno culturale e civile*, in « Archivio Storico Lombardo », CXXVIII (2002), pp. 63-155; anche in RM < <http://www.rmoa.unina.it/345/> >.
- CROCI MASPOLI 2002 = B. CROCI MASPOLI, *Agno*, in *Dizionario storico della Svizzera*, 1, a cura della Fondazione DSS, Locarno 2002: < <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I2130.php> >.
- CURZEL - VARANINI - FRIOLI 2007 = *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di E. CURZEL - G.M. VARANINI - D. FRIOLI, I-II, Bologna 2007.
- CURZEL 2003 = E. CURZEL, *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 189-198.
- DE REGIBUS 1923 = A. DE REGIBUS, *Le fazioni novaresi (sec. XIII-XV)*, in « Bollettino storico per la Provincia di Novara », XVII (1923), pp. 60-102.
- DE SANDRE GASPARINI - RIGON - TROLESE - VARANINI 1990 = *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Atti del VII convegno di Storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI, Roma 1990.
- DELLA MISERICORDIA 2000 = M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como. Prima metà del XV secolo*, in « Archivio storico della Diocesi di Como », XI (2000), pp. 23-71.
- DELLA MISERICORDIA 2001 = M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano 2001.
- DELLA MISERICORDIA 2003 = M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 85-139; anche in RM < <http://www.rmoa.unina.it/1358/> >.
- DELLA MISERICORDIA 2005 = M. DELLA MISERICORDIA, *Dal patronato alla mediazione politica. Poteri signorili e comunità rurali nelle Alpi lombarde tra regime cittadino e stato territoriale (XIV-XV secolo)*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di F. CENGARLE - G. CHITTOLINI - G.M. VARANINI, Firenze 2005, pp. 203-209; già pubblicato nelle more di stampa in « Reti Medievali Rivista », V/1 (2004), pp. 1-9: < <http://www.rmoa.unina.it/2279/> >.
- EUBEL 1893 = *Der Registerband des Gegenpapstes Nikolaus V. in Regestenform veröffentlicht von K. EUBEL*, in « Archivalische Zeitschrift », n.s., IV (1893), pp. 123-212.

- EUBEL 1913-1914 = *Hierarchia Catholica medii aevi, sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1503 perducta etc.* per C. EUBEL, I-II, Monasterii 1913-1914².
- FARAGGIANA DI SARZANA 1984 = C. FARAGGIANA DI SARZANA, *Gabrio Zamorei: un funzionario visconteo amico del Petrarca*, in « Studi petrarcheschi », n.s., I (1984), pp. 227-243.
- FERRARI 1979 = M. FERRARI, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in « Archivum Franciscanum Historicum », 72 (1979), pp. 429-464.
- FERRARI 1996 = M.C. FERRARI, *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri e la curia milanese alla fine del Quattrocento*, in « Nuova Rivista Storica », LXXX (1996), pp. 338-364.
- FERRETTO 1904 = A. FERRETTO, *Contributo alle relazioni tra Genova e i Visconti nel secolo XIV. Il contratto nuziale di Isabella Fieschi con Luchino Visconti*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », V (1904), pp. 433-437.
- FIAMMA 1727 = GUALVANEI FLAMMAE *Manipulus florum, sive Historia Mediolanensis ab origine Urbis usque ad annum circiter MCCCXXXVI. ab alio Continuatore producta ad annum usque MCCCCLXXI. etc.*, in *Rerum Italicarum Scriptores* L.A. MURATORIUS etc. collegit, ordinavit, et praefationibus auxit, etc., XI, Mediolani 1727, coll. 531-739.
- FIAMMA 1869 = *Chronicon extravagans et Chronicon maius*, auctore GALVANEIO FLAMMA ord. Praedicatorum scriptore Mediolanensi ab A. CERUTI nunc prima edita, in « Miscellanea di Storia italiana », VII (1869), pp. 439-784.
- FIAMMA 1938 = GUALVANEI DE LA FLAMMA Ordinis Praedicatorum *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Iohanne Vicecomitibus ab anno MCCCXXVIII usque ad annum MCCCXLII*, a cura di C. CASTIGLIONI, Bologna 1938 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XII/IV).
- FIGINI 1987 = G. FIGINI, *Archivio storico diocesano*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, I, Milano 1987, pp. 237-238.
- FISSORE 1969 = *I Protocolli di Tedisio, vescovo di Torino*, a cura di B. FISSORE, Torino 1969.
- FISSORE 1998 = G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazioni del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO con la collaborazione di A. PIAZZA, Roma 1998 (Chiese d'Italia, 1), pp. 867-923.
- FISSORE 2003 = G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I**), pp. 365-414.
- FOIS 2007 = L. FOIS, *I collaboratori dell'arcivescovo di Milano tra XII e XIII secolo*, in BARONI 2007, pp. XIX-LXVI.
- FORZATTI GOLIA 1977 = G. FORZATTI GOLIA, *Le raccolte di Beroldo*, in *Il Duomo, cuore e simbolo di Milano. IV centenario della dedizione (1577-1977)*, Milano 1977 (Archivio Ambrosiano, XXXII), pp. 308-387.
- FRATI 1893 = L. FRATI, *La congiura contro Giovanni Visconti d'Oleggio (1336)*, in « Archivio Storico Lombardo », XX (1893), pp. 344-357.
- FRIGERIO - MARGARINI 2004 = P. FRIGERIO - G. MARGARINI, *Terre e famiglie del Verbano. Ticinello dai Sessa ai Franzosi*, in « Verbanus », XXV (2004), pp. 223-302.

- FRIGERIO - PISONI 1979 = P. FRIGERIO - P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'alto Medioevo*, in « Verbanus », I (1979), pp. 127-183.
- FRIGERIO 1993 = P. FRIGERIO, *Gli statuti della castellanza arcivescovile di Travaglia*, in « Loci Travaliae », II (1993), pp. 37-74.
- FRIOLI 2003 = D. FRIOLI, *La "costruzione" di un registro vescovile: Nicolò da Brno, vescovo di Trento (1338-1347) e il Codex Wangianus Maior*, in MERLO 2003, pp. 207-266.
- FRISI 1794 = *Memorie storiche di Monza e sua corte*, raccolte ed esaminate dal can. A.F. FRISI, I-III, Milano 1794.
- GAMBERINI 2003 = A. GAMBERINI, *Il contado di Milano nel Trecento. Aspetti politici e giurisdizionali*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di M.L. CHIAPPA MAURI, Milano 2003, pp. 83-137; poi in ID., *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005, pp. 153-199.
- GARDONI 2003 = G. GARDONI, *I registri della Chiesa mantovana nel sec. XIII*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 141-188.
- GARDONI 2004 = G. GARDONI, *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai* 2004, pp. 51-85.
- GARDONI 2006 = G. GARDONI, « *Per notarios suos* ». *Vescovi e notai a Mantova tra il XII e XIII secolo*, in « Archivio Storico Lombardo », CXXXI-CXXXII (2005-2006), pp. 149-192.
- GAZZINI 1993 = M. GAZZINI, *L'ospedale di San Gerardo di Monza (secoli XII-XV)*, in « Archivio Storico Lombardo », CXIX (1993), pp. 45-69.
- GAZZINI 1997 = M. GAZZINI, *L'esempio di una "quasi-città": gli ospedali di Monza e i loro rapporti con Milano (secoli XIII-XV)*, in *Ospedali e città. Italia del Centro-Nord, XIII-XVI Secolo*, Atti del Convegno internazionale di studio tenuto dall'Istituto degli Innocenti e Villa I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies (Firenze, 27-28 aprile 1995), a cura di A.J. GRIECO - L. SANDRI, Firenze 1997 (Medicina e storia, 283), pp. 179-207.
- GIANSANTE 2015 = M. GIANSANTE, *Pepoli, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, pp. 272-274.
- GIULINI 1854-1857 = G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, I-VII, Milano 1854-1857² (I-XII, Milano 1760-1774¹).
- GRASSI 1991 = V. GRASSI, *Beni e diritti dell'arcivescovato milanese nel Vergante. Lettere inedite di Roberto Visconti*, in « Bollettino storico per la Provincia di Novara », LXXXII (1991), pp. 887-898.
- GRASSI - MANNI 1990 = V. GRASSI - C. MANNI, *Il Vergante. Storia, paesaggio, itinerari*, Intra 1990.
- Guida 1983 = *Archivio di Stato di Milano*, [a cura di] A.R. NATALE, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, [sotto la direzione di] P. D'ANGIOLINI - C. PAVONE, II, F-M, Roma 1983, pp. 891-991.
- HAIDACHER - KÖFLER 1995 = *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 / La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatie (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993), a cura di CH. HAIDACHER - W. KÖFLER, Innsbruck 1995.
- HARTEL 2003 = B. HARTEL, *Note sui registri patriarcali di Aquileia*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 311-326.
- HUBER 2012 = R. HUBER, *Motta, Emilio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, p. 353.

- Innocent VI* 1959-2006 = *Innocent VI (1352-1362). Lettres secrètes et curiales* publiées etc. par P. GESNAULT - M.-H. LAURENT - N. GOTTERI, I-V, Paris-Rome 1959-2006.
- Jean XXII* 1904-1947 = *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes* publiées ou analysées d'après les registres du Vatican par G. MOLLAT, I-XVI, Paris 1904-1947.
- LATUADA 1737-1738 = *Descrizione di Milano* etc. raccolta ed ordinata da S. LATUADA, I-V, Milano 1737-1738.
- LEONI 2005a = *Privilegia episcopii Cremonensis o Codice di Sicardo (715/730-1331)*, a cura di V. LEONI, Pavia 2005: < <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/cremona-sicardo> >.
- LEONI 2005b = V. LEONI, "Privilegia episcopii Cremonensis". *Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in « Scrineum Rivista », 3 (2005), pp. 75-122: < <http://dx.doi.org/10.13128/Scrineum-12108> >.
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'alto medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979.
- LOCATELLI - MORANDI 2005 = R. LOCATELLI - A. MORANDI, *Alto Vedeggio ieri e oggi. I sette Comuni da Sigirino a Isole*, Lugano 2005.
- LONGO 1974 = P.G. LONGO, *Decreti generali del vescovo Guglielmo Amidano*, in « Novarien. Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese », VI (1974), pp. 139-152.
- LORENZONI 2008 = G. LORENZONI, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350 - novembre 1351)*, Bologna 2008.
- LUCIONI 2015 = A. LUCIONI, *Pirovano, Algisio da*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIV Roma 2015, pp. 200-202.
- LUNARI 1995 = M. LUNARI, « *De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi tradidi et scripsi* ». *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », XLIX (1995), pp. 486-508.
- LUNARI 2004 = M. LUNARI, *Negroni Lancillotto di Medio*, in BELLONI - LUNARI - CHITTOLINI, pp. 314-315.
- MACCHIAVELLO - ROVERE 2010 = S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)*, in *La Società ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, II, Genova 2010 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L/II), pp. 5-92.
- MACCHIAVELLO 1999 = S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX), pp. 211-264; anche in RM: < <http://www.rmoea.unina.it/881/1/RM-Macchiavello-Sintomi.pdf> >.
- MAGNONI 2012a = F. MAGNONI, *Le rendite del vescovo. Tra conservazione e innovazione: i registri dei censi dell'episcopato bergamasco (secoli XIII-XV)*, Bergamo 2012.
- MAGNONI 2012b = F. MAGNONI, *Episcopalis curie notarii: appunti sul caso bergamasco*, in COVINI - DELLA MISERICORDIA - GAMBERINI - SOMAINI 2012, pp. 97-117.
- MAGNONI 2016 = F. MAGNONI, *I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento*, in « Scrineum Rivista », 13 (2016), pp. 123-196: < <http://dx.doi.org/10.13128/Scrineum-19504> >.

- MAINONI - TAMBORINI 1980 = P. MAINONI - M. TAMBORINI, *Appunti e ricerche sul castello di Angera: dalla giurisdizione del vescovo ai Visconti*, in *Fortilizi del bacino verbanese*. Atti del Convegno sulle Fortificazioni del territorio del lago Maggiore (Pallanza 1976), Intra 1980 (Pubblicazioni storiche della zona verbanese, 10), pp. 94-102.
- MAINONI - TAMBORINI 1988 = *Appunti e ricerche sul castello di Angera*, in «*Fabularum patria*». *Angera e il suo territorio nel Medioevo*. Atti del Convegno (Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986), [a cura di P. MAINONI - M. TAMBORINI], Bologna 1988.
- MAINONI 1979 = P. MAINONI, *Aspetti del dominio visconteo in Valtellina: la famiglia degli Ambria*, in «*Nuova Rivista Storica*», LXIII (1979), pp. 517-547.
- MAINONI 1993 = P. MAINONI, *Un bilancio di Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano*, in CHIAPPA MAURI - DE ANGELIS CAPPABIANCA - MAINONI 1993, pp. 3-26.
- MAINONI 2015 = P. MAINONI, *Fiscalità signorile e finanza pubblica nello stato visconteo-sforzesco*, in *Estados y mercados financieros en el Occidente cristiano (siglos XIII-XVI)*, XLI Semana de Estudios Medievales (Estella, 15-18 de julio de 2014), Pamplona 2015, pp. 105-155.
- MAJOCCHI - TAMBORINI 2002 = *I vescovi dell'Italia settentrionale nel basso medioevo. Cronotassi per le diocesi di Cremona, Pavia e Tortona nei secoli XIV e XV*, a cura di P. MAJOCCHI - M. TAMBORINI, Pavia 2002.
- MAMBRETTI 1989 = R. MAMBRETTI, *L'ospedale di S. Gerardo in Monza nei secoli XIII e XIV*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XV*. Atti del Convegno di Studi (Milano, 6-7 novembre 1987), a cura di M.P. ALBERZONI - O. GRASSI, Milano 1989, pp. 187-189.
- MANARESI 1915 = *Introduzione*, in *I registri Viscontei*, [a cura di C. MANARESI], Milano 1915 (Inventari e regesti del R. Archivio di Stato di Milano, I), pp. I-LII.
- MANGINI 2011a = M.L. MANGINI, *Il più antico 'quaternus' dell'Archivio Notarile di Milano (1290-1294). Un "unicum" per il Duecento milanese?*, in «*Annuario dell'Archivio di Stato di Milano*», I (2011), pp. 89-106.
- MANGINI 2011b = *I 'quaterni imbreuiaturarum' del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1262, 1271, 1277, 1280-1281)*, a cura di M.L. MANGINI, Milano 2011.
- MANGINI 2011c = M.L. MANGINI, *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres» (secolo XIII)*, in MERLO 2011, pp. 39-80.
- MANGINI 2011d = M.L. MANGINI, *Le scritture duecentesche in quaterno dei notai al servizio della Chiesa Ambrosiana*, in «*Studi Medievali*», LII (2011), pp. 31-80.
- MANGINI 2012 = M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del "quaternus" del notaio Giacomo (1275)*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012 (*Littera antiqua*, 19), pp. 549-563.
- MANGINI 2016 = *Liber incantum laborerorum et reparationum civitatis Cumarum (1426-1436)*, a cura di M.L. MANGINI, Genova 2016 (*Notariorum itinera*, III): < <http://bit.do/NI3> >.
- MANTEGAZZA 1958 = G. MANTEGAZZA, *Il feudo arcivescovile della Valsolda*, in «*Memorie storiche della Diocesi di Milano*», V (1958), pp. 111-141.
- MANTOVANI 1988 = *Il formulario vicentino-padovano di lettere vescovili (sec. XIV)*, a cura di G. MANTOVANI, Padova 1988.

- MARCORA 1959 = C. MARCORA, *Un elenco di notai della curia arcivescovile di Milano*, in «Memorie storiche della Diocesi di Milano», V (1959), pp. 122-128.
- MARCORA 1961 = C. MARCORA, *Serie cronologica dei vicari generali della diocesi di Milano*, in «Memorie storiche della Diocesi di Milano», VIII (1961), pp. 252-271.
- MARIANI 1935 = U. MARIANI, *Un avversario di Marsilio da Padova, Guglielmo Amidani da Cremona*, in «Giornale dantesco», XXXVI (1935), pp. 71-88.
- MARIANI 1991 = B. MARIANI, *L'attività della curia arcivescovile milanese e l'amministrazione diocesana attraverso l'operato del vicario generale Romano Barni (1474-1477)*, in «Società e Storia», LIV (1991), pp. 769-811.
- MARIANI 1995 = R. MARIANI, *I monasteri benedettini femminili uniti a S. Ulderico detto del Bocchetto fra XV e XVI secolo*, in Centro Storico Benedettino Italiano, Undicesimo Bollettino informativo, Cesena 1995, pp. 5-27.
- MARTINELLI PERELLI 1993 = L. MARTINELLI PERELLI, *Abondio de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento*, in CHIAPPA MAURI - DE ANGELIS CAPPABIANCA - MAINONI 1993, pp. 393-406.
- MASPOLI 1917 = E. MASPOLI, *La Pieve di Agno, Como 1917* [= rist. anast. Lugano-Agno 2003].
- MERLO 1997 = G.G. MERLO, *Vita religiosa e uomini di Chiesa in un'età di transizione*, in *Storia di Torino*, II, *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. COMBA, Torino 1997, pp. 294-324.
- MERLO 2000 = G.G. MERLO, *Ottone Visconti e la curia arcivescovile di Milano. Prime ricerche su un corpo documentario*, in BARONI 2000, pp. IX-XXXIV; poi con il titolo *Ottone Visconti arcivescovo (e "Signore"?) di Milano. Prime ricerche*, in MERLO 2003, pp. 25-71.
- MERLO 2002 = G.G. MERLO, *Leone da Perego, frate Minore e arcivescovo*, in BARONI 2002, pp. IX-IL; poi in «Franciscana», IV (2002), pp. 29-110.
- MERLO 2003 = *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2003 (Studi di Storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, VI).
- MERLO 2007a = G.G. MERLO, *Qualche riflessione intorno a un corpo documentario*, in BARONI 2007, pp. IX-XVII.
- MERLO 2007b = G.G. MERLO, *Problemi documentari dell'Inquisizione medievale in Italia*, in *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal medioevo all'età moderna*, Atti del XLV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 3-4 settembre 2005), a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, Torino 2007 (Collana della Società di Studi valdesi, 26 = «Bollettino della Società di Studi valdesi», 200), pp. 19-29; poi in ID., *Inquisitori e Inquisizione del Medioevo*, Bologna 2008, pp. 125-138.
- MERLO 2011 = *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, Giornata di studio per M.F. Baroni e L. Zagni (Milano, 5 novembre 2009), a cura di G.G. MERLO, Milano 2011.
- MIETHKE 1998 = J. MIETHKE, *Wilhelm von Cremona*, in *Lexikon des Mittelalters*, IX, München 1998, col. 117.
- MILANI 2009 = C. MILANI, *Varia linguistica*, a cura di R.B. FINAZZI - P. TORNAGHI, Milano 2009.
- MOTTA 1895 = E. MOTTA, *Notai milanesi del Trecento*, in «Archivio Storico Lombardo», XXII (1895), pp. 331-376.

- MOTTA 1906 = E. MOTTA, *Il necrologio del convento di San Francesco in Milano*, in « Archivio Storico Lombardo », XXXIII (1906), pp. 171-173.
- MOTTA BROGGI 1997 = M. MOTTA BROGGI, *Il catalogo del 1298*, in *Sulle tracce degli Umiliati in Lombardia*, a cura di M.P. ALBERZONI - A.M. AMBROSIONI - A. LUCIONI, Milano 1997, pp. 3-44.
- MURATORI 1742 = *De episcoporum, abbatum, aliorumque ecclesiasticorum potentia, et regalibus olim clero concessis Dissertatio LXXI*, in *Antiquitates Italicae medii aevi, sive Dissertationes etc.*, auctore L.A. MURATORIO etc., VI, Mediolani 1742, coll. 1-190.
- MULLATERA 1778 = *Memorie cronologiche e corografiche della città di Biella* raccolte da G.T. MULLATERA, Biella 1778 [= rist. anast. Torino 1902 e Bologna 1984].
- NATALE 1981 = A.R. NATALE, *Lezioni di Archivistica*, II. *L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1981.
- NICOLAJ 1978 = G. NICOLAJ-PETRONIO, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in « Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma », XVII-XVIII (1977-78), pp. 65-171.
- Notitia cleri 1900 = *Notitia cleri Mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem*, a cura di M. MAGISTRETTI, in « Archivio Storico Lombardo », XXVII (1900), pp. 10-57, 257-304.
- NOVATI 1881 = F. NOVATI, *L'obituario della cattedrale di Cremona*, in « Archivio Storico Lombardo », VIII (1881), pp. 246-266.
- NUTI 1997 = G. NUTI, *Fieschi, Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 438-440.
- ODETTO 1940 = G. ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano di Galvano Fiamma*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », X (1940), pp. 297-373.
- OLIVIERI 2003 = A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale (secoli XIII-XIV). Tipologia e confronto*, in BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, pp. 1-42.
- ORLANDI 1923 = A. ORLANDI, *Immunità e privilegi della Valsassina*, in « Archivio Storico Lombardo », L (1923), pp. 335-387.
- ORSINI 1959 = G.R. ORSINI, *Vescovi, abbazie, chiese e i loro possedi valtellinesi*, in « Archivio Storico Lombardo », LXXXIV (1959), pp. 147-188.
- OSIO 1864 = L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, I, Milano 1864.
- PAGLIARA - ROMANO 2014 = *Modernamente antichi. Modelli, identità, tradizione nella Lombardia del Tre e Quattrocento*, a cura di P.N. PAGLIARA - S. ROMANO, Roma 2014 (Studi Lombardi, 5).
- PAGLIARA 2014 = P.N. PAGLIARA, *Buon Governo, magnificenza e presenza dell'Antico. I palazzi di Giovanni e di Bernabò a Milano*, in PAGLIARA - ROMANO 2014, pp. 73-118.
- PAGNONI 2013-2014 = F. PAGNONI, *L'episcopato di Brescia nel tardo medioevo. Sistema documentario, articolazione istituzionale, vicende politiche e patrimoniali*, tesi di dottorato, tutor A. GAMBERINI, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013-2014.
- PAGNONI 2018 = F. PAGNONI, *L'episcopato di Brescia nel basso medioevo. Governo, scritture, patrimonio*, Roma 2018 (I libri di Viella 287).
- PALESTRA 1958 = A. PALESTRA, *L'archivio della curia arcivescovile di Milano e il suo ordinamento*, Milano 1958.
- PALESTRA 1961 = A. PALESTRA, *Regesto delle pergamene dell'archivio arcivescovile di Milano*, Milano 1961.

- PALESTRA 1971 = A. PALESTRA, *Roberto Visconti, arcivescovo di Milano (1354-1361)*, Milano 1971.
- PALESTRA 1976 = A. PALESTRA, *La certosa di Garegnano*, in « Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana », VI (1976), (Archivio Ambrosiano, XXIX), pp. 40-126.
- PALESTRA 1979 = A. PALESTRA, *La legislazione del card. Carlo Borromeo per gli archivi ecclesiastici della provincia metropolitana milanese*, in *Paleographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli a cura della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma*, II, Roma 1979 (Storia e Letteratura, 140), pp. 593-616.
- PAPALE 1980 = A. PAPALE, *I regesti di Sant'Agata di Novara in un volume dell'Archivio Molli*, in « Bollettino storico della Provincia di Novara », LXXI (1980), pp. 156-190.
- PARENT 2014 = S. PARENT, *Dans les abysses de l'Infidélité. Les procès contre les ennemis de l'Église en Italie au temps de Jean XXII (1316-1334)*, Rome 2014 (Bibliothèque des École françaises d'Athènes et de Rome, 361).
- PEDRALLI 2002 = M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato: gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano 2002.
- PETRUCCI 1963a = A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in « Rivista Storica Italiana », LXXV (1963), pp. 69-80.
- PETRUCCI 1963b = A. PETRUCCI, *Diplomatica vecchia e nuova* in « Studi Medievali », s. III, IV (1963), pp. 785-798.
- PEZZANA 1837-1859 = *Storia della città di Parma* continuata da A. PEZZANA, I-V, Parma 1837-1859.
- PISONI - FRIGERIO 1993 = P.G. PISONI - P. FRIGERIO, *Memoria consuetudinum et conditorum que habet dominus archiepiscopus in castellania de Travalia (Biblioteca Braidense, Milano, Cod. Morbio 63)*, in « Loci Travaliae », II (1993), pp. 75-135.
- POGLIANI 1985 = M. POGLIANI, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in « Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana », XIV (1985), pp. 157-281.
- POLONI 2013 = A. POLONI, *Ordelaffi, Francesco (II) di Sinibaldo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 418-422.
- POLONIO 2002 = V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I), pp. 449-482.
- PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333; poi in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 3), pp. 693-716; infine in A. PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), pp. 7-31 (da cui si cita).
- PRATESI 1977 = A. PRATESI, *Fonti narrative e documentarie, problemi e metodi di edizione*, in *Atti del secondo Convegno delle Società storiche della Toscana* (Lucca, 15-16 ottobre 1977), Lucca 1977 (« Actum Luce », VI), pp. 25-37.
- PUNCUH - ROVERE 1989 = D. PUNCUH - A. ROVERE, *I « libri iurium » dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XLIX (1989), pp. 580-585.
- PUNCUH 1962 = *Liber privilegiorum ecclesiae Ianuensis*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, I).

- PUNCUH 1974 = *Il cartulario del notaio Martino. Savona 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo Convegno delle Società storiche della Toscana* (Lucca, 15-16 ottobre 1977), Lucca 1977 (« Actum Luce », VI), pp. 59-80; poi in PUNCUH 2006a, pp. 593-610 (da cui si cita).
- PUNCUH 1984 = D. PUNCUH, *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*, in *I Liguri dall'Arno all'Ebro*, Atti del congresso in ricordo di Nino Lamboglia (Albenga, 4-8 dicembre 1982), III, Bordighera 1984 (« Rivista di Studi Liguri », L) pp. 214-228; poi in PUNCUH 2006a, pp. 611-630.
- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*, Atti del Convegno internazionale di studi storici organizzato dal Consiglio notarile di Genova sotto l'egida del Consiglio nazionale del Notariato (Genova - Capitale Europea della cultura, 8-9 ottobre 2004), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del Notariato nella civiltà europea, VII), pp. 265-290; poi in PUNCUH 2006a, pp. 883-904.
- PUNCUH 2006a = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I).
- RANDO 1995 = D. RANDO, «Religiosi ac presbyteri vagabundi». *Vescovi e disciplina clericale dai Registri delle ammissioni nella diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia nel medio evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. PARAVICINI BAGLIANI - V. PASCHE, Roma 1995 (Italia sacra, 53), pp. 169-207.
- RANDO 1997 = D. RANDO, *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e Mitteleuropa*, in *Il « Quaternus rogacionum » del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di D. RANDO - M. MOTTER, Bologna 1997 (Storia del Trentino. Fonti e testi, I), pp. 7-27.
- Repertorio diplomatico visconteo 1911-1918* = *Repertorio diplomatico visconteo. Documenti dal 1263 al 1402*, raccolti e pubblicati in forma di regesto dalla Società Storica Lombarda, I-II, Milano 1911-1918.
- RICCARDI 1888 = *Le località e i territorj di San Colombano al Lambro etc. Studj e ricerche Storiche, Geografiche ecc.* per A. RICCARDI, Pavia 1888 [= rist. anast. S. Colombano al Lambro 1985].
- RIEZLER 1891 = *Vatikanische Akten zur deutschen Geschichte in der Zeit Kaiser Ludwigs des Bayern herausgegeben durch die historische Commission bei der k. Akademie der Wissenschaften* [von S. RIEZLER], Innsbruck 1891.
- ROMAGNOLI 1977 = *Le matricole degli orefici di Milano. Per la storia della Scuola di S. Eligio dal 1311 al 1773*, a cura di D. ROMAGNOLI, Milano 1977.
- ROMANO 2014 = S. ROMANO, *La grande sala dipinta di Giovanni Visconti. Novità e riflessioni sul palazzo arcivescovile di Milano*, in PAGLIARA - ROMANO 2014, pp. 119-166.
- RONCHETTI 1818 = G. RONCHETTI, *Memorie storiche della città e Chiesa di Bergamo*, V, Bergamo 1818.
- ROSSETTI 2014 = E. ROSSETTI, In « *contrata de Vicecomitibus* ». *Il problema dei palazzi viscontei nel Trecento tra esercizio del potere e occupazione dello spazio urbano*, in PAGLIARA - ROMANO 2014, pp. 11-41.
- ROSSI 2000-2001 = M. ROSSI, *Gli 'uomini' del vescovo. Famillae vescovili a Verona (1259-1350)*, in « Archivio veneto », a. CXXXI, s. V, n. 190 (2000), pp. 21-84; a. CXXXII, s. V, n. 191 (2001), pp. 5-41.
- ROSSI 2003 = M.C. ROSSI, *I Notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese*, in « Società e Storia », XCV (2002), pp. 1-33; poi ampliato in MERLO 2003, pp. 73-164.
- ROTA 1927 = C.M. ROTA, *La Valtravaglia. Appunti storici su Bedero e dintorni*, Milano 1927.

- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV (1984), pp. 105-170.
- ROVERE 1989 = A. ROVERE, *I «libri iurium» dell'Italia comunale*, in Atti AIPD 1988, pp. 157-199.
- ROVERE 1993 = A. ROVERE, *I «Libri iurium» delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in *I protocolli notarili tra medioevo et età Moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, Atti del Convegno (Brindisi, 12-13 novembre 1992), a cura di F. MAGISTRALE, Firenze 1993 («Archivi per la Storia», VI), pp. 79-94.
- ROVERE 2000 = A. ROVERE, *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie (Gand, 25-29 août 1998), W. PREVENIER - Th. DE HEMPTINNE (éd), Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban Social, Economic, and Political History of the Medieval and Modern Low Countries, 9), pp. 417-436; anche in ed. multimediale: < http://corpus.enc.sorbonne.fr/cid/cid1998/art_22 >.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in Atti AIPD 2009, pp. 301-335.
- SAMARATI 1965 = L. SAMARATI, *I vescovi di Lodi*, Milano 1965.
- SAMARATI 1989 = L. SAMARATI, *L'età medievale e moderna*, in *Lodi. La storia dalle origini al 1945*, I, Lodi 1989, pp. 197-291.
- SANTORO 1929 = *I registri dell'Ufficio di provvisione e dell'Ufficio dei sindaci sotto la dominazione Viscontea*, a cura di C. SANTORO, Milano 1929.
- SANTORO 1968 = C. SANTORO, *Gli Uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968 (Archivio della Fondazione italiana per la Storia amministrativa, I/7).
- SANTORO 1976 = *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti*, a cura di C. SANTORO, I (settembre 1329-agosto 1385), Milano 1976.
- SCALFATI 1991 = S.P.P. SCALFATI, *Per l'edizione delle fonti documentarie*, in G.C. ALESSIO - A. BARTOLI LANGELI et al., *L'edizione di testi mediolatini. Problemi metodi prospettive*, Testi della VIII Settimana Residenziale di studi medievali (Carini, 24-28 ottobre 1988), Palermo 1991 (Scriinium, 15), pp. 132-140; anche in «Schede Medievali», 20-21 (1991), pp. 132-140.
- SCALFATI 1993 = S.P.P. SCALFATI, *Trascrizioni, edizioni, regesti. Considerazioni su problemi e metodi di pubblicazione delle fonti documentarie*, in *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina*, Atti del Convegno (Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992), Firenze 1994 («Archivi per la Storia», VII/1), pp. 165-182; nelle more di stampa, già in ID., *La forma e il contenuto. Studi di scienza del documento*, Pisa 1993 (Percorsi, 4), pp. 31-50.
- SCHAEFER 1954 = P. SCHAEFER, *Il Sottoceneri nel Medioevo. Contributo alla storia del Medioevo italiano*, a cura del gruppo di Lugano dell'Associazione ex Allievi della Scuola politecnica federale (GEP), Lugano 1954.
- SEILER 1990 = P. SEILER, *Das Grabmal des Azzo Visconti in San Gottardo in Mailand*, in *Skulptur und Grabmal des Spätmittelalter in Rom und Italien*, a cura di J. GARMS - A.M. ROMANINI, Wien 1990, pp. 367-392.
- SEILER 1994 = P. SEILER, *La trasformazione gotica della magnificenza signorile*, in *Il Gotico europeo in Italia*, a cura di V. PACE - M. BAGNOLI, Napoli 1994, pp. 119-140.

- SETTIA 1984 = A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli 1984 (Nuovo Medioevo, 23).
- SFB 231 1986-1999 = *Träger, Felder, Formen pragmatischer Schriftlichkeit im Mittelalter* - Sonderforschungsbe-
reich 231 an der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster, 1986-1999: < <https://www.uni-muenster.de/Geschichte/MittelalterSchriftlichkeit/> >; *Projekt A - Der Verschriftlichungsprozeß und seine Träger in Oberitalien (11.-13. Jahrhundert)*, diretto da H. KELLER: < <https://www.uni-muenster.de/Geschichte/MittelalterSchriftlichkeit/ProjektA/Welcome.html> >.
- SIGHINOLFI 1905 = L. SIGHINOLFI, *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-1360)*, Bolo-
gna 1905 (Biblioteca storica bolognese, 10).
- SILANOS 2014 = P. SILANOS, « *In sede apostolica specula constituti* ». *Procedure curiali per l'approvazione di regole e testi normativi all'alba del IV concilio lateranense*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », XCIV (2014), pp. 33-93.
- SOLDI RONDININI 1979 = G. SOLDI RONDININI, *I Visconti ed il lago Maggiore*, in « Verbanus », I (1979), pp. 115-126.
- SOLDI RONDININI 1990 = G. SOLDI RONDININI, *Vescovi e signori nel Trecento: i casi di Milano, Como, Brescia*, in DE SANDRE GASPARINI - RIGON - TROLESE - VARANINI 1990, pp. 832-868.
- SOLDI RONDININI 1991 = G. SOLDI RONDININI, *Chiesa milanese e signoria viscontea (1262-1402)*, in *Diocesi di Milano*, a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, I, Brescia 1991, pp. 285-331.
- SOLDI RONDININI 2008 = G. SOLDI RONDININI, rec. a CADILI 2007, in « Nuova Rivista Storica », XCII (2008), pp. 223-229.
- SOMAINI 1998 = F. SOMAINI, *Processi costitutivi, dinamiche politiche e strutture istituzionali dello Stato visconteo-sforzesco*, in G. ANDENNA - R. BORDONE - F. SOMAINI - M. VALLERANI, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino 1998 (Storia d'Italia diretta da G. Galasso, VI), pp. 681-825.
- SPELTA 1597 = A.M. SPELTA, *Historia delle vite di tutti i vesovi, che dall'anno di nostra salute VL sino al MDIIC successivamente ressero la chiesa dell'antichissima, et regal città di Pavia*, Pavia 1597.
- Statuti di Bellano* 2010 = *Gli Statuti di Bellano. Le norme del Comune del 1370*, a cura di A. BORGHI - M. CASANOVA - F. ZELIOLI PINI, Esino Lario 2010.
- Stefano di Corrado di Lavagna 1272-1300* = *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII).
- STORTI STORCHI 1983 = C. STORTI STORCHI, *La castellanza di Valtravaglia nel sec. XIII*, in « La Roton-
da », V (1983), pp. 86-92.
- Synodus provincialis Pergami* 1935 = *Synodus provincialis Pergami habita a Castono sive Cassono Mediolani archiepiscopo anno MCCCXI*, a cura di C. CASTIGLIONI, Bologna 1935 (*Rerum Italicarum Scriptores*², IX/III).
- TAMBORINI 1979 = M. TAMBORINI, *Il castello di Brebbia e la giurisdizione dell'arcivescovo di Milano sulla sua pieve*, in « Rivista della Società Storica Varesina », XIV (1979), pp. 41-56.
- TAMBORINI 1988 = M. TAMBORINI, « *Castrum de Angleria de subtus* ». *Attorno ad un'altra fortificazione di Angera medievale*, in ' *Fabularum patria* '. *Angera e il suo territorio nel medioevo*, (Rocca di Angera 10-11 maggio 1986), Bologna 1988, pp. 141-146.
- TAMBORINI 1993 = M. TAMBORINI, « *Rocha de Travalia* »: *notizie storiche intorno alla rocca di Travaglia*, in « Loci Travaliae », II (1993), pp. 9-19.

- TIRABOSCHI 1766-1768 = G. TIRABOSCHI, *Vetera humiliatorum monumenta annotationibus ac dissertationibus prodromis illustrata*, I-III, Mediolani 1766-1768.
- TIRABOSCHI 1817 = *La famiglia Schizzi di Cremona*, ossia *Notizie storiche intorno alla medesima* raccolte dal nobile sig. conte d. G.C. TIRABOSCHI etc., Parma 1817.
- TOGNETTI 1982 = G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », LI).
- TORRE 1714 = C. TORRE, *Il ritratto di Milano*, Milano 1714.
- VALLONE 1973 = A. VALLONE, *Guglielmo Amidani da Cremona e di altri trattatisti minori dinanzi a Dante*, in *Studi in onore di Alberto Chiari*, Brescia 1973, pp. 1359-1383.
- VANDONI 1784 = G.F. VANDONI, *Osservazioni a difesa del dominio temporale della mensa arcivescovile di Milano sopra la Valsolda, Appendice: Cronologia comprovante la giurisdizione anche temporale e dominio della mensa arcivescovile di Milano sopra la Valsolda stati prodotti all'eccelsa Giunta economica contro le istanze del regio fisco*, s.n.t. (ma Milano 1784).
- VARANINI - ZOLDAN 2011 = *I documenti di Liazaro notaio vescovile di Feltre e Belluno (1386-1422)*, a cura di G.M. VARANINI - C. ZOLDAN, saggi introduttivi di G.M. VARANINI - D. BARTOLINI, Roma 2011.
- VARANINI 1990 = G.M. VARANINI, *Signoria cittadina, vescovi e diocesi nel Veneto: l'esempio scaligero*, in DE SANDRE GASPARINI - RIGON - TROLESE - VARANINI 1990, pp. 869-921.
- Visconti di Milano* 1814 = P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia. Visconti di Milano*, Milano 1814-
- WEISS 2001 = S. WEISS, *Wilhelm von Cremona*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, X, Freiburg i.B. 2001, col. 170.
- WELCH 1995 = E.S. WELCH, *Art and Authority in renaissance Milan*, New Haven-London 1995.
- ZAGNI 1982 = L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, in « Studi di Storia medievale e di Diplomatica », VII (1982), pp. 43-53.
- ZERBI 1970 = P. ZERBI, « *Ad solita castela archiepiscopatus exivit* »? *Landulphi de Sancto Paulo Historia Mediolanensis. Intorno a un diploma inedito di Ribaldo*, in *Miscellanea Gilles Gerard Meerseman*, I, Padova 1970, pp. 107-132; poi in ID., *Tra Milano e Cluny. Momenti di vita e cultura ecclesiastica nel secolo XII*, Roma 1978, pp. 257-283.

Quaderni

1. Registro delle *Breviature* del 1345-1346 (Quaderno I, cc. 1-46)

(c. 1r) [Breviatu]re Lanzaroti Negroni, filii quondam domini Medii, ci[vitatis] Medi-
diolani, porte Ticinensis], parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, notarii.

1

1345 gennaio 3, *in camera deputata rationibus archiepiscopi syta in curia eius*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, si accorda con Aricello e Giovanni de la Crota e Antolino de Seghibaldo, tutti di Cumignago, perché questi vadano ad abitare nei possedimenti della mensa arcivescovile siti a Glisente, nella porzione che sarà loro assegnata dai fattori arcivescovili, corrispondendo un canone in natura da consegnare nella domus arcivescovile di Glisente e ricevendo un contributo in denaro per costruire alcuni edifici e un anticipo per acquistare buoi ed attrezzi.

Pacta facta cum Aricello, Iohanne de Lacrota et Antolino de Sighibaldo de Cumi-
gniago pro bonis de Garisenti^a

(SN) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione tertiadecima, die lune, tertio mensis ianuarii. Stetit et convenit ex certa scientia et pacto speciali inter sapientem virum dominum Guil-
l<elm>inum de Arimondis legum doctorem¹, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi at civitat(um) Me-
diolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarium generalem et eiusdem domini archiepiscopi et domini procuratorem ad hec et alia solempniter constitu-

¹ Cfr. MAINONI 1993, p. 16 (indicazioni bibliografiche alla nota 58): giurisperito parmense, oltre al vicariato arcivescovile *in temporalibus*, è, in virtù della sottocitata procura del gennaio 1343, a capo dell'intera amministrazione finanziaria di Giovanni (esclusivamente come vicario figura ad es. nei docc. 29-38, che concernono contributi dovuti dalle chiese suffraganee e dal clero ambrosiano, ove infatti la parola *procurator*, aggiunta per abitudine dal notaio, è cassata). Non risulta più vicario generale *in temporalibus* nel secondo frammento, del 1352. Morto Giovanni, rimane al servizio dei Visconti, e nel 1355 è podestà di Bologna (SANTORO 1968, pp. 263, 284), ove muore, fatto giustiziare da Giovanni Visconti di Oleggio. Cfr. Introduzione, note 143-151 e testo corrispondente.

tum, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano¹, civitatis Mediolani notarium et cancellarium prefati patris et domini, anno curso millesimo trecentesimo quadragesimo tertio de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi^b pro parte una et Aricellum, filium quondam Bernardi, et Iohannem, filium quondam Girardi de Lacrocta, et Antolinum, filium quondam Amergini de Sighibaldo, omnes de loco Cuminiago ***^c et quemlibet eorum ex altera videlicet in primis quod dicti Aricellus, Iohannes et Antolinus et quilibet eorum teneatur et debeat de presenti ire ad habitandum in loco Garisenti prefati domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus sui, et laborare et ordinare^d illas terras in^e territorio dicti loci de Garisenti que sibi et cuilibet eorum assignabuntur et determinabuntur per factores seu aliquem ex factoribus prefati domini archiepiscopi locationis et massaritii nomine². Quas terras et sedimina, que eis et cuilibet eorum assignabuntur ad petitionem ipsius domini per factores seu aliquem ex factoribus eiusdem domini, tenendas et laborandas et habitanda locationis nomine ex nunc^f prout ex tunc predictus dominus Guillelminus, vicarius et procurator et procuratorio nomine eiusdem domini ut supra, locavit et concessit et locat et concedit dictis Anricello, Iohanni et Antolino et cuilibet eorum. Quas terras laborare debeant et sedimina possidere locationis et massaricii nomine, melliorando et non peiorando; et de eis terris cultis et colendis^g dare etolvere teneantur dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu dicto domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, pro primis duobus annis proxime futuris tertium omnium fructuum et reddituum qui fuerint, percipientur et habebuntur in eis et ex eis terris, bene et diligenter ordinatum et consignatum in dicto loco Garisenti ad domum et super solarium dicti archiepiscopatus, silicet grossum ad messes grossi et minutum ad messes minuti, cum quanto plurimi dictum tertium erit et valuerit ab illis messibus in antea et cum omnibus expensis, dampnis, interesse, litis et extra. De pratis vero qui eisdem et cuilibet eorum assignabuntur per factores, seu aliquem ex eis ut supra, ipsi massarii teneantur et debeant reddere et dare^h medietatem feni quod in eis pratis fuerit et percipietur bene sichi et ordinatiⁱ per ipsos massarios et ad eorum et cuilibet eorum expensis dicto domino Guillelmino dicto nomine seu ipsi domino, et eam medietatem feni consignare in dicto loco Garisenti, ad domos dicti archiepiscopatus suo tempore debito, quando ipsum fenum fuerit sichum et ordinatum; et qui massarii et quilibet eorum teneantur et debeant remondare et spatiare et remondatas et spatia-

¹ Su di lui BARONI 1977, pp. 131-132; MAINONI 1993, p. 25.

² La mensa arcivescovile possedeva beni e diritti sulla sponda occidentale del Lago Maggiore; in questo caso si tratta dell'area sud-occidentale ove si trovano le località di Glisente e Comignago, nel Vergante.

tas tenere suis propriis expensis ruzias per quas aque defluunt et defluent ad dicta prata. Item quod non liceat eis massariis nec alicui eorum conducere vel conduci facere extra dictas terras de Garisenti aliquam grassam vel stramen que et^j qualitercumque converti possit in utilitatem dicte terre seu dictarum terrarum, sed totam grassam et stramen convertantur in pinguedinem [ea]rum terrarum. Item quod, si dictus dominus archiepiscopus vel eius factores voluerunt^k dare eis massariis et cuilibet eorum aliquas bestias tenendas pro utilitate eorum [...]^l, non liceat eis massariis bestias aliquas accipere ab aliqua extranea persona, sed teneantur accipere^m ab ipso domino archiepiscopo seu a factoribus eius pro eo et usque ad illam quantitatem bestiarum quas poterunt tenere et secundum eorum familias custodire. Item quod in dicto loco Garisenti [...] ⁿ dentur domus et habitationes pro dictis massariis et eorum bestiis necessarias ad quas domos hedifficandas^o dictus dominus Guillelminus dicto nomine teneatur et debeat facere procurare omnia necessaria ad^p ipsas domos hedifficandas sicut lignamina et copertoria sed ips[...]^q ad eas domos hedifficandas operas magistrorum et laboratorum suis [...] ^r / (c. 1v) teneatur^s et debeat dicto nomine dare et solvere cuilibet eorum massariorum, pro auxilio hediffic[ationis] domorum, libras duas imperiallium. Item quod dictus dominus Guillelminus dicto nomine teneatur et debeat dare [pro] mutuo dictis massariis et cuilibet eorum denarios necesarios pro emendo^t duos boves tenendos super dicta possessione pro laborando ipsas terras et libras decem imperiallium pro quolibet eorum massariis pro utensilibus et aliis necessariis circa culturam dictarum terrarum. Quos denarios dicti massarii teneantur et debeant restituere de suis partibus reddituum dictarum terrarum singulis annis sicut poterunt. Item quod dicti massarii et quilibet eorum possint conducere et conduci facere blada, vinum et alia victualia quecumque et quibuscumque locis ad dictum locum de Garisenti pro furnimento et sufficientia dicti loci absque saximento seu cum testamento alicuius^u creditoris. Item quod alique bestie bovine vel alie bestie et res dictorum massariorum quas conducant vel conduci fatiant in dictum locum de Garisenti non impedianur nec debeant impediri, saxiri seu contestari per aliquem officiallem, consulem vel servitorem cuiuscumque comunis, civitatis, burgi vel loci eundo seu ducendo, stando et morando. Que omnia et singula dare, attendere, observare et adimplere promiserunt silicet dicti massarii conductori et quilibet eorum, obligando se et quilibet^v eorum et eorum et cuilibet eorum bona pignori dicto domino Guillelmino vicario et procuratori ut supra et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti domini archiepiscopi; et dictus dominus Guillelminus promisit dicto nomine obligando bona dicti domini archiepiscopi dictis massariis conducere, attendere et observare que tenetur ut supra ex forma dictorum pactorum, renuntiantes dicte partes exceptioni non factarum predictorum et non ita promissorum et actorum et omni probationi in contrarium. Que omnia et singula

fecerunt dicti conductoris et quilibet eorum ita quod ad predicta possint omni tempore ubique licet ibi suum non foret proprium domicilium realiter et personaliter conveniri supponentes se pro predictis iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslibet eius vicarii, et constituentes tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona nomine dicti domini Guillelmini dicto nomine seu prefati domini archiepiscopi nomine. Pacto speciali apposito quod liceat eidem domino Guillelmino dicto nomine et per eum prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio et factori ubique dictos massarios conductores et quemlibet eorum personaliter capere et detinere et eorum et cuilibet eorum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, renuntiantes privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis iure dicenti generalem et renuntiationem non valere et omni alii iuri et auxilio quibus se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Actum Mediolani in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi syta in curia eius, presente Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circillum notario. Interfuerunt ibi testes Petrus de Mugloe, filius quondam fratris Anselmi, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, notus, et Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Laurentius Porcellus, filius domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, omnes ^w civitatis Mediolani, ydonei, vocati et rogati.

^a pro bonis de Garisenti di diversa mano ^b procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi nell'interlinea con segno di richiamo ^c 27 ^d et ordinare nell'interlinea con segno di richiamo ^e segue depennato dicti ^f segue depennato dict ^g cultis et colendis nel margine esterno ^h segue depennato et consignare ⁱ segue depennato ad ^j que et di difficile lettura per macchia di sporco ^k segue depennato sibi ^l [2] forse quod di difficile lettura per macchia di sporco ^m teneantur accipere di difficile lettura per macchia di sporco ⁿ [7] ^o hediffi- sbiadito e di difficile lettura per macchia di sporco ^p procurare-ad di difficile lettura per macchia di sporco, con omnia in interlinea ^q [22] ^r [23] ^s nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^t segue depennato unum p ^u segue depennato sui ^v qui- su quem- dilavato ^w segue depennato ydon

1345 gennaio 5

Atto interrotto; ripreso nel doc. 3.

Documento barrato con tre tratti obliqui paralleli.

Die mercurii, quinto ianuarii. Sapiens et discretus ^a vir dominus Guillelminus et cetera, ut supra in dicto instrumento continetur, ex una parte et Antonius, filius quondam Mafioli de Madina, de loco Madina

^a sapiens et discretus nell' interlinea con segno di richiamo.

1345 gennaio 5, *in curia archiepiscopi in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, si accorda con Antonio di Maffiolo da Meina, perché questi vada ad abitare nei possedimenti della mensa arcivescovile siti a Glisente, nella porzione che gli sarà assegnata dai fattori arcivescovili, corrispondendo un canone in natura da consegnare nella domus arcivescovile di Glisente.

Pacta facta cum [Guillel]mino de [Arimon]dis [per Antonio de Madina]

[Die] mercurii, quinto mensis ianuarii. Stetit et convenit ex certa scientia et pacto speciali inter sapientem virum dominum Guillelminum de Arimondis legum doctorem, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, vicarium in temporalibus generalem et eiusdem domini archiepiscopi procuratorem ad hec et alia solempniter constitutum, ut patet publico instrumento procur[atorii] traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno curso millesimo trecentesimo quadragessimio tertio de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine eiusdem domini pro parte una et Antonium, filium quondam Mafioli de Madina de loco Madina, plebis <de Angleria>, ex altera parte, videlicet in primis quod dictus Antonius teneatur et debeat de

presenti ire ad habitandum in loco Garisenti prefati domini archiepiscopi, iure [et] ratione dicti archiepiscopatus sui, et laborare et ordinare illas terras in territorio dicti loci de Ga[risenti] que sibi assignabuntur et determinabuntur per factores seu aliquem ex factoribus prefati domini [archiepiscopi locationis et] massaritii nomine. Quas terras et sedimen seu sedimina que ei assignabuntur / (c. 2r) [ad] petitionem ipsius domini archiepiscopi per factores seu aliquem ex factoribus eius ex nunc p[rout] ex tunc [predictus] dominus Guillelminus, procuratorio nomine ut supra, locavit et concessit et locat et concedit dicto Antonio massario conductori. Quas terras laborare debeat et sedimen seu sedimina possidere locationis et massaricii nomine et melliorando et non peiorando; et de eis terris cultis et colendis dare et solvere teneatur dicto domino Guillelmino dicto^a nomine, seu dicto domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, pro primis duobus annis proxime futuris tertium omnium fructuum et redditum qui fuerint percipientur et habebuntur in eis et ex eis terris, bene et diligenter ordinatum et consignatum in dicto loco Garisenti, ad domum et super solarium dicti archiepiscopatus, silicet grossum ad messes grossi et minutum ad messes minuti. De pratis vero qui eidem conductori assignabuntur ut supra teneatur ipse conductor dare et reddere medietatem feni quod in eis pratis percipietur et habebitur bene sibi et ordinati per ipsum conductorem et ad eius expensis dicto domino Guillelmino dicto nomine seu ipsi domino, et eam medietatem feni consignare teneatur in dicto loco Garisenti, ad domos dicti archiepiscopatus suo tempore debito; et qui conductor teneatur et debeat remondare et spatiare et remondatas et spatiatas tenere suis propriis expensis ruzias per quas aque defluunt et defluent ad dicta prata. Et hec omnia predicta teneantur dare dictus conductor^b cum qua(n)to plurimi erunt et valuerint ab illis temporibus messium in antea et cum omnibus expensis, dampnis et interesse, littis et extra. Item quod non liceat et cetera et sequantur dicta omnia pacta et promissiones et obligationes et omnia per ordinem sicut continentur in dicto prox(ime) scripto instrumento simillium pactorum facto cum Arricello et aliis duobus sociis loquendo tantum in persona istus Antonii conductoris usque ad actum et cetera. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata predicto domino Guillelmino, presente Brunasio, filio quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam fratris Anselmi de Mugloe, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam notus, et Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, dicte porte, parrochie ***^c; ambo civitatis Mediolani, et Petrolus de Lovino, filius quondam domini Franzii de loco Lovino, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Corr. su et* ^b *segue depennato conq* ^c 28

1345 gennaio 3, *in curia archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Pietro e Cressolo Pagani, come canone di locazione di terre site alle cassine di Baraggia, di proprietà privata di Giovanni e Luchino Visconti, la metà dovuta a Giovanni per il triennio 1342-1344, corrispondente a 105 lire di terzoli, in natura, ossia in vino consegnato a frate Guifredino camerario del vino in curia, come risulta dal liber possessionum copertus charta.

Confessio facta Petro Paga[no] de Barazia pro ficto

Die lune, tertio mensis ianuarii. Cum Petrus, filius quondam Ottobelli Pagani, et Cressolus eius filius, qui habitant ad cassinas de Barazia, plebis¹ ***^a, fictabiles reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi at civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, pro medietate sediminis et terrarum iacentium in dictis cassinis et terrarum territorio pertinentium ad ipsum dominum archiepiscopum et dominum pro medietate et ad magnificum dominum dominum Luchinum Vicecomitem fratrem suum et similiter dominum Mediolani et cetera pro altera medietate, et qui fatiunt fictum eisdem ambobus dominis communiter libras septuaginta tertiollorum, ultra pipiones columbarie de quibus pertinent eidem domino archiepiscopo libre triginta quinque tertiollorum, quolibet anno dare et solvere tenerentur et deberentur prefato domino archiepiscopo de^b dicto ficto pro annis^c tribus, silicet MCCCXLII, MCCCXLIII et MCCCXLIII, finitis ad sanctum Martinum ipsius anni MCCCXLIII; quod fictum capit pro parte ipsius domini archiepiscopi pro dictis annis tribus libras centumquinque tertiollorum. Cumque ipsi Petrus et Cressolus in solutum et pro solutione dicti ficti consignaverunt ad curiam prefati domini archiepiscopi fratri Guifredino camerario vini eiusdem domini infradictum vinum^d, videlicet in anno MCCCXLII, plaustra quatuor et brentas duas vini apretiati, computata victura libras octo tertiollorum pro plastro quolibet, et in

¹ La pieve omessa dal notaio è probabilmente quella di Vimercate, nel contado della Martesana, ove, presso Brugherio, si trova la località di Cassina Baraggia (cit. negli Statuti delle acque del 1346 e piccolo comune autonomo). Località Baraggia compaiono tra i microtoponimi citati nei docc. 9 (presso Tricella) e 53 (presso Brebbia); nella *Notitia cleri* 1900, p. 294, vi è la canonica *S. Iuliani de Barazia*; località o cascine Baraggia esistono in altri luoghi, tra cui Lesmo, Burago di Molgora, Magnago, Sesto S. Giovanni, Viggìù.

anno MCCCXLIII plaustra tria, brentam unam et staria duo vini apretiati, computata victura libras decem et soldos quinque tertiollorum pro quolibet plastro, et in^e anno MCCCXLIII plaustra sex, staria duo et quartaria tria vini apretiati, computata victura libras sex et soldos VI et denarios octo tertiollorum; que pretia dictorum omnium vinorum asendunt ad summam librarum centumseptem et soldos quinque tertiollorum, prout continetur in libro possessionum coperto carta^f in folio CXXXIII^g. Sapiens [vir] dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, in temporalibus vicarius generalis [reverendi patris] / (c. 2v) et^h domini et cetera ac eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet [publico] instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notario civitatis Mediolani anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, cognoscens dictos Petrolum et Cressolum fictabiles solvisse de predicto ficto pertinente prefato domino archiepiscopo pro dictis tribus annis ut supra fit mentio, fecit et facit procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi dicto Cressolo prefati et petenti et recipienti suo nomine et nomine dicti Petri patris sui finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de dicto ficto dictorum trium annorum, et de omni et toto eo quod ab eis Cressolo suo et dicto nomine et Petro peti, requiri seu exigi poterat seu posset occasione dicti ficti dictorum trium annorum, renuntiansⁱ dicto nomine exceptionis non facte huiusmodi solutionis, finis et remissionis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Laurentio Porcello, filio domini Bonini, porte Horizontalis, parrochie Sancti Babille, et Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, parrochie Sancti¹ ***^j, porte Vercelline notus, et Anricus, dictus Barberius, filius Iacobi de Besana, dicte porte, parrochie Sancti Petri in Caminadella, et Petrinus de Mugloe, filius quondam fratris Anselmi, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, omnes civitatis Mediolani, ydonei, vocati et rogati.

^a 16 ^b corr. su pro ^c segue depennato tibus ^d infradictum vinum nell'interlinea con segno di richiamo su in depennato ^e i- corr. su lettera illeggibile ^f coperto carta nell'interlinea ^g segue depennato predictus dominus Guillelminus de ^h nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII
ⁱ segue depennato exce ^j 15

¹ La parrocchia omessa è San Nabore.

1345 gennaio 27, *in curia archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem*

Frate Simone Gaffoyrus dichiara di aver ricevuto, in seguito a una sua supplica, 16 fiorini d'oro da Folchino de Schizzi, vicario di Giovanni Visconti, in base al testamento del 26 settembre 1334 di Ottorino Visconti (di cui Giovanni Visconti, allora vescovo di Novara, era erede), il quale lasciava a frate Simone un cavallo, poi fatto stimare e risultato di quel valore.

Confessio facta per fratrem Simonem Gaffoyrum domino pro her<e>ditate quondam dominus Ottorini Vicecomitis

Die iovis, vigesimo septimo mensis ianuarii. Cum quondam nobilis¹ miles dominus Ottorinus Vicecomes, filius quondam nobilis militis domini Uberti Vicecomitis civitatis Mediolani, in suo testamento, per eum quondam dominum Ottorinum condito, de quo est publicum instrumentum tradditum per me Lanzarotum Negronum notarium MCCCXXXIII, die XXVI septembris¹, inter cetera, ordinasse quod fratri Simoni Gaffoyro daretur unus ronzinus qui fuit ipsius fratris Simonis, quem habebat ipse dominus Ottorinus, et cetera prout in dicto instrumento testamenti continetur, et dictus frater Simon recursum habuerit ad reverendum patrem et dominum dominum Iohannem Vicecomitem, olim episcopum Novariensem et nunc Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopum, heredem predicti quondam domini Ottorini et qui hereditatem ipsam adhivit cum beneficio inventarii, cum reverentia petens quod de bonis relictis per ipsum quondam dominum Ottorinum idem dominus archiepiscopus eidem fratri Simoni dignaretur facere fieri solutionem de ipso ronzino, et cum dubitaretur de valore ipsius ronzini et dictus frater Simon probaverit per testes ydoneos coram sapiente viro domino Folchino de Schizziis, eiusdem domini archiepiscopi vicario², dictum ronzinum fuisse valoris florenorum sedecim

¹ Ottorino è figlio di Uberto Visconti (fratello di Matteo I) e quindi cugino di Giovanni. Podestà di Bergamo nel 1333, muore a Milano nel 1336 ed è sepolto in Sant'Eustorgio, come il padre. Cfr. Introduzione, nota 85.

² Giurisperito cremonese e collaboratore di Giovanni almeno dal 1332, viene citato spesso nei rogiti Negroni; ad es. il 13 agosto 1345 è nominato podestà per la Valsolda: doc. 47, da cui risulta avere nella curia arcivescovile una stanza a lui riservata: «in curia domini archiepiscopi in camera deputata Folchino de Schizziis». Muore il 10 luglio 1357; la sua arca sepolcrale, opera di Bonino da Campione, si conserva sotto il portico del duomo di Cremona, qui trasportata dalla cappella di Santa Caterina, dotata dallo

auri tempore mortis dicti quondam domini Ottorini, et dictus dominus Folchinus, facta conscientia prefato domino archiepiscopo de predictis et ab eo habita licentia et mandato, solverit et satisfecerit dicto fratri Simoni de predictis florenis sedecim auri occasione dicti ronzini; de^b redditibus per eum dominum Folchinum receptis et bonis hereditatis predictae, dictus frater Simon, constitutus in presentia dicti domini Folchini, contentus et confessus fuit se recepisse et habuisse ab eodem domino Folchino, de redditibus dicte hereditatis, dictos florenos sedecim auri pro completa et integra solutione et satisfatione dicti ronzini et totius eius quod habere debebat et petere et requirere poterat seu posset occasione dicti ronzini de quo in dicto testamento fit mentio. Quare dictus frater Simon promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicto domino Folchino, recipiente suo nomine et^c nomine et vice dicti domini archiepiscopi, et hereditatis predictae quod omni tempore stabit et permanebit tacitus et contentus et quietus in hac solutionem et confessionem, et omnibus predictis etiam iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, quod dictus ronzinus erat tanti valoris ut supra et quod hanc confessio et omnia predicta habebit et tenebit omni tempore rata et firma et contra non veniet aliquo modo vel iure. Item promisit sub obligatione predicta quod curabit et fatiet cum effectu quod quolibet persona inde ius habens vel causam omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in hac confessione et omnibus predictis suis propriis expensis, dampnis, interesse et sine dampno et dispendio prefati domini archiepiscopi et dicte hereditatis et dicti domini Folchini. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presente Iohannolo de Serono, filio quondam domini Carloti, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Monasterii Novi notario. Testes Laurentius, filius quondam domini Bonini Porcelli, porte Horientalis, parrochie Sancti Babille, et Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Iohannolus Bogia, filius quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, omnes civitatis Mediolani, noti, ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato vic* ^b *segue depennato bo* ^c suo nomine et *nell'interlinea con segno di richiamo.*

stesso Folchino: ARISI 1702-1705, I, pp. 159, 167; FRISI 1794, II, p. 159; TIRABOSCHI 1817, pp. 150-160; GIULINI 1854-1857, V, p. 305; VII, p. 231; NOVATI 1881, p. 247; BISCARO 1919-1937, III, p. 234; MAINONI 1993, p. 17; in ultimo CADILI 2018 e cfr. la nota 133 dell'Introduzione.

1345 gennaio 29, *in curia archiepiscopi in camera deputata rationibus bonorum*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Martino da Dagnente e da Rolando da Meina, a nome della comunità della castellanza di Arona, 77 lire e 10 soldi di imperiali, consegnate a Giovannolo Bogia familiare dell'arcivescovo, somma dovuta alla mensa arcivescovile per canoni arretrati, secondo un'obbligazione da parte dei procuratori della comunità del 20 marzo 1302.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicte comunitati ».

(c. 3r) Confessio facta Martino de Dagnente et Rolando de Madina pro comunitate castellantie de Arona

[Die sabbati], vigesimo nono mensis ianuarii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Ari[mon]dis legum [doctor, rever]endi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis^a, et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus sui, contentus et confessus fuit quod Martinus de Dagnente et Rolandus, filius quondam Guillelmi de Madina, ibi presentes et hanc confessionem et finem requirentes, suo nomine et vice comunitatis hominum et singularum personarum castellantie de Arona, dederunt et solverunt Iohannolo Bogie, familiari eiusdem domini archiepiscopi, pro eodem domino archiepiscopo recipienti de mandato eiusdem domini vicarii et procuratoris, libras septuagintaseptem et soldos decem imperialium. Quos denarios dicta comunitas de Arona dare etolvere tenebantur prefato domino archiepiscopo, ratione dicti sui archiepiscopatus, pro fictis preteritis qui debebat dicta castellantia dicto archiepiscopatu, de quo debito est publicum instrumentum, in quo certi sindici se obligaverunt nomine dicte castellantie dicto archiepiscopatu, tradditum per Cabrium, filium quondam Gualberti de Castello de Angleria notarium MCCCII, die XX, mense martii. Quare dictus dominus Guillelminus, dicto procuratorio nomine, fecit et facit dictis Martino et Rolando, suis et dictis nominibus, ac michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum comunitatis et hominum dicte castellantie, finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de predicto debito et instrumento et de omni et toto eo quod ab eis

et a dicta comunitate, hominibus et singularibus personis peti, requiri seu exigì poterat seu posset occasione dicti debiti et instrumenti obligationis. Quod instrumentum obligationis et debiti idem dominus Guillelminus, ibi presentialiter, dicto nomine dedit et traddidit dictis Martino et Rolando, suis et dictis nominibus, incidendum tamquam instrumentum debiti soluti. Renuntians dicto nomine exceptioni non factorum predictorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi, presentibus Brunasio, filio quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Guillelmus, filius quondam domini Zanini de Ponticello, porte Horientalis, parrochie Sancti Raphaelis notus, et Francisculus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Lodorisolus de Manciago, filius domini Petri, dicti Perroni, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, omnes civitatis Mediolani, vocati et rogati.

^a in temporalibus vicarius generalis *nell'interlinea con segno di richiamo*.

7

1345 febbraio 28, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus*

Giovanni Belloni, canonico di Sant'Alessandro di Angera, nomina suoi procuratori per agire in giudizio Gionselmo de Curte, canonico di San Pietro di Brebbia, Francescolo Caza, Antoniolo Guastablava e Marcolo da Giussano, milanesi.

Die lune, ultimo februarii. Dominus Iohannes Belloni, canonicus ecclesie Sancti Alexandri de Angleria¹, fecit et constituit suos certos nuntios et procuratores domini presbiterum Gionselmum de Curte canonicum ecclesie Sancti Petri de Brebia²,

¹ Il *Liber notitiæ* ricorda l'intitolazione completa della *ecclesia maior* ai martiri anaunensi Sisinio, Martirio e Alessandro. Il territorio pievano comprendeva allora entrambe le rive del Lago Maggiore. La *Notitia cleri* 1900, pp. 52-53, nel 1398 rileva sei prebende canonicali, per il preposito e cinque canonici. La località e il castello rientravano nella giurisdizione temporale dell'arcivescovo.

² L'intitolazione completa della chiesa è ai Santi Pietro e Paolo; Brebbia, non lontana dalla sponda orientale del Lago Maggiore, era sede della pieve.

Franciscolum Caziam et Antoniolum Guastablavam civitatis Mediolani, presentes, ac Marcolum de Gluxiano dicte civitatis, absentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior conditio in omnibus suis causis, littibus, questionibus et discordiis quas habet vel habiturus est cum qualibet persona et personis ubique sub quolibet iudicante et delegato, tam ecclesiasticis quam secularibus, ad agendum et defendendum ***^a. / (c. 3v) Actum^b Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi. [Inter]fuerunt ibi testes Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Iohannolus de Serono, filius quondam domini Carloti, dicte^c porte, parrochie Monasterii Novi, et Albertazius Carranus custos Mediolanensis ecclesie, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a 18/20 righe; nell'angolo inferiore interno promittens et cetera et volens relevare cavit et cetera [1] de[3] ipse constituens ^b nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^c dicte nell'interlinea.

1345 marzo 11, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata domino Guillelmino de Arimondis*

Il prete Pietro Saddarinus, titolare della cappella di San Benedetto eretta in duomo a spese del comune per ordine di Benedetto XII, promette di retribuire il suo chierico Giovannolo de Lampergis da Melzo, abitante a Milano, assistito dal padre Bassano suo tutore, con 20 lire di terzoli annui, pagati in due rate, oltre a un arretrato di 4 lire, con denaro derivante dalla propria prebenda.

In calce al documento, nel margine inferiore di c. 3v, « [24] est confessio et finis facta Paulo Scrosato que hic esse debebat ».

Pacta facta per presbiterum Petrum Saddarinum, cum Iohannolo de Melzio eius clerico

Die veneris, undecimo mensis martii. Stetit et convenit ex certa scientia et pacto speciali inter dominum presbiterum Petrum Saddarinum, capellanum et benefitiallem capelle Sancti Benedicti, ordinate per civitatem Mediolani in ecclesia Mediolanensi iuxta mandatum^a felicitis recordationis sanctissimi patris et domini domini Benedicti

olim pape XII¹, ex una parte, et Iohannolum, filium Bassani de Lampergis de Melzio, civitatis Mediolani, porte Horientalis, parrochie Sancti ***^b foris, clerici et benefitiallis dicte capelle, et dictum Bassanum, patrem et legitimum administratorem eius Iohannoli clerici filii sui, ex altera parte, hoc modo, videlicet quod predictus dominus presbiter Petrus a kallendis mensis madii proxime futuri in antea dare et solvere teneatur et debeat, de fructibus^c, redditibus et bonis ordinatis pro dicta capella et quos percipiet et recipiet et habebit occasione dicte capelle, omni anno dicto Iohannolo clerico libras viginti tertiollorum monete bone Mediolani nunc currentibus, videlicet medietatem in kallendis mensis iullii et reliquam medietatem ad carnisprivium proxime sequentem quolibet anno, pro omni et toto eo quod ad eum Iohannolum clericum pertinet et spectat de dictis fructibus et redditibus dicte capelle; et item quod ipse dominus presbiter Petrus dare et solvere teneatur et debeat dicto Iohannolo clerico hinc ad kallendas madii proxime futuras libras quatuor tertiollorum pro omni et toto eo quod habere deberet dictus Iohannolus clericus et sibi pertinet, quolibet modo, de fructibus et redditibus et occasione dicte capelle pro tempore preterito hinc retro et futuro usque ad dictas proximas kallendas madii. Qui Iohannolus clericus et Bassanus pater et legitimus administrator eius contenti et confessi fuerunt, dicto domino presbitero Petro presente, petente et recipiente, ipsum Iohannolum clericum esse contentum et ipsos patrem et filium concorditer esse contentos de predictis denariis annuatim dandis per dictum dominum presbiterum Petrum, ut supra, pro sua contingenti et debita portione fructuum et reddituum dicte capelle et benefitii eiusdem pertinente dicto Iohannolo clerico et de dictis libris quatuor tertiollorum pro completa solutione et satisfactione totius temporis presenti et futuri, usque ad dictas kallendas madii proximas

¹ L'edificazione e la dotazione della cappella di San Benedetto in duomo da parte del comune, con obbligo di messa quotidiana, rientra nelle penitenze imposte il 15 maggio 1341 da Benedetto XII per assolvere Milano dell'interdetto in cui era incorsa per l'opposizione a Giovanni XXII e l'adesione a Ludovico il Bavaro. Un'altra cappella, anch'essa dedicata a San Benedetto, doveva essere edificata in Sant'Amrogio, e lo stesso obbligo (una cappella in duomo con la medesima dedicazione) era imposta alle altre città un tempo ribelli. La medesima bolla fissava il reddito di ciascuna cappella in 30 fiorini, con cui sostentare un sacerdote e un chierico ministrante (come mostra il presente documento). Contemporaneamente alla liberazione dall'interdetto, il pontefice cassava i processi degli anni Venti contro Giovanni e Luchino e concedeva loro il vicariato imperiale; l'insieme delle lettere papali, emesse dal 7 al 16 maggio (la ratifica dei signori è del 6 agosto), in *Benoît XII* 1902-1911, nn. 9159-9175; RIEZLER 1891, nn. 2100-2107; cfr. GIULINI 1854-1857, V, p. 304; BISCARO 1919-1937, II, 1920, pp. 230-237; COGNASSO 1955, pp. 287-291; CADILI 2014, pp. 47-48. A Cremona nel 1343 il comune incaricò dell'edificazione Albertino Schizzi, fratello del giurista Folchino, collaboratore di Giovanni Visconti, che compare più volte negli atti del notaio Negrone; anche lì si ha la conferma che la prebenda per il cappellano era di 30 fiorini: ANDENNA 2007b, pp. 151-152, 168; BELLINGERI 2007, p. 422. Non pare quindi strano trovare il cappellano di San Benedetto nell'ambiente della curia arcivescovile.

ut supra. Quare dictus dominus presbiter Petrus promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona, tam ecclesiastica quam paterna, pignori obligavit dictis Iohannolo clerico et Bassano recipiente nomine ipsius Iohannoli clerici predictos denarios dare et solvere ut supra et omnia predicta adimplere dicto Iohannolo clerico^d cum omnibus expensis, dampnis, interesse, litis et extra. Et versa vice dictus Iohannolus clericus et dictus Bassanus pater promiserunt obligando se et omnia sua bona pignori^e, tam ecclesiastica quam paterna, dicto domino presbitero Petro in predictis omnibus et singulis dictum Iohannolum clericum esse et permanere tacitum et contentum et cetera ipsos ambos patrem et filium^f esse et permanere tacitos et contentos et quietos, omni tempore et omnia predicta rata et firma habere et tenere et non contravenire modo aliquo. Que omnia et singula fecerunt dicte partes vicissim una pars alteri et altera alteri ita quod ad predicta possint omni tempore ubique licet ibi suum non foret proprium domicilium realiter et personaliter conveniri constituentes ipse partes tenere possunt seu quasi se et^g omnia sua bona et iura una pars nomine alterius et altera alterius. Pacto speciali apposito quod liceat utrique parti ubique se personaliter capere et^h bona alterius partis et e conversoⁱ accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes vicissim ipse partes exceptioni non factorum et non promissorum omnium predictorum ut supra, et omnium non ita actorum privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus provisionibus et statutis factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali in contrarium edito vel edendo. Quibus omnibus et singulis dicte partes vicissim et expresse renuntiaverunt ex certa scientia et pacto speciali. ***j Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata^k domino Guillemino de Arimondis legum doctore, vicario eiusdem domini archiepiscopi. Interfuerunt ibi testes Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam notus, et Raynaldus, filius quondam Iacobi de Castello, familiaris predicti domini Guillelmini vicarii ut supra, et Suzius, filius quondam domini Guillelmi de Birago, porte Cumasine, parrochie Sancti Marcellini civitatis Mediolani, [omnes] ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato bon ^b 12 ^c segue depennato et ^d clerico con segno abbreviativo in eccesso ^e segue depennato dicto domin ^f segue depennato omni ^g se et nell'interlinea ^h se personaliter capere et nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ e converso nell'interlinea ^j 4 righe
^k segue depennato predicta

1345 marzo 18 - aprile 4, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus eiusdem*

Francio Spanzotta vende a Brunasio da Menzago <notaio attivo in curia arcivescovile>, diversi sedimi tutti siti a Trecella, in pieve di Gorgonzola, di cui due costituiti da soli edifici, e undici da terreni; tra le coerenze figurano possesi di Luchino e Giovanni Visconti e degli eredi di Zonfredo da Castano <già vicario di Giovanni>.

(c. 4r) *Venditio facta per Franzium Spanzotam Brunasio de Ma<n>ciago*¹ *de bonis de Trizella*

[Die] veneris, decimo octavo mensis martii. Venditionem et datum ad libellum, liberam et absolutam [ab] omni ficto, censu, prestatione, conditione, onere et servitute et reservato iure massariorum pro suis [...]eriis^a et laboreriis, fecit et facit dominus Franzius, filius quondam domini Iohannis Spanzote, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, Brunasio, filio quondam domini Mirani de Maniago, dictarum civitatis et porte, parrochie Sancti Petri intus Vineam nominative de infradictis sediminibus et terris iacentibus in loco et territorio de Trizella, plebis de Grogonzolla. Quorum sediminum unum est cum hedifficiis, silicet cum domo una, cum porticu et area et aliis suis pertinentiis iacentibus ubi dicitur ad Portam Inferiorem in dicto loco, cui coherent a mane Balzarri de Modetia in parte et in parte Loysoli et fratris de Cimilliano, a meridie ipsorum Loysoli et fratris, a sero via, a monte presbiteri Iohannis de Trizella et fratris et est pertice unius et tabularum quatuor. Item aliud sedimen est cum hedifficiis, silicet cum domibus tribus, quarum una est coppata, et cum area et aliis suis pertinentiis iacentibus ibi prope, cui coherent a mane via, a meridie circa, a sero domini Balzarri de Modetia, a monte dictorum Loysoli et fratris et est perticarum duarum, tabularum quatuordecim et pedum quatuor. Terrarum vero prima petia est campus iacens ubi dicitur in Besentrascha, cui coherent a mane via in

¹ Brunasio da Menzago è uno dei notai che compaiono regolarmente negli atti del Negroni (assieme ad altri da Menzago): cfr. MAINONI 1993, p. 17; la sua appartenenza all'*entourage* dell'arcivescovo e il suo ruolo preminente nell'amministrazione finanziaria fanno sì che un suo acquisto privato sia rogato dal Negroni e inserito in un quaderno di imbreviature per lo più concernenti la mensa (lo stesso avviene nei docc. 40-42). I beni che Brunasio acquista a Trecella confinano con proprietà di Luchino e Giovanni Visconti, nonché di Zonfredo da Castano, già vicario del secondo. Cfr. Introduzione, testo compreso tra le note 179 e 193.

parte et in parte domus fratrum Humilliatorum de Canova¹, a meridie, a sero et a monte similiter et est perticarum septem et tabullarum XXIII. Secunda petia est campus iacens ubi dicitur in via Mollinaria, cui coherent a mane heredes quondam Georgii de Trizella, a meridie Uberti Spaynzote et in parte dicte domus, a sero et a monte via et est^b perticarum undecim, tabullarum V et pedum VIII. Tertia petia est campus iacens in dicta contrata de via Mollinaria, silicet medietas pro indiviso ipsius petie campi quam medietatem dat dictus venditor in hac venditio, cui petie campi coherent, ad super totum, a mane domini presbiteri Iohannis de Trizella in parte et in parte Mafioli de Trizago et in parte Iohanis de Gronda, a meridie dicte^c domus fratrum de Canova in parte et in parte dicti Iohannis, a sero via, a monte ecclesie Sancti Stephani² de Croppello, sive Brunasii predicti, et est dicta medietas dicte petie campi perticarum viginti^d trium, tabullarum XII et pedum II et medio. Quarta petia est clausus seu vinea iacens ubi dicitur ad stratam, cui coherent a mane, a meridie et a sero Balzarroli de Modetia, a monte strata et est perticarum sedecim, tabullarum XX et pedum II. Quinta petia est in parte vinea et in parte campus iacens ubi dicitur ad Soltum, cui coherent a mane Balzarroli de Modetia in parte et in parte via, a meridie via in parte et in parte heredes quondam domini Zonfredini de Castana³ et in parte illorum de Bonatis et in parte dominorum Mediolani⁴, a sero dictorum heredes in parte et in parte domus fratrum Humilliatorum de Glaxiate⁵ et in parte heredes quondam Albertoli de Pontirolo et in parte dictorum dominorum, a monte heredes dicti quondam Albertoli et in parte ac-

¹ La *domus de Canova* o *domus Nova*, comunità mista, maschile e femminile, sita a Milano, era destinataria nel 1201, con la *domus* di Brera e altre cinque, della *Diligentiam pii patris*, con cui Innocenzo III approvava la regola del secondo Ordine degli Umiliati: TIRABOSCHI 1766-1768, II, pp. 135-138; III, p. 274 (Johannis Braidensis *Cronicon*); ALBERZONI 1999, pp. 345-348; SILANOS 2014, p. 56.

² Secondo il *Liber Notitiae* (sec. XIII), la cappella di Groppello, in pieve di Pontirolo, è intitolata a San Bartolomeo e così figura nel doc. 89 e nei secoli successivi (nella *Notitia cleri* 1900 non è riportata l'intitolazione); il doc. 89 riporta tuttavia anche, tra i possessori a Vaprio (in una permuta con beni a Groppello), la chiesa di Santo Stefano.

³ Zonfredo da Castano, preposito di Bollate, canonico ordinario del duomo, principale collaboratore ecclesiastico di Giovanni Visconti, è suo vicario al tempo dell'episcopato novarese, poi vicario di Milano *sede vacante*, e vicario di Giovanni arcivescovo nel 1343: CADILI 2007, pp. 148-152. Significativo è che egli possedesse terreni contigui a quelli di Giovanni e Luchino Visconti a Trecella.

⁴ Un elenco di località ove Giovanni possedeva beni a titolo personale, del 1350, cit. da MAINONI 1993, pp. 5-6, non nomina Trecella, ma ricorda località contigue: Groppello, Inzago, e, sull'altra sponda dell'Adda, Pontirolo Nuovo e Casirate d'Adda.

⁵ La *domus* degli Umiliati dei Santi Pietro e Paolo in *Glaxiate* (Gessate), anch'essa maschile e femminile, si trovava presso la chiesa di San Siro alla Vepra, donde nel 1308 fu trasferita nel sito dell'attuale San Pietro in Gessate; nel 1344 risulta composta solo da frati maschi: ALBERZONI 1988, pp. 186-187.

cessus et in parte dicti Balzarroli de Modetia et est perticarum centum quadraginta sex, tabullarum quindecim et pedum sex. Sexta petia est vinea iacens ubi dicitur ad Soltum, cui coherent a mane, a meridie et a monte Balzarri de Modetia, a sero via et est perticarum quatuordecim, tabullarum decem novem et pedum II. Septima petia est vinea debilis in parte et in parte campus iacens ubi dicitur in Camazoe, cui coherent a mane^e Galvanei Caymbaxilice, a meridie Torrizoli Cavazie in parte et in parte domus fratrum de Monteforti¹, a sero ipsorum fratrum seu domus, a monte domini Cabrii Pellagrossi in parte et in parte strata, et est perticarum quadraginta unius, tabullarum decem novem et pedum VIII. Octava petia est campus iacens ubi dicitur ad Stratam Lentam, cui coherent a mane Loysoli et fratris de Cimilliano, a meridie strata, a sero Torrizoli Cavazie in parte et in parte Iohannoli et fratris de Castano et in parte dictorum Loysoli et fratris de Cimilliano, a monte Sozini Marcellini in parte et in parte domini Balzarri de Modetia, et est perticarum decem novem, tabullarum viginti unius et pedum decem. Nona petia est campus iacens ubi dicitur via de Pozollo, cui coherent a mane accessus, a meridie via, a sero heredes quondam Nicolle de Vitudono in parte et in parte Mondoli de Trizago, a monte dicti Mondoli, et est perticarum sex, tabullarum decem octo et pedum decem. Decima petia est vinea iacens ubi dicitur in Barazia, cui coherent a mane Mondoli de Trizago in parte et in parte ecclesie Sancti Lazari de Trizella, a meridie et a sero via, a monte Loysoli et fratris de Cimilliano, et est perticarum quadraginta septem, tabullarum duarum et pedum octo. Undecima petia est vinea iacens ubi dicitur ad Sanctum Lazarum, cui coherent a mane Mondoli de Trizago in parte et in parte heredes quondam Georgii Grassi et in parte predictae ecclesie Sancti Lazari de Trizella, a meridie via, a sero et a monte superscripti Mondoli, et est perticarum sedecim, tabullarum decem et pedum VIII; item de begetibus duabus capacibus plaustorum octo, VIII existentibus in predicto sedimine et de omni iure, actione et ratione eidem domino Franzio venditori pertinenti, competenti et adiacenti in dictis et pro dictis rebus venditis et eorum occasione; eo tenore quod de cetero dictus^f Brunasius emptor cum suis heredibus et cui dederit habeat, teneat et titullo emptionis possideat predictas res venditas, cum omnibus suis iuribus, usibus, utillitatibus et accessibus, ingressibus et regressibus, superioribus et inferioribus dictis rebus venditis et dicto venditori pro eis et eorum occasione pertinentibus, competentibus et adiacentibus et de eis fatiat quicquid facere voluerit et sine alicuius persone contradictione. Et volens dictus venditor plenum dominium et integram possessionem seu quasi predictorum rerum venditarum et predictorum iurium in predictum emptorem transferre et dare, constituit se

¹ La *domus* degli Umiliati di San Pietro in Monforte (*domus de Monteforti*) si trovava in porta Orientale.

tenere et [possidere] / (c. 4v) seu^s quasi predictas res venditas et predicta iura nomine predicti emptoris et pro eo, cui possessioni [et dominio] seu quasi incontinenti renuntiavit dictus venditor et dicto emptori deserit et derelinquit et se absente ex inde fecit et dictum emptorem suo ministerio fecit possessorem. Preterea dictus venditor cessit, dedit atque mandavit dicto emptori omnia iura et omnes actiones et rationes utiles et directas, reales, personales et hypothecarias, exceptiones, retentiones, replicationes, usus et quascumque defensiones sibi pertine[tia] et pertinentes in predictis et pro predictis rebus venditis et eorum occasione et contra quascumque personas et res et rerum possessores et detentores, et procuratorem dictum emptorem in rem suam fecit et constituit ita ut per omnia in eius ius et locum sit, succedat et esse debeat; et insuper dictus venditor promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicto emptori quod defendet et gaurentabit eidem emptori et suis heredibus et cui dederit predictas res venditas et predicta iura omni tempore ab omni persona, comuni, collegio et universitate in forma comuni, prout de iure venditor tenetur emptori, et quod exonerabit et deliberabit et indemnum prestabit dictum emptorem ab omnibus et de omnibus fodris, conditiis, talleis, mutuis et omnibus quibuscumque qui imponeant et petterent occasione dicti venditoris et dictarum rerum venditorum et occasione cuiuslibet persone et cuius ipse res fuissent hinc retro, et quod ponet et inducet dictum emptorem in corporalem possessionem predictarum rerum venditorum a nemine occupatam. Et hec omnia fatiet et complebit dictus venditor suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti emptoris suique heredibus et cuius vel quorum dederit. Pro quibus vero dato et venditione, pretio et solutione predictarum rerum venditarum et predictorum iurium contentus et confessus fuit dictus venditor renuntiavisse et habuisse a dicto emptore libras mille septemcentum quatuor et solidos decem septem tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis. Dicens et protestans ipse venditor hoc fore verum et iustum pretium dictarum rerum venditarum et renuntians omni suo iuri sibi competenti, si res illas vendidisset pro minori^b et non iusto pretio ita quod non possit opponere vel alegare et se fore lesum vel deceptum in dimidia seu ultra dimidiam iusti pretii, seu dictas res venditas plus valere seu meliores fore pretio s(upscrip)to, et si plus valerent seu meliores forent, ex nunc eidem emptori finem fecit de omni pluri et mellioramento et refutationem et pactum de non petendo et ulterius non agendo et totius sui iure remissionem. Insuper dictus venditor sub obligatione predicta promisit dicto emptori curare et facere cum effectu quod dominus Iacobus Spaynzota, filius quondam domini Iohannisⁱ, et dominus Azo Spainzota, filius quondam domini Petri, constituent se fideiussores et principales convenditores et defensores predictarum rerum venditarum et ad hec obligabunt se et omnia eorum bona pignori dicto emptori in omnibus et per omnia prout promisit et obligatus est dictus venditor. Que omnia et singula fecit dictus venditor ita quod ad predicta possit

omni tempore ubique licet ibi suum non foret proprium domicillium realiter et personaliter conveniri; constituens ipse venditor tenere et possidere, seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine dicti emptoris et pro eo. Pacto speciali appposito quod liceat dicto emptori sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius ius dicentis diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus dictum venditorem ubique personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrare et occupare possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntians exceptioni non facte venditionis, promissionis et obligationis et non recepti dicti pretii et spei future numerationis et omnium non ita actorum ut supra et omni probationi in contrarium ac^j privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensi ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus eiusdem domini, presentibus Iohannolo filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Laurentio, filio domini Bonini Porcelli, porte Horientalis, parrochie Sancti Babille, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris, ***^k et Iohannolus, filius quondam domini Carloti de Serono, dicte porte, parrochie Monasterii Novi, ambo civitatis Mediolani noti, et Iohannolus de Calco, filius quondam domini Iacobi qui habitat in loco Bregnano ultra Abduam, et frater Zaninus de Nova, professus hospitalis Sancti Girardi de Modetia¹, omnes ydonei et cetera. Postea vero suprascriptis anno et indictione, die sabbati, decimo nono mensis martii, lectis tenore et forma^l dicti instrumenti venditionis de verbo ad verbum vulgali sermone domino Iacobo, filio quondam domini Iohannis Spainzote, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, ipse dominus Iacobus, interlectis diligenter dictis tenore et forma dicte venditionis et omnibus et singulis que et sicut in eo instrumento venditionis continetur, ad petitionem et instantiam dicti domini Franzii venditoris ibi presentis, petentis, rogantis et mandantis, constituit se^m fideiussorem et principallem convenditorem, defensorem, observatorem et completoremⁿ / (c. 5r) pro predicto^o Franzio venditore de et pro^p predictis rebus venditis in dicto instrumento venditionis contentis et^q de [hac] venditione et de

¹ MAMBRETTI 1989; GAZZINI 1993; GAZZINI 1997.

omnibus et singulis que et sicut dictus dominus Franzius venditor promisit et convenit et continentur in dicto instrumento venditionis attendendis obligandis et adimplendis, et hec ad petitionem et instantiam mei Lanzaroti Negroni notarii, petentis et instantis nomine et vice dicti Brunasii de Manciago emptoris sui que heredibus et cuius vel quorum dederit, et pro inde dictus dominus Iacobus obligavit se et omnia sua bona pignori michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Brunasii^r ita quod in solidum primo loco et principaliter teneatur et conveniri posse cum effectu de toto et primo loco et renuntiando nove constitutionibus qua cavetur quod^s primo conveniatur debitor q(uam) fideiussor et omni alii iuri et auxilio quo se tueri posset et cum omnibus clausulis, pactis, constitutionibus, renuntiationibus et omnibus hiis que et sicut continentur in dicto instrumento venditionis. Actum Mediolani in predictis curia et camera, presentibus dicto Iohannolo Bogia et Martinolo filio quondam domini Simonis de Puteobonello, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Laurentius, filius domini Bonini Porcelli, et Iohannolus de Serono predicti, ambo noti, et Marcolus, filius Beltramini de Cortomano, civitatis Mediolani, porte Romane, parrochie Sancti Stephani in Brolio qui habitat in Trivillio, omnes ydonei, vocati et rogati. Postea iterum s(uprascriptis) anno et indictione, die lune, quarto mensis aprilis, dominus Azo Spaynzota, filius quondam domini Petri Spaynzote, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, auditis et interlectis tenore et forma dicti^t instrumenti venditionis facte per dictum dominum Franzium dicto Brunasio et omnibus in eo instrumento contentis, sibi lectis per me notario diligenter vulgali sermone ad petitionem, instantiam et mandatum dicti domini Franzii venditoris, ibi presentis, rogantis et mandantis, constituit se fideiussorem et principallem convenditorem, defensorem, observatorem et completorem pro dicto domino Franzio venditore de et pro predictis rebus venditis in dicto instrumento venditionis contentis, et de ipsa venditione et de omnibus et singulis que et sicut dictus dominus Franzius venditor promisit, convenit et continentur in dicto instrumento venditionis attendendis, observandis et adimplendis et hec ad requisitionem et instantiam mei Lanzaroti Negroni notarii et publice persone, petentis et requirentis nomine et vice dicti Brunasii de Manciago emptoris, ita quod in solidum primo loco et principaliter teneatur et conveniri possit cum effectu de toto et primo loco, renuntiando dictibus novis constitutionibus quarum una cavetur debitorem primo fore conveniendum q(uam) fideiussorem et altera cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo et omni alii iuri et auxilio quo se tueri posset vel iuari et cum omnibus clausulis, pactis, constitutionibus, renuntiationibus et omnibus hiis que et sicut continentur in dicto instrumento venditionis, obligando se et omnia sua bona pignori michi Lanzaroto notario recipienti et stipulanti nomine et vice dicti Brunasii. Actum Mediolani in dictis curia et camera,

presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara et Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, porte Vercelline, parrochie^u Monasterii Novi, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Iohannolus, filius quondam Fatii Bogie predictus, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circillum notus, et Albertazius, filius quondam Merli Carrani, custos ecclesie Mediolanensis, et Azinus, filius quondam domini Ottonis de Raysana, qui habitat in castro de Sancto Columbano¹, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a [5] ^b a capo segue ripetuto et est ^c -e corr. su orum ^d v- corr. su X ^e segue depennato heredum quondam ^f segue depennato dominus ^g nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^h segue depennato pretio ⁱ filius quondam Iohanis nell'interlinea con segno di richiamo ^j ac nell'interlinea con segno di richiamo ^k 5 ^l et forma nell'interlinea con segno di richiamo ^m segue depennato principal ⁿ segue depennato de ^o pro predicto sbiadito e macchiato ^p et pro nell'interlinea con segno di richiamo ^q segue depennato pro ^r a capo segue depennato renuntians ^s segue depennato neq ^t -i corr. su o ^u segue depennato sancte

1345 febbraio 15, in curia archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dopo la verifica fatta da Francescolo Caza e da Lanzarotto Negroini, notarii et officialles dell'arcivescovo, approva le riscossioni per un totale di 1409 lire e le corrispondenti spese, anch'esse di 1409 lire, elencate nel dettaglio, fatte nel 1342 e nel 1343 da Paolo Scrosato, fattore e negotiorum gestor di Giovanni Visconti, in qualità di soprastante alla costruzione di un palazzo interno alla fortificazione di Melegnano, ma esterno al castello, ruolo in cui Paolo è succeduto a Francescolo Formagia e che ha poi lasciato ad Ambrogio detto Bosio Mutalbergo (o de Mutalbergis), fattore di Giovanni a Melegnano.

In calce al documento, barrato, nel margine destro, « Finita est Paulo ».

¹ Su Azino cfr. nota 2 a p. 156. Nel castello nel 1338 fu imprigionato Lodrisio Visconti; anteriormente al 1345 Giovanni Visconti lo stava riedificando o ampliando: v. il doc. 43. Sul feudo di San Colombano v. nota 1 a p. 155.

Confessio facta Paulo Scrosato

(SN) Die martis, quintodecimo mensis februarii. Cum reperiatur quod Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris, factor et negotiorum gestor reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei^a et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, et tunc per eundem dominum deputatus ad providendum super necessariis pro constructione palatii et hedifitiorum novorum que dominus de novo hedificari mandavit intra muros fortillitie castri de Mellegniano extra castrum¹, recepit pro ipso domino, occaxione constructionis predictorum pallatii et hedifitiorum novorum, ab infradictis debitoribus eiusdem domini, sub anno curso MCCCXLII, infradictas pecunie quantitates, videlicet, in primis a fratre Stefano Morono, fictabile eiusdem domini pro possessionibus de Mellegniano² in multis partitis^b a^c die XXVII martii usque ad diem X iulii libras centum^d quadraginta sex ****^e et soldos decem imperialium; item ab Otorollo de Imbonate, factore eiusdem domini ad possessionem de Modetia³, libras decem, soldos septem et denarios sex imperialium; item ab Iohannolo Mondella, tesauro prefati domini⁴ in partitis VIII, quorum primum fuit die III augusti et ultimum die XVIII decembris, libras quatuorcentum quinquaginta imperialium; item a Simone Merlano, castellano Mellegniani, de denariis pro eum^f exactis de pedagiis et datis de Mellegniano libras centum quatuor, soldos XIII et denarios septem imperialium; item ab Andriolo fornax(ari)o, quos pro eo solvit Cresimbene tabernarius, pro restitutione colzine male cocte, libras II, soldos X imperia-

¹ Il primo nucleo del castello (*receptum*) fu fatto costruire nel 1243 dal podestà di Milano Cattelano Carbone. Esso fu più volte ampliato da Matteo Visconti e in seguito da Bernabò, assumendo forma quadrilatera con torri angolari. Il palazzo di Giovanni sembra essere edificato al di fuori di tale struttura, ma all'interno di un più ampio sistema fortificato di cui non resta traccia (attualmente sopravvivono tre lati e due torri angolari), forse paragonabile a quello di Vigevano. La costruzione da parte del comune e gli interventi signorili certificano che i nuovi lavori di Giovanni non hanno a che fare con la sua carica arcivescovile, ma sono eseguiti in quanto signore. Ancora nel 1348 la rubrica riferita ai rogiti Negrone di quell'anno fa riferimento alla costruzione, c. 3r/a: «Pacta et conventiones facte inter archiepiscopum Mediolani et Salvinum pro custodiendo duas fornaces et illas laborando pro fabricando castrum de Melegnano, fo. 48».

² A titolo privato sia Giovanni, sia Luchino possedevano a Melegnano vaste proprietà, dazi e il pedaggio del ponte sul Lambro: SANTORO 1976, I, n. 49; MAINONI 1993, p. 6, nota 26.

³ Anche a Monza Giovanni possiede proprietà a titolo personale, che incrementerà nel 1347 insieme a Luchino: COGNASSO 1922, nn. 56-58; MAINONI 1993, p. 6, nota 27.

⁴ Giovannolo Mondella è tesoriere dell'arcivescovo dal 1342 e figura come tale in questi atti del 1345-46, mentre non compare più in tale veste nel frammento del 1352. È citato in modo elogiativo da AZARIO 1939, p. 63, che ricorda anche l'omonimo cugino, mercante, che pure svolgeva servizi per Giovanni Visconti: cfr. BISCARO 1919-1937, III, p. 213; MAINONI 1993, pp. 18-20; CADILI 2007, pp. 157, 174.

lium; et sub anno MCCCXLIII recepit a dicto Iohannollo Mondella in partitis quatuor / (c. 5v) quorum^s primum fuit die XV ianuarii et ultimum fuit die tertio aprilis, libras trecentas vigintiquinque imper[ialium]; quorum omnium denariorum ut supra receptorum suma capit libras mille quadraginta novem, soldum unum [et] denarium unum imperialium; cumque reper<i>atur dictum Paullum circha necessaria pro constructione dictorum pallatii et hedifitiorum novorum expensavisse secundum quod distincte continetur in quodam suo libro dictarum expensarum, sub predicto anno curso MCCCXLII ut infra, videlicet in primis pro modiis ducentis undecim, stariis duobus colzine empte, prout in eodem suo libro in folio vigesimo tertio continetur, libras octuaginta quinque, soldos sex et denarios quatuor imperialium; item pro pastura bobum qui tenebatur pro dicto opere et pro pastura ronzini quem equitabat ipse Paullus, ut continetur in dicto libro in folio XXIII, libras sex, soldos X imperialium; item pro milliariis ducentis lapidum coctorum, factorum et coctorum ad fornaces domini, silicet pro factura et coctura et pro necessariis circa eos et pro conductura de milliariis centum quinquaginta duo lapidum coctorum, conductorum de Colturano ad dictum opus, ut continetur in dicto suo libro incipiendo in folio XXIII et finiando in folio XXVIII, libras centum nonaginta quinque, soldos X et denarios octo imperialium; item pro operibus duobusmillibus sexcentum quadraginta novem laboratorum qui laboraverunt in dicto opere, ut continetur in dicto libro et incipiunt in folio XXXVI et continuando finiunt in folio LXXIII, libras ducentas decem, soldos quatuor et denarios octo imperialium; item pro operibus ducentis quinquaginta duabus et medio magistrorum qui laboraverunt in dicto opere, prout continetur in dicto libro in dictis foliis ubi continentur opera laboratorum predictorum, libras sexaginta unam, soldos sex^h et denarios duos imperialium; item pro bobus tribus emptis pro dicto opere etⁱ quos boves ipse Paulus consignavit Ambrosio, dicto Bosio Mutalbergo post ipsum Paulum superstiti dicti laborerii pro ipso domino et pro diversis expensis factis occaxione dicti operis, ut continetur in dicto libro incipiendo in folio CI et finiando in folio CVI, libras centum quadraginta tres, denarios VIII et medium imperialium; item pro salario Francescholi Formagie, superstitis dicti operis usque ad diem XVII novembris, libras XXIII et soldos VI imperialium; item pro fatiendo fieri unum pontem super Abdua Nova necessarium pro conducendo lapides et alia a loco Colturano¹ et pro fatiendo conduci lignamina grossa de buschis de Vigonzono ad dictum opus, que ligna fuerunt numero L, ut continetur in dicto libro in foliis CXXXI, CXXXII et CXXXIII, libras viginti tres, soldos quatuordecim et denarios sex et medium imperialium; et sub anno curso MCCCXLIII

¹ Esistendo già il ponte sul Lambro, si tratta della costruzione di un ponte sull'Adda Nuova (ora canale Addetta), affluente del Lambro, necessario a portare pietre da Colturano (sito a nord-ovest di Melegnano, sulla sponda opposta del Lambro) e 50 tronchi dai boschi di Vigonzone (sita invece a sud di Melegnano).

expensavisse ut infra, videlicet in primis pro certis diversis expensis factis pro pastura bobum et certis aliis causis, prout continetur in dicto libro in folio CXXXIII et CXXXV, libras quadraginta novem, soldos duodecim et denarios octo imperialium; item pro operibus CXXXVII et media laboratorum qui laboraverunt in dicto opere, ut continetur in dicto libro in folio CXXXVI et CXXXVII usque ad quandam sumam factam in margine, libras VIIⁱ, soldos XVIII, denarios VII; item pro operibus undecim magistrorum, ut continetur in dicto folio CXXXVI, libras duas et soldos XII imperialium; item pro operibus XLVII magistrorum qui laboraverunt cavando lapides in saxo de Mergozio¹ et pro fatiendo picari centenaria octo lapidum coctorum, ut continetur in dicto libro in folio CXXXVII in secunda pagina, libras viginti sex, soldos quatuordecim, denarios III imperialium; item pro badilibus octo et sapis quinque ferri emptis, ut continetur in eodem libro in folio CXXXVII, libras tres et soldos XVI imperialium; item pro factura duarum fornasiarum de novo factarum, ut continetur in dicto libro in folio CXXXVIII, libras quinquaginta octo imperialium; item pro modiis ducentis octuaginta sex et stariis tribus colzine empte, ut continetur^k in dicto folio CXXXVIII, libras septuaginta octo, soldos XV, denarium I imperialium; item expensis circa necessaria pro fornacibus et pro solutione fornax(ari)i, prout continetur in dicto folio CXXXVIII et in sequenti folio, libras viginti octo, soldos tres et denarios duos imperialium; item dedit Bosio Mutalbergo, factori ipsius domini in Mellegniano, de quibus ipse Bosius debet facere rationem, libras quindecim, soldos XIII, denarios X imperialium; item dedit Ambrosio de Moddetia ferrario pro parte solutionis fenestrarum de ferro quas fecit pro predicto opere, ut continetur in dicto folio CXXXVIII, libras viginti quinque imperialium; item dedit Iohannollo Bogie pro ipso domino numeratos anno MCCCXLIII, die decimo novembris, libras duas, soldos sedecim et denarios XI imperialium. Quorum omnium denariorum expensatorum et datorum ut supra summa assendit ad libras mille quadraginta novem, soldos unum et denarium unum imperialium et ideo sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati domini archiepiscopi ac domini vicarius et¹ procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano / (c. 6r) [notarium civitatis Mediolani] anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii², cognito quod dicte expense per dictum Paulum [Scrosatum] facte ut supra fit mentio, que vise et examinate fuerunt per Franziscolum Cazam et Lanzarotum Negronum notarios et officialles prefati domini, sunt legitime et bene et fideliter facte et quod

¹ Le cave sono quelle di Candoglia (poi usate per il duomo) situate presso il fiume Toce, che sfocia nel Lago Maggiore, donde il materiale raggiunge Milano per via d'acqua. Nel comune di Mergozzo sono situate anche le cave di granito bianco di Montorfano.

² La procura del gennaio 1343 non è reperibile.

sunt admittende et approbando, [et]^m eis expensis tamque bene et legitime factis, approbatis et admissis, fecit et facit, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi et domini et omnibus modo et iure quibusⁿ melius potest, dicto Paulo presenti et recipienti finem, remissionem et pactum de non petendo^o et ulterius non agendo de predictis libris mille quadraginta novem, soldo uno et denario uno imperialium per eum Paulum pro ipso domino ut supra receptis et de omni et toto eo quod ab ipso Paulo occasione ipsorum denariorum per eum ut supra receptorum peti, requiri, seu exigi poterat seu posset; et versa vice dictus Paulus fecit et facit dicto domino Guillelmino, procuratorio nomine ut supra, et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, finem, remissionem et pactum de non petendo et amplius non agendo de predictis denariis per eum expensatis et datis pro dicto opere prefati domini et in eius utilitatem ut supra; dicens et protestans vele quod dicti denarii per eum expensati et dati ut supra conversi sint et convertantur in compensationem et pro compensatione dictorum denariorum per eum ut supra pro ipso domino et nomine ipsius domini receptorum et habitorum, renuntiantes vicissim silicet dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, pro parte una et dictus Paulus ex altera exceptioni non factarum predictarum finium et remissionum et omnium predictorum non ita actorum et omni probationi in contrarium¹. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata rationibus eiusdem domini, presentibus^p Brunasio, filio quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam et Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara et Laurentius Porcellus, filius domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babille, et Martinus de Puteobonello, filius quondam domini Simonis, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, omnes civitatis Mediolani, et Lappus de Pisis, familliaris prefati domini archiepiscopi, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato gratia ^b -tis su rasura ^c segue una lettera erasa ^d centum nell'interlinea
con segno di richiamo ^e 9 ^f -um corr. su o ^g nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII
^h sex su rasura ⁱ et nell'interlinea con segno di richiamo ^j segue depennato et ^k continetur
nell'interlinea con segno di richiamo ^l vicarius et nell'interlinea con segno di richiamo ^m et sbiadito
e macchiato, di incerta lettura ⁿ nel testo quiubus con -bus corr. su o ^o nel testo pentendo ^p segue depennato Paulo fil

¹ Le uscite per l'edificazione del palazzo nuovo di Melegnano (assieme a quelle per il castello di San Colombano al Lambro) sono rendicontate e approvate, senza dare la cifra, per il solo anno 1343 nel bilancio triennale (1342-1344) di cui al doc. 43 del 18 giugno 1345, studiato e pubblicato da MAINONI 1993, pp. 9 e 24.

1345 marzo 19, *super pallatio magno veteri curie archiepiscopalis Mediolanensis*

Zuconus da Ispra, economo e procuratore del convento di San Francesco di Milano, dichiara a Lanzarotto Negroni e a Folchino Schizzi di aver ricevuto dallo stesso Schizzi, a nome di Giovanni Visconti, 30 lire di terzoli quali arretrati degli anni passati derivanti dalle disposizioni in favore del convento contenute nel testamento del 1334 del fu Ottorino del fu Uberto Visconti, dopo che frate Venturino da Monza, guardiano del medesimo convento, si era rivolto a Folchino, vicario in temporalibus di Giovanni, allora vescovo di Novara e ora arcivescovo di Milano, in quanto erede di Ottorino, per avere il dovuto, e dopo che Giovanni aveva autorizzato Folchino ad accondiscendere alla richiesta.

Confessio facta per conventum fratrum Minorum domino pro hereditate condam domini Ottorini Vicecomiti

Die sabbati, decimo nono mensis martii. Cum quondam nobilis miles dominus Ottorinus Vicecomes, filius quondam nobilis militis domini Uberti Vicecomitis civitatis Mediolani, in suo testamento de quo est publicum instrumentum tradditum per me Lanzarotum Negronum notarium MCCCXXXIII, die XXVI septembris legasset et ordinasset conventui fratrum Minorum et certis aliis conventibus fratrum Mediolani, pro aniversario seu annuale per eos conventus celebrando omni anno usque imperpetuum cum debitis missis, canticis et orationibus pro remedio anime ipsius quondam domini Ottorini¹, libras decem tertiollorum omni anno, et frater Venturinus de Modetia, dicti ordinis Minorum guardianus conventus Mediolani, recursum habuerit ad sapientem virum dominum Folchinum de Schizziis, iuris peritum², vicarium reverendi patris et domini domini Iohannis³ Vicecomitis, olim Novariensis episcopi³ et nunc Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, heredis dicti quondam domini Ottorini et qui hereditatem ipsam adhivit cum beneficio inventarii⁴, de dictis denariis

¹ Cfr. nota 1 a p. 11.

² Cfr. nota 2 alle pp. 11-12.

³ Dal 1331 al 1342: CADILI 2007, pp. 67-70, 146-150.

⁴ Per i legati di Ottorino Visconti, a favore della chiesa di San Babila e dei custodi del duomo, cfr. Appendice II.

solvendis dicto conventui fratrum Minorum secundum formam dicti testamenti, et cum ipse dominus Folchinus de hoc facta conscientia prefato domino archiepiscopo et habita ab eodem licentia satisfatiendi de dictis denariis dicto conventui pro tempore preterito solverit nomine et vice ipsius domini et hereditatis predicte ut infra fit mentio, Iohannes dictus Zuchonus de Yspera syndicus et procurator seu actor et inconumus conventus dictorum fratrum Minorum Mediolani ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento traddito MCCCXLII, indictione X, die XVIII ianuarii per Petrolum Samarugam notarium in presentia dicti fratris Venturini guardiani et fratris Iohanni de Ug(en)o dicti conventus Minorum, et eis volentibus et consentientibus, contentus et confessus fuit, sindicario nomine dictorum fratrum et conventum et omni modo et iure quo melius potest, pro eis fratribus et conventu predicto domino Folchino et michi Lanzaroto Negrone notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et hereditatis predicte, et dicti^b domini Folchini recepisse et habuisse a dicto domino Folchino, solvente nomine et vice dicti domini archiepiscopi et hereditatis predicte, libras triginta tertiollorum monete Mediolani nunc currentibus pro parte solutionis temporis preteriti dicti legati pro dicto aniversario dicti quondam domini Ottorini, reservato ipsis fratribus et conventui suo iure in residuo eius quo debent habere pro dicto legato occasione dicti anniversarii renuntianda dicto nomine ipse Iohannes exceptione non receptorum dictorum denariorum dicta occasione et non facte huiusmodi confessionis et omni probationi in contrarium. Quare dictus Iohannes dicto nomine promisit obligando dictos / (c. 6v) fratres^c et conventum et eorum bona in quantum obligare potest quod ipsi fratres et conventum om[ni tempore] stabunt et permanebunt taciti et contenti in hac confessione et solutione et omnibus predictis, et contra non venient. [Actum] Mediolani super pallatio magno veteri curie archiepiscopalis Mediolanensis, presente^d Martino, filio quondam domini Simonis de Puteobonello, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio notario. Interfuerunt ibi testes G[...] ^e, filius quondam domini Guidonis Catanii de Vitudono, qui habitat in loco Brossano, notus, et Guillelmus dictus Pelaguzius, filius quondam Marchisii de Besana, familiaris predicti domini Folchini, et Tarcha Lagusolus, filius quondam ***^f de loco Vigonzono, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato Dei* ^b -i corr. su o ^c *nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII*
^d *super-presente sottolineato con inchiostro di colore compatibile con quello della scrittura* ^e [5] *forse*
Girronus sbiadito, macchiato e di lettura incerta ^f 13

1345 marzo 23, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto 150 lire di terzoli, corrispondenti alla seconda metà del canone di locazione per l'anno 1344 delle decime di Sigirino, Camignolo, Bironico e Rivera e della peschiera di Agno, dovuto dalle comunità dei suddetti primi quattro luoghi (le quali hanno in locazione dal presule decime e peschiera), somma consegnata il giorno precedente a Giovannolo Bogia da Pietro de Patrocho e da Guglielmo Conzellia, rappresentanti delle suddette comunità, che garantiscono anche per Rugiolo da Melide, di Porto Ceresio, a cui le quattro comunità hanno sublocato la peschiera per 60 lire.

In calce al documento, barrato, « Finita est dictis pro comunitate ».

Confessio facta comunitati locorum de Carvyna¹, et est etiam in favore Rugioli de Mellide

Die mercurii vigesimo tertio mensis martii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine ipsius domini archiepiscopi, contentus et confessus fuit quod Petrus de Patrocho, filius quondam Dominici de loco Camgniollo, et Guillelmus, filius quondam alterius Guillelmi Conzellie de loco Rivera de valle Carvyna, solventes et dantes suo nomine et nomine comunitatis et hominum locorum de Segarino, Camgniollo, Bironico et Rivera, omnium de dicta valle Carvyna, dederunt et solverunt die heri Iohannolo Bogie, familliarum prefati domini archiepiscopi, nomine et vice et pro ipso domino archiepiscopo recipienti, libras centum quinquaginta et denarium unum tertiollorum monete Mediolani nunc currentibus pro completa

¹ L'antica valle Carvina, ora valle del Veduggio, a nord di Lugano, nell'attuale comune di Monteceneri, nel Canton Ticino, dipendeva ecclesiasticamente dalla pieve di Agno, inserita anticamente nella diocesi di Milano, ma poi passata a quella di Como. Alla valle appartengono le località qui citate di Sigirino, Camignolo, Bironico, Rivera. Porto Ceresio appartiene invece alla pieve di Arcisate, nel Varesotto.

solutione ficti decimarum dictorum locorum et territoriorum et piscarie de Agnio. Quas decimas et piscariam dicta comunitas dictorum locorum habet ad fictum a dicto domino archiepiscopo pro ficto librarum^a trecentarum et denariorum duorum tertiollorum in anno. Quas predictas^b libras CL et denarium unum predicti Petrus et Guillelmus suo et dicto nomine dederunt et solverunt, ut supra, pro completa solutione dicti ficti anni MCCCXLIIII proxime preteriti ultra aliam solutionem de aliis libris CL et denarium I alias factam ad petitionem dicte comunitatis pro ficto dicti anni de quibus alias fuit facta confessio et finis pro dictum dominum vicarium die octavo decembris, anni proxime preteriti MCCCXLIIII. Quare dictus dominus Guillelminus, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, fecit et facit dictis Petro et Guillelmo suis et dictis nominibus et michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte comunitatis dictorum locorum dicte vallis Carvine, de predictis libris centum quinquaginta et denario uno tertiollorum, modo solutis ut supra, dicto Iohannolo Bogie, nomine prefati domini archiepiscopi pro completa solutione dicti ficti dicti anni MCCCXLIIII, renuntiando dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi confessionis et finis et non receptorum dictorum denariorum ut supra et omni probationi in contrarium. Et versa vice predicti Petrus et Guillemus promiserunt obligando se et omnia sua bona pignori et uterque in solidum dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice Rugirola de Mellide de loco Portu, plebis de Arsizate, camparii et custodis bonorum archiepiscopatus Mediolani in illis partibus de Portu itaque uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiantes nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo et omni alii iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare quod ipsum Rugirolum exonerabunt et indemnum conservabunt ab omni instrumento obligationis et cuiuslibet maneriei debiti instrumento facto per dictum Rugirolum alicui persone vel personis publicis vel privatis recipienti seu recipientibus nomine comunitatis, locorum et hominum dicte vallis Carvine de libris sexaginta vel prout in instrumento reperitur contineri causa in eo instrumento contenta et de omnibus briga et dampno et expen(sa) qui possent incurrere et evenire dicto Rugierio occasione cuiuslibet huiusmodi instrumenti per eum ut supra facti et habiti cum omnibus expensis, dampnis et interesse, littis et extra. Quam promissionem et obligationem fecerunt dicti Petrus et Guillemus ut supra, quia si reperitur ipsum Rugierium esse obligatum dicte comunitati ut supra hoc dixerunt^c ibi presentialiter et dicunt fuisse occasione ficti piscarie de Agnio quod continetur in dicta fictallitia quod ipse Rugirolus solvere debebat dicte comunitati pro dicto anno MCCCXLIIII et quod fictum dixerunt et dicunt ipsum Rugierium bene solvisse dicte comunitati. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata rationi-

bus eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Laurentio Porcello, filio quondam domini Bonini, civitatis Mediolani, porte Horizontalis, parrochie Sancti Babille, et Nicorolo, filio quondam Pagani de Lavalle de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Brunasius de Manciago, filius quondam domini Mirani, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, notarius, et Iohan-nolus Bogia, filius quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani et Leonolus, filius quondam domini Philippi Mutalbergi, qui habitat in Angleria, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato CCC

^b predictas nell'interlinea

^c nel testo dixernut

1345 aprile 2, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per cinque anni rinnovabili ad Ambrogio detto Bosio de Mutalbergis da Vaprio, abitante a Colturano, presso Melegnano, i possessi privati di Giovanni Visconti siti a Vigonzone, consistenti in case, sedimi, terre coltivate e decime, esclusi soltanto i boschi, per il canone annuo di 47 moggia di frumento da consegnarsi in curia a Milano.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Bosio ».

(c. 7r) Locatio facta Bosio Mutalbergo de Vaprio de bonis de Vigonzono

[Die] sabbati, secundo mensis aprilis. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi [patris et] domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, [in] temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium eiusdem domini anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi et domini ut supra, suo proprio nomine et non nomine alicuius dignitatis vel ecclesie, locavit et concessit nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Ambrosio, dicto Bosio, filio quondam do-

mini Philippi de Mutalbergis¹ de Vaprio qui modo habitat in loco Colturano, omnes et singulas domos cum omnibus sediminibus iacentibus in castro et loco de Vigonzono, pertinentes prefato domino archiepiscopo et omnes terras et possessiones, cultas sive que laborantur iacentes in territorio de Vigonzono, pertinentes prefato domino archiepiscopo cum illa decima que pertinet ipsi domino pro eis et super eis terris², reservatis buschis quibuslibet qui non comprehunduntur^b nec dantur in presenti locatione sed remanent ad petitionem prefati domini archiepiscopi², eo tenore quod usque in fine annorum quinque inceptorum in festo sancti Martini proxime preterito, et ultra ipsos annos quinque donec utrique parti placuerit, dictus Ambrosius habeat, teneat et possideat dictas res locatas nomine locationis et ficti, dum tamen aput eum non peiorescentur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat ipse Ambrosius dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu eidem domino archiepiscopo vel suis heredibus aut suo certo misso, in civitate Mediolani, in curia et super solariis eiusdem domini, in festo sancti Laurentii cuiuslibet anni modios quadraginta septem frumenti boni, pulcri et sichi ad mensuram mediolanensem quolibet anno, cum quanto plurimi erit et valuerit ab illo termino in antea quolibet anno et cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Hoc acto et dicto inter eos contrahentes dicto modo et nomine per pactum specialem quod dictus Ambrosius conductor^c teneatur et debeat in fine huius locationis consignare factoribus eiusdem domini archiepiscopi tot terras seminatadas de sic bonis terris et ita bene ordinatis et de talibus se(min)ibus quot et^d prout nunc sunt terre seminate in dicta possessione et etiam tot terras aratas sine sem(in)ibus quot nunc sunt et sedimina et domos et generaliter totam dictam possessionem ita bone conditionis et boni status ut nunc sunt, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio prefati domini archiepiscopi. Item quod dictus Ambrosius conductor, pro tempore guerre comunis, si accideret taliter quod dictum territorium non laboraretur et gaudere non posset dictam possessionem, non teneatur ad solutionem dicti ficti nisi pro rata parte eius quod gauderet et gaudere et possidere posset ex dicta possessione. Que omnia et singula dare, solvere, attendere et observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus

¹ Dal doc. 10, inerente all'edificazione del *palatium novum* adiacente il castello di Melegnano, risulta che Bosio de Mutalbergis da Vaprio (abitante nella vicina – ma sulla riva opposta del Lambro – Colturano) è il « factor ipsius domini [archiepiscopi] in Mellegniano » e che è succeduto a Paolo Scrosato quale soprantante alla detta fabbrica.

² Dal doc. 10 risulta che dai boschi di Vigonzono giungeva a Melegnano il legname da costruzione: probabilmente per questo motivo l'arcivescovo li esclude dalla presente locazione.

Ambrosius conductor predicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, et quod in fine huius locationis traddet et restituet eidem domino Guillelmino dicto nomine seu ipsi domino vel eius factoribus et nuntiis possessionem et tenutam dictarum rerum locatarum vacuam et expeditam ab omni contradicente persona quencumque placuerit eiusdem domino archiepiscopo vel eius factoribus et nuntiis, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti domini archiepiscopi. Que omnia et singula fecit dictus conductor ita quod ad predictam possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine dicti domini Guillelmini dicto nomine. Pacto speciali apposito quod liceat eidem domino Guillelmino dicto nomine, seu eidem domino archiepiscopo et cuilibet suo factori et nuntio, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum conductorem ubique^e capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipe<re> et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium predictorum non ita promissorum et debendorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis iuridicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipali in contrarium edito vel edendo; quibus omnibus et singulis dictus conductor renuntiavit ex certa scientia et pacto speciali expresse. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi in camera deputata predicto domino Guillelmino, presentibus Laurentio, filio domini Bonini Porcelli, civitatis Mediolani, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, et Nicorolo, filio quondam Pagani de Lavallo de burgo Roxate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Arderici de Curtenova, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, et Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, ambo civitatis Mediolani, et Thomasolus, filius quondam domini Simonis Recalcadi^f de burgo Carate, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a cum illa-terris *nel margine esterno* ^b così ^c conductor *nell'interlinea con segno di richiamo*
^d quot et *nel margine esterno* ^e nel testo ubique ^f segue depennato ambo

1345 aprile 4, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Salvino del fu Gaspare da Landriano promette ad Albertazzo Carrano, custode del duomo, di restituirgli un prestito di 150 lire di imperiali entro il prossimo 16 maggio.

In calce al documento, barrato, « Finita et data actori ».

(c. 7v) Obligatio^a domini Salvi de Landriano Albertazio Carrano

Die lune, quarto mensis aprilis. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pig[nori obligavit] dominus Salvinus, filius quondam domini Gasparri de Landriano, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fide[li]s, Albertazio] Carrano, custodi Mediolanensis ecclesie, recipienti suo nomine proprio et non nomine alicuius custodie, [ecclesie seu] beneficii, ita quod ipse dominus Salvinus debitor dabit et solvet et reddet eidem Albertazio vel suis heredibus aut suo certo misso hinc ad sextodecimum diem mensis maii proxime futurum libras centum quinquaginta imperialium bone monete Mediolani nunc currentis cum omnibus expensis, dampnis et interesse, litis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus dominus Salvinus debitor a dicto Albertazio creditore mutuo accepisse et habuisse et eidem dare debere et teneri occasione mutui. De quibus denariis et eorum expensis, dampnis et interesse et omni questione que inter eos oriretur occasione huius crediti et^b omnium dependentium ab eodem credi debeat soli et simplici verbo dicti creditoris et sine taxatione aliqua et absque aliquo sacramento vel onere probationis, et siquidem sacramentum eidem creditori daretur, eidem illud remittere et ex nunc prout ex tunc remisit et remittit, volens quod eius creditoris simplex verbum loco iuramenti habeatur et teneatur renuntiando exceptioni non debendorum dictorum denariorum predicta occasione et ita non acceptorum et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Que omnia et singula fecit dictus debitor ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiendo, robbando et cetera, renuntiando privilegio sui fori, statutis et cetera. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitatis Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, porte Vercelline, parrochie Monasterii Novi, et Iohannolo, filio quondam

domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Laurentius, filius domini Bonini Porcelli, parrochie Sancti Babille, porte Horizontalis, et Franciscolus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a *Nel margine superiore* MCCCXLV indictione XIII ^b *segue depennato exp*

15

1345 aprile 4, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Fazio del fu Martino de Ghisulfis, conduttore dei possedi di proprietà privata di Giovanni Visconti siti nei territori di Quarto Cagnino, Trenno e Malpaga, il canone relativo all'anno 1344, corrispondente a 425 lire di terzoli e otto capponi, di cui lire 227 lire, 1 soldo e 18 denari sono stati anticipati ad Agazolo de Quarantenis da Vaprio, fattore di Giovanni Visconti a Bussero, per spese relative alle proprietà di Bussero e quanto rimaneva è stato ora consegnato a Francescolo Caza, familiare del presule, e i capponi in curia.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto domino Fatio ».

Confessio facta domino Fatio de Ghisulfis de ficto

Eodem die. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et ipsius domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium civitatis Mediolani anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, intuytu persone sue et eius domini et non nomine aliquius ecclesie vel dignitatis contentus et confessus fuit, presente domino Fatio, filio quondam domini Martini de Ghisulfis civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Protasii in Campo, et eo domino Fatio petente et requirente, quod ipse dominus Fatius fecit plenam et completam solutionem et satisfactionem prefato domino

archiepiscopo de libris quatuorcentum viginti quinque tertiorum bone monete Mediolani nunc currentis et capponibus octo^a, quas ipse dominus Fatius prefato domino archiepiscopo dare et solve<re> tenebatur pro ficto et nomine ficti unius anni finiti ad festum sancti Martini anni MCCCXLIII proxime preteriti pro possessionibus et bonis prefati domini archiepiscopi iacentibus in locis et territoris de Quarto, de Treno et de Malepaga quas ipse dominus Fatius habet et tenet ad fictum ab eodem domino archiepiscopo¹. Quam solutionem et satisfactionem ipse dominus Fatius fecit hoc modo^b de voluntate et mandato dicti domini Guillelmini dicto nomine volentis et mandantis videlic<et> quod^c dedit et solvit pro prefato domino archiepiscopo Agazollo de Quarantenis de Vaprio, factori prefati domini archiepiscopi in loco Bussero, pro operando in negotiis eiusdem domini necessariis pro dicta possessione de Bussero libras ducentas viginti septem, solidum unum et denarios octo tertiorum numeratos eidem Agazollo anno proxime preterito, die XVIII novembris, et reliquas libras centum nonaginta septem, solidos de<c>em octo et denarios quatuor tertiorum dedit et numeravit Franciscolo Caze, familiari et officiali eiusdem domini archiepiscopi, pro ipso domino recipienti anno presenti, die quarto mensis aprilis, et dictos cappones octo consignavit ad curiam eidem domini et receptoribus suis. Quare ipse dominus Guillelminus dicto nomine fecit et facit dicto domino Fatio finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de predicto ficto dicti anni finiti ad festum sancti Martini anni proxime preteriti dictorum possessionum bonorum et de omni et toto eo quod ab eodem domino Fatio peti, requiri seu exigi posset occasione dicti ficti dicti anni, renuntians exceptioni non facte huiusmodi confessionis et finis et omnium no<n> ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia eiusdem domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino presentibus Lodorisio, filio domini Petri dicti Perroni de Manciago, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, et Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, porte Nove, parrochie Monasterii Novi, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Albertazius Carranus, filius quondam Merli, custos ecclesie Mediolanensis, et Iacobus dictus Cominus de Pessina, filius quondam Alberti de cassinis de Passirana, territorio de Raude, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a et capponibus octo *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato* videlicet ^c *segue depennato* ipse

¹ Un analogo pagamento da parte di Fazio, per la medesima locazione a Treno, Quarto (che sia Quarto Cagnino si desume dall'Appendice II, c. 2vb) e Malpaga, presso Treno, relativa all'anno 1345, risulta dal doc. 91.

1345 aprile 4, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Albertazzo Carrano, custode del duomo e gestore dei possedi detenuti privatamente da Giovanni nelle località di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate, ha ricevuto dai fratelli Maffeo, detto Pelato, e Pietro del fu Giacomo de Buellis, conduttori dei terreni di Rancate, 140 lire di terzoli quale pagamento del fitto degli anni 1343 e 1344.

Il documento è barrato.

(c. 8r) Confessio facta Mafeo et Petro de Buellis de Rancate de ficto de Rancate

[Die lune], quarto mensis aprilis. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi [patris et domini] domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et ipsius domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, respectu sue persone et non alicuius dignitatis vel ecclesie, contentus et confessus fuit quod Albertazius Carranus, custos Mediolanensis ecclesie et factor et negotiorum gestor prefati domini archiepiscopi in partibus de Colturano, Balbiano, Cabiano, Vigonzono, Castrolambro et Ranchate¹ recepit et habuit, nomine et ad petitionem prefati domini archiepiscopi, a Mafeo, dicto Pelato², et Petro fratribus, filiis quondam Iacobi de Buellis de Rancate,

¹ Albertazzo Carrano (che nel doc. 14 è ricordato in quanto creditore della somma di 150 lire di imperiali, con la sola qualifica del suo beneficio ecclesiastico di custode del duomo, come nel doc. 15 ove figura come teste), è fattore dei beni privati di Giovanni (sul suo resoconto v. il doc. 18) nell'area sudorientale di Milano, comprendente le località di Colturano, Balbiano, Vigonzone, Castel Lambro, Rancate, ma esclusa Melegnano, ove opera invece come fattore Ambrogio detto Bosio *de Mutalbergis* da Vaprio. Nel doc. 13 tutti i possedi privati di Giovanni Visconti a Vigonzone (gestiti dunque dal Carrano) sono locati a Bosio, abitante a Colturano (ugualmente nell'area di competenza del Carrano), esclusi i boschi, che nel doc. 10 risultano utilizzati per l'edificazione del *palatium novum* di Melegnano (della quale edificazione, sempre dal doc. 10, lo stesso Bosio risulta il soprastante). I possedi privati di Giovanni sono locati ai suoi collaboratori, ma apparentemente a fattori di località diverse da quelle dove si trovano i beni locati. Per i beni di Rancate locati a Pietro *de Buellis* cfr. anche l'Appendice II, c. 3r/a.

fictabillibus prefati domini archiepiscopi pro possessionibus et bonis pertinentibus eidem domino archiepiscopo in loco et territorio de Rancate predicto, libras centum quadraginta tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentibus pro ficto et solutione completa ficti dictarum possessionum et bonorum de Rancate que habent et tenent ad fictum a prefato domino archiepiscopo, silicet pro^b duobus annis finitis ad festum sancti Martini anni MCCCXLIII proxime preteriti, ad computum librarum septuaginta tertiollorum in anno. Quare dictus dominus Guillelminus, procuratorio nomine ut supra, fecit et facit dicto Mafeo, dicto Pelato, recipienti suo nomine et nomine dicti Petri fratris sui, et michi notario, recipienti nomine dicti Petri, finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius de predicto ficto dictarum possessionum et bonorum de Rancate pro dictis duobus annis, et de omni et toto eo quod ab eis Mafeo et Petro peti, requiri seu exigi poterat seu posset occasione dicti ficti dictorum duorum annorum, renuntians omni occasione et exceptioni dicto nomine. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presentibus Franciscolo Caza, filio quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, porte Nove, parrochie Monasterii Novi, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Albertazius, filius quondam Merli Carrani, custos Mediolanensis ecclesie, notus, et Iacobus, dictus Cominus, de Pessina, et Franciscolus, dictus Colus, filius quondam Mafei Gariboldi, ambo de cassinis de Passirana, territorii de Raude, omnes ydonei et cetera.

^a dicto Pelato *nell'interlinea*

^b *segue depennato* duobus

1345 aprile 9, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, rinnova per sette anni ai fratelli Maffeo e Pietro, detto Pelato, del fu Giacomo de Buellis, di Rancate, la locazione di tutti i terreni che Giovanni Visconti detiene come persona privata a Rancate al canone annuo di 70 lire di terzoli e otto capponi.

In calce al documento « Rogatus pro IIII tertiollorum ».

Locatio facta Mafeo et Petro de Buellis de Rancate de bonis de Rancate

Die sabbati, nono mensis aprilis. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, anno curso MCCCXLIII de mense aprilis^a, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, locavit et concessit nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefaciendum Mafeo, dicto Pelato, et Petro fratribus, filiis quondam Iacobi de^b Buellis de loco Rancate nominative omnia sedimina omnesque terras et possessiones cuiuscumque maneriei pertinentes et spectantes ad prefatum dominum archiepiscopum aliqua ratione in loco et territorio predicto de Rancate¹, qualescumque et quantecumque sint, eo tenore quod a festo sancti Martini proxime futuro in antea usque ad annos septem inde proxime futuros, et deinde donec utrique parti placuerit, dicti^c Mafeus et Petrus conductores habeant et teneant titullo locationis predictas sedimina^d, terras et possessiones et de eis locationis nomine fatiant suam utilitatem dando et solvendo et dare et solvere teneantur et debeant ipsi conductores predicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo, ratione sue persone et non ratione alicuius dignitatis vel ecclesie^e, vel suis heredibus aut suo certo misso, fictum quolibet anno libras septuaginta tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentibus et capones octo, bonos pulcros et ydoneos, videlicet medietate dictorum denariorum in festo sancti Laurentii et alteram medietatem et capones^f ad festum sancti Martini quolibet anno, cum omnibus expensis, dampnis et interesse, littis et extra. Et finito tempore dictorum septem annorum, dicti conductores traddere et restituere teneantur et debeant predicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis heredibus aut eius nu<n>-tio, possessionem et tenutam predictarum rerum locatarum, vacuum et expeditam ab omni contradicente persona quandocumque eidem domino^g locatori placuerit. Que omnia et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere promiserunt, obligando se et omnia sua bona pignori dicti Mafeus et Petrus conductores uterque eorum in solidum dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, ita quod uterque / (c. 8v) eorum^h in solidum teneatur et conveniri possit cum effectum renuntiando nove constitutioni

¹ Si tratta dunque dell'area affidata alla gestione di Albertazzo Carrano, in cui rientra Rancate (cfr. i docc. 16 e 18), al quale cui si riferiscono i docc. 14-18.

qua cavetur quod [ne quis] ex reis in solidum conveniatur si alter sit presens et solvendo et omni auxilio, iure et facti quo se t[ueri posset]. Que omnia et singula ipsi conductores, uterque eorum in solidum, fecerunt eo acto, quod possint om[ni] tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter ad premissa conveniri, constituentes tenere et possidere seu quasi omnia sua et utriusque in solidum bona nomine dicti domini Guillelmini dicto nomine, seu nomine prefati domini archiepiscopi, ita quod liceat eidem domino Guillelmino dicto nomine, seu ipsi domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio, sua propria auctoritate et sine servitore et banno, et sine licentia alicuius ius dicentis ubique dictos conductores et utrumque eorum personaliter capere et detinere et eorum et utriusque eorum in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, renuntiantes exceptioni non facte huiusmodiⁱ locationis et concessionis et omnium predictorum non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri possent modo aliquo vel iuvari. Quibus omnibus et singulis ipsi conductores, uterque eorum in solidum, renuntiaverunt ex certa scientia et pacto speciali. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, porte Vercelline, parrochieⁱ Monasterii Novi, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam notus, et Ottobonus, filius quondam domini Lantelmi Canis, porte Ticinensis, parrochie Sancti Petri in Curte, ambo civitatis Mediolani, et Ottorolus, filius quondam domini Marchisii de Imbonate qui habitat Moddetie, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Così per ianuarii ^b segue depennato p ^c -i corr. su us ^d segue depennato et ^e segue depennato fictum quolibet anno ^f et capones nel margine esterno con et corr. su a ^g segue depennato plac ^h nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ⁱ segue depennato investire ^j segue depennato Sancti

1345 aprile 9, <in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, approva l'amministrazione per il triennio 1342-1344 da parte di Albertazzo del fu Merlo Carrano, gestore dei beni privati di Giovanni siti nei territori di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate, secondo quanto risulta dal resoconto conclusivo consegnato al notaio Francescolo Caza, offitallis ad rationem eiusdem domini deputatus, e inserito nel liber rationum possessionum di Giovanni.

Confessio facta Albertazio Carrano

Eodem die et loco, et presentibus suprascriptis notariis et testibus. Cum Albertazius, filius quondam Merli Carrani, custos Mediolanensis ecclesie, fuerit factor et negotiorum gestor et administratorum reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in partibus locorum^a de Colturano, de Cabiano, de Balbiano, de Castrolambro, de Vigonzono et de Rancate¹, comitatus Mediolani, pro bonis et in bonis possessionibus et rebus ad prefatum dominum archiepiscopum et dominum pertinentibus in dictis locis, et partibus et dictam^b factoriam, gestionem et administrationem fecerit et gesserit pro prefato domino pro annis MCCCXLII, MCCCXLIII et MCCCXLIII, cumque ipse Albertazius de omnibus et singulis pro eum gestis, administratis et factis de bonis predictis et de omnibus et singulis per eum receptis et habitis et que ad suas^c manus pervenerunt de bonis et rebus ad ipsum dominum pertinentibus, ratione et occasione dictarum possessionum et factorie et administrationis in dictis tribus annis fecerit et reddiderit bonam, plenam et debitam rationem et reliqua qui debebat consignaverit, restituerit et dederit ut apparet per suam rationem finalem et conclusam factam per Franciscolum Cazam notarium et officiallem ad rationem eiusdem domini deputatum et scriptam in libro rationum possessionum prefati domini coperto copertura nigra, inceptam in folio secundo dicti libr<i> et finitam in folio tertio ipsius libri, sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati^d reverendi patris et domini domini^e archiepiscopi in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento

¹ Per questi luoghi e per la gestione di Albertazzo Carrano v. la nota 1 a p. 39.

procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii^f, visa et examinata dicta ratione facta et reddita per dictum Albertazium ut supra fit mentio, et ea ratione et omnibus et singulis in ratione contentis, approbatis et admissis per eum dominum Guillelminum dicto nomine tamquam bene, fideliter, legitime factis et gestis, contentus et confessus fuit, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi et omni modo et iure quo melius potest, quod dictus Albertazius ibi presens fecit et reddidit bonam, plenam et debitam rationem de predictis factoria et administratione pro dictis tribus annis et reliqua que debebat reddidit, restituit et consignavit ut in dicta rationem fit mentio, et fecit et facit ipse dominus Guillelmus dicto nomine dicto Albertazio presenti et recipienti finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de predictis omnibus et^s singulis et eorum occasione et de omni et toto eo quod ab / (c. 9r) [eo Albertazio] peti, requiri seu exigi poterat seu posset occasione predictorum. Renuntians exceptioni [non facte huiusm]odi finis et confessionis et omnium non ita actorum et omni probationis in contrarium. Actum ut supra, presentibus [suprascriptis notariis] et testibus.

^a locorum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b segue -m depennata ^c s- corr. su m
^d prefati *nell'interlinea con segno di richiamo* ^e segue depennato Iohannis Dei ^f segue depennato
 procur ^g -t corr. su ius

1345 aprile 13, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, riconosce che Ruffino de Falengassio del fu Pietro da Pontecurone, gestore dei beni della mensa arcivescovile a Pontecurone, ha versato parte del dovuto per il 1343 e 1344 a Lanzarotto Negroni e Francesco Caza, familiares et officialles eiusdem domini archiepiscopi et super eiusdem domini rationibus deputati, mentre per il rimanente Ruffino si impegna al pagamento e Marco de Bussero, Francesco Catanius e Zanono de Falengassio si costituiscono fideiussori.

Confessio facta Roffino de Falengassio de Pontecurono

Die mercurii, tertiodecimo mensis aprilis. Cum Roffinus de Falengassio, filius quondam domini Petri de Pontecurono, qui fuit factor et negotiorum gestor reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepi-

scopi, super possessionibus, fictis et redditibus^a ad ipsum dominum archiepiscopum, iure et ratione archiepiscopatu sui et ecclesie Mediolanensis, pertinentibus in burgo seu loco, territorio et partibus de Pontecurono, et qui ficta, fructus et redditus ad ipsum dominum archiepiscopum pertinentes in dictis partibus de Pontecurono collegit, recepit et habuit pro duobus annis, silicet millesimo trecentesimo quadragésimo tertio et MCCCXLIIII, fecerit pro ipsis fictis, fructibus et redditibus rationem ad cameram deputatam rationibus prefati domini archiepiscopi in civitate Mediolani in eius curia, ut continetur et apparet ex ratione ipsa facta cum Lanzaroto Negrono et Franciscolo Caza, familliaribus et offitallibus eiusdem domini archiepiscopi et super eiusdem domini rationibus deputatis; in qua ratione de dictis duobus annis facta, computatis datis tum receptis per eum Roffinum, restat dictum Roffinum solvere et dare debere et teneri prefato domino infradicta, ad mensuram et monetam de Pontecurono, que plus recepit quam expensavit et dedit, videlicet de frumento modia quinquaginta tria, staria quinque et quartarium unum et medium; de spelta modia decem, staria quinque et quartaria duo; de mistura frumenti et spelte modia sedecim, staria quatuor et quartaria duo; de fabbis starium unum et quartaria duo; de h(er)belliis staria tria et quartarium unum; de ciceris staria sex; de linosa staria quatuor; de scandella modium unum, staria tria et quartaria tria; de lentigiis staria duo; de lino conas quadrigentas viginti unam; de feno, ad libram de XXVIII unziis per libra, centenaria viginti duo et libras LXXVI; de ceppibus starium unum et quartarium unum; de vino staria quinquaginta unum et quartaria duo; de ordeo quartaria tria; capones novem; et in denariis, ad rationem de soldis triginta sex imperiallium pro uno floreno, libras nonaginta quatuor et soldos duodecim imperiallium; pro quibus rebus et denariis que restant dictum Roffinum dare debere ut supra, ipse Roffinus fecit cautionem et promissionem de solvendo coram sapiente viro domino Guillelmino de Arimondis legum doctore, in temporalibus prefati domini archiepiscopi vicario generale, datis fidemissoribus in ea cautione Marco de Bussero, Francisco Catanio et Zanono de Falengassio, omnibus habitantibus in Pontecurono; cumque dictus Roffinus post dictam rationem fecerit consignari ad curiam prefati domini archiepiscopi Montino de Beluscho, canevario eiusdem domini, pro ipso domino recipienti hoc anno presente, modia tria, staria quinque et quartaria tria cicerorum alborum vallentium, ad rationem de soldis XXXVI imperiallium pro uno floreno, libras novem, soldos quatuor et denarios sex imperiallium, et item dederit ipse Roffinus in peccunia numerata Franciscolo Caze predicto, familliaribus et offitallibus prefati domini archiepiscopi pro ipso domino recipienti, ad dictam rationem de soldis XXXVI imperiallium pro uno floreno, libras triginta octo, soldum unum et denarios sex imperiallium, quorum denariorum pretii dictorum cicerorum et datorum dicto Franciscolo ut supra summa capit^b libras^c quadraginta septem et soldos sex imperiallium ad dictam rationem, predictus dominus Guillelminus vicarius ut supra ac eiusdem domini archie-

piscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notario civitatis Mediolani, anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, cui nota sunt predicta, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, contentus et confessus fuit quod dictus Roffinus, ibi presens et requirens, dedit et solvit pro pretio dictorum cicerorum et pro dictis denariis numeratis dicto Franciscolo Caze ut supra dictas libras quadraginta septem et solidos sex imperialium ad dictam rationem, pro parte solutionis predictarum rerum et denariorum qui restant ipsum Roffinum dare debere prefato domino archiepiscopo pro dicta sua ratione de qua supra fit mentio; et fecit et facit dicto Roffino finem, remissionem dicto nomine de libras quadraginta septem et solidos sex imperialium ad dictam rationem, ex denariis qui restant ipsum dare debere pro dicta sua ratione, salvo et reservato iure prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et Mediolanensis ecclesie in residuo eorum omnium que dare debet ipse Roffinus prefato domino archiepiscopo et ecclesie Mediolanensis. Renuntians dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, exceptioni non facte huiusmodi confessionis et finis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini, presentibus Iohannolo de Serono, filio quondam domini Carloti, porte Vercelline, parrochie Monasterii Novi et Laurentio Porcello, filio domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, ambobus notariis civitatis Mediolani. Testes Lociolus, filius quondam domini Uberti de Creppa, porte Nove, parrochie Sancti Eusebii, et Iohannolus de Parazio, filius quondam domini Henrici, porte Ticinensis, parrochie Sancti Petri in Curte, ambobus civitatis Mediolani, et Raynaldus, filius quondam Iacobi de Castello, familliaris dicti domini Guillemini, omnes noti.

^a Segue depennato eius

^b segue depennato et est

^c libras con segno abbreviativo superfluo.

1345 aprile 19, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Andrino Fasolus del fu Antonio da Margno in Valsassina, fattore e gestore dei beni della mensa arcivescovile sulla sponda occidentale del Lario, avendo incassato dalla gestione dell'anno 1344 1.124 lire, 2 soldi e 8 denari di terzoli, e avendo già versato a Francesco Caza 500 lire, ha poi consegnato allo stesso

altre 524 lire, 2 soldi e 8 denari che, sommati al suo salario e alle sue spese per 100 lire, corrispondono all'intera cifra dovuta.

In calce al documento, barrato, « Finita est Andrino ».

(c. 9v) Confessio^a facta Andrino Fasolo factori in Vallesaxina^b

Die lune, decimo nono mensis aprilis. Cum Andrinus Fasolus, filius quondam Antoni[i de] loco Margnio de Vallesasina, factor, receptor et negotiorum gestor reverendi patris et domini [domini Iohannis], Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, iure [et ratione] archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis in terris, locis et partibus de Leuco et Ballabio, de Bellano plebatu de Vallesasine et montibus de Varena, Exhini, Mugiasche¹ et Dervii exigerit et receperit pro bladis, vino, conditiis, fictis, potestariis et aliis pertinentibus prefato domino archiepiscopo pro anno MCCCXLIIII proxime preterito in summa libras mille centum viginti quatuor, soldos duos et denarios octo tertiollorum monete Mediolani nunc currentibus, ex eis bladis, vino, fictis et conditiis, pertinentibus et que debentur prefato domino archiepiscopo in terris, locis et partibus supradictis prout continentur in quodam suo libro facto de ipsis fictis, conditiis et aliis, cuius exemplum consignavit et dimisit dictus Andrinus ad cameram ubi tractantur et fiunt rationes prefati domini archiepiscopi in curia eius; cumque dictus Andrinus de dictis denariis per eum ut supra exactis et receptis dederit et solverit pro prefato domino archiepiscopo Franciscolo Caze, famillari et offitiali eiusdem domini pro eo domino recipienti, in anno MCCCXLIIII, die undecimo decembris libras quinguecentum tertiollorum monete Mediolani nunc currentis, de quibus sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, in temporalibus eiusdem domini archiepiscopi vicarius generalis ac eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, MCCCXLIIII de mense ianuarii ipsius anni fecit, procuratorio nomine eiusdem domini, eidem Andrino finem et remissionem, ut constat publico instrumento illius finis et remissionis traddito per me Lanzarotum Negronum notarium MCCCXLIIII, die ***^c decembris, et postea idem Andrinus iterum de dictis denariis per eum exactis et

¹ La Valsassina forma un semicerchio con due sbocchi sul lago, a Lecco a sud e a Bellano a nord. Non solo l'intera sponda orientale del Lario era di giurisdizione arcivescovile, ma anche le valli interne, nonostante gli statuti di Bergamo del 1331 comprendessero (senza effetto) la Valsassina, con le valli Taleggio e Averara, nella faggia di porta Sant'Alessandro. La val Mugiasca costituisce una laterale della Valsassina verso ovest; Mugiasco è un villaggio nell'entroterra di Lierna.

receptis dederit et solverit dicto Franciscolo Caze, dicto nomine recipienti, hoc anno in duobus partitis, silicet diebus XIII et XVIII presentis mensis aprilis libras quingentes viginti quatuor, soldos duos et denarios octo tertiollorum et pro suo sallario et suis expensis quas ipse Andrinus fecit circa exactionem predictorum ipse Andrinus, de voluntate predicti domini vicarii et procuratoris, retinuerit de dictis denariis per eum receptis libras centum tertiollorum, quorum omnium denariorum datorum et solutorum per eum ut supra computatis illis libris centum retentis pro suo sallario et pro suis expensis et computatis dictis libris D de quibus alias est facta finis, ut supra fit mentio, suma capit libras MCXXIII, soldos duos et denarios VIII tertiollorum, predictus dominus Guillelminus vicarius et procurator ut supra, cognoscens dictum Andrinum de eius voluntate et mandato dedisse et solvisse predictos denarios pro dicto domino archiepiscopo et eos denarios ut supra pervenisse ad cameram eiusdem domini archiepiscopi, fecit et facit procuratorio nomine ut supra dicto Andrino finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius de libris DCXXIII, soldis II et denariis VIII tertiollorum ex predictis denariis per eum ut supra receptis ultra predictam aliam finem alias factam dicto Andrino ut supra, salvo iure prefati domini archiepiscopi in residuo quod ipse dominus archiepiscopus debet habere pro predictis bladis, vino, conditiis, fictis et aliis que restant ad solvendum in dictis terris, locis et partibus. renuntians exceptioni non facte huiusmodi finis et remissionis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terramara, et Iohannolo Borgia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Suzo Catanius, filius quondam domini Anselmi de loco Prima Luna de Vallesasina, et Vincentius, filius quondam domini Iohannis de Monte, et Iohannes de Castello, filius quondam Damiani, ambo de loco Piscarenico, districtus Leuci, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a *Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII*
cato da manicola seguita da un segno di croce

^b *segue di altra mano pro potestariis indi-*

^c 9

1345 aprile 19, *in curia archiepiscopi, in camera deputata dicto domino vicario
<Guillelmino>*

Guiglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Merlo del fu Pietro de Bottano da Introbio, canevario del comune della Valsassina, avendo ricevuto da Cristoforo de Bozachis e da Pietro da San Miniato, già vicari, e da Andrea de Celle, attuale vicario della Valsassina, 205 lire di terzoli, ossia la parte dei proventi delle condanne pronunciate dal 14 marzo 1343 al 18 marzo 1345, spettante al presule per la sua giurisdizione, li ha consegnati, trattenute 3 lire, 6 soldi e 8 denari di salario, a Francescolo Caza, familiare e ufficiale del presule.

In calce al documento, barrato, « Finita est Merlo ».

Confessio facta Merlo de Bottano de Vallesaxina¹

Eodem die. Cum Merlus de Bottano, filius quondam ser Petri de loco Introbio de Vallesasine, canevarius comunitatis Vallissasine¹, receperit de certis condempnationibus factis per dominos Cristoforum de Bozachis et Petrum de Sancto Miniato, olim vicarios, et Andream de Cele, nunc vicarium in Vallesasina² pro parte earum condempnationum lectarum in multis vicibus a die XIII martii MCCCXLIII usque ad die XVIII martii huius anni presentis libras ducentas quinque tertiorum de parte tantum / (c. 10r) [pertinente] reverendo patri et domino domino Iohanni, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopo de ipsis condem[pnatio]nibus, et dictus Merlus de dictis denariis per eum receptis et qui pertinent prefato domino archiepiscopo ut [supra] dederit et solverit presenti die XVIII aprilis numeratos Franciscolo Caze, familliarum et offitialium prefati domini archiepiscopi, pro ipso domino

¹ La comunità della Valsassina (cfr. nota 1 a p. 47), con un consiglio generale, era sovrapposta alle singole vicinanze, che esprimevano loro consoli e sindaci. Gli statuti, risalenti al XIII secolo e poi ampliati, saranno rivisti e confermati nel 1388 da Gian Galeazzo Visconti, succeduto a Bernabò e poi a Galeazzo quale « protettore e conservatore » della valle per la Chiesa milanese: per gli « statuta et ordinamenta comunitatis Vallissaxine et montium Varenne, Exini, Dervii et Mugiasche » cfr. ANDERLONI 1913; CASANOVA-MEDOLAGO-ORIANI-SAMPIETRO 2008.

² Il vicario della Valsassina è espresso dal signore, ossia dall'arcivescovo. La sua giurisdizione si estende alla val Taleggio, alla valle di Averara e alla Valtorta, o valle Stabina (invece i borghi sul lago, Dervio, Bellano e Varenna costituiscono comuni a sé). Un atto analogo al presente è il doc. 80.

recipienti, libras ducentas unam, soldos tredecim et denarios quatuor tertiollorum, et in se retinuerit ipse Merlus pro sua briga seu sallario canevarie libras tres, soldos sex et denarios octo tertiollorum pro ipso domino archiepiscopo, quorum denariorum datorum et solutorum, computatis dictis denariis dicti sui salarii seu brige, summa capit libras ducentas quinque tertiollorum, sapiens vir dominus Guilleminus de Arimondis legum doctor, prefati reverendi patris et domini domini archiepiscopi vicarius in temporalibus generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, MCCCXLIII de mense ianuarii, cognoscens dictum Merlum de eius voluntate et mandato dedisse et solvisse predictos denarios pro dicto domino archiepiscopo et eos denarios ut supra pervenisse ad cameram eiusdem domini archiepiscopi, fecit et facit, procuratorio nomine ut supra, dicto Merlo, recipienti suo nomine et nomine comunitatis Vallissasine, finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius de dictis libris ducentis quinque tertiollorum per eum ut supra receptis de dictis condemnationibus de parte pertinente prefato domino archiepiscopo ex ipsis condemnationibus, salvo iure prefati domini archiepiscopi in residuo quod pertinet eidem domino archiepiscopo de ipsis condemnationibus, renuntiando exceptioni non facte huiusmodi finis et remissionis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino vicario, presentibus Beltramolo, filio^b domini Iacobi de Albiate, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, et Franciscolo Guaytamaco, filio fratris Beltrami, porte Horientalis, parrochie Sancti Stephani in Brolio ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Andreas de Cele, filius quondam domini Ugolini, vicarius Vallassine^c, et Sachetus Longus, filius quondam domini Marchionis Longi de Leuco, et Andrinus Fasolus, filius quondam Antonii de Margnio de Vallesasina¹, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue di altra mano* tangit iurisdictionem Vallissasine *indicato da manicola seguita da un segno di croce* ^b *segue depennato* quondam ^c *così*.

¹ Andrino è gestore dei beni arcivescovili in Valsassina e nei borghi lacustri (cfr. doc. 20), e futuro podestà di nomina arcivescovile della stessa Valsassina.

1345 aprile 30, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guglielmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per nove anni a Cabrio del fu Giacomo Ghillius una serie di terreni ed edifici, siti a Bollate, di proprietà privata di Giovanni Visconti, al canone annuo di 180 lire di terzoli.

Locatio facta Cabrio Ghilli[o] de bonis de Bollate

Die sabbati, ultimo mensis aprilis. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, suo nomine proprio et non nomine alicuius dignitatis vel ecclesie, locavit et concessit nomine locationis et ficti, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatendum domino Cabrio, filio quondam domini Iacobi Ghillii, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Victoris ad Puteum nominative infradicta sedimina et infradictas petias terrarum iacen(tes) in loco et territorio de Bollate. Que sedimina et terre sic determinantur et iacent ut infra, videlicet: in primis sedimen unum^a cum hediffitiis, cum columbario et aliis suis pertinentiis iacentibus in dicto loco in contrata de Gera, cui est a mane domini Petri Grassi, a meridie domini Ambrosii de Bollate, a sero strata, a monte de Bultraffis; item sedimen in dicto loco, cui est a mane dicti Petri Grassi, a meridie et a sero via, a monte Branche Grassi; item sedimen I iuxta canonica de Bollate, cui est a mane et a sero Maynardi Grassi, a monte via^b; item brolium unum prope castrum, cui est a mane heredum quondam domini Bonifatii Maynerii, a meridie Branche Grassi, a sero et a monte via; item petia una campi iacens ubi dicitur in Cirana, cui est a mane heredum quondam Thomasii de Cambiago, a meridie de Bultraffis, a sero ecclesie Sancti Michaelis subtus domo, a monte similiter, et est perticarum octo vel id circa; item petiam unam vinee iacentem ubi dicitur in Orgario, cui est a mane domini Ambrosii de Bollate, a meridie et a sero heredum quondam Guffi de Cambiago, a monte heredum quondam Bonifatii Maynerii, et est perticarum IIII vel idcirca; item petia I prati iacens ubi dicitur in Trebiis, cui est a mane et a meridie de Bultraffis, a monte ecclesie Sancti Michaelis subtus domo in parte et in parte ecclesie Sancti Laurentii, et est perticarum IIII vel

idcirca; item petia I campi ubi dicitur in Solgario, cui est a mane (comuni)s loci de Bollate, a meridie et a sero strata, a monte domini Leonardi de Bollate, et est perticarum XVI vel idcirca; item petia I terre ubi dicitur in Campille, cui est a mane et a meridie via, a sero fratrum de Carugate¹, a monte Henrigoli Scacabarozi, et est perticarum XVIII vel idcirca; item petia I prati ubi dicitur in Solgario, cui est a mane fontanille, a meridie strata, a monte domini Ambrosii de Bolate, et est perticarum XL; item petia I / (c. 10v) terre^c iacens ubi dicitur in Orliano, cui est a mane heredum quondam domini Bonifatii Maynerii, a meridie via, [a sero] canonice Sancti Laurentii Maioris Mediolani, a monte dictorum heredum, et est perticarum XIII vel idcirca; item petia [una] vinee iacens ubi dicitur in Rariderio, cui est a mane domini Petri Grassi, a meridie Zanolì de Puteolo, a sero ecclesie Sancti Petri supra Dossum, a monte ecclesie Sancti Rafaelis, et est perticarum VI vel idcirca; item petia una campi iacens ubi dicitur in Castegniollo, cui coheret a mane et a meridie via, a sero ecclesie de Bolate, a monte ipsius ecclesie et in parte domini Branche Grassi, et est perticarum VII vel idcirca; item petia una campi iacens ibi prope, cui est a mane et a meridie heredum quondam Belli de Arconate, a sero domini Branche Grassi, et est pertice IIII vel idcirca; item petia I campi iacens ibi prope, cui est a mane ecclesie Sancti Georgii in Pallatio, a meridie heredum quondam Belli de Arconate, a sero similiter, a monte ecclesie de Bolate, et est perticarum V vel idcirca; item petia I campi iacens ubi dicitur in Orgario, cui est a mane canonice Sancti Ambrosii, a meridie Franzoli Maynerii et in parte dicte canonice, a sero heredum quondam Guffi de Cambiago et in parte heredum quondam Bonifatii Maynerii, a monte domini Petri Grassi in parte et in parte ecclesie Sancti Michaelis sub domo, et est perticarum XXVII vel idcirca; item petia I campi iacens ubi dicitur in Traversagnia ibi prope, cui est a mane Franzoli Maynerii, a meridie via comunis, a sero fratrum de Carugate, a monte dominarum humiliatarum Sancte Marie ad Circullum², et est perticarum XIII vel idcirca; item petia I buschi et brugarie, cui est ad supertotum a mane Ferrarii de Garbagniate, a meridie ecclesie Sancti Michaelis sub domo et certorum aliorum, a sero heredum quondam domini Bonifatii suprascripti, a monte domini Petri Grassi in parte et in parte via, et est perticarum LXXX vel idcirca; item petia I campi ubi di-

¹ Probabilmente la *domus* umiliata maschile dei Santi Ambrogio e Domenico di Carugate, esistente almeno dal 1298; nel 1362 da Carugate (non lontano da Monza) si trasferì a Milano: POGLIANI 1985, p. 204; MOTTA BROGGI 1997, pp. 19, 28. Nel 1362 esisteva anche la comunità femminile dei Santi Ambrogio e Caterina di Carugate, pure trasferita a Milano con la denominazione di Santa Maria di Carugate.

² Della *domus* femminile di Santa Maria Maddalena al Cerchio o al Circo, detta anche *domus dominarum Muscarum de Cergio* si ha notizia dal 1298. Si trovava a Milano nell'attuale via Cappuccio, ove rimane solo il chiostro quattrocentesco. Cfr. POGLIANI 1985, p. 260; MOTTA BROGGI 1997, p. 20.

citur in Orliano, cui est a mane ecclesie Sancti Laurentii Maioris, a meridie et a sero domini Branche Grassi, a monte domine Stelle, et est perticarum VIII vel idcirca; item petia I campi ubi dicitur ad Geras, cui est a mane de Bultraffis, a meridie ecclesie Sancti Martini¹, a sero ecclesie Sancti Ambrosii Maioris, a meridie via domine Sancte Marie, et est perticarum VIII vel idcirca; item petia I campi ubi dicitur in Padronascha, cui est a mane Mazie Mai(n)e, a meridie similiter, a sero ***^d, a monte via, et est perticarum VI vel idcirca; item petia I campi ubi dicitur in Cirana, cui est a mane heredum quondam Thomasii de Cambiago, a meridie de Bultraffis, a sero et a monte ecclesie Sancti Michaelis sub domo, et est perticarum VII vel idcirca; item petiam unam campi ubi dicitur in Zornonascha, cui est a meridie et a monte via, a sero heredum quondam Belli de Arconate, et est perticarum V vel id circa; eo tenore quod usque in fine annorum novem inceptorum ad festum sancti Martini proxime preteritum^e proxime futurorum et deinde donec utrique parti placuerit dictus Cabrius conductor habeat et teneat nomine locationis et ficti predictas res superius determinatas et locatas dum tamen^f apud eum non peiorentur, dando et solvendo, et dare et solvere teneatur et debeat, ipse conductor dicto locatori dicto nomine, seu dicto domino archiepiscopo vel suis heredibus aut suo certo misso, quolibet anno fictum et nomine ficti^g pro ipsis rebus^h locatis in festo sancti Martini cuiuslibet anni libras centum octuaginta tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse, littis et extra. Et in fine dictorum annorum novem, traddere et restituere teneatur et debeat dicto locatori dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio, possessionem et tenutam predictorum locatorum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona omni die et hora que placuerit dicto locatori suis propriis expensis, dampnis et interesse, et sine dampno et dispendio dicti locatoris. Quare dictus Cabrius conductor promissit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicto domino Guillemino dicto nomine locatori et michi Lanzaroto notario stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti domini archiepiscopi, predictos denarios pro ficto ut supra dare et solvere omni anno in dicto termino, et predicta omnia attendere, observare et adimplere. Que omnia et singula fecit dictus conductor ita quod possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, ad premissa realiter et personaliter conveniri. Constituens ipse conductor tenere et possidere seu quasi omnia sua et iura nomine illius locatorisⁱ dicto nomine et pro eo. Pacto speciali apposito quod liceat dicto^j locatori dicto nomine^k seu^l prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio, sua auctoritate propria et sine servitore et banno et sine li-

¹ La chiesa plebana di San Martino di Bollate.

centia alicuius iusdicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omni non ita promissorum et actorum / (c. 11r) [privilegio] sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus [statutis et] provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti ge[nera]lem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset [mo]do aliquo vel iuvari. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata [dicto] domino Guillelmino, presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes sapiens vir dominus Salvus de Marano, legum doctor de Parma, vicarius in spiritualibus prefati domini archiepiscopi¹, et Spinogresius, filius quondam Andrioli Cagimbasilice, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis², notus, et Iohannolus de Millano, filius Albertoni de loco Trecate, diocesis Novariensis, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato unum ^b item sedimen-via nel margine inferiore con segno di richiamo ^c nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^d 15 ^e segue depennato et ultr ^f tamen con segno abbreviativo superfluo ^g et nomine ficti nell'interlinea con segno di richiamo ^h a capo segue ripetuto e depennato rebus ⁱ l- corr. su c ^j segue depennato creditori ^k a capo segue depennato et per ^l seu corretto su se

¹ Salvo da Marano, *maior* del capitolo cattedrale di Vercelli, risulta vicario in *spiritualibus* di Giovanni dal 1343 al 1345: BONDIOI 1937-1954, I, pp. 232-234 (29 ottobre 1343); AOMi, *Origine e dotazioni, Aggregazioni, Osp. Nuovo*, cart. 9 (5 giugno 1344), e nel presente documento. Cfr. nota 157 dell'Introduzione.

² *Spinogresius* continua la carriera di notaio presso Giovanni Visconti iniziata dal padre, Andriolo, che tra il 1327 e il 1329 era stato notaio di Bonolo da Rho vicario di Marsilio da Padova, amministratore della Chiesa milanese nominato da Ludovico il Bavaro (AOMi, *Origine e dotazioni, Aggregazioni, Osp. Nuovo*, cart. 7, 30 gennaio 1329; cfr. CADILI 2005-2006, pp. 203, 213, 218-219), poi era divenuto notaio di Giovanni in quanto vescovo di Novara: ACSMN, teca XI/O, n. 499 (16 luglio - 9 novembre 1334). Il figlio è attestato come notaio di Giovanni almeno tra il 1345 e il 1350: BSCr, *Pergamene*, n. 781 (27 gennaio 1345); ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (4 marzo 1346), *ibidem*, *S. Agostino*, cart. 300 (26 agosto 1350); BASCAPÉ 1937, n. XLVIII, pp. 119-123 (21 agosto 1351). Cfr. nota 264 dell'Introduzione.

1345 maggio 1, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara a Ubertino Villanus e a Martino de Armano, delegati dal comune di Stradella, che detto comune ha sinora pagato il salarium domini di Giovanni, in quanto signore, corrispondente alla somma annua di 200 lire di terzoli.

In calce al documento, barrato, « Finita est dictis de Stradella ».

Confessio facta comuni et hominibus de Lastratella

Die dominico, primo mensis madii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis et protectoris specialis comunis et hominum de la Stradella, episcopatus Papiensis, in temporalibus vicarius generalis ac ipsius domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani ac cancellarium prefati patris et domini, MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi et domini, dixit et contentus et confessus fuit, presentibus Ubertino Villano et Martino de Armano, ambobus de dicto loco de la Stradella, et me Lanzaroto Negrono, notario et publica persona, petentibus et requirentibus hanc confessionem nomine, vice et utilitatem comunis et hominum dicti loci de la Stradella, quod cum per dictos comune et homines de la Stradella dentur et solvantur prefato domino archiepiscopo quolibet anno pro^a suo sallario protectionis eorum comunis et hominum libre ducente tertiollorum, de dicto sallario fuit et est plenarie solutum et satisfactum per eos comune et homines seu ad eorum petitionem eidem domino archiepiscopo pro tempore preterito hinc retro, postquam fuit protector eorum comunis et hominum ad computum librarum ducentarum tertiollorum in anno. Renuntians dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, omni exceptioni non facte plene solutionis et confessionis hinc retro ut supra, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino, vicario et procuratori ut supra. Interfuerunt ibi testes Bogiellus de Ceranova, dictus Panesius, filius quondam Bonacursii, et Pillatus de Crema, ambo domicelli prefati patris et domini, et Raynaldus de Castello, filius quondam Iacobi, familliaris predicti domini Guillelmini,

et Franzius de Honrigonibus, filius quondam domini Guillelmi, canonicus ecclesie Sancti Victoris de Varisio, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a pro corr. su s

24

1345 maggio 4, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Poiché Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti avevano locato i loro beni a Castelnovate per l'anno 1340 a Leone Scrosato al canone annuo di 170 lire di terzoli, e Leone aveva sublocato il porto sul Ticino a Cressino Lunonus, avendo Fregiolo Lunonus come fideiussore per 8 lire, e poiché in seguito Frigiolo era morto, Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara ad Arnoldo Lunonus, padre ed erede di Fregiolo, su sua richiesta, che Fregiolo ha versato, in luogo di Cressino debitore di Leone, le 8 lire a Francescolo Caza, il quale le ha ricevute a nome di Giovanni in ragione della sua quota; inoltre, poiché Arnoldo è intenzionato a rivalersi su Cressino e sul suo creditore Leone, gli trasmette i relativi diritti sulle 8 lire già spettanti a Giovanni, in modo che possa agire in tal senso contro i due.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Arnoldo ».

Cessio facta Arnoldo Lunono contra Leonem Scrosatum et Cressinum Lunonum

Die mercurii, quarto mensis madii. Cum quondam Leo Scrosatus conduxisset et ad fictum habuisset possessiones, bona et iura pertinentia ad reverendum patrem et dominum dominum Iohannem, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopum ac civitat(um) Mediolani et cetera dominum generalem, et ad magnificum dominum dominum Luchinum Vicecomitem, similiter dominum Mediolani et cetera, et ad dominos Mafeum, Galeazium et Bernabovem fratres, filios quondam et heredes nobilis militis domini Stephani Vicecomitis¹, in loco et territorio de Castro-

¹ L'anno successivo a quello del presente atto i tre figli di Stefano dovettero lasciare Milano per l'ostilità di Luchino (nel 1347-48 Clemente VI chiede a Giovanni di mitigare la durezza del fratello contro di loro: *Clément VI (1342-1352)* 1960-1961, nn. 1485 e 1625, 23 settembre 1347 e 5 aprile 1348, e solo nel 1349, morto lo zio, poterono rientrare; cfr. COGNASSO 1955, pp. 324-328; COGNASSO 1966,

novate pro anno MCCCXL pro libris CLXX tertiollorum et dictus Leo Scrosatus conductor locasset portum qui est supra Ticinum ad dictum locum de Castronovate Cressino Lunono de dicto loco pro certo ficto, et pro eo Cressino fidemississet Frigirolus Lunonus penes dictum Leonem Scrosatum de libris octo tertiollorum, ut dicitur constare publico instrumento traddito per Iohanninum Bonalanziā notarium, sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati domini archiepiscopi vicarius in temporalibus generalis ac eiusdem domini archiepiscopi procurator, ut constat publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, MCCCXLIII de mensis ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi ad petitionem et instantiam Arnoldi Lunoni, olim patris et heredis dicti quondam Frigirolus Lunoni, qui fidemissit pro dicto Cressino ut supra, dixit et protestatus et confessus fuit quod dictus Fregirolus solvit pro dicto Cressino, debitore dicti Leonis, prefato domino archiepiscopo pro parte eius quod ipse dominus archiepiscopus debebat habere a dicto quondam Leone pro dicta fictallitia de Castronovate libras octo tertiollorum; quos denarios dictus Fregirolus numeravit et dedit presbitero Petro Plantanide, capellano eiusdem domini, et qui presbiter / (c. 11v) Petrus^a postea eos numeravit Franciscolo Caze, officiali et familiari eiusdem domini archiepiscopi M[CCCXL...]^b, die XIII aprilis, animo habendi regressum contra predictos Leonem et Cressinum et utrumque eorum in solidum [...] ^c eorum et cuiuslibet eorum bona mobilia et immobilia, et res et her(editatem). Unde dictus dominus Guillelminus, dicto nomine [et omni] modo et iure quo melius potest, cessit, dedit atque mandavit dicto Arnoldo, heredi dicti quondam Frigirol[i], omnia iura et omnes actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales, personales et ypothecarias, [exceptiones,] retentiones et replicationes prefato domino archiepiscopo pertinentia et pertinentes adversus et contra predictos Leonem et Cressinum et utrumque eorum in solidum et eorum bona, res et her(editates) que sunt, fuerunt aut erunt, et adversus possessores et detentores suarum rerum de libris et pro libris octo tertiollorum s(upras)cr(iptis) et eorum expensis, dampnis et interesse, et procuratorem dictum Arnoldum in rem suam fecit et constituit ita ut per omnia in locum et ius prefati domini archiepiscopi, usque ad dictam quantitatem librarum octo tertiollorum, sit, succedat et esse debeat, et ita quod ipse Arnoldus possit omnibus iuribus uti utiliter et dirrecto, realiter, personaliter atque ypothecario contra dictos Leonem et Cressinum et eorum bona, res et her(editates), et ita petere et exigere et consequi et habere ipsas libras octo tertiollorum et eorum expensa, dampna et interesse, prout prefatus dominus archiepiscopus antequam dictus Frigirolus solvisset

pp. 195-198). Giovanni invece li aveva favoriti e li nominerà propri eredi sia nella signoria, sia nel patrimonio (saranno invece la vedova e il figlio di Luchino a soccombere e a fuggire da Milano).

dictos denarios et ante hanc intercessionem poterat seu potuisset, renuntiando dicto nomine exceptioni non factorum predictorum omnium, et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino. Interfuerunt ibi testes Nicorolus de Lavallo, filius quondam Pagani de burgo Rosate, notus, et Iacobinus, dictus Tonsus, filius quondam Nicolini de Vercellis, et Stephanolus, filius quondam Ambrosii de Carugate, civitatis Mediolani, porte Horizontalis, parrochie Sancti Stephani in Brolio, ambo familiares dicti domini Guillelmini, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Nel margine superiore* MCCCXLV indictione XIII ^b [3/4] ^c [6]

25

1345 maggio 7, *in curia archiepiscopi ac domini Mediolani, in camera deputata rationibus eiusdem*

I fratelli Franciscolo detto Zucalolus e Ubertino del fu Ambrogio da Niguarda si obbligano in solido a restituire entro il 1° agosto a Galvano Comino un prestito di 16 lire e 5 soldi di imperiali.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui paralleli, « Finita est actori » di lettura incerta.

Obligatio Franciscoli et Ubertini de Niguarda domino Galvaneo Comino

Die sabbati, septimo mensis madii. Promiserunt et vadium dederunt, et se et omnia sua bona pignori obligaverunt Franciscolus, dictus Zucalolus, et Ubertinus fratres, filii quondam domini Ambrosii de Niguarda, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, uterque eorum in solidum, domino Galvaneo Comino, filio quondam domini ***^a, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis^b, itaque uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis in solidum conveniatur si alter sit presens et solvendo et omni iuri et auxilio quo se tueri possent, ita quod dabunt, solvent et reddent eidem domino Galvaneo, vel suis heredibus aut suo certo misso, hinc ad kallendas augusti proxime futuri^c libras^d sedecim et soldos quinque imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra. Quos denarios contenti et confessi fuerunt dicti debitores a dicto domino Galvaneo creditore ibi presente mutuo accepisse et

habuisse. Hoc acto quod de dictis denariis et eorum expensis, dampnis et interesse et omni questione que inter eos oriretur occasione huius crediti credi debeat soli et simplici verbo dicti creditoris, absque sacramento vel onere probationis, et, siquidem sacramentum predictorum occasione daretur dicto creditori, illud sacramentum eidem remittere promiserunt et ex nunc remittunt, volentes quod simplex verbum dicti creditoris loco iuramenti habeatur et teneatur. Que omnia fecerunt dicti debitores uterque eorum in solidum, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituentes et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiando, robbando, possessionem intrando et cetera, renuntiantes et cetera ^{***} ^e. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac domini Mediolani et cetera, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presente Iohannolo, filio quondam domini Carloti de Serono, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Monasterii Novi notario. Interfuerunt ibi testes Lodorisolus de Manciago, filius domini Petri, dicti Perroni, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties notus, et ^f Prandus Cagniolla, filius quondam domini Suzii de loco Cassano Magniago, et Iohannolus Bogia, filius quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a 10 ^b segue depennato uterque ^c -i corr. su a ^d l- corr. su s ^e 20 con ripresa a capo del rigo seguente ^f segue et ripetuto.

1345 maggio 28, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino vicario*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Beltramolo del fu Pietro da Sessa di Ticinello, a nome della comunità della castellanza della Valtravaglia, ha pagato in due rate a Francescolo Caza, familiare e ufficiale dell'arcivescovo, 500 lire di terzoli, corrispondenti al canone di locazione per l'anno 1344 dei beni e diritti della mensa arcivescovile in Valtravaglia.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicte comunitati ».

Confessio facta comunitati castellantie de Travallia

Die sabbati, vigesimo octavo mensis madii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium civitatis Mediolani, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi et omni modo et iure quibus melius potest, contentus et confessus fuit, presente Beltramollo de Sessa, filio quondam domini Petri de loco Ticinall¹, petente et recipiente suo nomine proprio, et etiam presente me notario, petente et recipiente nomine et vice comunitatis et hominum castellantie / (c. 12r) [...] ^a habent ad fictum illa bona et iura pertinentia prefato domino archiepiscopo ratione dicti sui archiepiscopatus [...] ^b sistentia in dicta castellantia Vallis Travallie², que et sicut continentur in quodam publico instrumento locationis [traddito] per me Lanzarotum notarium MCCCXLIII, die XVI ianuarii, pro libris quingentum tertiollorum in anno, [quod dictus] Beltramolus, suo ^c nomine et nomine dicte comunitatis et hominum, solvit et satisfacit ad cameram prefati reverendi patris et domini libras quingentum tertiollorum, numeratas et datas pro eo domino archiepiscopo et eius nomine et de voluntate et mandato prefati domini Guillelmini Franciscolo Caze, familiari et offitali prefati domini archiepiscopi; ex quibus denariis numeravit et dedit libras trecentas tertiollorum die XXIII februarii proxime preterito et reliquas libras ducentas die XII madii proxime preterito pro solutione et satisfactione ficti dictorum bonorum et iurium que habent ad fictum dicti Beltramolus et comunitas et homines unius anni finiti ad sanctum Martinum MCCCXLIII. Quare dictus dominus Guillelminus, procuratorio nomine ut supra, fecit et facit dicto Beltramolo, recipienti suo nomine proprio, et michi notario, recipienti nomine et vice dictorum comunitatis et hominum, finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de predicto ficto dicti anni finiti ad sanctum Martinum MCCCXLIII et de omni et toto eo quod ab eis peti vel requiri posset occasione dicti ficti ipsius anni, renuntiando dicto procuratorio nomine exceptioni non facte huiusmodi solutionis et confessionis^d

¹ I da Sessa, originari di Sessa, in Canton Ticino, ove possedevano il locale castello (di Sessa o d'Albio), in Valtravaglia ebbero l'investitura del castello arcivescovile di Caldè (o rocca di Travaglia); un ramo era radicato a Ticinallò, presso Porto Valtravaglia, dal XIII secolo. Il nome del padre di Beltramollo, Pietro, riconduce a quello del presunto capostipite del ramo di Ticinallò, alleato dei Visconti dai tempi di Ottone: FRIGERIO-MARGARINI 2004. Lo stesso Beltramolo del fu Pietro da Sessa l'anno successivo otterrà la locazione di altri fitti e diritti arcivescovili a Ticinallò: Appendice I, doc. 117.

² La castellanza di Valtravaglia era dominio dell'arcivescovo, che eleggeva i castellani (più volte i da Sessa: FRIGERIO-MARGARINI 2004, ma Beltramolo nel documento non ha questo appellativo); inoltre vi agiva un fattore arcivescovile, cfr. BERETTA 1917, pp. V e sgg.; FRIGERIO 1993.

et finis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Promittens dictus dominus Guilleminus, dicto procuratorio nomine ut supra, obligando bona prefati domini archiepiscopi dicto Beltramolo et michi notario suprascripto nomine recipienti quod ipse dominus Guilleminus dicto nomine et ipse dominus archiepiscopus omni tempore erit, stabit et permanebit tacitus et contentus et quietus in hac confessione et fine et omnibus predictis et quod dicto nomine curabit et fatiet cum effectu quod quilibet persona inde ius habens vel causam omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in predictis omnibus propriis expensis, dampnis et interesse prefati domini archiepiscopi, et sine dampno et dispendio dictorum Beltramoli et comunitatis et hominum dicte castellantie de Travalla. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino vicario, ut supra, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Brunasio de Manciago, filio quondam domini Mirani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, ambo- bus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Zinus de Yspera, filius Franzoli, qui habitat in loco Yspera, notus, et Stephanolus, filius quondam Ambrosii de Carugate, et Guiddonus, filius Martini de Duranti de Palanzia, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a [15] ^b [7] ^c segue depennato et dicto ^d con- corr. su c

1345 maggio 28, <in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino vicario>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Mangiezius da Tronzano, a nome della comunità della pieve di Travaglia e della valle di Marchirolo, ha pagato a Giovannolo Bogia, ufficiale di Giovanni, 100 lire di terzoli, corrispondenti al salarium domini del 1344 di Giovanni, in quanto signore di quelle località.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicte comunitati ».

Confessio facta comunitati Vallis Travalle^a et Mercurolli

Eodem die et loco, et presentibus suprascriptis notariis et testibus. Sapiens vir dominus Guilleminus et cetera ut supra, procurator et cetera ut supra, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi et omni modo et iure quibus melius potest,

contentus et confessus fuit, presentibus Beltramollo de Sessa de loco Ticinallò¹ et me Lanzaroto Negrono notario et publica persona, petentibus, requirentibus et recipientibus nomine et vice comunitatis et hominum totius plebatus Travallie et Vallis Mercuroli², quod dicte comunitas et homines solverunt ad cameram prefati reverendi patris et domini libras centum tertiorum, quas pro ea comunitate, cum dicta valle Mercuroli, dedit et numeravit Mangiezius de Tronzano Iohannolo Bogie, ofitiali prefati domini archiepiscopi, pro eo domino recipienti de mandato eiusdem domini vicarii et procuratoris, die heri pro salario et nomine salarii anni MCCCXLIII proxime preteriti protectionis eiusdem domini archiepiscopi; quod salarium datur per ipsam comunitatem, cum valle Mercuroli, eidem domino archiepiscopo³. Quare ipse dominus Guilleminus, dicto nomine, fecit et facit dicto Beltramolo et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dictorum comunitatis et hominum de Travallia cum valle Mercuroli, finem, remissionem et pactum de non petendo et amplius non agendo de predicto salario protectionis prefati domini dicti anni MCCCXLIII et de omni et toto eo quod ab eis peti, requiri seu exigi poterat seu posset occasione dicti salarii dicti anni. Renuntians dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi confessionis et finis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum ut supra, presentibus supradictis notariis et testibus.

^a Così.

1345 giugno 28, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

Arasmolo da Pirovano e Lorenzo Porcello, che hanno in locazione dalla mensa arcivescovile i frutti delle decime dei novali nel contado di Milano, sublocano per l'anno

¹ Cfr. nota 1 a p. 60.

² La valle di Marchirolo, contigua alla Valtravaglia e alla Valcuvia, si spinge, con angolo di ca. 90° rispetto all'orientamento della prima, da Ghirla a sud-ovest verso Ponte Tresa a nord-est. Dal punto di vista ecclesiastico rientrava nella pieve di Agno, da quello civile nei domini arcivescovili milanesi. Nel 1438, sottratta a questi ultimi, sarà infeudata, assieme alla Valtravaglia, ai Rusca.

³ In questo caso Giovanni Visconti agisce non come arcivescovo, con giurisdizione temporale sulla Valtravaglia (come nel doc. 27, ove i beni e le giurisdizioni ricordati sono posseduti «ratione dicti sui archiepiscopatus»), ma come signore di Milano, riscuotendo il relativo *salarium domini*, ricevuto nel doc. 23 dal comune di Stradella.

1345 a Taulatus da Sormano, procuratore del prevosto e del capitolo della pieve di Asso, le decime dei novali a Castellino Maggiore e Minore e a Scarenna, in Valassina, con l'esclusione dei luoghi in cui la decima deve essere pagata all'arcivescovo, per il canone annuo di sei capponi e 6 libbre di cera.

In calce al documento, barrato, « Finita est dictis conductoribus ».

Locatio facta Taulato de Sormano de novallibus Castellini Maiori et Minori et Vallasine^a

Die martis, vigesimo octavo mensis iunii. Arasmolus de Pirovano et Laurenzius Porcellus¹, ambo civitatis Mediolani, qui habent ad fictum a reverendo patre et domino domino Iohanne, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopo et cetera, omnia novallia, seu fructus decime novallium, pertinentia archiepiscopatus suo predicto in comitatu Mediolani, locaverunt et concesserunt nomine locationis et ficti Taulato de Sormano de loco^b Canzio procuratori dominorum prepositi, canonicorum et capituli ecclesie Sancti Iohannis de Assio², ad hec solempniter constituto, ut constat instrumento procuratorii traddito hoc anno, die XXV huius mensis iunii, procuratorio nomine dictorum dominorum prepositi et canonicorum, nominative omnes fructus decime novallium locorum et territoriorum de Castellino / (c. 12v) Maiore^c et de Castellino Minore et de Scarona et aliorum locorum Vallasine³, de quibus [omnibus dicti] prepositus et canonici fueru<n>t per tempora retroacta canonice investiti, illis locis exemptis in quibus [archiepiscopus] Mediolanensis

¹ Sono entrambi collaboratori di Giovanni Visconti, l'uno cancelliere signorile e l'altro notaio. Questo conferma (cfr. nota 1 a p. 39), che Giovanni tende a locare beni di notevole valore ed estensione, sia appartenenti alla mensa arcivescovile, sia parte del suo patrimonio privato, ai suoi collaboratori e amministratori, presenti abitualmente come testi o nella funzione di ufficiali o fattori negli atti qui editi: cfr. Introduzione, testo compreso tra le note 267 e 272.

² Asso era sede della canonica di San Giovanni Battista, con un prevosto e quattro canonici, ed era a capo dell'omonima pieve.

³ Sulla Valassina, tra i due rami del lago di Como, la signoria degli arcivescovi è attestata *ab antiquo*. Dal 1343 la valle ha propri statuti, che prevedono un podestà o vicario e un consiglio di sedici membri eletti dalle quattro quadre in cui è divisa. Nel 1311 la giurisdizione sulla valle era stata usurpata, per conto di Matteo Visconti, da Facciolo della Pusterla (CORIO 1978, I, pp. 630-633; GIULINI 1854-1857, V, p. 51), ma, come altre giurisdizioni arcivescovili, con Giovanni risulta rientrata tra i beni della mensa, per quanto, da un punto di vista pratico, i redditi confluissero tutti nelle stanze dell'Arimondi. Roberto Visconti manterrà qualche controllo sull'area, dato che vi nominerà il vicario previsto dagli statuti: PALESTRA 1971, nn. 60, 95, 98, 125, 127, 128, 154, 170, 171. Galeazzo II si impadronirà della giurisdizione nel 1364: cfr. Introduzione, nota 237. Nel 1409 Giovanni Maria Visconti la infeuderà a Facino Cane.

habet et debet habere decimam, eo tenore quod pro toto presenti anno, dictus Taulatus dicto nomine, seu [dicti] prepositus et canonici habeant, coligant, exigant, recipiant et possideant dictos fructus decime novallium [dictorum] locorum et territoriorum, exceptis illis in quibus habet decima archiepiscopatus ut supra fit mentio, dando et solvendo et dare et solvere teneatur dictus Taulatus, dicto nomine seu dicti prepositus et canonici, fictum pro dictis fructibus decime novallium, ut supra concessis pro dicto anno presenti, in civitate Mediolani ad domum habitationis dictorum locatorum, capones sex bonos et ydoneos, et libras sex cere ad festum sancti Martini proxime futuri cum quanto plurimi erunt et valuerint ab illo termino in antea et cum omnibus expensis, dampnis et interesse, litis et extra. Que omnia et singula dare et solvere ut supra promisit et vadium dedit dictus Taulatus dicto procuratorio nomine, obligando dictos dominos prepositum^d et canonicos et quemlibet in solidum et eorum bona, tam ecclesiastica quam paterna, et cuilibet eorum in solidum dictis Arasmolo et Laurentio, ita quod quilibet eorum prepositi et canonicorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando dicto nomine nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo et alii constitutioni qua cavetur debitores primo fore conveniendos quam fideimissores et auxilio epistule divi Adriani et omni auxilio et defensionis comuni et municipali quorum se tueri possent. Constituens dictus Taulatus dicto nomine dictos prepositum et canonicos et quemlibet in solidum tenere et possidere bona sua nomine dictorum locatorum. Pacto speciali apposito quod liceat dictis locatoribus sua propria auctoritate ubique sub quolibet iudicante ecclesiastico et seculari ipsos prepositum et canonicos personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem intrare, vendere et alienare et in solidum retinere et bonis et rebus dictorum prepositi et canonicorum et cuiuslibet in solidum usque ad completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, renuntiando omni iuri comuni et municipali, et canonico et civili, quibus se tueri vel contravenire possent. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini. Interfuerunt ibi testes Petrinus Flos, filius quondam ser Alcherii de loco Nasnigo, et Pagiolus, filius quondam Marchionis de Ortalle de loco Osigo, et Guillelmus, filius quondam Petri de Benacio de Barni^e, omnes de Vallassina noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Castellini Maiori et Minori et Vallasine aggiunto in seguito da altra mano ^b segue depennato Canizio ^c nel margine superiore: MCCCXLV indictione XIII ^d dominos prepositum nell' interlinea con segno di richiamo ^e -i corr. su y

1345 giugno 25, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guglielmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Rossonadus (o Rossoninus) de Campesio da Pavia, a nome del vescovo e del clero di Pavia, ha pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo, 25 fiorini come porzione assegnata alla Chiesa pavese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni, e altri 4 fiorini, come copertura delle spese, quantificate da Giovanni Zucca, preposito di Torino e commissario del nunzio per questi pagamenti.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Rossonado ».

Confessio facta episcopo Papiensis et eius clero

Die sabbati, vigesimo quinto mensis iunii. Sapiens vir dominus Guglielminus de Arimondis legum doctor, in temporalibus reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, vicarius generalis, contentus et confessus fuit, presentibus Rossonado de Campesio, cive Papiensi, camerario reverendi patris domini episcopi¹ et cleri Papiensis, et me notario, petentibus et recipientibus nomine et vice prefati domini episcopi et cleri Papiensis, dictum Rossoninum, nomine et vice ipsorum domini episcopi et cleri Papiensis, presentasse sibi domino Guglielmino et de voluntate et mandato ipsius domini Guglielmini solvisse et numerasse Iohannolo Mondelle², thesaurario prefati domini archiepiscopi, florenos viginti novem auri de Florentia boni ponderis, videlicet florenos viginti quinque ex eis pro quibus reverendus pater dominus episcopus Carnotensis³, apostolice sedis nuntius, eundem dominum episcopum Papiensis contributorem deputavit ex florenis ducentis auri quos prefatus reverendus pater et dominus dominus archiepiscopus Mediolanensis eidem nuntio apostolice sedis misit et dari et numerari fecit in Padua per Lanzarotum Negronum, familiarem suum, pro stipendiis dicti nuntii sedis apostolice dierum viginti, prout in litteris eiusdem domini nuntii sedis apostolice

¹ Pietro Spelta, proveniente dall'Ordine degli Umiliati: SPELTA 1597, pp. 361-365; MAJOCCHI-MONTANARI 2002, pp. 55-58.

² Cfr. MAINONI 1993, pp. 18-20; CADILI 2007, pp. 157, 174.

³ Guglielmo Amici (Lamy), vescovo di Chartres: EUBEL 1913-1914, I, p. 167, inviato in Lombardia da Clemente VI il 30 gennaio 1345: BISCARO 1919-1937, III (1927), pp. 74-76; COGNASSO 1955, pp. 312-313.

continetur, et reliquos florenos quatuor quos dominus Iohannes Zucha, prepositus Taurinensis¹, ad hec commissarius dicti domini nuntii sedis apostolice, taxavit pro expensis factis et fatiendis circa huiusmodi negotium exequendum. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi Mediolanensis, in camera deputata predicto domino Guillelmino. Interfuerunt ibi testes Bogiellus dictus Panisius de Ceranova, domicellus prefati domini archiepiscopi, notus, et Niger Bettus, filius quondam domini Iacobi de burgo Prolezia, et Redulfus Bettus, filius domini Maynfredi de loco Corredo, plebis Porlezie, et Iacobinus Pigozillus, filius quondam Petri de loco Molzano, plebis de Prolezia, omnes ydonei, vocati et rogati.

1345 luglio 2, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Guglielmo Torelli da Como, a nome dell'arcivescovo e del clero di Genova, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo], 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa genovese dello stipendio di 20 giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 come copertura delle spese.

¹ Nel 1333-34 aveva promosso una congiura, fallita, contro i Savoia, per consegnare Torino a Federico di Saluzzo e Roberto d'Angiò; per questo, nonostante fosse guelfo, era fuggito a Milano: COGNASSO 1971, pp. 151-153; MERLO 1997, p. 310. Giovanni Visconti gli aveva procurato un canonicato nella cattedrale di Novara e lo aveva nominato suo vicario *in spiritualibus* per questa diocesi: ACSMNo, *Parrocchie*, teca X/F, n. 156 (5 aprile 1340); *ibidem*, ms. FF X/3, FRASCONI, *Memorie*, p. 131 (14 luglio 1341); PAPALE 1980, n. 68, pp. 172-173 (5 dicembre 1341). Rimasto nel 1342 come vicario del successore di Giovanni, Guglielmo Amidani (fino al 1343: ACSMNo, ms. XV/5, FRASCONI, *Cronologia*, p. 56, 24 luglio 1342 e 24 novembre 1343), nel 1346 sarà a Milano come vicario *in spiritualibus* di Giovanni, funzione in cui è attestato fino al 1348: ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, capitolo*, cart. 308, n. 60 (23 febbraio - 4 marzo 1346); *ibidem*, *S. Agostino*, cart. 300, n. 94 (22-26 giugno e 7 luglio 1346); BAMi, DELLA CROCE, vol. 24, *ad annum* (10 novembre 1346); ASMNo, *Cappellanie*, teca XI/C, nn. 81 e 85 (29 marzo e 10 giugno 1348); cfr. CADILI 2007, pp. 147, 185. Non sono noti documenti che chiariscano le sue funzioni nel 1345: nel presente documento appare come collettore del contributo che le Chiese situate nell'ambito della sua missione dovevano pagare come salario al nunzio, e che viene raccolto da Giovanni Visconti: è probabile che il nunzio abbia nominato Giovanni Zucca proprio per il suo legame con l'arcivescovo incaricato della riscossione.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Confessio facta archiepiscopo et clero Ianuensis

Die sabbati, secundo iulli. Suprascriptus dominus Guillelminus vicarius ^{a1} ut supra, fecit similliter confessio Guillelmino Torello, civi Cumano, et michi notario et cetera, nomine et vice domini .. archiepiscopi ² et cleri Ianuensis, de florenis XXVIII auri, solutis per dictum Guillelminum Torellum nomine dicti domini .. archiepiscopi et cleri Ianuensis ut supra continetur, videlicet florenos XXV pro contributione et florenos IIII pro expensis taxatis, ut supra in dicta confessione continetur. *** ^b Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi Mediolanensis, in camera deputata dicto domino Guillelmino. Interfuerunt ibi testes dominus Maynfredinus Serazonus iurisperitus, porte Nove, parrochie Sancti Eusebii, et Iohannolus Bogia, filius quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambo civitatis Mediolani noti, et Raynaldus, filius quondam Iacobi de Castello, familliaris dicti domini Guillelmini, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato procurator ^b 26 con ripresa a capo del rigo seguente.

1345 luglio 2, <in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Guglielmo Torelli da Como, a nome del vescovo e del clero di Novara, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa novarese dello stipendio di venti giorni del

¹ La qualifica di Guglielmo solo come vicario e la cassazione (in questo documento) o la mancanza del consueto *et procurator* si deve probabilmente al fatto che qui egli non agisce in base agli atti di procura stesi dal Negroni, il cui riferimento manca anche nel doc. 29 (l'unico per esteso, destinato al vescovo e al clero di Pavia), ma solo in forza della sua funzione di vicario arcivescovile: si tratta infatti di contributi alla missione del nunzio dovuti dalle singole chiese anticipate dall'arcivescovo (anche se le diocesi di Pavia e Como non fanno parte della provincia ecclesiastica milanese). Il notaio ha dimenticato di cassare il *procurator* solo nel doc. 31.

² Giacomo Peloso da Santa Vittoria, canonico regolare agostiniano, arcivescovo di Genova dal 1342 al 1349: EUBEL 1913-1914, I, p. 281; BRUZZONE 1994, pp. 253-268; MACCHIAVELLO 1999, pp. 217-219.

nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

(c. 13r) [Confessio facta] episcopo [et clero] Novariensis

[Eodem die et loco] proxime suprascriptis et presentibus eisdem testibus. Idem dominus Guillelminus, vicarius et procurator ut supra, [fecit similem] confessionem dicto Guillelmo Torello et michi notario et cetera, nomine et vice reverendi patris et domini [episcopi¹ et cleri] Novariensis de florenis XXVIII auri, solutis per dictum Guillelmum Torellum nomine dicti domini [episcopi et] cleri Novariensis ut supra continetur, videlicet florenos XXV pro contributione et florenos IIII pro expensis taxatis, ut supra in dicta prima confessione domini episcopi Papiensis continetur. Actum ut supra, presentibus suprascriptis testibus.

32

1345 luglio 2, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Lanfranco Zimallia da Biella, a nome del vescovo e del clero di Vercelli, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa vercellese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini come copertura delle spese.

In calce al documento, barrato, nell'interlinea inferiore, « Finita est ».

Confessio facta episcopo et clero Vercellensis

¹ Guglielmo Amidani o da Villana, da Cremona, successore di Giovanni Visconti: MARIANI 1935, pp. 71-88; CAPITANI 1960; VALLONE 1973; LONGO 1974, pp. 139-152; AUBERT 1988; MIETHKE 1988; WEISS 2001; ANDENNA 2005, ANDENNA 2007a, pp. 161-170.

Eodem die. Idem dominus Guillelminus vicarius^a ut supra fecit similem confessionem Lanfranco Zimallie de Bugella, nuntio venerabilis viri domini vicarii reverendi patris^b domini episcopi Vercellensis¹ et michi notario, nomine et vice eiusdem^c reverendi patris domini episcopi et cleri Vercellensis, de florenis XXVIII auri, solutis per eum Lanfranchum, nomine ipsius domini episcopi et cleri Vercellensis ut supra continetur, videlicet florenos XXV ex eis pro contributione et reliquos florenos IIII pro expensis taxatis, et hec ut supra in confessione domini episcopi Papiensis continetur^{***}^d. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi. Intefuerunt ibi testes dominus Iacobus de Miralda, prepositus ecclesie Sancti Victorini de Cozio, diocesis Vercellensis^e, notus, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Niger Betus, filius quondam domini Iacobi de burgo Porlezia, et Michael de Castello, filius quondam Musche, qui habitat Porlezie, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato et procurator ^b -ris corr. su i ^c segue depennato domini ^d 16 con ripresa a capo del rigo seguente ^e segue depennato et

1345 luglio 4, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Marchetto Casolla da Lodi, a nome del vescovo e del clero di Lodi, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa laudense dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 fiorini come copertura delle spese.

In calce al documento, barrato, « Finita est »

Confessio facta episcopo et clero Laudensis

¹ Emanuele Fieschi, vescovo dal 1343 al 1347: EUBEL 1913-1914, I, p. 521.

Die lune, quarto mensis iulii. Suprascriptus dominus Guillelminus, vicarius^a ut supra, fecit similem confessionem Marcheto Casolle, civi Laudensi, et michi notario et cetera, nomine et vice reverendi patris domini episcopi^{b1} et cleri Laudensis, de florenis duodecim auri, solutis per dictum Marchetum, nomine dicti domini episcopi et cleri Laudensis ut supra continetur, videlicet florenos decem pro contributione et reliquos florenos II pro expensis taxatis, ut supra in dicta prima confessione dicti domini episcopi Papiensis continetur ***^c. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino. Intefuerunt ibi testes Valolus Azarius, filius quondam domini Petri de burgo Assio, et Moncolus, filius dicti domini Valoli, et Gluxianus, filius quondam Guillelmi de Gluxiano, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Martini ad Corpus foris, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato et procurator ^b segue depennato Laudensis ^c 48 con ripresa a capo del rigo seguente.

1345 luglio 4, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Bertololo Dorerius da Alba, a nome del vescovo e del clero di Alba, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa di Alba dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 come copertura delle spese.

Il documento è barrato.

¹ Luca da Castello, frate Minore, vescovo dal 1343 al 1353: EUBEL 1913-1914, I, p. 295. Nominato da Clemente VI, Giovanni Visconti gli oppose senza esito il suo ex vicario a Novara Guglielmo Villa, suo collaboratore e preposito della *domus* umiliata di Viboldone; in seguito Luca dovette subire l'invasione sui beni vescovili di Bruzio Visconti, figlio di Luchino, e riparò a Como; solo dopo la morte del padre nel 1349, Bruzio, costretto dallo zio Giovanni, avrebbe restituito parte dei beni: *Clément VI (1342-1352)* 1960-1961, nn. 205-206; BISCARO 1919-1937, III, pp. 55-56; AGNELLI 1917, p. 263; SAMARATI 1965, pp. 142-143; SAMARATI 1989, p. 231.

Confessio facta episcopo et clero Albensi

Die lune predicto. Idem dominus Guillelminus, vicarius^a ut supra, fecit similem confessionem Bertololo Dorerio, civi Albensi, et michi notario et cetera, nomine et vice reverendi patris domini episcopi¹ et cleri Albensis, de florenis duodecim auri, solutis per dictum Bertololum ut supra, nomine dicti domini episcopi et cleri Albensis, videlicet florenos decem ex eis pro contributione et cetera et reliquos florenos II pro expensis taxatis, ut supra in dicta prima confessione domini episcopi Papiensis continentur. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi. Intefuerunt ibi testes Francisculus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, et Rizardus, filius quondam Iohannis de Cortesano de terra de Carmagniollo de Salutia, omnes ydonei et cetera.

^a *Segue depennato* et procurator

1345 luglio 7, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che frate Ottone Rusca, a nome del vescovo e del clero di Como, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa comasca dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 come copertura delle spese.

Il documento è barrato.

Confessio facta episcopo et clero Cumano

Die iovis, septimo mensis iulii. Suprascriptus dominus Guillelminus, vicarius^a ut supra, fecit similem confessionem fratri Ottoni Rusche et michi notario et cetera,

¹ Pietro *Arthaudi*, domenicano, vescovo dal 1334 al 1349: EUBEL 1913-1914, I, p. 80.

nomine et vice reverendi patris domini episcopi¹ et cleri Cumani de florenis vigintinovem auri, solutis per eum fratrem Ottonem, nomine et vice dicti domini episcopi et cleri Cumani, videlicet florenos XXV ex eis pro contributione et cetera et reliquos florenos IIII pro expensis taxatis et cetera^b, ut supra in dicta prima confessione domini episcopi Papiensis continetur. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi. Intefuerunt ibi testes Franciscolus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, Mediolani, et Franciscolus Cribellus, filius quondam domini Oprandi de loco Uboldo, et Franchus, filius quondam domini Ambrosii de Corneno, qui habitat in loco Corneno, plebis de Incino, omnes ydonei et cetera.

^a Segue depennato et procurator ^b et cetera nell'interlinea.

36

1345 luglio 8, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Ronezius Medallia, a nome del vescovo e del clero di Acqui, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa di Acqui dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 come copertura delle spese.

Il documento è barrato.

Confessio facta episcopo et clero Aquensi

Die veneris, octavo mensis iulii. Idem dominus Guillelminus, vicarius^a ut supra, fecit similem confessionem Ronezio Medallie et michi notario et cetera, nomine et vice reverendi patris domini episcopi et cleri Aquensis de florenis duodecim auri, solutis per eum Ronezium ut supra, nomine dicti domini episcopi² et cleri Aquensis, videlicet florenos decem ex eis pro contributione et cetera et reliquos flo-

¹ Bonifacio, già vescovo di Modena, presule comasco dal 1340 al 1351.

² Guido de Ancisa (Incisa), vescovo dal 1342 al 1373: EUBEL 1913-1914, I, p. 98.

renos duos pro expensis taxatis et cetera, ut supra in dicta prima confessione domini episcopi Papiensis continetur. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus dicti domini archiepiscopi. Intefuerunt ibi testes Franciscolus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Lodorisius, filius domini Petri, dicti Perroni, de Manciago, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, Mediolani, omnes ydonei et cetera.

37

1345 luglio 9, in domo habitationis Clerigini de Mutalbergis

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Simone de Pilis da Bergamo, a nome del vescovo e del clero di Bergamo, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 15 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa bergamasca dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 3 come copertura delle spese.

Il documento è barrato.

(c. 13v) Confessio^a facta episcopo et clero Pergamensis

[Die] sabbati, nono mensis iulii. Suprascriptus dominus Guillelminus de Arimondis, vicarius^b ut supra, fe[cit similem confessionem] Simoni de Pilis, civi Pergamensi, et michi notario et cetera, nomine et vice reverendi patris domini [episcopi¹ et

¹ Bernardo Trigardi, monaco cistercense, vescovo dal 1342 al 1349: EUBEL 1913-1914, I, p. 396. Gli succederà il frate Minore Lanfranco *de Salivertis*, già vescovo di Ancona, fratello di un collaboratore laico e familiare di Giovanni Visconti, Guglielmo *Niger de Salivertis*, inizialmente ecclesiastico e poi ambasciatore di Giovanni ad Avignone soprattutto per questioni finanziarie: tra il 1342 e il 1349 ebbe ben 9 benefici per i suoi familiari, impetrati da Giovanni in curia, ove fu mercante e prestatore di denaro anche a cardinali, divenendo familiare di Clemente VI; fonderà il luogo pio della Pagnottella: su entrambi FRISI 1794, I, p. 110; II, p. 160; BCBg, AGLIARDI, II, f. 37r-v; RONCHETTI 1818, V, pp. 107-108, 128; *Clément VI (1342-1352)* 1960-1961, nn. 275, 753, 923, 2039-40, 2247; MOTTA 1905, p. 172; BISCARO 1919-1937, III, pp. 229-236; IV, pp. 3-4, 90-91; SANTORO 1976, n. 48; FERRARI 1979, p. 431; ALBINI

cleri] Pergamensis de florenis decemocto auri, solutis per eum Simonem ut supra, nomine dicti domini [episcopi et cleri] Pergamensis, videlicet florenos quindecim ex eis pro contributione et cetera et reliquos florenos tres pro expensis [taxatis,] ut supra in prima confessione domini episcopi Papiensis continetur. Actum Mediolani in ^c porta Horientali, in parrochia Sancti Pauli in Compito, in domo habitationis Clerigini de Mutalbergis. Intefuerunt ibi testes Zaninus de Trivillio, filius quondam Alberti, porte Horientalis, parrochie Sancti Martini in Compito, et Lappus, filius quondam Venture de Pisis, familliaris reverendi patris et domini archiepiscopi Mediolanensis, et Nicorolus, filius quondam Pagani de Lavallo de burgo Rosate, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII* ^b *segue depennato et procurator* ^c *segue depennato curia prefati domini archiepiscopi, in camera*

38

1345 luglio 12, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che <Daniolo> Niger Panisale, a nome dell'arciprete e del capitolo degli ordinari e del clero di Milano, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 30 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa milanese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 come copertura delle spese.

Il documento è barrato.

Confessio facta archipresbitero et clero Mediolanensi

Die martiis, duodecimo mensis iulii. Suprascriptus dominus Guillelminus, vicarius ut supra, fecit similem confessionem Nigro Paninsali ¹, civitatis Mediolani, et

2002, pp. 57-58.

¹ Daniolo detto *Niger* Panisale, è camerario del clero di Milano fin dal 1329: OSIO 1864, I, pp. 77-78; BAMi, DELLA CROCE, vol. 22, *ad annum* (14 gennaio 1329); *ibidem* (25 giugno 1332). Nel 1339 risulta anche procuratore del primicerio dei decumani: ACMMi, *Pergamene*, C.178 (14 agosto 1339). Prima di lui ope-

michi notario et cetera, nomine et vice dominorum archipresbiteri¹, ordinariorum et capituli Mediolanensis ecclesie ac totius cleri, exempti et non exempti, civitatis et diocesis Mediolanensis de florenis triginta quatuor auri, solutis per eum Nigrum, ut supra, nomine et vice dictorum dominorum archipresbiteri, ordinariorum, capituli et cleri Mediolanensis, videlicet florenos triginta ex eis pro contributione et cetera et reliquos florenos quatuor pro expensis taxatis et cetera, ut supra in dicta confessione prima domini episcopi Papiensis continetur. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino. Intefuerunt ibi testes Raynaldus, filius quondam Iacobi de Castello, et Stephanolus, filius quondam Ambrosii de Carugate, ambo familiares dicti domini Guillelmini, et Marchion, dictus Ba, filius quondam Pagani de Vesino de Vallassina, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a archip- *ripassato*.

1345 giugno 30, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino vicario*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che, in seguito alla multa di 1.000 lire di terzoli in cui è incorsa la consorterìa dei Flores di Valassina per la rottura di una tregua, comminata dall'arcivescovo, ed in seguito alla riduzione della pena a 100 fiorini d'oro, Petrino de Floribus ha pagato la somma dovuta a Giovannolo Borgia, familiare e ufficiale del presule.

In calce al documento « Finita est dictis de Floribus ».

Confessio facta Perrino et consortibus de Floribus de Vallassina

Nos Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis <vicarium generalem et eiusdem domini archiepiscopi et domini procuratorem>, cum Zaninus, Petrus, Bonda fratres, Bernardus, Bonazolus, Minetus fratres, Guarzerius et Petrinus fratres, omnes de Floribus de Valle

rava in tale veste un congiunto, Egidio Panisale: ASMi, AD, PF, *S. Margherita*, cart. 478 (24 ottobre 1322).

¹ Si tratta dell'arciprete Roberto Visconti *iunior*, il futuro arcivescovo.

Assina, tenerentur prefato domino nostro in libris mille tertiorum ex pena contra eos et quemlibet eorum in solidum comissa occasione^a pacis rupte per dictum Zaninum, Porolo Flori, et prefatus dominus noster dictis de Floribus, eorum precibus misericorditer condescendens, ipsam penam librarum mille sibi debitarum ad florenos centum auri reduxerit, residuum eisdem de Floribus remittendo gratia speciali, tenore presentium ad petitionem predicti Petrini de Floribus, suo et dictorum suorum consortum nomine requirentis, confitemur omni modo et iure quo melius possumus, nomine eiusdem domini nostri, ipsum Petrinum, suo et dictorum nomine, solvisse Iohannolo Bogie, familliarum et officialium prefati domini, pro ipso domino recipienti dictos florenos centum auri boni ponderis, quos dare eidem domino tenebantur dicti de Floribus, ratione occasione predicta. Fatientes nos, predicto nomine^b, eidem Petrino, suo et dictorum nominibus, de dictis florenis centum ex dicta pena comissa remissionem et finem; in cuius rei testimonium presentes fieri ac inde publicum instrumentum confici per infradictum Lanzarotum Negronum notarium iussimus et nostri sigilli impressione muniri. Datum et actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata ipsi domino vicario, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circillum, domino Fatio de Ghisulfis, filio quondam domini Martini, porte Vercelline, parrochie Sancti Protasii in Campo, civitatis Mediolani, et Pagiolo, filio quondam Marchionis de Ortalli de loco Ansigo de Vallassina, omnibus testibus notis, ad hec vocatis et rogatis, anno Domini MCCCXLV, indictione XIII, die ultimo mensis iunii.

^a oc- corr. su due lettere illeggibili

^b segue depennato eiusd

1345 luglio 23, in brolieto novo comunis Mediolani, ad banchum Ugini Gallatii notarii

Il console di giustizia del comune di Milano Pietro Colleoni nomina Bertolo del fu Padovano da Carcano, di Anzano, curatore di Giovannolo del fu Alberto da Carcano, minore di anni venti, per vendere la sua porzione di tre ottavi meno un settimo delle decime di Inverigo. Giovannolo del fu Balzarrus da Carcano, di Lonate Pozzolo, si costituisce fideiussore.

Cura facta Iohannolo de Carcano, cui [datur] curator [ad] vendendum Brunasio decimam territorii de Aygnerico

Die sabbati, vigesimo tertio mensis iulii. Dominus Petrus Colionus, consul iustitie Mediolani camere civitatis et omnium fagiarum comitatus Mediolani, ex officio sui consulatus et omni modo, iure et forma quibus melius potest et potuit, et ad hec omnia^a et singula infradicta suum decretum suamque auctoritatem interponendo, dedit et constituit Bertolum de Carcano, filium quondam domini Paduani de loco Anzano, presentem, curatorem Iohannolo, filio quondam domini Alberti de Carcano, maiori annis decem octo et minori annis viginti, presenti et petenti, spetialiter ad vendendum et venditionem et datum, libere et absolute ab omni conditio<ne>, onere et servitute cuiuscumque maneriei fatiendum, cuilibet emere volenti decimam et ius decimationis quam et quod ipse Iohannolus habet et ad eum pertinet in loco et territorio de Aygnerico, plebis de Marliano; que decima^b et ius decimationis, pertinens dicto Iohannolo in dicto loco et territorio de Aygnerico, capit tres partes ex octo partibus pro indiviso, / (c. 14r) [dempta seu detracta septima] parte earum trium partium, totius decime et iure decimationis dictorum loci et territorii de [Aygnerico ...] xime^c Brunasio de Manciago, filio quondam domini Mirani, civitatis Mediolani, porte Vercelline, si eam decimam [et ius decimationis ...]^d dicto Iohannolo emere voluerit et cum eo se convenerit, et hec cum omnibus suis iuribus [usibus et utilli]tatibus quocumque modo et iure eidem Iohannolo pertinentibus in dicta et pro dicta decima et eius occasione [...] ^e constituendum eum Iohannolum tenere et possidere dictam decimam nomine ipsius emptoris cum quo se convenerit [dict]us curator et ad^f transferendum dominium et possessionem seu quasi predicte decime ipsi emptori et [s]e absentem exinde fatiendum et ipsum emptorem fatiendum suo ministerio possessorem et ad cedendum et dandum ipsi emptori omnia iura et omnes actiones et rationes quascumque et cuiuscumque maneriei^g eidem Iohannolo quomodocumque pertinentia et pertinente etiam in dicta et pro dicta decima et eius occasione et contra quascumque personas et res et rerum possessores et detentores, et ad fatiendum et constituendum ipsum emptorem procuratorem in rem suam, ita ut per omnia et modis omnibus ipse emptor in ius et locum dicti Iohannoli sit, succedat et esse debeat, et ad promittendum et obligandum ipsum Iohannolum et eius bona ipsi emptori de defensione et emctione dicte decime et iurium ipsius decime^h determinate ut supra in forma comuni et inⁱ omnem casum et causam et litis eventum cum refectione et restitutione expensarum, dampnorum et interesse litis et extra, et de ponendo et inducendo dictum emptorem in corporalem possessionem et tenutam seu quasi dicte^j decime et iuris ipsius, et ad confitendum recepisce et habuisse ab ipse emptorem pretium dicte decime de que convenerit cum ipso emptore, et ad confitendum ipsum pretium esse verum et iustum pretium ipsius decime, et ad renuntiandum omni suo iuri sibi competenti si rem ipsam seu decimam vendidisset pro minori et non iusto pretio, et quod non possit opponere vel alegare se fore lesum in dimidia seu ultra dimidiam iusti pretii seu ipsam decimam plus valere seu meliorem fore pretio de quo se convenerit et confessus

fuerit recepisce, et, si plus valeret, ad fatiendum ipsi emptori de omni melioramento finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo et totius sui iuris remissionem et ad omnia alia et singula fatiendum que in predictis et circa predicta videbuntur dicto curatori cum omnibus pactis, clausulis, rationibus, modis et tenoribus necessariis, consuetis et opportunis in favorem emptoris et prout placuerit ipsi curatori, et^k inde contractum venditionis cum omnibus predictis et aliis que videbuntur ipsi curatori celebrandum. Qui Bertolus curator ibidem presentialiter iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis in manibus dicti domini consulis, de ipsa cura bona fide sine fraude fatienda et gerenda, utillia fatiendo et inutilia pretermittendo, et quod de omnibus et singulis que ad suas manus de bonis dicti Iohannoli pervenerint, ratione dicte cure, suo loco et tempore bonam et ydoneam reddet et fatiet rationem ipsi Iohannolo vel cui de iure debebit; promittens ipse Bertolus curator obligando se et omnia sua bona pignori in manibus dicti domini consulis, recipientis et stipulantis nomine et vice dicti Iohannoli, et etiam ipsi^l Iohannolo ibi presenti, quod predicta omnia et singula attendet, observabit et adimplebit. Et inde per omnia pro dicto Bertolo curatore extitit fidemissor Iohannolus, filius quondam domini Balzarri de Carcano, qui habitat in burgo Lonate Pozoldo, qui se constituit principalem debitorem, attenditorem, observatorem et completorem et obligando se et omnia sua bona pignori dicto consuli dicto^m nomine et dicto Iohannolo, ita quod in solidum primo loco et principaliter teneatur et conveniri possit cum effectu de toto et primo loco; renuntiando nove constitutioni qua cavetur debitorem primo fore conveniendum quam fidemissorem, et omni alii iuri et auxilio quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus ita peractis ut supra, ipse dominus consul ex suo officio decrevit et decernit et concessit et concedit dicto Bertolo curatori administrationem bonorum dicti Iohannoli in predictis omnibus et singulis et quolibet eorumdem. Actum Mediolani, in brolieto novo comunis Mediolani, ad banchum Ugini Gallatii notarii, presentibus Martinolo, filio quondam domini Simonis de Puteobonello, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, et Lantelmoloⁿ, filioⁿ dicti domini Petri Collioni, porte Vercelline, parrochie Monasterii Novi, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Stephanolus, filius quondam Crescentii de Anzano de loco Anzano, et Cabriolus, filius quondam domini Gaspari de Gluxiano de loco Gluxiano qui habitat in loco Lonate, districtus Brixiensis, et Franciscolus, filius quondam domini Oprandi Crivelli de loco Uboldo, et Petrinus, filius quondam domini Lantelmi de Dayrago, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Protasii in Campo, notus, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue ripetuto* omnia ^b *segue depennato* est ^c [9] ^d [6] ^e [5] ^f *segue depennato*
renun ^g quascumque et cuiuscumque maneriei *nell'interlinea* ^h *segue depennato* pertiner ⁱ in
corr. su om ^j *segue ripetuto e depennato* dicte ^k *segue depennato* super eis ^l -i *corr. su o* ^m *se-*
gue depennato con ⁿ -o *corr. su us*

1345 luglio 23, <in brolieto novo comunis Mediolani, ad banchum Ugini Gallatii notarii>

Atto interrotto e depennato; ripreso nel doc. 42.

Il documento è depennato con quattro tratti obliqui paralleli.

Eodem die et loco et presentibus suprascriptis notariis et testibus. Venditionem et datum ad libellum liberam et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, conditione, onere et servitute fecerunt et fatiunt

1345 luglio 23, <in brolieto novo comunis Mediolani, ad banchum Ugini Gallatii notarii>

In presenza del console di giustizia del comune di Milano Pietro Colleoni, Giovannolo del fu Alberto da Carcano, minore di anni venti, con l'autorizzazione del curatore Bertolo del fu Padovano da Carcano e con la fideiussione di Ruggero da Carcano, vende la porzione di tre ottavi meno un settimo delle decime di Inverigo a Brunasio da Menzago per 160 lire di imperiali.

Venditio facta per Iohannolum [de] Carcano et Br[u]nasio de Man[ci]ago de decim[a] de Aygneric[o]

Eodem die et loco et presentibus suprascriptis notariis et testibus. Coram domino Petro Colliono, consule iustitie Mediolani camere civitatis et omnium fagiarum comitatus Mediolani, eoque cum cause cognitione approbante, laudante et confirmante omnia et singula infradicta et ad ea suum decretum suamque auctoritatem interponente, prestante et / (c. 14v) dante^a, venditionem et datum ad libellum^b liberam et absolutam ab omni ficto, censu, pre[statione, conditione, onere] et servitute fecerunt et fatiunt Bertolus, filius quondam domini Paduani de Carcano [de loco Anzano], curator hodie ad hec datus et constitutus per dictum dominum consulem Iohannolo, filio quondam [domini Alberti de] Carcano qui habitat ***^c, ut constat per instrumentum ipsius cure hodie tradditum [per me] notarium, curatorio nomine dicti Iohannoli, et ipse Iohannolus, ibi presens, una cum ipso curatore suo et [con-

sensu] dicti domini consulis et eiusdem curatoris suam licentiam et auctoritatem concedentium et prestantium ad hec om[nia] et singula infradicta michi Lanzaroto Negrono notario, recipienti nomine et vice et utilitate Brunasii de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, nominative de tribus partibus ex octo partibus pro indiviso, dempta seu detracta septima parte dictarum trium partium, decime et iuris decimationis et perceptionis eiusdem decime totius loci et territorii de Aygnerico et de iure percipiendi, colligendi et habendi fructus et redditus dictarum trium partium ex octo partibus^d, dempta seu detracta septima parte^e earum trium partium, decime et iuris decimationis et perceptionis eiusdem dictorum loci et territorii de Aygnerico, et de omni iure, actione et ratione sibi Iohannolo quocumque pertinenti in dicta et pro dicta decima et eius occasione, eo tenore quod de cetero dictus Brunasius emptor, cum suis heredibus et cui dederit, habeat, teneat et titullo emptionis possideat predictas^f partes^g decime ut supra determinatas et venditas et eas habeat, coligat, exigat et recipiat cum omnibus suis iuribus, usibus et utilitatibus et fatiat quicquid facere voluerit sine alicuius persone contradictione. Et volentes dicti^h Bertolus curator, curatorio nomine ut supra, et ipse Iohannolus plenum dominium et integram possessionem seu quasi predictarumⁱ partium decime venditarum et predictorum iurium in dictum emptorem transferre et dare, constituent(es)^j silicet dictus curator dicto nomine et ipse Iohannolus tenere et possidere seu quasi, ad petitionem mei notarii petentis nomine dicti Brunasii emptoris, nomine ipsius Brunasii emptoris, cui possessioni et dominio seu quasi incontinenti renunciaverunt dicti curator dicto nomine et ipse Iohannolus, et michi notario dicto nomine deseruerunt et reliquerunt et se absentes ex inde fecerunt et me notarium dicto nomine et per me^k dictum Brunasium emptorem suo ministerio fecerunt possessorem; preterea dicti curator dicto curatorio nomine et dictus Iohannolus venditores cesserunt, dederunt atque mandaverunt michi notario dicto nomine omnia iura et omnes actiones et rationes utiles et directas, reales, personales et ypothecarias, exceptiones, retentiones, replicationes, usus et quascumque defensiones sibi curator dicto nomine et ipsi Iohannolo pertinentia et pertinentes in dictis et pro dictis partibus dicte decime venditis ut supra et earum occasione et contra quascumque personas et res et rerum possessores et detentores, et procuratorem me notario dicto nomine et per me ipsum Brunasium emptorem in rem suam fecerunt et constituerunt, ita ut per omnia ipse Brunasius emptor in ius et locum dictorum curatoris dicto nomine et ipsius Iohannoli sit, succedat et esse debeat. Et insuper dicti curator, dicto curatorio nomine, et ipse Iohannolus promiserunt et vadium dederunt, obligando silicet ipse curator, curatorio nomine, bona dicti Iohannoli, et ipse Iohannolus obligando ipsa eadem bona sua pignori michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Brunasii emptoris, quod defendent et gaurentabunt eidem Brunasio

emptori et suis heredibus et cui dederit dictas partes dicte decime ut supra venditas et predicta iura omni tempore ab omni persona, comuni, collegio et universitate in forma comuni et in omnem casum et causam et litis eventum, et quod exonerabunt et deliberabunt et indempnem prestabunt et conservabunt ipsum emptorem de omnibus et pro omnibus fodris, conditiis, talleis et oneribus impositis et que de cetero imponerentur super dictis et pro dictis partibus dicte decime venditis ut supra occasione dicti Iohannoli, seu occasione alicuius persone cuius fuissent hinc retro, et quod ponent et inducent ipsum emptorem in corporalem possessionem et tenutam seu quasi dictarum partium dicte decime venditarum ut supra^l, a nemine occupatam, et hec omnia suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti B<r>unasii emptoris, et quod reddent et restituent dicto emptori omne dampnum et dispendium et interesse quod pro inde pateretur et faceret pro predictis. Pro quibus vero dato et venditione, pretio et solutione predictarum partium dicte decime superius venditarum et predictorum iurium contenti^m et confessi^m fuerunt dictus Bertolus dicto curatorio nomine et dictus Iohannolus venditores recepissee et h<ab>uisse a dicto Brunasio emptore libras centum sexaginta imperialium bonorum denariorum monete Mediolani nunc currentis, et hec presente me notario, petente et requirente nomine et vice dicti Brunasii emptoris. Quos denarios dicti curator dicto nomine et ipse Iohannolus dixerunt et protestati fuerunt ibi presentialiter processe in utilitatem et necessitatem dicti Iohannoli venditori et sanando et solvendo partem debiti de quo ipse Iohannolus una cum Rugerio, filio quondam domini Pauli de Carcano, tenetur domino Rugerio de Carcano de / (c. 15r) [... carta]ⁿ obligationis de libris mille quingentesimo et occasione dicti debiti hanc venditionem [... renunti]antesⁿ silicet dictus curator dicto nomine et ipse Iohannolus exceptioni non facte huiusmodi vendi[tionis, promissionis et] obligationis et non recepti dicti pretii et^o spei future numerationis et ipsius pretii [non] processu in solvendo^p partem dicti debiti ut supra in utilitatem et favorem dicti Iohannoli et omnium [non] ita actorum et iuri sibi competenti, si predictas partes decime venditas ut supra vendidissent pro minori [et non] iusto pretio, ita quod non possint dicere vel alegare se fore lesos vel deceptos in dimidia seu ultra dimidiam iusti pretii seu dictas res venditas plus valere seu meliores fore pretio suprascripto; et si plus valerent seu meliores forent, ex nunc michi notario dicto nomine de omni melioramento finem fecerunt et refutationem et pactum de non petendo et ulterius non agendo et totius sui iuris remissionem. Et inde per omnia pro predictis oneribus attendendis et observandis pro eis curatore et Iohannolo venditoribus ut supra extitit fideiussor Rugerius, filius quondam domini Pauli de Carcano, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, obligando se et omnia sua bona pignori michi notario, stipullanti et recipienti nomine et vice dicti Brunasii

emptoris, salvo tamen et reservato quod dictus Rugierius non teneatur deffensionis et evictionis predictorum venditorum nisi solo modo in forma comuni quia ita expresse actum est^q, ita quod in solidum ipse fideiussor, salvo ut supra, teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, renunciando nove constitutioni qua cavetur debitorem primo fore convenendum q(uam) fideiussorem et omni alii iuri et auxilio quo se tueri posset. Que omnia et singula fecerunt dicti curator dicto curatorio nomine et Iohannolus venditores et dictus eorum fideiussor, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicilium, realiter et personaliter conveniri, constituentes silicet dictus curator dicto nomine et dictus Iohannolus venditores dictum Iohannolum et bona sua et dictus fideiussor bona sua ad petitionem mei notarii dicto nomine, nomine dicti Brunasii emptori. Pacto speciali appposito quod liceat dicto Brunasio emptori, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis collocandis vel collocatis non obstantibus, ubique dictos curatorem dicto nomine et Iohannolum venditores et dictum fideiussorem personaliter capere et detinere et eorum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus et singulis dicti curator dicto nomine et Iohannolus venditores et fideiussor eorum renunciaverunt ex certa scientia et pacto speciali, et predicta omnia et singula^r et in quolibet capitulo fecerunt dicti curator dicto nomine et Iohannolus cum auctoritate dicti domini consulis et ipse Iohannolus etiam cum auctoritate et consensu dicti eius curatoris, et qui Iohannolus iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis in manibus mei notarii, quod semper et omni tempore hanc venditionem et omnia et singula predicta habebit et tenebit rata, grata et firma, et quod contra non veniet nec restitutionem in integrum petet aliqua ratione et iure seu modo. Actum ut supra, presentibus suprascriptis notariis et testibus.

^a Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^b libellum nell'interlinea con segno di richiamo
^c 24 ^d segue depennato demptis ^e segue depennato dicti ^f -s corr. su m ^g partes nell'interlinea con segno di richiamo ^h -i corr. su us; segue depennato curat ⁱ segue depennato decime
^j nel testo constituent; segue depennato ad ^k m- corr. su d ^l segue depennato an ^m -i corr. su -us
ⁿ [12] ^o segue depennato non processi ^p segue depennato dictum ^q segue depennato inter
^r segue depennato fecerunt

1345 giugno 18, *in curia archiepiscopi et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, approva l'amministrazione del tesoriere Giovannolo Mondella in tre anni di esercizio (1342-1344), dopo averla fatta esaminare da Franciscolo Caza e Lanzarotto Negroni, ufficiali di Giovanni, riassumendo sommariamente le voci di entrata e uscita, annotate nel dettaglio in due registri presentati dal tesoriere, nei quali confluiscono, pur distinti alla fonte, introiti e spese riguardanti sia la dignità arcivescovile, sia quella signorile, sia l'attività finanziaria di Giovanni come privato, per un totale di 213.056 lire di terzoli, 8 soldi e 15 denari di entrata e 212.882 lire, 19 soldi e 2 denari di uscita.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Iohannolo ».

E d i z i o n e: MAINONI 1993, pp. 22-26.

Confessio facta Iohannolo Mondelle thesaurario domini

Die sabbati, decimo octavo mensis iunii. Cum reperitur quod Iohannolus, filius quondam domini Pagani Mondelle¹, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Nicolai, thesaurarius reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia Sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, qui hoc suum offitium incepit anno curso MCCCXLII die primo ianuarii, recepit et habuit de denariis pertinentibus ad prefatum dominum archiepiscopum et dominum ut supra, pro eodem domino recipiens sub infrascriptis tribus annis infradictas pecunie quantitates, videlicet sub anno curso MCCCXLII pro salariis, capsoldis, remunerationibus thesaurariorum, intratis et offitiis que debentur et solvuntur et de quibus providetur quolibet anno camere^a prefati domini per comunia, thesaurarios et offitiales civitatum Mediolani, Brixie, Pergami, Placentie, Cumarum, Cremone, Vercellarum et Laude ac aliarum terrarum, districtuum dictarum civitatum et suppositarum^b dominio prefati domini et magnifici domini domini Luchini Vicecomitis fratris sui, dominorum dictarum civitat(um) et cetera, et a m<u>ltis debitoribus eiusdem domini per rationem / (c. 15v) factam^c per dominum Folchinum de Schiziis², scriptis in libro rubeo

¹ Cfr. nota 4 a p. 25.

² Cfr. nota 2 alle pp. 11-12. Folchino, giurisperito cremonese, sembra occuparsi degli introiti percepiti da Giovanni in quanto signore: il *liber parvus rubeus* pare concernere la metà degli introiti signorili dovuta a Gio-

parvo domini et a fratr[...]^d pro denariis habitis pro visitatione facta tempore domini fratris Ay<cardi> olim archiepiscopi¹ M[ediolanensis, pro] donis factis ipsi domino et pro denariis datis per dominum prefatum de capsua sua dicto Iohannolo [et pro] ablatis incertis exactis per dominum Zonfredinum de Castana² et pro certis bonis et iuribus [tangentibus] episcopatum Novariensem, et a Gabardo de Comitte³, quos habuit de possessionibus rebellium de Brixia, [et] de aliis possessionibus eiusdem domini, et de bonis tangentibus archiepiscopatum Mediolanensem, et a certis debitoribus scriptis in libro rubeo comuni dominorum et in multis aliis et diversis modis prout continetur in libro rationum dicti Iohannoli coperto cohopenura rubea; qui denarii recepti sunt ut continetur in eodem libro dicti Iohannoli in capitulis seu partitis CLXXXVIII, quorum primum fuit die XXVI mensis ianuarii et ultimum die ultimo decembris sequentis, et continetur in foliis XII, incipiendo in folio secundo, silicet ubi scriptum est pro rubrica II, et finiando in folio XIII sequenti, et capiunt in summa libras septuagintasexmilia duas, solidum unum et denarios quatuor imperialium. Et sub anno curso MCCCXLIII recepit pro similibus salariis, capsoldis, remunerationibus, intratis et offitiis dictarum civitatum et terrarum et districtuum earum et aliarum terrarum suppositarum dominio prefatorum dominorum que debentur et solvuntur et de quibus providetur camere prefati domini quolibet anno, et a domino Salvo de Landriano, olim potestate Novarie et pro bonis et iuribus de Pisis et a Paulo de Bussero^e pro resto certorum fictorum de Ossola et pro bonis possessionum ipsius domini et que per eum dominum tenentur et possidentur et pro diversis donis factis eidem domino et a certis ex debitoribus consignatis in ratione dicti domini Folchini, scriptis in libro parvo domini, et a certis aliis debitoribus eiusdem domini ex successione quondam domini Azonis, et etiam debitoribus propriis ipsius domini et in multis aliis et diversis modis et occasionibus, prout continetur in eodem libro rationum dicti Iohannoli cohopenura rubea; qui denarii recepti sub dicto anno MCCCXLIII continentur in dicto libro dicti Iohannoli in capitulis seu partitis CLXXII, quorum

vanni, probabilmente desunti da un *liber rubeus communis dominorum*, che comprende l'insieme delle entrate dei due signori; sui libri contabili del Visconti MAINONI 1993, p. 12 (sulle finanze signorili pp. 13-15). Il Mondella, per quanto riguarda gli introiti derivanti dall'esercizio della signoria, probabilmente si limita a incassare la metà di Giovanni, dato che esiste una struttura amministrativa signorile. Ma i ruoli non sono così rigidi: nei docc. 22 e 27, le comunità di Stradella e Valtravaglia pagano direttamente il *salarium domini* in arcivescovado.

¹ Su Aicardo, arcivescovo dal 1317 al 1339, che per l'ostilità dei Visconti non poté entrare in sede se non poche settimane prima di morire, e da cui Giovanni, allora vescovo di Novara, nel 1332 ottenne per disposizione di Giovanni XXII il godimento dei beni della mensa arcivescovile in cambio di una pensione annua al presule di 1.500 fiorini, cfr. CADILI 2007 con la bibliografia precedente.

² Cfr. nota 3 a p. 19.

³ SANTORO 1929, reg. 18, n. 88; MAINONI 1993, p. 17, nota 63.

primum fuit die tertio ianuarii et ultimum fuit die ultimo decembris sequentis, et continentur in foliis XII, incipiendo in folio XLIII, silicet ubi scriptum est pro rubrica XLIII et finiando in folio LIII sequenti, et capiunt in summa libras sexagintaquinquemillia decemnovem, solidum unum et denarios IIII imperiallium. Et sub anno curso MCCCXLIII recepit pro similibus sallariis, capsoldis, remunerationibus, intratis et ofitiis dictarum civitatum et terrarum et districtuum earum et aliarum terrarum suppositarum dominio prefatorum dominorum que debentur et solvuntur^f et de quibus providetur camere prefati domini quolibet anno et pro certis frumento, variis et sediminibus venditis et pro donis datis domino et a multis debitoribus domini et pro multis et diversis condempnationibus et prout continetur in quodam alio libro rationum dicti Iohannoli cohopto cohoptura nigra; qui denarii recepti sub dicto anno MCCCXLIII continentur in dicto libro nigro in capitulis seu partitis CLXXXIII, quorum primum fuit die tertio ianuarii et ultimum fuit die XXI decembris sequentis, et continentur in foliis XII, incipiendo in folio II, silicet ubi scriptum est pro rubrica II, et finiando in folio XIII sequenti et capiunt in suma libras septuagintaduomillia triginta quinque, solidos sex et denarios VII imperiallium. Quorum denariorum ut supra receptorum in dictis tribus annis suma assendit ad libras ducentastredicimillia quinquaginta sex, solidos novem et denarios tres imperiallium. Cumque reperiat dictum Iohannolum Mondellam de predictis denariis per eum ut supra^g fit mentio receptis, ad petitionem prefati domini archiepiscopi et domini ut supra et in eiusdem domini utilitatem, necessitatem et honorem et de eiusdem domini mandato, fecerit infrascriptas expensas et solutiones pro eodem domino in dictis tribus annis, prout in dictis suis libris rationum continetur, videlicet in primis, sub anno curso MCCCXLII, ut continetur in dicto libro sue rationis cohopto cohoptura rubea, pro opere tabernaculi facti pro capite beati Petri martiris¹ et pro laboreriis eiusdem domini de quibus erat super-

¹ Si tratta del reliquiario del capo del santo per la chiesa domenicana di Sant'Eustorgio ricordato, sotto gli anni 1341 e 1342, da Galvano Fiamma, dopo che il cronista riferisce della traslazione del corpo nella nuova arca di Giovanni di Balduccio, anch'essa finanziata da Azzone e Giovanni: ODETTO 1940, p. 343: «1341. Dominus Iohannes Vicecomes [...] donavit [...] tabernaculum unum ex auro et argento cum cristallis et fuerunt expensi floreni ultra duo mille plusquam constierat archa, in quo positum fuit caput sancti Petri martiris in sacristia, sublato altari Sancti Erasmi»; *ibidem*, p. 370: «Per idem tempus [1342] dominus Ioannes Vicecomes Mediolanensis archiepiscopus, ob beati Petri martiris devotionem et honorem, conventui Mediolanensi tabernaculum unum argenteum magnum et pulcrum valde cum cristallis et desuper auratum pretii florenorum 2000 dono dedit pro capite prefati martyris reponendo». Il prezioso dono segue l'iniziativa viscontea di far celebrare a Milano il capitolo generale dei Predicatori nel 1340, in occasione del quale si ha la traslazione nella suddetta arca, sul cui coperchio sono scolpite le figure di Azzone e Giovanni. Sulle iniziative in favore dei domenicani nel 1340-42 (su cui è notevole l'interesse di Galvano: *ibidem*, pp. 342-343, 368-370; FIAMMA 1938, pp. 38-39), cfr. CADILI 2015, pp. 32-35. Il tutto era funzionale a un riavvicinamento all'Ordine dei Predicatori (tradizionale della dinastia dai tempi di Ottone e Matteo: ODETTO

stes Gabardus de Comite, et pro salariis et provisionibus vicarii domini et dominorum Bernabovis et Galeazii, fratrum de Vicecomitibus et colateralium, domicellorum, factorum et familiariorum, et pro expensis de coquina domini quas facit Bregognionus, expenditor domini supra cibariis et pro ferraturis equorum^h domini et pro negotiis domini de curia Romana, et pro frumento, spelta, / (c. 16r) [... vino]ⁱ, lignis, feno, equis, lapidibus pretiosis, drapariis, silicet pannis de serico et lana, [... et]^j aliis fodris emptis, et pro solutione possessionis empte a Girardo de Castello in territorio [...]^k, et pro sepultura domini Azonis^l, et pro laboreris pischerie de Pontecredario et castri de Sancto Columbano et pallatii novii de Mellegniano², et datos mutuo comuni Mediolani, et pro fatiando tallari ligna, et pro certis expensis quas fecit Lappus³ circa blada que recepit et eorum occasione, et datos factoribus domini pro fatiando laborari possessiones, et pro multis donis et elemosinis factis per dominum, et pro denariis datis eidem domino personaliter et in multis^l aliis et diversis causis et modis, prout continentur in dicto libro rubeo; que expense et que data continentur in capitulis seu partitis MCCXXXVIII, quorum primum fuit die tertio ianuarii et ultimum fuit die ultimo decembris sequentis, et in foliis XXXVIII, incipiendo in folio secundo ipsius libri, silicet in folio ubi scriptum est II pro rubrica, et finiendo in folio XL, et capiunt in summa li-

1940, pp. 335-341, 363-364), dopo che Giovanni era stato scomunicato da una commissione inquisitoriale composta dall'arcivescovo Aicardo e da quattro domenicani, e al papato. Tale riavvicinamento ha al centro proprio il santo che, con la sua morte ed elevazione agli altari, aveva dato il via all'offensiva inquisitoriale che infine aveva colpito i Visconti stessi (BENEDETTI 2009, pp. 29-30), ed è finalizzata a porre Giovanni (da eretico divenuto vescovo e poi arcivescovo) al centro della religiosità milanese: CARIBONI 2008, pp. 18-25. Dal dono del reliquiario per la testa del santo sarebbe nata una curiosa leggenda: Giovanni, con licenza del generale dei Predicatori, avrebbe trasportato la reliquia nel suo palazzo, ma sarebbe stato assalito da gravi dolori di testa, cessati soltanto dopo la restituzione del capo alla chiesa di Sant'Eustorgio. LATUADA 1737-1738, III, pp. 227-228, sulla base di un manoscritto all'epoca esistente nel convento domenicano.

¹ Sul sepolcro di Azzone in San Gottardo SEILER 1990, pp. 367-392; SEILER 1994, pp. 119-140; BOUCHERON 2003; WELCH 1995, p. 18; CARIBONI 2008, pp. 25-28. Negli anni Quaranta, all'epoca dei presenti atti, Giovanni dimorava in edifici contigui alla cappella di San Gottardo: cfr., per il 1348 ASMNo, *Cappellanie*, teca XI/C, n. 85 (10 giugno 1348): «in curia habitationis reverendissimimi patris et domini domini Iohannis archiepiscopi Mediolani super pallatio suo novo, quod construi fecit ex opposito porte curie archiepiscopatus Mediolanensis, ab altera parte strate, in camera dicti pallatii syta iuxta capellam, quam construi fecit bone memorie dominus Azo Vicecomes olim dominus Mediolani»; *ibidem*, n. 81 (29 marzo 1348): «In curia habitationis prefati patris et domini super pallatio novo ipsius domini syto ex opposito porte sue archiepiscopalis curie Mediolani ab altera parte strate in quadam camera syta super ipso pallatio iuxta capellam quam construi fecit bone memorie dominus Azo Vicecomes»; cfr. anche una data simile riportata da COGNASSO, in AZARIO 1939, p. 64, nota 3.

² Cfr. doc. 10.

³ Lapo del fu Ventura da Pisa è presente nei docc. 10 e 37 tra i testi.

bras sexagintaquatuormillia centum triginta, solidum unum et denarios undecim imperi-
allium. Et sub anno curso MCCCXLIII expensavit et dedit, ut^m continetur in eodem
suo libro cohopterto de cohoptertura rubea, pro multis et diversis donis factis et datis
per dominum et pro laboreriis eiusdem domini, de quibus est factor et superstes Otto-
rolus de Mercato, et pro provisionibus et salariis vicarii domini, domine Egidiole et
nepotum domini¹, colateralium, domicellorum, factorum et aliorum familiariorum
domini et pro expensis de coquina domini quas facit Bregognionus predictus et pro
annulis, lapidibus pretiosis, pannis variis et aliis fodris pro robbis et vestibis domini et
curie eius, et frumento, avena, spelta, vino, feno et certis aliis emptis, et pro negotiis
domini de curia Romana, et pro expensis quas fecit Lappus circa necessaria, pro bladis
que recepit, et pro lignamine empto in Ossola et datosⁿ multis factoribus domini pro
fatiendo laborari possessiones, et pro sepultura domini Azonis, et pro ferratura equo-
rum, et pro pretio unius domus et unius petie buschi emptisⁿ et datosⁿ domino Galea-
zio Vicecomiti et certis aliis debitoribus domini mutuo, pro ipso domino et pro dena-
riis datis domino personaliter, et in multis et aliis diversis causis et modis prout conti-
netur in dicto libro rubeo; que expense et que data continentur in capitulis seu partitis
MCCCLXXXVIII, quorum primum fuit die tertio ianuarii et ultimum fuit die primo
ianuarii sequentis, et in foliis LII, incipiendo in folio XLIII, silicet ubi scriptum est
XLIII pro rubrica, et finiendo in folio LXXXVIII sequenti, et capiunt in summa libras
septuagintatrimillia quatuorcentum quadraginta quatuor, solidos decem novem et
denarium unum imperiallium. Et sub anno curso MCCCXLIII expensavit et dedit, ut
continetur in libro sue rationis coperto cohoptertura nigra, pro provisionibus et salla-
riis vicarii, colateralium, domicellorum, factorum et familiariorumⁿ, et pro expensis de
coquina quas facit dictus Bregognionus, et pro ferratura equorum domini, et pro labo-
reriis domini que fecit fieri dictus Ottorolus de Mercato, et pro pretio domorum et
terrarum emptarum in civitate Mediolani et in territorio de Inzago, et pro vino, fru-
mento, avena, spelta, feno, lignis, equis, pannis, fodris variis emptis pro domino et eius
curia, et pro censu domini pape et pro aliis negotiis domini de curia Romana, et pro
ellemosinis factis et donis datis et personaliter datosⁿ domino pro dispen(dio) et pro
sepultura domini Azonis, et datosⁿ multis factoribus domini pro fatiando laborari
possessiones, et dat(is) certis debitoribus domini mutuo, et in multis aliis diversis mo-
dis et causis prout continetur in dicto libro nigro; que expense et que data continentur
in capitulis seu partitis MCXXVI, quorum primum fuit die secundo ianuarii et ultimum
fuit die XXIII decembris sequentis, et in foliis XXVIII, incipiendo in folio II, silicet
ubi pro rubrica scriptum est II, et finiendo in folio XXVIII sequente et capiunt in

¹ Nel 1346 i tre nipoti dell'arcivescovo, Matteo, Galeazzo e Bernabò e la moglie del primo, Egidiola Gonzaga, dovranno fuggire da Milano per l'ostilità di Luchino: cfr. nota 1 alle pp. 56-57.

summa libras septuagintaquinguemillia trecentas septem, solidos decem octo et denarios decem imperialium. Quorum omnium denariorum expensarum et datorum in dictis tribus annis ut supra fit mentio suma assendit ad libras ducentasduodecimmillia octocentum octuaginta duas, solidos decem novem et denarios decem imperialium. De quibus omnibus et singulis predictis receptis et expensatis et datis pro dictis tribus annis, prout continetur in dictis duobus libris dicti Iohannoli, ut supra fit mentio, diligenter visa et examinata fuit ratio secundum predictos libros de mandato sapientis viri domini Guillelmini de Arimondis legum doctoris, prefati reverendi patris et domini domini archiepiscopi et domini in temporalibus vicarii generalis et eiusdem domini archiepiscopi procuratoris ad hec et alia solempniter constituti ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati domini archiepiscopi anno curso MCCCXLIII / (c. 16v) de^o mense ianuarii, per Franciscolum Cazam et Lanzarotum Negronum seu alterum [eorum, familiares et] officialles prefati domini archiepiscopi. Qua re idem dominus Guillelminus procuratorio nomine prefati [domini archiepiscopi ...]^p et cognovit dictas expensas et dicta data factas et data per dictum Iohannolum Mondellam in dictis tribus [annis, ut] continentur in dictis libris sue rationis, bene et legitime esse factas et data de voluntate et mandato [dicti] domini archiepiscopi et esse approbandas et admittendas et approbanda et admittenda tamquam bene et legitime [me] factas et data et conversas et conversa in utilitatem, necessitatem et honorem prefati domini archiepiscopi et eius curie, et eis omnibus expensis et datis predictis per eum dominum vicarium et procuratorem et dicto procuratorio nomine et omni modo et iure quo melius potest approbatis et admissis et facta compensatione de eis denariis omnibus expensatis et datis cum predictis denariis ut supra receptis per eum Iohannolum sub dictis tribus annis ut supra usque ad concurrentem quantitatem dictarum expensarum et datorum, contentus et confessus fuit dicto nomine, presente dicto Iohannolo et ipso Iohannolo petente et requirente, quod ipse Iohannolus in favorem, utilitatem et honorem dicti domini archiepiscopi et eius curie, et de voluntate et mandato eiusdem domini archiepiscopi, bene et legitime fecit dictas expensas et dedit dictos denarios ut in dictis suis libris continetur, et fecit et facit ipse dominus Guillelminus, dicto nomine, dicto Iohannolo presenti finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de libris ducentisduodecimmillibus octocentum octuaginta duabus, solidis decem novem et denariis decem imperialium per eum Iohannolum receptis ut supra nomine prefati domini archiepiscopi, et de omni et toto eo quod occasione dictarum librarum ducentarumduodecimmillium octocentum octuaginta duarum, solidorum decem novem et denariorum decem imperialium ab eodem Iohannolo peti, requiri seu exigi poterat seu posset, reservato iure prefati domini archiepiscopi sibi competenti contra ipsum Iohannolum in libris et pro libris centum septuaginta tribus, solidis novem et denariis quinque imperial-

lium ex dictis denariis per eum Iohannolum receptis que excedunt et superhabundant predictas expensas et predicta data, et de quibus ipse Iohannolus iterum remanet debitor prefati domini archiepiscopi. Et versa vice dictus Iohannolus Mondella fecit et facit dicto domino Guillelmino et michi notario, recipientibus et stipulantibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de predictis omnibus denariis per eum Iohannolum expensatis et datis nomine et in utilitatem, necessitatem et honorem eiusdem domini archiepiscopi in dictis tribus annis, prout in dictis suis libris continetur, et etiam de suo sallario et provisione pro mensibus triginta quinque inceptis die primo ianuarii MCCCXLII et finitis ultimo novembris MCCCXLIII, ad computum florenorum decem in mense, dicens, confitens et protestans ipse Iohannolus dicto domino Guillelmino et michi notario, dicto nomine recipientibus, ipsos denarios per eum expensatos et datos ut supra esse conversos in compensationem et pro compensatione dictorum denariorum receptorum per eum usque ad concurrentem quantitatem et sallarium et provisionem ipsius Iohannoli habuisse et recepissee et computatum esse in dictis suis expensis et datis pro dictis mensibus triginta quinque. Promittentes vicissim silicet dictus dominus Guillelminus dicto nomine obligando bona^a prefati domini archiepiscopi dicto Iohannolo et dictus Iohannolus obligando omnia sua bona pignori dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine prefati domini archiepiscopi, predicta omnia et singula perpetuo prefatum dominum archiepiscopum et predictos, silicet ipsum^r dominum Guillelminum eius nomine et ipsum Iohannolum, habere et tenere rata, grata et firma et non contravenire, omnibus exceptionibus et occasionibus remotis et renuntiatis. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi et domini ut supra, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Laurentio Porcello, filio domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babille, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, Cabrius Biffus, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine parrochie Sancti Protasii in Campo foris, Martinolus, filius quondam domini Simonis de Puteobonello, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, et Lodorisius, filius^s domini Petri dicti Perroni de Manciago, porte Nove, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, omnes civitatis Mediolani^t, dominus Illarius de Zamoreis, filius quondam domini Iacobi de Parma, et dominus A<r>cturi de Civitanova iurisperitus, filius quondam domini Luce de Civitanova, potestas Vallissicidae, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a -e- corr. su a ^b prima p corr. su b ^c nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII
^d [16] ^e B- corr. su P ^f nel testo solventur ^g segue depennato receptis ^h eorum ripetuto

ⁱ [7] ^j [10] ^k [12] ^l *corr. su lettera indecifrabile* ^m *nel testo in* ⁿ *così* ^o *nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII* ^p [4] ^q *segue depennato* pref ^r *silicet ipsum nell'interlinea con segno di richiamo* ^s *segue depennato* quondam ^t *segue depennato* et

1345 luglio 30, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Giovanni del fu Damiano da Castello e ad Ambrogio del fu Pietro Polvali, procuratori della comunità di Pescarenico, la peschiera e il lago Garlate al canone annuo di 29 lire di terzoli e alla condizione di rispettare le prescrizioni del Beroldo sulla fornitura di pesci all'arcivescovo.

Il documento è barrato.

Regesto manoscritto, datato 20 novembre 1585, in ASMi, FR, *Duomo, Capitolo Maggiore*, cart. 175, cass 61, cart L8, n. 2: *Memorie diverse di scritture, investiture e confessi comprovanti le ragioni tanto della mensa arcivescovile che capitolare sopra il lago di Moggio e Pescarenico*¹.

¹ ASMi, FR, *Duomo, Capitolo Maggiore*, cart. 175, cass 61, cart L8, n. 2: «Locatio reverendi domini Guilielmi Raymondi vicarii generalis archiepiscopi facta Iohanni de Castello dicto Campagna, Ambrosio Polvati, ambobus de Piscarenico, sindicis et nomine hominum dicti loci, ut constat, lacus de Modio, ita ut habeant et possideant lacum et piscariam pro ficto annuo librarum 29 tertiorum bone monete in festo Nativitatis Domini et ultra teneantur facere occasione dictorum lacus et piscarie secundum quod continetur in Beroldino archiepiscopatus, ubi continetur quod archiepiscopo et camerario tribus diebus in hebdomada pisces honorifice. Rogatus fui Lanzarotus Nigronus die penultima iulii 1345. Extractum fuit instrumentum per Cesarem Taegium 20 novembris 1585 » (corsivo mio). Il regesto non è ricavato direttamente dalla presente imbreviatura dal notaio Taeggi, come risulta dalla conclusione «Rogatus fui Lanzarotus Nigronus», non presente nell'imbreviatura, ma dalla redazione *in mundum* (non più rintracciabile); qualche giorno dopo il Taeggi consulta anche l'imbreviatura, ora tuttavia per l'arcivescovo Gaspare Visconti e appone a margine della c. 16v, con data 3 dicembre 1585, l'annotazione trascritta nella nota *a* al presente atto. Un altro foglio sciolto, *ibidem*, reca un altro estratto della locazione, ricavato da una copia in possesso del comune di Pescarenico: «Scritture di qualche valore che si ritrovano appresso il sig. Tomaso Monte sindaco di Pescarenico spettanti al possesso del lago di Moggio. Investitura facta anno 1345 die sabbati penultimo mensis iulii, in qua sapiens dominus Gulielmus de Arimundis, vicarius domini domini Iohannis Dei et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, locat piscariam lacus de Modio Leuci a ponte Leuci usque ad anguillam de Olginate. Non est autentica neque habet nomen notarii». Gli altri estratti presenti sul medesimo foglio si riferiscono a

Locatio facta vicinantie de Piscarenico de piscaria lacu de Modio ^a

Die sabbati, penultimo mensis iulii. Sapiens vir dominus Guilleminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi et cetera in temporalibus vicarius generalis ac eiusdem domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, / (c. 17r) [iure et ratione a]rchiepiscopatus sui, locavit et concessit, nomine locationis et ficti, Iohanni de Castello dicto [Campagna], filio quondam Damiani, et Ambrosio Polvali, filio quondam Petri, ambobus de loco Piscarenico [...] ^b de Leuco, sindicis vicinantie et hominum dicti loci de Piscarenico, ad hec constitutis ut constat [instrumento] sindicatus traddito per Martinum Ruscham de Leuco notario ^c hoc anno die sexto martii, suis [nominibus] et sindicario nomine dictorum vicinantie et hominum, piscariam lacus de Modio ¹ super territorio de Leuco ab utraque rippa et ipsum lacum et rippam a ponte de Leuco usque super anguilliam ^d de Olzinate, eo tenore quod dicti sindici, suo et dicto nomine, seu ipsi et dicti vicinancia et homines habeant, teneant et possideant dictos lacum et piscariam et eis lacu et piscaria utantur ad eorum utilitatem, locationis nomine, dando et solvendo et dare et solvere teneantur et debeant, suo et dicto nomine, predicto domino Guillelmino dicto nomine recipienti, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, fictum in anno ad festum Nativitatis Dominice libras viginti novem tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis et ultra debeant et teneantur facere occasione dictorum lacus et piscarie secundum quod continetur in Berroldino dicti archiepiscopatus, in ea parte dicti Beroldini ubi continetur hoc modo: in curia de Leuco, archiepiscopo et camerario tribus diebus in ebdomada pisses honorifice. Que omnia et singula dare, solvere, facere, observare et adimplere promiserunt dicti sindici suo et dicto nomine, obligando se et utrumque eorum in solidum suo nomine proprio et eorum et utriusque eorum in solidum bona, et sindicario nomine obligando dictos vicinanciam et homines et quemlibet eorum in solidum et eorum et cuiuslibet in solidum bona pignori dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus Mediola-

questi e ad altri beni arcivescovili nella riviera di Lecco, evidentemente in seguito a una ricognizione complessiva compiuta nel 1585. Cesare Taeggi è prete e notaio; figura nell'inventario 10 del *Notarile* tra i notai di curia; di lui si conserva un'unica cartella con atti compresi tra il 25 ottobre 1562 e il 9 febbraio 1590: ASMi, *Notarile*, cart. 15881. Cfr. Introduzione, note 41-44 e 318-321 e testo corrispondente.

¹ Il lago di Moggio, ora lago di Garlate, si trova tra il lago di Como e il lago di Olginate.

nensis, ita quod uterque eorum suo nomine proprio et quilibet de dicta vicinancia in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, renuntiando novis constitutionibus de pluribus reis et de fideiussoribus et auxilio epistole divi Adriani, et omni iuri et auxilio quibus se tueri possent. Que omnia et singula fecerunt dicti syndici suo et dicto nomine, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, submittentes se suo et dicto nomine iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslibet eius vicarii et cuiuscumque fori ecclesiastici, et constituentes tenere se suo nomine proprio et sindicario nomine ut supra, dictos vicinanciam et homines et quemlibet eorum et sua propria^e et dictorum vicinantie et hominum bona et cuiuslibet eorum in solidum nomine dicti domini Guillelmini, dicto nomine seu nomine prefati domini archiepiscopi. Pacto speciali apposito quod liceat eidem domino Guillelmino, dicto nomine seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio et factori ubique dictos syndicos suo et dicto nomine et dictos homines dicte vicinantie personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes suo et dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipali in contrarium edito vel edendo. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali suo et dicto nomine renuntiaverunt expresse. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino predicto. Interfuerunt ibi testes Sachetus, filius quondam domini Marchionis Longi de Leuco, et Albertus dictus Becca, filius quondam domini Manini de Valletorta, et Petrus Passabobius, filius quondam domini Benvenuti, et Petrus, filius domini Accursi Serbelloni, ambo de burgo Leuco predicto, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine inferiore, in aggiunta alla rubrica, nota cinquecentesca parzialmente illeggibile, dopo segno in forma di H: per (così) reperitur reverendissimo archiepiscopo per me Cesarem Taegium notarium [10], die 3 decembris 1585 ^b [7] ^c notario nell'interlinea ^d nel margine esterno di mano posteriore sotto una manicola pro pischariis de Leuco ^e segue depennato bona

1345 luglio 30, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, rinnova la locazione delle miniere di ferro appartenenti alla giurisdizione arcivescovile in Valtorta, che era stata accordata nel 1294 da Ottone Visconti, ad alcuni discendenti dei conduttori precedenti, al canone annuo di 30 lire di terzoli oltre alla decima dell'argento che fosse eventualmente rinvenuto.

In calce al documento, barrato, nel margine destro, « Finita est ».

E d i z i o n e: BOGNETTI 1926, pp. 305-308.

E d i z i o n e dell'inserto del 1294: BARONI 2000, n. CCCXCIV.

R e g e s t o dell'inserto del 1294: *Repertorio diplomatico visconteo* 1911-1918, suppl., n. 3380.

Locatio facta Alberto Regazono de Valletorta et consortibus de terra Valletorta et venis argenti, ferri et cetera

Eodem die sabbati, penultimo mensis iulii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi et cetera in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium MCCCXLIII de mense ianuarii, / (c. 17v) viso^a et examinato quodam instrumento huius tenoris «In nomine Domini nostri Iesu Christi, an[no a nativitate eiusdem] MCCLXXXIII, die dominico, ultimo ianuarii, indictione septima, in pallatio veteri archiep[iscopatus Mediolanensis,]^b presentibus presbitero Lanfranco de Cayello, benefitiali ecclesie Sancti Domnini Mediolani, Ubertino de G[luxiano] et Ottino Vicecomite de Yvorio¹, ambobus domicellis infrascripti domini archiepiscopi, rogatis testibus, [venerabilis] pater dominus Otto, Dei et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus, investivit nomine locationis Girardum, filium quondam Alberti de Pezis de loco Auraria, Guillelmum^c qui dicitur Musca et Ubertum qui dicitur Carrera de loco Valtorta², eorum nomine, et <nomine> Guaschini, Guillelmi et

¹ Ad Invorio, nel Vergante, come a Oleggio Castello e a Massino, si era stabilito fin dal XII secolo un ramo della dinastia dei Visconti di Milano; al ramo di Invorio appartiene l'arciprete del duomo, Roberto *senior*. Lo stesso Matteo I Visconti, pronipote di Ottone, era nato a Invorio intorno al 1250.

² La valle di Averara (ove si trova l'omonimo villaggio), la Valtorta (pure con l'omonimo villaggio) e la Valtaleggio, pur situate nel bacino del Brembo, nella Bergamasca, erano soggette alla giurisdizione

Raynerii, fratrum dicti Girardi, et Philippi Bottagisii, Ugotioni Bottagisii et Bartholomei fratris eius de dicto loco Auraria et Petri, fratris dicti Ubertini⁴, et Guarischi qui dicitur Baliacanzus, Mafei qui dicitur Muzius de s(er) Petro et Zanini et Ubertini fratrum eius, Raymondini de Furno et Protasii et Viviani nepotum eius, et Girardi de Bartolomeo de loco Valletorta, et Martini de Nozollo de Cafferrario de Leuco, videlicet quemlibet eorum pro parte sibi contingente, nominative de tota Valletorta et de omni vena argenti vel ferri vel alicuius metalli que est^e infra hos confines¹, sicut pluit Lacosta de Lalorese, usque ad Aquam Nigram et sicut vadit Aqua Nigra usque in Stabinam², sive sint supra terram, sive sint sub terram et specialiter de duobus montibus, videlicet monte Campello et monte Stavello, et de furnis de Laverniga³, qui sunt, vel a modo fieri et construi poterunt, cum omnibus utilitatibus aque et buschi et pasqui, sicut ad ipsum dominum archiepiscopum pertinet et eis concedere potest, excepto pascuo, siquid ad donicum sui habet vel alii locavit, et reservato comuni de Varena pascuo dictorum montium Campelli et Stavelli, a Sancto Vito usque ad Sanctam Mariam de medio augusti, sicut continetur in cartis quas fecerunt quondam domini Alghisius⁴ et Millo⁵ archiepiscopi^f Mediolanenses, eo tenore ut a modo in antea habere, tenere debeant nomine locationis et iure massaricii prenominati de Auraria et de Valletorta et predictus Martinus de Cafferrario et sui heredes et cui dederint predictam Vallemtortam cum superscriptis montibus et furnis et cum omni usu et utilitate aque et buschi et pasqui, sicut superius legitur, in integrum, fatiendo et reddendo exinde fictum omni anno in sancto Martino eidem domino archiepiscopo, pro unoquoque forno ferri <vel> argenti denariorum bonorum tertiorum Mediolani solidos triginta de illis furnis ferri qui ibi sunt et de cetero facti fuerint, et totam decimam argenti, quod infra hos confines inventum fuerit. Insuper nemo debet habere potestatem levandi furnum

dell'arcivescovo di Milano ed erano amministrativamente congiunte alla Valsassina e ai borghi lacustri della riviera di Lecco, governate da un vicario di nomina arcivescovile: cfr. le note al doc. 21. Gli statuti di Averara del 1313 sono concessi dall'arcivescovo Cassone della Torre: ANDERLONI 1913, p. 7.

¹ La presenza di miniere in Valtorta è attestata sin dalla fine del XII secolo, sebbene indirettamente: ASDBg, *Capitolo della Cattedrale*, Pergamena n. 3346 (2 febbraio 1194, Cugno, Investitura da parte di Ottobono Bruzzoni di Olmo a Pietro Costanzoni di Piazza Brembana, abitante di Cugno, di una torre con tutto il legname ricavato nella pianura *subtus Ferariolam*), ricordata anche da BOTTANI 1998, pp. 81-81, che cita pure, attraverso l'ed. di Boggetti, la locazione rogata dal Negroni.

² Il torrente Stabina, che scorre in Valtorta (o valle Stabina), confluisce nel Brembo.

³ Il forno di Vorniga, presso la chiesa di Santa Maria, poi santuario della Madonna del Frassino, già detto Madonna del Forno per tale contiguità, è citato in un atto divisionale del 1233 assieme ad altri due forni situati presso Valtorta, lungo il torrente Stabina: BOTTANI 2012, pp. 11-15, 19.

⁴ Arcivescovo dal 1176 al 1185: LUCIONI 2015.

⁵ Arcivescovo dal 1187 al 1195: ALBERZONI 2010.

aut mollandinum in dicta Valletorta vel in Vorniga sine parabolla predictorum. Et pro hac investitura manifestavit ipse dominus archiepiscopus se recepisce a predictis Girardo, Guillelmo et Ubertino, nominibus suprascriptis, libras triginta quinque denariorum bonorum tertiorum Mediolani. Ego Redulfus de Fenegroe, publicus imperiali auctoritate notarius ac scribe suprascripti domini archiepiscopi predictis interfui et rogatus hoc instrumentum tradidi et ad transcribendum dedi et me subscripsi. Ego Beltraminus de Baxilica notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, iussu suprascripti notarii scripsi ». Facta prius per eundem dominum Guillelminum conscientia de hiis omnibus prefato reverendo patri et domino domino Iohanni archiepiscopo Mediolanensi et ab eo habitis licentia et mandato, secutus formam dicti instrumenti locavit et concessit nomine locationis infradictis ut infra, videlicet Alberto, dicto Berte, de Regazonibus, filio quondam domini Guarischi dicti Manini de loco Valletorta, presenti, recipienti suo nomine et nomine Iohannis de Regazonibus fratris sui, Guarischini nepotis eius, Guarischi dicti Margine et Maze fratrum de Gualtironibus, Done de Regazonibus, filii quondam domini Guillelmi, Senoye de Gualtironibus, Simonis, filii quondam Iohannis de Baricanti, Bombelli, filii quondam Baricantis, omnium de Valletorta, et Rolandi de Girola; item Sacheto, filio quondam domini Marchionis Longi de Leuco, presenti, recipienti suo nomine et nomine heredum quondam Poli Longi et heredum quondam ser Iacobi Serbelloni de Leuco; item Iacobo dicto Magniono, filio quondam ser Bartolomei de la Fontana de loco Auraria, presenti, recipienti suo nomine et nomine Baroni et Bartolomei fratrum dictorum de la Fontana de dicto loco Auraria; et item Bonibeno, dicto Rubeo, filio quondam domini Ugozoni de Bottagisiis de Auraria, presenti, recipienti suo nomine et nomine Muzii fratris eius et nomine / (c. 18r) [...] § de Bottagisiis, Philippi dicti Barrachi et Rebolle fratrum de Bottagisiis et Ambrosini [de Bottagi]siis dicti Gasape, omnium de dicto loco Auraria, et cuilibet eorum pro parte^h sibi contingentiⁱ [nominative] predictam totam Vallemtortam et omnes venas argenti vel ferri vel alicuius metalli [que sunt] infra predictos confines, sicut pluit Lacosta de Lalarese usque ad Aquam Nigram, et sicut vadit Aqua Nigra usque in Stabinam sive sint supra terra sive sub terra et specialiter dictos duos montes, videlicet de monte Campello et monte Stavello, et furnos de Lavorniga, qui sunt vel a modo fieri et construere poterunt, cum omnibus utilitatibus aque, buschi et pascui, sicut ad ipsum dominum archiepiscopum pertinet et eis concedere potest, excepto pascuo, siquid ad donicum sui habet vel alii locavit, et reservato comuni de Varena pascuo dictorum montium Campelli et Stavelli, a Sancto Vito usque ad Sanctam Mariam de medio augusto, eo tenore quod dicti conductores et sui heredes et cui dederint suis et dictis nominibus habeant, teneant et possideant predicta omnia superius locata, et eis locatis ad suam utilitatem utantur, locationis nomine, dando et solvendo, et dare etolvere teneantur et debeant ipsi conductores, suis et dictis nominibus, predicto domino Guil-

lelmino, dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso fictum in anno ad festum sancti Martini solidos triginta tertiorum pro unoquoque furno de ferro de illis qui ibi sunt et de cetero fient et construentur, et totam decimam argenti quod infra dictos confines inventum fuerit, et nemo debet habere potestatem levandi furnum aut mollandinum in dicta Valletorta vel in Vorniga sine parabola dictorum conductorum. Que omnia et singula dicti conductores presentes et quilibet in solidum suis nominibus propriis et nomine predictorum aliorum quorum nomine receperunt ut supra, promiserunt et vadium dederunt et se suo proprio nomine et quemlibet eorum in solidum et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona propria pignori obligaverunt dicto domino Guillelmino et michi notario stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus Mediolanensis, dare et solvere, attendere, observare et adimplere ut supra continetur cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra, et que omnia et singula fecerunt dicti conductores presentes et quilibet eorum in solidum, ita quod quilibet in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicilium, realiter et personaliter conveniri, constituentes tenere et possidere seu quasi se et quemlibet in solidum et omnia eorum et cuiuslibet in solidum bona nomine dicti domini Guillelmini dicto nomine. Pacto speciali appposito quod liceat eidem domino Guillelmino dicto nomine, seu dicto domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio, sua auctoritate propria et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis ubique dictos conductores et quemlibet in solidum personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare, et insolutum accipere et retinere usque ad completam satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes duabus novis constitutionibus, quarum una cavetur quod ne quis ex reis in solidum conveniatur si alter sit presens et solvendo, et altera cavetur debitores primo fore conveniendos quam fideiissores, et auxilio epistule divi Adriani et exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori et omni iuri comuni et municipalli in contrarium edito vel edendo, et iuri dicenti generalem renuntiationem non valere. Quibus omnibus et singulis et ex certa scientia et pacto speciali renuntiaverunt expresse. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presente Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie civitatis Mediolani porte Ticinensis parrochie Sancte Marie ad Circillum, notario. Interfuerunt ibi testes Martinolus de Brambate, filius quondam Ugazoni qui habitat in Leuco, et Azobonus Pinamons, filius quondam Iohannis, et Petrus, filius domini Accursi Serbelloni, et Petrus, filius quondam domini Bevenuti Passabobii, omnes de Leuco noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^b nel margine esterno, dopo manicola Ista iura pro [tempore] ^c segue depennato qui dicitur ^d così ^e de omni - que est sottolineato con inchiostro del medesimo colore della scrittura; nel margine esterno di mano posteriore e con inchiostro più chiaro nominative Valletorta et de omni vena argenti, vel ferri et alicuius metalli ^f -i corr. su o ^g [9] ^h -e corr. su ibus ⁱ -i corr. su ibus ^j segue depennato s

1345 agosto 4, in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata
rationibus bonorum

Arrighino figlio emancipato di Giovanni Cotta, di Milano, conferma l'arbitrato pronunciato da suo padre, da Pietro del fu Giacomo Botta da Besozzo e da Guarnerio del fu Marchese Bossi di Azzate per una vertenza tra lo stesso Arrighino e Franzolo detto Varrozius del fu Alberto Brunoldi da Cheglio, abitante nel castello di Taino.

Emologatio certorum arbitramentorum facta per Anriginum Cotta

Die iouis, quarto mensis augusti. Anriginus filius domini Iohannis Cotte, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Eusebii, emancipatus a dicto patre suo, ut dixit constare publico instrumento emancipationis traddito per Bonifacium de Arona filium quondam Grazini de Tolomino notarium, lecto sibi, presente Franzolo dicto Varrozio filio quondam Alberti Brunoldi de Caellio, qui modo habitat in castro loci de Tayno¹, tenore instrumenti preceptorum et arbitramentorum factorum et arbitratorum per dominos Iohannem Cottam filium quondam domini Guillelmi, patrem dicti Anrigini, Petrum filium quondam Iacobi Botte de Besutio et Guarnerium filium quondam domini Marchionis / (c. 18v) Bossii^a de loco Aziate, olim arbitrorum, arbitratorum et amicabillium compositorum inter dictum [Anriginum] pro parte una et dictum Franzolum dictum Varrozius ex altera, et sibi dato^b interligere [...] ^c et vulgalli sermone ipsis preceptis et arbitramentis et omnibus et singulis in eo instrumento preceptorum [et arbitramentorum] contentis, traddito per ***^d notarium his^e [anno et indictione], die XV mensis iunii, et facta sibi expressa mentione de compromisso^f facto per ipsas p[artes] in dictos arbitros, de quo compromisso ipse ambe partes dixe-

¹ È probabile che l'atto sia rogato in curia in quanto la controparte di Arrighino, Franzolo, che risiede nel castello arcivescovile di Taino (ora palazzo Serbelloni), è un ufficiale dell'arcivescovo. Taino, in pieve di Angera, era sottoposto alla giurisdizione arcivescovile.

runt estare^g publicum instrumentum tradd[itum] per Petrinum de Ogiobello^h de Lignano notarium ho<c> anno, ad petitionem dicti Franzoli dicti Varrozi ibi presentis, approbavit, ratificavit et confirmavit, et approbat, ratificat et confirmat dictum compromissum et omnia et singula que in ipso instrumento compromissiⁱ continentur, et emologavit et emologat dicta precepta et arbitramenta, et omnia et singula que in dicto instrumento perceptorum et arbitramentorum continentur, dicens et protestans, presente dicto Varrozio, quod ipsa precepta et arbitramenta vult et concedit valere et tenere debere et vult attendere, observare et adimplere, non obstante aliquo termino prefixo in eisⁱ arbitramentis elapso nec aliqua clausula apposita et contenta in eis arbitramentis ex qua posset dictus Anriginus dicere dicta precepta et arbitramenta non debere seu non teneri observare et adimplere, renuntians dictus Anriginus exceptioni non factorum omnium predictorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi, presentibus Iohannolo filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Lodorisio filio domini Petri dicti Perroni de Manciago, porte ***^k, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Brunasius filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie sancti Petri intus Vineam Mediolani, et Grazinus de Florino filius quondam Guillelmi de burgo Arona, ambo noti, et Rugierius de Carcano, filius quondam domini Pauli civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^b -o corr. su is ^c [10] ^d 45 ^e -is
corr. su oc ^f segue depennato et instrumento compromissi ^g così ^h nel testo Ogiobelloe ⁱ segue depennato rep ^j segue depennato ter ^k 8; la porta omessa è porta Nuova.

1345 agosto 13, in curia archiepiscopi, in camera deputata Folchino <de Schizziis>

Paganino del fu Martino Pagano di Castello e Giacomolo del fu Lotterio Mariani di Dasio, membri e procuratori della comunità generale della Valsolda, di giurisdizione arcivescovile, eleggono Folchino Schizzi, giurisperito cremonese <e vicario di Giovanni Visconti>, podestà della valle per un anno, dal 16 agosto 1345 al 16 agosto 1346,

per un salario di 100 lire di denari nuovi e, dopo l'accettazione e il relativo giuramento di Folchino, prestano anch'essi il dovuto giuramento.

Ellectio facta de domino Folchino in potestatem locorum Vallissoldi

Die sabbati, terciodecimo mensis augusti. Paganinus, filius quondam Martini Pagani de loco Castello, et Iacomolus, filius quondam Lotterii Mariani de loco Dasio, ambo de Vallesoldi, sindici et procuratores comunitatis et hominum locorum^a totius Vallissoldi¹, ad hec solempniter constituti ut patet publico instrumento sindicatus traddito hiis anno et indictione, die ultimo iulii, per Zaninum de Fenario, notarium de Cressonio dicte vallis, sindicario et procuratorio nomine dicte comunitatis et hominum dicte Vallissoldi, ad honorem Dei et Beate Virginis Marie eius matris et totius curie celestis, ac etiam honorem et statum reverendissimi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani, Novarie et cetera domini generalis, clamaverunt, postulaverunt et elligerunt egregium et sapientem virum dominum Folchinum de Schiziis iurisperitum², ibi presentem^b, in potestatem generalem³ omnium et singulorum^c et comunitatis et hominum universitatis et singularum personarum locorum omnium et totius dicte vallis Soldi pro anno uno incepturo die medii presentis mensis augusti et fin<i>turo^d anno proxime futuro cursuro MCCCXLVI, die medii mensis augusti. Qui dominus Folchinus, regratians ellec<t>oribus predictis suis et dictis nominibus in eorum sindicorum ellectionum ut supra presentia, acceptavit et acceptat dictam^e ellectionem et generallem potestariam totius dicte Vallissoldi et, delato eidem sacramento per dictos syndicos dicto nomine, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, de protegendo dictos comune et homines^f dicte vallis et de curando de omnibus negotiis dicti comunis que ad eius manus pervenerint bona fide sine fraude, ac etiam de manutenendo omnes et singulares personas dicte vallis, tam^g inopes quam divites, in suo iure et nichil de suo iure d(iminu)i permittere suo posse in causis et negotiis que ad eius manus et notitiam pervenerint, et insuper de observando omnia statuta et ordinamenta comunis predicte vallis, et de ea observari fatiando per quamlibet personam ipsius vallis ad honorem prefati domini archiepiscopis, salvis semper et reservatis in omnibus et per omnia vo-

¹ La Valsolda, sul lago di Lugano, si trovava sotto la giurisdizione degli arcivescovi di Milano e dal 1246 era dotata di statuti, rivisti nel 1388, dai quali risulta che esisteva un consiglio generale della valle composto dai rappresentanti dei suoi dodici villaggi: BARRERA 1864, pp. 366-367 (sono elencati i consigli, uno o due per villaggio); MANTEGAZZA 1958.

² Cfr. nota 2 alle pp. 11-12.

³ Il podestà della valle è ricordato negli statuti (nel 1388 sarà un abitante di Cressogno): BARRERA 1864, p. 366. Nel 1345 la podesteria è tenuta direttamente dalla comunità: cfr. doc. 74.

luntate et mandatis eiusdem domini archiepiscopi. Quo sacramento prestito et facto ut supra, predicti syndici, sindicario nomine, promiserunt, obligando se et omnes et singulos dicte vallis et comunitatem, universitatem et homines et singulares personas et quemlibet eorum in solidum^b dicte Vallissoldi, et eorum et predictorum omnium et dicte comunitatis / (c. 19r) [et singularum] personarum dicte Vallissoldi et cui<us>libet eorum in solidumⁱ bona pignori obligaverunt predicto domino Folchino po[testati electo ut supra], ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et [et primo loco], renuntiantes suo et dicto nomine duabus novis constitutionibus^j de pluribus reis et de [fidemissoribus] et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri et auxilio, quod dabunt et solvent predicto [domino Fo]lchino potestati suo, vel suis heredibus aut suo certo misso, hinc ad finem dicti anni pro suo feudo, [seu pro s]uo salario dicte potestarie dicti anni libras centum denariorum novorum in bona peccunia numerata, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Que omnia et singula fecerunt predicti syndici suo et dicto nomine, ita quod ad predicta possint ipsi et dicta comunitas et homines et sing<u>lares^k persone et quilibet eorum in solidum ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituentes ipsi syndici, suo et dicto nomine, tenere et possidere seu quasi se et dictos comune, homines et singulares personas et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona nomine dicti domini Folchini potestatis. Pacto speciali appposito quod liceat dicto domino Folchino potestati sua auctoritate propria et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictos syndicos, suo et dicto nomine, et dictos comune, homines, universitates et singulares personas^l ubique personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes suo et dicto nomine omni exceptioni non factorum omnium predictorum ut supra et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata predicto domino Folchino. Interfuerunt ibi testes frater Iohannes de Brixia, de hospitale Sancti Eloie^m Mediolanensis¹, et

¹ A Milano non risulta un ospedale di S. Alò (o S. Eligio). Tuttavia esisteva la confraternita di Sant'Eligio degli orefici: cfr. ROMAGNOLI 1977. Potrebbe essere errato *Mediolanensis*, dato che lo stesso notaio esita a scrivere l'intitolazione, iniziando con un *Al-*, che poi depenna, in luogo di *EL-*.

Pezinus, filius quondam domini Maseneri de Laude, familiaris predicti domini Folchini, notus, et Petrinus de Pizo, filius quondam ***ⁿ, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato de Vallesoldi ^b ibi presentem nell'interlinea ^c segue depennato dicte
^d -o corr. su a ^e segue depennato genera ^f segue depennato et comunitate ^g segue depennato ino-
pere ^h et quemlibet eorum in solidum nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ et cui <us> libet (nel
testo cuilibet) eorum in solidum nell'interlinea con segno di richiamo ^j segue depennato quacum ^k nel
testo singularis senza segni di abbreviazione ^l segue asta depennata di p ^m Elie preceduto da Al de-
pennato ⁿ 12

1345 agosto 31, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Giovannolo Bogia e Lorenzo Porcello, arbitri in una controversia vertente tra Pagano Trullia, da una parte, e la badessa del monastero dei Santi Filippo e Giacomo di Milano e frate Giacomo de Udrugio, professo dello stesso monastero, dall'altra, prorogano il termine per pronunciare la loro decisione.

Prorogatio termini compromissi facti per^a Paganum Trolliam ex una parte et conventum dominarum monasterii Sancti Iacobi et cetera

Die mercurii, ultimo mensis augusti. Iohannolus Bogia et Laurentius Porcellus, ambo civitatis Mediolani arbitri et arbitratores et amicales compositores, electi a domino Pagano Trollia, civitatis Mediolani, porte Horizontalis, parrochie Sancti Salvatoris in Senadochio, pro parte una, et a dominabus abbatissa, monialibus et conventu monasterii Sanctorum Iacobi et Philippi Mediolani et de Lampugniano, que unum corpus existunt¹, et fratrem Iacobus de Udrugio, professum dicti monasterii, ex altera, de questionibus et super questionibus verterentibus inter ipsas partes, prout continetur in duobus instrumentis compromissorum traditis hoc anno et indictione, die octavo iulii, per Franzollum de Interlignis, notarium civitatis Mediolani, ex auctoritate eis ar-

¹ Il monastero femminile dei Santi Giacomo e Filippo nel Borgo delle Azze, in parrocchia di San Protaso in Campo, entro il 1335 aveva assorbito il monastero di Santa Maria di Lampugnano: MARIANI 1995, pp. 5-27.

bitris concessa ex forma dictorum compromissorum et omni modo^b et iure quo melius possint, prorogaverunt et prorogant terminum^c dicti compromissi seu compromissorum usque ad festum Nativitatis Dominice proxime futurum, retinentes in se auctoritatem et bayliam sibi concessam ex dictis compromissis iterum prorogandi terminum dicti compromissi seu compromissorum ad eorum voluntatem quotienscumque et quandocumque eis arbitris videbitur. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Martinolo, filio quondam domini Simonis de Puteobonello, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, ambobus civitatis Mediolani, et Iohannolo Comino, filio quondam domini ***^d de burgo^e Vaprio, omnibus testibus notis, ydoneis, vocati et rogati.

^a Segue depennato inter ^b segue depennato quo ^c segue depennato in eis compromissis ordinatum eis arbit ^d 12 ^e segue depennato Vabri

1345 settembre 3, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Martinolo del fu Simone da Pozzobonello, conduttore dal 1335 dei possedimenti già di Azzone Visconti e dal 1339, per successione ereditaria, di proprietà di Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti, siti a Bussero, Pessano, Santa Maria alla Molgora, Saresano e Valera, essendo debitore nei confronti di Giovanni, sia del suo terzo di canone, consistente in 120 moggia di mistura di segale e miglio annui e in vino, dovuti dal 1339 al 1343, sia di altre spese fatte a suo favore per i suddetti possedimenti, ha compensato tale debito mediante la consegna di biade, vino e denaro alla curia di Giovanni e ai suoi fattori.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Martinolo ».

Confessio facta Martinolo de Puteobonello

Die sabbati, tertio mensis septembris, indictione XIII. Cum Martinolus, filius quondam domini Simonis de Puteobonello¹, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio, fuerit et steterit fictabilis reverendi patris et domini domini Iohannis, olim episcopi Novariensis et nunc Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac Mediolani et cetera domini generalis, ratione sui patrimonii, tam pro sua contingenti parte patrimonii, quam etiam pro sua parte sibi pertinenti ex successione bone memorie quondam^a domini Azonis Vicecomitis et cetera, pro sediminibus, casamentis, terris cultis et incultis, possessionibus et bonis ad prefatum dominum pertinentibus in locis et territoriis de Bussero², Pessano, Sancta Maria ad Molgoram³ et de Segezana⁴ et Valleria⁵, ad fictum prestandum per eundem Martinolum / (c. 19v) eidem^b domino nunc archiepiscopo et prefato quondam domino Azoni et magnifico domino domino Luch[ino Vicecomite], similiter domino Mediolani et cetera, et dominis Mafeo et Galeaz militibus et Bernabovi fratribus fil[iis et heredibus] nobilis militis quondam domini Stephani Vicecomitis, pro ficto et nomine ficti predictorum possessionum et bon[orum ...]^c modiorum trecentorum sexaginta misture sicalis et millii equaliter ad mensuram Mediolani ad certum [terminum ...]^d medieta-tem vini ultra illam misturam et prout continetur in quodam publico instrumento locationis traddito [anno MCCC]XXXV, die XX februarii per Guidolum de Hermenulfis, civitatis Mediolani notarium, de qua mistura pertin[ent] prefato domino archiepiscopo post mortem dicti quondam domini Azonis Vicecomitis quolibet anno modios centum viginti⁶, quam fictilitiam dictus Martinolus tenuit pro certis annis et maxi-

¹ Martinolo è notaio al servizio di Giovanni Visconti: cfr. ad es. la data topica del doc. 50 e Introduzione, note 197 e 270.

² Sui possedimenti di Giovanni, a titolo personale e non appartenenti alla mensa, a Bussero, in pieve di Gorgonzola, cfr. anche il doc. 15.

³ Si può supporre trattarsi delle cascine di Santa Maria alla Molgora, a sud di Vimercate (ca. 5 chilometri a nord di Pessano); tuttavia il torrente Molgora scorre anche a Pessano e Bussero, per cui potrebbe essere esistito un toponimo *Sancta Maria* anche in queste località.

⁴ La Cascina Saresano, in pieve di San Giuliano (cfr. MAINONI 1993, p. 6; SANTORO 1976, I, nn. 57 e 60), sarebbe l'unica delle cinque località citate non contigua alle altre, per cui si può dubitare dell'identificazione.

⁵ Il toponimo è attestato in più località: l'identificazione più probabile è con la cascina Valera sita nell'area delle altre località citate nel documento, tra Carugate e Pessano, presente nella documentazione dal XIV secolo. Meno probabili sono Valera Fratta (con la contigua Valera Zucca), nel Lodigiano, non lontana da Vigonzone (ove Giovanni Visconti possedeva beni *tamquam privata persona*), Valera Vecchia, una cascina presso Varedo, in Brianza, e Valera presso Arese.

⁶ Ossia un terzo, per cui un altro terzo era riconosciuto a Luchino e uno, *pro indiviso*, agli eredi di Stefano, ossia ai tre nipoti di Giovanni Matteo, Bernabò e Galeazzo.

me annis MCCCXXXVIII, MCCCXL, MCCCXLI, MCCCXLII et MCCCXLIII; cumque dictus Martinolus dare et solvere deberet certas quantitates bladum et denariorum, que eidem Martinolo dimisse et consignate fuerunt in semi(ni)bus et in massariis debitis pro adiutorio laborandi dictas possessiones, et quas recepit a certis massariis debitoribus, et pro extimatione peioramentorum dictarum possessionum, que quantitates scripte sunt in libro facto de rationibus possessionum prefati domini archiepiscopi in folio CXXI; de quibus omnibus ficto, bladum et denariis, de quibus ipse Martinus erat debitor prefati domini archiepiscopi, dictus Martinolus fecit plenam solutionem et satisfactionem prefato domino archiepiscopo, scilicet de bladum consignatis ad curiam prefati domini et bladum consignatis Bellate de Bussero, que ducta fuerunt Cassanum, et bladum et denariis datis Agazolo de Vaprio, factori de Bussero pro ipso domino¹, et expensis pro ipso domino, et pro vino per eum Martinolum dato ad curiam eiusdem domini de sua propria parte et sicut continetur in ratione dicti Martinoli facta de dicta fictallitia de dictis annis scripta in dicto libro rationum domini et in dicto folio CXXI, et etiam ad petitionem eiusdem domini quolibet anno colectum, habitum et receptum sit illud vinum quod ex dictis possessionibus pertinebat et pertinuit ipsi domino archiepiscopo in dictis omnibus annis; et ideo sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati reverendi patris et domini domini Iohannis, archiepiscopi et domini ut supra, vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium civitatis Mediolani MCCCXLIII de mense ianuarii, visa et examinata dicta ratione facta de predictis omnibus et scripta in dicto libro et folio, et quia cognovit per ipsam rationem dictum Martinolum fecisse plenam et integram solutionem et satisfactionem de omnibus predictis de quibus tenebantur prefato domino archiepiscopo, et quod vinum pertinens seu quod pertinuit ad ipsum dominum ex dictis possessionibus pervenit ad curiam ipsius domini pro dictis annis, fecit et facit, dicto procuratorio nomine, dicto Martinolo presenti, petenti et recipienti finem, remissionem et pactum de amplius non petendo de predicto^e ficto dictorum annorum MCCCXXXVIII, MCCCXL, MCCCXLI, MCCCXLII et MCCCXLIII et de predictis bladum et denariis contentis in dicta ratione dicti Martinoli scripta in dicto libro et folio pertinentibus prefato domino archiepiscopo et de omni et toto eo quod ab eo Martinolo peti, requiri et exigi poterat seu posset occasione dicti ficti dictorum annorum et dictorum bladum et denariorum contentorum in dicta ratione pertinentium prefato domino archiepiscopo pro contingenti portione predictarum possessionum et bonorum. Et versa vice dictus Martinolus fecit et facit dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini ar-

¹ Agazolo da Vaprio è attestato nella stessa funzione di fattore a Bussero nel doc. 15.

chiepiscopi, finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de predictis bladis, vino, denariis et rebus datis et consignatis ad petitionem prefati domini archiepiscopi et in eius favorem, prout in dicta ratione continetur, volens, dicens et protestans ipse Martinolus quod dicta blada, vinum et denarii dati per eum, ut continetur in dicta ratione, sint conversa et convertantur in solutionem et pro solutione predictorum fictorum, bladorum et denariorum de quibus erat debitor eiusdem domini archiepiscopi, ut supra fit mentio, renuntiantes silicet dictus dominus Guillelminus dicto nomine pro parte una et dictus Martinolus ex altera vicissim omni exceptioni non factorum huiusmodi finium, remissionum et pactorum, et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini, presentibus Iohannolo Boga, filio quondam domini Fatii, parrochie Sancte Marie ad Circullum, porte Ticinensis, et Lodrisio de Manciago, filio domini Petri, dicti Perroni, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Fates, porte Cumasine Mediolani, notariis. Interfuerunt ibi testes Laurentius, filius domini Bonini Porcelli, parrochie Sancti Babille, porte Horizontalis Mediolani, Iohannolus, filius quondam Iacobi Comini, habitator burgi de Vaprio, noti, et Andriolus, filius quondam Guidoti de Besutio, habitans in loco Travedona, plebis de Brebia, omnes ad premissa vocati et rogati et ydonei.

^a q- corr. su d ^b nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^c [11] ^d [5] ^e -o
corr. su is

1345 settembre 17, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, a nome dell'arcivescovo, loca per un anno a Aicardolo del fu Brugia de Camerario, di Angera, una serie di campi e prati a Taino, appartenenti alla mensa arcivescovile, per un canone in natura in biade, vino e fieno da consegnarsi in parte ad Angera e in parte nel castello vescovile di Taino, con l'obbligo di miglioramenti e nuovi impianti.

In calce al documento « Rogatus a conductore pro II imperialium » di altra mano.

Locatio facta Aycardolo Camarario de Angleria

Die sabbati, decimo septimo mensis septembris. Sapiens vir dominus Guillelmus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera / (c. 20r) [domini^a generalis, in tem]poralibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter [constitutus ut] patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium eiusdem [domini MCCC]XLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus [sui, locavit] et concessit, nomine locationis et massaricii, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Aycardolo, filio quondam Brugie de Camerario de burgo Angleria, nominative infradictas petias terrarum iacen(tes) in territorio de Tayno, videlicet in primis petiam unam terre vineate cum arboribus, iacentem ubi dicitur ad Fontanam, et est perticarum XXVIII; item petiam I vinee ibi prope ubi dicitur ad Novellam, et est perticarum XVI; item petiam I campi ubi dicitur ad Cantonum, et est perticarum XV; item petiam I campi ubi dicitur in Concesa, et est perticarum XXIII; item petiam I campi ibi prope, et est perticarum VIII; item petiam I campi ubi dicitur ad Vigniollam de Cayello, et est perticarum III; item petiam I campi ubi dicitur ad Pesgieram, et est perticarum VI; item, ex pratis pertinentibus domino in dicto territorio, illa et ubi dicto Aycardollo fuerint determinata per fratrem Zaninum, factorem domini in Tayno, seu per alium factorem domini, usque ad perticas LXXV, eo tenore, quod a festo sancti Martini, in antea usque ad annum unum proximum futurum et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Aycardolus conductor habeat, teneat et laboret nomine locationi et massaricii predictas terras dum tamen aput eum non peiorentur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat prefato domino Guillelmino dicto nomine, sive prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, medietatem^b omnium et singulorum bladum et fructuum, qui appellantur grossum, et de vino, qui fuerint, percipientur et habebuntur in dictis et super dictis terris; et de omnibus et singulis aliis fructibus et redditibus^c, qui fuerint et percipientur in eis et super eis terris, dare et solvere teneatur tertium prefato domino, et pro ficto dictarum perticarum LXXV pratorum dare debeat domino centenaria quindecim feni in anno de illo feno de prato grosso; quod fenum ipso conductor teneatur consignare in burgo Anglerie, in dicto^d prefati^e domini archiepiscopi, et alios omnes fructus et redditus teneatur tantum consignare in castro^f de Tayno, silicet blada super solario et vinum in vegetibus ipsius domini, et hec omnia temporibus singularum messium predictorum et singulorum fructuum tempore congruo, et bene et sufficienter ordinata ut convenit in singulis fructibus; hoc acto et dicto inter eos contrahentes quod dictus conductor teneatur insidere arbores centum de castano bene et ordinate dicto anno et tempore congruo, et bene et diligenter ordinare et alevare dictam vineam novellam et etiam debeat ipsam novellam replantare de vitibus et arboribus necessariis ubicumque deficiunt et eas ordinare bene et alevare ut

convenit; cui conductori prefatus dominus dare debeat de singulis gambis de vitibus cum arbore quas plantaverit et alevaverit, usque ad tempus ydoneum quod producant vinum, imperialles sex pro qualibet gamba vitis cum arbore per eum plantata et alevata ut supra; item quod ipse conductor teneatur consignare dictas terras ita aratas et ordinatas et in tam bona conditione prout nunc sunt et consignabuntur dicto conductori; que omnia et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere promisit dictus Aycardolus conductor dicto domino, domino Guillelmino, dicto nomine, obligando se et omnia sua bona pignori eidem domino Guillelmino et michi notario stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis; et quod finito tempore dicti anni ipse conductor traddet et restituet eidem locatori, dicto nomine, possessionem et tenutam predictarum terrarum locatarum ut supra quandocumque placuerit eidem locatori, dicto nomine, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio ipsius locatoris dicto nomine, seu ipsius domini archiepiscopi^g. Et que omnia fecit dictus conductor, ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri^h, consti<t>uens tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine illius locatoris dicto nomine. Pacto speciali appposito quod liceat dicto locatori, dicto nomine, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iusdicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita promissorum et actorum ut supra, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset vel iuvare. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presente Martinolo, filio quondam domini Simonis de Puteobonello, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio notario. Interfuerunt ibi testes frater Zaninus de Nova, professus hospitalis Sancti Girardi de Modetia, et Leonolus, filius quondam domini Philippi de Mutalbergis de burgo Vaprio, ambo noti, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Nel margine superiore Pro Brebia* ^b *segue depennato m* ^c *segue depennato dando* ^d *manca l'indicazione* ^e *-i corretto su o* ^f *c- corr. su d* ^g *et quod finito-archiepiscopi aggiunto nel margine inferiore con segno di richiamo* ^h *segue depennato renunciando*

1345 settembre 17, <in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem>

Aicardolo del fu Brugia de Camerario, di Angera, si obbliga a restituire entro due mesi a Guglielmo de Arimondis, a nome di Giovanni Visconti, le 39 lire di imperiali ricevute da Guglielmo, di cui 29 per acquistare due buoi, un carro, un aratro e altri utensili per coltivare i suddetti terreni, e 10 lire a titolo di prestito.

In calce al documento, barrato, « Rogatus a debitore »; « Finita est actori » di lettura incerta.

(c. 20v) Obligatio ^a Aycardoli Camerarii de Angleria domino

Dicto die sabbati, XVII mensis septembris, et in eodem loco et presentibus notario et testibus proxim[e suprascriptis, promisit et] vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Aycardolus conductor predictus dicto domino [Guillelmino et] michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et cetera, ita quod ipse Aicardo[lus debitor] dabit et solvet dicto domino Guillemino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo ^b vel suis successoribus aut suo [certo misso], hinc ad menses duos proxime futuros libras triginta novem imperialium bone monete Mediolani nunc curr[entis], cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus Aycardolus debitor ^c, presentibus dicto domino Guillemino et me notario, petentibus et stipulantibus nomine quo supra, dare debere et ten[eri] prefato domino archiepiscopo, videlicet libras XXVIII ex eis denariis ^d pro pretio ^e duorum bobum, unius plaustrum ferrati, unius mase, unius aratri et aliorum utensillium de massaricio sibi datorum, tradditorum et venditorum per dictum dominum Guillelminum dicto nomine, et reliquas libras decem imperialium occasione mutui sibi dati ad petitionem et nomine eiusdem domini archiepiscopi; de quibus bobus, plastro et aliis utensilibus de massaricio dictus dominus Guillelminus dicto nomine ^f retinuit dominium et possessionem, donec prefato domino de predictis denariis fuerit integre satisfactum, ita tamen quod hec specialis retentio non preiudicet prefato domino in aliis bonis dicti debitoris. Que omnia et singula fecit dictus debitor, ita ^g quod possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, ad premissa realiter et personaliter conveniri, constituens et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiendo, robbando, possessionem intrando et cetera, renuntians exceptioni non debendorum denariorum predictis occasionibus ^h bobum et aliorum utensillium non ita acceptorum et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis, et cetera. Actum ut supra, notarius et testes ut supra.

^a Nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^b segue depennato s ^c a capo segue depennato dicto ^d videlicet libras XXVIII ex eis denariis nell'interlinea con segno di richiamo ^e segue depennato unius ^f nomine nell'interlinea con segno di richiamo ^g i- corr. su q ^h -ibus corr. su e

1345 settembre 24, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum

Ottobono del fu Lantelmo Cane dichiara che Giovannolo Bogia, familiare e ufficiale di Giovanni Visconti, su richiesta di questo, gli ha rimborsato la somma di 22 lire e 10 soldi di terzoli, che egli aveva prestato ai fratelli Negro e Stefano Cane per acquistare un bue e un plaustro.

Confessio facta per Ottobonum Canem domino de debito Nigri Canis

Die sabbati, vigesimo quarto mensis septembris. Ottobonus, filius quondam domini Lantelmi Canis, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Petri in Curte, contentus et confessus fuit, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, familliarum et offitiali pref<ati> reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, nomine et vice eiusdem domini, et Nigro, filio quondam Ottini Canis de loco ^a Inviruno, suo nomine et nomine Stephani Canis, fratris ipsius Nigri, recepissee et habuisse a dicto Iohannolo, dante nomine et vice prefati domini archiepiscopi et domini ut supra, libras viginti duas et solidos decem tertiollorum pro parte debiti de quo dicti Niger et Stephanus fratres de Canibus tenentur Ottobono predicto. Quos denarios solvit dictus Iohannolus, dicto nomine, dicto Ottobono pro dictis ^b Nigro et Stephano pro ^c bove uno et plaustro uno, quos dederat et vendiderat ipse Ottobonus ipsis fratribus et quorum pretium erat in summa debiti de quo tenentur ipsi Ottobono, solutis et iterum datis ad petitionem ipsius domini archiepiscopi dictis Nigro et Stephano, renuntiantes predicti Ottobonus et Niger exceptioni predictorum omnium non ita factorum et existentium et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi, presente Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, notario. Interfuerunt ibi testes Iohannes Benzonus, filius ser Philippi, porte Ticinensis, parrochie Sancti Viti Mediolani notus, et Philippolus Mira-

bilia, filius quondam domini Salvaroli de loco Canegrate, et Donatus, filius quondam Bindi de Pisis, famullus, Vannus de Apiano de Pisis, colateralis prefati domini, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato in* ^b *segue depennato s* ^c *segue depennato bobibus*

1345 settembre 27, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per nove anni a Lanzarolo del fu Zucca da Brebbia una serie di terreni, coltivati, prativi e boschivi, con alcuni edifici, appartenenti alla mensa episcopale, situati a Brebbia, Malgesso e Bregano, per un canone principalmente in natura, da consegnarsi al fattore arcivescovile di Brebbia.

Locatio facta Lanzarollo de Brebia de certis bonis de Brebia

Die martis, vigesimoseptimo mensis septembris. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, <in temporalibus vicarius generalis> et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati domini archiepiscopi anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus sui et ecclesie Mediolanensis, locavit et concessit, nomine locationis et ficti, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Lanzarolo, filio quondam domini Zuche de Brebia de loco Brebia, presenti et petenti hanc locationem et dicenti et protestanti, presentibus dicto domino Guillelmino et me notario, petentibus et requirentibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, <quod> infradicta sedimina et terre, possessiones et bona sunt archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis et quod ad prefatum dominum archiepiscopum et ad archiepiscopatum et ecclesiam Mediolanensem pertinent et spectant pleno iure, omni exceptione remota, videlicet in primis medietatem unius sediminis cum hedifitiis et clauso uno se tenentibus cum eo sedimine iacen(tis) in dicto loco Brebia ubi

dicitur ad Curtem¹, cui coheret ad supertotum a mane Landulfi de Brebia, a meridie via, a sero via et in parte dicti Lanzaroli conductoris², / (c. 21r) [a monte heredum quondam] Pallamidexii de Brebia, et est illa medietas pertica una et medio vel idcirca; [item infradictas] petias terrarum iacen(tes) in territorio de Brebia, videlicet petiam unam vinee, iacentem ubi dicitur [ad Castellum], cui coheret a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Antoniolus Berlie et Petrozius de [Brebia], a sero et a monte via, et est perticarum IIII vel idcirca; item medietatem^b unius petie buschi, iacentis ubi [dicitur] ad Motam de castro, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Iohannotus Berlie, a meridie et a sero ipsius archiepiscopatus et tenet Petrozius Perriellus, a monte Landulfi de Brebia, et est illa medietas perticarum II vel circa; item perticas quatuor ex una petia vinee, iacente ubi dicitur post Montem, cui coheret ad supertotum a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenent Trola et Iohanninus dictus Cazaginus de Brebia, a sero via seu terra dicti archiepiscopatus et tenent Iohannotus et Antonius fratres, filii quondam Berlie, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius de Brebia, que petia est tota perticarum XIII vel idcirca; item petia<m> una<m> vinee, ubi dicitur ad Ronchetum, cui est a mane viganum, a meridie domini Pugnii de Besutio, a sero via, a monte dicti domini Pugnii, et est perticarum IIII vel idcirca; item medietatem unius petie campi et prati insimul se tenentium, cum arboribus, iacentis ubi dicitur ad Ronchazium, cui est ad supertotum a mane guastura, a meridie archiepiscopatus et tenet Petrozius, a sero Botti Berlie, a monte heredum quondam domini Pugnii de Besutio et in parte Zuche Zachoni, et est dicta medietas perticarum III et med(ia) vel idcirca; item petia<m> I prati, iacen(tem) in territorio de Malzessio, ubi dicitur ad Varaziam, cui coheret a mane Iacobi Botte de Besutio, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius predictus, a sero et a monte viganum, et est perticarum III vel idcirca; item medietatem unius petie prati iacentis in dicto territorio de Malzessio, ubi dicitur in Prato Viride, cui est ad supertotum a mane fossatum, a meridie guastura, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a monte heredum quondam domini Francii de Besutio, et est illa medietas perticarum III vel idcirca; item petiam I prati in predicto territorio de Brebia, ubi dicitur in Paradolo, cui est a mane Iohannis de Besutio, a sero archiepiscopatus et tenet heres quondam Vercelli de Brebia, a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item petiam unam silve in eo territorio, ubi dicitur ad Costam, cui est a mane via, a meridie Zuche Zachoni, a sero via, a monte heredum quondam domini Pugnii, et est perticarum II vel idcirca; item medietatem unius petie campi iacentis ubi dicitur super Mottas, cui est a mane et a sero archiepiscopatus predicti et tenet Petrozius, a meridie et a monte via, et est dicta medietas perticarum II vel circa; item petiam I buschi ubi dicitur ad Motas, cui est a mane Antonioli domine Belle, a

¹ L'altra metà del sedime è locata nel doc. 54.

meridie via, a sero archiepiscopatus et tenet suprascriptus Petrozius, a monte ruzia, et est pertice I et med(ia) vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ad Digrum, cui est a mane Marchisi Barberii, a meridie heredum quondam Pallamidesii de Brebia, a sero suprascripti Antonioli domine Belle, a monte via, et est circa perticarum II; item petia<m> una<m> campi, ibi prope, cui est a mane Iohannis domini Petri de Besutio, a meridie domini Princivalli de Besutio¹, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Antoninus Berlie, a monte via, et est circa pertice I; item petiam I silve, iacen(tem) ubi dicitur ad Vacatiam, cui est a mane heredum quondam Iacobi Botte de Besutio, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet dictus Petrozius, a sero et a monte via, et est circa perticarum II; item medietatem unius petie campi, ubi dicitur in Zoe, cui est ad supertotum a mane domini Percivalli de Besutio, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia², et est dicta medietas perticarum II vel circa; item petiam I campi, ubi dicitur ad Curtalies, cui est a mane via, a meridie archiepiscopatus et tenet Antoninus Berlie, a sero via, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Antoninus predictus, et est circa perticarum II; item medietatem unius petie guasture, ubi dicitur ad Piateras, cui est ad supertotum a mane, a meridie et a sero via, a monte plurium personarum, et est dicta medietas pertice I et med(ia) vel idcirca; item medietatem tertie partis unius petie terre guasture, ubi dicitur in Masascha, cui est ad supertotum a mane et a sero dicti archiepiscopatus, a meridie et a monte via, et est tota perticarum VIII vel idcirca; item medietatem unius guasture, sive campi, ubi dicitur ad Pontem, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a meridie via, a sero dicti Lanzaroli conductoris, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia, et est dicta medietas perticarum III vel circa; item medietatem unius petie guasture, ubi dicitur ad Pradayrollum, cui est a mane dicti archiepiscopatus, a sero Iacobi Zachoni, et est dicta medietas pertice I et med(ia) vel circa; item medietatem unius petie brugarie, ubi dicitur supra Gazium, cui est a mane Iohannis domini Petri de Besutio, a meridie dicti archiepiscopatus, et est ipsa medietas perticarum III vel circa; item petiam una<m> brugarie, in plano de

¹ Percivalle da Besozzo (nel documento sempre qualificato come *dominus*) è documentato tra il 1336 e il 1380 come principale esponente del ramo della dinastia dei Besozzi residente nel borgo omonimo: BESOZZI 2011, pp. 16-22. Degli altri *de Besutio* che figurano nel documento, solo il fu Pugno (morto entro il 1340), è sicuramente membro del ramo patrizio di Besozzo (la famiglia è inserita nella *Matricula*); per altri, a indicare una possibile, siffatta appartenenza, vi è solo la ricorrenza dei nomi nella dinastia, ma si tratta di nomi assai comuni: Albertone di Giacomo Botta è qualificato come *dominus* (così come Mondino o Montino, il fu Pietro e altri), ma non è possibile stabilire se egli abbia parentela con Albertone, padre di Princivalle, ricordato negli anni Venti tra i ghibellini fautori dei Visconti (BESOZZI 1977); per altri ancora non ci sono nemmeno omonimie: probabilmente almeno parte di essi sono semplicemente abitanti del luogo.

² La pieve dei Santi Pietro e Paolo di Brebbia nel 1398 (*Notitia cleri* 1900, p. 56) risultava avere un arciprete e 18 canonici, scesi a 8 nel 1455; nel 1574 la sede pievana fu trasferita a Besozzo.

Sancto Martino, cui est a mane Iohannis domini Petri de Besutio, a sero et a monte archiepiscopatus, et est pertice I et med(ia) vel idcirca; item medietatem unius petie brugarie, ubi dicitur ad Sanctum Martinum, cui est a mane dicti Lanzaoli / (c. 21v) conductoris ^c, a meridie archiepiscopatus et tenet Guidus de Zenone, a sero dicti archiepiscopatus et tenet [...] ^d, a monte archiepiscopatus et tenet Zapella de Brebia, et est ipsa medietas perticarum II vel circa; item [medietatem unius] petie brugarie, ubi dicitur ad Molinum Novum, cui est a mane Bazoni de Besutio, a meridie [archiepiscopatus et tenet] Dominicus Lucerna, a sero domini Pricivalli de Besutio et est dicta medietas tabularum XVIII vel circa; [item medietatem] unius petie brugarie ubi dicitur ad Pessinam, sive ad Torgios, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenent Za[notus] et Antonius Berlie, a sero archiepiscopatus predicti et tenet Petrozius, a monte Landulfi de Brebia, et est dicta medietas perticarum V et tabularum XVIII vel idcirca; item in loco ^e et territorio de Malzessio sedimen I cum hediffitiis et suis pertinentiis cum clauso et orto simul <se> tenentibus, ubi dicitur ad Pozallam in dicto loco ^f, cui est a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Mafiolus de Malzessio, a sero via, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Guillelma de Gazarina, et est perticarum IIII vel idcirca; item domos duas cum forno uno et curte et suis pertinentiis, iacentes ibi prope, cui est a mane *** ^g, a meridie et a monte dicti archiepiscopatus et tenet dicta Guillelma, et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi, ibi prope mediante via, cui est a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a sero ecclesie Sancti Petri de Brebia, a monte via, et est perticarum IIII vel circa; item petiam I prati, ibi prope, cui est a mane via, a meridie dicti ^{hi} archiepiscopatus et tenet dicta Guillelma, a sero ecclesie Sancti Petri de Brebia, a monte via et est pertice I vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie prati, vinee, campi, buschi et silve simul se tenentium, iac(entis) ubi dicitur ad Clausum Boni de Leva, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Ambrosius de Malzessio, a meridie via in parte et in parte dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafeus de Malzessio, a sero ecclesie Sancti Michaelis de Malzessio, a monte monasteri de Besutio ¹ in parte et in parte dicti archiepiscopatus, et est perticarum XL; item petiam I prati et buschi ubi dicitur ad Ronchum, cui est a mane, a meridie et a monte domini Mondini de Besutio, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius de Malzessio, et est circa perticarum III; item petiam I buschi, ubi dicitur ad Bardelinam ², cui est a

¹ Il monastero o canonica dei Santi Tiburzio e Alessandro di Besozzo, documentato nel *Liber notitiae* e nella *Notitia cleri* 1900, p. 57, dipendeva dal monastero cluniacense di San Giulio di Dulzago; nel XVI secolo, con il trasferimento della sede pievana da Brebbia a Besozzo, la chiesa di Sant'Alessandro diventerà sede della collegiata.

² Il toponimo sembra fare riferimento a Bardello, che è il nome sia di un villaggio ad est di Malgesso, sia di un breve corso d'acqua che tocca Malgesso, Brebbia e Besozzo.

mane ecclesie Sancti Alexandri de Besutio, a meridie dicti archiepiscopatus, a sero domini Mondini de Besutio, a monte viganum dicti archiepiscopatus, et est perticarum III vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur in Baraziis, cui est a mane et a monte dicti archiepiscopatus et tenet dictus Ambrosius, a sero viganum de Malzessio, a monte dicti archiepiscopatus et tene<n>t plures persone, et est circa perticarum IIII; item petiam I prati et buschi simul <se> tenentium, cui est a mane domini Lotterii de Lovino, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Ambrosiolus de Malzessio, a sero dicti archiepiscopatus et tenent plures persone, a monte comunis de Malzessio, et est perticarum V vel idcirca; item petiam I campi cum nuce una, ubi dicitur ad Gabinam, cui est a mane via, a meridie monasterii de Besutio, a sero suprascripti Mondini de Besutio, a monte via, et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ad Reandane cum duabus nucibus, cui est a mane domini Mondini de Besutio, a meridie similiter, a sero dicti archiepiscopatus, a monte via, et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ad Longum, cum nucibus duabus, cui est a mane domini Mondini de Besutio, a meridie via, a sero Landolfini, a monte archiepiscopatus et tenet Iacobinus de Aro, et est pertice I vel circa; item petiam I campi et silve simul <se> tenentium, iac(entem) ubi dicitur ad Retondum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet dictus Iacobinus de Aro, a meridie via, a sero viganum de Brebia, a monte comunantia de Brebia, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ad Roncazium, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus de Malzessio, a sero illorum de Barassio, a monte dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I brugarie, ubi dicitur ad Ronchum de Vagio, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenent Ambrosius^j et Iacobus, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, a sero illorum de Barassio, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Iacobinus de Malzessio, et est perticarum II vel circa; item petiam I guasture cum arbore una, ubi dicitur subtus Roncho, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Guillelma de Gazarina, et est perticarum III vel idcirca; item petiam I silve in Sonilioris, cui est a mane domini Mondini de Besutio, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia, et est perticarum IIII vel idcirca; item tres partes unius petie prati et silve simul se tenentium, ubi dicitur ad Povinum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie similiter, a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Ambrosius, a monte via, et est perticarum II vel circa; item petiam I silve, ibi prope ad Povinum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie et a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, et est tabullarum XII vel idcirca; item petiam I silve ibidem, cui coheret ut supra, et est tabullarum XII vel circa; item petiam una<m> prati, ubi dicitur ***^k, cui

est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, a sero et a monte via, et est pertice I et med(ia) vel idcirca; item petiam I prati et buschi simul se tenentium, ubi dicitur subtus Gariziam, cui est a mane et a meridie archiepiscopatus / (c. 22r) [et tenet dictus] Ambrosolus, a sero ecclesie Sancti Alexandri, a monte dicti archiepiscopatus et tenent suprascripti Iacobinus [et Ambrosius de Ma]lzessio, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur ad Crosum, cui est a mane dicti [archiepisco]patus et tenet Guillelma de Gazarina, a meridie, a sero et a monte ipsius archiepiscopatus et tenent suprascripti Ambrosius et Mafiolus de Malzessio, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I prati cum arboribus V, ubi dicitur ad Corozia, cui est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a monte similiter, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Guillelma de Gazarina, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I silve, ubi dicitur ad Dragonum, cui est a mane et a meridie via, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenent Dutius et Guillelma de Gazarina, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur ad Pratum de Lorenzono, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Iacobinus de Aro, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosolus, a sero ecclesie Sancti Petri de Brebia, a monte domini Albertoni domini Iacobi Botte de Besutio, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I brugarie et campi simul se tenentium, ubi dicitur ad Lorenzonum, cui est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Albertonus domini Iacobi Botte de Besutio, et est perticarum III vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur ad Roncalliam, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie dicti Lanzaroli conductoris, a sero ecclesie Sancti Petri de Brebia, a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, et est pertice I vel idcirca; item petiam I ibidem, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascripta Guillelma de Gazarina, a meridie dicti conductoris, a sero via, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I, videlicet tres partes pro indiviso unius petie campi ubi dicitur ad Valletam, cui coheret ad supertotum a mane et a meridie archiepiscopatus predicti et tenet Mafiolus predictus, a sero via, a monte dicti archiepiscopatus in parte et in parte ecclesie Sancti Petri de Brebia, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur in Terrata, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascripta Guillelma, a meridie domini Mondini de Besutio, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Iacobinus de Malzessio, a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ***¹, cui est a mane archiepiscopatus predicti et tenet suprascriptus Ambr<os>olus, a meridie similiter, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenet Iacobus de Aro, et est perticarum III vel circa; item petiam I, ubi dicitur in Quadrella, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet dicta Guillelma, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenent suprascriptus

Iacobinus de Aro et Ambrosius, a monte dicti archiepiscopatus et tenet dictus Iacobinus, et est pertice I vel circa; item petiam I campi, ubi dicitur ad Paganum, cui est a mane ecclesie Sancti Petri de Brebia, a meridie archiepiscopatus predicti et tenet Guillelma predicta, a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus^m Ambrosius, a monte via, et est pertice I et med(ia) vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur ad Semedetam, cui est a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet dicta Guillelma, a sero dicti archiepiscopatusⁿ, a monte via, et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi et prati, ubi dicitur ad Sambugetum, cui est a mane ecclesie Sancti Petri de Brebia, a meridie flumen, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenent suprascripti Mafiolus et Guillelma, et est perticarum V vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur inter Paganos, cui est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Iacobinus, a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I ibidem, cui est a mane et a meridie et a monte archiepiscopatus et tenent suprascripti Ambrosius et Iacobinus, et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur intus Sabionum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie flumen, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Ambrosinus, a monte via, et est pertice I vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie terre, ubi dicitur ad Oriolum, cui est a mane via, a meridie archiepiscopatus predicti et tenent suprascripti Ambrosius et Iacobinus, a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, a monte via, et est circa perticarum XII; item petiam I prati, ubi dicitur inter Cantonos, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie flumen Avedone¹, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a monte dicti archiepiscopatus, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I campi, ubi dicitur de subtus^o Rivam, cui est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenent dictus Mafiolus, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius^p, et est perticarum II vel idcirca; item petia I campi, ubi dicitur intra Zoizium, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Mafiolus, a sero similiter, a monte dicti archiepiscopatus, et est tabullarum XII vel circa; item petiam I campi ibidem, cui est a mane dicti domini Mondini, a meridie dicti archiepiscopatus, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus et est pertice I vel idcirca; item petiam I campi inter Pianum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Iacobinus, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Mafiolus, a monte via, et est perticarum III vel circa; item tres partes pro indiviso unius

¹ Il torrente Acquanegra, emissario del lago di Monate, nasce a Travedona (da cui *flumen Avedone*), tocca la parte meridionale degli attuali comuni di Malgesso e Brebbia, ed infine sfocia nel lago Maggiore presso Ispra.

petie terre, ubi dicitur ad Soy, cui <est> a mane Ralis, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a monte via, et est perticarum V vel idcirca; item petiam I brugarie et buschi simul se tenentium, ubi dicitur inter Marzium, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Mafiolus, a meridie flumen, / (c. 22v) Avedone^q, a sero dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a monte ipsius archiepiscopatus et tenent plu[res persone, et est perticarum] VII vel idcirca; item ad Lagonzellum petiam I brugarie et buschi, cui est a mane et a meridie dicti [archiepiscopatus et tenet] Ambrosius de Malzessio, a sero dicti archiepiscopatus, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam I brugarie et buschi [... cui]^r est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a meridie dicti archiepiscopatus, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Am[brosius, et est perticarum] IIII vel idcirca; item petiam I buschi et brugarie, iac(entem) ubi dicitur ad Vallem de Predagrossa, cui est a [mane dicti] archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a meridie ipsius archiepiscopatus, a sero ipsius archiepiscopatus et tenet Mafiolus, a monte heredum quondam Pallam[idesii] de Brebia, et est perticarum III vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie buschi, ubi dicitur ad ***^s, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a meridie comunis de Malzessio, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, et est perticarum VIII vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie et buschi, ubi dicitur in Brugario Longo, cui est a mane et a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a sero flumen, a monte dicti archiepiscopatus, et est perticarum VI vel circa; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie et buschi, in Brugario Longo, cui est a mane pallude, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet dictus Mafiolus, a sero flumen, a monte dicti archiepiscopatus et tenent suprascripti Iacobinus et Ambrosius, et est perticarum VI vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie et buschi, ubi dicitur ad Polegias, cui est a mane via, a meridie, a sero et a monte archiepiscopatus, et est perticarum II vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie et buschi simul se tenentium, cui est a mane et a meridie domini Loterii de Lovino, a sero Bazoni de Besutio, a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, et est perticarum IIII vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie, ubi dicitur in Plana de Desso, cui est a mane domini Loterii, a meridie et a sero domini Albertoni domini Iacobi Botte, a monte^t dicti archiepiscopatus et tenent suprascripti Ambrosius et Iacobinus de Malzessio, et est perticarum IIII vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie, ubi dicitur ad Sareras, cui est a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Mafiolus, a sero et a monte dicti archiepiscopatus et tenent suprascripti Iacobinus et Ambrosius, et est perticarum VI vel circa; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie, ubi dicitur in Gazio, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Dutius de Malzessio, a meridie dicti archiepiscopatus et

tenet suprascriptus Mafiolus, et est perticarum VI vel idcirca; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie, ubi dicitur in Gazio, cui est a mane domini Montini de Besutio, a meridie archiepiscopatus et tenet Iacobus de Aro, a sero via, a monte archiepiscopatus predicti et tenet suprascriptus Ambrosius^u, et est perticarum IIII vel idcirca; item petiam una <m> silve, in dicto Gazio, cui est a mane dicti Mondini, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Mafiolus, a sero via, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Dutius, et est perticarum V vel circa; item tres partes pro indiviso unius petie brugarie, ubi dicitur ad Ronchum de Dossa, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Dutius, a meridie archiepiscopatus et tenet dictus Iacobinus de Aro, a sero via, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Dutius, et est perticarum III vel circa; item tertiam partem pro indiviso unius petie terre buschi, ubi dicitur inter Neritos et detinetur per heredes quondam domini Guidonis de Besutio¹, que petia integra est perticarum LX vel circa; item tres partes pro indiviso unius petie prati, ubi dicitur in Maria Longa, cui est a mane archiepiscopatus et tenet^v Bastardinus, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Dutius, a sero dicti domini Albertoni de Besutio, a monte archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, et est perticarum II vel idcirca; item petia una silve ad vinum, in territorio de Bergano, cui est a mane et a meridie domini Lotterii de Lovino, a sero via, a monte suprascripti domini Albertoni, et est perticarum II vel circa; item petiam I silve, ubi dicitur ad Coporonum, cui est a mane via, a meridie et a sero domini Mondini, a monte via, et est perticarum II vel circa; item petiam I silve ibidem, cui est a mane via, a meridie domini Mondini predicti, a sero archiepiscopatus predicti et tenet suprascriptus Mafiolus, a monte via, et est pertice I vel idcirca; item petiam I silve, ad Ronchum, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a meridie, a sero et a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I prati, ad Onicellum cum nuce una, cui est a mane domini Mondini, a meridie via, a sero Petroli de Brebia, a monte dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Iacobinus de Aro, et est pertice I <et> med(ia) vel idcirca; item petiam I prati, ubi dicitur ad Paganos, cui est a mane via, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet suprascriptus Ambrosius, a sero et a monte via, et est pertice I vel idcirca; eo tenore quod usque ad annos novem incepturos ad proximum futurum festum sancti Martini inde proxime futuros et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Lanzarolus conductor^w habeat et teneat predicta omnia superius locata, nomine locationis et ficti, dum tamen apud eum non peiores-
tutur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat ipse conductor dicto domino Guillelmino, dicto nomine locatori, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, fictum quolibet anno pro predictis rebus locatis modios tres, staria quinque et quartarium unum sicalis, modios quatuor, staria tres et

¹ Un Guido da Besozzo, appartenente alla dinastia, testa nel 1321: BESOZZI 2011, p. 17.

quartarium unum panici, starium unum et quartarios duos frumenti, plaustrum unum, brentas duas et quartarium unum / (c. 23r) [vini, pullos] sex ydoneos et libram unam, solidos decemseptem tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis et [item conam unam] et mediam de sicale et manam unam et med<i>am de p[an]ico et pulum unum et medium et cariaium [...] x feni. Que omnia sint bona, pulcra et ydonea, silicet quelibet res in suo genere secundum quod [convenit] et ad mensuram Mediolani, consignata in dicto loco de Brebia, ad domum habitationis factoris dicti archiepiscopatus [temporibus] messium, silicet grossum tempore messium grossi et minutum tempore messium minuti et vinum tempore vendemiarum, silicet blada super solario et vinum in vegetibus, et denarios et pullos ad sanctum Martinum quolibet anno cum quanto plurimi predicta ficta erunt et valuerint ab illis terminis in antea quolibet anno, et cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Que omnia et singula dare, solvere^y, consignare et adimplere promisit dictus Lanzarolus conductor, obligando se et omnia sua bona pignori dicto domino Guillelmino et michi notario stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensi, et in fine dictorum annorum novem traddere et restituere dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu dicto domino archiepiscopo et archiepiscopatu predicto, possessionem et tenutam predictarum rerum superius locatarum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona quandocumque placuerit dicto locatori dicto nomine, seu dicto domino archiepiscopo et agentibus pro ipso archiepiscopatu, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus predicti; et que omnia et singula fecit dictus conductor ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicilium, realiter et personaliter conveniri, constituens ipse conductor tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus predicti. Pacto speciali appposito quod liceat dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet pro se et pro dicto archiepiscopatu agenti, ubique dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, renuntiando exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli in contrarium edito vel edendo. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presente Petrolo Mag(ri)no, filio^z

quondam Beltrami de burgo Castano, notario. Interfuerunt ibi testes Albertinus de Daverio, filius quondam domini Iacobi, qui habitat in loco Inviruno^{aa}, et Simon, filius quondam domini Pauli Vicecomitis de loco Massino, ambo noti, et Grizesius, filius quondam Iacobi Giri(n)gelli de loco Carono, plebis de Castroseprio, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine inferiore, indicato da manicola e segnato con croce Hic terminantur et coherentantur bona de Brebia ^b nel testo medietas ^c nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^d [10] ^e in loco nell'interlinea ^f in dicto loco nell'interlinea ^g 14 ^h -i corr. su a ⁱ segue depennato Guillelma ^j r- corr. su o ^k 10 ^l 15 ^m -s corr. su a; segue depennato Guillelma ⁿ segue depennato et tene ^o segue depennato ruinam ^p segue depennato a monte ^q nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^r [15] ^s 12 ^t segue depennato suprascripto Iacobo ^u Ambrosius in parte coperto da una macchia di inchiostro ^v segue depennato Baldesarius ^w a capo segue depennato teneatur et debeat ^x [15] ^y segue depennato atte ^z filio ripetuto ^{aa} segue depennato notus

1345 settembre 27, <in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Ubertino del fu Giacomo de Zanano e ai suoi figli Antonio e Giovannolo, la metà di un sedime con edifici e una serie di terreni, coltivati, prativi e boschivi, appartenenti alla mensa episcopale, situati a Brebbia e Malgesso, per un canone principalmente in natura, da consegnarsi al fattore arcivescovile di Brebbia.

Il documento è barrato.

Locatio facta Ubertino de Zanano et filiis de certis bonis de Brebia

Eodem die et loco et presentibus suprascriptis notario et testibus. Sapiens vir dominus Guillelminus predictus et cetera ut supra, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, locavit et concessit, nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum, Uber<t>ino, filio quondam Iacobi de Zanano, et Antonio et Iohannolo filiis ipsius Ubertini parabola, consensu et voluntate, iussu et mandato dicti patris sui, recipientibus^a, ipsis Ubertino et filiis dicentibus confitentibus et protestantibus, presentibus dicto domino Guillelmino et me notario petentibus et requirentibus et reci-

pientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, quod ad prefatum dominum archiepiscopum et ad archiepiscopatum et ecclesiam Mediolanensem pertinent et spectant pleno iure sedimina, terre et possessiones infradictae, omni exceptione remota, videlicet in primis medietatem unius sediminis cum hediffitiis^b et clauso uno simul <se> tenentium, iacentis in loco de Brebia ubi dicitur ad Curtem¹, cui coheret ad supertotum a mane Landulfi de Brebia, a meridie via, a sero via et in parte Lanzaroli de Brebia, a monte heredum quondam Pallamidesii de Brebia, et est dicta medietas pertice I vel idcirca; item infradictas petias terrarum iacen(tes) in territorio dicti loci de Brebia, videlicet in primis medietatem unius petie buschi iacentis ubi dicitur ad Motam de castro, cui coheret ad supertotum a mane dicti archiepiscopatus Mediolanensis et tenet Zanotus Berlie, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius Perriellus, a monte Landulfi de Brebia, et est dicta medietas perticarum II vel idcirca; item perticas novem ex una petia vinee que est tota perticarum XIII vel idcirca, cui est ad supertotum a mane via, a meridie archiepiscopatus predicti et tenent Trola de Brebia et Iohannes dictus Cazaginus, a sero via seu terra dicti archiepiscopatus et tene<n>t Zanotus et Antoninus de Berlia, a monte dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius de Brebia; item medietatem unius petie campi et prati simul se tenentium, cum arboribus, iacen(tis) ubi dicitur ad Roncazium, cui est ad supertotum a mane guastura, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a sero Botti Berlie, a monte heredum quondam domini Pugnii de Besutio² et / (c. 23v) in^c parte domini Zuche Zachoni, et est dicta medietas perticarum VII vel idcirca; item medietatem unius [petie prati iacentis] in territorio de Malzessio ubi dicitur in Prato Virido, cui est a mane fossatum, a meridie guastura, [a sero archiepiscopatus et tenet] suprascriptus Petrozius, a monte heredum quondam domini Francii de Besutio, et est dicta medietas perticarum III vel idcirca; [item petiam I campi] iacentem in dicto territorio de Brebia, ubi dicitur ad Pontegium, cui est a mane via, a meridie heredum quondam Pallamidesii [de Brebia,] a sero dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius predictus, a monte Lanzaroli de Brebia, et est perticarum II vel idcirca; item petiam I [campi] ubi dicitur supra Mottas de Canisiis, cui est a mane Antonioli domine Belle, a meridie accessus, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a monte via, et est perticarum III vel idcirca; item medietatem unius petie campi, iacentis ibi prope, cui est a mane et a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Petrozius, a meridie et a monte via, et est dicta medietas perticarum IIII vel idcirca; item petia<m> una<m> campi, ubi dicitur ad Roncharium, cui est a mane, a meridie et a monte via, a sero dicti Lanzaroli, et est tabularum

¹ L'altra metà del sedime è locata nel doc. 53 a Lanzarolo da Brebbia.

² Pugno appartiene al ramo patrizio dei *de Besutio*: cfr. nota 1 a p. 112.

XII vel idcirca; item petiam I campi ubi dicitur ad Soe, cui est a mane et a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Petrozius, a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item medietatem unius petie campi, iacentis ubi dicitur ad Zoe, cui est a mane domini Pricivalli de Besutio¹, a meridie via, a sero dicti archiepiscopatus et tenet dictus Petrozius, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia², et est dicta medietas perticarum II vel idcirca; item petiam I campi ubi dicitur in Longoriis, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenet Petrozius, a meridie accessus, a sero archiepiscopatus et tenet Zanotus Berlie et in parte Trolla, a monte via, et est perticarum II vel idcirca; item medietatem unius petie terre guasture ubi dicitur ad Piateras, cui est ad supertotum a mane, a meridie et a sero via, a monte plurium personarum, et est ipsa medietas pertice I et med(ia) vel idcirca; item medietatem tertie partis pro indiviso unius petie guasture, que est tota perticarum VIII vel idcirca, iacentis ubi dicitur in Masascha, cui est a mane et a sero dicti archiepiscopatus, a meridie et monte via; item medietatem unius petie campi seu guasture, iacentis ubi dicitur ad Pontem, cui est a mane archiepiscopatus et tenet Petrozius, a meridie via, a sero dicti Lanzaroli, a monte ecclesie Sancti Petri de Brebia, et est dicta medietas perticarum III vel idcirca; item medietatem tertie partis unius guasture, que est tota perticarum III vel circa, iacentis ubi dicitur ad Pradayrol-lum, cui est ad supertotum a mane dicti archiepiscopatus, a meridie et a sero Iacobi Zachoni; item medietatem medietatis pro indiviso unius petie brugarie, iacentis ubi dicitur supra Gazium, cui est ad supertotum a mane Iohannis domini Petri de Besutio, a meridie archiepiscopatus, a sero plurium personarum, et est tota perticarum VI vel idcirca; item petiam I brugarie, ubi dicitur in Plano de Sancto Martino, cui est a mane archiepiscopatus et tenet heres quondam Vercelli^d, a meridie archiepiscopatus et tenet Petrozius, a sero illorum de Yspera, a monte archiepiscopatus et tenet Iohannotus Berlie, et est pertice I vel idcirca; item medietatem unius petie brugarie, ubi dicitur ad Sanctum Martinum, cui est a mane dicti Lanzaroli, a meridie archiepiscopatus et tenet Guillelmus de Zenone, a sero dicti archiepiscopatus et tenet Zanotus Berlie, a monte archiepiscopatus et tenet Zapella de Brebia, et est dicta medietas perticarum II vel circa; item medietatem unius petie brugarie, ubi dicitur ad Mollinum Novum, cui est ad supertotum a mane Bazoni de Besutio, a meridie dicti archiepiscopatus et tenet Dominicus Lucerne, a monte domini Pricivalli de Besutio in parte et in parte suprascripti Lanzaroli, a sero dicti domini Pricivalli, et est dicta medietas tabullarum XVIII vel circa; item medietatem unius petie brugarie, iacentis ubi dicitur ad Pessinam, sive ad Torgios, cui est ad supertotum a mane dicti archiepiscopatus et tenent dicti Zanotus et

¹ Cfr. nota 1 a p. 112.

² Cfr. nota 2 a p. 112.

Antonius Berlie, a meridie plurium personarum, a sero archiepiscopatus et tenet Petrozius, a monte Landulfi de Brebia, et est dicta medietas perticarum V^e vel idcirca¹; eo tenore quod dicti Ubertinus, et Antoniolus et Iohannolus filii eius, conductores habeant, teneant et laborent, titullo locationis et ficti, predictam medietatem sediminis et predictas terras, dum tamen aput eum non peioventur, dando et solvendo et dare et solvere teneantur et debeant ipsi conductores dicto domino Guillelmino locatori dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, fictum in anno pro predictis rebus locatis modium unum sicalis et modium unum panici bonorum et pulcrorum et sichorum ad mensuram bonam comunis Mediolani, et brentas duas et starium unum vini, ad dictam mensuram, et libram unam et solidos duos tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis et item conam unam sicalis, manam unam panici et pullum unum, silicet sicalis ad kallendas augusti et panicum et vinum ad sanctum Michaellem et denarios et pullum ad sanctum Martinum, cum quanto plurimi erunt et valuerint predicta ficta a dictis terminis in antea et cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra, et hec omnia consignata in dicto loco Brebia, ad domum factoris dicti domini archiepiscopi, silicet blada super solario et vinum in vegetis. Que omnia et singula dare, solvere et adimplere promiserunt dicti pater et filii conductores, silicet ipsi filii parabola, iussu et mandato ipsius patris sui, et quilibet eorum in solidum, suprascripto domino Guillelmino et michi notario stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, obligantes se et quemlibet eorum in solidum et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona pignori dicto domino Guillelmino et michi notario, suprascripto nomine stipulantibus et recipientibus, ita quod quilibet eorum conductorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis in solidum conveniatur si alter sit presens et solvendo et / (c. 24r) [de fideiussoribus et auxilio episule divi] Adriani et omni auxilio comuni et municipali in contrarium <quo> se tueri possent, et quod^f quandocumque [placuerit eidem] domino archiepiscopo et cuilibet agenti pro eo seu pro dicto archiepiscopatu et ecclesia Mediolanensi ipsi [conductores tra]ddent et restituent ipsi domino seu agenti pro eo et pro dicto archiepiscopatu vacuum et expeditam possessionem et [tenutam] predictorum omnium superiorum locatorum^g ab omni contradicente persona^h; que omnia et singula [fecerunt] dicti conductores, silicet dicti filii parabola, iussu et mandato dicti patris eorum et quilibet eorum in solidum, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum

¹ Lo stesso pezzo di terra nel doc. 53 è così descritto: « [item medietatem] unius petie brugarie ubi dicitur ad Pessinam, sive ad Torgios, cui est a mane dicti archiepiscopatus et tenent Za[notus] et Antonius Berlie, a sero archiepiscopatus predicti et tenet Petrozius, a monte Landulfi de Brebia, et est dicta medietas perticarum V et tabularum XVIII vel idcirca », ossia quasi 6 pertiche.

non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniriⁱ, constituentes tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine dicti domini Guillelmini dicto nomine. Pacto speciali appposito quod liceat ipsi domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet agenti pro eo et pro dicto archiepiscopatu ubique, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictos conductores personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet <eorum> in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum. Renuntiantes exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri possent vel iuvare. Actum ut supra, presentibus suprascriptis notariis et testibus.

^a *Segue depennato nominative* ^b *a margine, di mano posteriore e seguito da croce* Item vicinancia habet bona de Brebia ^c *nel margine superiore* MCCCXLV indictione XIII ^d *nel testo* Vercellis; Vercelli nel doc. 53 ^e *V seguito da segno in forma di 3 e da un punto, forse per cinque* ^f *segue depennato in fine* ^g *segue depennato om* ^h *segue depennato omni die* ⁱ *segue depennato renuntiantes*

1345 settembre 27, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum archiepiscopi*

Guglielmo, detto Rosso, del fu Pasino Casatus, di Milano, si obbliga a rifondere entro un mese il prestito di 33 lire di imperiali ricevuto da Francesco Caza per l'acquisto di un bue.

Obligatio facta per Rubeum Casatum Franciscolo Caze

Die martis, vigesimo septimo mensis septembris. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Guillelmus, dictus Rubeus, Casatus, filius quondam Pasini, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, dicte civitatis, porte Cumasine, parrochie sancti Thome in Terra Mara, ita quod ipse Guillelmus debitor dabit et solvet dicto

Franciscolo creditori hinc ad mensem unum proxime futurum libras trigintatres imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus debitor, presente dicto creditore, dare debere et teneri ipsi creditori pro pretio et solutione unius bovis clari cum cornibus spasis, eidem debitoris dati, traditi et venditi per ipsum creditorem. De quo bove dictus creditor retinuit in se dominium et possessionem donec de predictis denariis fuerit sibi plenarie satisfactum, ita tamen quod hec specialis retentio non preiudicet dicto creditore in aliis bonis dicti debitoris, renuntiando exceptioni non debendorum denariorum predicta occasione et bobum non ita acceptorum et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium; de quibus omnibus predictis et omni questione que inter eos oriretur occasione predictorum et conexorum^a et dependentium ab eisdem credi debeat soli et simplici verbo dicti creditoris absque sacramento aliquo vel onere probationis, et siquidem sacramentum ei creditori daretur, illud sibi remittere promisit et ex nunc remittit, volens quod ipsius creditoris simplex verbum loco iuramenti habeatur et teneatur. Que omnia et singula fecit dictus debitor ita^b quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiando, robbando, possessionem intrando et cetera; renuntians et cetera. ***^c Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi, presente Petrolo Mag(ri)no, filio quondam Beltrami de burgo Castano notario. Testes Iacomolus, dictus Botigius, filius quondam Iohannis, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, notus, et Lanzarolus, filius quondam domini Zuche de Brebia de loco Brebia, et Albertinus de Daverio, filius quondam domini Iacobi, qui habitat in loco Inviruno, omnes ydonei et cetera.

^a con corr. su d depennato ^b i- corr. su quod ^c 50

1345 settembre 30, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per un anno a Pietrino e Stefano del fu Martino de Ecclesia, di

Angera, che andranno ad abitare nel castello arcivescovile di Taino, una serie di campi e prati a Taino, appartenenti alla mensa episcopale, per un canone in natura in biade, vino, castagne, noci e fieno da consegnarsi in parte ad Angera e in parte nel castello di Taino.

Locatio facta Petrino de Ecclesia et fratri de bonis de Tayno

Die veneris, ultimo mensis septembris. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico^a instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium civitatis Mediolani anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, iure et ratione archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, locavit et concessit, nomine locationis et massaricii, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum, Petrino de Ecclesia, filio quondam Martini de burgo Angleria, recipienti suo nomine et nomine Stephani de Ecclesia fratris sui, qui ambo ituri sunt ad standum ad castrum de Tayno¹ prefati domini archiepiscopi, nominative infradictas petias terrarum iacentes in territorio de Tayno^b, videlicet petiam unam clausi cum arboribus de castano novellis quinque et plantis tribus de nucibus, iacen(tem) prope lacum et est perticarum III vel idcirca; item petiam I vinee, iac(entem) ubi dicitur in Prato Novello / (c. 24v) cum^c arboribus IIII de castano et plantis II de nucibus, et est perticarum VI vel id[circa; item petiam I] campi, iac(entem) ubi dicitur ad Pozollum, et est circa perticarum III; item petiam I campi, ubi dicitur ad Boza[m cum plantis]^d II de nucibus, et est pertice I; item petiam I campi, ubi dicitur in Ferrera, et est circa perticarum V; item pe[tiam I] campi ibi prope, et est circa perticarum II; item petiam I campi ibi prope, et est circa perticarum X; item petiam I campi ubi dicitur in Cerreda, cum plantis VI castani, et est circa perticarum VI; item petiam I campi ibi prope, cum plantis II de nucibus et est circa perticarum IIII; item petiam I vinee prope sedimen ecclesie de Tayno, et est circa perticarum IIII; item petias quatuor camporum ubi dicitur ad Clausum Oldradi, et sunt circa perticarum X; item petiam I prati ubi dicitur in Valle Zenesii, et est circa perticarum VII; item petiam I prati ubi dicitur ad Pischeriam de supra, et est circa perticarum IIII; item petiam I prati, ubi dicitur in Prato Marziollo, et est circa perticarum III; item petiam I prati ubi dicitur in Prato Marziolo, et est circa perticarum IIII; item petiam I prati ubi

¹ Taino, come la contigua Angera (alla cui pieve apparteneva ecclesiasticamente), era sede di un castello e rientrava nella giurisdizione arcivescovile. Le condizioni della locazione sono le medesime del doc. 50, anch'esso riguardante possessi della mensa in Taino.

dicitur sub Prato Clauso, et est circa perticarum VI; item petiam I prati ubi dicitur ad Pratum Longum, prope Pratum Clausum, et est circa perticarum XVI; item petiam I prati ubi dicitur ad Ortum de Crosio, et est circa perticarum IIII; item petiam I prati ubi dicitur ad Pratum Mellinum, et est circa perticarum XVI; item^e medietatem unius petie prati, que dicitur Pratum Clausum, que medietas est perticarum XV vel idcirca; item petiam I silve, ubi dicitur ad Pozolum, cum plantis LXXII de castano, et est circa perticarum XL; item petiam I silve ubi dicitur ad Pesgieram, cum arboribus IIII castani; et item petiam I silve ubi dicitur ad Cantonum, cum arboribus VI castani, eo tenore quod a festo sancti Martini proxime futuro, in antea usque ad annum unum proxime futurum et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Petrinus habeat, teneat et laboret predictas terras nomine locationis et massaricii, dum tamen aput eum non peiorentur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat dicto domino Guillelmino, dicto nomine seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, medietatem omnium fructuum et reddituum qui appellantur grossum^f et de vino et tertium^g de omnibus aliis fructibus et redditibus, excepto feno, qui fructus et redditus fuerint et percipientur in dictis et super dictis terris, et pro ficto dictorum pratorum centenaria quindecim feni^h; qui fructus et redditus sint et esse debeant bene et convenienter ordinate secundum quod quilibet requirit in suo genere et eos dare debeat ipse conductor temporibusⁱ messium eorum et consignare, silicet blada, castaneas et vinum in castro^j predicto de Tayno super solario, blada et vinum in vegete, et dictum fenum in burgo Angleria ad domum prefati domini, cum quanto plurimi erunt et valuerint a dictis temporibus messium in antea, et cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Hoc acto et dicto specialiter quod dictus conductor teneatur et debeat in fine locationis seu quando recedet a cultura dictarum terrarum dimittere tot terras ita ordina<ta>s et laboratas et tam bone conditionis quot et prout^k nunc sunt et sibi consignabuntur ad petitionem prefati domini. Que omnia et singula dare, solvere, attendere, consignare et adimplere promisit, obligando se et omnia sua bona pignori dictus Petrinus conductor, suo et dicto nomine, dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, et quod in fine dicte locationis traddet et restituet eidem domino Guillelmino dicto nomine possessionem et tenutam predictarum rerum locatarum quandocumque sibi dicto nomine seu prefato domino et cuilibet eius factori placuerit, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio prefati domini et archiepiscopatus predicti; et que omnia et singula fecit dictus conductor suo et dicto nomine, ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine illius locatoris dicto nomine. Pacto speciali apposito quod liceat dicto locatori dicto

nomine et cuilibet agenti pro dicto domino et pro dicto archiepiscopatu sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad completam satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali in contrarium edito vel edendo. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini, presente Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum notario. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara notus, et Iohannolus Marroesius, filius quondam ***^l, porte Romane, parrochie Sancti Nazarii in Brolio, et Iacobinus Brazadellus, filius ***^m, porte Vercelline, parrochie Sancti Iohannis supra Murum, dicte civitatis, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine interno, indicato da manicola Hic terminantur bona de Tayno ^b segue depennato que sunt iste ^c nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^d di lettura incerta ^e segue depennato pe ^f segue depennato qui fuer ^g tertium nell'interlinea con segno di richiamo ^h segue depennato boni et pulcro ⁱ segue depennato mens ^j c- corr. su lo ^k et prout nell'interlinea con segno di richiamo ^l 9 ^m 12

1345 settembre 30, <in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem>

Pietrino del fu Martino de Ecclesia, di Angera, si obbliga a restituire entro la successiva festa di San Martino a Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, a nome dell'arcivescovo, il prestito di 25 lire di imperiali concessogli per acquistare due buoi ed attrezzi agricoli per coltivare i terreni appena presi in locazione.

(c. 25r) Obligatio Petrini de Ecclesia de Angleria domino

[Eodem die et loco et] presentibus eisdem notario et testibus. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori [obligavit Petri]nus, filius quondam Martini de Ecclesia de burgo Angleria, sapienti viro domino Guillelmino de [Arimondi]s legum doctore, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac [civitatem] Me]diolani et cetera, in temporalibus vicario generali, et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, ita quod dabit et solvet dicto domino Guillelmino, dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, hinc ad festum sancti Martini proxime futurum, libras viginti quinque imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra; quos denarios contentus et confessus fuit predictus Petrus debitor dicto domino Guillelmino, dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo, dare debere et teneri pro pretio duorum bobum rubeorum cum cornibus caprolis et^{a b} unius plaustrum ferratum et utensillum de massaricio ei datorum, venditorum et traditorum ad petitionem eiusdem domini archiepiscopi; de quibus bobum, plastro et utensilibus dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, retinuit et retinet in se dominium et possessionem, donec de predictis denariis fuerit sibi plenarie, dicto nomine, satisfactum, ita tamen quod hec specialis retentio non prejudicet dicto domino Guillelmino, dicto nomine, in aliis bonis dicti debitoris; et de quibus denariis et eorum expensis, dampnis et interesse et omni questione que inter eos oriretur occasione huius crediti credi debeat soli et simplici verbo dicti creditoris, absque sacramento aliquo vel onere probationis. Que omnia et singula fecit dictus debitor, ita quod possit ad predicta omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicilium, realiter et personaliter conveniri, constituens et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiendo et robbando et contestando, possessionem intrando et cetera, renuntiando exceptioni non facte huiusmodi promissionis et obligationis et bobum, plaustrum et utensillum non ita acceptorum et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus et cetera. Actum ut supra, presentibus superscriptis notario et testibus.

^a -t corr. su i ^b segue depennato datorum, venditorum et traditorum

1345 ottobre 3, *in domo habitationis Brunasii <de Manciago>*

Girardolo detto Giddonus da Giussano, detto da Lurago, figlio del fu Pietro da Lurago, procuratore del monastero di Santa Maria di Lambrugo, loca per due anni a Brunasio da Menzago una serie di terreni siti a Groppello, Inzago, Vaprio, Pozzo d'Adda e Cassano d'Adda al canone annuo di 125 lire di terzoli, già anticipato per entrambi gli anni.

Locatio facta per abb<at>issam et conventum de Lambrugo Brunasio de Manciago de terris de Cropello ^a

Die lune, tertio mensis octubris. Girardolus dictus Giddonus de Gluxiano dictus de Lurago, filius quondam domini Petri de loco Lurago, syndicus et procurator dictarum dominarum .. abbatisse, moniallium et capituli monasterii Sancte Marie loci de Lambrugo, ordinis Sancti Benedicti ¹, ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento sindicatus et procuratorii traddito per Beltraminum Gironum de Gluxiano, civitatis Mediolani notarium, hiis anno et indictione, die XXV mensis septembris, sindicario et procuratorio nomine dictarum dominarum abbatisse, moniallium et capituli, locavit et concessit, nomine locationis et ficti, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum, Brunasio, filio quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, nominative infradictas petias terrarum iacen(tes) in infradictis territoriis, videlicet in primis, in territorio de Cropello, petiam unam campi iac(entem) ubi dicitur ad Sanctam Mariam, cui coheret a mane et a meridie dicti Brunasii conductoris, a sero via, a monte domini Iohannis de Modetia et in parte dicti conductoris et in parte dicti domini Iohannis, et est perticarum VIII et pedum III; item petiam I campi iac(entem) ubi dicitur ad Ortum, cui coheret a mane et a meridie domini Iohannis de Modetia, a sero dicti conductoris, a monte via, et est perticarum VI, tabulle I et pedum IIII; item petiam unam campi iac(entem) ubi dicitur in Quadrella, cui est a mane dicti conductoris, a meridie via, a sero et a monte domini ^b Cavalchini de Modetia, et est perticarum V, tabullarum XVIII et pedum V;

¹ Cfr. BERETTA 1956 e la nota 1 a p. 139: nel 1348 Giovanni Visconti permuterà dei possedimenti della mensa arcivescovile situati a Inverigo con altri, di proprietà del monastero, siti presso l'Adda, a Groppello e nelle vicine Inzago e Vaprio. Dato che la locazione a Brunasio comprende numerosi possedimenti proprio in queste località, è probabile che essi siano i medesimi poi acquisiti nel 1348 dall'arcivescovo a nome della mensa.

item petiam I campi ubi dicitur ad Foppas, cui est a mane, a meridie et a sero dicti Brunasii conductoris, a monte via, et est perticarum VII; item petiam I vinee ubi dicitur in Quadrella, cui est a mane dicti Iohannis de Modetia, a meridie via, a sero Iohannoli de Modetia, a monte domini Iacobi de Modetia, et est perticarum XI et tabullarum XII; item petiam I campi ubi dicitur in via de Mediolano, cui est a mane dicti conductoris, a meridie similiter et in parte domini Iohannis de Modetia et in parte iterum dicti conductoris, a sero domini Cavalchini de Modetia, a monte via, et est perticarum XVII et tabullarum III; item petiam I campi ibi prope ubi dicitur in via de Mediolano, cui est a mane et a meridie domini Cavalchini de Modetia, a sero dicti conductoris, a monte via, et est perticarum VIII, tabullarum XVII et pedum III; item petiam I campi ubi dicitur in Sperzurato, cui est a mane, a sero^c et a monte domini Iohannis de Modetia^d a meridie via, et est perticarum IIII, tabullarum VIII et pedum VI; item petiam I campi ubi dicitur in Sperzurato, sive ad Riveram, cui est a mane et a meridie via, a sero dicti conductoris, a monte domini Marchi Biffi et dedit ipse dominus Marcus in cambium dictis dominabus abbatisse et conventui, et est perticarum II; item petiam I campi ibi prope, cui a mane tenetur per Marcellum Guxlinum de Inzago, a meridie dicti conductoris, a sero hospitalis Sancti Lazari, a monte via, et est perticarum IIII et tabullarum IIII; item petiam I campi ubi dicitur in Cursu de Brolio, cui est a / (c. 25v) mane^e domini Iohannis de Modetia, a meridie et a sero domini Cavalchini de Modetia, a monte via [et est perticarum ...]^f, tabullarum XVIII et pedum II; item petiam I vinee ubi dicitur in Cursu de Brolio, cui est a mane [dicti Brunasii] conductoris, a meridie similiter et in parte domini Iohannis de Modetia, a sero dicti domini Iohannis et in parte via, a monte via, [et est perticarum] X et tabullarum XIII; item petiam I vinee ubi dicitur in via de Mediolano, cui est a mane, a sero et a monte dicti [conductoris], a meridie via, et est perticarum XXI, tabullarum XVIII; item petiam I vinee ubi dicitur in Pertegallo, cui coheret a mane, a meridie et a sero dicti conductoris, a monte via, et est perticarum XI, tabullarum XX, pedum III; item petiam I vinee ubi dicitur in Campello, cui est a mane et a monte dicti conductoris, a meridie iudicatus domini Iacobi de Merate, a sero ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo¹, et est perticarum III, tabullarum XIII, pedum VIII; item petiam I campi ubi dicitur ad arborem Gilbertam, cui est a mane domini Iacobi de Modetia, a meridie via, a sero via et a monte dicti conductoris, et est perticarum III, tabullarum VIII et pedum V; item petiam I [campi] ubi dicitur ad Circam Vacuam, cui est a mane et a monte dicti conductoris, a meridie via, a sero Iohannoli de Modetia, et est perticarum II, tabullarum VI, pedum VI; item petiam I vinee

¹ Della vasta e ricca pieve di Pontirolo, oltre l'Adda, in territorio Bergamasco, ma in diocesi di Milano, Giovanni Visconti era stato prevosto prima dell'episcopato (nel testamento del 1353 rogato dal Negroni beneficerà la chiesa plebana).

ubi dicitur in Luvera, cui est a mane accessus, a meridie via, a sero domini Cavalchini de Modetia, a monte dicti conductoris, et est perticarum IIII, tabullarum XII; item petiam I campi ubi dicitur in Luvera, cui est a mane dicti Brunasii conductoris et in parte tenetur per Nigrum de Medda, a meridie via, a sero domini Marci Biffi, a monte Iohannoli de Modetia, et est perticarum II; item petiam I campi ubi dicitur in Luvera, cui est a mane domini Marci Biffi, a meridie domini Iacobi de Modetia et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo, a sero via, a monte dicti domini Iacobi, et est perticarum VIII, tabullarum XIII; item petiam I campi ubi dicitur in Castegniedo Ugono, cui est a mane domini Marci Biffi, a meridie dicti conductoris, a sero via, a monte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo, et est perticarum II, tabullarum XX; item petiam I campi ubi dicitur ad Castegnollum Ugoni, cui est a mane et a meridie dicti conductoris, a sero via, a monte dicti conductoris et fuit Mayneti de Modetia, et est perticarum *** g; item petiam I vinee iacentem ubi dicitur in Cazunigo, cui est a mane domini Armanini de Modetia et in parte domini Iacobi de Modetia, a meridie dicti Armanini et in parte dicti conductoris, a sero Iohannoli de Modetia et in parte dicti Armanini, a monte illorum de Lature, et est perticarum XVII, tabullarum V, pedum VI; item petiam I campi cum certis plantis de vitibus, ubi dicitur in via de Vaprio, sive in via de Mercato, cui est a mane et a meridie domini Iacobi de Modetia, a sero via, a monte accessus, et est perticarum VIII, tabullarum XVIII; item petiam I campi ubi dicitur ad Costam Pelatam, cui est a mane et a monte costa Abdue, a meridie domini Iacobi de Modetia, a sero dicti conductoris, a monte ipsius conductoris et in parte illorum de Lature, et est perticarum XIII, tabullarum XIII, pedum VI; item petiam I campi ubi dicitur in via de Vaprio, sive in via de Mercato, cui est a mane Armanini de Modetia, a meridie et a sero via, a monte Nigri de Medda, et est perticarum II, tabullarum XIII, pedum VI; item petiam I vinee ubi dicitur in Castegni<n>o Ugono, cui est a mane domini Iacobi de Modetia, a meridie Nigri de Medda, a sero via, a monte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo et in parte illorum de Lature, et est perticarum VIII, tabullarum XIII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane via, a meridie Ubizolli Bocardi, a sero ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo, a monte illorum de Lature, et est perticarum III, tabullarum XXI, pedum VIII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Zardini, cui est a mane dicti conductoris et in parte illorum de Lature, a meridie accessus, a sero ecclesie Sancti Iohannis de^h Pontirolo, a monte heredum quondam domini Filippi Mutalbergi, et est perticarum VIII, tabullarum XXIII; item petiam I campi ubi dicitur in via de Mercato, cui est a mane et a meridie domini Iacobi de Modetia, a sero et a monte domini Armanini de Modetia, et est perticarum II; item petiam I campi ubi dicitur ad Tres Arbores, cui est a mane et a sero dicti conductoris, a meridie illorum de Lature, a monte via, et est perticarum VI, tabullarum XXIII; item petiam I campi ubi dicitur ad Foppam Plati, cui coheret a mane et a monte domini Iacobi

de Modetia, a meridie et a sero via, et est perticarum IIII, tabullarum XVIII et pedum IIII; item petiam I campi ubi dicitur ad Dossum Nibii, cui est a mane via, a meridie et a sero dicti conductoris, a monte Pecini Colderarii, et est perticarum X, tabullarum VII, pedum V; item petiam I campi ubi dicitur ad Dossum Nibii, cui est a mane dicti conductoris, a meridie Pezini Colderarii, a sero illorum de Lature, a monte Ardigi Plati et in parte dictorum de Lature, et est perticarum VI, tabullarum XVIII, pedum VI; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane illorum de Lature et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo, a meridie via, a sero et a monte ecclesie Sancti Babilie, et est perticarum VI, tabullarum XIII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane et a meridie ecclesie Sancti Babilie, a sero domini Marci Biffi et in parte Pauli Oraboni, a monte dicti conductoris, et est perticarum II, tabullarum XVI, pedum VII; item petiam I vinee et campi ubi dicitur <in> Carrobiolo, cui est a mane et a meridie via, a monte ***i, et est perticarum XXIII, tabullarum XII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane dicti conductoris, a meridie Pauli Horaboni, a sero via sive accessus, a monte via, et est perticarum VII, tabullarum VIII; item petiam I campi ubi dicitur in via Bettolle, cui est a mane et a monte via, a meridie dicti conductoris, a sero ecclesie Sancti Babilie, et est perticarum II, tabullarum II, pedum VI; item petiam I campi ubi dicitur / (c. 26r) [ad viam Zardini], cui coheret a mane et a meridie via, a sero et a monte Philippi Hor(aboni), et est perticarum II; item [petiam I campi] ubi dicitur ad Betollam, cui coheret a mane via, a meridie et a sero ecclesie Sancti Babilie, a monte via, [et est perticarum ...]^k, tabullarum XXI; item petia<m> una<m> clausi ubi dicitur ad Betolam, cui coheret a mane dicti conductoris, a meridie [Petri Za]noni, a sero Zanebelli Barberii, a monte ecclesie Sancti Babilie, et est perticarum VII, tabullarum III; item petiam I campi ubi dicitur de subtus Caneva^l apud Costam sive ad Fornacem, cui est a mane Armanini de Modetia, a meridie similiter et in parte domini Iacobi de Modetia, a sero dicti domini Armanini et in parte dicti domini Iacobi, a monte fossatum dicti loci, et est perticarum II, tabullarum XVI; item petiam I plantate de vernazolla, sub Cagnia, cui coheret a mane, a sero et a monte domini Iacobi de Modetia, a meridie fossatum dicti loci de Cropello, et est^m perticarum IIII; item petiam I campi ubi dicitur in Luvera sive ad Cantonum, cui coheret a mane et a monte via, a meridie ecclesie Sancti Iohannis de Pontirolo, a sero dicti locatoris, et est perticarum IIII, tabullarum XIII; item petiam I vinee ubi dicitur ad Foppam Plati, cui coheret a mane et a meridie dicti conductoris, a sero via, a monte illorum de Lature, et est perticarum V, tabullarum XVIII, pedum XI; item petiam I vinee ubi dicitur in Carrobiolo, cui coheret a mane hospitalis Sancti Lazari, a meridie Guag(ri)e Marchesell(i), a sero Mirani Assandri, a monte Iacobi Magani et in parte Merleti <de> Marchesellis, et est perticarum III; item petiam I campi ubi dicitur ad Ronchum, cui est a mane Royne Rache et in parte accessus, a meridie et a

sero accessus, a monte Petroli de Beza, et est perticarum VII, tabullarum XVIII; item petiam I vinee ubi dicitur in Corpelasma, cui est a mane accessus, a meridie via, a sero ecclesie Sancte Marie de Inzago, a monte hospitalis Sancti Lazari et in parte Berti Rache, et est perticarum VI, tabullarum XVII, pedum III; item petiam I plantate ubi dicitur ad Ronchum, cui est a mane Anrigoli de Boltego, a meridie Merleti Marchexelli et in parte Petri de Canturio, a sero similiter et in parte via, a monte via, et est perticarum III, tabullarum XXIII; item petiam I plantate ubi dicitur ad Marronum, cui est a mane Iacobi de Bernadegio, a meridie et a sero Merleti Marcheselli, a monte Anrigoli de Boltego et in parte hospitalis Sancti Lazari, et est perticarum III, tabullarum XIII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane et a monte Armanini de Modetia, a meridie domini Cavalchini de Modetia, a sero via, et est perticarum II, tabullarum XIII; item petiam I vinee derupate ubi dicitur ad Ortum, cui est a mane et a meridie via, a sero et a monte domini Iohannis de Modetia, et dicitur esse ista petia vinee unius ecclesie, sed nescitur cuius ecclesie sit, et est perticarum VI; item petiam I campi ubi dicitur in via Magna, cui coheret a mane via, a meridie, a sero et a monte dicti conductoris, et est perticarum III, tabullarum XVII, que petia similiter dicitur esse unius ecclesie, sed non dicitur cuius; in territorio de Inzagoⁿ, in primis petiam I campi ubi dicitur ad Riveram, cui est a mane hospitalis Sancti Lazari, a meridie via, a sero domini prepositi de Arzago¹, a monte dicti conductoris, et est perticarum III, tabullarum VI; item petiam I campi ubi dicitur in Rivera, cui est a mane heredum quondam Petri Piore, a meridie hospitalis Sancti Lazari, a sero Iacobini de Bernadigio, a monte dicti conductoris, et est perticarum II, tabullarum XIII, pedum VIII; item petiam I plantate ubi dicitur ad Silvetam, cui est a mane Franzoli Galine, a meridie via, a sero hospitalis Sancti Lazari, a monte Boni Galine, et est perticarum II, tabullarum XVIII, pedum VIII; in territorio de Vaprio^o in primis petiam I vinee ubi dicitur in via Mullinaria, cui est a mane illorum de Carcano, a meridie via, a sero Robbe de Robbis, a monte domine Philippine et est perticarum II; item petiam I vinee ubi dicitur ad Costam, cui est a mane et a meridie domini Laurenti de Bernadigio, a sero via et in parte Pauli de Mutalbergis, et est perticarum XVIII, tabullarum XVII; item petiam I campi ubi dicitur in Rocaniga, cui est a mane, a meridie et a monte domini Laurentii de Bernadigio, a sero via, et est perticarum III, tabullarum XII; item petiam I vinee ubi dicitur in Rocaniga, cui est a mane via, a meridie, a sero et a monte domini Laurentii de Bernadigio, et est perticarum III, tabullarum VI; item petiam I campi ubi dicitur in Rocaniga apud viam Mollinariam, cui coheret a mane heredum quondam Beltrami Ho-

¹ Può trattarsi sia del prevosto della pieve di San Lorenzo della vicina Arzago d'Adda (dalla parte opposta del fiume, in diocesi di Cremona – più probabilmente), sia di quello di San Vittore di Arsago Seprio, pieve che nel 1398 (*Notitia cleri* 1900, p. 53) comprendeva il prevosto e sette canonici.

raboni, a meridie dicti conductoris, a sero domini Guideti de Casate, a monte domini Iohannoli Vicecomitis, et est perticarum IIII, tabullarum III, pedum VII; item petiam I vinee ubi dicitur ad viam Mullinariam, cui est a mane domini Iohannoli dicti Olrichini Multalbergi, a meridie via, a sero dicti conductoris, a monte domini Guideti de Casate, et est perticarum III, tabullarum VIII, pedum III; item petiam I campi ubi dicitur in Piantolana, cui est a mane via Rocanige, a meridie Pauli Horaboni, a sero heredum quondam domini Franzii de Alliate, a monte Antonioli de Melzo et in parte dictorum heredum, et est perticarum III, tabullarum XV; item petiam I campi ubi dicitur ad Murarium Mantegiorum, cui coheret a mane domini Guideti de Casate, a meridie dominarum humiliatarum de Vaprio, a sero illorum de Lature, a monte heredum quondam domini Gafari de Pegiis, et est perticarum II, tabullarum XII, pedum VIII; item petiam I campi ubi dicitur ad Murarium Mantegiorum, cui est a mane et a monte domini Guideti de Casate, a meridie heredum quondam domini Gaffori de Pegiis, a sero via, et est perticarum II, tabullarum XXII, pedum VI; item petiam I campi cum certis plantis / (c. 26v) de^p vitibus ubi dicitur ad Murarium Mantegiorum, cui coheret a mane ecclesie Sancti Nicol[ay de Vaprio]¹, a meridie] et a sero Pauli Horaboni, a monte ecclesie Mediolanensis, et est perticarum II; item petiam I campi ubi dicitur [...] ^q, cui coheret a mane Pauli Horaboni, a meridie et a sero ecclesie Mediolanensis, a monte Belleti de [M ... et est] ^q perticarum III, tabullarum XIII, pedum IIII; item petiam I vinee ubi dicitur ad viam Buschi, cui est a mane Pauli Ho[raboni], a meridie et a monte ecclesie Mediolanensis, a sero domini Guideti de Casate, et est perticarum VII, tabullarum XXIII; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Buschi, cui est a mane domini Guideti de Casate et in parte heredum quondam domini Beltrami Horaboni, a meridie accessus, a sero via, a monte dicti conductoris, et est perticarum VII, tabullarum VI; item petiam I campi ubi dicitur ad Dossum Piantolane, cui est a mane et a monte ecclesie Mediolanensis, a meridie et a sero illorum de Lature, et est perticarum III, tabullarum X; item petiam I campi ubi dicitur in Piantolana, cui coheret a mane illorum de Lature, a meridie domini Armanini de Modetia, a sero et a monte dictorum de Lature, et est perticarum VIII, tabullarum XVIII, pedum V; in territorio de Puteo de Vaprio^r in primis petiam I vinee in parte et in parte est campus ubi dicitur ad stratam de Trizio, ad Pizum, cui est a mane domini presbiteri Guillelmi Gavani, a meridie similiter et in parte tenetur per dominum presbiterum Beltramum de Cambiago, a sero via, a monte Petroli de Lambrate, et est perticarum X, tabullarum VIII; item petiam I vinee ubi dicitur ad Noxetam, cui est a mane et a monte Antonioli de Melzio, a meridie Martini Marchisii, a sero domini presbiteri Beltrami de Cambiago, et est perticarum VI, tabul-

¹ Sia il *Liber notitiae*, sia la *Notitia cleri* 1900, p. 270, segnalano la cappella di San Niccolò di Vaprio come dipendente dalla pieve di Pontirolo.

larum VI; item petiam I campi ibi prope ubi dicitur ad Nosetum, cui est a mane Gerbi Bullifabe, a meridie Tazoli Bullifabbe, a sero Antonioli de Melzio, a monte Martini Marchisii, et est perticarum IIII, tabullarum VI; item petiam I campi ubi dicitur ad viam Buschi, cui coheret a mane via, a meridie domini Beltrami de Seregno, a sero Armanini de Modetia, a monte domini Guidonis Pag(ni)ani, et est perticarum VI, tabullarum XVIII, pedum IIII; in territorio de Cassano^s petiam unam vinee ubi dicitur ad Braylam, cui est a mane, a meridie et a sero domini Cabrioli de Modetia, a monte via, et est perticarum VI; item decimam et ius decimationis et perceptionis eiusdem predictarum omnium terrarum et item^t illam decimam et ius decimationis et perceptionis eiusdem que pertinet dictis dominabus abbatissae, monialibus et conventui et dicto monasterio in territorio de Vaprio, ubicumque^u sit in ipso territorio, et ius percipiendi, colligendi et habendi fructus et redditus decime et iuris decimationis et perceptionis eiusdem predictarum terrarum et item illius decime^v que pertinet dicto monasterio in dicto territorio de Vaprio, eo tenore quod a festo sancti Martini proxime futuro in antea usque ad annos duos inde proxime futuros et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Brunasius conductor habeat, teneat et possideat nomine locationis et ficti predictas terras et decimas ut supra locatas, dum tamen aput eum non peiorentur, dando et solvendo, et dare etolvere teneatur et debeat dicto sindico dicto nomine, seu dictis dominabus abbatissae, moniallibus et conventui seu capitulo, vel suis successoribus aut suo certo misso, pro ficto predictorum omnium locatorum in anno libras centum viginti quinque tertiorum bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; et finito tempore dictorum duorum annorum ipse Brunasius conductor traddere et restituere debeat et teneatur dictis dominabus abb<at>isse, moniallibus et capitulo, seu dicto sindico earum nomine, possessionem et tenutam et quasi dictarum rerum locatarum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona, omni die et hora, qui^w fuerint de voluntate dicti sindici dicto^x nomine seu predictarum dominarum abb<at>isse et moniallium, suis predictis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio ipsarum dominarum et capituli et monasterii. Que omnia et singula dare,olvere, attendere et adimplere promisit dictus Brunasius conductor, obligando se et omnia sua bona pignori dicto sindico stipulanti nomine et vice dictarum dominarum abb<at>isse, moniallium, capituli et monasterii; et que omnia fecit dictus conductor, ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituens ipse conductor tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine dicti sindici dicto nomine seu nomine ipsarum dominarum et capituli et monasterii. Pacto speciali appposito quod liceat dicto sindico dicto nomine seu dictis dominabus abbatissae et capitulo, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus,

dictum conductorem ubique personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et promissionis et obligationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli in contrarium edito vel edendo. Quibus omnibus et singulis dictus Brunasius conductor renunciavit / (c. 27r) [ex certa scientia et] pacto speciali expresse. Actum Mediolani in porta Vercellina, in parrochia Sancti Petri intus Vineam, [in domo habitationis] dicti Brunasii, presentibus Passaguado, dicto Bono, filio quondam domini Pauli Citadini et [... de]^y Botto, filio quondam domini Iacobi, ambobus dictarum porte et parrochie notariis. Interfuerunt ibi testes Bel[tramo]lus de Gluxiano, filius quondam Pagani^z, notus, et Iohannolus de Bolate, filius domini Ambrosii, [et] Gabardolus de Cardano, filius quondam domini Iacobi, omnes dictarum porte Vercelline et parrochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, noti, ydonei, vocati et rogati^{***aa}. Postea vero incontinenti, presentibus predictis notariis et testibus, ipsis anno, die et loco, predictus Girardolus dictus Giddonus de Gluxiano dictus de Lurago, syndicus predictarum dominarum abbatisse, moniallium et conventus dicti monasterii Sancte Marie de Lambrugo, ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet dicto publico instrumento sindicatus traddito per Beltraminum Gironum notarium ut supra fit mentio, sindicario et procuratorio nomine earum dominarum abbatisse, moniallium et capituli et conventus dicti monasterii, contentus et confessus fuit, presente dicto Brunasio de Manciago conductore, ut supra, recepissee et habuisse ab eodem Brunasio, dicto nomine, libras ducentas quinquaginta tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis pro completa et integra solutione ficti predictarum terrarum et decime superiorum locatarum pro predictis duobus annis, incepturis in festo sancti Martini proximo futuro et inde proximo secuturis ut in dicta locatione continetur. Quare dictus syndicus, sindicario et procuratorio nomine ut supra, fecit et facit dicto Brunasio conductore, ibi presenti et stipulanti et recipienti, finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de predicto ficto dictorum duorum annorum in dicta locatione contentorum et promisit, sindicatorio nomine ut supra, obligando bona dictarum dominarum abb<at>isse et moniallium et conventus et monasterii dicto Brunasio, quod ipse syndicus dicto nomine^{bb} et dicte domine abb<at>isse et monialles^{cc}, conventus et capitulum omni tempore erunt, stabunt et permanebunt tacitus et contentus et^{dd} tacite et contente et quiete in hac solutione, confessione et fine et omnibus predictis, et quod curabunt et fatient cum effectu quod quilibet persona inde ius habens vel causam

omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in predictis omnibus finis, silicet dicti sindici dicto nomine seu ipsarum dominarum et monialium et conventus expensis, dampnis et interesse, et sine dampno et dispendio dicti^{ee} Brunasii, renuntiando dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi^{ff} confessionis, finis et remissionis, non recepte dicte solutionis et spei future numerationis et omnium non ita actorum, et omni probationi in contrarium. Actum ut supra, presentibus superscriptis notariis et testibus.

^a Nel margine interno, di mano posteriore, dopo segno in forma di H, per me M(archum) Ant(onium) de Chiochis per auc(tori)tatem 1558 8 decembr(is) pars ven(dita) a mon(ia)libus de Lambrugo gratis
^b segue depennato Cavl ^c a sero nell'interlinea ^d segue depennato a s ^e nel margine superiore
MCCCXLV indictione XIII; nell'angolo superiore sinistro, di mano posteriore pro Corpello ^f [2/3]
§ 11 ^h segue depennato Modetia ⁱ pedum IIII nell'interlinea con segno di richiamo ^j 25 ^k [6]
^l segue depennato ad p ^m segue depennato cu ⁿ nel margine esterno, di mano posteriore, Inzago
^o nel margine esterno, di mano posteriore, in Vaprio ^p nel margine superiore MCCCXLV, indictione
XIII ^q [12] ^r nel margine esterno, di mano posteriore, in Putheo de Vaprio ^s nel margine
esterno, di mano posteriore, in Cassano ^t item nell'interlinea con segno di richiamo ^u -c- corr. su q
^v decime nell'interlinea con segno di richiamo ^w qui corr. su que ^x segue depennato p- ^y [8]
^z segue depennato et Iohannolus ^{aa} 40 con ripresa a capo del rigo seguente ^{bb} promisit-nomine ag-
giunto nel margine esterno con segno di richiamo ^{cc} segue depennato et ^{dd} tacitus et contentus et
nell'interlinea con segno di richiamo ^{ee} segue depennato locatoris ^{ff} segue depennato f

1345 ottobre 3, <in domo habitationis Brunasii de Manciago>

Brunasio da Menzago loca per due anni a Girardolo detto Giddonus da Giussano, detto da Lurago, figlio del fu Pietro da Lurago, procuratore del monastero di Santa Maria di Lambrugo, tre sedimi con edifici, una serie di terreni siti a Inzago e la decima sul luogo al canone annuo di 125 lire di terzoli, già anticipato per entrambi gli anni.

Locatio facta per Brunasium de Manciago abb<at>isse et conventu de Lambrugo de territoriis et decima de Aygnerico ^a

Eodem die et loco, et presentibus eiusdem notariis et testibus. Brunasius, filius quondam Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, locavit et concessit nomine locationis et ficti, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Girardolo, dicto Giddono, filio quondam domini

Petri de Gluxiano, dicti de Lurago, de loco ***^b, sindaco et procuratori dominarum abbatisse, moniallium, conventus et capituli monasterii Sancte Marie de loco Lambrugo, dyocesis Mediolanensis, ordinis Sancti Benedicti, ad hec et alia solempniter constituto ut patet publico instrumento sindicatus traddito per Beltraminum Gironum de Gluxiano, civitatis Mediolani notarium, hiis anno et indictione, die XXV mensis septembris, recipienti sindicario et procuratorio nomine predictarum dominarum abbatisse, moniallium, conventus et capituli dicti monasterii, nominative infradictas sedimina et^c terras et decimas existentes in loco et territorio de Aygnerico¹, videlicet sedimen unum cum hediffitiis cum curte, area, puteo, orto et aliis suis pertinentiis et clauso uno simul <se> tene<n>te cum ipso sedimine, iacens ubi dicitur in Capite Loci, cui coheret a mane accessus, a meridie illorum de Lature, a sero via, a monte heredum quondam domini Francisci Busche de Gluxiano, et est perticarum VIII et tabullarum XXIII; item sedimen I cum hediffitiis cum curte, area, cassina, torcullaria, forno et orto, iacens ubi dicitur in Capite loci, cui est a mane via, a meridie domini Uberti de Gluxiano, a sero Arasmoli de Gluxiano, a monte accessus, et est perticarum II, tabullarum X et pedum IIII; item sedimen unum derupatum, cum curte et orto, iacens ubi dicitur in Castro loci, cui coheret a mane via, a meridie, a sero et a monte illorum de Lature, et est tabullarum III et pedum VIII; item petiam I prati et vinee simul se tenentium iac(entem)^d ubi dicitur ad Ricam, cui est a mane, a meridie et a sero via, a monte domini Lanterii Scotti et in parte domini Pagani de Casate, et est perticarum XLII et tabullarum IIII; item petiam I campi, ubi dicitur in Folono, cui est a mane heredum quondam domini Alberti de Anzano, a meridie Mafei de Gluxiano, a sero ecclesie de Aygnerico², a monte ***^e et est perticarum VIII, tabullarum V et pedum II; item petiam I campi et vinee, iac(entem) ubi dicitur in Canova, cui est a mane, a meridie et a sero via, a monte / (c. 27v) heredum^f quondam domini Francischi Busche, et est perticarum XXXII, tabullarum XVII et pedum III; item petiam I campi [...] ^g silve, iac(entem) ubi dicitur in Pausella et in parte ubi dicitur in Carenzana, cui est a mane d[omini Artusii de] Gluxiano et nepotum eius et in parte illorum de Lature, a meridie via, a sero heredum quondam domini [Albe]rti de An[zano] et in parte heredum quondam domini Alberigoli de Merono, a monte via et in parte suprascripti domini

¹ Il documento è complementare al precedente, di cui cfr. soprattutto la nota 1 a p. 130. Le località menzionate sono prossime a Lambrugo, sede del monastero: Lurago, Anzano del Parco, Merone (Giusano si trova alcuni chilometri a sud), Inverigo (questo toponimo è citato come *Azzerigo* nella comparizione delle fagie del 1346, *Aygnerigo* nel *Liber notitiae*, p. 363, e *Aygnerico* in un documento del 1345 connesso con il presente, riguardante il monastero, in ASMi, FR, cart. 3769: MILANI 2009, p. 602).

² Nella *Notitia cleri* 1900, p. 284, è citata semplicemente come *capella de Inverico*, appartenente alla pieve di Mariano Comense; successivamente risulta la dedicazione a Sant'Ambrogio.

Artusii et nepotum et in parte illorum de Lature, et est perticarum LXIII, tabullarum XXIII et pedum III; item petiam unam zerbi, ubi dicitur in [...] ^h, cui [est] ⁱ a mane domini Guidoli de Gluxiano et in parte illorum de Lature, a meridie, a sero et a monte similiter, et est perticarum III, tabullarum XII, pedum III et unz(e) VI; item petiam unam vinee, iac(entem) ubi dicitur in Carenzana, cui est a mane, a meridie et a sero illorum de Lature, a monte via, et est perticarum III, tabullarum XII et pedum III; item petiam I vinee, ubi dicitur ad Fontanellam, cui est a mane dicti domini Artusii et nepotum et in parte accessus et in parte illorum de Agacario, a meridie illorum de Lature, a sero heredum quondam domini Scrimallie de Merono et in parte ecclesie de Aygnerico, a monte via, et est perticarum XXVII, tabullarum XIII et pedum VIII; et ^j item petiam I vinee, ubi dicitur ad Noxedam, cui est a mane et a monte illorum de Lature, a meridie Arasmoli de Gluxiano, a sero via, et est perticarum III, tabullarum XX et pedum III; item tres partes pro indiviso ^k ex octo partibus, dempta seu detracta septima parte ipsarum trium partium, decime et iure decimationis et perceptionis eiusdem totius loci et territorii de Aygnerico, et ius percipiendi, colligendi et habendi fructus et redditus ipsarum trium partium, dempta septima parte eorum trium partium, ex octo partibus dicte decime et iure decimationis et perceptionis eiusdem ipsius loci et territorii, eo tenore quod a festo sancti Martini proxime futuro in antea usque ad annos duos inde proxime futuros, et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Girardolus syndicus et sindicario nomine ut supra, et per eum dicte domine abb<at>issa, monialles et capitulum dicti monasterii, habeant, teneant et possideant, nomine locationis et ficti, predictas sedimina^l, terras et partes decime ut supra locatas, dum tamen aput eum conductorem dicto nomine seu aput ipsas dominas et capitulum, non peiorentur, dando et solvendo, et dare et solvere teneantur et debeant dictus syndicus, dicto nomine, et dicte domine abbatisse, monialles et capitulum dicto Brunasio locatori vel suis heredeibus aut suo certo misso pro ficto et nomine ficti predictorum locatorum in anno libras centum viginti quinque tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; et, finito tempore dictorum duorum annorum, dictus syndicus dicto nomine et ipse domine abb<at>issa, monialles et capitulum teneantur et debeant traddere et restituere dicto Brunasio locatori possessionem et tenutam predictorum locatorum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona, quandocumque placuerit dicto Brunasio locatori, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio ipsius Brunasii locatoris. Que omnia et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere <promisit> dictus Girardolus syndicus et sindicario nomine dictarum dominarum abbatisse, moniallium et capituli dicti monasterii, obligando dictas dominas abb<at>issam, monialles et capitulum et eorum et dicti monasterii bona pignori dicto Brunasio locatori; et que omnia et singula fecit dictus syndicus, sindicario nomine ut supra, ita quod ad

premissa possit dicto nomine et possint ipse domine abbatissa, monialles et capitulum ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituens ipse syndicus, dicto nomine^m, <se> etⁿ dictas dominas abb<at>issam, monialles et conventum tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura et bona et iura dicti monasterii nomine dicti locatoris. Pacto speciali appposito quod liceat ipsi locatori, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iusdicentis, ecclesiastici vel secularis, ubique dictum syndicum, dicto nomine, et dictas dominas abbatissam et monialles personaliter capere et detinere et earum et dicti monasterii bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians ipse syndicus, dicto nomine, exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri, canonico et civili^o, et auxilio comuni et municipalli in contrarium edito vel edendo. Quibus omnibus et singulis dictus syndicus, sindicario / (c. 28r) [nomine, renuntiavit] ex certa scientia et pacto speciali expresse***p. Actum ut supra, presentibus superscriptis notariis et testibus [...] ^q Brunasium dicto sindico. [Postea vero e]isdem anno, indictione et die et incontinenti, presentibus eisdem notariis et testibus, predictus [Brunasius de] Manciago contentus et confessus fuit, presente dicto Girardollo, sindico et sindicario nomine [dictarum] dominarum abb<at>isse, moniallium et capituli dicti monasterii et conductore dicto nomine, recepissee et habuisse ab eodem Girardollo, dante et solvente sindicario^r nomine ut supra, libras ducentas quinquaginta tertiolloz bone monete Mediolani nunc currentis pro completa et integra solutione ficti predictarum terrarum et decime et omnium ut supra locatorum pro predictis duobus annis¹, incepturis in festo sancti Martini proximo futuro et inde proximo secuturis ut in dicta locatione continetur. Quare dictus Brunasius promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicto Girardollo, dicto sindicario nomine ut supra^s stipulanti et recipienti, quod omni tempore erit, stabit et permanebit tacitus et contentus et quietus in hac solutione et confessione et omnibus predictis et quod curabit et fatiet cum effectu quod quolibet persona inde ius habens vel causam omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in hac solutione et confes-

¹ Il canone di locazione è il medesimo (125 lire di terzoli) della locazione a Brunasio di cui al doc. 58, ove similmente sono anticipate le 250 lire corrispondenti ai due anni, di modo che non vi è esborso di denaro da nessuna delle due parti; anche in questo i due atti hanno l'aspetto di una permuta che anticipa quella effettiva del 1348 di cui alla nota 1 a p. 130.

sione et omnibus predictis, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dipendio dictarum dominarum et monasterii, renuntiando exceptioni non facte huiusmodi confessionis et solutionis, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum ut supra, presentibus eisdem notariis et testibus[†].

^a Nel margine interno, di mano posteriore, dopo segno in forma di H, per me M(archum) Ant(onium) de Chiochis per auctoritatem 1558 8 februarii pars ven(dita) a mon(ia)libus de Lambrugo gratis ^b 6; omesso Lurago ^c a capo depennato inf ^d iac(entem) nell'interlinea con segno di richiamo ^e 26 ^f nel margine superiore MCCCXLV indictione XIII ^g [7] ^h [6] ⁱ est coperto da macchia di inchiostro ^j et nell'interlinea ^k pro indiviso nell'interlinea con segno di richiamo ^l sedimina nell'interlinea con segno di richiamo ^m segue depennato conductr ⁿ et nell'interlinea con segno di richiamo ^o canonico et civili nell'interlinea ^p 35 con ripresa a capo del rigo seguente ^q [20] ^r segue depennato et pro ^s segue depennato sip ^t la metà inferiore di c. 28r e le cc. 28v-30v sono bianche.

60

1345 ottobre 26, in curia archiepiscopi, in camera deputata Guglielmino syta super pallatio novo archiepiscopali per quod itur a curia archiepiscopatus ad curiam habitationis archiepiscopi ac fratris sui Luchini

Guglielmo de Arimondis da Parma, giurisperito, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Arasmolo del fu Guglielmo da Pirovano e Lorenzo di Bonino Porcello hanno versato a Brunasio da Menzago, procuratore e negotiorum gestor dell'arcivescovo, 300 lire di terzoli, corrispondenti al canone della locazione nell'anno 1344 dei censi e dei novali spettanti alla mensa episcopale nella diocesi di Milano e dell'area del mercato del Brolo.

Il documento è barrato.

(c. 31r) Confessio^a facta Arasmolo de Pirovano de ficto novallium

[Die mercurii], vigesimo sexto mensis octubris, indictione XIII. Sapiens vir dominus Guillelminus [de Arimondis] legum doctor, civis Parmensis, filius quondam domini Girardini, reverendi in Christo [patris et domini] domini Iohannis, Dei et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) [Mediolani et] cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis, habitans nunc Mediolani cum prefato domino archiepiscopo, eiusdemque domini archiepi-

scopi procurator ad hec et alia fatienda, procuratorio nomine ipsius domini archiepiscopi et nomine et vice archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis omnique alio modo, forma et iure quibus melius potuit et potest, dixit et contentus et confessus fuit, Arasmolum, filium quondam domini Guillelmi de Pirovano legum doctoris, porte Horizontalis, parrochie Sancti Stephani ad Nuxigiam, civitatis Mediolani, ibi presente, suo nomine et nomine et vice Laurentii Porcelli, filii domini Bonini, porte Horizontalis, parrochie Sancti Babille Mediolani, dedisse et numerasse, de ipsius domini Guillelmini vicarii et procuratoris ut supra beneplacito et mandato, Brunasio de Manciago, filio quondam domini Mirani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani^b, procuratori et negotiorum gestori prefati domini archiepiscopi, ipsius domini archiepiscopi nomine, libras trecentas tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis pro completa solutione et satisfactione ficti anni unius proxime preteriti, videlicet MCCCXLIII, incepti in kallendis ianuarii dicti anni MCCCXLIII et finiti die ultimo decembris anni MCCCXLV, omnium censuum et novallium ad prefatum dominum archiepiscopum suumque archiepiscopatum et ecclesiam Mediolanensem pertinentium quomodolibet et spectantium in civitate, diocesi et districtu Mediolanensibus, qualescumque et qualiacumque et quantumcumque et quantacumque sint, et totius rudi brolii Mediolani ubi fit mercatum; que omnia census, novallia et rudum predicti Arasmolus et Laurentius tenuerunt pro predicto anno a prefato domino archiepiscopo ad fictum librarum trecentarum tertiollorum inde per eos ipso domino archiepiscopo prestandum. Quare prefatus dominus Guillelminus vicarius et procurator ut supra, dictis nomine, modo et forma quibus supra, fecit et facit dicto Arasmolo presenti, suo et dicto nomine stipulanti et recipienti, generalem confessionem et finem et totius sui dicto modo et nomine iur(is) remissionem de omni eo et toto eo quod ipse dominus Guillelminus, dicto modo et nomine, et dictus dominus archiepiscopus et archiepiscopatus ab eisdem Arasmolo et Laurentio occasione dicti ficti dicti anni superius terminati dictorum censuum, novallium et rudi habere debebant seu debent et petere vel requirere seu exigere poterant seu possent; promittens dictis modo et nomine eidem Arasmolo, suo et dicto nomine recipienti, quod predicti^c dominus archiepiscopus et quilibet pro eius archiepiscopatu agens erunt omni tempore in hiis confessione et fine et omnibus suprascriptis taciti et contenti et nullo tempore contravenient; et renuntians dicto modo et nomine exceptioni non date et numerate dicte peccunie de sui domini vicarii et procuratoris beneplacito et mandato ut supra et non factarum dictarum confessionis et finis et iur(is) remissionis ut supra et non actorum taliter predictorum ut supra et omni probationi in contrarium, et de predictis mandavit ipse dominus Guillelminus vicarius et procurator ut supra michi notario et rogavit dictus Arasmolus me notarium, ut inde publicum conficerem instrumentum. Actum Mediolani in curia prefati

domini archiepiscopi, in camera deputata predicto domino Guillelmino vicario et procuratori ut supra syta super pallatio novo^d archiepiscopali per quod itur a curia archiepiscopatus ad curiam habitationis ipsius domini archiepiscopi ac magnifici fratris sui domini Luchini Vicecomitis dominorum Mediolani et cetera, presentibus ibidem Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Iohanolo Guastablava, filio domini Alberti, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulus Scrosatus, filius quondam domini Gabardi, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris Mediolani, et Andrinus Fasolus, filius quondam Antonii de loco Margnio de Vallesasina, ac Ottinus de Cerredano, filius quondam Iohannis, domicellus dicti domini Guillelmini vicarii et procuratoris, cum eo habitans Mediolani, omnes noti, vocati et rogati et ydonei^e.

^a Nel margine superiore: [MCCCXL]V indictione XIII ^b Mediolani nell'interlinea ^c nel testo predictis ^d indicato da manicola ^e et ydonei aggiunto nel margine esterno.

1345 ottobre 27, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem

Guglielmo de Arimondis da Parma, giurisperito, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, loca per quattro anni (dal 1° gennaio 1346) a Guglielmo del fu Giovanni da Pontirolo, per un canone annuo di 900 lire di imperiali, i beni e le giurisdizioni della mensa arcivescovile nel Vergante e a Meina, Dagnente, Mercurago, Dromello e Dromelletto (esclusi i proventi delle condanne) e i pedaggi che si riscuotono al castello di Lesa sui traffici lacustri o terrestri lungo il lago Maggiore e sulle esportazioni di merci da quelle contrade, da cui è esentato Luchino Visconti, mentre per le altre eventuali esenzioni concesse dal presule il conduttore sarà rimborsato per i mancati introiti.

In calce al documento, barrato, « Finita est dicto Guillelmo ».

Locatio facta Guillelmo de Pontirolo de bonis de Lesia et de Vergante

Die iovis, vigesimo septimo octubris. Sapiens vir dominus Guilleminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem / (c. 31v) domini^a archiepiscopi ac

domini et cetera procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut [patet publico instrumento] procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati domini [archiepiscopi anno curso] MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, iure [et ratione] archiepiscopatus sui et ecclesie Mediolanensis, locavit et concessit, nomine locationis et ficti, ad melliora[ndum] et non peiorandum et ad benefatiendum Guillelmo de Pontirollo, filio quondam domini Iohannis, civitatis Mediolani, porte Horizontalis, parrochie Sancti Raphaelis, presenti, conducenti et recipienti, nominative omnia et singula ficta, census, possessiones, redditus, piscarias, iurisdictiones, honorem, districtum, castaldaticum, merum et mixtum imperium, et generaliter quecumque et cuiuscumque maneriei bona et iura ad prefatum dominum archiepiscopum, iure et ratione dicti archiepiscopatus, pertinentia in burgo de Lesia et in locis et partibus totius contrate de Verganti et in locis et territoriis de Madina, Dagniente, Mercurago, Dromello et Dromelleto, quantacumque et qualiacumque sint et esse censeantur^b, omnibus condempnationibus civiliter et criminaliter fiendis exceptis; item ius exigendi, recipiendi et habendi pedagium consuetum¹ de mercadantiis et bestiis, vino et aliis que ducuntur tam per lacum Maiorem, quam per terram in illa contrata et per illam contratam de Verganti, tam ab illis castellantie de Madina et de Verganti extra districtum Madine vel Vergantis aliqua ducentibus, quam ab aliis personis, quod pedagium consuevit exigi ad castrum de Lesia; et item pedagium transversum^c de Palanzia, quod exigitur et exigi consuevit cum predicto pedagio de Verganti ad dictum castrum de Lesia, eo tenore quod a kallendis ianuarii proxime futuris anni cursuri MCCCXLVI in antea usque ad annos quatuor proxime futuros, et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Guillelmus conductor habeat, teneat, colligat, exigat et possideat predicta omnia et singula^d superius locata nomine locationis et ficti, dando et solvendo et dare etolvere teneatur et debeat ipse Guillelmus conductor predicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, pro ficto et nomine ficti predictorum locatorum quolibet anno in fine cuiuslibet anni libras^e novecentum imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, et ultra teneatur et debeat ipse conductor dare predicto domino Guillelmino, dicto nomine, omnes condempnationes, civiliter et criminaliter per eum Guillelmum fiendas, silicet illas quas exigerit durante hac locatione, quia hoc interligitur, quod omnes condempnationes civiliter et criminaliter pertinent et pertineant prefato domino archiepiscopo et non sint comprehense nec compre-

¹ Le tariffe di questo pedaggio saranno aggiornate da Giovanni nel 1348, e tale aggiornamento sarà recepito l'8 febbraio 1355 dall'arcivescovo Roberto Visconti, che locherà i pedaggi in questione, dal 1° gennaio 1355 per un quinquennio, ad Alberto Bossi: PALESTRA 1971, nn. 10, 37, 42, 131; GRASSI 1991, pp. 889-890, 895.

hendantur in presenti locatione^f. Hoc acto et dicto inter eos contrahentes pro speciale pactum quod prefatus dominus Guilleminus dicto nomine, seu predictus dominus archiepiscopus debeat et teneatur predicta omnia superius locata defendere et manutenere libere a qualibet persona, comuni, collegio, universitate et dominatione cuiuscumque manerei de iure et de facto, ita quod libere, sine aliquo impedimento, dictus Guillelmus conductor predicta omnia locata habere, exigere, colligere et recipere possit, prout hactenus exegit ipse Guillelminus. Et si aliquis casus pro guerra vel pro facto prefati domini archiepiscopi^g alicuius manerei accideret, ex quo non posset dictus Guillelmus conductor predicta locata in toto vel in parte colligere, recipere et habere ut supra, et quod pro illa parte seu partibus et pro illo tempore seu temporibus pro quibus predicta locata vel partem eorum predictorum exigere non posset et habere, ipse Guillelmus non teneatur ad solutionem dicti ficti; item quod pro aliquibus rebus prefati domini et magnifici domini domini Luchini Vicecomitis fratris sui, que conducerentur sive per terram, sive per lacum, non debeat exigi vel haberi per ipsum Guillelmum aliquod pedagium, sed libere, sine aliqua exactione, conducantur et conduci possint; item quod, si prefatus dominus archiepiscopus faceret gratiam alicui persone, cuiuscumque conditionis et manerei existat, de permittendo conduci aliquas res per dictum lacum seu per terram, de quibus deberet solvi predictum pedagium ad dictum castrum de Lesia, seu pro transversu de Vergante et pro transversu de Palanzia, totum id quod caperent illa pedagia de illis rebus de quibus faceret gratiam dominus conducendi sine solutione, dictus Guillelmus conductor possit et sibi sit licitum compensare / (c. 32r) [...] ^h usque ad concurrentem quantitatem. Que omnia et singula dare, solve, [attendere, consignare] et adimplere promisit et convenit dictus Guillelmus conductor, obligando se et omnia [sua bona] pignori dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine [et vice] prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis; et que omnia et singula fecit ipse [Guille]lmus conductor, ita quod possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter ad predicta conveniri, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis, non obstantibus, subitiens se iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslibet eius vicarii et cuiuslibet iudicis, tam ecclesiastici quam secularis, et constituens tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine dicti domini Guillelmini et mei notarii dicto nomine stipulantium et recipientium, seu nomine eiusdem domini archiepiscopi et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis. Pacto speciali appposito quod liceat dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet pro eo et dicto archiepiscopatu et ecclesia Mediolanensi agenti et acturis ubique, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum Guillelmum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare,

vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque adⁱ plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians ipse conductor exceptioni non facte huiusmodi locationis et predictorum omnium non ita promissorum, debendorum et actorum ut supra, et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium, et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere, et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset modo aliquo vel iuari. Quibus omnibus et singulis dictus Guillelmus conductor renuntiavit ex certa scientia et pacto speciali expresse. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Ambrosiolo Crivello, filio domini Conradi, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie ad Portam, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Drudo, filius quondam domini Ottonis de Brena, de loco Brena, plebis de Marlianoⁱ, Agazolus, filius Franzoli de Quarantenis, qui habitat in loco Bussero, Pugnius, filius quondam domini Nicole Grassi de burgo Canturio, et Beltramolus, filius quondam domini Iacobi de Albiate, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine superiore: [MCCC]XLV indictione XIII; nel margine interno, di altra mano, pro iurisdictione Lesia indicato da manicola preceduta da un segno di croce ^b nel testo conseantur ^c così invece di transversus ^d et singula nell'interlinea con segno di richiamo ^e segue depennato noneg ^f nel margine interno, di mano diversa e preceduto da croce: et conservat sibi condemnation(es) ^g segue depennato abiciuus ^h [21] ⁱ segue depennato completam ^j segue depennato et

62

1345 novembre 7, in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata
domino Guillelmino

*Michele del fu Tommaso de Baratis da Parma, si obbliga nei confronti di Gu-
glielmo del fu Girardino de Arimondis, anch'egli da Parma a restituirlgli entro un mese
il prestito di 10 fiorini.*

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui paralleli, « Finita et data est creditoribus ».

Obligatio Michaelis de Baratis de Parma domino Guillelmino de Arimondis

Die lune, septimo novembris. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Michael, filius quondam Thomasii de Baratis, civitatis Parme, contrate Sancti Merii, porte Nove ipsius civitatis, promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit^a sapienti viro domino Guillelmino de Arimondis legum doctore, filio quondam domini Girardini, dicte civitatis, nunc commoranti in civitate Mediolani, ita quod ipse Michael debitor dabit, solvet et reddet eidem domino Guillelmino creditori, vel suis heredibus aut suo certo misso, hinc ad mensem unum proxime futurum, florenos decem boni auri et iusti ponderis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra^b. Quos florenos ipse debitor contentus et confessus eidem domino Guillelmino creditori presenti dare debere et teneri occasione mutui, et eos ab eodem domino Guillelmino mutuo accepisse et habuisse. Volens ipse debitor quod de predictis denariis et eorum expensis, dampnis et interesse et omni questione que inter eos oriretur occasione huius crediti et omnium et singulorum dependentium ab eodem credito, debeat credi soli et simplici verbo dicti creditoris, absque sacramento aliquo vel taxatione aliqua vel onere probationis; et siquidem sacramentum eidem creditori occasione predictorum vel dependentium daretur, illud remittere promisit ipse debitor, et ex nunc prout ex tunc sponte remisit et remittit, volens quod ipsius creditoris simplex verbum loco iuramenti habeatur et teneatur. Que omnia fecit dictus debitor, ita quod ad premissa possit omni tempore et ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine illius creditoris et pro eo. Pacto speciali apposito quod liceat eidem creditori sua propria auctoritate / (c. 32v) [et]^c sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis, diebus fer[iatis et causis collocatis] vel collocandis non obstantibus, ubique dictum debitorem personaliter capere et detinere et [eius bona accipere], robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alien[are et in]solutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium pred[ictorum; renuntians] exceptioni non debendorum dictorum florenorum dicta occasione et ita non acceptorum, et spei future numerationis [et] omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem, renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset modo aliquo vel iuvari. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali, renunciavit expresse. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presente Ambrosiolo Crivello, filio domini Con-

radi, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti ***^d notario. Interfuerunt ibi testes Iosepinus, filius quondam domini Simonis de Fellino de Parma, notus, et Sachetus, filius quondam domini Marchionis Longi de burgo Leuco^e, et Raynaldus, filius quondam domini Iacobi de Castello, qui habitat in civitate Mediolani, in porta Horizontalis^f, in parrochia Sancti Stephani in Brolio, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a promisit-obligavit *ripetuto* ^b cum omnibus-extra *nel margine inferiore con segno di richiamo*
^c *nel margine superiore* [MC]CCXLV, indictione XIII^d 17 ^e Leuco *aggiunto in seguito in spazio in eccesso* ^f Horizontalis *aggiunto in seguito in spazio in eccesso*.

63

1345 novembre 9, *in curia archiepiscopi, in camera deputata Guillelmino de Arimondis vicario*

Giovannolo, milite, del fu Alberto Scacabarozi, da una parte, e Franchino Scacabarozi del fu Catellano milite, dall'altra, eleggono Giovanni Visconti arbitro di tutte le loro controversie.

Compromissum factum per dominum Iohannolum Scacabaroziū pro parte una et dominum Franchinum Scacabaroziū ex parte alteram

Die mercurii, nono mensis novembris. Dominus Iohannolus de^a Scacabaroziis miles, filius quondam domini Alberti, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, pro parte una, et dominus Franchinus de Scacabaroziis, filius quondam domini Catellani militis, ex altera parte, voluntarie comiserunt et compromiserunt arbitrio, arbitramento, amicabile compositioni, dispositioni, sententiis et preceptis rever<e>ndissimi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, tamquam in arbitrum et arbitratorem et amicabilem compositorem ab eis partibus concorditer electum, nominative de pro et super omnibus litiis, questionibus et discordiis vertentibus vel que^b verti et esse possent vel esse sperarentur inter ipsas partes qualibet occasione que dici posset vel excogitari, ita quod omnia et singula de, pro et super quibus^c prefatus arbiter et arbitrator dixerit et sententiaverit, preceperit et arbitratus seu arbitramentatus fuerint, sint et esse int<er>ligantur in hoc compromisso deducta et compromissa esse in eum arbitrum ***^d et promiserunt dicte partes attendere et cetera ***^e terminus hinc ad^f mensem unum proxime ***^g et quod arbiter

possit prorogare, prorogantes ex nunc ipse partes et cetera ***^h pena apposita et stipulatta librarum D tertiorum applicanda prefato domino archiepiscopo pro medietate et pro altera medietate parti attendenti. ***ⁱ. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino de Arimondis vicario eiusdem domini, presentibus Laurentio Panigayrolla, filio quondam domini Berienii ***^j, et Andriolo de Arisiis, filio quondam domini Oldradi, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, ambobus notariis. Testes sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis, filius quondam domini Girardini de Parma, vicarius prefati domini archiepiscopi, Guillelmolus Scacabarozius, filius quondam domini Lanterii, Iacomolus, dictus Bottigius, filius quondam Iohannis de Oldanis, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, et Aldrigetus de Vincentia, filius ***^k, domicellus dicti domini Iohannoli, omnes noti et cetera.

^a de nell'interlinea ^b segue depennato vers ^c segue depennato de ^d 1 rigo ^e 46 con ripresa a capo del rigo seguente ^f 45 con ripresa a capo del rigo seguente ^g segue depennato mensa
^h 21 con ripresa a capo del rigo seguente ⁱ 11/12 righe ^j 41 con ripresa a capo del rigo seguente ^k 14

1345 novembre 9, *in curia archiepiscopi et domini, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus dell'arcivescovo Giovanni Visconti, notifica a Guidazio da Birago, da una parte, e a Carlino da Birago, procuratore del padre Lampugnino, rispettivamente nipote e figlio di Guidazio, dall'altra, tra loro in conflitto, che l'arcivescovo ha emesso l'arbitrato tra le due parti, contenuto in un atto rogato da Arasmolo da Pirovano e Carlino Dottori da Cremona.

(c. 33r) Notificatio facta domino Guidatio de Birago et Carlino de Birago, filio domini Lampugnini, de arbitramentis factis

[Die mercurii, n]ono mensis^a novembris predicto. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimo[ndis legum doctor,] reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie [archiepiscopi], ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, vicarius in temporalibus generalis, existentibus [coram eode]m domino vicario domino Guidatio de Birago, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis, ***^b pro parte una, et Carlino, filio et procuratore et procuratorio

nomine domini Lampugnini de Birago, filii dicti domini Guidatii, ex altera, dixit et notificavit dictis ambobus partibus, silicet <domino Guidatio et> domino Carlino dicto nomine, quod prefatus reverendus pater et dominus dominus archiepiscopus et dominus ut supra, de questionibus vertentibus seu que vertebant^c inter dictum dominum Guidatium pro parte una et dictum dominum Lampugninum filium suum seu dictum Carlinum procuratorio nomine eiusdem domini Lampugnini^d ex altera, fecit sua precepta et arbitramenta inter eas partes, de quibus preceptis et arbitramentis extat publicum instrumentum tradditum per Arasmolum de Pirovano, notarium et cancellarium prefati domini, ac per Karlinum de Dothoribus de Cremona notarium^e, precepitque idem dominus vicarius dictis domino Guidatio et Carlino dicto nomine, ex parte dicti domini archiepiscopi et domini, et omni modo et iure quo melius potest, quatenus dicta precepta et arbitramenta debeant attendere, observare et adimplere, et contra non debeant modo aliquo facere vel venire, in pena ad voluntatem prefati domini archiepiscopi et domini ut supra; et inde predictus dominus vicarius iussit per me notarium fieri publicum instrumentum. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi et domini, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presentibus domino Erasmo Liprando legum^f doctore, filio quondam domini Salvarini, utriusque iuris periti, parrochie Sancti Pauli in Compito, Laurentio^g Porcello, filio domini Bonini, parrochie Sancti Babilie, ambobus porte Orientalis, et Bertolo Bolgarono, filio ***^h, omnibus civitatis Mediolani, notis, vocatis, ydoneis et rogatis testibus.

^a Segue depennato dece ^b 7 ^c con segno di abbreviazione superfluo ^d -i corr. su o ^e ac
per-notarium aggiunto in margine interno con segno di richiamo ^f l- corr. su f ^g L- corr. su et ^h 48

1345 novembre 14, in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem

Giovanni del fu Enrico Cristiani da Bussero, in pieve di Gorgonzola, massaro di Giovanni Visconti in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo de Quarantenis, agente a nome dell'arcivescovo, e con Lanzarotto Negrone a restituire entro un mese 17 lire di imperiali prestategli per l'acquisto di due buoi e di attrezzi agricoli.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui paralleli, « Finita est ».

Obligatio Iohannis Cristiani massarii de Bussero domino

Die lune, quartodecimo mensis novembris. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit singulis capitulis istius instrumenti Iohannes, filius quondam Henrici Cristiani de loco Bussero, plebis de Grogonzolla, Agazolo de Quarantenis, habitanti in dicto loco, et michi Lanzaroto Negrono notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice et <ad> utilitatem reverendissimi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, proprio nomine tantum eiusdem domini^a et non^b nomine alicuius dignitatis, ecclesie vel domini^c, ita quod dictus Iohannes debitor dabit et solvet eidem domino archiepiscopo, vel suis heredibus aut suo certo misso^c, seu dicto Agazaolo dicto nomine, hinc ad mensem unum proxime futurum, libras decem septem imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus debitor, presentibus dicto Agazolo et me notario, dicto nomine requirentibus et recipientibus, prefato domino archiepiscopo, seu dicto Agazolo eius domini nomine, dare debere et teneri pro pretio duorum bobum, aratri unius et unius masse sibi per dictum Agazolum dicto nomine tradditorum, datorum et venditorum. Que omnia fecit dictus debitor, ita quod possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, ad premissa realiter et personaliter conveniri, constituens tenere et possidere seu quasi se et^d omnia sua bona et iura^e nomine prefati domini archiepiscopi, seu dicti Agazoli nomine eiusdem domini. Pacto speciali appposito quod liceat eidem Agazolo^f dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio, ubique, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum debitorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non^g debendorum denariorum predicta occasione et bobum, aratri et masse non ita acceptorum et omnium non ita actorum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et / (c. 33v) omnibus^h statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus rep[ertis vel reperiendis,] iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municip[ali quo] se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Actum Mediolani in curia prefati p[atris et domini], in camera deputata ra-

¹ Giovanni, il fratello Luchino e i nipoti possedevano beni a Bussero in quanto patrimonio di famiglia, eredità di Azzone, e non connessi con le loro cariche civili o ecclesiastiche: cfr. il doc. 49.

tionibus bonorum eiusdem domini, presente Beltramolo, filio domini Iacobi de Albiate, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, notario. Interfuerunt ibi testes Petrolus, dictus Corbus, filius Carnevarii, dicti Oldoli, et Miranus, filius quondam Donati de Cismusculo, ambo de dicto loco Bussero noti, et Franciscolus Guaytamachus, filius fratris Beltrami, porte Horizontalis, parrochie Sancti Stephani in Brolio, Mediolani, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a proprio-domini *su rasura* ^b -n corr. *su ie* ^c *segue depennato hinc* ^d *se et nell'interlinea*
^e *segue depennato de* ^f *segue depennato s* ^g *a capo depennato fa* ^h *nel margine superiore*
[M]CCCXLV, indictione XIII

66

1345 novembre 14, <*in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*>

Giordano del fu Adobato Tiboldi di Bussero, massaro di Giovanni Visconti in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo de Quarantenis, a nome dell'arcivescovo, e con Lanzaotto Negroni a restituire entro un mese 34 lire di imperiali corrispondenti ai due buoi e agli attrezzi agricoli ricevuti dallo stesso Agazolo.

Obligatio Iordani Tiboldi de Bussero domino

Eodem die et loco, et presentibus eisdem predictis notario et testibus. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Iordanus, filius quondam Adobati Tiboldi de loco Bussero, plebis de Grogunzolla, Agazolo de Quarantenis predicto et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice et <ad> utilitatem prefati reverendi patris et domini archiepiscopi et cetera, ita quod dabit et solvet ipse Iordanus debitor predicto Agazolo dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis heredibus et cetera, hinc ad mensem unum proxime futurum libras triginta quatuor imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus debitor, presentibus et cetera, dicto Agazolo dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo, dare debere et teneri pro pretio duorum bobum, unius plaustrum ferratum, masse unius, aratri unius et aliorum utensilium de massaricio eidem debitori pro dictum Agazolum dicto nomine datorum, traditorum et venditorum. Que omnia et cetera.

Nota quod^a hoc instrumentum debet continere et finiri in omnibus prout continet predictum instrumentum proxime suprascriptum obligationis, firma manente substantia et mutatis mutandis. Actum ut supra, presentibus suprascriptis notario et testibus.

^a *Segue depennato dictum*

67

1345 novembre 14, <*in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*>

Beltramino detto Perrino del fu Guglielmo de Larovore da Bussero, in pieve di Gorgonzola, massaro di Giovanni Visconti in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo de Quarantenis, a nome dell'arcivescovo, e con Lanzarotto Negroni a restituire entro un mese 37 lire di imperiali corrispondenti ai due buoi e agli attrezzi agricoli ricevuti dallo stesso Agazolo.

Obligatio Beltrami, dicti Perrini, de la Rovore massari de Bussero domino

Eiusdem die et loco et presentibus eisdem predictis notario et testibus. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Beltraminus, dictus Perrinus, filius quondam Guillelmi de Larovore de loco Bussero, plebis de^a Gronzolla, predicto Agazolo et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et cetera, ita quod dabit et cetera ipse Beltraminus debitor dicto Agazolo dicto nomine et cetera hinc ad mensem unum proxime futurum libras^b triginta septem imperialium bone monete et cetera, cum omnibus expensis et cetera. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus debitor, presentibus et cetera, dare debere et teneri dicto Agazolo dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo, pro pretio duorum bobum, unius plaustrum ferrati, masse unius, aratri unius et aliorum utensillium de massaricio eidem debitori per dictum Agazolum dicto nomine datorum, tradditorum et venditorum. Que omnia et cetera. Nota quod hoc instrumentum debet continere et compleri in omnibus prout continet forma^c predicti^d instrumenti^e obligationis Iohannis Cristiani, non mutata substantia, sed mutatis mutandis. Actum ut supra, presentibus eisdem^f notario et testibus.

^a *Segue depennato* [3]le ^b *segue depennato* XXXVIII i ^c forma *nell'interlinea con segno di richiamo*
^d -i corr. su um ^e -ti corr. su um ^f *segue depennato* notio

1345 novembre 22, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per cinque anni a Ottorollo del fu Zonfredo de Comite tutte le giurisdizioni, i redditi e i beni, ossia edifici, mulini, campi, boschi, prati, peschiere, che Giovanni Visconti possiede a titolo privato, in quanto erede di Azzone Visconti o per la sua porzione del patrimonio familiare, a San Colombano al Lambro, Graffignana e Montebriano, al canone annuo di 685 lire di terzoli, col patto di non abbattere i boschi se non per ristrutturare e costruire edifici o per impiantare vigne, e di ricevere le biade e il denaro raccolti dai fittavoli dal precedente conduttore Azino de Raysana nell'anno 1345.

Il documento è barrato.

Locatio facta Ottorolo de Comite de bonis de Sancto Columbano

Die martis, vigesimo secundo mensis novembris. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis, legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac domini Mediolani et cetera, in temporalibus vicarius generalis ac ipsius domini archiepiscopi procurator, ad hec et allia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati domini anno curso^a MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, proprio nomine eiusdem domini tantum et non nomine alicuius dignitatis, ecclesie vel dominationis, locavit et concessit, nomine locationis et ficti, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefaciendum Ottorollo de Comite, filio quondam domini Zomfredi, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Mayoris intus, qui habitat ad Sanctum Columbanum, presenti et conducenti, omnes domos, hediffitia, sedimina, casamenta, campos, vineas, prata, buschos, brugarias et quascumque terras, cultas et incultas, ficta, fictallitas, mollandina, pischarias, pensiones, iurisdictiones, / (c. 34r) [...]s^b redditus et proventus, bona et iura quecumque eidem domino archiepiscopo tam iure [...]c hereditatis et successionis condan domini Azonis Vicecomitis, quam pro sua parte patrimonii pertinentes [et pertinen]tia in locis, terris, territoriis et partibus de Sancto Columbano¹, Graffignana et Montebrio-

¹ Il feudo di San Colombano apparteneva ad Azzone e a Giovanni, sicché, morto il primo nel 1339, il secondo si trovava proprietario di due quote, la propria e una corrispondente a un terzo di quella di Azzone (condivisa con Luchino e con i figli di Stefano): RICCARDI 1888, p. 31. Sul castello: v. doc. 43, p. 86.

no¹, eo tenore quod a festo sancti Martini proxime preterito in antea, usque ad annos quique proxime futuros et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Otorolus conductor habeat et teneat et possideat, nomine locationis et ficti, predicta omnia superius locata et dando et solvendo, et dare et solvere teneatur et debeat dicto domino Guilhelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis heredibus aut suo certo misso, fictum pro predictis rebus locatis libras sexcentum octuaginta quinque tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis quolibet anno in fine cuiuslibet anni, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; et finito tempore dictorum quinque annorum, dictus conductor teneatur et debeat tradere et restituere possessionem et tenutam dictarum rerum locatarum dicto locatori dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et nuntiis suis pro eo, vacuum et expeditam ab omni contradicente persona, quandocumque placuerit dicto locatori dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo, sui propriis expensis, dampnis et interesse, et sine dampno et dispendio dicti domini archiepiscopi. Hoc acto et dicto inter eas partes dicto nomine per pactum specialem et expressum, quod, si dictus conductor cessaverit in solutione dicti ficti pro mensem unum post dictum terminum, quod cadat et cecidisse intelligatur, si placuerit prefato domino archiepiscopo, ab hac locatione et ab omni iure ei ex presenti contractu quomodolibet competenti. Item quod dictus conductor non possit, nec ei liceat, buschos aliquos super dictis locatis existentes incidere vel incidi facere, nisi in tantum quantum expedierit pro hediffitiis, casamentis et domibus supra locatis aptandis et rehedicandis vel aliquibus hediffitiis et casamentis et domibus construendis et fatiendis super predictis locatis, si de novo fieri contingat de voluntate predicti locatoris dicto nomine, seu prefati domini archiepiscopi vel factorum eius, vel pro vitiibus novellis ipsarum terrarum, si que sunt novelle vel si de novo plantarent, ordinandis et allevandis, vel aliquibus laboreriis fiendis super ipsis rebus locatis de voluntate et consensu predicti locatoris dicto nomine. Item quod omnia blada que fuerunt consignata Azino de Raysana², seminata in dictis locatis MCCCXL, die quarto februarii, tunc quando ipse Azinus de Raysana accepit dictam fictallitiam et omnia blada, vinum, legumina et denarios que debebant dari domino prefato per massarios, fictabilles, pensionantes et collonos predictorum superius locatorum et omnia vasa et utensillia prefati domini tunc consistentia et omnes bestie de laborerio tunc existentes super dictis locatis, exceptis bestiis socedorum, dimitantur dicto conductori seu penes eum et ad

¹ Nel 1340 il castello di Mombrione, non lontano da quello di San Colombano, era stato restaurato in appoggio a quest'ultimo: RICCARDI 1888, p. 31; CONTI-HYBSCH-VINCENTI 1990, I, p. 92.

² Azino *de Raysana* è fittavolo dei beni e delle giurisdizioni di San Colombano, Graffignana e Mombrione dal 1340, quindi anch'egli con una locazione quinquennale: RICCARDI 1888, p. 31; nel 1345 abita nel castello di San Colombano: v. il doc. 9, ove compare tra i testi.

suam petitionem usque in fine ipsius locationis; et quod dictus conductor in fine ipsius locationis prefato domino archiepiscopo de ipsis omnibus facere consignationem debitam et rationem redere, solvere et satisfacere teneatur, consignando tot terras seminatatas et bene ordinatas et de talibus seminibus prout erant tunc seminate super dictis locatis. Quorum quidem bladorum, leguminum, vini et denarii quantitates sunt iste, videlicet frumenti modia octuaginta unum, staria septem, quartarium unum et medio; sichalis modia nonaginta quinque et staria duo; millii modia sexaginta, staria tria^d et quartarium unum et medio; fabbarum modia quatuor et staria duo; cicerorum staria septem; faxollorum modia tria^d, staria tria^d et quartaria tria^d et medio; spelte modia duo et starium unum; avene modia quinque, staria quatuor et quartarium unum; linaxe modia undecim, staria sex et quartaria tres; panici modium unum, starium unum et quartaria tres; mellice modia novem, staria duo et quartaria duos^e; et vini ad mensuram laudensem plaustra decem et brente tres; et in denariis libre septemcentum quinquaginta unam^f, solidi quinque et denarii quatuor tertiollorum. Que omnia et singula dictus Otorolus dare, solvere, atendere, observare et adimplere promisit et convenit, obligando se et omnia sua bona pignori dictus Otorolus conductor dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti domini archiepiscopi, ita quod ad ipsa omnia et singula possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicilium, realiter et personaliter conveniri, subitiens se iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslibet eius vicarii et officialis et cuiuslibet fori, tam ecclesiastici quam secularis ubicumque; et constituens / (c. 34v) tenere^g et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine prefati domini archiepiscopi et domini Guillelmini, nomine eiusdem domini archiepiscopi. Pacto speciali apposito quod liceat dicto [domino Guillelmino] dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et cuilibet eius nuntio ubique, diebus feriatis [et causis] collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bon[a accipere], robbare et saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenuitatem intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam satisfactionem omnium predictorum; renuntians dictus conductor exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita debendorum, receptorum, promissorum et actorum et non ita actorum, et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non vallere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi ac domini et cetera, presentibus Francischo Caza, filio quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo

Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulus Scroxatus, filius quondam domini Gabardi, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris, et Laurentius Porcellus, filius domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babille, et Iohannolus de Calco, filius quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Mayoris foris, omnes civitatis Mediolani noti, et frater Zaninus de Nova, professus hospitallis Sancti Girardi de Modetia, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a curso nell'interlinea con segno di richiamo ^b [15] ^c [7] ^d -ia corr. su es ^e così per
duo ^f così per una ^g nel margine superiore [MCCCXLV, indictione X]III

69

1345 novembre 29, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Drudetus Crivelli a nome dei monasteri, fusi in uno, dei Santi Giacomo e Filippo fuori porta Cumasina e di Santa Maria di Lampugnano, da una parte, e Tomasolo Trullia a nome del padre Pagano, dall'altra, concedono a Giovannolo Bogia e a Lorenzo Porcello l'autorità di pronunciare una sentenza arbitrare riguardo ai contrasti sorti tra le due parti.

Concessio facta Iohannolo Bogie et Laurentio Porcello arbitris inter abbatissam Sancti Iacobi et de Lampugniano et Paganum Trulliam¹

Die martis, vicesimo nono mensis novembris. Drudetus Crivellus, civitatis Mediolani syndicus et sindicario nomine dominarum .. abbatisse, monacarum et conventus monasterii^a Sanctorum Iacobi et Phylippi, porte Cumasine foris, et Sancte Marie de Lampugniano, que unum corpus existunt², ex una parte, et Thomasolus Trullia, filius et procurator et procuratorio nomine domini Pagani Trullie, civitatis Mediolani, porte Horientalis, parrochie Sancti Salvatoris in Senadochio, ex altera parte, dederunt et concesserunt et dant et concedunt Iohannolo Bogie et Laurentio Porcello, arbitris

¹ Riguarda la medesima disputa il doc. 48, una proroga dei termini decisa dai due arbitri.

² MARIANI 1995, pp. 5-27, e cfr. nota 1 a p. 101.

et arbitratoribus et amicabilebus compositoribus inter dictas dominas abb<at>issam, moniales et conventum pro parte una et dictum dominum Paganum Trulliam ex altera, auctoritatem et bayliam quod uterque eorum arbitratorum in solidum possit et sibi liceat statuere terminos quoslibet et quoslibet actus recipere, admittere et facere in omnibus et singulis questionibus coram eis arbitris vertentibus, vel quod verterentur inter dictas partes de quibus habent bayliam per compromissum in eos arbitros factum. Que omnia et singula que fient in predictis et occasione dictarum questionum coram uno et per unum ex eis arbitris in solidum valeant ita sicut coram ambobus et per ipsos ambos arbitros essent facta et fieri possent, salvo et reservato in arbitrando et^b precipiendo diffinitive et sententiam arbitrariam proferendo, ad que arbitramenta, precepta et sententiam arbitrariam ipsi ambo arbitri concorditer debeant convenire et concorditur ambo debeant sua facere precepta et arbitramenta inter partes predictas. Et inde rogaverunt dicte partes, dicto modo et nomine, me notarium, ut publicum conficerem instrumentum. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi. Interfuerunt ibi testes Franciscolus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, Martinolus de Puteobonello, filius quondam domini Simonis, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, et Iohannolus, filius quondam domini Iacobi de Calco, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a -i corr. su orum ^b et ripetuto.

70

1345 dicembre 12, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus eiusdem*

Lorenzo del fu Crescimbene de Mutalbergis dichiara di aver ricevuto da Maffiolo del fu Giovanni Pozzobonelli, anche a nome degli eredi di Cabriolo Pozzobonelli, fattore di Giovanni Visconti, il pagamento di un anno di locazione di un ospitium sito in porta Ticinese, parrocchia di Santa Maria al Circo, che ora essi non abitano più.

In calce al documento, barrato, « Finita est et data Maffiolo ».

Confessio facta per dominum Laurentium Mutalbergum domino Mafiolo de Puteobonello

Die lune, duodecimo mensis decembris. Contentus et confessus fuit dominus Laurentius, filius quondam domini Cressinbene de Mutalbergis, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris et XL martirum, recipisse / (c. 35r) [et habuisse a domino] Mafiolo de Puteobonello, filio quondam Iohanis, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii [in Pallatio ...]^a suo nomine et nomine heredum condam Cabriolli de Puteobonello, factoris domini, libras [...] ^b pro pensione et solutione pensionis unius anni finiti ad sanctum Michaellem proxime preteritum, [pro toto] tempore preterito quo tenuerunt inde retro, unius hospitii cum suis pertinentibus iacen(tis) in porta Ticinensi in parrochia Sancte Marie ad Circullum, cui coheret a mane strata, a meridie Ayroldi et Iacomoli de Medicis, a sero Petri Coldere, a monte Astolfoli de Lampugniano. Quod hospitium ipsi dominus Mafiolus et Cabriolus tenuerunt ad pensionem dicto anno preterito ut supra et inde retro certis annis preteritis a dicto Laurentio; que quidem ambe partes, silicet dictus dominus Mafiolus, suo et dicto nomine, <et Laurentius, suo et dicto nomine,> dixerunt et protestate fuerunt vicissim una pars alteri et altera alteri, quod dictum hospitium ipsi Mafiolus et Cabriolus non tenuerunt a dicto festo sancti Michaelis proxime preterito citra nec tenent ad presens, sed eum libere dimiserunt dicto domino Laurentio, ita quod non sunt amplius pensionantes dicti domini Laurentii pro eodem hospitio. Quare dictus dominus Laurentius promisit, obligando se et omnia sua bona pignori dicto domino Mafiolo, suo et dicto nomine recipienti, quod omni tempore erit, stabit et permanebit tacitus et contentus in hac solutione, confessione et omnibus predictis, et quod curabit et fatiet cum effectum quod quelibet persona inde ius habens vel causam ab eo omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in predictis, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dictorum Mafioli et heredum Cabrioli, et quod red<d>et et restituet eisdem Mafiolo et heredibus Cabrioli omne dampnum, dispendium et interesse quod proinde pateretur et faceret pro predictis; renuntians dictus dominus Laurentius exceptioni non recepte solutionis et non facte confessionis et protestationis et omnium non ita actorum ut supra et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitatis Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus eiusdem domini, presente Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, civitatis Mediolani notario. Interfuerunt ibi testes Franciscolus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, civitatis Mediolani notus, Lappus de Pissis, filius quondam Venture, familliaris prefati domini archiepiscopi et domini ut supra, et Laurentius

Porcellus, filius domini Bonini, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, civitatis Mediolani, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a [10] ^b [13]

1345 dicembre 13, in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino

In seguito alla multa di 1.200 fiorini comminata alla dinastia novarese dei Brusati di Morghengo per una ribellione contro Giovanni Visconti e alla ripartizione tra gli altri membri della dinastia della quota dovuta dai due indigenti Enrico Benna e Arrigolo de Becho, Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Giacomo Brusati del fu Enrico Bechus ha pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere del signore, la sua parte e la quota a lui spettante in luogo dei due indigenti, consistenti complessivamente in 449 lire di imperiali, 19 soldi e 6 denari.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Confessio facta Iacobo Becho de Brusatis de Morgengo

Die martis, tertiodecimo mensis decembris. Cum certi de agnatione de Brusatis de loco Morgengo¹, districtus Novariensis, occasione cuiusdam coniurationis sive societatis et congregationis per eos facte et firmate sine conscientia et consensu reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archi-

¹ Un ramo della dinastia guelfa dei Brusati, espulsa (definitivamente dal 1315) da Novara dalla consorte ghibellina dei Tornielli, alleati dei Visconti, possedeva un castello a Morghengo, a nord di Novara, presso il fiume Agogna. Il 9 marzo 1324 sette esponenti di questo ramo, di fronte a una decisione del vescovo Uguccione Borromeo che ledeva il loro diritto di avvocazia sulla locale chiesa di San Martino, dichiararono di non potersi recare a Novara dal vicario del presule in quanto espulsi, per cui, per contestare la decisione, ricorsero all'istanza superiore, ossia al tribunale arcivescovile di Milano, ove era arcivescovo il loro concittadino, pure guelfo, Aicardo da Camodeia (anch'egli un fuoriuscito, impedito dai Visconti ad entrare in sede): BARONI 1981, nn. 33-34; ANDENNA 2007a, pp. 156-157. Il castello sarà devastato nel 1359 nella guerra tra visconti e monferrini. Sulla dinastia DE REGIBUS 1923, pp. 60-102; COGNASSO 1992, p. 206 e sgg.; BARONI 1981, pp. VII-XV.

episcopi ac civitat(um) Mediolani et Novarie^{a1} et cetera domini generalis, que coniuratio seu societas preiudicare poterat honori prefati domini, condempnati fuissent per eundem dominum oretenus in florenis mille ducentis auri camere eiusdem domini applicandis, et quia Henricus Benna et Anrigolus de Becho, qui sunt ex illis de dicta agnatione condempnatis et qui ad eam condempnationem tenentur, non habebant unde possent solvere, oportuit ipsos omnes condempnatos dividere et compartiri inter eos portiones que tangebant dictos Henricum et A[n]rigolum de dicta condempnatione et pro eis solvere; de qua condempnatione, computatis portionibus dictorum Henrici et Anrigoli divisus inter eos contempnatos ut supra, tangerunt Iacobum Bechum, filium quondam Henrici Bechi, de dicta agnatione de Brusatis de loco Morgengo^b, pro suis avere et persona, libre quatuorcentum quadraginta novem, solidi decem novem et denarii sex imperialium. Cumque dictus Iacobus solverit predictos denarios eum tangentes ut supra Iohannolo Mondelle, thesaurario prefati domini, pro eo domino recipienti, sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati reverendi patris et domini in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi et domini ut supra et omni modo et iure quo melius potest, contentus et confessus fuit et confiteatur, presente dicto Iacobo, ipsum Iacobum dictas libras CCCXLVIII, soldos XVIII et denarios VI imperialium solvisse dicto Iohannolo Mondelle pro dicto domino recipienti, que eum Iacobum tangebant ut supra fit mentio ex dicta condempnatione, et fecit et facit ipse dominus Guillelminus, dicto nomine, dicto / (c. 35v) Iacobo^c finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius [usque ad dictam quantitatem] quam solverit ut supra de dicta condempnatione, salvo iure prefati domini in [eo quod restat ad] solvendum de dicta condempnatione et contra eum Iacobum et contra alios condemp[natos; et insuper] ipse dominus Guillelminus dicto nomine, et omni modo et iure quo melius potest, cessit, dedit atque [mandavit] dicto Iacobo omnia iura et omnes actiones et rationes utiles et directas, reales, personales et ypothecarias prefato domino archiepiscopo pertinentia et pertinentes adversus et contra dictos Henricum B[ennam] et Anrigolum de Becho et eorum bona, res et her(editates) que sunt, fuerunt aut erunt, et adversus possessores et detentores suarum rerum de et pro florenis decem auri boni et iusti ponderis, quos dictus Iacobus solvit pro eis

¹ Giovanni Visconti, passato nel 1342 dalla cattedra novarese a quella milanese, aveva mantenuto la signoria su Novara, indipendente dalla carica episcopale, assicurando tuttavia al successore Guglielmo Amidani il pieno possesso e il godimento delle giurisdizioni vescovili, in particolare la signoria sulla Riviera d'Orta e sull'Ossola: ANDENNA 2007a, pp. 163-165. Sull'Amidani v. nota 1 a p. 68.

Anrigolo et Henrico, et qui floreni decem computati sunt in dicta quantitate quam solvit dictus Iacobus ut supra fit mentio, ita et eo tenore quod dictus Iacobus cum suis heredibus et cui dederit possit pro predictis florenis decem auri omnibus iuribus uti utiliter et dirrecto, realiter, personaliter et ypothecario, et ita petere et exigere, consequi, recipere et habere modis omnibus, prout prefatus dominus archiepiscopus et dominus ante hanc iur(is)cessionem poterat seu posset. Quare dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, promisit, obligando bona prefati domini archiepiscopi et domini, dicto Iacobo, quod omni tempore ipse dominus Guillelminus dicto nomine, seu prefatus dominus archiepiscopus, erit et stabit tacitus et contentus in predictis, et predicta omnia et singula omni tempore habebit et tenebit rata, grata et firma et contra non veniet, et hec suis propriis expensis, dampnis et interesse prefati domini archiepiscopi et sine dampno et dispendio dicti Iacobi; renuntians dictus dominus Guillelminus dicto nomine exceptioni non factarum solutionis, confessionis, finis et iur(is)cessionis ut supra, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Beltramolo de Albiate, filio domini Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, ambobus civitatis Mediolani notariis pro notariis. Interfuerunt ibi testes Andrinus Sachus, filius domini Petri de Novaria, notus, Iacobus Gatta, filius quondam domini Antonii, et Beltramolus Mager, filius quondam Guillelmi de burgo Castano, ambo et omnes vocati, rogati et ydonei.

^a et Novarie *aggiunto nel margine interno con segno di richiamo* ^b de dicto loco Morgengo *aggiunto nel margine interno con segno di richiamo* ^c nel margine superiore MCCCXLV, indictione XIII

1345 dicembre 15, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem*

In seguito alla multa di 1.200 fiorini comminata alla dinastia novarese dei Brusati di Morgengo per una ribellione contro Giovanni Visconti e alla ripartizione tra gli altri membri della dinastia della quota dovuta dai due indigenti Enrico Benna e Arrigolo de Becho, Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, attesta che Filippo Ratus Brusati e i fratelli Gaspardo e Leonardo Rati Brusati, tutti di Morgengo, hanno pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere del signore, le loro quote, rispettivamente di 232 lire e 15 soldi di imperiali, e

di 224 lire, 7 soldi e 6 denari, in cui sono compresi i 30 fiorini corrispondenti alla quota, complessivamente spettante ai tre, dovuta in luogo dei due indigenti.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Confessio facta Benvenuto Rato et Gaspardo et Leonardo de Ratis de Brusatis ¹

Die iovis, quinto decimo mensis decembris. Cum certi de agnatione de Brusatis de loco Morgengo, districtus Novariensis, occasione cuiusdam coniurationis seu societatis et congregationis per eos facte et firmate sine conscientia et consensu reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani, Novarie^a et cetera domini generalis, que coniuratio seu societas preiudicare poterat honori prefati domini, condemnati fuissent per eundem dominum oretenus in florenis mille ducentis auri camere eiusdem domini applicandis, et quia Henricus Benna et Anrigolus de Becho, qui sunt ex illis de dicta agnatione condemnatis et qui ad eam condemnationem tenentur, non habebant unde possent solvere, opportuit ipsos omnes condemnatos dividere et compartiri inter eos portiones que tangebant dictos Henricum et Anrigolum de dicta condemnatione, et pro eis solvere; de qua condemnatione, computatis portionibus dictorum Henrici et Anrigoli divisus inter eos condemnatos ut supra, tangerunt pro suis avere et personis Benvenuto Rato^b, filio quondam ***^c de dicta agnatione de Brusatis de dicto loco Morgengo, libre^d ducente triginta due et solidi quindecim imperiallium et Gaspardo et Leonardo fratribus, filiis quondam ***^e Rati de eadem agnatione et de ipso loco libre ducente viginti quatuor, solidi septem et denarii sex imperiallium. Cumque dicti Benvenutus, Gaspardus et Leonardus solverint predictos denarios eos tangentes ut supra Iohannolo Mondelle, thesaurario prefati domini, pro eo domino recipienti, sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis, legum doctor, prefati reverendi patris et domini in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine eiusdem domini archiepiscopi et domini ut supra, / (c. 36r) [et omni modo et iure qu]o melius potest, contentus et confessus fuit [et confitetur], presentibus [dicto Benvenuto et michi] notario, nomine et vice dictorum Gaspardi et Leonardi, ipsos, silicet dictum Benvenutum [dictas libras CC]XXXII et solidos XV imperiallium et dictos Gaspardum et Leonardum dictas libras CCXXXIII, [solidos VII et] denarios VI imperiallium eos tangentes

¹ Cfr. la nota 1 a p. 161.

ut supra, solvisse dicto Iohannolo Mondelle pro dicto domino [reci]pienti, et fecit et facit ipse dominus Guillelminus dicto nomine dicto^f Benvenuto et michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum Gaspardi et Leonardi, finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius usque ad dictas quantitates quas predicti solverunt ut supra de dicta condempnatione, salvo iure prefati domini in eo quod restat ad solvendum de dicta condempnatione et contra eos Benvenutum, Gaspardum et Leonardum et contra alios condempnatos; et insuper ipse dominus Guillelminus dicto nomine, et omni modo et iure quo melius potest, cessit, dedit atque mandavit dicto Benvenuto et michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum Gaspardi et Leonardi, omnia iura et omnes actiones et rationes, utiles et directas, reales, personales et ypothecarias prefato domino archiepiscopo pertinentia et pertinentes adversus et contra dictos Henricum Bennam et Anrigolum de Becho et eorum bona, res et hereditates que sunt, fuerunt aut erunt et adversus possessores et detentores suarum rerum de et pro florenis triginta auri boni et iusti ponderis, quos dicti Benvenutus, Gaspardus et Leonardus solverunt pro eis Anrigolo et Henrico, et qui floreni triginta computati sunt in dictis quantitibus quas solverunt dicti Benvenutus, Gaspardus et Leonardus ut supra fit mentio, ita et eo tenore quod dicti Benvenutus, Gaspardus et Leonardus cum suis heredibus et cui dederint possint pro predictis florenis triginta omnibus iuribus uti utiliter et directo, realiter, personaliter et ypothecario et ita petere, exigere, consequi, recipere et habere modis omnibus, prout prefatus dominus archiepiscopus et dominus ante hanc iur(is) cessionem poterat seu posset. Quare dictus dominus Guillelminus dicto modo et nomine promisit, obligando bona prefati domini archiepiscopi et domini, dicto Benvenuto et michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum Gaspardi et Leonardi, quod ipse dominus Guillelminus dicto nomine, seu et prefatus dominus archiepiscopus et dominus, omni tempore erit tacitus et contentus in predictis, et predicta omnia et singula omni tempore habebit et tenebit rata, grata et firma et contra non veniet, et hec propriis expensis, dampnis et interesse prefati domini archiepiscopi et sine dampno et dispendio dictorum Ben<v>enuti, Gaspardi et Leonardi; renuntians dictus dominus Guillelminus dicto nomine exceptioni non factarum solutionum, confessionis, finis et iur(is) cessionis ut supra et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus eiusdem domini, presentibus Iohannolo Bogia, filio quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Marronoto, filio quondam domini fratris Iacobi Marronarii de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Laurentius, filius domini Bonini Porcelli, civitatis Mediolani, porte Orientalis, parrochie Sancti Babille, et Iacobus Bechus, filius quondam domini Henrici de loco Morgengo, districtus No-

varie, et Antonius, filius Iacobi Caorne de Galliate, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a N- corr. su et ^b Benvenuto Rato *inserito in seguito in spazio in eccesso* ^c 9 ^d con segno
di abbreviazione superfluo ^e 13 ^f -to corr. su is

73

1345 dicembre 19, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata domino Guillelmino*

Il monaco cistercense Giacomino Scotti, inviato da Bernardo, abate del monastero di Chiaravalle della Colomba, nel Piacentino, a Giovanni Visconti, con una lettera in cui si richiede la restituzione di un prezioso trattato giuridico stimato dai monaci 25 lire oppure l'equivalente in denaro, ottiene da Guglielmo de Arimondis, vicario arcivescovile in temporalibus, dopo che questi si è consultato per una stima con il giurisperito parmense Moroello de Benedictis, la somma di 13 fiorini.

Confessio facta per do<mp>num Iacobinum Scotum, monachum de Lacolumba, domino Guillelmino de Arimondis

Die lune, decimo nono mensis decembris. In presentia mei notarii et testium infra-dictorum, dompnus Iacobinus Scottus, monachus monasterii Sancte Marie de Columba, presentavit et dedit sapienti viro domino Guillelmino de Arimondis de Parma legum doctore, nunc comoranti in civitate Mediolani, litteras venerabilis patris domini^a fratris Bernardi, Dei gratia abbatis dicti monasterii, huius tenoris: «Sapienti^b et egregio viro domino Guillelmino de Arimondis, vicario reverendi viri domini Iohannis, Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopi Mediolani, frater Bernardus, eadem gratia abbas monasterii Sancte Marie de Columba salutem et <h>auri(re) aquas de fontibus scientie salutaris. Cum, propter guerras et alias infinitas opressiones, que actenus in partibus nostris passi fuimus et ad presens patimus, ac etiam propter debitorum gravamina, cogamur recuperare bona monasterii nostri, sine quibus cum nostro conventu vivere non possumus, hinc est quod latorem presentium dompnum Iohannem Scotum¹ mona-

¹ Nella lettera l'inviato designato è il monaco Giovanni Scotti, ma a recarsi a Milano è il monaco Giacomino Scotti. O si tratta di un errore di trascrizione del notaio, oppure vi è stata una sostituzione. La trascrizione della lettera presenta anche probabili omissioni: cfr. nota c.

chum nostrum ad vos duximus destinandum, supplicantes vobis quat(enu)s ea<n>dem dari vellitis summam iuris, quam dictus^c Martinellus mutuavit a reverendo domino domino Zifredo, olim abbate dicti nostri monasterii, que tunc erat cooperta de corno albo, et modo / (c. 36v) de^d rubeo, quando dictus dominus Martinellus^e legebat ternione(m), aut illam pecuniam quam [...] ^f ipsam creditis valere, tamen conventus noster affirmat esse valoris viginti quinque librarum [...] ^g, quod si eandem restitueritis habebitis meritum a Deo, qui vult quod unicuique restituat[ur quod suum est], et^h scribatis nobis quantitatem quam mititis. Si qua possumus pro vobis, rescribatis. Dat[... in] ⁱ monasterio nostro de Columba, die VIII decembris». Quibus literis lectis et examinatis per dictum dominum Guillelminum, ipse dominus Guillelminus, habita examinatione et deliberatione cum venerabile viro domino Moroello de Benedictis¹, decretorum doctore et Parmense canonico, super vallore summe iuris de qua in dictis literis fit mentio, dedit et numeravit dicto fratri Iacobino, nomine et vice dicti domini abbatis et conventus sui recipienti, et ipse frater Iacobinus fuit contentus et confessus, dictis modo et nomine, recepisse et habuisse ab eodem domino Guillelmino ibi presente, florenos tredecim boni auri et iusti ponderis pro pretio et solutione completa dicte summe iuris, de qua in dictis literis fit mentio; renuntians exceptioni non receptorum dictorum denariorum ocaxione predicta et spei future numerationis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani ac ceterorum domini generalis, in camera deputata predicto domino Guillelmino, presente Marcolo de Gluxiano, filio quondam domini Iohannisⁱ ***^k, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis, notario. Interfuerunt ibi testes Leonardus, filius Girardi Scotti, Bastardus, filius Iacobi de Nicolis, ambo civitatis Placentie noti, Beltramolus de Sessa, filius quondam domini Petri de loco Ticinallo, et Iohannolus, filius domini Suzii de Pusterla, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Alexandri in Zibedea, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a -i corr. su us ^b segue depennato v ^c forse per dominus o, più probabilmente, il notaio omette un passo ^d nel margine superiore [MCCCXLV, indictione] XIII ^e così con segno abbreviativo superlfuo ^f [13] ^g [5] ^h segue depennato sq ⁱ [2] ^j Iohannis aggiunto in seguito in spazio in eccesso ^k 5

¹ Il parmense Moroello de Benedictis è vicario in spiritualibus di Giovanni Visconti per tutto il suo episcopato, dal 1343 al 1354: per le attestazioni (non essendo conservata una documentazione continuativa) cfr. CADILI 2007, pp. 144-145, in partic. note 32 e 33 e ad indicem.

1345 dicembre 20, *in camera deputata domino Guillelmino in curia archiepiscopi et domini*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, riceve da Romerio Marianus da Dasio e da Zanalla Previdus da Loggio, procuratori della comunità di Valsolda, sottoposta alla giurisdizione della mensa arcivescovile, 360 lire di terzoli, consegnati a Francescolo Caza, quale canone per l'anno 1345 per la locazione alla comunità dei redditi e dei proventi della mensa (300 lire), del castaldatico (10 lire) e della giurisdizione e podesteria (50 lire).

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

BARRERA 1864, pp. 74-75, riporta che nel 1311 i notai Lanzarotto Negroni e Giovannolo Coldirari avrebbero rogato ciascuno una locazione alla comunità della Valsolda avente per oggetto quanto indicato nel presente documento, ma a un canone esattamente della metà. L'errore è macroscopico, oltre che per l'insensatezza di due (mezze) locazioni contemporanee al medesimo locatario, per il fatto che i due notai a tale data non erano ancora attivi. Si tratta invece, con ogni evidenza, di due ricevute analoghe alla presente, ma con il pagamento avvenuto in due rate: le relative *confessiones* sono rogate una dall'uno e l'altra dall'altro notaio. La data sarà al più tardi ascrivibile all'episcopato di Roberto Visconti, quando i due notai sono entrambi attivi per la curia. Lo stesso, *ibidem*, p. 76, riferisce di altri due atti « di locazione e quitanza » rogati dal Negroni il 30 dicembre 1360 e il 2 gennaio 1361. L'imprecisione dell'autore suggerisce cautela, se non altro perché il 6 luglio 1355 Roberto Visconti nomina Galeazzo II « protettore, governatore e rettore » della valle, ma non è escluso che il reddito in questione fosse rimasto al presule. Se le due date fossero corrette (e allora l'una corrisponderebbe a una locazione, l'altra a una quietanza) si tratterebbe della testimonianza più tarda del servizio prestato da Lanzarotto all'amministrazione dei beni della mensa.

Confessio facta comunitati de Vallesoldi

Die martis, vigesimo mensis decembris. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis <in temporalibus vicarius generalis> et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium et cancellarium prefati domini, anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, contentus et confessus fuit et confitetur, presentibus Romerio Mariano de loco de Dasio et Zanalla Prevido de loco de Lugio de Vallesoldi, sindicis et procuratoribus comunitatis, universitatis et hominum dicte Vallissoldi, ut constat publico instrumento sindicatus traddito hoc anno, die XVII decembris per

Zaninum de Finario de dicta valle notarium, ac presente me notario, stipulante et recipiente nomine et vice dictorum comunitatis, universitatis et hominum dicte Vallis, dictos syndicos et procuratores, sindicario et procuratorio nomine ipsorum comunitatis, universitatis et hominum, solvisse ad cameram prefati domini archiepiscopi et numerasse Franciscolo Caze, familliarum prefati domini archiepiscopi, eius domini nomine recipienti iure et ratione archiepiscopatus Mediolanensis, libras trecentas sexaginta tertiorum monete bone Mediolani nunc currentis, videlicet libras trecentas ex predictis denariis pro ficto et nomine ficti honorum, districtuum, fictorum, fructuum, reddituum, proventuum et aliorum iurium pertinentium prefato domino archiepiscopo in dicta Vallesoldi anni unius finiti ad festum sancti Ambrosii proxime preteriti et libras decem ex dictis denariis pro castaldatico dicti anni, quod pertinet prefato domino archiepiscopo, et reliquas libras quinquaginta tertiorum pro iurisdictione et potestaria dicti anni, quas libras L dare convenit dicto domino archiepiscopo quolibet anno. Quare predictus dominus Guillelminus dicto nomine fecit et facit dictis sindicis et procuratoribus ac michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dictorum comunitatis, universitatis et hominum de Vallesoldi, finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius de dictis ficto, castaldatico, iurisdictione et potestaria pro anno predicto; renuntians ipse dominus Guillelminus dicto nomine exceptioni non factarum confessionis, finis et remissionis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in camera deputata predicto domino Guillelmino in curia prefati domini archiepiscopi et domini Mediolani, presentibus Laurentio Porcello, filio domini Bonini, porte Horizontalis, parrochie Sancti Babille, et Beltramolo de Albiate, filio domini Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartholomei, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Zaninus de Finario, filius quondam ser Romerii de loco de Cressonio¹ dicte Vallis, notus, frater Zaninus de Nova, professus hospitalis Sancti Girardi de Modetia, et Raynaldus de Castello, filius quondam Iacobi, familiaris prefati domini archiepiscopi², omnes ydonei et rogati.

¹ Zanino *de Finario* di Cressogno, in Valsolda è il notaio che roga sia l'atto di procura dei due inviati, sia quello dei due procuratori (diversi da quelli del presente documento) che nel doc. 47 eleggono Folchino de Schizzi podestà della valle.

² Nei docc. 8, 19, 23, 30, 31, 38 Rinaldo risulta familiare dell'Arimondi; solo nel presente e nel doc. 76 è qualificato familiare dell'arcivescovo; è probabile, in questi ultimi, un errore del notaio.

1345 dicembre 20, *in camera deputata domino Guillelmino in curia archiepiscopi et domini*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per l'anno 1346 (dal 7 dicembre 1345 al 7 dicembre 1346) a Romerio Marianus da Dasio e a Zanalla Previdus da Loggio, procuratori della comunità di Valsolda, sottoposta alla giurisdizione della mensa arcivescovile, i redditi e proventi della mensa nella valle, il castaldatico e la giurisdizione e podesteria (salve alcune specie di reati, le cause di appello e alcune voci inerenti la signoria, che il presule si riserva), per il canone annuo rispettivamente di 300, 10 e 50 lire di terzoli, da pagarsi il 7 dicembre 1346.

Il documento è barrato.

(c. 37r) Locatio facta comunitati de Vallesoldi de bonis domini qui sunt in ea valle

[Eodem die et loco, et] presentibus eiudem notariis et testibus proxime superscriptis. Sapiens vir dominus Guillelminus [de Arimondis, vicarius et cetera] ut supra continetur in confessione usque ad «procuratorio nomine» et postea sequitur procuratorio nomine prefati domini [archiepiscopi, iure et r]atione archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis, locavit et concessit, nomine locationis et [ficti, Rom]erio, filio quondam Lutey^a Mariani de loco de Dasio, et Zanalles, filio Miri de Previdi de [loco de Lu]gio, sindicis et procuratoribus^b comunitatis, universitatis et hominum locorum totius Vallissoldi¹, ad [hec et] alia solempniter constitutis, ut patet publico instrumento sindicatus tradito hoc anno, die sabbati XVII decembris per Zaninum de Finario, notarium de dicta Vallesoldi, recipientibus suo et procuratorio nomine predictorum comunitatis, universitatis et hominum Vallissoldi, honorem et districtum, ficta, fructus, redditus, proventus et alia iura ad ipsum dominum archiepiscopum ratione archiepiscopatus sui pertinentes et pertinentia in dicta Vallesoldi, concedens dicto procuratorio nomine eisdem sindicis, suo et sindicario et procuratorio nomine ut supra, seu illis quos dicti comunitas et homines ad hoc duxerint deputandos, plenam et liberam potestatem utendi predictis honore et districtu et exigendi, recipiendi, habendi et in eorum utilitatem convertendi ficta, redditus et proventus predictos et confessionem et finem faciendi de eis et quolibet eorum et alia faciendi

¹ Cfr. note ai docc. 47 e 74.

que in predictis fuerint opportuna, reservatis eidem domino archiepiscopo appellationibus, homicidiis, furtis, adulteriis, albergariis, fodris, regali<i>s, hono(rari)is et aliis que^e consueverunt in talibus reservari, que reservata non sint nec esse intelligantur in hac locatione comprehensa vel deducta. Et hec locavit et concessit ut supra per annum unum, silicet usque in fine unius anni incepti in festo sancti Ambrosii proxime preterito, et ultra illum annum donec placuerit prefato domino archiepiscopo. Pro quibus concessis et locatis ut supra dicti sindici suo et dicto nomine dare et solvere promiserunt et convenerunt dicto domino Guillelmino, vicario et procuratori ut supra, et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso, pro ficto et nomine ficti dicti anni predictorum locatorum libras trecentas tertiollorum monete bone Mediolani nunc currentis; et pro castaldatico dicte comunitatis libras decem tertiollorum in fine dicti anni, silicet ad festum sancti Ambrosii proxime futurum; et item ultra hoc libras quinquaginta tertiollorum, quas dicta comunitas et homines dicte Valissoldi dare, solvere et prestare consueverunt domino archiepiscopo quolibet anno pro iurisdictione et^d potestaria¹, et ultra dictum annum similiter ut supra dare et solvere teneantur omni anno in simili termino donec predicta locata tenuerint ut supra, et hec cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Quare predicti sindici, suo et dicto nomine, promiserunt et vadium dederunt et se et predictos comune^e, universitatem et^f homines et eorum bona propria et bona eorum comunitatis, universitatis et hominum pignori obligaverunt dicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et archiepiscopatus predicti, ita quod ipsi sindici et quilibet de dicta comunitate in solidum tenea<n>tur et conveniri possi<n>t de toto et primo loco, renuntiantes suo et dicto nomine nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri et auxilio quibus se tueri possent vel iuvare. Que omnia et singula fecerunt dicti sindici suo et dicto nomine, ita quod possint, suo et dicto nomine, et pro eos dicti comunitas et homines et quilibet in solidum ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, ad predicta realiter et personaliter conveniri, constituentes suo et predicto nomine tenere et possidere seu quasi omnia sua et dictorum comunitatis et hominum bona nomine dicti domini archiepiscopi. Pacto speciali appposito inter dictas partes, dictis nominibus, quod liceat dicto domino Guillelmino, dicto nomine, et per eum dicto domino archiepiscopo et eius nuntiis, ubique dictos syndicos et comune et homines et quemli-

¹ Per questa carica, per l'anno 1346 a cui si riferisce la locazione (dal 7 dicembre 1345 al 7 dicembre 1346), i rappresentanti della comunità il 13 agosto 1345 avevano eletto Folchino de Schizzi (doc. 47).

bet eorum in solidum personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et ocupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus; renuntiantes suo et dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi locationis et predictorum omnium non ita promissorum et actorum et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provixionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renuntiationem non vallere, et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri posset vel iuari. / (c. 37v) Actum^g Mediolani in camera deputata predicto domino Guillelmino, in curia prefati domini archiepiscopi [et domini,] presentibus Laurentio Porcello, filio domini Bonini, porte Horizontalis, parrochie Sancti Babille, et [Beltramolus de] Albiate, filio domini Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, ambobus civitatis Mediolani [notariis]. Interfuerunt ibi testes Zaninus de Finario, filius condam ser Romerii de loco de Cressonio [dicte Vallis] notus, frater Zaninus de Nova, professus hospitalis Sancti Girardi de Modetia, et Raynaldus de Castello, filius condam Iacobi, familliaris prefati domini archiepiscopi^h, omnes vocati, ydonei et rogati.

^a Così ^b -bus corr. su s ^c segue depennato fuerint ^d segue depennato post- ^e segue depennato et homines ^f segue depennato un- ^g nel margine superiore MCCCXLV, indictione XIII
^h così forse per vicarii

1345 dicembre 21, in curia ... *Luchini* <Vicecomitis> *super pallatio novo, in quo conversatur prefata domina* <Ysabella de Flisco>

Isabella Fieschi, moglie di Luchino Visconti, alla presenza di Guglielmo de Arimondis, procuratore di Giovanni Visconti, di Giorgio Vismara, procuratore del marito, e di Lanzarotto Negroni per conto del comune di Calvenzano, dichiara di aver ricevuto da questo comune 500 lire di terzoli, 50 capponi, 100 soldate di uova e 100 giornate di lavoro come canone dell'anno 1345 della locazione del corso d'acqua che scorre da Casirate d'Adda a Calvenzano, di cui la comunità è stata investita da Azzone Visconti nel 1330, del quale Luchino e Giovanni sono eredi.

Confessio facta comuni de Calvenzano

Die mercurii, XXI mensis decembris. Cum nobillis et excellens domina domina Ysabella de Flisco¹, consors magnifici domini domini Luchini Vicecomitis, civitatum Mediolani et cetera domini generalis, contenta et confessa fuerit, presentibus sapiente viro domino Guillelmino de Arimondis legum doctore, in temporalibus vicario generali reverendissimi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera similiter domini generalis, et eiusdem domini archiepiscopi et domini procuratore, ad hec et allia solempniter constituto ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano notarium anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, ac presente domino Georgio Vincemalla, civitatis Mediolani, procuratore prefati domini Luchini, ad hec et allia ut dixit solempniter constituto, et etiam presente me Lanzaroto Negrono, stipullante et recipiente nomine et vice comunis et hominum loci de Calvenzano, quod ipsa domina recepit et habuit a dictis comuni et hominibus loci de Calvenzano libras quinguecentum tertiollorum monete bone Mediolani nunc currentis et capones quinquaginta bonos, pulchros et ydoneos et soldatas centum ovorum, ac quod ipsi comune et homines fecerunt seu operati sunt centum opera in favorem et ad petitionem ipsius domine Ysabelle, et hec omnia pro ficto et nomine ficti anni unius finiti die festi sancti Ambrosii proxime preteriti pro aqua prefatorum dominorum Mediolani et cetera que fluit a partibus loci et territorii de Casirate versus et per locum de Calvenzano, qua aqua ipsi comune et homines de Calvenzano usi fuerunt et utuntur et de ea fuerunt investiti locationis nomine a bone memorie condam domino Azone Vicecomite olim Mediolani et cetera domino generale, nepote ipsorum dominorum, nomine proprio ipsius domini Azonis et <non> nomine alicuius dominationis, per instrumentum traditum per Lafranchum Arnum MCCCXXX die tertio martii, que aqua et que fictum et opera nunc pertinent et spectant ad prefatos dominos ratione hereditatis et successionis predicti condam domini Azonis, predicti domini Guillelminus et Georgius, procuratores et procuratoriis nominibus prefatorum dominorum ut supra, fecerunt et fatiunt michi predicto Lanzaroto notario, stipullanti et recipienti nomine et vice dictorum comunis et hominum de Calvenzano, finem, remissionem et pactum de non petendo et ulterius non agendo de predicto ficto predictae aque pro predicto anno finito ad festum sancti Ambrosii predictum proxime preteritum, et de omni et toto eo

¹ Isabella Fieschi (figlia di Carlo: NUTI 1997) divenne la terza moglie di Luchino nel 1331: FERRETTO 1904. Secondo Pietro Azario, alla morte di Luchino, nel 1349, Isabella sarebbe fuggita a Genova con il figlio Luchino Novello, ma la notizia è controversa (la fuga avvenne probabilmente nel 1356, dopo la morte di Giovanni, a causa della persecuzione da parte dei figli di Stefano, Galeazzo e Bernabò, rivali nella successione): COGNASSO 1955, pp. 326-327.

quod ab ipsis^a comuni et hominibus de Calvenzano pro dicto ficto dicti anni peti, requiri seu exigi poterat seu posset. Quare dicti domini Guillelminus et Georgius, procuratoriis nominibus ut supra, promiserunt, obligantes bona prefatorum dominorum, michi notario, stipullanti et recipienti nomine et vice dictorum comunis et hominum de Calvenzano, quod ipsi dictorum nominibus et ipsi domini omni tempore erunt, stabunt et permanebunt taciti et contenti in hac fine et remissione et omnibus predictis, et quod dictorum nominibus curabunt et fatient cum effectu quod quelibet persona inde ius habens vel causam omni tempore erit, stabit et permanebit tacita et contenta in predictis omnibus et singulis, et hec propriis expensis, dampnis et interesse dictorum dominorum et sine dampnis et dispendio dictorum comunis et hominum, renuntiantes dictis nominibus exceptioni non factorum et non actorum omnium predictorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati magnifici domini domini Luchini super pallatio novo¹, in quo conversatur prefata domina, presentibus Iohanollo Bogia, filio condam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, et Guerzino, filio condam domini Albertini Orembelli, porte Cumasine, parrochie Sancti Protaxii in Campo intus, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Paulolus de Legniano, filius condam domini Bernaregii, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Marcellini, domicellus prefate domine notus, et Iohannolus Capellus, filius condam ***^b, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, et Iohannolus, filius domini Georgii Vincimalle, porte Cumasine, parrochie Sancte Marie Secrete, omnes noti, vocati, ydonei et rogati.

^a Segue depennato con- ^b 8

1345 dicembre 22, *in camera deputata rationibus archiepiscopi ac domini*

Giovannolo Bogia e Lorenzo Porcello, eletti arbitri riguardo ai contrasti sorti tra i due monasteri, fusi in uno, dei Santi Giacomo e Filippo fuori porta Cumasina e di Santa Maria di Lampugnano, da una parte, e Pagano Trullia, dall'altra, prorogano i termini loro concessi per pronunciare la sentenza.

¹ Cfr. ROSSETTI 2014, pp. 11-44.

(c. 38r) [Prorogatio termini compromissi facti per monasterii Sancti Iacobi] et Paganum Trullie

[Die iouis, vige]simo secundo mensis decembris. Iohanolus Bogia et Laurentius Porcellus, ambo [civitatis Mediolani] arbitri et arbitratores et amicabile compositores¹ electi a dominabus .. abbatissa, [monialibus et] conventu monasterii Sanctorum Iacobi et Filippi, porte Cumasine foris Mediolani et Sancte Marie de [Lampu]gniano, que unum corpus existunt², pro parte una, et a domino Pagano Trullia dicte civitatis, ex altera, ex auctoritate sibi concessa ab eis partibus prorogandi terminum compromissi in eos facti, prorogaverunt et prorogant terminum compromissi in eos arbitros facti per eas partes hinc ad festum Pasce resurrectionis Domini proxime futuri, retinentes iterum in se auctoritatem iterum prorogandi ad eorum liberam voluntatem. Actum Mediolani in camera deputata rationibus reverendi patris et domini domini .. archiepiscopi ac domini Mediolani et cetera. Interfuerunt ibi testes Protus Frandonus, filius condam domini Bernardi, porte Horizontalis, parrochie Sancti Petri ad Ortum, et Francischollus Caza, filius condam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Beltramolus, filius domini Iacobi de Albiate, porte Nove, parrochie Sancti Bartholomei, omnes civitatis Mediolani noti, ydonei, vocati et rogati^a.

^a *La metà inferiore di c. 38r è bianca, come le successive cc. 38v-39v, in corrispondenza della fine dell'anno 1345.*

(c. 40r) [Breviature] mei Lantaroti, filii quondam domini Medii Negr[oni civitatis Mediolani] porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Mai]oris foris, notarii, sub anno MCCCXLVI.

¹ Per l'arbitrato tra il monastero dei Santi Giacomo e Filippo e Pagano *Trullia* v. anche i docc. 48 e 69.

² Cfr. nota 1 a p. 101.

1345 dicembre 31, *in curia archiepiscopi ac domini, in camera deputata rationibus eiusdem*

Frate Alcherio Visconti, canonico agostiniano di Bernate, riceve da Guglielmino di Mafiolo Ferrari da Novara, a nome del padre, 47 lire e 13 soldi, su disposizione di Guglielmo de Arimondis, vicario generale in temporalibus di Giovanni Visconti, a conclusione di una causa fra i due discussa davanti al vicario stesso – presente Lanzarotto Negroni, notarius et offitio dicti domini vicarii deputatus.

Confessio facta per fratrem Alcherium de domo de Brinate Mafiolo Ferrari

(SN) In nomine Domini, anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, indictione quartadecima, die sabbati, ultimo mensis decembris. Contentus et confessus fuit frater Alcherius Vicecomes¹, canonicus monasterii sive domus de Brinate², diocesis Mediolanensis³, presentibus Guillelmino, filio Mafioli Ferrarii de Novaria, et me Lanzaroto Negrono, notario, petentibus et requirentibus ac recipientibus nomine et vice Mafioli Ferrarii de Novaria, patris dicti Guillelmini, <recepisse et habuisse> libras quadraginta septem et solidos tredecim tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis. Quos denarios sapiens vir dominus Guillelmus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitatum Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis, precepit dicto Mafiolo, quod dare deberet et solveret eidem fratri Alcherio occasione cuiusdam questionis que vertebatur coram eodem domino vicario inter dictum fratrem Alcherium pro parte una et dictum Mafiolum ex altera, videlicet libras quadraginta quinque et solidos tredecim tertiollorum ex dictis denariis pro sorte et completa solutione sortis dena-

¹ Alcherio Visconti, canonico regolare di Bernate, il 12 marzo 1345 aveva ottenuto da Clemente VI, per intercessione di Giovanni e Luchino Visconti, un priorato nel Padovano: BISCARO 1919-1937, III, p. 232. Nel processo intentato da Clemente VI a Giovanni, a causa dell'acquisto di Bologna nel 1350, Alcherio, divenuto intanto abate del monastero benedettino di San Pietro a Lodi Vecchio, testimoniò contro l'arcivescovo, accusandolo di empietà nei confronti dell'eucaristia. Il processo si arenò grazie all'evoluzione della trattativa politica, ancor prima che questa si chiudesse nell'aprile 1352 con l'assoluzione e la concessione a Giovanni di Bologna: *Codex diplomaticus* 1861-1862, II, pp. 223-233; BISCARO 1919-1937, IV, pp. 44-48; COGNASSO 1955, in particolare pp. 344-345.

² La canonica agostiniana di San Giorgio di Bernate Ticino fu approvata dal pontefice milanese Urbano III Crivelli, che nel 1186 autorizzava i canonici di Crescenzago a stabilirvisi.

riorum qui petebantur per dictum fratrem Alcherium a dicto Mafiolo in ea questione, et reliquas libras duas pro expensis et completa solutione expensarum factarum per dictum fratrem Mafiolum^b occasione ipsius questionis, prout continetur in precepto facto per dictum dominum vicarium dicto Mafiolo ad petitionem ipsius fratris Alcherii, scripto seu subscripto per me Lanzarotum notarium et offitio dicti domini vicarii deputatum, et in actis factis coram ipso domino vicario posito anno MCCCXLV proxime preterito, die XIII decembris; reservans ipse frater Alcherius sibi omne suum ius sibi competens contra dictum Mafiolum occasione lectorum et rerum continentium^c in dicto precepto ultra predictos denarios; et similiter dictus Guillelminus Ferrarius et ego notarius, nomine et vice dicti Mafioli, reservavimus dicto Mafiolo omne suum ius ipsi Mafiolo pertinens contra dictum fratrem Alcherium qualibet occasione, extra ea de quibus fit mentio in dicto precepto, et prout in eo precepto eidem Mafiolo per dictum dominum vicarium extitit reservatum. Quare dictus frater Alcherius promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicto Guillelmino Ferrario et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti Mafioli, quod omni tempore erit, stabit et permanebit tacitus et contentus et quietus in hac confessione et omnibus predictis et contra non veniet, et quod curabit et fatiet cum effectu quod quelibet persona et quodlibet capitulum inde ius habentes vel causam omni tempore erunt, stabunt et permanebunt taciti et contenti et quieti in hac confessione et omnibus predictis suis propriis expensis, dampnis et interesse, et sine dampno et dispendio dicti Mafioli; renuntians ipse frater Alcherius omni exceptioni non receptorum dictorum denariorum dicta occasione et non facte dicte confessionis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati reverendi patris et domini domini archiepiscopi ac domini Mediolani et cetera, in camera deputata rationibus eiusdem domini, presente Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circillum notario. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, ambo noti, et Beltramolus de Albiate, filius domini Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, omnes civitatis Mediolani, ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato* recepisce et habuisse

^b *così per* Alcherium

^c *così per* contentarum

1346 gennaio 4, *in camera deputata rationibus bonorum archiepiscopi ac domini generalis, syta in curia prefati domini archiepiscopi*

Frate Francesco da Bistagno, vescovo di Bisaccia, nomina Giovannolo Bogia suo procuratore per esigere da Roffino Mirabilia, rettore della chiesa di San Quirico di Gudo Visconti, in pieve di Rosate, e da Ubertolo del fu Nicola Mirabilia, le 18 lire di imperiali annue a cui sono tenuti secondo un atto del notaio Rugiolo da Magnago, e per intraprendere ogni azione e causa per questo fine.

Procuratio domini episcopi Besatiensis

Die mercurii, quarto mensis ianuari. Venerabilis pater et dominus frater Franciscus, Dei gratia Besatiensis episcopus¹, suo proprio nomine tantum et non nomine aliquius dignitatis, ecclesie vel capituli, fecit et / (c. 40v) [constituit]^a suum procuratorem et nuntium Iohanolum Bogiam, civitatis Mediolani, ad petendum, [requirendum ac] recipiendum a domino presbitero Roffino Mirabilia, rectore et beneficialli ecclesie Sancti [Quirici et Iulitte de] Antebiago, plebis de Besate², et ab Ubertolo^b Mirabilia, filio quondam domini Nicole, et ab utroque [eorum ...]^c libras decemocto imperialium omni anno, quas dicti dominus presbiter Roffinus et Ubertolus, dare de[bent] et tenentur quolibet anno dicto domino episcopo in terminis et prout in quodam publico instrumento inde confecto [et] traddito per Rugiolum de Magniagio, civitatis Mediolani notarium, plenius continetur, et ad procede[ndum] et vertendum quocumque modo et omni iure quocumque modo pertinenti dicto domino episcopo contra dictos dominum presbiterum Roffinum et Ubertolum et ad fatiendum ipsis debitoribus fi-

¹ Frate Francesco *de Bestagno* (Bistagno in diocesi di Acqui), dell'Ordine dei Predicatori, dall'11 settembre 1329 al 27 giugno 1351 è vescovo *Bisaciensis* (qui erroneamente *Besatiensis* forse per assonanza con Bestagno o con Besate, v. nota seguente), ossia di Bisaccia in Irpinia (suffraganea di Conza, dal XVI secolo unita a quella di Sant'Angelo dei Lombardi): EUBEL 1913-1914, I, p. 136. La provenienza spiega forse una nomina angioina all'episcopato di Bisaccia. Giovanni Visconti, come numerosi altri presuli, ricorre abitualmente a vescovi *in partibus* o a vescovi di diocesi piccole oppure contigue per svolgere le funzioni episcopali a Milano in propria vece (consacrazioni, ordinazioni, ecc.): CADILI 2007, p. 158.

² Anche in questo caso *Besate* deve ritenersi refuso del notaio che aveva appena scritto *Besatiensis episcopus*: infatti l'antica Antebiago, ora Gudo Visconti, presso Abbiategrasso, si trova in pieve di Rosate, non della pur vicina Besate (la conferma che si tratti di Antebiago/Gudo deriva dal fatto che in tale località vi era e tuttora vi è la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, e *Quirici* si intravede, pur molto slavatato, nel documento).

nem et confessionem de illa quantitate quam et prout solverint et qualibet vice qua solverint et cum omnibus solempnitatibus necessariis et ad omnes causas, lites et questiones quas haberet vel habere posset cum dictis debitoribus et omni qualibet persona, comuni, collegio et universitate occasione predictorum denariorum sibi debitorum quolibet anno, ubique sub quolibet iudicante et delegato, tam ecclesiastico quam seculari, ad agendum et defendendum et omnia et singula faciendum, que causarum agendi et defendendi merita postulant et requirunt, et ad robbandum et contestandum, possessionem intrandum, sacramentum cuiuslibet generis faciendum, sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et appellandum, appellationes proseguendum et appellationibus rendendum et ad omnia et singula faciendum que in predictis et in conexis et dependentibus ab eisdem et circa ea fuerint utilia et necessaria, prout ipsemet constituens personaliter facere posset; promittens predictus dominus episcopus, constituens sub obligatione omnium suorum bonorum michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel interesse posset, se ratum et gratum habiturum quicquid dictus procurator dixerit, egerit et fecerit in predictis et contra non facere vel venire. Actum Mediolani in camera deputata rationibus bonorum reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis^d, syta in curia prefati domini archiepiscopi, presentibus Beltramollo de Albiate, filio domini Iacobi, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, notario, Brunasio, filio quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, Martino, filio quondam domini Simonis de Puteobonello, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio, notis, et Bosio, filio quondam domini Filippi Mutalbergi qui habitat in loco Colturano, testibus omnibus ydoneis, vocatis et rogatis.

^a Nel margine superiore [MCCCXL]VI, indictione XIII ^b -lo aggiunto in seguito ^c [7]

^d segue depennato present

1346 gennaio 7, *in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, riceve da Merlo de Bottano, a nome della comunità della Valsassina, sottoposta alla giurisdizione arcivescovile, la somma di 809 lire di terzoli, 6 soldi e 8 denari, già consegnata a Francescolo Caza, familiare e ufficiale del presule, in parte

quale quota di un terzo delle multe comminate dal vicario della valle Andrea de Celle dal 18 marzo al 14 dicembre 1345, in parte per alcune multe di pertinenza esclusiva dell'arcivescovo e per alcune più vecchie, e in parte per un donativo della comunità; inoltre riceve da Merlo, a nome dei locatari delle miniere della Valtorta, loro concesse con atto del 30 luglio 1345 (doc. 45), il canone di 50 lire di terzoli.

In calce al documento, barrato, « Finita est Merlo ».

Confessio facta Merlo de Botano de Vallesaxina

Die sabati, septimo mensis ianuarii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et allia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano notarium anno curso MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine predicti domini archiepiscopi, contentus et confessus fuit, presentibus Merlo de Bottano, filio condam ser Petri de loco Introbio de Vallesasina, et me Lanzaroto notario et publica persona, petentibus et requirentibus nomine et vice comunitatis et hominum de Vallesasina, quod dictus Merlus, nomine et vice dicte comunitatis, dedit et solvit ad cameram prefati patris et domini, hodie numeratos et datos^a Francischollo Caze, familliarum et offitiali ipsius domini, pro ipso domino recipienti, libras octocentum novem tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis, videlicet: libras CCCCLXI, soldos VI et denarios VIII tertiollorum ex eis denariis pro tertia parte pertinente prefato domino ex condemnationibus exactis de illis que facte fuerunt in Vallesasina^b per Andream de Celle, vicarium in Vallesasina¹, pertinentibus prefato domino pro tertia parte et dicte comunitati pro reliquis duabus partibus sub anno curso MCCCXLV a die XVIII martiusque ad XIII decembris; et libras LXXXVII tertiollorum pro condemnationibus factis et exactis per dictum vicarium de Vallesasina que pertinent domino tantum sub dictis anno et tempore; et libras XXXIII, soldos VI et denarios VIII tertiollorum exactas pro parte domini tantum de quadam condemnatione veteri facta de Beltramo Ferrario; et libras XIII, soldos VI et denarios VIII exactas pro parte domini tantum de quadam condemnatione veteri facta de Anrico de Ruino; et libras IIII tertiollorum

¹ Sulla giurisdizione della Valsassina e sulla funzione del vicario cfr. le note al doc. 21: come il presente atto, anch'esso concerne il versamento da parte di Merlo *de Bottano* da Introbio, a nome della comunità di Valsassina, di cui è canevaro, della porzione spettante all'arcivescovo delle multe comminate dai vicari. Il 19 aprile 1345 Andrea *de Celle* (*de Cele*) risulta vicario ed è tra i testi, come nel presente atto.

exactas pro parte domini tantum de condempnationibus veteribus factis de Boneto de Plazo et Bolla de Lulino et Concha de Leucho; et reliquas libras ducentas tertiollorum ex denariis predictis qua dicta comunitas ex sua / (c. 41r) [... voluntate]^c gratis et amore tantum et non ex aliqua conditione, promissione vel debito donavit [...]^d; item quod ipse Merlus, nomine et vice Iacobi Magnioni de Auraria, Alberti Regazoni de [Valletorta], Sacheti Longi de Leuco et Bonibeni de Bottagisiis de Auraria et consortium ipsorum Iacobi, [Alberti], Sacheti et Bonibeni, donavit, solvit, dedit et numeravit ut supra libras quinquaginta tertiollorum pro recognitione locationis eis Iacobo, Alberto, Sacheto et Bonibeno suis et consortium suorum nominibus facte de tota Valletorta et de venis argenti, ferri vel alterius metalli per predictum dominum Guillelminum, nomine prefati domini, prout constat instrumento locationis traddito per me notarium MCCCXLV, die penultimo iulii¹, et hoc ultra fictum et alia contenta in dicta locatione que dare et facere tenentur ipsi Iacobus, Albertus, Sachetus et Bonibenus suo et consortium suorum nomine. Quare dictus dominus Guillelminus, procuratorio nomine ut supra, fecit et facit dicto Merlo et michi notario, stipulantibus et recipientibus nominibus predictis, finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de predictis condempnationibus usque ad dictas quantitates; reservato iure prefati domini archiepiscopi sibi pertinenti pro sua tertia parte in illis et de illis condempnationibus de quibus sua tertia pars non extitit consignata et de illis que pertinent ipsi domino tantum, si que sunt que non sint consignate et exacte; renuntians dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, exceptioni non facte huiusmodi confessionis et finis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata dicto domino Guillelmino, presentibus Franciscolo, filio quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Iohannolo, filio quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes ser Andreas de Cele, filius quondam domini Ugolini, vicarius Vallissasine, qui habitat in loco Introbio, Suzo, filius quondam domini Anselmi Capitanei, qui habitat in loco Primaluna de Vallesasina, et Paulus, filius quondam domini Gabardi Scrosati, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a Così ^b nel margine esterno, indicato da manicola e seguita da croce Iurisdictio Vallis Sasine
^c [6] ^d [10]

¹ Si tratta del doc. 45, in cui l'arcivescovo loca le miniere della Valtorta; i quattro sopra citati risultano anche in tale atto.

1346 gennaio 7, <in curia archiepiscopi, in camera deputata domino Guillelmino>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Andrino Fasolus del fu Antonio da Margno in Valsassina, fattore e gestore dei beni della mensa episcopale sulla sponda occidentale del Lario (Valsassina, Bellano, Lecco e sua riviera e i monti di Varenna, Esino, val Mugiasca e Dervio), ha versato a Francescolo Caza, familiare e ufficiale dell'arcivescovo, 800 lire di terzoli derivanti dalla locazione nell'anno 1345 delle podesterie e dei beni arcivescovili in quell'area.

In calce al documento, barrato, di altra mano « Finita est Andrino ».

Confessio facta Andrino Fasolo de Vallesaxina

Eodem die et loco et presentibus suprascriptis notariis et testibus. Sapiens vir dominus Guillelminus et cetera ut supra, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, contentus et confessus fuit, presente Andrino Fasolo de loco Margnio, factore prefati^a patris et domini in partibus de Vallesasina, Bellano, Leuco et riparia et in montibus Varene, Exhini, Mugiasche et Dervii¹, ipsum Andrinum solvisse ad cameram prefati patris et domini, quos^b dedit et numeravit hodie Franciscolo Caze, familiari et officiali prefati domini et pro ipso domino recipienti, libras octocentum tertiollorum pro potestariis de Vallesasina et de montibus predictis Varene, Exhini, Mugiasche et Dervii et pro parte fictorum et reddituum pertinentium prefato domino in partibus predictis comissis dicto Andrino de anno MCCCXLV proxime preterito. Quare dictus dominus Guillelminus, dicto nomine, fecit et facit dicto Andrino finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de predictis potestariis, fictis et redditibus usque ad dictam quantitatem librarum DCCC tertiollorum de dicto anno MCCCXLV tantum; reservato iure prefati domini archiepiscopi in hiis que restant ipsum habere debere pro fictis et aliis occasionibus in dictis partibus comissis dicto Andrino²; renuntians dicto nomine exceptioni non facte

¹ La carica di fattore arcivescovile nei territori lariani risulta detenuta da Andrino anche nel doc. 20 (con un salario di 100 lire) e sarà mantenuta fino al 1353: PALESTRA 1971, n. 5. Egli figura ancora al servizio di Roberto Visconti nel 1355, *ibidem*, nn. 15, 20; cfr. Introduzione, note 237-239 e testo corrispondente.

² Considerata questa riserva, e dato che nel doc. 20 (il rendiconto dell'anno 1344) le entrate risultavano di 1.124 lire, è probabile che le 800 lire del presente documento costituiscano un anticipo: anche i redditi del 1344 erano stati versati in più rate.

huiusmodi confessionis et finis ut supra et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum ut supra, presentibus superscriptis notariis et testibus.

^a Segue depennato domini ^b così per quas

82

1346 febbraio 25, *in curia archiepiscopi ac domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco del fu Giovanni de Foris da Castel Lambro si obbliga a pagare entro un mese a Scanardo de Arisiis 26 lire di terzoli. Zanino del fu Roffino Lagusolus da Vigonzone si costituisce fideiussore.

Obligatio Lanfranchi de Foris de Castrolambro domino

Die sabbati, vigesimo quinto mensis februarii. Promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit Lanfranchus, filius quondam domini Iohannis de Foris de loco Castrolambri¹, Scanardo de Arisiis, filio quondam domini ***^a, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, ita quod dictus Lanfranchus debitor dabit^b, solvet et reddet dicto Scanardo creditori vel suis heredibus aut suo certo misso hinc ad mensem unum proximum libras viginti sex tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus Lanfranchus debitor a dicto Scanardo creditore^c, ibi presente, mutuo accepisse et habuisse; de quibus denariis et eorum expensis, dampnis et interesse et omni questione que inter eos oriretur occasione huius crediti et omnium dependentium / (c. 41v) credere^d promisit et convenit dictus debitor soli et simplici verbo dicti creditoris absque sa[cramento aliquo vel onere] probationis, et, siquidem sacramentum ei daretur, illud sibi remittere et ex^e nunc prout ex tunc remisit, [volens quod eius] creditoris simplex verbum loco iuramenti habeatur. Et inde per omnia pro predictis omnibus attend[endis et] et adimplendis pro eo debitore et eius precibus et mandato extitit fideiussor Zaninus, dictus Tarca [filius]

¹ A Castel Lambro, nel Pavese, come nella vicina e sotto citata Vigonzone, Giovanni Visconti detiene possedimenti a titolo personale: forse per questo motivo, in base a una relazione di natura economica con il debitore (o con il fideiussore), l'atto è steso in curia.

quondam Roffini Lagusoli de loco Vigonzono, qui se constituit principallem debitorem^f, solutorem et completorem, obligando se et omnia sua bona pignori dicto Scarnardo, ita quod in solidum primo loco et principaliter teneatur et conveniri possit cum effectu de toto et primo loco, renuntians nove constitutioni qua cavetur^g debitorem primo fore conveniendum quam fideiussorem et omni alii iuri et auxilio quo se tueri posset. Que omnia et singula fecerunt dicti debitor et fideiussor, uterque^h eorum in solidum, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituentes et cetera. Pacto speciali et cetera, de capiando, robando, possessionem intrando et ceteraⁱ. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini .. archiepiscopi ac domini Mediolani et cetera, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini, presente Lodorisolo, filio domini Petri, dicti Perroni, de Manciago civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, notario. Interfuerunt ibi testes Bosius, filius quondam domini Philippi Mutalbergi, qui habitat in loco Colturano, Agazolus de Quarantenis, filius Franzoli, qui habitat in loco Bussero, et^j Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a 12 ^b segue depennato et ^c segue depennato mutuo ^d nel margine superiore [MCCCXL]VI, indictione XIII ^e ex nell'interlinea ^f segue depennato et ^g segue depennato quod ^h -tercorr. su s ⁱ 55 con ripresa a capo del rigo seguente ^j segue depennato Bosi

1346 marzo 4, in curia archiepiscopi, ad cameram deputatam rationibus bonorum eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per due anni a Tommaso, detto Mondella, del fu Guido Caccialupi, un sedime con edifici, di proprietà personale di Giovanni Visconti, sito a Melegnano, confinante con altri edifici dell'arcivescovo, per il canone annuo di 6 lire di imperiali e sei capponi.

Locatio facta Thomasio dicto Mondelle de Mellegnano

Die sabbati, quarto mensis martii. Sapiens vir dominus Guilleminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis et

eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium civitatis Mediolani MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, suo nomine proprio et non nomine alicuius dignitatis vel ecclesie, locavit et concessit nomine locationis et pensionis, ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum^a Thomasio dicto Mondelle, filio quondam Guidonis de Cazaluppis, qui habitat in villa^b <de> Mellegniano, nominative sedimen unum cum hediffitiis, cum domibus tribus, cassina et curte et aliis pertinentiis iacens in villa de Mellegniano, cui a mane est domus una cum pristino prefati domini archiepiscopi, a meridie et a monte strata, a sero domus una prefati domini archiepiscopi in qua habitat Rippa et frater, eo tenore quod usque in fine duorum annorum, inceptorum in festo sancti Martini proxime preterito, dictus Thomasius conductor habeat et teneat nomine locationis et pensionis, dum tamen aput eum non peioretur, dando et solvendo, et dare etolvere teneatur et debeat dictus Thomasius conductor, dicto domino Guillemino dicto nomine recipienti, seu prefato domino archiepiscopo vel suis successoribus aut suo certo misso^c, quolibet anno in fine anni libras sex imperi(alium) bone monete Mediolani nunc currentis et cappones sex bonos, pulcros et ydoneos, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; et finito tempore huius locationis dictus conductor teneatur et debeat traddere et restituere dicto domino Guillemino, dicto nomine, sive prefati^d domini archiepiscopi factoribus, possessionem et tenutam predicti^e sediminis et pertinentiarum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona, ad voluntatem dicti domini Guillemini seu factorum eiusdem domini archiepiscopi, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti locatoris dicto nomine. Que omnia et singula dare,olvere, attendere, observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus Thomasius conductor dicto domino Guillemino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi; et que omnia et singula fecit dictus conductor, ita quod ad premissa possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituens tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et et iura nomine illius locatoris dicto nomine. Pacto speciali appposito quod liceat dicto locatori dicto nomine et factoribus eiusdem domini archiepiscopi ubique, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum^f conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omni non ita promissorum et actorum et omni probationi in contrarium, privilegio sui fori, statutis loquentibus / (c. 42r) [de bonis debitorum] dandis insolutum creditori-

bus et omnibus statutis [et provisionibus factis] et fiendis [in contrarium et] prescriptio-
nibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere [et omni
alii iuri et] auxilio comuni et municipali quo se tueri posset. Actum Mediolani in curia
[prefati] domini archiepiscopi, ad cameram deputatam rationibus bonorum eiusdem
domini archiepiscopi, presente Lodorisolo de Manciago, filio domini Petri, dicti Per-
roni, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties
notario. Interfuerunt ibi testes Bosius, filius quondam domini Philippi Mutalbergi, qui
habitat in loco Colturano, Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte
Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, et Brunasius, filius quondam domini
Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, ambo civi-
tatis Mediolani, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a locavit-benefatiendum nel margine esterno con segno di richiamo ^b villa corr. su loco depen-
nato ^c segue depennato fin ^d -i corr. su o ^e -i corr. su e ^f -um corr. su os

1346 marzo 9, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, considerato che il sedime di proprietà dell'arcivescovo sito fuori porta Ticinese ad Mollandinum Guidonum, usato come taverna, il 28 novembre 1344 è stato locato per un anno, al canone di 40 lire di terzoli, a Petrolo da Appiano e a Petrazio della Porta, ma che questi non ne hanno preso possesso, essendo esso occupato da Francescolo da Genova, il quale ha pagato il canone a Pasino da Brivio, fattore del presule nella contrada di Pontecredario, su richiesta dei due locatari li libera dalla locazione.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Liberatio facta Petrolo de Aplano et Petrazio de Laporta

Die iovis, nono mensis martii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii trad-

dito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati domini archiepiscopi, quia scit et firmiter cognoscit quod Petrolus de Aplano, filius quondam Drudi, et Petrazius de Laporta, filius quondam Ambrosii, ambo civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii Maioris foris, non tenuerunt nec possiderunt sedimen illud cum hediffitiis ubi consuevit teneri taberna, iacens extra portam Ticinensem Mediolani, ubi dicitur ad Mollandinum Guidonum³, cui coheret a mane via, a meridie ecclesie Sancti Michaelis ad Cluxam¹, a sero strata mediante uno ramo Victabie², a monte mollandinum sive accessus, et est perticarum duarum vel idcirca; de quo sedimine idem dominus Guillelminus dictis Petrollo et Petrazio fecit locationem ad annum unum^b et pro pensione solvenda per eos dicto anno librarum XL tertiorum, et cetera^c, prout continetur in quodam publico instrumento locationis traddito per me Lanzarotum Negronum notarium, anno MCCCXLIII, die XXVIII novembris; sed ipsum sedimen, non obstante dicta locatione, tenuit et possedit Francisculus de Ianua^d dicto anno contento in locatione predicta et de ipso anno solvit et satisfecit ipse Francisculus Pasino de Bripio, factori eiusdem domini archiepiscopi in contrata de Pontecredario³, pro ipso domino recipienti ut continetur in ratione ipsius Pasini facta de negotiis sibi comissis scripta in libro rationum de possessoribus^e domini coperto copertura nigra, in folio CXLIIII; et ideo predictus dominus Guillelminus, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, et omni modo et iure quo melius potest, ad petitionem et instantiam dictorum Petrolli et Petrazii presentium, petentium et instantium, liberavit et absolvit et liberat et absolvit ipsos Petrolum et Petrazium a dicta locatione de qua supra fit mentio et ab omni et toto eo quod ab eis vel altero eorum occasione ipsius^f locationis peti^g, requiri seu exigere poterat seu posset, et ipsam locationem cassavit et irritavit et cassat et irritat, ita ut sit nullius valoris et momenti, et omni tempore pro infecta habeatur. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presente Beltramolo, filio quondam Iacobi de Albiate, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei notario. Interfuerunt ibi testes Lodorisulus de Manciago, filius^h domini Petri, dicti Perroni, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Fatiesⁱ, Ambrosolus de Bernadigio, filius quondam ***^j, civitatis predictae, parrochie Sancti

¹ La chiesa, non più esistente, era sita nell'attuale via della Chiusa, all'interno delle mura.

² La roggia Vettabbia usciva dal naviglio interno (e dalla cinta muraria) a oriente di porta Ticinese, mediante due brevi rami corrispondenti alle attuali via Santa Croce e via Vettabbia (uno dei due è probabilmente quello qui citato), che si univano nell'attuale via Calatafimi.

³ Per l'area fuori porta Ticinese, con l'attestazione della località di Pontecredario, cfr. COVINI 2002, pp. 14-19 dell'edizione digitale, in particolare p. 18.

Laurentii Maioris foris, notus, et dominus presbiter Alietus de Novaria, plebanus ecclesie de Romentino, diocesis Novariensis, omnes ydonei et cetera.

^a Guidonum *nell'interlinea* ^b segue depennato prout ^c et cetera *nell'interlinea* ^d segue depennato ipso anno incepto ut in dicta locatione continetur ^e così ^f ipsis *nel testo* ^g -i *corr.* su e ^h segue depennato quondam ⁱ segue depennato notus ^j 7

1346 marzo 11, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

In seguito alla condanna a morte, negli anni 1339-1342, di Raina Lazzaroni, già investito dei beni e forse del castello arcivescovile di Teglio, rimasta la figlia Xonola, vivente presso Pietro d'Ambria, successore dei Lazzaroni nella locazione dei beni della mensa milanese in Valtellina, compreso il castello di Teglio, e in seguito alla decisione di Giovanni Visconti di fornire alla stessa Xonola, dodicenne, una dote di 2.000 lire di imperiali per farla sposare a Viscontino d'Ambria figlio decenne del suddetto Pietro, Francesco Caza, a nome del presule, conclude l'accordo e consegna la somma al padre dello sposo.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui paralleli, « Finita est actori » di lettura incerta.

E d i z i o n e: MAINONI 1979, pp. 542-543.

Dos Xonole, filie quondam Rayne Lazaroni et uxoris Vascontini de Ambria

Die sabbati, undecimo mensis martii. Cum verum sit quod Rayna de Lazaronibus de Tellio¹, propter mallefitia per ipsum longis temporibus perpetrata, vacante sede archiepiscopali fuerit per eos qui tunc presidebant regimini ecclesie Mediolanensi in partibus Tellii, subiectis dominio^a, iurisdictioni et imperio Mediolanensis ecclesie, capitali sententia condempnatus et eius bona mobillia et immobillia fuerint in eadem sententia mense archiepiscopali applicata et confiscata², / (c. 42v) que^b, eiusdem sententie vigo-

¹ Sui Lazzaroni MAINONI 1979, pp. 524-527.

² La disgrazia dei Lazzaroni sembra risalire almeno al 1338, quando Sicherio Lazzaroni fu privato dal vescovo di Como del feudo dei *Tres mansa de Domaschis* (MAINONI 1979, p. 526); l'11 novembre 1338 (cfr. doc. 86) inizia la locazione del castello arcivescovile di Teglio ai *de Ambria*; nessuna fonte cita i Lazzaroni come possessori del castello di Teglio prima del novembre 1338, ma questo è molto probabile (MAINONI 1979, p. 525). La condanna capitale di Raina Lazzaroni (probabilmente nel contesto delle

re, per Mediolanensem ecclesiam et reverendissimum pa[trem et dominum] dominum Iohannem Vicecomitem Mediolanensem archiepiscopum ac civitat(um) Mediolani [et cetera dominum generalem] tenentur et possidentur tamquam bona ad suam sedem archiepiscopalem iure pleni domini perti[nentia], cumque de predicto Rayna et post ipsum remanserit et supervixerit Xonola, filia predicti quondam Rayne de Lazzaronibus¹, de qua Xonola prefatus reverendissimus pater et dominus misericordia habens, omnipotentis Dei intuitu, dotat et dotare intendit ipsam Xonolam de denariis propriis ipsius domini archiepiscopi et de camera sua et ad suam cameram pertinentibus usque ad quantitatem duorum millium librarum monete bone Mediolani nunc currentis, que duomillia librarum imperialium sint et esse debeant dos predictae Xonole; verum inter prefatum reverendissimum patrem et dominum dominum archiepiscopum pro predicta Xonola et ipsam Xonolam que excessit etatem duodecim annuorum, ex parte una, et nobilem virum dominum Petrum, dictum Nigrum, de Ambria, districtus Cumarum, ex parte altera, concorditer et amicabiliter convenit quod inter predictam Xonolam ex parte una et Vescontinum, filium predicti domini Petri², qui est etatis decem annorum, cum ipse Vescontinus³ pervenerit ad etatem legitimam matrimonii contra-

lotte tra fazioni valtelinesi), essendone ignota la data, potrebbe essere stata comminata o da un podestà nominato da Giovanni Visconti come amministratore *in temporalibus* della diocesi (1332-1339 – più probabilmente, dato che la locazione inizia nel novembre 1338), o da un podestà nominato durante la successiva sedevacanza (1339-1342) dal vicario capitolare, che era (solo per breve tempo assieme a Martino da Carcano) Zonfredo da Castano, uomo di fiducia di Giovanni (CADILI 2007, pp. 138-140): ciò implica che la politica di gestione delle temporalità della mensa, compreso l'appoggio alle fazioni valtelinesi filoviscontee, dovette svolgersi in continuità prima e dopo il 1339 e prima e dopo il 1342, per cui la concessione ai *de Ambria*, ghibellini e fautori dei Visconti, del castello di Teglio è in ogni caso opera di Giovanni. Ancora nel novembre 1342 Gregorio *de Ambria*, fratello di Pietro, è collettore dei beni dei Lazzaroni: MAINONI 1979, p. 525, nota 42. Nel 1343 anche il vescovo di Como (come aveva fatto nel 1338 con tre mansi) infeudò i beni vescovili a Teglio Superiore, già concessi ai Lazzaroni, a Pietro d'Ambria: *ibidem*, p. 526. I beni sequestrati ai Lazzaroni a favore della mensa sono ricordati nei Mastri del 1376-1402: ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 126r (ove inoltre si quantificano i beni arcivescovili in Valtellina).

¹ Il mantenimento della vedova e delle due figlie di Raina Lazzaroni, *Petrola* e *Xonola*, nonché delle altre donne della famiglia, fu assegnato ai fratelli Pietro e Gregorio d'Ambria (cfr. doc. 86), amministratori dei beni dei Lazzaroni devoluti alla mensa e locatari del castello e dei possedimenti arcivescovili a Teglio: MAINONI 1979, p. 526. La ricca dote concessa da Giovanni è non solo un atto di carità, ma un segno tangibile di benevolenza verso Pietro d'Ambria, che può scontarne l'ammontare dal canone di locazione dovuto a Giovanni.

² Pietro d'Ambria, dopo la morte del padre Lanfranco, detto Facino, entro il 1338, è, con il fratello Gregorio, il principale esponente della dinastia (muore assassinato nel 1351).

³ Abondio, detto Viscontino, che sposa *Xonola* Lazzaroni (1334 - post 1391), nasce nel 1336 e muore entro il 1365; dal matrimonio nascono e sopravvivono almeno due figli: sui *de Ambria* cfr. MAINONI 1979, *passim* (albero genealogico a p. 519).

hendi, ex parte altera, per verba de presenti matrimonium contrahatur et per ipsorum iugalium copulam consumetur, ut presentialiter dixit dominus Petrus predictus. Unde, cum ipse dominus Petrus asserat se ex nunc predictam Xonolam tamquam sponsam predicti Vescontini filii sui et futuram uxorem eiusdem filii sui iam transduxisse in domum propriam ipsius domini Petri et ipsam habere, nutrire et tractare tamquam veram nurum suam et veram sponsam et uxorem futuram dicti sui filii, et eiusdem Xonole onera sponsallium sicut et veri matrimonii sustinere, prefatus reverendissimus pater et dominus dominus archiepiscopus predicta duomillia librarum imperialium pro dote et convertenda in causam dotis predictae Xonole predicti matrimonii contrahendi inter ipsam Xonolam et Vescontinum ex nunc predicto domino Petro, recipienti suo proprio nomine et nomine predicti Vescontini filii sui futuri mariti dicte Xonole et ex causa predictae dotis, voluit dari et de presenti numerari mandavit. Unde predictus dominus Petrus fuit confessus, contentus et in concordia cum Franciscolo Caza, cive Mediolanensi, notario et officiale predicti domini archiepiscopi, et ad quem seu cuius manus bona <et> redditus archiepiscopatus predicti perveniunt de presenti, se habuisse et recepisse a predicto Franciscolo, dante et solvente de denariis pertinentibus ad cameram prefati domini archiepiscopi et ad mensam suam¹, nomine ipsius domini archiepiscopi dotantis et dotare volentis predictam Xonolam et nomine et vice predictae Xonole et pro ipsa Xonola et ad utilitatem ipsius pro dote et ex causa dotis ipsius et matrimonii contrahendi inter ipsam Xonolam ex parte una et dictum Vescontinum ex parte altera, duomillia librarum imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, ita et taliter quod, ex nunc prout ex tunc, cum predictus Vescontinus fuerit in etate matrimonii contrahendi et in ipsam Xonolam ut in suam uxorem consenserit de presenti, predicta duomillia librarum sint et esse interligantur dos dicte Xonole et matrimonii supradicti, et, si casus contingeret quod matrimonium non contraheretur inter predictos Vescontinum et Xonolam, quod predicta duomillia librarum perveniantur et restituantur predictae Xonole, cuius sunt dos, si vivat, vel camere prefati domini archiepiscopi si predicta Xonola tunc esset de rebus humanis exempta; verum, predicto matrimonio inter predictos iugales contracto, predicta dos predictorum duorum millium librarum imperialium irrevocabiliter pertineat ad eosdem iugales. Quos denarios predictus dominus Petrus confessus fuit dicto Franciscolo et michi notario, presentibus, recipientibus et stipulantibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi et dicte Xonole et omnium quorum interest vel interesse poterit in futurum, se habere, habuisse et recepisse ut

¹ I denari della dote erano poco sopra indicati come « denariis propriis ipsius domini archiepiscopi et de camera sua et ad suam cameram pertinentibus »; ed effettivamente i redditi della mensa, una volta confluiti nelle mani di Francescolo, divengono (come quelli di altra origine, privata o signorile) denari privati di Giovanni.

supra fit mentio, confitendo ipsos denarios tot esse et promittendo suo proprio nomine et nomine predicti Vescontini filii sui / (c. 43r) [...] ^d Venetiis et ubicumque fuerit petium, licet ibi suum [non foret proprium domicilium] [...] ^e seculari subiciens se iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslib[et eius vic]arii [et cuius]libet fori [...] ^f [omnia et singu]la attendere^g, observare et adimplere et dictam dotem restituere in [... casu]m^f restituende dotis cuicumque ad quem dicta dos pertineretur de iure, cum^h [omnibus] expensis, dampnis et interesse litis et extra; pro quibus omnibus attendendis, observandis, [et] adimplendis dictus dominus Petrus obligavit se et omnia sua bona presentia et futura pignori dicto Franciscolo et michi notario, presentibus, stipulantibus et recipientibus nominibus antedictis; que bona pro eis quorum interest vel intererit constituit possidereⁱ. Pacto speciali apposito quod liceat cuicumque cuius interest vel intererit in casu dotis restituende sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iusdicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictum dominum Petrum personaliter capere et detinere et eius bona accipere, retinere, robare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non recepte et habite dicte peccunie occasione predicta et spei future numerationis, doli, mali, conditioni in factum, privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipali quibus se tueri posset vel iuari. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali renuntiavit expresse. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Lodorisolo de Manciago, filio domini Petri, dicti Perroni, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, et Beltramolo, filio domini Iacobi de Albiate, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati patris et domini in temporalibus vicarius generalis, Prandus Cagniolla, filius domini Suzii de loco Casano Magniogo, Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, ambo noti, Martinus, filius quondam domini Simonis de Puteobonello, porte Ticinensis, parrochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, et Bosius, filius quondam domini Philippi Mutalbergi qui habitat in loco Colturano, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato et* ^b *nel margine superiore* [MCCC]XLVI, indictione XIII ^c *-s corr. su altra lettera* ^d [15] ^e [16] ^f [10] ^g *segue depennato et* ^h *cum corr. su pro quibus depennato* ⁱ *segue segno di richiamo al quale non corrisponde alcun testo.*

1346 marzo 14, *in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, su indicazione del presule, approva il rendiconto triennale di Gregorio d'Ambria, fratello di Pietro, che ebbe in locazione dalla mensa arcivescovile, per il triennio dall'11 novembre 1338 all'11 novembre 1341, il castello di Teglio, la giurisdizione sul borgo e sul territorio, e beni e diritti nello stesso, al canone annuo di 2.332 lire di terzoli, per un totale di 6.996 lire, di cui 4.719 lire effettivamente pagate, 1.692 scontate dall'arcivescovo per la custodia del castello e il mantenimento dei familiari dei fratelli Lazzaroni, condannati a morte, e 585 condonate.

Il documento è barrato.

E d i z i o n e: MAINONI 1979, pp. 544-545.

Confessio facta dominis Petro et Grigorio de Ambria

Die martis quartodecimo mensis martii. Cum dominus Grigorius, filius quondam domini Fatii de Ambria¹ de castro de Ambria², districtus Cumarum, habuerit ad affictum castrum de Tillio³ ac domos, terras, possessiones, decimas, decimarias, ficta, conditia, cacias, piscarias, iurisdictiones, honorem et districtum, castaldaticum et omnia bona et iura pertinentia archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensi in dicto castro et territorio de Tillio³ ad fictum librarum duorummillium trecentarum triginta duarum tertiollorum prestandum et solvendum quolibet anno pro dictis bonis et iuribus, ipsamque fictallitiam tenuerit annis tribus, inceptis MCCCXXXVIII ad festum sancti Martini et finitis ad festum sancti Martini MCCCXLI, cuius fictallitie fictum pro dictis

¹ Lanfranco detto Facio o Facino (vivente nel 1312, morto nel 1338), era stato una figura rilevante della fazione ghibellina valtellinese, legata ai Rusca (signori di Como fino al 1335, poi sostituiti direttamente dai Visconti); la sua politica fu proseguita dai figli: MAINONI 1979, pp. 520-523, 527-530 e cfr. le note dei docc. 85 e 87.

² Sul castello di Ambria, sede del ramo principale della dinastia, e sui possessi della famiglia in quell'area, *ibidem*, pp. 520, 535-537.

³ L'arcivescovo di Milano possedeva in Valtellina la giurisdizione temporale su Teglio, con il castello e il borgo murato, in cui era la residenza del podestà da lui nominato, ed inoltre i vasti beni e diritti elencati in questo documento, la cui consistenza è evidente nell'ammontare del canone; nel 1376 si conteranno ancora 77 mansi di 90 pertiche ciascuno: ASDMi, *Mensa*, Mastro I, c. 126r. Cfr. ORSINI 1959, p. 150; MAINONI 1979, p. 523, in particolare nota 29.

annis ad dictum computum assendit ad sumam librarum sexmillium noningentarum nonaginta sex tertiollorum, cumque ipse dominus Grigorius de dicta summa ficti predictorum trium annorum fecerit plenam satisfactionem reverendissimo patri et ^b domino domino Iohanni, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopo ac civitat(um) Mediolani et cetera domino generali, nomine et vice suo ^c et archiepiscopatus predicti, hoc modo, videlicet in primis dedit et numeravit tam ipse quam dominus Niger de Ambria, frater eius ¹, pro eo Brunasio de Manciago, gestori negotiorum dicti archiepiscopatus pro eodem domino et pro dicto archiepiscopatu recipienti, sub annis MCCCXXXVIII, MCCCXL et MCCCXLIIII ^d libras duomillia sexigintas quinquaginta sex et solidos decem tertiollorum; item dedit et numeravit tam ipse quam dictus dominus Niger de Ambria pro eo Iohannolo Mondelle, thesaurario prefati domini archiepiscopi, pro eodem domino recipienti, in anno MCCCXL libras mille nonigintas tertiollorum; item dedit et numeravit, mandato prefati domini, Comello Vicedomino libras centum sexaginta duas et solidos decem tertiollorum; item prefatus dominus archiepiscopus eidem domino Grigorio dimisit et compensavit pro custodia dicti castri de Tillio et pro / (c. 43v) alimentis ^e uxoris [et aliarum dominarum et] filiorum quondam Rayne et fratris de Lazaronibus, [qui fuerunt] condempnati sententia capitali, et quorum Rayne et fratris bona applicata et confiscata fuerunt [et sunt archie]piscopatui et ecclesie Mediolanensi ², in dictis tribus annis in summa libras mille sexigintas [nonaginta] duas tertiollorum; et item prefatus dominus archiepiscopus donavit et remisit eidem domino Grigorio de gratia speciali libras quingentas octuaginta quinque tertiollorum; et ita satisfatio predicta assendit [ad] libras sex millia noningintas nonaginta sex, et hec prout continetur et scriptum est in libro rationum dicti archiepiscopatus in folio XIII, qui liber est ad cameram deputatam rationibus eiusdem domini archiepiscopi; sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati reverendi patris et domini in temporalibus vicarius generalis ac eiusdem domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium et cancellarium prefati domini archiepiscopi, MCCCXLIIII de mense ianuarii ipsius anni, visa et examinata diligenter dicta ratione, sciens prefatum dominum archiepiscopum esse contentum de satisfatione facta ut su-

¹ Dei due fratelli solo Pietro detto *Niger*, padre di Viscontino, scende a Milano, concludendo l'11 marzo la questione della dote della nuora e il 14 i rendiconti per il 1338-41 (a nome del fratello) e per il 1341-45 (a nome proprio e del suo socio).

² Sulla condanna v. la nota 2 alle pp. 188-189. Dal presente documento risulta che *Xonola* Lazzaroni, destinata da Giovanni Visconti al matrimonio con il figlio di Pietro *Niger* d'Ambria, e da lui dotata, era già a carico di questi e dei membri della dinastia che era succeduta alla propria. Le spese (al pari della dote) sono largamente rufuse ai *de Ambria* dal presule, per il solo periodo 1339-1341 per ben 1.692 lire, oltre alle 585 condonate (a cui seguiranno i condoni per il quadriennio successivo, sui quali v. il doc. 87).

pra fit mentio, contentus et confessus fuit, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, et omnibus modo, iure et forma quibus melius potest, domino Petro, dicto Nigro, de Ambria, fratri dicti domini Grigorii, et michi Lanzaroto notario et publice persone, presentibus et recipientibus nomine et vice predicti domini Grigorii, dictum dominum Grigorium fecisse plenam et completam solutionem et satisfactionem de predicto ficto predictorum bonorum et iurium de Tillio pro dictis tribus annis. Et fecit et facit ipse dominus Guillelminus, dicto nomine ut supra, dicto domino Petro et michi notario, petentibus et recipientibus nomine et vice dicti domini Grigorii, finem, remissionem et pactum de non petendo et non agendo ulterius de predicto ficto dictorum trium annorum et de omni et toto eo quod ab eodem domino Grigorio peti, requiri seu exigi poterat seu posset occasione dicti ficti dictorum trium annorum; renuntians dicto nomine omni exceptioni non facte plene solutionis et non factarum confessionis et finis ut supra, et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi et domini ut supra, presentibus Lodorisolo de Manciago, filio domini Petri, dicti Perroni, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, et Beltramollo de Albiate, filio domini Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Laurentius, filius quondam domini Cressimbene de Mutalbergis, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris et XL martirum, dominus Philibertus de Vicedominis de Parma, iurisperitus, vicarius Vallassine, ambo noti, Ugorolus Quaresma, filius quondam domini Francii, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Monasteri Novi, Girardus de Pissibus de Cumis, filius quondam domini fratris Pauli de civitate Cumarum, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Nel margine interno, indicato da manicola e preceduto da croce Pro iurisdictione Tillii ^b et corr. su altra parola ^c così, corr. nel doc. 87 ^d così per MCCCXLI: l'affitto per il 1344 è trattato nel doc. 87. ^e nel margine superiore MCCCXLVI, indictione XIII

1346 marzo 14, <in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, su indicazione del presule, approva il rendiconto di Pietro, detto Niger, d'Ambria, che ebbe in locazione dalla mensa arcivescovile, per il triennio dall'11 novembre 1341

all'11 novembre 1344 con Rinaldo Federici, e per l'anno dall'11 novembre 1344 all'11 novembre 1345 da solo, il castello di Teglio, la giurisdizione sul borgo e sul territorio, e beni e diritti nello stesso, al canone annuo di 2.332 lire di terzoli, per un totale di 9.328 lire, di cui 3.135 lire, 18 soldi e 6 denari effettivamente pagati, 2.256 lire scontate per la custodia del castello e il mantenimento dei familiari dei fratelli Lazzaroni, condannati a morte, 800 lire condonate, e 3.136 lire, 1 soldo e 6 denari compensati dalla dote di Xonola Lazzaroni (con un residuo che compensa in parte un altro debito verso il presule).

Il documento è barrato.

E d i z i o n e: MAINONI 1979, pp. 545-546.

Confessio facta domino Petro de Ambria et domino Raynaldo de Fredericis pro fictallitia de Tellio^a

Eodem die martis quartodecimo mensis martii. Cum dominus Petrus, dictus Niger, de Ambria, filius quondam domini Fatii de castro de Ambria, districtus Cumarum, una cum domino Raynaldo de Fredericis de valle Camonica, habuerint^b ad afflictum castrum de Tillio ac domos, terras, possessiones, decimas, decimarias, ficta, conditia, cacias, piscarias, iurisdictiones, honorem et districtum, castaldaticum et omnia bona et iura pertinentia archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensi in dicto castro et in loco et territorio de Tillio ad fictum librarum duorummillium triginta duarum tertiollorum prestandum et solvendum quolibet anno pro dictis bonis et iuribus archiepiscopatus predicto, ipsamque fictallitiam tenuerint comuniter annis tribus, inceptis MCCCXLI ad festum sancti Martini et finitis MCCCXLIII ad festum sancti Martini; et ipse dominus Petrus postea pro se tantum tenuerit ipsam fictallitiam anno uno sequenti, finito ad festum sancti Martini MCCCXLV¹; cuius fictallitie fictum pro dictis quatuor annis ad dictum computum assendit ad summam librarum novemmillium trecentarum viginti octo tertiollorum, cumque dictus dominus Petrus, dictus Niger, pro se et pro dicto domino / (c. 44r) [Raynaldo, de dicta] suma ficti predictorum trium annorum et postea pro quarto anno pro se tantum [fecerit plenam et] integram satisfactionem reverendissimo patri et domino domino Iohanni Dei gratia [sancte Medio]lanensis ecclesie archiepiscopo ac civitat(um) Mediolani et cetera domino generali, nomine et vice sui et archi[episcopatus] predicti, hoc modo, videlicet in primis dedit et numeravit Iohan-nolo Mondelle, thesaurario prefati domini, pro eodem domino recipienti, in anno MCCCXLII libras mille ducentas tertiollorum; item dedit et numeravit Brunasio de

¹ La locazione del triennio 1338-1341 era concessa a Gregorio, quella del quadriennio 1341-1345 a Pietro, per il triennio 1341-1344 (il contratto è triennale: per l'anno successivo si tratta di un rinnovo) in società con Rinaldo Federici, esponente di una dinastia camuna filoviscontea.

Manciago, negotiorum gestori bonorum dicti archiepiscopatus, pro eodem domino recipienti, in anno MCCCXLIIII libras centum sexaginta octo tertiollorum; item dedit et numeravit Iohannolo Bogie, famillari et offitiali prefati domini, recipienti pro dicto Iohannolo Mondella, thesaurario ut supra, pro eodem domino recipiente, in anno MCCCXLIIII in multis vicibus libras mille septingintas sexaginta septem, solidos decem octo et denarios sex tertiollorum; item prefatus dominus archiepiscopus eidem domino Petro, dicto Nigro, dimisit et compensavit pro custodia dicti castri de Tillio et alimentis uxoris et aliarum dominarum et filiorum Rayne et fratris de Lazaronibus, qui fuerunt condempnati sententia capitali et quorum Rayne et fratris bona applicata et confiscata fuerunt et sunt archiepiscopatu et ecclesie Mediolanensi, in dictis quatuor annis in summa libras duomillia ducentas quinquaginta sex tertiollorum; item prefatus dominus archiepiscopus remisit et donavit dicto domino Petro in dictis quatuor annis libras octingintas tertiollorum; item dictus dominus Petrus dedit et numeravit Franciscolo Caze, famillari et offitiali prefati domini, recipienti pro Iohannolo Mondella, thesaurario eiusdem domini, MCCCXLVI, die XI martii libras quatuormillia tertiollorum, que libre quatuormillia sunt ille quas postea eodem die ipse Franciscolus Caza pro dicto Iohannolo Mondella, nomine prefati domini, dedit et numeravit eidem domino Petro, dicto Nigro, pro dote Xonole, filie dicti quondam Rayne de Lazaronibus, future uxoris Vescontini, filii dicti domini Petri; de qua dote seu confessione est instrumentum ipso die XI martii, traditum per me Lanzarotum notarium¹; de quibus libris quatuormillia compensantur, ad petitionem dicti domini Petri, pro se et pro dicto domino Raynaldo ad rationem dicti ficti dictorum annorum trium, et pro ipso domino Petro pro se tantum ad rationem dicti quarti anni, libre triamillia centum triginta sex, solidus unus et denarii sex tertiollorum; residuum vero dictarum librarum quatuormillium computabitur eidem domino Petro in alia ratione quam habet facere de libris mille quingentis sedecim et solidis duodecim tertiollorum per eum, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, exactis et receptis de certis debitoribus qui eidem domino tenebantur². Et ita dicta satisfatio facta ut supra per dictum dominum

¹ Doc. 85.

² Le 2.000 lire di imperiali della dote, ossia 4.000 lire di terzoli (moneta in cui è computato l'affitto), rimangono di fatto nelle mani di Francescolo Caza a compensazione dei debiti del suocero di Xonola. Si può pensare che la cifra della dote sia calcolata da Giovanni Visconti per coprire quasi completamente i debiti di Pietro *de Ambria*: se per il triennio dal novembre 1338 al novembre 1341 i *de Ambria*, su 6.996 lire di terzoli dovute, ne sborsano effettivamente 4.719 (e 2.277 sono compensate o condonate), per il quadriennio dal novembre 1341 al novembre 1345, su 9.328, ne sono sborsate effettivamente solo 3.135.18.06, mentre ben 3.056 sono compensate o condonate e 3.136.01.06 sono compensate dalla ricca dote; questa copre inoltre in parte, con le residue lire 864.18.06, l'ulteriore debito di lire 1.516.12 (per cui rimangono ancora da pagare lire 651.13.06). In sette anni vi è un condono di ben 8.469.01.06 lire di terzoli.

Petrum, suo et dicto nomine, de ficto dictorum annorum quatuor assendit ad summam librarum novemmillium trecentarum viginti octo tertioillorum, et hec prout continetur et scriptum est in libro rationum dicti archiepiscopatus in folio tertio decimo, qui liber est ad cameram deputatam rationibus bonorum prefati domini archiepiscopi; sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, prefati reverendi patris et domini in temporalibus vicarius generalis ac eiusdem domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano, notarium et cancellarium prefati domini archiepiscopi, MCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, visa et examinata dilligenter dicta ratione, et sciens prefatum dominum archiepiscopum esse contentum de satisfactione facta ut supra fit mentio, contentus et confessus fuit, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi et omnibus modo, iure et forma quibus melius potest, dicto domino Petro, pro se et pro dicto domino Raynaldo recipienti, et michi Lanzaroto notario, etiam recipienti nomine ipsius domini Raynaldi, dictum dominum Petrum <et> dictum Nigrum, pro se et pro dicto domino Raynaldo, pro dictis annis quatuor, ut supra fit mentio, fecisse plenam et integram solutionem et satisfactionem de predicto ficto predictorum bonorum et iurium de Tillio, et fecit et facit ipse dominus Guillelminus, dicto nomine, dicto domino Petro et dicto Nigro, pro se et pro dicto domino Raynaldo, / (c. 44v) et^c michi notario, etiam recipienti nomine [et vice] ipsius domini Raynaldi, finem, [remissionem et] pactum de ampl[ius non] petendo et non agendo de predicto ficto dictorum annorum quatuor [et de omni] et toto eo quod ab eis dominis Petro [et] Raynaldo peti^d, requiri seu exigi poterit seu [posset] occasione dicti ficti dictorum quatuor annorum. Actum ut supra et presentibus ipsis notariis et testibus contentis in proxime precedenti^e confessione facta pro domino Grigorio de Ambria.

^a Sotto la rubrica, indicato da manicola e seguito da croce Item pro Tillio ^b così ^c nel margine superiore, [MCCCXLVI, indictione XIII] ^d nel testo petri ^e nel testo prededenti

1346 marzo 16, *in curia archiepiscopi et domini, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini*

Giovanni detto Zuconus da Ispra, economo e procuratore del convento di San Francesco di Milano, riceve da Folchino Schizzi, a nome di Giovanni Visconti, quale erede del fu Ottorino del fu Uberto Visconti, 30 lire di terzoli, ossia 10 lire annue per il

triennio 1346-1348, per celebrare l'anniversario del defunto, secondo le disposizioni in favore del convento contenute nel testamento del 1334 di Ottorino.

Confessio facta domino per conventum fratrum Minorum de anniversario condam domini Ottorini

Die iovis, sexto decimo mensis martiis. In presentia fratris Francisci de Castello et fratris Zanini de L[...]meno^a, fratris layci ordinis Minorum conventus Mediolani, et eorum voluntate et mandato, nomine et vice et <ad> utilitatem conventus Mediolanensis ipsorum fratrum, Iohannes, dictus Zuconus, de Yspera, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri supra Dossum, syndicus, procurator et actor ecclesie Romane, nomine fratrum et conventus Minorum Mediolani ad hec et alia sollempniter constitutus ut patet publico instrumento traddito MCCCXLII, die XVIII ianuarii per Petrolum Samarugam notarium, civitatis Mediolani, contentus et confessus fuit, sindicario et actorio nomine ecclesie Romane^b, michi notario et publice persone, petenti et recipienti nomine et vice reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, olim episcopi Novariensis¹ et nunc Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, heredis cum beneficio inventarii quondam domini Ottorini Vicecomitis, filii quondam domini Uberti², ac nomine et vice domini Folchini de Schiziis³, vicarii eiusdem domini, se dicto nomine ad petitionem dicti conventus recepisce et habuisse a dicto domino Folchino, dante et solvente nomine et vice prefati patris et domini, heredis et hereditario nomine dicti quondam domini Ottorini, libras triginta tertiollorum bone monete Mediolani nunc currentis ex denariis habitis ex possessionibus dicte hereditatis pro anniversario dicti quondam domini Ottorini pro annis tribus, silicet anno presenti et aliis duobus proxime preteritis ad computum librarum decem tertiollorum in anno⁴; quas libras decem tertiollorum in anno dictus quondam dominus Ottorinus in suo testamento, de quo est instrumentum tradditum per me Lanzarotum Negronum MCCCXXXIII, die XXVI mensis septembris, statuit et ordinavit dari debere dicto conventui omni anno pro suo anniversario seu annuale celebrando cum missis, canticis et orationibus in remedium anime sue, ut in dicto instrumento testamenti continetur; renuntiando dicto nomine

¹ In quanto alla morte di Ottorino, nel 1336, quando conseguì l'eredità, Giovanni era vescovo di Novara. Sull'eredità di Ottorino v. anche i docc. 5 e 11.

² Su Ottorino Visconti cfr. nota 1 a p. 11.

³ Cfr. nota 2 alle pp. 11-12.

⁴ Si tratta di un atto analogo al doc. 11, in cui però *Zuconus* da Ispra, in base al testamento di Ottorino Visconti, riceveva le 30 lire di terzoli come arretrati (probabilmente per gli anni 1343-1345).

exceptionis non receptorum dictorum denariorum dicta occasione et non facte dicte confessionis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia prefati domini archiepiscopi et domini, ut supra, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini, presente Lodorisio de Manciago, filio^c domini Petri, dicti Perroni, civitatis Mediolani, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, notario. Interfuerunt ibi testes Iohannolus de Herba, filius quondam domini fratris Ottonis, porte Horientalis, parrochie Sancti^d Nazarii in Brolio Mediolani, Guilleminus, filius Iohannis Foli de loco Dromelleto, castellantie de Arona, et Anrigolus de Massallia, filius quondam Obizini, porte Romane, parrochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, noti omnes et ydonei et cetera.

^a [3] ^b *segue depennato* se ad petitionem dicti conventus Minorum Mediolani ^c *segue depennato* quondam ^d *segue depennato* Z

1346 marzo 30, *in curia archiepiscopi ac domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lorenzo del fu Crescimbene de Mutalbergis di Milano permuta con Brunasio del fu Mirano da Menzago, anch'egli di Milano, un sedime nel castello di Gropello d'Adda e una serie di terreni nel suo territorio, con un'altra serie di terreni a Vaprio d'Adda, in entrambi i casi con molte coerenze con beni di Giovanni Visconti.

In calce al documento, barrato, « Finita est Laur(entio) ».

Permutatio facta inter Laurentium Mutalbergum pro parte I [et] Brunasium [pro] parte altera

Die iovis, trigesimo mensis martii. Permutationem seu cambium liberam et absolutam^a ab omni ficto, censu prestatione, conditione, onere et servitute, bona fide, inter se fecerint et fatiunt dominus Laurentius, filius quondam domini Cressinbene de Mutalbergis, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris et XL martirum pro parte una, et Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam ex altera parte, in qua quidem permutatione seu cambio dictus dominus Laurentius dedit et dat dicto Brunasio tertiam partem pro indiviso unius sediminis iacentis in castro loci de Cropello, ple-

bis de Pontirollo, cui coheret ad supertotum a mane flum(en) Abdue, a meridie et a sero dicti Brunasii, a monte ecclesie Sancti Bartolomei de Cropello, et est totum perticarum duarum et tabullarum XVI; item infradictas petias terrarum iacen(tem) in territorio dicti loci de Cropello, videlicet in primis petiam unam campi, iacen(tem) ubi dicitur in Quadrella, cui coheret a mane^b reverendi patris et domini domini^c Iohannis Vicecomitis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac domini Mediolani ac ceterorum, a meridie et a sero via, a monte prefati patris et domini, et est perticarum undecim, tabullarum II et pedum III; item petiam I campi, iacen(tem) ubi / (c. 45r) [dicitur ...]^d, cui coheret a mane et a sero prefati patris et domini, a meridie et a monte via, et est [perticarum ... et tabu]llarum^e V; item petiam I campi, ubi dicitur in Luvera, cui coheret [a mane] Nigri de Medda, [a meridie et a] sero supradicti patris et domini, a monte strata, et est perticarum quinque, tabullarum X et pedum VIII; item petiam unam vinee, ubi dicitur ad viam Mollinariam, cui coheret a mane prefati patris et domini, a meridie illorum de Lature, a sero et a monte via, et est perticarum quatuor, tabullarum VIII et pedum VIII; item petiam I vinee, iacen(tem) ubi dicitur in Cazanico, cui coheret a mane prefati patris et domini, a meridie Armanini de Modetia, a sero via de Vaprio, a monte dicti Armanini, et est perticarum XXX, tabullarum XXI et pedum III; item petiam I que est in parte glera et in parte buschina, iacen(tem) subtus castrum dicti loci, cui coheret ab omnibus partibus flumen Abdue, et est perticarum ***^f; item petiam I terre, iacen(tem) prope dictum castrum, cui coheret a mane^g costa, a meridie dictum castrum, a sero prefati patris et domini, a monte tenetur per dictum Armaninum de Modetia, et est tabullarum VII; item petiam I clausi cum vitibus, iacen(tem) ubi dicitur ad viam Mollinariam, cui coheret a mane et a meridie dicti Armanini de Modetia, a sero prefati patris et domini, a monte via, et est perticarum undecim; item petiam I vinee, ubi dicitur ad Carrobiolum, cui coheret a mane domini Guillelmi de Terzago, a meridie heredum quondam Petrini Ferrarii e in parte presbiteri Gualdrici de Osenago, a sero via, a monte Zanebelli Barbarii in parte et in parte prefati patris et domini, et est perticarum quatuordecim; item petiam I plantade, ubi dicitur in Taneda, cui coheret a mane prefati patris et domini, a meridie via, a sero ecclesie de Cassano in parte et in parte prefati patris et domini, a monte via, et est perticarum decem septem. Et versa vice dictus Brunasius dedit et dat in hac permutatione in contracambium dicto domino Laurentio infradictas petias terrarum iacentes in territorio burgi de Vaprio¹, videlicet in primis petiam unam terre iacen(tem) ubi dicitur ad viam Mollinariam, cui coheret a mane et a meridie via, a sero et a monte illorum de Carcano, et est

¹ Brunasio da Menzago concentra (e forse sta razionalizzando) i propri possessi attorno a Vaprio: cfr. il doc. 58, in cui prende in locazione dalle monache di Lambrugo una lunga serie di terreni tra Vaprio, Groppello e Inzago.

perticarum quatuor et tabullarum XVII; item petiam unam terre vidate, ubi dicitur ad viam Mollinariam, sive ad Castellanam, cui coheret a mane via, a meridie dicti domini Laurentii Mutalbergi, a sero Pauli Horaboni, a monte ecclesie de Fara¹, et est perticarum sex, tabullarum XXI et pedum III; item petiam I que est in parte vidata, in parte campus et in parte silva, ubi dicitur ***^h, cui coheret a mane dicti domini Laurentii et in parte via, a meridie via, a sero accessus, a monte Pauli Horaboni et in parte supradicti domini Laurentii, et est perticarum viginti novem, tabullarum VIII et pedum III; item petiam I in parte vidatam et in parte campus, ubi dicitur ad viam Mollinariam, cui coheret a mane ecclesie Sancti Stephani, a meridie via, a sero ecclesie Sancti Bartolomei et in parte domini Guideti de Casate, a monte ecclesie Sancti Bartolomei et in parte Beltrami Horaboni et in parte domini Guideti predicti, et est perticarum quinquaginta novem, tabullarum X et pedum III; item petiam I campi, ubi dicitur ad dossum Piantolane, cui coheret a mane heredum quondam Franzii de Alliate, a meridie et a sero illorum de Lature, a monte dominarum Humilliarum de Vaprio, et est perticarum octo, tabullarum XXI et pedum III; item petiam I campi ibi prope, cui coheret a mane domini Armanini de Modetia et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirollo, a meridie illorum de Lature, a sero domini Guideti de Casate et in parte ecclesie Mediolanensis, a monte Pauli Horaboni, et est perticarum decem, tabullarum VII et pedum VIII; item petiam I terre, ubi dicitur super Costa<m>, cui coheret a mane dicti domini Laurentii, a meridie dicte ecclesie Sancti Iohannis de Pontirollo, a sero et a monte dicti domini Laurentii, et est perticarum sex, tabullarum XXII et pedum VII; item petiam I campi, ubi dicitur in Roncanigia, cui coheret a mane Antonii de Melzio, a meridie via, a sero dicti domini Laurentii, et est perticarum quatuor; eo tenore quod de cetero dicti dominus Laurentius et Brunasius permutatores, cum suis heredibus et cui dederint, habeant, tenenant et titullo permutationis et cambii possideant, silicet utraque ipsarum partium, predictas terras et res ut supra in hac permutatione receptas, cum omnibus suis iuribus, usibus, utillitatibus et accessibus, ingressibus et regressibus superioribus et inferioribus predictis rebus in permutatione receptis et dictis permutatoribus pro eis velⁱ earum occasione pertinentibus, competentibus et adiacentibus et de eis fatiant quicquid facere voluerint sine alicuius persone contradictione. Et volentes dicti permutatores plenum dominium et integram possessionem seu quasi predictarum rerum permutatarum una pars in alteram et altera in alteram transferre et dare, constituerunt ipse partes et utraque earum se tenere et possidere seu quasi predictas res in permutationem datas ut supra una pars nomine alterius et altera alterius; cui possessioni et dominio seu quasi incontinenti renuntiaverunt ipse partes vicissim et una / (c. 45v) parsⁱ alteri [et altera] alteri deseruit et relinquit^k et se absentem exinde fecit, et [una

¹ La chiesa di Fara Gera d'Adda, in diocesi di Bergamo, era dedicata a Sant'Alessandro.

pars alteram et] altera alteram suo ministerio fecit possessorem. Preterea dicte partes cesserunt, dederunt, [atque mandaverunt] una pars alteri et altera alteri omnia iura et omnes actiones et rationes utiles et directas, [reales, personales] et hypothecarias, exceptiones, retentiones, replicationes, usus et quascumque defensiones [sibi pertinentia] et pertinentes vicissim in dictis et pro dictis rebus per eas partes in permutationem datis ut supra et [earum occasione] et contra quascumque personas et res et rerum possessores et detentores pro eis rebus permutatis et iuribus [earum] et earum occasione, et procuratores inter se vicissim una pars alteram et altera alteram in rem suam fecerunt et constituerunt, ita ut per omnia una pars in ius et locum alterius pro predictis et altera alterius sit, succedat et esse debeat. Et insuper dicte partes promiserunt et vadium dederunt et se et omnia sua bona vicissim una pars alteri et altera alteri pignori obligaverunt quod defenderent et gaurentabunt vicissim, una pars alteri et altera alteri et suis heredibus et cui dederint¹, predictas res in permutationem datas et predicta iura ut supra omni tempore ab omni persona, comuni, collegio et universitate in forma comuni; et quod exonerabunt et deliberabunt et indempnes prestabunt et conservabunt se vicissim una pars alteram et altera alteram de omnibus fodris, conditiis, talleis, mutuis, impositionibus, malextimis, condemnationibus et oneribus quibuscumque que peterentur in dictis et super dictis rebus in permutationem datis occasione eorum que in permutationem dederunt et occasione cuiuslibet persone cuius ipse res fuissent hinc retro, et hec suis propriis expensis, dampnis et interesse, scilicet partis que predicta non observaret et sine dampno et dispendio alterius partis et altera alterius; et quod reddent et restituent inter se vicissim una pars alteri et altera alteri omne dampnum, dispendium et interesse quod proinde paterenturet facerent pro predictis. De quibus rebus ut supra permutatis^m utraque pars retinuit et retinet in se dominium et possessionem de illis, videlicet quas alteri parti in dicta permutatione dedit, pro habendo regressum ad eas, si ille res quas in dicta permutatione recepit sibi evicerentur in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit subsequuta. Que omnia et singula fecerunt ipse partes vicissim, ita quod ad predicta possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituentes ipse partes tenere et possidere seu quasi vicissim se et omnia sua bona et iura una pars nomine alterius et altera alterius. Pacto speciali apposito quod liceat utrique parti sua propria auctoritate et sine servitore et banno et nuntio alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, occasione predictorum ubique una pars alteram et eius bona et altera alteram et eius bona capere et detinere, accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntiantes vicissim privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus

factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni alii iuri et auxilio quibus se tueri possent vel iuari; quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali vicissim renuntiaverunt expresse. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem domini, presentibus Francisco, filio quondam domini Iacobi Caze, parrochieⁿ Sancti Thome in Terra Mara, et Lodorisio, filio domini Petri, dicti Perroni, de Manciago, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, ambobus civitatis Mediolani, porte Cumasine, notariis. Interfuerunt ibi testes Pellegrinus, filius quondam domini Terini de Terenis de Pergamo, qui habitat in loco Cropello, Iohannolus de Nuxigia, filius quondam domini Philipponi, porte Nove, parrochie Sancti Stephani ad Nuxigiam, ambo noti, et dominus Percivallus de Paravesino, prepositus ecclesie plebis de Incino, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Nel testo absolutatam ^b segue depennato domini archiepiscopi Mediolanensis ^c -i corr. su o
^d [16] ^e [4/5] ^f 22 ^g segue depennato dictum castrum ^h 13 ⁱ vel nell'interlinea con segno di richiamo ^j nel margine superiore [MCCCXLVI, indictione XIII] ^k così ^l et suis heredibus et cui dederint aggiunto nel margine esterno con segno di richiamo ^m segue cassato silicet ⁿ parrochie corr. su porte Cumasine

1346 marzo 30, in curia archiepiscopi, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, subloca per sette anni a Giovannolo del fu Giacomo Garavaglia, anche a nome dei suoi soci Guifredino da Como, castellano del castello di Pombia, e Tommaso del fu Giovanni Piantanida da Lonate Pozzolo, abitante a Novara, la giurisdizione e i beni e diritti a Pombia e a Varallo Pombia che Giovanni Visconti ha in locazione dal vescovo di Novara, al canone annuo di 220 lire di imperiali, da pagarsi a Natale.

Locatio facta Iohannolo Garavallie de bonis de Pombia

Die iovis, penultimo mensis martii. Sapiens vir dominus Guilleminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, vicarius in temporalibus generalis et eiusdem domini archiepiscopi et domini

procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium eiusdem patris et domini, procuratorio nomine eiusdem patris et domini, respectu persone sue^a et non alicuius dignitatis, ecclesie / (c. 46r) [vel dominationis, et o]mni modo et iure quibus melius potest, nomine predicto loca[vit et concessit, nomine locati]onis [et ficti, ad melli]orandum et non peiorandum et ad benefatiendum [Iohann]olo [filio quondam] Iacobi [Garava]llie civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie [ad] P[ortam habitans nunc] in [civi]tate Novarie, recipienti suo nomine et nomine Guifredini de [Cumis castellani castri de Pombia, et] Thomasii, filii condam domini Iohannis Plantanide de burgo [Lonate Pozoldo, nominative omnia et] singula casamenta, domos, terras, possessiones, decimas, decimarias, pensiones et [... redditus]^b, proventus, iurisdictionem, honorem et districtum loci et territorii de Pombia et de Varallo [diocesis Novariensis], que pertinent et spectant venerabili patri domino .. episcopo et ecclesie Novariensi¹ in illis partibus, exceptis fortillitia castri de Pombia et toto vino quod nascetur, fuerit et colligetur in eis et super eis possessionibus ubicumque extra castrum de Pombia, que fortillitia castri et vinum non intelligantur comprehensa et comprehensum in hac locatione; que quidem omnia locata et exceptata ut supra prefatus reverendus pater et dominus dominus archiepiscopus et cetera habet et tenet ad fictum ab eodem domino episcopo Novariensi; eo tenore quod usque in finem septem annorum inceptorum in festo sancti Martini anni MCCCXLV proxime preteriti dictus Iohannolus conductor, suo et predictorum Guifredini et Thomasii nomine, habeat, teneat et possideat predicta superius locata nomine locationis et ficti, dum tamen aput eum, seu eos, non peiorescentur, dando et solvendo, et dare et solvere teneatur et debeat, suo et dictorum nomine, predicto domino Guilhelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis heredibus aut suo certo misso, pro ficto et nomine ficti predictorum locatorum quolibet anno libras ducentas viginti imperialium bonorum denariorum monete Mediolani nunc currentis ad festum Nativitatis dominice cuiuslibet anni, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; et, finito tempore huius locationis, dictus Iohannolus, suo et dicto nomine conductor, tradere <et> restituere teneatur et debeat dicto domino Guilhelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo vel suis factoribus et nuntiis pro eo, possessionem et tenutam predictorum locatorum vacuam et expeditam ab omni contradicente persona, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti domini Guilhelmini dicto nomine, seu prefati domini archiepiscopi. Que omnia

¹ Guglielmo Amidani o *de Villana*: cfr. nota 1 a p. 68.

et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus Iohannolus conductor, suo et dicto nomine, predicto domino Guillelmino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati domini archiepiscopi, et curare et facere cum effectu quod dicti Guifredinus et Thomasius, quorum nomine recepit ut supra hanc locationem^c, omnia predicta habebunt et tenebunt rata et firma et dictum fictum solvent pro dictis annis quolibet anno in dicto termino ut supra fit mentio, et omnia predicta observabunt et adimplebunt, et hec suis propriis expensis, dampnis et interesse, et sine dampno et dispendio predicti domini Guillelmini dicto nomine, seu prefati domini archiepiscopi; et que omnia et singula fecit dictus conductor suo et dicto nomine, ita quod ad predicta possit omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituens tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine ipsius domini Guillelmini dicto nomine, seu prefati domini archiepiscopi, ita quod, pacto speciali appposito, liceat dicto domino Guillelmino dicto nomine, seu prefato domino archiepiscopo et culibet eius nuntio et factori, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictum conductorem suo et dictorum nomine personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians suo et dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum, et quod non possit opponere vel alegare se pro alieno negotio obligatum fore et ob hec non teneri privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis, provisionibus factis et fiendis in contrarium, et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni alii iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri posset modo aliquo vel / (c. 46v) [iuvari^d. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia] et pacto speciali renuntiavit [expresse dictus Iohannolus conductor, suo et dicto nomine; subiciens] se suprascriptis iurisdictioni prefati domini archiepiscopi et cuiuslibet e[ius vicarii in spiritualibus et in temporalibus et] cuiuslibet fori tam ecclesiastici quam secularis. Actum Mediolani [in curia] prefati [domini archiepiscopi, in camera] deputata rationibus bonorum eiusdem domini archiepiscopi, presentibus [Lodorisio], filio domini [Petri, dicti Per]roni, de Manciago, porte Cumasine, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties [et] Beltramolo [de Albiate, filio domini] Iacobi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Brunasius, filius quondam domini Mirani de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti

Thome in Terra Mara [et] Adamolus, filius quondam domini Filippi de Gluxiano, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis, omnes^e civitatis Mediolani noti^f et ydonei, vocati et rogati.

^a s- corr. su e ^b [7] ^c segue depennato hab e et superfluo ^d nel margine superiore
[MCCCXLVI, indictione XIII] ^e omnes corr. su omnibus ^f nel testo notiis

1346 marzo 31, *in curia prefati patris et domini in camera deputata rationibus eiusdem*

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di avere ricevuto da Fazio del fu Martino de Ghisulfis, conduttore dei possedi di proprietà privata di Giovanni Visconti siti nei territori di Quarto, Trenno e Malpaga, il canone relativo all'anno 1345, corrispondente a 425 lire di terzoli, consegnati a Francescolo Caza, e otto capponi, consegnati ad curiam eiusdem patris et domini.

In calce al documento, barrato, nel margine interno, « Finita est d(omino) Fatio ».

Confessio facta domino Fatio de Ghisulfis

Die veneris, ultimo mensis martii. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitat(um) Mediolani et cetera domini generalis, vicarius in temporalibus generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut constat publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano, notarium et cancellarium prefati patris et domini, MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine prefati domini archiepiscopi, et omnibus modo et iure quibus melius potest, contentus et confessus fuit et confitetur domino Fatio de Ghisulfis, filio quondam domini Martini, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie Sancti Protasii in Campo, ibi presenti^a, requirenti ac recipienti^b, ipsum dominum Fatium solvisse ad cameram prefati^c patris et domini, quos numeravit et dedit Franciscolo Caze, familliarum et ofitiali prefati patris et domini, pro eo patre et domino recipienti die vigesimo septimo mensis martii p<re>sentis, libras quatuorcentum viginti quinque tertiorum

bone monete Mediolani nunc currentis et consignasse ad curiam eiusdem patris et domini cappones octo, bonos, pulcros et ydoneos, et hec pro ficto et completa solutione ficti possessionum de Treno, Malepaga et Quarto, quas ipse dominus Fatius tenet ad fictum a prefato patre et domino, pro anno uno finito ad sanctum Martinum anni MCCCXLV proxime preteriti¹, renuntians dicto nomine exceptioni non facte huiusmodi solutionis et confessionis et omni probationi in contrarium. Quare idem dominus Guillelminus, dicto nomine, fecit et facit dicto domino Fatio finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo de ficto dictarum possessionum dicti anni et de omni et toto eo quod ab eodem domino Fatio peti, requiri [seu] exigi poterat seu posset occasione ipsi ficti dicti anni. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini^d in camera deputata rationibus eiusdem patris et domini, presentibus Lodorisio, filio domini Petri, dicti Perroni, de Manciago, parrochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, porte Cumasine, et Iacobino Canevisio, filio ser Raynerii, porte Vercelline, parrochie Sancti Victoris ad Teatrum, ambobus civitatis Mediolani notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius condam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani notus, Iohanninus de Honrignonibus, filius condam domini Iacobi de burgo Varisio, et Pelegrinus, filius quondam domini Terenini de Terenis de Pergamo, qui habitat in loco Cropello, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a Segue depennato et ^b ac recipienti nel margine interno con segno di richiamo ^c pref- corr.
 su re ^d a capo depennato presen

1346 aprile 5, <in curia archiepiscopi?>

Guglielmo de Arimondis, vicario in temporalibus e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Francesco del fu Gualtiero de Vinago e a Francescolo del fu Abiadego Martignoni, entrambi da Sesto Calende, il porto di Sesto.

L'atto, barrato, è mutilo.

¹ Cfr. anche doc. 15.

Locatio facta Francisco de Vinago et Franciscolo Martignono de portu de Sexto Kallendarum

Die mercurii, quinto mensis aprilis. Sapiens vir dominus Guillelminus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitatum Mediolani et cetera domini generalis, vicarius in temporalibus generalis et eiusdem domini archiepiscopi procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii traddito per Arasmolum de Pirovano notarium civitatis Mediolani et cancellarium prefati patris et domini MCCCXLIII de mense ianuarii ipsius anni, procuratorio nomine eiusdem patris et domini, nomine et vice suo et archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis^a locavit et concessit nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Francisco, filio condam domini Gualterii de Vinago de loco Sexto Kallendarum, plebatus Anglerie, recipienti suo nomine et nomine Franciscoli, filii condam Habiadegi Martignioni de dicto loco Sexto, nominative portum de Sexto Kallendarum et ius utendi dicto portu cum navibus, et prout moris est, et consequendi et habendi illam utilitatem que consuevit haberi occasione dicti portus concessionis prout /

^a nomine-Mediolanensis *aggiunto nel margine esterno con segno di richiamo.*

2. Registro delle *Breviature* del 1352 (Quaderno II, cc. 1-14)

(c. 1r) ^a In nomine sancte et individue Trinitatis *** ^b MCCCCLII^{mo}

Breviature instrumentorum traditorum per me Lanzarotum, filium quondam domini Medii Nigroni, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, commorantem in curia reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, publica auctoritate imperiali notarium*** ^c.

^a Nel margine superiore interno, di altra mano e sottolineato: 1352 ^b 12 ^c 4 righe.

93

1352 gennaio 4, <in curia archiepiscopi et domini>

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, [dichiara di aver ricevuto] da Giovanni del fu Anselmo de Tinctis da Cremona, che tiene in feudo dal presule un diritto di estrazione di acque dal naviglio di Cremona, il canone ricognitivo di due pernici annue (come da atto di locazione dell'8 maggio 1349), nel mese di dicembre degli anni 1349, 1350 e 1351, nei primi due dei quali consegnate ad Andriolo Pandolfo, incaricato dal presule di ritirare la cacciagione per Natale.

Il documento, mutilo, è barrato.

Confessio facta Iohanino [de] Tinctis ^a

(SN) In ^b nomine Domini, anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, die mercurii, quarto mensis ianuarii. Cum Iohannes de Tinctis, filius quondam domini Anselmi de Cremona, qui habet in feudum a reverendo patre et domino domino Iohanne Vicecomite, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopo et generali [domino M]ediolani, Laude et cetera, in territorio de Castro Vicecomite districtus Cremonensis ius aq[ue] Serriole, que extrahitur ex aqua seu flumine Navigii Cremone quantum possit conducere unzas quatuor aque, qua aqua uti possit a quolibet die sabbati in occasu solis usque ad diem lune sequentem in ortu solis, et ultra hec in quibuslibet diebus festorum sancte Marie et omnium apostolorum, item ius dicte aque pro una alia unza ex dicta aqua, qua uti possit gratis, et

pro recognitione predicti feudi dare debet omne anno perdices duas, prout constat publico instrumento locationis inde tradito per Cabriolum Monetarium, civitatis Mediolani notarium, millesimo trecentesimo quadragesimo nono, die octavo madii, presentaverit prefato reverendo patri et domino in anno MCCCXLVIII de mense decembris perdices duas et in anno MCCCL de mense decembris alias perdices duas, prout scripsit et protestatus fuit Andriolus Pandulfus¹, qui pro illis annis fuerat ad recipiendum venationes pro festo Nativitatis dominice ad petitionem prefati patris et domini deputatus, item^c die ultimo decembris proxime preterito presentaverit prefato patri et [domino] alias duas perdices, et hec pro solutione et recognitione dicti feudi annorum MCCCXLVIII, [MCCC]L et MCCCLI proxime preteriti, sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobbio vicarius prefati patris et domini et ipsius domini procurator² ad hec et [alia] solempniter constitutus ut pat[et publico instrumento] procurato[rii trad]ito per me Lanzarotum Nigronum notarium [die nono mensis aprilis anni MCXLVIII, ...]s^d perdicibus per d[ominum] Iohannem ...^e

^a Sotto la rubrica, nel margine esterno, in corrispondenza dei rigli 5-7 dell'atto, di altra mano de perdicibus duabus in anno archiepiscopo ^b lettera I di modulo ingrandito e calligrafica ^c nel margine esterno, in corrispondenza del rigo 16 segno di croce ^d [10] ^e un terzo di carta.

1352 gennaio 4, <in curia archiepiscopi et domini>

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che il prete Giacomo Ghilius da Pontecurone, locatario di beni,

¹ Andriolo del fu Gaspare *de Pandulfis* era già notaio di curia al tempo di Aicardo e *sede vacante*: il 17 febbraio 1340, Martino da Carcano, vicario capitolare, gli rinnova l'ordine, già datogli dal vicario arcivescovile Catellolo *de Medicis*, di redigere in pubblica forma gli atti traditi dai defunti notai di curia Alberto Oldoni, Picardo *de Fenegroe* e Bosolo *de Pellizariis*: ASMi, AD, PF, *S. Ambrogio, monastero*, cart. 350, t. 19, c. 1, n. 12, in calce. Morì o lasciò l'attività entro il 1355 e le sue imbreviature passarono a Martino *de Cumis*: la stessa nota si trova infatti in calce a un testamento del 2 novembre 1321 (notaio Picardo *de Fenegroe*), estratto da Andriolo e successivamente da Martino *de Cumis* per ordine di Andrea *de la Mairola*, vicario dell'arcivescovo Roberto Visconti: *ibidem*, *San Marco*, cart. 437.

² Lanfranco da Bobbio riveste lo stesso incarico di Guglielmo *de Arimondis* nel 1345-1346: è vicario arcivescovile *in temporalibus* (con giurisdizione sulla mensa) e inoltre procuratore (dal 1349) di Giovanni Visconti per le questioni finanziarie non connesse alla mensa arcivescovile (ossia in quanto possessore privato).

fitti e terreni della mensa arcivescovile milanese nella stessa località per un canone annuo di 112 lire e 10 soldi di imperiali, ha versato integralmente la somma relativa al 1351, in due rate, una a frate Baldo de Ferrariis, priore dell'ospedale di San Pietro di Pontecurone, e una a Guglielmolo del Maino, fattore dell'arcivescovo, a Milano.

(c. 1v) [Con]fessio^a facta presbitero Iacobo de Pontecurono

Eisdem anno, indictione, die et loco proxime suprascriptis, et presentibus eisdem notariis et testibus. Quia constat sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia solempniter constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium die nono mensis aprilis anni MCCCXLVIII, quod presbiter Iacobus Ghilius de Pontecurono, qui a prefato patre et domino ratione sue archiepiscopalis mense tenet ad fictum possessiones, ficta et bona quecumque prefato patri et domino pertinentia in terra et territorio de Pontecurono¹, pro ficto librarum centum duodecim et solidorum^b decem imperialium in anno, solvit et satisfecit, de predicto ficto pro anno [un]o finito ad festum sancti Martini proxime preteritum, hoc modo, videlicet quia^c inprimi[s nu]meravit et dedit pro prefato patre et domino, mandato ipsius domini vicarii et procuratoris, fratri Baldo de Ferrariis ministro hospitalis Sancti Petri de Pontecurono, pro solutione modiorum viginti cicerorum alborum, que ipse frater Baldus consignavit ad curiam et pro usu curie prefati patris et domini, die decimonono octubris anni MCCCCLI proxime preteriti libras septuaginta duas, solidos quatuor et denarios^d decem imperialium; item quia die tertio presentis mensis ianuarii numeravit et dedit Guillelmolo de Mayno, campsori Mediolani pro prefato patre et domino recipienti, libras quadraginta, solidos quinque et denariorum duos imperialium bone monete Mediolani nunc currentis. Ideo predictus dominus vicarius et procurator procuratorio nomine prefati patris et domini ratione sue archiepiscopalis mense, laudans, approbans et confirmans solutionem et satisfactionem ut promittitur factam, fecit et facit et dicto presbitero Iacobo presenti et recipienti, finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo ulterius de predicto ficto anni predicti finiti ad festum sancti Martini MCCCCLI proxime preteriti; et de omni et toto eo quod prefatus pater et dominus ab eodem presbitero Iacobo petere, requirere seu exigere poterat seu posset occasione dicti ficti pro

¹ Cfr. doc. 19: a quella data a Pontecurone, presso Voghera, era gestore dei beni della mensa arcivescovile Ruffino *de Falengassio* da Pontecurone. Il suo posto sembra ora preso da frate Baldo *de Ferrariis*, priore del locale ospedale di San Pietro.

anno predicto, renuntians predictus procuratorio nomine omni occasione et exceptionis. Actum ut supra, presentibus suprascriptis notariis et testibus.

^a *Nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta* ^b *segue depennato duodecim* ^c *nel margine esterno, in corrispondenza dei rigghi 10-11, segno di croce* ^d *segue depennato sex*

1352 gennaio 4, *in curia archiepiscopi et generalis domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Alcuni debitori, tra i quali un Beltramolo, in ragione di biade e legumi ricevuti dal fattore dei possedimenti del fu Luchino <Visconti> a Pagazzano, Giovannolo Gambarus, si obbligano alla restituzione del debito con gli eredi dei beni di Luchino [tra cui Giovanni Visconti].

Die [...] ^a quarto m[ensis] ianuarii promiserunt et vadium dederunt et se et omnia su[a bona pignori obligaverunt ...] ^b Beltramolus F[...] ^c filus quondam domini ¹ ... ^d / (c. 2r) duecentarum nonaginta duarum et stariorum septem diversorum bladorum et leguminum sibi datorum, traditorum et venditorum per Iohannolum Gambarum f[ac]torem et ad petitionem ac de bladis predictorum heredum quondam domini Luchini in loco Pagazano de ea blada et legumina recepisce et habuisse. Que omnia et singula f[ecerun]t dicti debitores, ita quod ad premissa possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituentes tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine prefatorum heredum creditorum; pacto spetiali appposito quod liceat dictis heredibus et cuilibet pro eis agentibus et acturis ^e sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictos debitores personaliter capere et detinere et eorum et utriusque eorum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retine-

¹ Non può trattarsi di Beltramolo del fu Bellolo *Tana*, essendo egli pronotaio (cfr. anche i docc. 96-102, 105); nel doc. 105 agisce come fideiussore un « Beltramolus, filius quondam domini Iohannis Confanonerii, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam ».

re usque ad plenam et completam solutionem^f et satisfactionem omnium predictorum; renuntiantes exceptioni non debendorum dictorum denariorum predicta occasione et bladorum et leguminum non ita receptorum et habitorum et omnium non ita actorum, ac nove constitutionis beneficio de pluribus reis, necnon privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus, et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renuntiationem non valere et omni alii iuri et auxillio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuari. Quibus omnibus et singulis dicti debitores renuntiaverunt ex certa scientia et pacto speciali expresse. Actum Mediolani in curia^g reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia^h archiepiscopi et generalis domini Mediolani et ceteraⁱ, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramollo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Stephanolo, filio quondam Petri de Cantono de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Galdinulus, filius quondam Ambroxii Pichi de burgo Castano, Lodorisius, filiusⁱ domini Petri, dicti Perroni, de Manciago, porte Nove, parrochie Sancti Silvestri porte Nove Mediolani et Georgius, filius quondam domini Ambroxii [de] Medda [de bur]go Inzago, omnes noti, ydonei, vocat[i et rog]ati.

^a [6] ^b [12] ^c [5] ^d *un terzo di carta* ^e *così per agenti et acturo corretto; segue depennato ubique* ^f *illeggibile il segno abbreviativo per mancanza di -m* ^g *segue depennato* prefati patris
^h *quasi illeggibile il segno abbreviativo per troncamento di gratia* ⁱ *segue depennato quondam*

¹ Si tratta probabilmente del palazzo arcivescovile (posto accanto alla cattedrale, di fronte all'arcivescovado attuale), in continuità con gli atti riportati nel Quaderno I (1345-1346), sia per l'identica denominazione della *camera deputata rationibus*, sia per il fatto che Lanfranco da Bobbio, vicario [arcivescovile] *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, ricopre la medesima funzione che era stata di Guglielmo *de Arimondis*, lì operante. Tuttavia la precisazione che si tratti dell'arcivescovado si ha solo nel doc. 60, c. 31r (e cfr. Introduzione, nota 129), del 1345, e mai in un documento del secondo frammento del 1352; nelle date topiche di altra documentazione (cfr. nota 1 alle pp. 234-235) è citata la *curia habitationis* di Giovanni e nel doc. 96 la *curia domini* nell'ex Broletto Vecchio (già palazzo di Azzone): pertanto non si può avere la certezza assoluta.

1352 gennaio, [...], *super pallatio veteri comunis Mediolani quod appellatur pallatium dominorum duodecim, positum iuxta curiam domini Mediolani*

Un Giorgiolo accetta degli arbitri in una lite con Corrado e Giorgio da Arcisate, con una penale di 500 fiorini.

Il documento è acefalo. In calce ad esso, barrato, « Finita est ».

[... de]^a / (c. 2v)^b Arsizate ex parte altera, qualibus occasione que di[ci vel] exco-
gitari posset. Ita quod omnia et singula, de et super quibus dicti arbitri et arbitratore
et amicabile compositores dixerint, preceperint et arbitrati seu arbitramentati fuerint,
sint et esse interligantur in hoc compromisso deducta et compromissa esse in eos ac si
essent spetialiter nominata et dicta. Quare dictus Georgiolus promisit et vadium dedit
et se et omnia sua bona pignori obligavit michi Lanzaroto Nigrone notario et publice
persone, stipullanti et recipienti nomine et vice predictorum Conradi et Georgii, quod
audiet, attendet, observabit et adimplebit omne preceptum et arbitramentum et omnia
precepta et arbitramenta que dicti arbitri et arbitratore et amicabile compositores di-
cent, precipient, arbitrabuntur seu arbitramentabuntur una vice seu multis, partibus
presentibus vel absentibus, citatis vel non, diebus feriatis vel non, causis collocatis vel
non collocatis, iure vel conventu seu amicabili compositione seu etiam suo proprio
motu, hinc ad kalendas mensis februarii proxime futuri sive usque ad illum terminum,
qui per eos arbitros et arbitratore fuerit prorogatus. Quibus arbitris dictus Georgiolus
concessit et concedit auctoritatem et baylliam prorogandi terminum huius compro-
missi quotienscumque et sicut eis placuerit, prorogans ex nunc prout ex tunc ipsum
terminum compromissi sicut per ipsos arbitros vel arbitratore et qualibet vice fuerit
prorogatus. Et si ipse Georgiolus non attenderet, non observaret et non adimpleret
precepta et arbitramenta predictorum arbitrorum et arbitratorum, dabit et solvet dictis
Conrado et Giorgio attendentibus, observantibus et adimplentibus [...] ^c cum effectu
[...] ^d pro pena et nomine pene solempniter promisse et instipullatum deducte ^e flore-
nos quingentas ^f sive quinquiescentum boni auri et iusti ponderis; que pena totiens
comittatur et exigi possit quotiens contrafiet; et, qua pena soluta vel non, nichilomi-
nus precepta et arbitramenta dictorum arbitrorum et arbitratorum et amicabilium
compositorum sint rata et firma, et ea dictus Georgiolus attendere, observare et adim-
plere teneatur, et hec cum omnibus expensis, dam[pnis et] interesse litis et extra. Que
omnia et singula fecit dictus Georgiolus, ita quod ad premissa possit omni tempore
ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, r[ealiter et perso]naliter [con-

veniri]; constituens tenere et possidere seu quas[i omnia] sua bona [et iura nomine ...] ^g. Pacto speciali appposito quod [...] ^h ipsos [...] ⁱ / (c. 3r) repertis e reperiendis, iuri dicenti generalem [renun]tiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali renunciavit expresse. Actum Mediolani super pallatio veteri comunis Mediolani quod appellatur pallatium dominorum duodecim, positum iuxta curiam domini Mediolani, presentibus Beltramolo, filio quondam domini Belloli Tane, et Stephanolo de Merate, filio quondam domini Iacobini, ambobus porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Rolandus, filius domini B[urri] de Osenago, iurisperitus, porte Horientalis, parrochie Sancti Babilie, Iohannolus, dictus Coquinus, de Clavena, filius quondam *** ^j, porte Horientalis, parrochie Sancti Raphaellis, ambo noti, et Flamengolus Bossius, filius domini Galloli, porte Cumasine, parrochie Sancti Marcellini, omnes civitatis Mediolani ydonei, vocati et rogati.

^a Un terzo di carta ^b nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta ^c [3] ^d [10]; [3]
cum effectu [10] nel margine esterno con segno di richiamo visibile solo nel testo ^e segue depennato li-
bras ^f così ^g [12] ^h [8] ⁱ un terzo di carta ^j 9

1352 gennaio 9, in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che Simonolo del fu Guglielmo Menclotius e i suoi soci Giacomo detto Rubeus Sichus da Caravaggio e Minolo Cattaneo da Arzago, che hanno in locazione da Giovanni Visconti i terreni di sua proprietà privata, in quanto ereditati da Azzone Visconti, a Casirate d'Adda, per un canone annuo di 1.200 lire di imperiali, hanno versato in diverse rate la cifra dovuta per i due anni 1350 e 1351 terminati l'11 novembre 1351, ossia 2.400 lire di imperiali.

Confessio facta Simonolo Menclocio et sociis pro fictis de Casirate

Die lune nono mensis ianuarii. Quia constat sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori^a ad hec et alia solempniter consti-

tuto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium die nono mensis aprilis anni MCCCXLVIII, quod Simonolus, filius quondam domini Guillelmi Menclocii, civitatis Mediolani, porte Horientalis, parrochie Sancti Georgii ad Puteum Album, Iacobus, dictus Rubeus Sichus de burgo Caravagio et Minolus Cataneus de Arzago, qui tenent ad fictum a prefato patre et domino possessiones et bona que fuerunt quondam magnifici domini Azonis Vicecomitis et eius nomine tenebantur et possidebantur olim et nunc sunt prefati patris et domini et eius nomine possidentur in loco et territorio de Casirate ultra Adduam, solverunt et satisfecerunt de ficto predictorum possessionum et bonorum, quod est librarum milleducentarum imperiallium in anno, pro duobus annis finitis ad festum sancti^b Ambrosii anni proxime preteriti, hoc modo, videlicet quia dictus Simonolus in anno MCCCL die XXIII decembris numeravit et dedit Guillelmolo de Mayno, campsoni Mediolani pro prefato patre et domino recipienti, libras quadrigentas sive quatercentum imperiallium; item quia Porolus de Legniano numeravit et dedit dicto Guillelmolo de Mayno die primo februari MCCCCLI libras duce[ntas ... et]^c solidos tredecim^d et denarios quatuor imperiallium; i[tem ...]^e dedit [...] ^f / (c. 3v) duorum^g millium et quadrigentarum imperiallium bone monete Mediolani nunc currentis, ideo predictus dominus Lanfranchinus, procuratorio nomine prefati patris et domini^h, nomine proprioⁱ persone ipsius patris et domini et non nomine alicuius dignitatis, ecclesie vel dominationis, laudans, approbans et ratificans ad petitionem dicti Simonoli, petentis suo nomine et nomine predictorum Iacobi et Minoli sociorum suorum ac mei notarii et publice persone, petentis nomine et vice ipsorum Iacobi et Minoli, predictas solutiones dicto Guillelmolo de Mayno pro prefato patre et domino ut premittitur factas, fecit et facit dicto Simonollo suo et dictorum sociorum eius nomine ac michi notario, recipienti nomine et vice ipsorum sociorum eius, finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo ulterius de predicto ficto predictorum duorum annorum et de omni et toto eo quod prefatus pater et dominus ab eisdem Simonolo et sociis petere, requirere seu exigere poterat seu posset occasione predicti ficti predictorum duorum annorum; renuntians dicto procuratorio nomine omni occasione et exceptioni. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramollo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Iacomollo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, ambobus notariis. Intefuerunt ibi testes Franciscolus, filius domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, ambo noti, et Miranus, filius quondam domini fratris Iacobi porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani et cetera, ydonei, vocati et rogati.

^a Nel testo procuratore ^b segue depennato Martini ^c [6] ^d con i corretta su s ^e [26]
^f un terzo di carta ^g nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta ^h segue depennato suo
ⁱ segue depennato eiusdem

1352 gennaio 10, *in curia archiepiscopi et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Giacomo del fu Guidotto da Albiate, curatore del figlio Beltramolo, dichiara di aver ricevuto da Petrino Nicolli di Bironico in valle Carvina (o del Vedaggio), a nome della comunità delle vicinanze di Sigrino, Camignolo, Bironico, Rivera e Medeglia, nella stessa valle, 110 lire di terzoli per i quali si erano obbligati, a nome delle suddette vicinanze, Medeglia de Gorda e Giovannolo Rovillia.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Confessio facta per dominum Iacobum de Albiate comunitati vallis Carvyne

Die martis decimo mensis ianuarii. Contentus et confessus fuit dominus Iacobus de Albiate, filius quondam domini Guidoti, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, pater et legitimus administrator Beltramoli de Albiate, filii sui, recepisce et habuisse a Petrino Nicolli de Bironico vallis Carvyne¹, dante suo nomine et nomine comunitatis vicinantiarum Segiarini, Camignolli, Bironici, Rivere et Medellie dicte vallis Carvyne, libras centumdecem, solidos unum et denarios novem terciollorum pro solutione completa totidem denariorum, pro quibus Medellia de Gorda et Iohannollus Rovillia [...] ^a dictarum vicinantiarum se et bona sua obligaverunt d[...] ^b instrumento obligationis trad[ito] ... ^c / (c. 4r) quos tangebatur debitum supradictum; renuntians exceptioni non receptorum dictorum denariorum predicta occasione et non facte huiusmodi confessionis et promissionis et omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum Mediolani in curia reverendi patris et domini domini archiepiscopi et domini Mediolani et cetera, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini. Presentibus Beltramollo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Stephanolo, filio

¹ Sulla valle Carvina, ora valle del Vedaggio, in pieve di Agno, a nord di Lugano, cfr. nota 1 a p. 31.

quondam Petri de Cantono, de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Lanfrancotus Cottus, filius quondam Iohannis de Vig(o)lo, Iohannolus Bogia, filius quondam domini Fatii, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, ambo noti, et Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a [20] ^b [33] ^c *un terzo di carta.*

1352 gennaio 14, *in curia prefati patris et domini in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che il cistercense frate Stefano Moronus, converso del monastero di Chiaravalle, abitante a Melegnano, il quale ha in locazione da Giovanni Visconti i suoi beni privati nel territorio di Melegnano (edifici, terre, dazi, pedaggi, tra cui quello del ponte sul Lambro) per un canone annuo di 1.000 lire di imperiali, ha saldato quanto dovuto per il 1350 e il 1351 in parte con beni in natura e denaro, in parte eseguendo lavori al castello, al palazzo annesso e ad altri edifici, ed in parte spendendo familiari dell'arcivescovo e illustri ospiti di passaggio, tra cui Rizzarda Visconti, figlia di Galeazzo I, Giovanni e Giacomo di Taddeo Pepoli, signori di Bologna, e altri signori di Romagna, tra cui Malatesta III, di Rimini, e Francesco II di Sinibaldo Ordelaffi, di Forlì.

Il documento, mutilo, è barrato.

Confessio facta fratri Stephano de Mellegnano

Die sabbati quartodecimo mensis ianuarii. Quia constat sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia solempniter constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium die nono mensis aprilis MCCCXLVIII, quod frater Stephanus Moronus conversus monasterii Carevallis habitans in terra Mellegniani comitatus Mediolani, qui habet ad fictum a prefato patre et domino, nomine proprie persone ipsius domini Iohannis, iure sui patrimonii et non nomine alicuius dignitatis, ecclesie vel

dominationis, terras, possessiones, domos, sedimina, datia et pedagia tam pontis¹ quam aliarum rerum pertinentia prefato patri et domino in terra et territorio Mellegniani predicti pro ficto librarum mille imperiallium pro quolibet anno, satisfecit de ficto predictorum pro annis duobus finitis ad festum sancti Martini MCCCLI, hoc modo, videlicet quia in anno MCCCL compensavit pro expensis quas ipse frater Stephanus fecit in Mellegniano pro familiaribus prefati domini in quibus fuerunt dominus Folchinus² et Arasmolus de Pirovano³, et pro domina Rizada, filia quondam domini Galleazi Vicecomitis⁴, quando ivit Romam et in eius redditu morata fuit Mellegniani cum eius comitiva octo diebus, et pro domino Iohanne de Pepullis veniendo Mediolanum et redeundo⁵ cum multa comitiva quid pro personis et quid pro equis, ut in quodam quaterno sue rationis continetur, libras centum quinquaginta tres, solidos decemnovem et denarios quatuor imperiallium; item quia expendit pro faciendo fieri duo incastra pro retinendo aquam in fossato castris et pro faciendo repara[ri] murum castris et [construi] stallas pallatii⁶ in castro, ut continetur in dicto libro s[ue rationis ...]^a den[arium] unum imperiallium; item ...^b / (c. 4v) LXXXII^c, libras trecentas quadragintaseptem, solidos novem et denarios VII imperiallium; item pro plaustis centum decem septem et brentarum tribus de vino novo quod dedit et fecit consignari ad curiam prefati domini, et pro plaustis vigintinovem de vino novo quod retinuit de suo in governo in Mellegniano ad petitionem prefati domini, libras quadrigentas vigintiquinque et solidos sex imperiallium; item quia solvit canonicis ecclesie Sancti Martini ad

¹ Il pedaggio del ponte di Melegnano, come tutti gli altri beni citati nel documento, era di proprietà privata di Giovanni, compresa la quota ereditata da Luchino (una quota apparteneva probabilmente ai figli di Stefano): SANTORO 1976, I, n. 49; MAINONI 1993, p. 6, in particolare nota 26.

² Su Folchino de Schizzi, giurisperito cremonese: cfr. nota 2 alle pp. 11-12.

³ In qualità di cancelliere di Giovanni Visconti nel gennaio 1343 roga la procura con cui quest'ultimo affida al proprio vicario *in temporalibus* Guglielmo de Arimondis anche la gestione dei propri beni privati: cfr. ad es. il doc. 1, con gli estremi della procura; inoltre BARONI 1977, pp. 131-132; MAINONI 1993, p. 25.

⁴ Sorella di Azzone Visconti, quindi nipote di Giovanni, sposa Tommaso II marchese di Saluzzo: cfr. LITTA 1814, tav. III.

⁵ Giovanni figlio di Taddeo Pepoli, signore di Bologna dal 1347, fu imprigionato il 6 luglio 1350 dal rettore pontificio Astorgio di Durfort e ceduto alle milizie rimaste senza paga; si liberò il 29 agosto 1350 e trattò la cessione di Bologna a Giovanni Visconti, conclusa il 16 ottobre a Milano al prezzo di 170.000 fiorini per sé e per il fratello Giacomo (il che provocò un lungo dissidio con la sede apostolica, concluso anch'esso con un esborso di fiorini). Dal 1351 fino a dopo la morte dell'arcivescovo rimase al servizio visconteo: COGNASSO 1955, pp. 332-346; LORENZONI 2008; GIANSAnte 2015. Dal documento non è possibile comprendere a quale fase di queste vicende si situò il passaggio di Giovanni Pepoli a Melegnano.

⁶ Si tratta probabilmente del *palatium novum* fatto costruire nella prima metà degli anni Quaranta nel recinto del castello di Melegnano ma fuori del castello vero e proprio, di cui al doc. 10.

Corpus pro tertia parte ficti quod fit dicte ecclesie pro certis terris quas habet in territorio Mellegniani, que tertia pars est modios quatuor^d misture pro dicto anno, libras quinque imperiallium; item pro certis expensis quas fecit in Mellegnano pro familliari-bus domini et pro domino Iacobo de Pepulis¹ et pro domino Malatesta de Arimino² et pro domino capitaneo de Forlivo³ et pro eorum comitivis et equis, libras centum sexa-ginta duas, solidos septem et denarios duos imperiallium; item pro faciendo reparari unam domum et pro certis diversis expensis, libras triginta et solidos decem octo im-periallium; item pro salario camparii buscorum domini, libras decemocto; item quia dedit, mandato domini, Rolando de Parma^e, custodi pontis, libras decemnovem et so-lidos IIII imperiallium; item pro modiis decem misture quas dedit Guiscardo de Barzia factori Colturani⁴, parabolla domini Lanfranchini predicti, libras quatordecim imperial-lium; item quia numeravit et dedit Guillelmolo de Mayno campsorì pro prefato domino recipienti diebus XXIII et XXVI iullii et XXIII novembris libras centum quinquaginta septem et solidos XII et die XIII presentis mensis ianuarii libras centum decem, solidos VIII et denarios III imperiallium. Quorum omnium denariorum de quibus satisfecit et ut supra summa capit duo milia librarum imperiallium. Ideo predictus dominus Lan-franchinus, dicto procuratorio nomine, laudans, approbans et confirmans predictas satisfactiones ut promittitur factas, fecit et facit dicto fratri Stephano presenti, petenti et recipient finem, remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo ulte-rius de predicto ficto predictorum duorum annorum finitorum ad festum sancti Mar-tini MCCCCLI proxime preteriti et de omni et toto eo quod prefatus pater et dominus et quilibet agens vel acturus pro eo ab eodem fratre Stephano petere, rogare seu exigere poterat seu posset occasione dicti ficti predictorum duorum annorum; renuntians dicto procuratorio nomine proinde omni occasione et exceptioni [et salvo semper omni errore et] fraude. Actum Mediolani in curia prefati patris et d[omini, in camera depu-tata rationibus bonorum eiusdem,] presentibus Beltramolo Tana, filio quondam [Bel-loli, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani et] Iacomolo filio quondam d[omini Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, notariis] ...^b

¹ Condomino di Bologna, fratello di Giovanni Pepoli (cfr. nota 5, p. 219), sospettato, nel giugno 1351, di ordire una congiura per recuperare la città, appena venduta a Giovanni Visconti, fu da questi fatto incarcerare a Milano. Dopo la morte di Giovanni fu scarcerato da Galeazzo (novembre 1354); morì nel 1367 come il fratello: GIANSAnte 2015.

² Malatesta III, detto Guastafamiglia, è figlio di Pandolfo I (1299-1364).

³ Francesco II Ordelaffi, signore di Forlì, dal 1335 risulta « capitaneus civitatis », ma probabilmente il documento si riferisce alla carica di capitano generale delle truppe viscontee in Romagna, detenuta assieme a Giovanni Manfredi signore di Faenza, dopo l'acquisto di Bologna nel 1350: POLONI 2013.

⁴ Sui possedimenti di Giovanni in quest'area, a Colturano e nelle località finitime, v. i docc. 13, 16 e 18.

^a [22] ^b un terzo di carta ^c nel margine superiore MCCCCLII, indictione quinta ^d nel margine esterno, in corrispondenza dei rigli 6-9, un tratto verticale tracciato a matita da mano moderna ^e nel margine interno, in corrispondenza dei rigli 11-13, un tratto verticale tracciato a matita da mano moderna.

1352 gennaio 20, *in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che Antoniolo del fu Zuconus da Annone – anche a nome degli eredi di suo fratello Gasparolo –, che aveva in locazione da Luchino Visconti, e poi dai suoi eredi, i suoi beni privati, ossia case, sedimi, terre, decime e diritti a Brignano Gera d'Adda, Liteggio, Spirano e Pontirolo Nuovo, per un canone annuo di 525 lire di imperiali, e che aveva inoltre un debito di 148 lire e 8 soldi di imperiali contratto nel 1350 con gli eredi di Luchino, ha versato il dovuto relativo agli anni 1350 e 1351 in diverse modalità, sia in denaro in varie rate, sia in lavori di riparazione, sia spendendo familiari e falconieri del signore defunto e dei suoi eredi.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

(c. 5r) Confessio facta Antoniolo de Anono et heredibus quondam Gasparoli de [Anono]

Die veneris vigesimo mensis ianuarii. Quia constat sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia solempniter constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigro-num notarium die nono mensis aprilis anni MCCCXLVIII, quod Antoniulus, filius quondam domini Zuconi de Anono, pro se et pro heredibus quondam Gasparoli fratris sui, qui habent ad fictum a prefato reverendo patre et domino seu ab heredibus quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera, domos, sedimina, terras, decimas, possessiones, bona et iura que pertinebant prefato quondam magnifico domino domino Luchino et nunc pertinent heredibus eius in burgo et territorio de Bregniano ultra Adduam et in territoriis de Leteziis, de Spirano et de Pontirollo Novo, pro ficto librarum quingentarum viginti

quinque imperiallium pro quolibet anno, et quod dare debebant prefato domino seu dictis heredibus pro pretio centenariorum CCCXXV feni sibi dati in Bregniano libras centum quadraginta octo et denarios quinque imperiallium, de quibus fuit instrumentum obligationis in quo se obligavit dictus quondam Gasparolus, traditum per me Lanzarotum notarium die XIII martii MCCCL, solvit et satisfecit de ficto predictorum pro annis duobus, finitis ad festum sancti Martini anni MCCCLI proxime preteriti, et de dicto debito, de quo erat dictum instrumentum obligationis, hoc modo, videlicet quia in anno MCCCL compensavit pro expensis factis astoreriis et aliis familiaribus et factoribus cum equis et canibus qui fuerunt Bregniani de familia prefati domini seu heredum predictorum, libras decemseptem, solidos VIII, denarios VIII imperiallium; item quia restituit cuidam Manfredino de Ambrosolis massario, cui dicti heredes^a dicti quondam domini Luchini tenebantur, libras sex imperiallium; item pro exp[ensis] factis in reficiendo unum mollandinum, libras sex et solidos X imperiallium; item pro restitutione fru[ctu]um et reddi[tu]um certarum terrarum, pascuorum et sediminum que sunt in territorio de Leteziis, que comprehendebantur in dicta fictallitia et tamen possidentur per dominum^b Guiscardum de Lanziis pro dictis duobus annis, libras^c viginti imperiallium; item quia numeravit et dedit Iohannolo de Vedano campsori Mediolani ad petitionem prefati patris et domini pro predictis heredibus recipienti infradictos denarios, videlicet [in]pri[m]is diebus XII novembris et X decembris dicti anni MCCCL libras quingentas decem octo et denarios quinque imperiallium, item in anno MCCCLI die VIII [...] ^d et die XII presentis mensis ianu[arii] lib[ras] [...] ^e Quorum denariorum ... ^f / (c. 5v) dicti^g quondam Gasparoli petere, requirere seu exigere poterant seu possent occasione predicti ficti predictorum duorum annorum et occasione dicti debiti de quo erat dictum instrumentum obligationis; renuntians dicto modo et nomine proinde^h omni occasione et exceptioni, et salvo semper omni errore et fraude. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramolo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei, et Iacomolo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Marcolus, filius quondam domini Roberti de Lampugniano, porte Romane, parrochie Sancti Andree ad Murum Ruptum, Galdinolus, filius quondam Ambroxii Pichi de burgo Castano, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a *Segue depennato* tenebantur ^b dominum *corr. su* dictum ^c *segue depennato* decem ^d [25]
^e [40] ^f *un terzo di carta* ^g *nel margine superiore* MCCCLII, indictione quinta ^h *segue depennato* occa

1352 gennaio 19, *in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Avvocato d'Ambria e suo figlio Giovanni, abitanti a Berbenno in Valtellina, ricevono in prestito non fruttifero da Giovanni Visconti, da denari propri e non della mensa, 100 fiorini d'oro e si obbligano a restituirli entro l'11 novembre 1352.

Obligatio facta per dominum Advogadrinum de Ambria et Iohannem filium domino

Die iovis decimo nono mensis ianuarii. Promiserunt et vadium dederunt et se et omnia sua bona pignori obligaverunt dominus Advogadrinus, filius quondam domini Fatiini de Ambria¹, qui habitat in loco Berbeni² vallis Telline, et Iohannes, filius dicti domini Advogadrini, etiam parabolla, iussu et mandato eiusdem patris sui volentis parabollam dantis, iubentis et mandantis, ibi presentialiter uterque eorum insolidum michi Lanzaroto Nigrono notario et publice persone, stipullanti et recipienti nomine et vice et ad utilitatem reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, nomine videlicet et intuitu persone eiusdem patris domini et non nomine vel intuitu alicuius dignitatis, ecclesie vel dominationis, ita quod uterque eorum debitorum insolidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, quod dabunt, solvent et restituent prefato patri et domino, nomine suo proprio ut supra vel suis heredibus aut suo certo misso, hinc ad festum sancti Martini proxime futurum, florenos centum boni auri et iusti et legalis ponderis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra; quos quidem denarios contenti et confessi fuerunt predicti debitores, presente me notario petente et requirente nomine et vice prefati patris et domini ut supra, a prefato patre et domino mutuo accepisse et habuisse de vera sorte gratis et amore et eidem patri et domino dare debere et teneri occasione mutui. Que omnia et singula fecerunt dicti pater et filius debitores, et ipse filius [...] ^a eorum insolidum, ita quod ad premissa possint [omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium] domicillium, realiter et

¹ Avvocato d'Ambria (documentato tra il 1331 e il 1352), figlio di Lanfranco detto Facino, è fratello di Pietro detto *Niger* (morto nel 1351) e Gregorio, locatari del castello arcivescovile e dei beni della mensa a Teglio in Valtellina dal 1338 al 1345, v. i docc. 85-87 e MAINONI 1979; su questo atto p. 528, in particolare nota 52.

² Cfr. MAINONI 1979, p. 520, ove Berbenno, in valle d'Ambria, non risulterebbe sede del ramo principale della dinastia, a cui pure Avvocato appartiene.

personaliter [conveniri] ...^b / (c. 6r) et ita non acceptorum et spei future numerationis et omnium non ita actorum, et omni probatione in contrarium ac nove constitutionis^c de pluribus reis, beneficio necnon privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus, et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renunciationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali renunciaverunt expresse. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramolo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Iacomolo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, comitatus Mediolani, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Lanfranchinus, filius quondam domini Girardi de Zecardis, de Bobio, qui habitat Mediolani, in porta Nova, in parrochia Sancti Victoris et quadraginta martirum, Guillelmus de Cuvriago, filius quondam domini Martini de Parma, potestas Intre, Pallantie et Valleursche, ambo noti, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, omnes ydonei et cetera.

^a [25] ^b *un terzo di carta* ^c *così*.

1352 gennaio 19, *in curia prefati patris et domini in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, loca a Lodrisio del fu Nicola Visconti da Oleggio, abitante a Milano, tutti i possedimenti, facenti parte del patrimonio privato del signore e presule, siti nel territorio di Biassano, in pieve di Mezzate, un tempo di proprietà dei Torriani, già concessi in locazione al fu Mulo da Groppello.

Locatio facta Lodrisio Vicecomite

Die iovis decimo nono mensis ianuarii. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio iurisperitus reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicarius in temporalibus

generalis et eiusdem patris et domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigro-num notarium die nono mensis aprilis MCCCXLVIII^a, procuratorio nomine eiusdem patris et domini, dicens hec facere de spetiali mandato prefati patris et domini, nomine videlicet et intuitu persone eiusdem patris et domini et non nomine alicuius dignitatis vel ecclesie^b, locavit et concessit nomine locationis et^c ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefaciendum Lodorisio, filio quondam domini Nicole Vicecomitis de Ollegio, civitatis Mediolani, porte Romane, parrochie Sancti Vincentii ad Septaram, presenti et conducenti, omnes et singulas domos, terras et quascumque possessiones positas in loco et territorio Blassiani, plebis de Mezate, comitatus Mediolani, que fuerunt illorum de Lature, quas olim tenebat quondam dominus Mullus de Cropello¹, et hec cum omnibus suis iuribus et pertinentiis; eo tenore quod de cetero usque ad beneplacitum prefati patris et domini dictus Lodorisius conductor habeat, teneat et titullo locationis possi[deat]^d [...] dando et solvendo et dare et solvere teneatur prefato patri [et domino, nomine suo proprio et non nomine alicuius] dignitatis vel ecclesie, vel suis heredibus [...] ^e predictorum omnium locatorum ...^f / (c. 6v) publice^g persone stipulantibus et recipientibus nomine et vice et ad utilitatem prefati patris et domini, nomine suo proprio et non nomine alicuius dignitatis vel ecclesie ut supra; et que omnia et singula fecit dictus conductor, ita quod ad premissa possit omni tempore et ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituens tenere et possidere seu quasi omnia sua bona et iura nomine prefati patris et domini. Pacto spetiali apposito quod liceat dicto locatori dicto nomine et cuilibet pro prefato patre et domino agenti et acturo ubique dictum conductorem personaliter capere et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestari et occupare possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum, et hec sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iusdicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus; renuntians exceptioni non facte huiusmodi locationis et omnium non ita actorum ac privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum cre-

¹ Egli era stato uno dei fautori di Matteo Visconti (compreso nella scomunica di Cassone della Torre del 1314) che nel 1311 avevano occupato le temporalità arcivescovili: precisamente Mulo, condottiero con molti stipendiati al seguito, avrebbe assalito il castello di Cassano d'Adda, ove da Milano era riparato il presule, costringendolo a fuggire anche da lì verso Cremona; dopo di che avrebbe occupato il borgo e le terre di pertinenza arcivescovile: CORIO 1978, I, pp. 630-632. Da questo documento risulta che i Visconti gli avevano locato terre confiscate alla dinastia dei Torriani.

ditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renunciationem non valere et omni alii iuri et auxilio comuni et municipali quo se tueri vel iuvare posset. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spetiali renunciavit expresse. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramollo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Iacomolo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, comitatus Mediolani, ambo-bus notariis. Interfuerunt ibi testes Franciscolus, filius quondam domini Iacobi Caze, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, Iacobinus, filius quondam domini Nicole de Curegio, porte Vercelline, parrochie Sancti Nicolai intus, et Muzius, filius quondam domini Egidii de Vistarino, civitatis Laude, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a -X- corr. su L ^b nomine-ecclesie nel margine interno con segno di richiamo; poco sopra un segno in forma di o ^c nel margine esterno, in corrispondenza dei rigghi 7-8 dell'atto, segno di croce, tracciato a matita da altra mano ^d [15] ^e [38] ^f un terzo di carta ^g nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta; nel margine esterno, in corrispondenza dei rigghi 1-15, inquadrato da tratto a penna notandum est quod dominus Mediolani et cetera postea donavit per suas litteras datas MCCCLIII, die XXIII ianuarii ipsi Lodorissio omnia contenta in ista locatione sive solutione alicuius ficti, ita quod ista locatio remanet et est nullius valoris post datum dictarum litterarum

103

1352 gennaio 25, *in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto dai rappresentanti della comunità della Valle Carvina (o del Vedaggio) il pagamento di un canone scaduto l'11 novembre 1351¹.

In calce al documento, barrato, nel margine esterno, « Finita est ».

¹ Potrebbe trattarsi di una locazione analoga a quella di cui al doc. 12, concessa dall'arcivescovo ad alcune comunità della valle Carvina o del Vedaggio. Uno dei rappresentanti della comunità, Medeglia de Gorda, è citato anche nel doc. 98.

[Con]fessio facta comunitati [de valle] Carvyna

Die mercurii vigesimo quinto mensis ianuarii. Quia constat sapienti viro domino Lanfranchino de Bobio iurisperito, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicario in temporalibus generali et eiusdem patris et domini procuratori ad hec et alia [solempniter] constituto, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum [notarium infrascriptum anno MCCCX]LVIII, die nono mensis aprilis, quod Medellia de Gorda de Bironico et [Stephanolus ... suo nomine et nomine comuni]tatis^a et hominum locorum et vicinantiarum [Segiarini, Camignolli, Bironici, Rivere et Medellie vallis Carvyne ...]idem^b, solverunt et numeraverunt ...^c / (c. 7r) factam, fecit et facit predictis Medellie et Stephanolo ac michi Lanzaroto Nigrono notario et publice persone, stipulantibus et recipientibus nomine et vice predictorum et hominum predictarum vicinantiarum et quorumlibet quos tangit dicta fictallitia, finem et remissionem et pactum de amplius non petendo et non agendo ulterius de predicto ficto anni predicti finiti ad sanctum Martinum proxime preteritum, et de omni et toto eo quod prefatus pater et dominus seu agentes vel acturi pro eo a dictis comunitate et hominibus et a quolibet quem tangit dicta fictallitia petere, requirere seu exigere poterat seu posset occasione dicti ficti dicti anni, renuntians dicto procuratorio nomine omni occasione et exceptioni. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramolo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani, et Stephanolo de Cantono, filio quondam Petri de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Iohannes Bogia, filius quondam domini Fatii, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum, Francisculus Caza, filius quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani, ambo noti, et Iohannolus de Manciago, filius quondam domini Brunasii, porte Vercelline parrochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, omnes ydonei et cetera.

^a [15] ^b [10]; -idem *di lettura incerta* ^c *un terzo di carta*.

1352 gennaio 25, <in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem>

Ambrogio Scacabarozzi, canonico ordinario della Metropolitana, dichiara di aver ricevuto da Medellia de Gorda, a nome proprio e del suo socio Zanuccio Giocha, detto Vicarius, da Sigirino, in valle Carvina (o del Vedaggio), 95 lire di imperiali quale canone della locazione, per l'anno 1351, di metà della decima dei redditi agricoli della valle medesima, appartenente alla prebenda detenuta dallo Scacabarozzi.

Il documento, barrato, è mutilo.

Confessio facta per dominum Ambrosium Scacabarozium ordinarium Mediolani Medellie de Gorda de valle Carvyne et cetera

Die mercurii vigesimo quinto mensis ianuarii. Contentus et confessus fuit dominus Ambrosius Scacabarozius ordinarius ecclesie Mediolani, suo nomine et nomine prebende sue quam obtinet^a in eadem ecclesia, recepisce et habuisse a Medellia de Gorda vallis Carvyne, solvente suo nomine et nomine Iohannoli Rovillie et Zanucii, dicti Vicarii Gioche, de Segiarino dicte vallis, libras nonaginta quinque imperialium pro ficto et completa solutione ficti unius anni, finiti ad festum sancti Martini proxime preteritum, medietatis decime fructuum et redditum terrarum dicte vallis Carvyne, que medietas decime pertinet dicte Mediolanensi ecclesie et est de prebenda dicti domini Ambrosii. Quare dictus dominus Ambrosius promisit et vadium dedit et se et omnia sua^b bona ecclesiastica et paterna pignori obligavit dicto Medellie, recipienti suo et dictorum Iohannoli et Zanucii, dicti Vicari, nomine, quod omni tempore erit, stabit et permanebit tacitus, contentus et quietus in hac confessione et solutione et omnibus predictis, et quod curabit et faciet cum effectu quod quilibet persona inde ius habens vel causam omni tempore erit, stabit et permanebit tacita^c, contenta et quieta in hiis solutione et confessione et omnibus predictis suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dictorum Medellie et sotiorum; renuntians [... et exceptioni]^d non receptorum dictorum denariorum et non facte confessionis et omnium [non ...]^e in contrarium. Actum ut supra, presentibus F[ranciscolo Caza, filio quondam domini Iacobi, porte Cumasine, parrochie] Sancti Thome in Terra Ma[ra] Mediolani ...^f

^a Nel margine interno, in corrispondenza del rigo 2 D ^b nel margine esterno, in corrispondenza dei rigi 8-9, di mano posteriore pro ordinaria decime ^c segue depennato et ^d [6] ^e [14] ^f un terzo di carta; nel margine esterno segno in forma di H seguito da per, che introducono, nella parte perduta della carta, l'indicazione di una ricognizione come quelle nei docc. 44, 58, 59, con grafia più simile alle ultime due.

1352 gennaio?, *in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, loca per sei anni ad Adamolo di Filippo da Giussano due terzi di un complesso di beni comprendenti il castello di Boffalora d'Adda, nel Lodigiano, e sedimi, case, un mulino e terre nello stesso luogo, complesso che appartiene per un terzo a Giovanni Visconti come suo possesso privato, un terzo agli eredi di Luchino Visconti, e un terzo ai fratelli Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti (quest'ultimo terzo escluso dalla locazione), ed è esente da ogni tassazione del comune di Lodi, per un canone annuo di 90 lire di imperiali da versarsi per metà al presule e per metà agli eredi di Luchino. Beltramolo del fu Giovanni Confalonieri si costituisce fideiussore.

Il documento è acefalo: la perdita, stimabile nei due righi iniziali, è stata integrata (esclusa la data: cfr. Introduzione, Criteri di edizione, nota 361). In calce ad esso, barrato, « Finita est ».

[... Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio iurisperitus, generalis in temporalibus vicarius reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi et generalis]^{a/} (c. 7v) domini^b Mediolani et cetera et eiusdem patris et domini procurator ad hec et alia solempniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium anno Domini curso MCCCXLVIII die nono mensis aprilis, procuratorio nomine eiusdem patris et domini, nomine videlicet et intuitu persone ipsius patris et domini et non nomine vel intuitu alicuius dignitatis, ecclesie vel dominationis, et nomine et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera, locavit et concessit nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefaciendum Addamolo, filio domini Philippi de Gluxiano, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Fidelis, emancipato ut dixit a dicto patre suo, et inde dixit esse publicum instrumentum emancipationis traditum per Comellum Gullasicham notarium Mediolani, nominative duas partes pro indiviso^c ex tribus partibus castri et^d omnium et singulorum sediminum, domorum, mollandini, terrarum, possessionum et bonorum de Boffarora, districtus Laude, pertinentium prefato patri et domino pro parte una, et heredibus dicti quondam domini Luchini pro una alia parte et dominis Matheo, Bernabovi et Galleatio Vicecomitibus pro reliqua tertia parte, eo tenore quod a festo

sancti Martini anni MCCCCLI proxime preterito usque ad annos sex proxime futuros, et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Adamolus conductor habeat, teneat et titullo locationis possideat predictas duas partes pro indiviso ex tribus predictorum omnium ut supra locatas cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, dum tamen apud eum non peiorentur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat predicto locatori predicto modo et nomine, ymo prefato patri et domino pro dimidia et heredibus dicti quondam domini Luchini pro altera dimidia, vel suis heredibus aut suo certo misso, pro ficto et nomine ficti predictarum duarum partium predictorum omnium locatorum ut supra, quolibet anno in fine anni libras nonaginta imperiallium bone monete Mediolani nunc currentis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra; hiis actis et dictis inter dictos contrahenetes ut supra per pactum speciale, videlicet imprimis quod, si dictus conductor non solverit dictum fictum ad dictum terminum vel saltem infra dies quindecim post ipsum terminum, quod cadat et cecidisse interligatur ab hac locatione et ab omni iure et mellioramento sibi pertinentibus in dictis rebus locatis, et hoc si placuerit dicto locatori dicto modo [...] ^e; item quod dictus conductor teneatur et debeat dictas possessiones, res et bona in fine locationis ^f [... gra ...] ^g de araturis, ruziis, incastris, arboribus et aliis omnibus [... secun]dum ^h ordinem et cursum debitos [... locati]onis ⁱ dimittendas ... ^j / (c. 8r) possessionibus sint et conserventur sic immunes et liberi ab omnibus datis et oneribus comunis Laude et in omnibus et per omnia ^k in quocumque casu ita liberi sint et talem libertatem habeant prout consueverunt esse, conservari et habere alii factores, massarii, malgarii et fictualles qui hactenus steterunt ibi et habuerunt illas possessiones ad petitionem prefati patris et domini et predicti quondam domini Luchini et fictuallium eorum, ita quod ultra vel aliter impediri vel molestari non possint. Item cum dictus conductor confessus fuerit habere penes se boves duos prefato domino pertinentes, vallentes libras viginti septem imperiallium, et duos alios boves heredum dicti quondam domini Luchini, valentes libras duodecim imperiallium, liceat dicto conductori eos boves penes se retinere usque in fine dicte locationis, qua locatione finita teneatur ipse conductor restituere, dare et solvere predictos denarios valoris dictorum bobum. Que omnia et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus conductor ^l predicto domino Lanfranchino et michi Lanzaroto notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice prefati patris et domini et predictorum heredum quondam domini Luchini, et in fine locationis traddere et restituere dicto locatori dicto nomine possessionem et tenutam predictorum locatorum ut supra vacuum et expeditam ab omni contradicente persona suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dicti locatoris dicto modo et nomine. Et inde per omnia pro predictis omnibus attendendis, observandis et adimplendis

pro eo Addamolo conductore extitit fideiussor Beltramolus, filius quondam domini Iohannis Confanonerii, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam qui se constituit principallem debitorem, attenditorem, observatorem et completorem, obligando se et omnia sua bona pignori dicto domino Lanfranchino et michi notario, stipullantibus et recipientibus nomine et vice prefati patris et domini et heredum dicti quondam domini Luchini, ita quod insolidum primo loco et principali teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco. Que omnia et singula fecerunt dicti conductor et fideiussor uterque eorum insolidum, ita quod ad premissa possint omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri; constituentes tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine prefati patris et domini et heredum predictorum; pacto spetiali apposito [quod] liceat dicto locatori dicto nomine et cuilibet pro prefato patre et domino et pro dictis heredibus [...] ^m acturo sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius i[us]dicentis, diebus] feriatis et causis collocatis vel collocandis [non obstantibus, dictos conductorem et fideiussorem] personaliter capere et d[et]in[ere] et eo[rum] bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare] ... ⁱ / (c. 8v) comuni ⁿ et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spetiali renunciaverunt expresse. Actum Mediolani in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Beltramolo, filio quondam domini Belloli Tane, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei Mediolani et Stephanolo, filio quondam Petri de Cantono, de burgo Rosate, comitatus Mediolani, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes Ambrosius, filius quondam domini Guidoti de Modetia, parrochie Sancti Bartolomei, Antoniolus, filius quondam domini Zuconi de Anono, parrochie Sancti Petri ad Cornaredum, ambo porte Nove Mediolani, et Georgiolus, filius quondam domini Lanfranchi de Arluno, porte Vercelline, parrochie Sancti Naboris, omnes civitatis Mediolani noti et cetera.

^a 2 rigbi ^b nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta ^c nel margine esterno in corrispondenza dei rigbi 9-15: un tratto verticale tracciato a matita da mano moderna ^d castri et in interlinea, con segno di richiamo ^e [5] ^f senza apparente segno di richiamo, nel margine esterno, in corrispondenza dei rigbi 26-29 immo ad festum sancti Laurentii ante finem sexti anni ordin[6] habere istas poss[essiones] ^g [28] ^h [38] ⁱ [30] ^j un terzo di carta ^k segue depennato ita ^l dictus conductor nel margine destro ^m [7] ⁿ nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta

1352 gennaio 28, *in curia domini Mediolani, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, su richiesta di Uberto de Ugono, dichiara di non essere stato presente alla causa d'appello mossa da quest'ultimo contro una sentenza pronunciata nella lite tra lui e Giovanni de Illia, in quanto gravato da infermità per venti giorni a partire dal 14 agosto 1351.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

Protestatio quam fecit dominus Lanfranchinus de Bobio ad petitionem Uberti de Ugono

Die sabbati, vigesimo octavo mensis ianuarii. Dominus Lanfranchinus de Bobio vicarius reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, dixit et protestatus fuit quod stetit infirmitate tali occupatus, quod non potuisset nec potuit procedere in causa, litte seu questione appellationis interposite per Ubertum de Ugono a quadam scriptura ad modum sententie^a, pronuntiata inter dominum Ubertum ex una parte et Iohannem de Illia ex altera durante tempore ipsius infirmitatis, que duravit, ut prefatus ipse dominus Lanfranchinus vicarius ut supra <dixit>, per dies viginti inceptos die XIII mensis augusti MCCCCLI. Quam protestationem fecit et facit predictus dominus vicarius, presente dicto Uberto et eo petente et requirente predicta, et de predictis dictus dominus Lanfranchinus vicarius ut supra rogavit me notarium ut publicum conficere instrumentum. Actum Mediolani in curia domini Mediolani, in camera deputata rationibus bonorum prefati domini, presentibus Barnabolo de Baxillica, filio quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii maioris foris, Manfredolo de Malliano, filio quondam domini Cabrii, porte Romane foris, parrochie Sancti Calimeri Mediolani, et Stephanolo de Cantono, filio quondam Petri de burgo Rosate, omnes noti, ydonei, vocati et rogati^b.

^a Segue depennato lata ^b così.

1352 gennaio 31, *in domo habitationis domine Agnesine de Lando uxoris quondam domini magistri Boniobannis Burghii*

Rinaldo de Gostrop, tedesco, vende una casa ad Agnesina Landi, vedova del magister Bongiovanni Burghii, piacentina ma residente a Milano, come altri Landi presenti tra i testi.

In calce al documento, barrato, « Finita est ».

[Vendicio facta] per Raynal[dum] [...] ^a

Die martis ultimo mensis ianuarii. Venditionem et datum ita liberam et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, conditione, onere et servitute, prout in eum pervenit, fecit et facit Raynaldus, filius [...] ^b Guarnerii de Gostrop teotonicus, de terra comunitalis de Iullerio ^c, domine Agnesine [...] ^d Zanatii de Lando et uxori quondam domini ^e magistri Boniobannis Burghii, civitatis Placentie [nunc habitanti Mediolani, in porta Nova, in parro]chia Sancti Victoris et quadraginta martirum, presenti [...] ^f curte et puteo et suis pertinentiis [...] ^g de Pozollo, cui ... ^h / (c. 9r) et pro ea et eius occasione pertinentibus, competentibus et adiacentibus et de ea faciat quicquid voluerit sine alicuius persone contradictione. Et volens dictus Raynaldus venditor plenum dominium et integram possessionem seu quasi predictae domus vendite et predictorum iurium in predictam dominam Agnesinam emptricem transferre et dare, constituit se tenere et possidere seu quasi ⁱ dictam domum venditam et predicta iura nomine ipsius emptricis, cui possessioni et dominio seu quasi incontinenti renunciavit dictus venditor et dicte emptrici deseruit et reliquit et se absentem exinde fecit et dictam emptricem suo ministerio fecit possessorem seu possedricem ^j; preterea dictus venditor cessit, dedit atque mandavit dicte emptrici ^k omnia iura et omnes actiones et rationes utiles et directas, reales, personales et ypothecarias, exceptiones, retentiones replicationes, usus et quascumque defensiones sibi pertinentia et pertinentes in et pro predicta domo vendita et eius occasione et contra quascumque personas et res et rerum possessores et detentores et procuratricem dictam emptricem in rem suam fecit et constituit, ita ut per omnia et modis omnibus in ius et locum dicti venditoris ipsa emptrix sit, succedat et esse debeat; et insuper dictus venditor promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dicte emptrici quod defendet et guarentavit eidem emptrici et suis heredibus et cui dederit predictam domum venditam et predicta iura omni tempore ab omni persona, comuni, collegio et universitate pro suo dato et facto tantum et non aliter, quod suum datum et factum sit et est interligendum videlicet si ipse venditor

dictam domum alicui vendidisset, donasset vel modo alicuo alienasset seu suo debito vel eius causa vel facto dicta domus impediretur, petteretur et eviceretur, quibus casibus teneatur defensionis et restitutioni et alias vel alio modo non, et hec cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra, et quod reddet et restituet eidem emptrici omnem dampnum, dispendium et interesse quod proinde patetur et facetur pro predictis. Pro quibus vero dato et venditione et pretiorum solutione predictae domus vendite et predictorum iurium contentus et confessus fuit dominus venditor ibi presentialiter recepisce et habuisse a dicta domina emptrice libras ducentas imperialium bone monete Mediolani nunc currentis; de qua quidem do[mo ...]¹ domina Agnesina emptrix procuratorio nomine Pecini filii sui ex dicto quondam [...] ^m Boniohanne et Ludovicus similiter filius dicti [...] ⁿ sua fecerant cessionem et [...] ^o Ellene filie ...^h / (c. 9v) capere^p et detinere et eius bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntians exceptioni non factae venditionis et pretii non ita recepti et spei future numerationis et omnium non ita actorum et omni iuri sibi pertinenti si rem ipsam vendidisset pro minori et non iusto pretio, ita quod non possit opponere vel allegare predictam domum venditam plus valere seu melliorem esse pretio suprascripto et ipsum esse deceptum seu lesus in dimidia seu ultra dimidiam iusti pretii et si lesus vel deceptus foret seu si res ipsa plus valeret, ex nunc eidem domine emptrici finem fecit, refutationem et pactum de amplius non petendo et non agendo ulterius de omni pluri et melioramento et totius sui iuris remissionem, renuntians etiam privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renuntiationem non valere et omni iuri et auxillio comuni et municipalli quo se tueri posset modo aliquo vel iuvare. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spetiali renuntiavit expresse. Actum Mediolani, in porta Nova, in parrochia Sancti Victoris et Quadraginta martirum, in domo habitationis dicte domine emptricis, presentibus Iohannolo, filio quondam Iacobi Garavallie de loco Ferno, comitatus Mediolani, et Stephanolo, filio quondam Petri de Cantono, de burgo Rosate, ambobus notariis. Interfuerunt ibi testes ^q Raphael ^r, filius ^s quondam domini Ricardi de Castronovo, Albertonus, filius quondam Iacobi de Lando, et Fredentius, filius Philippi de Lando, omnes civitatis Placentie, tamen morantes Mediolani, in contrata Verzarii¹, omnes noti et cetera.

¹ Sulla *contrata Verzarii* (documentata fino al XVIII secolo come via del Verziere, che, parallela al fianco del duomo, dall'attuale via del palazzo reale terminava sulla piazza del Verziere, ora piazza Fontana), ove risiedono forse non casualmente questi Landi di Piacenza, si affacciava la nuova *curia habita-*

^a [15-20] ^b [5] ^c segue depennato nominat ^d [11] nel margine esterno, in corrispondenza dei rigghi 2-3 dell'atto un tratto verticale tracciato a matita da mano moderna ^e domini in interlinea
^f [44] ^g [54] ^h un terzo di carta ⁱ segue depennato omni sua bona ^j così ^k -i corr. su e
^l [5] ^m [10] ⁿ [32] ^o [51] ^p nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta ^q segue depennato Raynaldus filius ^r Raphael nel margine interno ^s filius nel margine esterno.

1352 gennaio 31, in curia domini [...]

Francesco de Mozonis da Bisuschio e Balzaro de Benzonis da Milano, arbitri nella disputa tra i fratelli Corrado e Giorgio de Mozonis, da una parte, e Giorgiolo del fu Guglielmo detto Mineto, dall'altra, tutti da Induno Olona, prorogano il termine per pronunciare la loro sentenza arbitrale.

Il documento, mutilo, è barrato.

Prorogatio compromissi inter illos de [In]duno [...] ^a

Die martis ultimo mensis ianuarii. Domini Francischus de Mozonis de Besusgio et Balzarus de Benzonis, civitatis Mediolani, porte Horientalis, arbitri et arbitratores et amicabile compositores inter Conradum et Georgium fratres de Mozonis de Induno, pro parte una, et Georgiolum, filium quondam domini Guilielmi, dicti Mineti, de Induno, ex parte altera, ut constat duobus instrumentis compromissionis [rogatis] per me Lanzarotum notarium, uno videlicet die XVIII mensis decembris anni proxime [preteriti, et altero] die VIII presentis mensis ianuarii, ex auctoritate et baylia sibi concessis per dictis [...] prorogaverunt et pro]rogant ^b terminum dicti compromissi seu copromissorum hinc [...] ^c se arbitri et auctoritatem et baylliam [...] Actum] ^d in curia domini ... ^e

^a [10/20] ^b [24] ^c [38] ^d [45] ^e un terzo di carta.

tionis di Giovanni Visconti (l'attuale arcivescovado): cfr. ad es. SANTORO 1976, I, n. 73, p. 47 (25 maggio 1350): «in curia habitationis reverendissimi patris et domini domini archiepiscopi, in camera audientie ipsius domini que respicit versus contrata Viridarii» (per altre citazioni simili v. CADILI 2015, p. 61 con note 110-111), sala di ricevimento che identificherei con il salone affrescato messo in luce da ROMANO 2014.

1352 [gennaio o febbraio], *in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome del signore in quanto privato possessore, concede per un anno ai fratelli Prando e Lanfranco del fu Alberto da Mapello e a Zanolo del fu Pietro Dana, tutti di Milano, il letame prodotto dai cavalli delle stalle della curia di Giovanni Visconti e di quelle delle case che appartennero al fu Luchino Visconti, al canone annuo di 90 fiorini, alla condizione inoltre di tenere pulite le stalle. Lanfranco del fu Pietro da Vimercate si costituisce fideiussore.

L'atto è acefalo: la perdita, stimabile nei due rigli iniziali, è stata integrata (esclusa la data: cfr. Introduzione, Criteri di edizione, nota 361).

[... Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio iurisperitus, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis, Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera, vicarius in temporalibus]^{a/} (c. 10r) generalis et eiusdem patris et domini procurator^b, ut constat instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigronum notarium die nono mensis aprilis MCCCXLVIII, procuratorio nomine prefati patris et domini, nomine suo proprio et non nomine aliquius dignitatis, ecclesie vel dominationis^c, concessit et concedit Prando et Lanfranco fratribus, filiis quondam Alberti de Mapello, civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Bartolomei foris, et Zanolo, filio quondam Petri Dane, porte Cumasine, parrochie Sancti Simpliciani, presentibus et recipientibus, nominative totum fimum seu de ledamine factum a kallendis mensis februarii presentis et quod fiet^d usque^e in finem unius anni proxime futuri in stabullis deputatis equis prefati patris et domini et eius familie in sua curia^f et in stabullis existentibus in^f domibus quas tenebat quondam magnificus dominus dominus Luchinus Vicecomes, illis videlicet equis quibus fenum et pallee dantur per dispensatores prefati domini ad hec deputatos, ita quod ipsi Prandus, Lanfrachus et Zanolus habeant et habere possint et in suam utilitatem convertere ipsum fimum seu ledamen pro toto tempore dicti anni recolligendo et spaciando stabullos tempore ydoneo, quos stabullos suis expensis etiam de cineris et rastellis et stopis debeant spatiare et purgare et spatiatos et purgatos^g debito modo tenere. Hoc acto

¹ Cfr. nota 1 a p. 213 e nota 1 alle pp. 234-235.

et dicto et interlecto per pactum expressum inter eos contrahentes^h, quod si prefatus pater et dominus steterit in dicto anno extra civitatem Mediolani ultra spatium unius mensis, quod dicti Prandus, Lanfranchus et Zanolus debeant habere fimum seu ledamen huiusmodi tot dierum ultra annum quot dierum ipse pater et dominus steterit extra civitatem Mediolani ultra dictum mensemⁱ. Et pro solutione et satisfattione dicti ledaminis seu fimi, ut premittitur concessi, dicti Prandus, Lanfranchus et Zanolus, quilibet eorum insolidum, promiserunt et vadium dederunt et se et omnia sua bona pignori obligaverunt predicto domino Lanfrachino et michi Lanzaroto Nigrono notario et publice persone, stipullantibus et recipientibus nomine et vice prefati patris et domini, dare et solvere prefato patri et domino nomine suo proprio ut supra vel suis heredibus aut suo certo misso florenos nonaginta quatuor auri boni et iusti ponderis, videlicet medietatem in medio anno et reliquam medietatem in fine a[nni], cum omnibus expensis, dampnis et interesse litis et extra. Et inde per omnia [pro predictis] attendendis, observandis et adimplendis pro eis Prando, Lanfranc[ho et Zanolus ...]^j fideiussor^k Lanfranchus, dictus M[attus filius quondam Petri de Vicomercato porte Horientalis] parrochie Sancti Bab[ille Mediolani foris] ...^l / (c. 10v) propria^m auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, dictos debitores et eorum fideiussores personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum insolidum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntiantes silicet dicti debitores exceptioni non facte huiusmodi concessionis, promissionis et obligationis et omnium non ita actorum, et ipse fideiussor nove constitutionis beneficio de fideiussoribus, et ipsi omnes debitores et fideiussor nove constitutionis beneficio deⁿ pluribus reis^o ac privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxillio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuvari. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto speciali renuntiaverunt expresse. Actum Mediolani, in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus Stephanolo, filio quondam Petri de Cantono, et Iacomolo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, ambobus de burgo Rosate, notariis. Intefuerunt ibi testes Galdinulus, filius quondam Ambroxii Pichi, de burgo Castano, Iohannolus, filius quondam domini Brunasii de Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, et Rugierius, filius quondam domini Pauli de Carcano, Porte Cumasine, parrochie Sancti Thome in Terra Mara, ambo civitatis Mediolani, omnes noti, ydonei, vocati et rogati.

^a 2 righe ^b nel testo procuratore ^c segue depennato loc ^d et quod fiet nel margine esterno
con segno di richiamo ^e segue usque ripetuto per errore ^f segue depennato curia heredum quondam
^g nel margine interno in corrispondenza del rigo 13 un tratto verticale tracciato a matita da mano mo-
derna ^h nel margine esterno in corrispondenza del rigo 14 un tratto verticale a penna ⁱ mensem in
interlinea su anni depennato ^j [3] ^k fideiussore con -es depennata ^l un terzo di carta ^m nel
margine superiore MCCCII, indictione quinta ⁿ segue depennato fide ^o segue depennato et auxilio

1352 [gennaio o febbraio], <in curia prefati patris et domini, in camera deputata
rationibus bonorum eiusdem>

*I fratelli Prando e Lanfranco del fu Alberto da Mapello e Zanolò del fu Pietro
Dana, tutti di Milano, si obbligano con Lanfranco del fu Pietro da Vimercate, detto
Matto, loro fideiussore di cui al doc. 17, a conservarlo immune dai danni che possano
scaturire da tale fideiussione.*

Promissio facta Lanfranco, dicto Matto, de Vicomercato de conservando eum in-
dempnem [in] fideiussione ledaminis

Eisdem anno, indictione et die, et presentibus eisdem notariis et testibus.
Prandus et Lanfrachus fratres, filii quondam ^a Alberti de Mapello, porte Nove, par-
rochie Sancti Bartolomei, et Zanolus, filius quondam Petri Dane, porte Cumasine,
parrochie Sancti Simpliciani, omnes civitatis Mediolani, quilibet eorum insolidum
promiserunt et convenerunt, obligantes se et omnia eorum et cuiuslibet eorum in-
solidum bona pignori Lanfranco, dicto Matto, filio quondam Petri de Vicomercato,
porte Orientalis, parrochie Sancti [Babille] Mediolani foris, presenti et petenti et
recipienti, ita quod ^b quilibet eorum insolidum teneatur et [cum effectu conveniri]
possit de toto et primo loco, quod exonerabunt, deliberabunt et indempnem [con-
servabunt ... Lanfranchum ab] ^c omnibus brigis, dampnis, expensis et interesse [...] ^d
se ar[...]sam ^e occasione [...]do ^f Lanfranco ... ^g [dicentes et prote] / (c. 11r) -stantes
ipsi Prandus, Lanfrachus et Zanolus ad petitionem dicti Lanfranchi, dicti Matti,
quod ipse Lanfrachus, dictus Mattus, eorum precibus et mandato intravit dictam
fideiussionem. Que omnia et singula fecerunt dicti Prandus, Lanfrachus et Zanolus
quilibet eorum insolidum, ita quod ad premissa possint omni tempore ubique, licet
ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, consti-
tuentes tenere et possidere seu quasi se et omnia sua bona et iura nomine dicti Lan-

franchi, dicti Matti; pacto spetiali apposito quod liceat dicto Lanfranco, dicto Matto, sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iusdicentis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictos Prandum, Lanfranchum et Zanolum suos personaliter capere et detinere et eorum et cuiuslibet eorum insolitum bona accipere, robare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolitum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntiantes exceptioni non^h facte huiusmodi promissionis et obligationis et omnium non ita actorum etⁱ novarum constitutionum de pluribus reis et de fideius-sioribus beneficiis, ac privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolitum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et reperiendis, iuri dicenti generallem renuntiationem non valere et omni iuri et auxillio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuari. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spetiali renunciaverunt expresse. Actum ut supra proximeⁱ.

^a Segue filii quondam *ripetuto* ^b segue *depennato* usque ^c [14] ^d [36] ^e [4] ^f [54]
^g *un terzo di carta* ^h segue *depennato* deb ⁱ segue *depennato* exce ^j *proxime fuori rigo nel margine esterno*.

1352 febbraio 1, *in curia dicti patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum eiusdem*

Lanfranco del fu Gerardo de Zecardis da Bobbio, giurisperito, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto arcivescovo, dichiara che Arasmolo da Pirovano ha versato 400 lire di terzoli quale canone per un anno di censi e novali della mensa episcopale a lui locati, sottratto quanto dovuto per una porzione del brolo di Milano dove si svolge il mercato, tenuto da altri, porzione di cui Arasmolo non è potuto entrare in possesso.

Il documento, lacunoso negli ultimi righe, è barrato.

Confessio facta Arasmolo de Pirovano pro novallibus ¹

Die mercurii primo mensis february. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Zecardis^a, iurisperitus, filius quondam domini Gerardi, civis Bobiensis habitans nunc Mediolani, in porta Nova, in parrochia Sancti Victoris et XL martirum, reverendi in Christo patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ac civitatum Mediolani et cetera domini generalis, in temporalibus vicarius generalis eiusdemque domini archiepiscopi procurator ad hec et alia facienda ut constat publico instrumento procuratorii inde facto et tradito die nono mensis aprilis anni cursi^b MCCCXLVIII per me Lanzarotum Nigrorum notarium infrascriptum, procuratorio nomine ipsius domini archiepiscopi et [nomine] et vice archiepiscopatus et ecclesie Mediolanensis omnique alio modo, iure et forma quibus [melius potuit] et potest, dixit et contentus et confessus fuit et est Arasmolum de Pirovano, [filium quondam domini] Guillelmi legum doctoris, civem Mediolanensem porte [Horientalis, parrochie Sancti Stephani ad Nuxigiam ...]^c ibi presentem solvi[sse ...]^d campsoni M[ediolani]² ...^e / (c. 11v) quatuor^f terciollorum, compensatas in solutione dicti ficti ipsi Arasmollo causa seu ratione dicte portionis dicti brollii Mediolani ubi fit mercatum, locate pluribus personis et vicibus nomine dicti domini archiepiscopi et ablata dicto Arasmollo pretextu dictarum locationum, sic quod ipse Arasmolus eam non possedit nec tenuit per se nec per suum nuntium, et remissas dicto Arasmollo concorder per ipsum dominum Lanfranchinum ratione predicta; que omnia census, novallia et rudum predictus Arasmolus tenuit pro dicto anno a prefato domino archiepiscopo ad fictum librarum quatuorcentum terciollorum inde per eum ipsi domino archiepiscopo prestandum; quare prefatus dominus Lanfranchinus, vicarius et procuratore ut supra dictis nomine, modo et forma quibus supra, fecit et facit dicto Arasmolo, ibi presenti, stipullanti et recipienti, generalem confessionem et finem et totius sui dictis modo et nomine iuris remissionem de omni et toto eo quod ipse dominus Lanfranchinus dictis modo et nomine et dictus dominus archiepiscopus et archiepiscopatus ab eodem Arasmollo, occasione predicti ficti dicti anni superius terminati dictorum censuum et novallium et rudi, habere debebant seu debent et petere vel requirere seu exigere poterant seu possent; promittens dictis modo et nomine eidem Arasmollo quod dictus dominus archiepiscopus, et quilibet pro dicto archiepiscopatu agens, ac quicumque alii, erunt omni tempore in hiis confessione et fine et omnibus superscriptis taciti et contenti et nullo tempore contravenient; et renuntians dicto modo et nomine exceptioni non date et non numerate dicte pecunie de ipsius domini vicarii et procu-

¹ Cfr. anche il doc. 60.

² In questa funzione sono attestati Guiglielmolo *de Mayno* e Giovannolo da Vedano.

ratoris beneplacito et mandato ut supra et non factarum dictarum confessionis, finis et iuris remissionis ut supra et non actorum taliter predictorum ut supra et non exinde traditi huius instrumenti et omni probationi in contrarium. Et de predictis mandavit ipse dominus Lanfranchinus vicarius et procurator ut supra michi notario et rogavit dictus Arasmolus me notarium ut inde publicum conficerem instrumentum. Actum Mediolani, in curia dicti patris et domini, in camera^s deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini, presentibus ibidem pro notariis Beltramollo Tana, filio quondam domini Belloli, porte Nove, parrochie Sancti Bartholomei, et Francischollo de Arluno, filio quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parrochie Sancti Iohannis [supra] Murum, ambobus civitatis Mediolani, notariis. Intefuerunt ibi testes Iohanolus, filius quondam domini [Brunasii de] Manciago, porte Vercelline, parrochie Sancti Petri intus Vineam, Iohanolus [Garavallia, filius quondam] domini Iacobi de loco Ferno, plebis de Gallarate, comitatus Mediolani, nunc vicarius [...] ^h nunc habitans in [terra] Cerredani et Stepha[nolus filius quondam Petri de Cantono de burgo Rosate ...] ⁱ Porrus filius quondam [...] ^j omnes noti, ydonei [vocati et rogati] ... ^k

^a Nel margine interno, in corrispondenza dei righi 1-3 un tratto verticale tracciato a matita da mano moderna e, in corrispondenza del secondo rigo, segno a penna in forma di o ^b cursi in interlinea ^c [31] ^d [40] ^e un terzo di carta ^f nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta; nel margine esterno, in corrispondenza dei righi 7-8, segno di croce ^g segue depennata d ^h [35] ⁱ [10] ^j [58] ^k un terzo di carta.

1352 febbraio post 1, in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius

[Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino] e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) a Francesco del fu Pietro de Vigloe, abitante a Pandino d'Adda, la gabella del sale nella stessa località e una casa adibita a osteria e taverna, già appartenute a Luchino, per il canone annuo di 40 lire di imperiali.

Il documento è acefalo: la perdita, stimabile in 3 righi (oltre alla rubrica), è stata integrata (esclusa la data: cfr. Introduzione, Criteri di edizione, nota 361).

[... Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio iurisperitus, reverendi patris et domini domini Iohannis Vicecomitis Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera vicarius in temporalibus generalis et eiusdem patris et domini procurator, ut constat instrumento procuratorii tradito per me Lanzarotum Nigro-num notarium die nono mensis aprilis MCCCXLVIII, procuratorio nomine prefati patris et domini et nomine]^a / (c. 12r) et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera, locavit^b et concessit nomine locationis et ficti ad benefatiendum^c Francischo^d, filio quondam Petri de Viglue, qui habitat in loco Pandino ultra Adduam, gabellam sallis dicti loci de Pandino, eo modo et forma quibus dicta gabella consuevit exerceri et haberi et cum ea utilitate que consuevit haberi ex ea gabella, cum dicta gabella tempore vite quondam prefati domini Luchini et postea teneretur ad petitionem .. factorum et .. fictuallium ipsius quondam domini Luchini; item domum unam iacentem in dicto loco Pandino, cui coheret a mane strata, a meridie et a sero dictorum heredum, a monte hostaria dictorum heredum, in qua domo consuevit teneri taberna; eo tenore quod a kallen-dis presentis mensis februarii usque ad annum unum proxime futurum predictus Francischus habeat, teneat, colligat et possideat dictam gabellam sallis et dictam domum et ea gabella sallis utatur et uti possit ad suam utilitatem, sicut consueverunt uti alii factores et fictualles dicti quondam domini Luchini et heredum eius qui habent vel^e habuerunt gabellam predictam sine fraude et impedimento alicuius alterius persone; cum hiis pactis expresse appositis, videlicet quod dictus conductor possit contra fraudantes predictam gabellam et usum et modum usus ipsius gabelle procedere in condempnando et puniendo seu condempnari et puniri fatiando et in petendo et^f exigendo in omnibus et per omnia prout de huiusmodi gabella procedunt, fatiunt et procedere et facere possunt habentes gabellam sallis comitatus Mediolani, et omnes pene perveniant pro medietate ad cameram prefati domini et pro reliqua medietate in predictum conductorem; item quod predictus conductor vel habens causam ab eo non possint nec debeant accipere ab aliqua persona emente sallem ab eis ultra illam quantitatem pecunie pro qualibet libra qua venderetur comuniter in Dovaria et in Roncadello sub pena ad voluntatem dicti domini vicarii; et pro ficto et nomine ficti predictae concessionis teneatur et debeat dictus conductor dare et solvere dicto heredi dicti quondam domini Luchini libras quinquaginta imperialium pro dicto anno ad festum sancti Martini sub pena quarti, qua pecunia soluta vel non, nichilominus sortem solvere teneatur^g, et cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra, et in fine dicti anni traddere et restituere teneatur dictis heredibus possessionem et tenutam seu quasi dicte gabelle a nemine occupatam suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et d[ispensio] dictorum heredum; quod fictum dare et solvere et predicta omnia et singula attendere, ob[servare et adimple-

re] promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona [pignori] obligavit d[ictus Franciscus conductor] dicto domino Lanfranc[hino et m]ichi La[nzaroto notario et publice persone, stipulantibus et recipientibus nomine] et vice predictorum her[edum] ...^h / (c. 12v) appositoⁱ quod liceat dicto locatori dicto nomine et cuilibet pro dictis heredibus agenti vel acturo sua propria auctoritate et sine servitore et banno et sine licentia alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis collocatis vel collocandis non obstantibus, ubique dictos conductorem et fideiussorem personaliter capere et detinere et eorum bona accipere, robbare, saxire, sequestrari et occupare, possessionem et tenutam intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem omnium predictorum; renuntiantes silicet dictus conductor exceptioni non facte huiusmodi locationis et concessionis et omnium non ita promissorum et actorum, et dictus fideiussor nove constitutionis beneficio de fideiussoribus, et ipsi ambo conductor et fideiussor nove constitutionis beneficio de pluribus reis ac privilegio sui fori, statutis loquentibus de bonis debitorum dandis insolutum creditoribus et omnibus statutis et provisionibus factis et fiendis in contrarium et prescriptionibus repertis et repertiendis, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omni iuri et auxilio comuni et municipalli quo se tueri possent modo aliquo vel iuvari. Quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spetiali renuntiaverunt expresse. Actum Mediolani, in curiaⁱ prefati reverendi patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius patris et domini, presentibus Iacomolo, filio quondam domini Ayroldi Tinctoris, et Stephanolo, filio quondam Petri de Cantono, ambobus de burgo Rosate, comitatus Mediolani, notariis. Interfuerunt ibi testes Galdinulus, filius quondam Ambroxii Pichi, de burgo Castano, dicti comitatus, Franciscolus, filius quondam domini Lazari de Varisio, porte Cumasine, parrochie Sancti Protasii in campo, qui habitat in castro de Vigano, plebis de Rosate, ambo noti, et Iohannolus, filius quondam domini Fatii Bogie, porte Ticinensis, parrochie Sancte Marie ad Circullum Mediolani, omnes ydonei, vocati et rogati.

^a 3 righe ^b segue depennato Fran ^c et concessit-benefaciendum nel margine esterno, in corrispondenza dei righe 1-4 ^d Fran nel margine interno ^e nel testo rel ^f et in interlinea ^g quaecunia-teneatur nel margine interno con segno di richiamo ^h un terzo di carta ⁱ nel margine superiore MCCCCLII, indictione quinta ^j segue depennato reverendi

1352 febbraio post 1, <in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius>

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino e a nome degli altri coeredi, loca il dazio del pane a Pandino e una casa nella stessa località, già appartenuti a Luchino, ad Antoniolo da Turate. Francesco del fu Pietro de Vigloe e Anselmo del fu Giacomo Ferrarius, entrambi residenti a Pandino, si costituiscono fideiussori.

Il documento è mutilo.

Locatio facta Antoniolo de Turate [de datio pani]s albi [de Pandino]

Eisdem anno, indictione, die et loco et presentibus eisdem notariis et testibus. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio iurisperitus, reverendi patris et domini, domini Iohannis Vicecomitis Dei gratia archiepiscopi et generalis domini Mediolani et cetera vicarius in temporalibus generalis et eiusdem patris et domini procurator, ut constat instrumento procuratorii [tra]dito per me Lanzarotum Nigro-num notarium die nono mensis aprilis MCCCXLVIII, procuratorio [nomine prefati] patris et domini et nomine et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis [olim domini Mediolani et cetera loca]vit et concessit nomine locationis et ficti ad beneficiendum Antoniolo de Turate [... Pandini]^a ultra Adduam, presenti et [recipie]nti, nominative datium panis [albi ... con]ditione^b, modo et forma [...] ^c magnifici domini Luchini ...^d / (c. 13r) bone monete Mediolani nunc currentis sub pena quarti, qua pena soluta vel non, nichilominus sortem solvere teneatur, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Hoc acto et dicto inter eos contrahentes per pactum spetiale quod dictus conductor possit et ei liceat contra fraudantes dictum datium et contra dare debentes et qui dare debebunt occasione dicti datii procedere in condemnando et puniendo seu condemnari et puniri fatiendo et in petendo et exigendo ac in quolibet casu in omnibus et per omnia prout de huiusmodi datio procedunt et fatiunt et procedere et facere possunt habentes simille datium in comitatu Mediolani, et omnes pene applicentur pro dimidia^e camere prefati patris et domini, et pro reliqua dimidia dicto conductori; in fine vero dicti anni teneatur et debeat dictus conductor traddere et restituere predicto locatori dicto nomine, immo dictis heredibus, seu agentibus pro eo, possessionem

et tenutam seu quasi predictorum datii et domus a nemine occupatam, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dictorum heredum; que omnia et singula dare, solvere, attendere, observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus Antoniolus conductor predicto domino Lanfranchino et michi Lanzaroto notario et publice <persone>, stipulantibus et recipientibus nomine et vice predictorum heredum quondam domini Luchini. Et inde per omnia pro predictis omnibus attendendis, observandis et adimplendis pro predicto conductore et eius precibus et mandato extiterunt fideiussores Franciscus, filius quondam Petri de Viglue¹, et Anselmus, filius quondam Iacobi Ferrarii, qui ambo habitant in dicto loco Pandino, uterque eorum insolidum, qui se constituerunt principales debitores, solutores, observatores et completore, obligando se et omnia eorum et utriusque eorum insolidum bona pignori predicto domino Lanfranchino et michi notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice predictorum heredum, ita quod uterque eorum insolidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco. Que omnia et singula fecerunt dicti conductor et fideiussores quilibet eorum insolidum, ita quod ad premissa possi<n>t omni tempore ubique, licet ibi suum non foret proprium domicillium, realiter et personaliter conveniri, constituentes tenere et possidere seu quasi se et omnia eorum et cuiuslibet eorum insolidum bona nomine prefati patris et domini seu nomine dictorum heredum; pacto spetiali apposito quod liceat dicto locatori dicto nomine sive dictis heredibus et cuilibet agenti vel acturo pro eis^f sua propria auctoritate et sine [servitore et banno] et sine licentia alicuius iudicantis, diebus feriatis et causis colloca[tis vel collocandis] non obstantibus, ubique dictos conductorem et fideiussor[es per]sonaliter c[apere ...]^g accipere, robbare, s[axire ...]^h alienare et ...^d

^a [18] ^b [40] ^c [47] ^d *un terzo di carta* ^e *segue depennato* ^f *segue depennato*
 ubique dictos ^g [13] ^h [44]

¹ La presenza come fideiussore di Francesco, abitante a Pandino, che nel precedente doc., alla stessa data, prendeva in locazione la gabella del sale a Pandino appartenente agli eredi di Luchino Visconti, qualifica questo atto come *pendant* del primo. L'altro fideiussore, Anselmo, nel doc. successivo è fratello del locatario del dazio della macellazione e di altri beni degli eredi di Luchino nella stessa località. Per i docc. 112-116 si tratta di una serie di locazioni avente per oggetto beni e dazi a Pandino ereditati da Luchino Visconti, il che consente di integrare in via ipotetica alcuni elementi dubbi o mancanti.

1352 febbraio post 1, <in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius>

Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) il dazio della macellazione e vendita della carne a Pandino, già appartenuto a Luchino, a Giovannolo del fu Giacomo Ferrarius da Melzo, abitante a Pandino, per un canone annuo di 20 lire di imperiali. Antoniolo da Turate, di Pandino, si costituisce fideiussore.

Il documento è mutilo.

(c. 13v) Locatio^a facta Iohannolo Ferrario de datio carniū de Pandino

Eisdem anno, indictione et die proxime suprascriptis et presentibus eisdem notariis et testibus. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio, et cetera ut supra usque ad «procuratorio nomine», et postea sequitur «procuratorio nomine prefati reverendi patris et domini et nomine et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera», locavit et concessit nomine locationis et ficti ad benefaciendum Iohannolo, filio quondam Iacobi Ferrarii, de burgo Melzio, qui habitat in loco Pandino ultra Adduam, nominative datium carniū que occiduntur et occiduntur pro vendendo et venduntur in dicto loco Pandino, eis modo, forma et conditione quibus et prout consuevit imponi, exigi et haberi tempore vite prefati^b quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis, ita quod dictus conductor possit contra fraudantes dictum datium et contra debentes et qui debebunt dare occasione ipsius datii procedere in condemnando, puniendo et condemnari et puniri fatiendo et in petendo et exigendo in omnibus et per omnia, prout de huiusmodi datio procedunt et fatiunt et procedere et facere possunt habentes simile datium in comitatu Mediolani, et omnes pene applicentur pro medietate camere prefati domini Mediolani, et pro reliqua medietate dicto conductori; et hec pro anno uno incepto in kallendis mensis februarii proxime preteritis, dando et solvendo et dare etolvere teneatur et debeat ipse conductor dictis heredibus quondam domini Luchini, vel suis heredibus aut suo certo misso, pro ficto et nomine ficti dicti datii pro dicto anno, in festo sancti Martini proximo futuro libras viginti imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, sub pena quarti, qua pena soluta vel non, nichilominus dictam sortemolvere teneatur, cum omnibus

expensis, dampnis et interesse littis et extra; et finito dicto anno teneatur ipse conductor traddere et restituere dictis heredibus, seu agentibus pro eis, possessionem et tenutam seu quasi predicti datii locati^c a nemine occupatam, suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio dictorum heredum; quod fictum dare et solvere et predicta omnia facere et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus conductor predicto domino Lanfranchino et michi Lanzaroto notario et publice persone, stipulantibus et recipientibus nomine et vice predictorum heredum. Et inde per omnia pro predictis omnibus attendendis, observandis et [adimplen]dis pro eo conductore et eius precibus et mandato extitit fideiussor Antoniolus, filius [... de]^d Turate, qui habitat in dicto loco Pandino, qui se constituit principallem debitorem, [solutorem, observatorem et completorem], obligando se et omnia sua bona pignori predicto domino Lanfran[chino .. ins]olidum^e primo loco et pri[mo ...]^f omnia et singula fecerunt [...]^g licet ibi [non foret proprium domicillium] ...^h

^a Nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta ^b prefati nell'interlinea ^c segue dependens
nata v ^d [8] ^e [44] ^f [48] ^g [55] ^h un terzo di carta.

115

[1352 febbraio post 1], <in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius>

[Lanfranco de Zecardis da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi], loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) il dazio del vino a Pandino, già appartenuto a Luchino, a Giacomolo, detto Lupo, del fu Martino de Carminatis da Bergamo, abitante a Pandino, al canone annuo di 138 lire di imperiali.

Il documento è acefalo e mutilo: la perdita iniziale, stimabile in 3 righe (oltre alla rubrica), è stata integrata (cfr. Introduzione, Criteri di edizione, nota 361).

[Eisdem anno, indictione et die, et presentibus eisdem notariis et testibus proxime superscriptis. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio et cetera usque ad «procuratorio nomine» et postea sequitur «procuratorio nomine prefati reverendi

patris et domini et nomine et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera», locavit et cessit nomine locationis et ficti ad bene-] ^a / (c. 14r) -fatiendum Iacomolo, dicto Luppo, filio quondam Martini de Carminatis, de Pergamo, qui habitat in loco Pandino ultra Adduam, presenti et recipienti, nominative datium vini quod venditur et vendetur ad minutum in predicto loco Pandino, eis modo, forma et conditione quibus et prout consuevit imponi, exigi et haberi tempore vite prefati quondam domini Luchini in dicto loco; eo tenore quod a kallendis presentis mensis februarii usque ad annum unum proxime futurum dictus conductor habere, colligere, exigere, possidere et tenere possit dictum datium et ipso datio uti more solito, et possit procedere contra fraudantes dictum datium et contra dare debentes et qui dare debebunt occasione ipsius datii in condemnando et puniendo et condemnari et puniri fatiendo et in petendo et exigendo, prout de et pro huiusmodi datio procedunt et fatiunt et procedere et facere possunt habentes simille datium in comitatu Mediolani, et omnes pene applicentur pro dimidia camere prefati domini Mediolani, et pro reliqua dimidia dicto conductori. Hoc acto et dicto spetialiter et expresse, quod dictus conductor teneatur concedere cuilibet volenti vendere vinum ad minutum in dicto loco quod vendere possit et contradicere non possit quando vendat more solito, dum tamen ipsi volentes vendere et quilibet eorum solvant dicto conductori ante quam aspinent aliquod vinum vel solvere se offerant cum effectum vel fecerint ipsum conductorem securum de solvendo statim, vendito vino, dictum datium ad computum ^b, soldorum decem imperialium pro quolibet imperiali quo vendent quemlibet quartinum ipsius vini; non possint tamen dicti volentes vendere procedere ad vendendum nisi prius illud vinum ostenderit dicto conductori vel eius nuntiis et determinaverint quantitatem imperialium quos accipere voluerint pro quolibet quartino, et parati fuerint solvere vel securare cum effectum ut supra fit mentio. Pro quo datio sic locato ut supra dictus conductor teneatur et debeat dare et solvere pro dicto anno pro ficto et nomine ficti ad festum sancti Martini proxime futurum dictis heredibus, vel suis heredibus aut suo certo misso, libras centum triginta octo imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, sub pena quarti, qua pena soluta vel non, ni[chilominus] dictam sortem solvere teneatur, cum omnibus expensis, dampnis et interesse littis et extra. Et [in fine] dicti anni teneatur ipse conductor traddere et restituere dictis heredibus et cuilibet pro [eis agenti] possessionem et tenutam seu quasi predicti datii a nemine occupatam, suis propriis [expensis, dampnis et] interesse et sine dampno et dispendio dictorum heredum. [...] ^c predicta attendere et adimpl[ere ... se et omnia] ^d sua bona pignori ob[ligavit ...] ^e stipulla... ^f

^a 3 righe

^b segue ripetuto ad computum

^c [30]

^d [44]

^e [55]

^f un terzo di carta.

[1352 febbraio post 1], <in curia prefati patris et domini, in camera deputata rationibus bonorum ipsius>

Lanfranco da Bobbio, vicario in temporalibus e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353), rinnovabile, ad Ardigolo del fu Arderico Lanzia, di Milano, una grande casa sita a Pandino, adibita a osteria, con le sue pertinenze (esclusa la colombaia), già appartenuta a Luchino, al canone annuo di 36 lire di imperiali.

Il documento è mutilo.

(c. 14v) Locatio^a facta Ardigolo Lanzia de domo I de Pandino sive hostaria

Eisdem anno, indictione et die, et presentibus eisdem notariis et testibus proxime superscriptis. Sapiens vir dominus Lanfranchinus de Bobio et cetera usque ad «procuratorio nomine» et postea sequitur «procuratorio nomine prefati reverendi patris et domini et nomine et vice heredum quondam magnifici domini domini Luchini Vicecomitis olim domini Mediolani et cetera», locavit et concessit nomine locationis et ficti ad melliorandum et non peiorandum et ad benefatiendum Ardigolo Lanzia, filio quondam^b domini Arderici, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Stephani ad Nuxigiam Mediolani, nominative domum unam cum multis cameris, solariis, stalleriis, porticu et curte iacentem in loco Pandinum ultra Adduam, in qua domo consuevit teneri hostaria, excepta columbaria que est in ea domo, que columbaria retinetur ad petitionem dictorum heredum; cui domui coheret a mane strata, a meridie domus dictorum heredum in qua tenetur taberna, et ab aliis partibus dictorum heredum; eo tenore quod a kallendis presentis mensis februarii usque ad annum unum proxime futurum, et deinde donec utrique parti placuerit, dictus Ardigolus conductor habeat, teneat et titullo locationis possideat predictam domum cum omnibus suis pertinentiis, dum tamen apud eum non peioretur, dando et solvendo et dare et solvere teneatur et debeat ipse conductor dictis heredibus, vel suis heredibus aut suo certo misso, pro ficto seu pensione et nomine ficti seu pensionis dicte domus pro dicto anno ad festum sancti Martini proxime futurum libras triginta sex imperialium bone monete Mediolani nunc currentis, sub pena quarti, qua pena soluta vel non, nichilominus dictam sortem solvere teneatur, que pena applicetur dictis heredibus; et^c totidem et ut supra teneatur ipse conductor dare et solvere

quolibet anno donec predictam domum tenuerit; finito tamen dicto anno teneatur ipse conductor traddere et restituere dictis^d heredibus seu agentibus pro eis possessionem et tenutam dicte^e domus et pertinentiarum vacuum et expeditam ab omni contradicente persona ad voluntatem dictorum heredum et agentium pro eis, suis [proprii]s expensis, dampnis et interesse et sine dampno et dispendio ipsorum heredum. Que omnia et singula [dare, s]olvere, attendere, observare et adimplere promisit et vadium dedit et se et omnia sua [bona pignori] obligavit dictus conductor dicto domino Lanfranchino et michi Lanzaroto [notario, stipul]lantibus et recipientibus nomine et vice prefatorum heredum. Et inde per omnia pro [...] ^f eo conductore et eius partibus et [mandato ...] ^g fratris, Rizardi de [...] ^h qui se constituit princi[pallem debitorem, solutorem, observatorem et completorem, obligando se et omnia sua bona] ...ⁱ

^a *Nel margine superiore MCCCLII, indictione quinta depennato finito de* ^d *nel testo dictos* ^e *-e corr. su a* ^b *segue ripetuto filio quondam* ^c *segue*
^f [46] ^g [48] ^h [54] ⁱ *un terzo di carta.*

Appendice I

Copia semplice del secolo XVI di un'imbreviatura del 1346

(c. 1r) Imbreviature domini Lanziloti Negroni ^a

117

1346 luglio 13, <in curia archiepiscopi?>

Guglielmo de Arimondis, procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Beltramolo del fu Pietro da Sessa tre quarti pro indiviso dei canoni dei beni detti possessiones illorum de Domaschis, già un tempo locati ai de Domaschis, in località Ticinello in Valtravaglia.

Il documento è mutilo.

1346 die 13 mensis iulii. Locatio facta in Beltramolum de Sessa ^b de bonis de Domaschis

Sapiens vir dominus Guillelmus de Arimondis legum doctor, reverendi patris et domini domini Iohannis Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi ^c ac civitatis Mediolani etc. vicarius ^d generalis ac eiusdem patris et domini procurator ad hec et alia solemniter constitutus, ut patet publico instrumento procuratorii tradito per Arasmolum de Pirovano notarium et cancellarium prefati patris et domini, iure et ratione archiepiscopatus et omni modo et iure quo melius potest, locavit et concessit nomine locationis et ficti ad benefatiendum Beltramolo filio quondam domini Petri de Sessa de loco Ticinello plebis de Travallia ¹ presenti et condicenti tres partes ex quatuor partibus pro indiviso omnium et singullorum fictorum et iurium ipsorum fictorum, terrarum et possessionum que appellantur seu consueverunt appellari possessiones illorum de Domaschis, silicet qu[as] illi de Domaschis consue-

¹ Cfr. nota 1 a p. 60, ove Beltramolo, a nome della comunità della Valtravaglia, ottiene in locazione per il canone di 500 lire di terzoli i beni e diritti della mensa in Valtravaglia.

verunt certis temporibus retroactis, tenere et habere ab archiepiscopatu et ecclesia Mediolanensi in dicta valle Travallie iacen(tes) in valle Travallie que pertinet prefato patri et domino et archiepiscopatui et ecclesie et ius collig[endi], exhigendi, habendi et possidendi dictas tres partes dictorum fictorum earum possessionum omnium quantacumque et qualiacumque ...

^a *Nel margine superiore interno Vallis Travalie e al centro segno di croce* ^b *nel testo de Ossa*
^c *nel testo archiepiscopati* ^d *nel testo domini*

Appendice II

Rubrica del XVI secolo di un perduto registro di imbreviature del 1348

Le rubriche corrispondenti alle cc. 8 e 10 del registro di imbreviature perduto sono barrate con tre tratti obliqui paralleli.

(c. 1r)^a Rubriche diverse pro mensa archiepiscopali Mediolani domini Lanzaroti Negroni.

(c. 2ra) Confessio capituli^b de Rossate, fol. 1.

Confessio etiam super dictis bonis, fol. 1.

Compromissum inter illos della Vale, 2.

Compromissum inter illos de Fravis et della Valle, fol. 3.

Arbitramentum inter illos supradictos, fol. 3.

Pax facta inter illos de Roliis, fol. 4.

Venditio mellioramentorum capituli^b de Rosate facta pro illos de Assagho, fol. 5.

Protestatio facta per rectorem de Sancto Martino quod^c intendit residere si dominium fietur, fol. 6.

Permutatio facta de nonnullis bonis sitis in loco de Mandello, fol. 6.

Obligatio de Triultio, fol. 7.

Locatio decime de Bibiano^d canonicatus ecclesie de Casorate, fol. 8.

Confessio facta^e ficti libellarii librarum novem tertiorum et starii unius frumenti supra petia una terre posita in loco de Rossate capitulo de Rosate^f, fol. 8

Confessio alterius ficti libellarii starii unius frumenti^g et denariorum XII dicti capituli, fol. 8.

Confessio alterius ficti^h libellarii stariorum x et terciorum trium sicalis dicti capituli, fol. 8.

Confessio alterius ficti libellariiⁱ de aliis bonis^j dicti capituli^k, fol. 8^l.

Diverse alie confessiones fictorum libellariorum^m que fiebantⁿ super aliis bonis positis in dicto burgo de Rosate capitulo ipsius^o ecclesie, fol. 9.

Venditio de bonis de Medda, fol. 10.

Confessio de nonnullis bonis de Rosate, fo. 10.

Confessio de nonnullis aliis fictis de bonis de Rosate, fo. 10^p

(c. 2rb) Due confessiones facte de diversis aliis fictis causa aliorum bonorum de Rosate.

Rescignatio facta^q, fol. 1[1].

Donatio de diversis bonis domini Roffini de Burris, fol. 11.

Confessio de bonis de Carate, fo. 12.

Confessio de bonis^r de Amonda, fo. 12.

Locatio facta de bonis de Treno canonicis Modoetie, fol. 13.

Confessio de fictis bonorum^s de Pozobellasio, fol. 13.

Confessio ficti de bonis de Verleo, fol. 13.

Transactio de bonis de Pocobellasio, folio 14.

Confessio de bonis de Pocobellasio, fol. 15.

Due obligationes Ottoroli de Reinis de Serono, fol. 15.

Locatio de decima ac iurisdictione et redditibus^t de Treno, fol. 16.

Obligatio canonicatus ecclesie ipsius loci^u versus Superleonem de Pusterla¹, fo. 16.

Alie^v obligationes facte per diversos dicto de Pusterla, fol. 17.

Locatio facta de decima ac de iurisdictione pro medietate pro indivisoⁿ de Rosate, fol. 18.

Carta ecclesie ipsius loci,

Carta capituli^w de Rosate^x.

Venditio de nonnullis bonis de Besate cum descrizione bonorum subiectorum, fol. 18.

Locatio^y per medietatem^z de nonnullis bonis sitis in loco de Venzagello, fol. 1[9].

(c. 2va) Locatio de nonnullis bonis de Rosate, fol. 20.

Pacta et^{aa} conventiones de nonnullis aliis bonis de Rosate, fo. 20.

Dos domine Ellene de Affori, fo. 20.

Locatio facta per Speradeum domini Bessani Vicecomitis de bonis de Trezano, fol. 23.

Confessio facta de fictis sub bonis della Casineta territorii de Sancto Vituri, fol. 25.

Venditio de bonis de Trocازano, fo. 25.

Satisfactio facta communi cautionis ad petitionem episcopi pro Galeria^w de Carpianno, fo. 26.

¹ Probabilmente Surleone, fratello di Francescolo Pusterla, autore di una congiura contro Luchino Visconti nel 1340: principale fonte è AZARIO 1939, pp. 38-39.

Confessio facta per dominum Lucam de Casate^{bb} ordinarium ecclesie Mediolani de nonnullis bonis de Percogio^w, fo. 26.

Locatio nonnullorum bonorum de Montelaria, fo. 27.

Confessio custodis ecclesie suprascripte^{cc} facta causa legati facti per Ottorinum, fo. 27.

Diverse obligationes inter diversas personas, 28.

Confessio domini Ottorini Vicecomitis¹, fo. 29.

Locatio de bonis de Trocazano, fo. 29.

Venditio de nonnullis bonis^{dd} sitis in porta Orientali Mediolani pro conventui^{ee}, fo. 31.

Confessio pro ecclesia Sancti Babilie.

Confessio pro legato Ottorini Vicecomitis, fo. 32.

Obligatio illorum de Castronovate, fo. 32.

Venditio de nonnullis bonis sitis in porta Orientali Mediolani, fo. 32.

Protestatio facta causa ficti, fo. 33.

Confessio pro custode ecclesie maioris Mediolani^{ff} occasione legati, fol. 33.

(c. 2vb) Obligatio illorum de Cremona^{gg}, fo. 33.

Locatio de nonnullis bonis positus in porta Orientali, parrochia Sancte Marie Passe-
relle Mediolani, fo. 34.

Confessio in executione infrascriptorum, fo. 34.

Datum in solutum ecclesie Sancti Babilie Mediolani pro legato facto per quondam Ottorinum de bonis positus in porta Orientali, parrochia Sancti Babilie, fol. 34.

Confessio facta per capitulum Sancti Babilie dicto Ottorino, fo. 36.

Cessio de libris octuaginta occasione bonorum della Somaglia, fol. 36.

Testamentum Opicini, fol. 36.

Protestatio Franzoli de Ponte de rebus Opicini, fo. 37.

Obligatio diversarum rerum; alia obligatio, fo. 37.

Denuntiatio causa ficti, fo. 38.

Locatio molandini della Clusa cum hediffitiis extra portam Ticinensem Mediolani², fo. 39^{hh}.

¹ Ottorino di Uberto Visconti: per il suo testamento rogato da Lanzarotto Negroni il 25 settembre 1334 e per i suoi legati cfr. Quaderno I, docc. 5, 11, 88.

² Cfr. doc. 84.

Confessio plaustrum unius raparum et aliarum rerum causa bonorum de Busio, fo. 39.
Locatio facta nomine tunc archiepiscopi domino Facio Ghisulpho de bonis, sediminibus et aliis sitis in loco de Quarto Canino et Treno et Malapaglia territorii de Treno¹, fo. 40.

(c. 3ra) Concessioⁱⁱ domini archiepiscopi de fictis et redditibus curie Leuci Petro de Lutiis de Cataneo in perpetuum, fo. 44.

Concessioⁱⁱ, fictorum, possessionum, proventorum, reddituum, molandinorum et novalium in curia et territorio de Bellano ut supra, fo. 44.

Locatio facta de sediminibus et bonis de Ranchate in Petrum et fratres de Buello², fo. 45.

Promissiones vicissim de quadam summa pecuniarum, fo. 46.

Denuntiatio nonnullorum bonorum positorum Mediolani <in> porta Nova, parochia Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, fo. 46.

Procura Parolini in dominum Iohannem de Rastellis, fo. 47.

Obligatio Iacobi de Perego versus Francischolum de Chace³, fo. 47.

Pacta et conventiones facte inter archiepiscopum Mediolani et Salvinum pro custodiendo duas fornaces et illas laborando pro fabricando castrum de Melegnano, fo. 48⁴.

Locatio facta de nonnullis bonis sitis in burgho de Medda, fo. 48.

Confessio in executione testamenti quondam domini Obizoni Bernadigii, fo. 49.

Locatio feudalis de decimis et aliis de loco Dervii cum descriptione^{ll} partium per notam distincte, fo. 49^{hh}.

Promissio illorum de Dervio de accipitre dando archiepiscopo, fo. 50.

Locatio temporalis de nonnullis bonis sitis in territorio de Levate et aliis territoriis contiguis, fo. 50.

Confessio datiorum et aliorum bonorum et possessionum de Melegnano⁵, fo. 51.

Denuntiatio fornacium de Melegnano, fo. 52.

¹ Cfr. docc. 15, 91, con i pagamenti di Fazio per gli anni 1344 e 1345.

² Cfr. anche doc. 16.

³ Francesco *Caza*, ufficiale e notaio di Giovanni Visconti: cfr. gli atti del 1345.

⁴ Almeno dal 1342 Giovanni fabbrica un *pallatium novum* contiguo al castello di Melegnano: Quaderno I, docc. 10, 43.

⁵ Su tali beni MAINONI 1993, p. 6, nota 26.

(c. 3rb) Confessio diversorum, fo. 53.

Comparitio Andrioli de Stresia cum investitura feudali de quarta parte decime de Pessano castellantie Vergantis, fo. 54^{hh}.

Comparitio ut supra de tertia parte decime loci de Nibiuno Vergantis, fo. 55^{hh}.

Alia comparitio ut supra de tertia parte de Nibiuno, fo. 55^{hh}.

Locatio de bonis, sediminibus et pecationibusⁿ loci de Castronovate, fo. 56.

Renuntiatio concessionis sepeliendi corpora mortuorum, fo. 56.

Venditio nonnullorum bonorum sitorum in porta Romana, parrochia Sancti Michaelis *subtus domum* Mediolani, fo. 57^l.

Venditio melioramentorum brachiorum octo terre prope Crucetam Mediolani, fo. 57.

Confessio facta comunitati de Valtravaglia de summa librarum 600 pro fictis, iurisdictione, pischaria et castaldatio dicte vallis Travaglie², fo. 58.

Locatio de bonis de Brossano Deiiragho, fo. 59.

Confessio de possessionibus, domibus, casamentis, molandinis et aliis de Legnano et de decima^{mm} totius territorii de Casoretio, reservatis tamen dicto archiepiscopatu honoribus et iurisdictione, fo. 59.

(c. 3va) Substitutio procure facta per illos de Bellino de Ollegio, fo. 61.

Confessio de bonis de Angleria, fo. 61.

Locatio de nonnullis bonis sitis in porta Ticinensi, parrochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, fo. 62.

Venditio nonnullorum bonorum positorum in burgho de Castano archiepiscopatuⁿⁿ, fo. 63.

Venditio nonnullorum aliorum bonorum consistentium in burgho de Castano, fo. 64.

Confessio accipitris illorum de Dervio, fo. 64^{hh}.

Confessio de lachu, de aquis et de decima de Carmino communis valis Solde et de podestaria dicte vallis³, fo. 66.

Compromissum inter tunc archiepiscopum et consortes de Nazaro, fo. 69.

Obligatio per Mafiolum de Novaria domino tunc archiepiscopo, 70.

¹ Parte della parrocchia di San Michele *subtus domum*, sita in porta Orientale, si estendeva in porta Romana.

² Cfr. anche docc. 26, 27.

³ Cfr. anche docc. 74, 75.

Confessio de nonnullis fictis causa bonorum de Bernate, fo. 71.

Alia confessio in pari forma, fo. 71.

Confessio causa bonorum de Vallessassina, fo. 72.

Locatio de bonis extra portam Tonsam Mediolani, fo. 72.

Alia locatio aliorum bonorum extra portam Orientalem Mediolani sitorum in parrochia Sancti Stephani Mediolani, fo. 72.

Alia locatio de perticis quatuor terre extram dictam portam, fo. 73.

Precium conventum de domo posita in porta Vercellina, parrochia Sancti Petri intus Vineam Mediolani, fol. 73.

(c. 3vb) Locatio nonnullorum bonorum de Tillio et de Ripa Abdue et Bormio et Sondallo, fo. 73.

Locatio de nonnullis bonis extra portam Tonsam Mediolani, fo. 74.

Alie locationes aliorum bonorum sitis extra portam Tonsam Mediolani, fo. 74.

Locatio domini Donati de Paganis de ^{oo}

Venditio ^{pp} facta per Petrum et Tomasium Casteloli de Leuco archiepiscopo de sedimine in Castano, fo. 78.

Locatio facta ^{qq} novalium de Rovagnasca seu de Rovagnasco mense archiepiscopalis, fo. 80 ^{hh}.

Con(fessi)o occasione novalium mense archiepiscopalis in loco de Rovagnasco plebis Segrate, fo. 88 ^{rr}.

^a La carta 1v è bianca ^b capituli nell'interlinea su de bonis depennato ^c segue Inte depennato
^d Bibiano nell'interlinea su Triultio depennato ^e segue de depennato ^f capitolo de Rosate sottolineato
^g libellari-frumenti nell'interlinea su de bonis de Rossate depennato ^h segue de bonis positus ut supra depennato ^k dicti capituli sottolineato
ⁱ libellarii nell'interlinea ^j segue positus ut supra depennato ^l capituli sottolineato
¹ le ultime quattro confessiones sono barrate con tre tratti di penna obliqui paralleli ^m libellariorum nell'interlinea ⁿ così ^o capitolo ipsius sottolineato ^p le ultime due confessiones sono barrate con tre tratti di penna obliqui paralleli ^q segue de bonis depennato ^r segue Monda depennato ^s fictis bonorum corretto su fictorum et bonis ^t redditibus nel testo ^u canonicatus-loci nell'interlinea
^v nel testo aliis ^w di lettura incerta ^x Carta-Rosate nell'interlinea ^y Locatio nell'interlinea su venditio depennato ^z per medietatem nell'interlinea ^{aa} segue confe depennato ^{bb} dominum-Casate nell'interlinea ^{cc} custodis-suprascripte nell'interlinea ^{dd} de superfluo ^{ee} pro conventui sottolineato ^{ff} pro-Mediolani nell'interlinea ^{gg} inchiostro sbiadito ^{hh} il titolo è evidenziato con segno di croce posto sul lato sinistro della colonna ⁱⁱ nel margine superiore in inchiostro più chiaro 13 Lanzaloti Negroni; di altra mano 1348 Protocolum Lanzaroti Negroni ^{jj} Concessio nel margine superiore su Confessio depennato ^{kk} Concessio sul margine sinistro ^{ll} cum descriptione sottolineato ^{mm} segue tot depennato ⁿⁿ nel testo archiepiscopatu ^{oo} interrotto ^{pp} prosegue mano diversa con inchiostro più sbiadito ^{qq} in depennato ^{rr} l'ultimo terzo della colonna è bianco. Le carte 4r-6v sono bianche.

Appendice III

Frammenti di rubrica

Frammento di rubrica del secolo XVI concernente beni della mensa presso l'Adda

(c. 1r) ^a Venditio aliorum bonorum de Gropello archiepiscopo a quibusdam de Mo-doetia, fol. 74.

Alia de molendino in dicto loco, fol. 77.

Cambium bonorum Cassani et Gropelli, fol. 80.

Alia venditio de bonis in Gropello, fol. 93 et 94.

Aprehentio archiepiscopatus in Gropello, fol. 98.

Venditio de aliis bonis in Gropello, fol. 103.

^a Il testo è a piena pagina e apparentemente di mano diversa dalla rubrica di cui all'Appendice II. Sul verso, bianco, Memoria

Estratto del secolo XVI da una rubrica o da un registro di imbreviature

(c. 1r) Compartitio ficti de Balabbio inter homines dicti loci de sententia domini vicarii, fo. 110 libri Negroni.

Confessio avene solvende per commune Castani archiepiscopo, fo. 120 libri eiusdem.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

Sono compresi (in corpo minore) anche i documenti inseriti o citati in altri atti, ma non quelli (non datati) delle rubriche cinquecentesche. Il numero progressivo è quello assegnato a ogni atto nell'edizione, in continuità dal Quaderno I all'Appendice I.

1294 gennaio 31 - Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, loca le miniere di ferro appartenenti alla giurisdizione arcivescovile in Valtorta a una società costituita da numerosi abitanti di Valtorta, Averara e Lecco, nei termini già stabiliti dagli arcivescovi Algiso da Pirovano e Milone da Cardano nella seconda metà del XII secolo, al canone di trenta soldi di terzoli per ogni forno oltre alla decima dell'argento, avendo già ricevuto per l'investitura 35 lire di terzoli.

inserto in 45

1302 marzo 20 - Due procuratori della comunità della castellanza di Arona si obbligano con l'arcivescovo <Francesco da Parma> a versare 77 lire e 10 soldi di imperiali per canonici arretrati, atto rogato dal notaio Cabrio del fu Gualberto *de Castello* di Angera.

notizia in 6

1330 marzo 3 - Azzone Visconti, con atto rogato dal notaio Lanfranco *Arnus*, loca al comune di Calvenzano, presso Treviglio, un canale che scorre da Casirate a Calvenzano, di sua proprietà privata, al canone annuo di 500 lire di terzoli, 50 capponi, 100 soldate di uova e cento giorni di lavoro.

notizia in 76

1334 settembre 26 - Ottorino di Uberto Visconti fa testamento, rogato da Lanzarotto Negroni, lasciando, tra l'altro, legati in favore del convento dei Minori e di altri conventi di Milano, di un frate Simone *Gaffoyrus*, della chiesa di San Babila e dei custodi del duomo.

notizia in 5, 11, 88

1342 gennaio 18 - Frate Venturino da Monza, guardiano del convento di San Francesco di Milano, alla presenza di frate Giovanni *de Ugeno*, nomina *Zuchonus* da Ispra, procuratore ed economo dello stesso convento, con atto rogato da Petrolo Samaruga.

notizia in 11, 88

1343 gennaio - Giovanni Visconti, con atto rogato dal notaio e cancelliere arcivescovile *Arasmolo* da Pirovano, nomina il giurisperito Guglielmo *de Arimondis*, che è già vicario arcivescovile *in temporalibus*, anche suo procuratore per i propri affari economici in quanto privato possessore.

notizia in 1

1344 gennaio 16 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, con atto rogato da Lanzarotto Negroni, loca alla comunità della castellanza di Valtravaglia beni e diritti spettanti alla mensa nella detta valle, al canone annuo di 500 lire di terzoli.

notizia in 26

1344 novembre 29 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, con atto rogato da Lanzarotto Negroni, loca per un anno a Petrolo da Appiano e a Petrazio della Porta, entrambi di Milano, un sedime di proprietà dell'arcivescovo sito fuori porta Ticinese *ad Mollandinum Guidonum*, usato come taverna, al canone annuo di 40 lire di terzoli. notizia in 84

1345 gennaio 3 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, si accorda con Aricello e Giovanni *de la Crota* e Antolino *de Seghibaldo*, tutti di Cumignago, perché questi vadano ad abitare nei possedimenti della mensa arcivescovile siti a Glisente, nella porzione che sarà loro assegnata dai fattori arcivescovili, corrispondendo un canone in natura da consegnare nella *domus* arcivescovile di Glisente e ricevendo un contributo in denaro per costruire alcuni edifici e un anticipo per acquistare buoi ed attrezzi. 1

1345 gennaio 3 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Pietro e Cressolo Pagani, come canone di locazione di terre site alle cassine di Baraggia, di proprietà privata di Giovanni e Luchino Visconti, la metà dovuta a Giovanni per il triennio 1342-1344, corrispondente a 105 lire di terzoli, in natura, ossia in vino consegnato a frate Guifredino camerario del vino in curia, come risulta dal *liber possessionum copertus charta*. 4

1345 gennaio 5 - Atto interrotto; ripreso nel doc. 3. 2

1345 gennaio 5 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, si accorda con Antonio di Maffiolo da Meina, perché questi vada ad abitare nei possedimenti della mensa arcivescovile siti a Glisente, nella porzione che gli sarà assegnata dai fattori arcivescovili, corrispondendo un canone in natura da consegnare nella *domus* arcivescovile di Glisente. 3

1345 gennaio 27 - Frate Simone *Gaffoyrus* dichiara di aver ricevuto, in seguito a una sua supplica, 16 fiorini d'oro da Folchino de Schizzi, vicario di Giovanni Visconti, in base al testamento (del 26 settembre 1334) di Ottorino Visconti (di cui Giovanni Visconti, allora vescovo di Novara, era erede), il quale lasciava a frate Simone un cavallo, poi fatto stimare e risultato di quel valore. 5

1345 gennaio 29 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Martino da Dagnente e da Rolando da Meina, a nome della comunità della castellanza di Arona, 77 lire e 10 soldi di imperiali, consegnate a Giovannolo *Bogia*, familiare dell'arcivescovo, somma dovuta alla mensa arcivescovile per canonici arretrati, secondo un'obbligazione da parte dei procuratori della comunità del 20 marzo 1302. 6

1345 febbraio 15 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dopo la verifica fatta da Francescolo *Caza* e da Lanzarotto Negroni, *notarii et offitiales* dell'arcivescovo, approva le riscossioni per un totale di 1409 lire e le corrispondenti spese, anch'esse di 1409 lire, elencate nel dettaglio, fatte nel 1342 e nel 1343 da Paolo Scrosato, fattore e *negotiorum gestor* di Giovanni Visconti, in qualità di soprastante alla costruzione di un palazzo interno alla fortificazione di Melegnano, ma esterno al castello, ruolo in cui Paolo è succeduto a Francescolo *Formagia* e che ha poi lasciato ad Ambrogio detto Bosio Mutalbergo (o *de Mutalbergis*), fattore di Giovanni a Melegnano. 10

1345 febbraio 28 - Giovanni Belloni, canonico di Sant'Alessandro di Angera, nomina i suoi procuratori per agire in giudizio Gionselmo *de Curte*, canonico di San Pietro di Brebbia, Francescolo *Caza*, Antoniolo *Guastablava* e Marcolo da Giussano, milanesi. 7

1345 marzo 11 - Il prete Pietro *Saddarinus*, titolare della cappella di San Benedetto eretta in duomo a spese del comune per ordine di Benedetto XII, promette di retribuire il suo chierico Giovannolo *de Lampergis* da Melzo, abitante a Milano, assistito dal padre Bassano suo tutore, con 20 lire di terzoli annui, pagati in due rate, oltre a un arretrato di 4 lire, con denaro derivante dalla propria prebenda. 8

1345 marzo 18 - aprile 4 - Francio Spanzotta vende a Brunasio da Menzago <notaio attivo in curia arcivescovile> diversi sedimi tutti siti a Trecella, di cui due costituiti da soli edifici, e undici da terreni; tra le coerenze figurano possedimenti di Luchino e Giovanni Visconti e degli eredi di Zonfredo da Castano <già vicario di Giovanni>. 9

1345 marzo 19 - *Zuconus* da Ispra, economo e procuratore del convento di San Francesco di Milano, dichiara a Lanzarotto Negroni e a Folchino Schizzi di aver ricevuto

dallo stesso Schizzi, a nome di Giovanni Visconti, 30 lire di terzoli, quali arretrati degli anni passati derivanti dalle disposizioni in favore del convento contenute nel testamento del 1334 del fu Ottorino del fu Uberto Visconti, dopo che frate Venturino da Monza, guardiano del medesimo convento, si era rivolto a Folchino, vicario *in temporalibus* di Giovanni, allora vescovo di Novara e ora arcivescovo di Milano, in quanto erede di Ottorino, per avere il dovuto, e dopo che Giovanni aveva autorizzato Folchino ad accondiscendere alla richiesta. 11

1345 marzo 23 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto 150 lire di terzoli, corrispondenti alla seconda metà del canone di locazione per l'anno 1344 delle decime di Sigirino, Camignolo, Bironico e Rivera e della peschiera di Agno, dovuto dalle comunità dei suddetti primi quattro luoghi (le quali hanno in locazione dal presule decime e peschiera), somma consegnata il giorno precedente a Giovannolo *Bogia* da Pietro *de Patrocho* e da Guglielmo *Conzella*, rappresentanti delle suddette comunità, che garantiscono anche per Rugiolo da Melide, di Porto Ceresio, a cui le quattro comunità hanno sublocato la peschiera per 60 lire. 12

1345 aprile 2 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per cinque anni rinnovabili ad Ambrogio detto Bosio *de Mutalbergis* da Vaprio, abitante a Colturano, presso Melegnano, i possessi privati di Giovanni Visconti siti a Vigonzone, consistenti in case, sedimi, terre coltivate e decime, esclusi soltanto i boschi, per il canone annuo di 47 moggia di frumento da consegnarsi in curia a Milano. 13

1345 aprile 4 - Salvino del fu Gaspare da Landriano promette ad Albertazzo Carrano, custode del duomo, di restituirgli un prestito di 150 lire di imperiali entro il prossimo 16 maggio. 14

1345 aprile 4 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto da Fazio del fu Martino *de Ghisulfis*, conduttore dei possessi di proprietà privata di Giovanni Visconti siti nei territori di Quarto Cagnino, Trenno e Malpaga, il canone relativo all'anno 1344, corrispondente a 425 lire di terzoli e otto capponi, di cui lire 227 lire, 1 soldo e 18 denari sono stati anticipati ad Agazolo *de Quarantenis* da Vaprio, fattore di Giovanni Visconti a

Bussero, per spese relative alle proprietà di Bussero, e quanto rimaneva è stato ora consegnato a Francescolo *Caza*, familiare del presule, e i capponi in curia. 15

1345 aprile 4 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Albertazzo Carrano, custode del duomo e gestore dei possessi detenuti privatamente da Giovanni nelle località di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate, ha ricevuto dai fratelli Maffeo, detto Pelato, e Pietro del fu Giacomo *de Buellis*, conduttori dei terreni di Rancate, 140 lire di terzoli quale pagamento del canone degli anni 1343 e 1344. 16

1345 aprile 9 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, rinnova per sette anni ai fratelli Maffeo e Pietro, detto Pelato, del fu Giacomo *de Buellis*, di Rancate, la locazione di tutti i terreni che Giovanni Visconti detiene come persona privata a Rancate al canone annuo di 70 lire di terzoli e otto capponi. 17

1345 aprile 9 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, approva l'amministrazione per il triennio 1342-1344 da parte di Albertazzo del fu Merlo Carrano, gestore dei beni privati di Giovanni siti nei territori di Colturano, Balbiano, Copiano, Vigonzone, Castel Lambro e Rancate, secondo quanto risulta dal resoconto conclusivo consegnato al notaio Francescolo *Caza*, «*offitialis ad rationem eiusdem domini deputatus*», e inserito nel «*liber rationum possessionum*» di Giovanni. 18

1345 aprile 13 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Ruffino *de Falengassio* del fu Pietro da Pontecurone, gestore dei beni della mensa arcivescovile a Pontecurone, ha versato parte del dovuto per il 1343 e 1344 a Lanzarotto Negroni e Francescolo *Caza*, «*familiares et offitiales eiusdem domini archiepiscopi et super eiusdem domini rationibus deputati*»; mentre per il rimanente Ruffino si impegna al pagamento e Marco *de Bussero*, Francesco *Catanius* e Zanono *de Falengassio* si costituiscono fideiussori. 19

1345 aprile 19 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Andrino *Fasolus* del fu Antonio da Margno

in Valsassina, fattore e gestore dei beni della mensa arcivescovile sulla sponda occidentale del Lario, avendo incassato dalla gestione dell'anno 1344 1.124 lire di terzoli, 2 soldi e 8 denari, e avendone già versate a Francescolo *Caza* 500 l'11 dicembre 1344, ha poi consegnato a Francescolo altre 524 lire, 2 soldi e 8 denari il 14 e 18 aprile 1345, denari che, sommati al suo salario e alle sue spese per 100 lire, corrispondono all'intera cifra dovuta.

20

1345 aprile 19 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Merlo del fu Pietro *de Bottano* da Introbio, canevario del comune della Valsassina, avendo ricevuta da Cristoforo *de Bozachis* e da Pietro da San Miniato, già vicari, e da Andrea *de Celle*, attuale vicario della Valsassina, 205 lire di terzoli, ossia la parte dei proventi delle condanne pronunciate dal 14 marzo 1343 al 18 marzo 1345 spettante all'arcivescovo per la sua giurisdizione, li ha consegnati (trattenute 3 lire, 6 soldi e 8 denari di salario) a Francescolo *Caza*, familiare e ufficiale del presule.

21

1345 aprile 30 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per nove anni a Cabrio del fu Giacomo *Ghilius* una serie di terreni ed edifici, siti a Bollate, di proprietà privata di Giovanni Visconti, al canone annuo di 180 lire di terzoli.

22

1345 maggio 1 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara a Ubertino *Villanus* e a Martino de Armano, delegati dal comune di Stradella, che detto comune ha sinora pagato il *salarium domini* di Giovanni, in quanto signore, corrispondente alla somma annua di 200 lire di terzoli.

23

1345 maggio 4 - Poiché Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti avevano locato i loro beni a Castelnovate per l'anno 1340 a Leone Scrosato al canone annuo di 170 lire di terzoli, e Leone aveva sublocato il porto sul Ticino a Cressino *Lunonus*, avendo Fregiolo *Lunonus* come fideiussore per 8 lire, e poiché in seguito Fregiolo era morto, Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara ad Arnolfo *Lunonus*, padre ed erede di Fregiolo, su sua richiesta, che Fregiolo ha versato, in luogo di Cressino debitore di Leone, le 8 lire a Francescolo *Caza*, il quale le ha ricevute a nome di Giovanni in ragione della sua quota; inoltre, poiché Arnolfo è intenzionato a rivalersi su Cressino

e sul suo creditore Leone, gli trasmette i relativi diritti sulle 8 lire già spettanti a Giovanni, in modo che possa agire in tal senso contro i due. 24

1345 maggio 7 - I fratelli Franciscolo detto *Zucalolus* e Ubertino del fu Ambrogio da Niguarda si obbligano in solido a restituire entro il 1° agosto a Galvano Comino un prestito di 16 lire e 5 soldi di imperiali. 25

1345 maggio 28 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Beltramolo del fu Pietro da Sessa di Ticinallo, a nome della comunità della castellanza della Valtravaglia, ha pagato in due rate a Francescolo *Caza*, familiare e ufficiale dell'arcivescovo, 500 lire di terzoli, corrispondenti al canone di locazione per l'anno 1344 dei beni e diritti della mensa arcivescovile in Valtravaglia. 26

1345 maggio 28 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che *Mangiezius* da Tronzano, a nome della comunità della pieve di Travaglia e della valle di Marchirolo, ha pagato a Giovannolo *Bogia*, ufficiale di Giovanni, 100 lire di terzoli, corrispondenti al *salarium domini* del 1344 di Giovanni, in quanto signore di quelle località. 27

1345 giugno 15 - Guglielmo Cotta da Milano, Pietro del fu Giacomo Botta da Besozzo e Guarnerio del fu Marchese Bossi da Azzate pronunciano una sentenza arbitrale in una vertenza tra Arrighino, figlio emancipato del suddetto Guglielmo, e Alberto Brunoldi da Cheglio, abitante nel castello arcivescovile di Taino. notizia in 46

1345 giugno 18 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, approva l'amministrazione del tesoriere Giovannolo Mondella in tre anni di esercizio (1342-1344), dopo averla fatto esaminare da Franciscolo *Caza* e Lanzarotto Negroni, ufficiali di Giovanni, riassumendo sommariamente le voci di entrata e uscita, annotate nel dettaglio in due registri presentati dal tesoriere, nei quali confluiscono, pur distinti alla fonte, introiti e spese riguardanti sia la dignità arcivescovile, sia quella signorile, sia l'attività finanziaria di Giovanni come privato, per un totale di 213.056 lire di terzoli, 8 soldi e 15 denari di entrata e 212.882 lire, 19 soldi e 2 denari di uscita. 43

1345 giugno 25 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che *Rossonadus* (o *Rossoninus*) *de Campesio* da Pavia, a nome del vescovo e del clero di Pavia, ha pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo, 25 fiorini come porzione assegnata alla Chiesa pavese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni, e altri 4 fiorini, come copertura delle spese, quantificate da Giovanni Zucca, preposito di Torino e commissario del nunzio per questi pagamenti. 29

1345 giugno 28 - Arasmolo da Pirovano e Lorenzo Porcello, che hanno in locazione dalla mensa arcivescovile i frutti delle decime dei novali nel contado di Milano, sublocano a *Taulatus* da Sormano, procuratore del prevosto e del capitolo della pieve di Asso, per l'anno 1345, le decime dei novali a Castellino Maggiore e Minore e a Scarenna, in Valassina, di cui già in precedenza prevosto e capitolo erano investiti, con l'esclusione dei luoghi in cui la decima deve essere pagata all'arcivescovo, per il canone annuo di sei capponi e 6 libbre di cera. 28

1345 giugno 30 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che, in seguito alla multa di 1.000 lire di terzoli in cui è incorsa la consorterìa dei *Flores* di Valassina per la rottura di una tregua, comminata dall'arcivescovo, ed in seguito alla riduzione della pena a 100 fiorini d'oro, Petrino *de Floribus* ha pagato la somma dovuta a Giovannolo Bogia, familiare e ufficiale del presule. 39

1345 luglio 2 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Guglielmo Torelli da Como, a nome dell'arcivescovo e del clero di Genova, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa genovese dello stipendio di 20 giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese. 30

1345 luglio 2 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Guglielmo Torelli da Como, a nome del vescovo e del clero di Novara, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arci-

vescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa novarese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese. 31

1345 luglio 2 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Lanfranco *Zimallia* da Biella, a nome del vescovo e del clero di Vercelli, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa vercellese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese. 32

1345 luglio 4 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Marchetto *Casolla* da Lodi, a nome del vescovo e del clero di Lodi, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa laudense dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 fiorini, come copertura delle spese. 33

1345 luglio 4 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Bertololo *Dorerius* da Alba, a nome del vescovo e del clero di Alba, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa di Alba dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 fiorini, come copertura delle spese. 34

1345 luglio 7 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che frate Ottone Rusca, a nome del vescovo e del clero di Como, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 25 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa comasca dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese. 35

1345 luglio 8 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che *Ronezius Medallia*, a nome del vescovo e del clero di Acqui, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 10 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa di Acqui dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 2 fiorini, come copertura delle spese. 36

1345 luglio 8 - Pagano Trullia, procuratore della badessa del monastero dei Santi Filippo e Giacomo, e frate Giacomo *de Udrugio*, professo dello stesso monastero, con due atti rogati dal notaio Franzolo *de Interlignis*, eleggono come arbitri per una vertenza tra loro Giovannolo *Bogia* e Lorenzo Porcello, notai e familiari di Giovanni Visconti. notizia in 48

1345 luglio 9 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Simone de Pilis da Bergamo, a nome del vescovo e del clero di Bergamo, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 15 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa bergamasca dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 3 fiorini, come copertura delle spese. 37

1345 luglio 12 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che <Daniolo> *Niger* Panisale, a nome dell'arciprete e del capitolo degli ordinari e del clero di Milano, ha pagato [a Giovannolo Mondella, tesoriere dell'arcivescovo] 30 fiorini [come porzione assegnata alla Chiesa milanese dello stipendio di venti giorni del nunzio di Clemente VI, Guglielmo vescovo di Chartres, consistente in 200 fiorini, che Giovanni Visconti gli ha fatto pervenire a Padova tramite il suo familiare Lanzarotto Negroni], e altri 4 fiorini, come copertura delle spese. 38

1345 luglio 23 - Il console di giustizia del comune di Milano Pietro Colleoni nomina Bertolo del fu Padovano da Carcano, di Anzano, curatore di Giovannolo del fu Alberto da Carcano, minore di anni venti, per vendere la sua porzione di tre ottavi meno un settimo delle decime di Inverigo. Giovannolo del fu *Balzarrus* da Carcano, di Lonate Pozzolo, si costituisce fideiussore. 40

1345 luglio 23 - Atto interrotto; ripreso nel doc. 42. 41

1345 luglio 23 - In presenza del console di giustizia del comune di Milano Pietro Colleoni, Giovannolo del fu Alberto da Carcano, minore di anni venti, con l'autorizzazione del curatore Bertolo del fu Padovano da Carcano e con la fideiussione di Ruggero da Carcano, vende la porzione di tre ottavi meno un settimo delle decime di Inverigo a Brunasio da Menzago per 160 lire di imperiali. 42

1345 luglio 30 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Giovanni del fu Damiano da Castello e ad Ambrogio del fu Pietro *Polvali*, procuratori della comunità di Pescarenico, la peschiera e il lago di Garlate, al canone annuo di 29 lire di terzoli e alla condizione di rispettare le prescrizioni del *Beroldo* sulla fornitura di pesci all'arcivescovo. 44

1345 luglio 30 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, rinnova la locazione delle miniere di ferro appartenenti alla giurisdizione arcivescovile in Valtorta, che era stata accordata nel 1294 da Ottone Visconti, ad alcuni discendenti dei conduttori precedenti, al canone annuo di 30 lire di terzoli oltre la decima dell'argento che fosse eventualmente rinvenuto. 45

1345 agosto 4 - Arrighino figlio emancipato di Giovanni Cotta, di Milano, conferma l'arbitrato pronunciato da suo padre, da Pietro del fu Giacomo Botta da Besozzo e da Guarnerio del fu Marchese Bossi di Azzate, per una vertenza tra lo stesso Arrighino e Franzolo detto *Varrozius* del fu Alberto Brunoldi da Cheglio, abitante nel castello di Taino. 46

1345 agosto 13 - Paganino del fu Martino Pagano di Castello e Giacomolo del fu Lotterio Mariani di Dasio, membri e procuratori della comunità generale della Valsolda, di giurisdizione arcivescovile, eleggono Folchino Schizzi, giurisperito cremonese <e vicario di Giovanni Visconti>, podestà della valle per un anno, dal 16 agosto 1345 al 16 agosto 1346, per un salario di 100 lire di denari nuovi e, dopo l'accettazione e il relativo giuramento di Folchino, prestano anch'essi il dovuto giuramento. 47

1345 agosto 31 - Giovannolo *Bogia* e Lorenzo Porcello, arbitri in una controversia vertente tra Pagano *Trullia*, da una parte, e la badessa del monastero dei Santi Filippo e Giacomo di Milano e frate Giacomo *de Udrugio*, professo dello stesso monastero, dall'altra, prorogano il termine per pronunciare la loro decisione. 48

1345 settembre 3 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Martinolo del fu Simone da Pozzobonello, conduttore dal 1335 dei possedimenti già di Azzone Visconti e dal 1339, per successione ereditaria, di proprietà di Giovanni, Luchino, Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti, siti a Bussero, Pessano, Santa Maria alla Molgora, Saresano e Valera, essendo debitore nei confronti di Giovanni, sia del suo terzo di canone, consistente in 120 moggia di mistura di segale e miglio annui e in vino, dovuti dal 1339 al 1343, sia di altre spese fatte a suo favore per i suddetti possedimenti, ha compensato tale debito mediante la consegna di biade, vino e denaro alla curia di Giovanni e ai suoi fattori. 49

1345 settembre 17 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, a nome dell'arcivescovo, loca per un anno a Aicardolo del fu Brugia *de Camerario*, di Angera, una serie di campi e prati a Taino, appartenenti alla mensa arcivescovile, per un canone in natura in biade, vino e fieno da consegnarsi in parte ad Angera e in parte nel castello vescovile di Taino, con l'obbligo di miglioramenti e nuovi impianti. 50

1345 settembre 17 - Aicardolo del fu Brugia *de Camerario*, di Angera, si obbliga a restituire entro due mesi a Guglielmo *de Arimondis*, a nome di Giovanni Visconti, le 39 lire di imperiali ricevute da Guglielmo, di cui 29 per acquistare due buoi, un carro, un aratro e altri utensili per coltivare i suddetti terreni, e 10 lire a titolo di prestito. 51

1345 settembre 24 - Ottobono del fu Lantelmo Cane dichiara che Giovannolo *Bogia*, familiare e ufficiale di Giovanni Visconti, su richiesta di questo, gli ha rimborsato la somma di 22 lire e 10 soldi di terzoli, che egli aveva prestato ai fratelli Negro e Stefano Cane per acquistare un bue e un plaustro. 52

1345 settembre 25 - La badessa e le monache del monastero di Santa Maria di Lambrugo, con atto rogato dal notaio Beltramino *Gironus* da Giussano, nominano Girardolo detto *Giddonus* da Giussano, detto da Lurago, figlio del fu Pietro da Lurago, procuratore per locare per due anni a Brunasio da Menzago una serie di terreni siti a Groppello, Inzago, Vaprio, Pozzo d'Adda e Casano d'Adda e per ricevere da lui in locazione sedimi e terreni siti a Inzago e la decima sul luogo. notizia in 48-49

1345 settembre 27 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per nove anni a Lanzarolo del fu Zucca da

Brebbia una serie di terreni, coltivati, prativi e boschivi, con alcuni edifici, appartenenti alla mensa episcopale, situati a Brebbia, Malgesso e Bregano, per un canone principalmente in natura, da consegnarsi al fattore arcivescovile di Brebbia. 53

1345 settembre 27 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Ubertino del fu Giacomo *de Zanano* e ai suoi figli Antoniolo e Giovannolo, la metà di un sedime con edifici e una serie di terreni, coltivati, prativi e boschivi, appartenenti alla mensa episcopale, situati a Brebbia e Malgesso, per un canone principalmente in natura, da consegnarsi al fattore arcivescovile di Brebbia. 54

1345 settembre 27 - Guglielmo, detto Rosso, del fu Pasino *Casatus*, di Milano, si obbliga a rifondere entro un mese il prestito di 33 lire di imperiali ricevuto da Francesco *Caza* per l'acquisto di un bue. 55

1345 settembre 29 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per un anno a Pietrino e Stefano del fu Martino *de Ecclesia*, di Angera, che andranno ad abitare nel castello arcivescovile di Taino, una serie di campi e prati a Taino, appartenenti alla mensa episcopale, per un canone in natura in biade, vino, castagne, noci e fieno da consegnarsi in parte ad Angera e in parte nel castello di Taino. 56

1345 settembre 30 - Pietrino del fu Martino *de Ecclesia*, di Angera, si obbliga a restituire entro la successiva festa di san Martino a Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, a nome dell'arcivescovo, il prestito di 25 lire di imperiali concessogli per acquistare due buoi ed attrezzi agricoli per coltivare i terreni appena presi in locazione. 57

1345 ottobre 3 - Girardolo detto *Giddonus* da Giussano, detto da Lurago, figlio del fu Pietro da Lurago, procuratore del monastero di Santa Maria di Lambrugo, loca per due anni a Brunasio da Menzago una serie di terreni siti a Groppello, Inzago, Vaprio, Pozzo d'Adda e Cassano d'Adda al canone annuo di 125 lire di terzoli, già anticipato per entrambi gli anni. 58

1345 ottobre 3 - Brunasio da Menzago loca per due anni a Girardolo detto *Giddonus* da Giussano, detto da Lurago, figlio del fu Pietro da Lurago, procuratore del

monastero di Santa Maria di Lambrugo, tre sedimi con edifici, una serie di terreni siti a Inzago e la decima sul luogo al canone annuo di 125 lire di terzoli, già anticipato per entrambi gli anni. 59

1345 ottobre 26 - Guglielmo *de Arimondis* da Parma, giurisperito, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Arasmolo del fu Guglielmo da Pirovano e Lorenzo di Bonino Porcello hanno versato a Brunasio da Menzago, procuratore e *negotiorum gestor* dell'arcivescovo, 300 lire di terzoli, corrispondenti al canone della locazione nell'anno 1344 dei censi e dei novali spettanti alla mensa episcopale nella diocesi di Milano e dell'area del mercato del Brolo. 60

1345 ottobre 27 - Guglielmo *de Arimondis* da Parma, giurisperito, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, loca per quattro anni (dal 1° gennaio 1346), a Guglielmo del fu Giovanni da Pontirolo, per un canone annuo di 900 lire di imperiali, i beni e le giurisdizioni della mensa arcivescovile nel Vergante e a Meina, Dagnente, Mercurago, Dromello e Dromelletto (esclusi i proventi delle condanne) e i pedaggi che si riscuotono al castello di Lesa sui traffici lacustri o terrestri lungo il lago Maggiore e sulle esportazioni di merci da quelle contrade, da cui è esentato Luchino Visconti, mentre per le altre eventuali esenzioni concesse dal presule il conduttore sarà rimborsato per i mancati introiti. 61

1345 novembre 7 - Michele del fu Tommaso *de Baratis* da Parma si obbliga nei confronti di Guglielmo del fu Girardino *de Arimondis*, anch'egli da Parma, a restituirgli entro un mese il prestito di 10 fiorini. 62

1345 novembre 9 - Giovannolo, milite, del fu Alberto Scacabarozzi, da una parte, e Franchino Scacabarozzi del fu Catellano milite, dall'altra, eleggono Giovanni Visconti arbitro di tutte le loro controversie. 63

1345 novembre 9 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo Giovanni Visconti, notifica a *Guidazius* da Birago, da una parte, e a Carlino da Birago, procuratore del padre Lampugnino, rispettivamente nipote e figlio di *Guidazius*, dall'altra, tra loro in conflitto, che l'arcivescovo ha emesso l'arbitrato tra le due parti, contenuto in un atto rogato da Arasmolo da Pirovano e Carlino Dottori da Cremona. 64

1345 novembre 14 - Giovanni del fu Enrico Cristiani da Bussero, in pieve di Gorgonzola, massaro di Giovanni Visconti in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo *de Quarantenis*, agente a nome dell'arcivescovo, e con Lanzarotto Negroni a restituire entro un mese 17 lire di imperiali prestategli per l'acquisto di due buoi e di attrezzi agricoli. 65

1345 novembre 14 - Giordano del fu Adobato *Tiboldi* di Bussero, massaro di Giovanni Visconti in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo *de Quarantenis*, a nome dell'arcivescovo, e con Lanzarotto Negroni a restituire entro un mese 34 lire di imperiali corrispondenti ai due buoi e agli attrezzi agricoli ricevuti dallo stesso Agazolo. 66

1345 novembre 14 - Beltramino detto Perrino del fu Guglielmo *de Larovore* da Bussero, in pieve di Gorgonzola, massaro di Giovanni Visconti, in quanto privato possidente e non in relazione a beni concernenti le sue cariche, si obbliga con Agazolo *de Quarantenis*, a nome dell'arcivescovo, e con Lanzarotto Negroni a restituire entro un mese 37 lire di imperiali corrispondenti ai due buoi e agli attrezzi agricoli ricevuti dallo stesso Agazolo. 67

1345 novembre 22 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per cinque anni a Ottorollo del fu Zonfredo *de Comite* tutte le giurisdizioni, i redditi e i beni, ossia edifici, mulini, campi, boschi, prati, peschiere, che Giovanni Visconti possiede a titolo privato, in quanto erede di Azzone Visconti o per la sua porzione del patrimonio familiare, a San Colombano al Lambro, Graffignana e Montebriono, al canone annuo di 685 lire di terzoli, col patto di non abbattere i boschi se non per ristrutturare e costruire edifici o per impiantare vigne, e di ricevere le biade e il denaro raccolti dai fittavoli dal precedente conduttore Azino *de Raysana* nell'anno 1345. 68

1345 novembre 29 - *Drudetus* Crivelli a nome dei monasteri, fusi in uno, dei Santi Giacomo e Filippo fuori porta Cumasina e di Santa Maria di Lampugnano, da una parte, e dall'altra Tomasolo *Trullia* a nome del padre Pagano, concedono a Giovannolo *Bogia* e a Lorenzo Porcello l'autorità di pronunciare una sentenza arbitrale riguardo ai contrasti sorti tra le due parti. 69

1345 dicembre 8 - Bernardo, abate del monastero di Chiaravalle della Colomba, nel Piacentino, chiede a Guglielmo *de Arimondis*, vicario dell'arcivescovo Giovanni, la restituzione di un

trattato giuridico stimato 25 lire oppure l'equivalente in denaro, inviando per questo il monaco Giovanni Scotti. inserto in 73

1345 dicembre 12 - Lorenzo del fu Crescimbene *de Mutalbergis* dichiara di aver ricevuto da Maffiolo del fu Giovanni Pozzobonelli, anche a nome degli eredi del fu Cabriolo Pozzobonelli, fattore di Giovanni Visconti, il pagamento di un anno di locazione di un *ospitium* sito in porta Ticinese, parrocchia di Santa Maria al Circo, che ora essi non abitano più. 70

1345 dicembre 13 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario arcivescovile *in temporalibus*, in seguito a una causa da lui giudicata, ordina a Guglielmino di Mafiolo Ferrario da Novara di versare a frate Alcherio Visconti, canonico della *domus* agostiniana di San Giorgio di Bernate Ticino, 47 lire e 13 soldi di terzoli mediante un *mandatum* richiesto da Alcherio, rogato da Lanzarotto come notaio assegnato all'ufficio del vicario e da lui inserito tra gli atti rogati per il vicario stesso. notizia in 78

1345 dicembre 13 - In seguito alla multa di 1.200 fiorini comminata alla dinastia novarese dei Brusati di Morghengo per una ribellione contro Giovanni Visconti e alla ripartizione tra gli altri membri della dinastia della quota dovuta dai due indigenti Enrico *Benna* e Arrigolo *de Becho*, Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Giacomo Brusati del fu Enrico *Bechus* ha pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere del signore, la sua parte e la quota a lui spettante in luogo dei due indigenti, consistenti complessivamente in 449 lire di imperiali, 19 soldi e 6 denari. 71

1345 dicembre 15 - In seguito alla multa di 1.200 fiorini comminata alla dinastia novarese dei Brusati di Morghengo per una ribellione contro Giovanni Visconti e alla ripartizione tra gli altri membri della dinastia della quota dovuta dai due indigenti Enrico *Benna* e Arrigolo *de Becho*, Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara che Filippo *Ratus* Brusati e i fratelli Gaspardo e Leonardo *Rati* Brusati, tutti di Morghengo, hanno pagato a Giovannolo Mondella, tesoriere del signore, le loro quote, rispettivamente di 232 lire e 15 soldi di imperiali, e di 224 lire, 7 soldi e 6 denari, in cui sono compresi i 30 fiorini corrispondenti alla quota, complessivamente spettante ai tre, dovuta in luogo dei due indigenti. 72

1345 dicembre 19 - Il monaco cisterciense Giacomino Scotti, inviato da Bernardo, abate del monastero di Chiaravalle della Colomba, nel Piacentino, a Giovanni Vi-

sconti, con una lettera in cui si richiede la restituzione di un prezioso trattato giuridico stimato dai monaci 25 lire oppure l'equivalente in denaro, ottiene da Guglielmo *de Arimondis*, vicario arcivescovile *in temporalibus*, dopo che questi si è consultato per una stima con il giurisperito parmense Moroello *de Benedictis*, la somma di 13 fiorini.

73

1345 dicembre 20 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, riceve da Romerio *Mariano* da Dasio e da Zanollo *Prevido* da Loggio, procuratori della comunità di Valsolda, sottoposta alla giurisdizione della mensa arcivescovile, 360 lire di terzoli, consegnati a Francescolo *Caza*, quale canone per l'anno 1345 per la locazione alla comunità dei redditi e dei proventi della mensa (300 lire), del castaldatico (10 lire) e della giurisdizione e podesteria (50 lire).

74

1345 dicembre 20 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per l'anno 1346 (dal 7 dicembre 1345 al 7 dicembre 1346) a Romerio *Marianus* da Dasio e a Zanollo *Previdus* da Loggio, procuratori della comunità di Valsolda, sottoposta alla giurisdizione della mensa arcivescovile, i redditi e proventi della mensa nella valle, il castaldatico e la giurisdizione e podesteria (salve alcune specie di reati, le cause di appello e alcune voci inerenti la signoria, che il presule si riserva), per il canone annuo rispettivamente di 300, 10 e 50 lire di terzoli, da pagarsi il 7 dicembre 1346.

75

1345 dicembre 21 - Isabella Fieschi, moglie di Luchino Visconti, alla presenza di Guglielmo *de Arimondis*, procuratore di Giovanni Visconti, di Giorgio Vismara, procuratore del marito, e di Lanzarotto Negroni per conto del comune di Calvenzano, dichiara di aver ricevuto da questo comune 500 lire di terzoli, 50 capponi, 100 soldate di uova e 100 giornate di lavoro come canone dell'anno 1345 della locazione del corso d'acqua che scorre da Casirate d'Adda a Calvenzano, di cui la comunità è stata investita da Azzone Visconti nel 1330, del quale Luchino e Giovanni sono eredi.

76

1345 dicembre 22 - Giovannolo *Bogia* e Lorenzo Porcello, eletti arbitri riguardo ai contrasti sorti tra i due monasteri, fusi in uno, dei Santi Giacomo e Filippo fuori porta Cumasina e di Santa Maria di Lampugnano, da una parte, e Pagano Trullia, dall'altra, prorogano i termini loro concessi per pronunciare la sentenza.

77

1345 dicembre 31 - Frate Alcherio Visconti, canonico agostiniano di Bernate, riceve da Guglielmino di Mafiolo Ferrari da Novara, a nome del padre, 47 lire e 13 soldi, su disposizione di Guglielmo *de Arimondis*, vicario generale *in temporalibus* di Giovanni Visconti, a conclusione di una causa fra i due discussa davanti al vicario stesso – presente Lanzarotto Negroni, *notarius et offitio dicti domini vicarii deputatus*. 78

1346 gennaio 4 - Frate Francesco da Bistagno, vescovo di Bisaccia, nomina Giovannolo *Bogia* suo procuratore per esigere da Roffino *Mirabilia*, rettore della chiesa di San Quirico di Gudo Visconti, in pieve di Rosate, e da Ubertolo del fu Nicola *Mirabilia*, le 18 lire di imperiali annue a cui sono tenuti secondo un atto del notaio Rugiolo da Magnago, e per intraprendere ogni azione e causa per questo fine. 79

1346 gennaio 7 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, riceve da Merlo *de Bottano*, a nome della comunità della Valsassina, sottoposta alla giurisdizione arcivescovile, la somma di 809 lire di terzoli, 6 soldi e 8 denari, già consegnata a Francescolo *Caza*, familiare e ufficiale del presule, in parte quale quota di un terzo delle multe comminate dal vicario della valle Andrea *de Celle* dal 18 marzo al 14 dicembre 1345, in parte per alcune multe di pertinenza esclusiva dell'arcivescovo e per alcune più vecchie, e in parte per un donativo della comunità; inoltre riceve da Merlo, a nome dei locatari delle miniere della Valtorta, loro concesse con atto del 30 luglio 1345 (doc. 45), il canone di 50 lire di terzoli. 80

1346 gennaio 7 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, attesta che Andrino *Fasolus* del fu Antonio da Margno in Valsassina, fattore e gestore dei beni della mensa episcopale sulla sponda occidentale del Lario (Valsassina, Bellano, Lecco e sua riviera e i monti di Varenna, Esino, val Muggiasca e Dervio), ha versato a Francescolo *Caza*, familiare e ufficiale dell'arcivescovo, 800 lire di terzoli derivanti dalla locazione nell'anno 1345 delle poderie e dei beni arcivescovili in quell'area. 81

1346 febbraio 25 - Lanfranco del fu Giovanni *de Foris* da Castel Lambro si obbliga a pagare entro un mese a Scanardo *de Arisiis* 26 lire di terzoli. Zanino del fu Roffino *Lagusolus* da Vigonzone si costituisce fideiussore. 82

1346 marzo 4 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca per due anni a Tommaso, detto Mondella, del fu Guido

Caccialupi, un sedime con edifici, di proprietà personale di Giovanni Visconti, sito a Melegnano, confinante con altri edifici dell'arcivescovo, per il canone annuo di 6 lire di imperiali e sei capponi. 83

1346 marzo 9 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, considerato che il sedime di proprietà dell'arcivescovo sito fuori porta Ticinese *ad Mollandinum Guidonum*, usato come taverna, il 28 novembre 1344 è stato locato per un anno, al canone di 40 lire di terzoli, a Petrolo da Appiano e a Petrazio della Porta, ma che questi non ne hanno preso possesso, essendo esso occupato da Francescolo da Genova, il quale ha pagato il canone a Pasino da Brivio, fattore del presule nella contrada di Pontecredario, su richiesta dei due locatari li libera dalla locazione. 84

1346 marzo 11 - In seguito alla condanna a morte, negli anni 1339-1342, di Raina Lazzaroni, già investito dei beni e forse del castello arcivescovile di Teglio, rimasta la figlia *Xonola*, vivente presso Pietro d'Ambria, successore dei Lazzaroni nella locazione dei beni della mensa milanese in Valtellina, compreso il castello di Teglio, e in seguito alla decisione di Giovanni Visconti di fornire alla stessa *Xonola*, dodicenne, una dote di 2.000 lire di imperiali per farla sposare a Viscontino d'Ambria figlio decenne del suddetto Pietro, Francescolo *Caza*, a nome del presule, conclude l'accordo e consegna la somma al padre dello sposo. 85

1346 marzo 14 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, su indicazione del presule, approva il rendiconto triennale di Gregorio d'Ambria, fratello di Pietro, che ebbe in locazione dalla mensa arcivescovile, per il triennio dall'11 novembre 1338 all'11 novembre 1341, il castello di Teglio, la giurisdizione sul borgo e sul territorio, e beni e diritti nello stesso, al canone annuo di 2.332 lire di terzoli, per un totale di 6.996 lire, di cui 4.719 lire effettivamente pagate, 1.692 scontate dall'arcivescovo per la custodia del castello e il mantenimento dei familiari dei fratelli Lazzaroni, condannati a morte, e 585 condonate. 86

1346 marzo 14 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, su indicazione del presule, approva il rendiconto di Pietro, detto *Niger*, d'Ambria, che ebbe in locazione dalla mensa arcivescovile, per il triennio dall'11 novembre 1341 all'11 novembre 1344 con Rinaldo Federici, e per l'anno dall'11 novembre 1344 all'11 novembre 1345 da solo, il castello di Teglio, la giurisdizione sul

borgo e sul territorio, e beni e diritti nello stesso, al canone annuo di 2.332 lire di terzoli, per un totale di 9.328 lire, di cui 3.135 lire, 18 soldi e 6 denari effettivamente pagati, 2.256 lire scontate per la custodia del castello e il mantenimento dei familiari dei fratelli Lazzaroni, condannati a morte, 800 lire condonate, e 3.136 lire, 1 soldo e 6 denari compensati dalla dote di *Xonola* Lazzaroni (con un residuo che compensa in parte un altro debito verso il presule)

87

1346 marzo 16 - Giovanni detto *Zuconus* da Ispra, economo e procuratore del convento di San Francesco di Milano, riceve da Folchino Schizzi, a nome di Giovanni Visconti, quale erede del fu Ottorino del fu Uberto Visconti, 30 lire di terzoli, ossia 10 lire annue per il triennio 1346-1348, per celebrare l'anniversario del defunto, secondo le disposizioni in favore del convento contenute nel testamento del 1334 di Ottorino.

88

1346 marzo 30 - Lorenzo del fu Crescimbene *de Mutalbergis* di Milano permuta con Brunasio del fu Mirano da Menzago, anch'egli di Milano, un sedime nel castello di Gropello d'Adda e una serie di terreni nel suo territorio, con un'altra serie di terreni a Vaprio d'Adda, in entrambi i casi con molte coerenze con beni di Giovanni Visconti.

89

1346 marzo 30 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, subloca per sette anni a Giovannolo del fu Giacomo Garavaglia, anche a nome dei suoi soci Guifredino da Como, castellano del castello di Pombia, e Tommaso del fu Giovanni Piantanida da Lonate Pozzolo, abitante a Novara, la giurisdizione e i beni e diritti a Pombia e a Varallo Pombia che Giovanni Visconti ha in locazione dal vescovo di Novara, al canone annuo di 220 lire di imperiali, da pagarsi a Natale.

90

1346 marzo 31 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, dichiara di avere ricevuto da Fazio del fu Martino *de Ghisulfis*, conduttore dei possedi di proprietà privata di Giovanni Visconti siti nei territori di Quarto, Trenno e Malpaga, il canone relativo all'anno 1345, corrispondente a 425 lire di terzoli, consegnati a Francescolo *Caza*, e otto capponi, consegnati *ad curiam eiusdem patris et domini*.

91

1346 aprile 5 - Guglielmo *de Arimondis*, vicario *in temporalibus* e procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Francesco del fu Gualtiero *de Vinago* e a Francesco del fu Abiadego Martignoni, entrambi da Sesto Calende, il porto di Sesto. 92

1346 luglio 13 - Guglielmo *de Arimondis*, procuratore dell'arcivescovo Giovanni Visconti, loca a Beltramolo del fu Pietro da Sessa tre quarti *pro indiviso* dei canoni dei beni detti *possessiones illorum de Domaschis*, già un tempo locati ai *de Domaschis*, in località Ticinallo in Valtravaglia. 117

1349 aprile 9 - Giovanni Visconti, con atto rogato da Lanzarotto Negroni, nomina il giurisperito Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio vicario arcivescovile *in temporalibus* e suo procuratore per i propri affari economici in quanto privato possessore. notizia in 94

1350 marzo 13 - Gasparolo del fu *Zuconus* da Annone, che con il fratello ha in locazione dagli eredi di Luchino Visconti, tra cui Giovanni, i beni privati del defunto signore, ossia case, sedimi, terre, decime e diritti a Brignano Gera d'Adda, Liteggio, Spirano e Pontirolo Nuovo, si obbliga, con atto rogato da Lanzarotto Negroni, a rifondere un debito di 148 lire e 8 soldi di imperiali per l'acquisto di fieno. notizia in 100

1351 dicembre 18 (e 1352 gennaio 9) - I fratelli Corrado e Giorgio *de Mozonis*, da una parte, e Giorgiolo del fu Guglielmo detto *Minetus*, dall'altra, tutti da Induno Olona, con due atti rogati da Lanzarotto Negroni, nominano Francesco *de Mozonis* da Bisuschio e Balzaro *de Benzonis* da Milano, arbitri in una disputa tra loro. notizia in 108

1352 gennaio 4 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, [dichiara di aver ricevuto] dal presule del fu Anselmo *de Tinctis* da Cremona, che tiene in feudo da Giovanni un diritto di estrazione di acque dal naviglio di Cremona, il canone ricognitivo di due pernici annue (come da atto di locazione dell'8 maggio 1349), nel mese di dicembre degli anni 1349, 1350 e 1351, nei primi due dei quali consegnate ad Andriolo Pandolfo, incaricato dal presule di ritirare la cacciagione per Natale. 93

1352 gennaio 4 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che il prete Giacomo *Ghilius* da Pontecurone, locatario di beni, fitti e terreni della mensa arcivescovile milanese nella stessa località per un canone annuo di 112 lire e 10 soldi di imperiali, ha versato integralmente la somma

relativa al 1351, in due rate, una a frate Baldo *de Ferrariis*, priore dell'ospedale di San Pietro di Pontecurone, e una a Guglielmolo del Maino, fattore dell'arcivescovo, a Milano. 94

1352 gennaio 4 - Alcuni debitori; tra i quali un Beltramolo, in ragione di biade e legumi ricevuti dal fattore dei possedimenti del fu Luchino <Visconti> a Pagazzano, Giovannolo *Gambarus*, si obbligano per la restituzione del debito con gli eredi dei beni di Luchino [tra cui Giovanni Visconti]. 95

1352 gennaio [...] - Un Giorgiolo accetta degli arbitri in una lite con Corrado e Giorgio da Arcisate, con una penale di 500 fiorini. 96

1352 gennaio 9 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che Simonolo del fu Guglielmo *Menclotius* e i suoi soci Giacomo detto *Rubeus Sichus* da Caravaggio e Minolo Cattaneo da Arzago, che hanno in locazione da Giovanni Visconti i terreni di sua proprietà privata, in quanto ereditati da Azzone Visconti, a Casirate d'Adda, per un canone annuo di 1.200 lire di imperiali, hanno versato in diverse rate la cifra dovuta per i due anni 1350 e 1351 terminati l'11 novembre 1351, ossia 2.400 lire di imperiali. 97

1352 gennaio 10 - Giacomo del fu Guidotto da Albiate, curatore del figlio Beltramolo, dichiara di aver ricevuto da Petrino *Nicolli* di Bironico in valle Carvina (o del Vedaggio), a nome della comunità delle vicinanze di Sigrino, Camignolo, Bironico, Rivera e Medeglia, nella stessa valle, 110 lire di terzoli per i quali si erano obbligati, a nome delle suddette vicinanze, Medeglia *de Gorda* e Giovannolo *Rovillia*. 98

1352 gennaio 14 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che il cistercense frate Stefano *Moronus*, converso del monastero di Chiaravalle, abitante a Melegnano, il quale ha in locazione da Giovanni Visconti i suoi beni privati nel territorio di Melegnano (edifici, terre, dazi, pedaggi, tra cui quello del ponte sul Lambro) per un canone annuo di 1.000 lire di imperiali, ha saldato quanto dovuto per il 1350 e il 1351 in parte con beni in natura e denaro, in parte eseguendo lavori al castello, al palazzo annesso e ad altri edifici, ed in parte spendendo familiari dell'arcivescovo e illustri ospiti di passaggio, tra cui Rizzarda Visconti, figlia di Galeazzo I, Giovanni e Giacomo di Taddeo Pepoli, signori

di Bologna, e altri signori di Romagna, tra cui Malatesta III, di Rimini, e Francesco II di Sinibaldo Ordelaffi, di Forlì. 99

1352 gennaio 19 - Avvocato d'Ambria e suo figlio Giovanni, abitanti a Berbenno in Valtellina, ricevono in prestito non fruttifero da Giovanni Visconti, da denari propri e non della mensa, 100 fiorini d'oro e si obbligano a restituirli entro l'11 novembre 1352. 101

1352 gennaio 19 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, loca a Lodrisio del fu Nicola Visconti da Oleggio, abitante a Milano, tutti i possedimenti, facenti parte del patrimonio privato del signore e presule, siti nel territorio di Blassiano, in pieve di Mezzate, un tempo di proprietà dei Torriani, già concessi in locazione al fu Mulo da Groppello. 102

1352 gennaio 20 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara che Antoniolo del fu *Zuconus* da Annone – anche a nome degli eredi di suo fratello Gasparolo –, che aveva in locazione da Luchino Visconti, e poi dai suoi eredi, i suoi beni privati, ossia case, sedimi, terre, decime e diritti a Brignano Gera d'Adda, Liteggio, Spirano e Pontirolo Nuovo, per un canone annuo di 525 lire di imperiali, e che aveva inoltre un debito di 148 lire e 8 soldi di imperiali contratto nel 1350 con gli eredi di Luchino, ha versato il dovuto relativo agli anni 1350 e 1351 in diverse modalità, sia in denaro in varie rate, sia in lavori di riparazione, sia spendendo familiari e falconieri del signore defunto e dei suoi eredi. 100

1352 gennaio 25 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, dichiara di aver ricevuto dai rappresentanti della comunità della Valle Carvina (o del Vedaggio) il pagamento di un canone scaduto l'11 novembre 1351. 103

1352 gennaio 25 - Ambrogio Scacabarozzi, canonico ordinario della Metropolitana, dichiara di aver ricevuto da Medeglia *de Gorda*, a nome proprio e del suo socio Zanuccio *Giocha*, detto *Vicarius*, da Sigrino, in valle Carvina (o del Vedaggio), 95 lire di imperiali quale canone della locazione, per l'anno 1351, di metà della decima dei redditi agricoli della valle medesima, appartenente alla prebenda detenuta dallo Scacabarozzi. 104

1352 gennaio ? - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, loca per sei anni ad Adamolo di Filippo da Giussano due terzi di un complesso di beni comprendenti il castello di Boffalora d'Adda, nel Lodigiano, e sedimi, case, un mulino e terre nello stesso luogo, complesso che appartiene per un terzo a Giovanni Visconti come suo possesso privato, un terzo agli eredi di Luchino Visconti, e un terzo ai fratelli Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti (quest'ultimo terzo escluso dalla locazione), ed è esente da ogni tassazione del comune di Lodi, per un canone annuo di 90 lire di imperiali da versarsi per metà al presule e per metà agli eredi di Luchino. Beltramolo del fu Giovanni Confalonieri si costituisce fideiussore. 105

1352 gennaio 28 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, su richiesta di Uberto *de Ugono*, dichiara di non essere stato presente alla causa d'appello mossa da quest'ultimo contro una sentenza pronunciata nella lite tra lui e Giovanni *de Illia*, in quanto gravato da infermità per venti giorni a partire dal 14 agosto 1351. 106

1352 gennaio 31 - Rinaldo *de Gostrop*, tedesco, vende una casa ad Agnesina Landi, vedova del fu *magister* Bongiovanni *Burghii*, piacentina ma residente a Milano, come altri Landi presenti tra i testi. 107

1352 gennaio 31 - Francesco *de Mozonis* da Bisuschio e Balzaro *de Benzonis* da Milano, arbitri nella disputa tra i fratelli Corrado e Giorgio *de Mozonis*, da una parte, e Giorgiolo del fu Guglielmo detto *Minetus*, dall'altra, tutti da Induno Olona, prorogano il termine per pronunciare la loro sentenza arbitrale. 108

1352 [gennaio o febbraio] - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome del signore in quanto privato possessore, concede per un anno ai fratelli Prando e Lanfranco del fu Alberto da Mapello e a Zanolo del fu Pietro *Dana*, tutti di Milano, il letame prodotto dai cavalli delle stalle della curia di Giovanni Visconti e di quelle delle case che appartennero al fu Luchino Visconti, al canone annuo di 90 fiorini, alla condizione inoltre di tenere pulite le stalle. Lanfranco del fu Pietro da Vimercate si costituisce fideiussore. 109

1352 [gennaio o febbraio] - I fratelli Prando e Lanfranco del fu Alberto da Mapello e Zanolo del fu Pietro *Dana*, tutti di Milano, si obbligano con Lanfranco del fu Pietro

da Vimercate, detto Matto, loro fideiussore nell'atto di cui al doc. precedente, a conservarlo immune dai danni che possano scaturire da tale fideiussione. 110

1352 febbraio 1 - Lanfranco del fu Gerardo *de Zecardis* da Bobbio, giurisperito, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto arcivescovo, dichiara che Arasmolo da Pirovano ha versato 400 lire di terzoli quale canone per un anno di censi e novali della mensa episcopale a lui locati, sottratto quanto dovuto per una porzione del brolo di Milano dove si svolge il mercato, tenuto da altri, porzione di cui Arasmolo non è potuto entrare in possesso. 111

1352 febbraio post 1 - [Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino] e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) a Francesco del fu Pietro *de Vigloe*, abitante a Pandino d'Adda, la gabella del sale nella stessa località e una casa adibita a osteria e taverna, già appartenute a Luchino, per il canone annuo di 40 lire di imperiali. 112

1352 febbraio post 1 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino e a nome degli altri coeredi, loca il dazio del pane a Pandino e una casa nella stessa località, già appartenuti a Luchino, ad Antoniolo da Turate. Francesco del fu Pietro *de Vigloe* e Anselmo del fu Giacomo *Ferrarius*, entrambi residenti a Pandino, si costituiscono fideiussori. 113

1352 febbraio post 1 - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) il dazio della macellazione e vendita della carne a Pandino, già appartenuto a Luchino, a Giovannolo del fu Giacomo *Ferrarius* da Melzo, abitante a Pandino, per un canone annuo di 20 lire di imperiali. Antoniolo da Turate, di Pandino, si costituisce fideiussore. 114

[1352 febbraio post 1] - [Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi], loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353) il dazio del vino a Pandino, già appartenuto a Luchino, a

Giacomolo, detto Lupo, del fu Martino *de Carminatis* da Bergamo, abitante a Pandino, al canone annuo di 138 lire di imperiali. 115

[1352 febbraio post 1] - Lanfranco *de Zecardis* da Bobbio, vicario *in temporalibus* e procuratore di Giovanni Visconti, a nome di quest'ultimo in quanto coerede del fratello Luchino, e a nome degli altri coeredi, loca per un anno (dal 1° febbraio 1352 al 1° febbraio 1353), rinnovabile, ad Ardigolo del fu Arderico *Lanzia*, di Milano, una grande casa sita a Pandino, adibita a osteria, con le sue pertinenze (esclusa la colombaia), già appartenuta a Luchino, al canone annuo di 36 lire di imperiali. 116

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Sono registrati i nomi di persona e di luogo, le cariche, le dignità, le professioni e alcune cose notevoli. Cariche e dignità sono inserite sotto il toponimo corrispondente, quelle ecclesiastiche sotto l'ente di appartenenza, a sua volta indicizzato sotto il rispettivo toponimo, secondo la voce principale (*monasterium*, *ecclesia*...) e l'intitolazione (senza tener conto dell'attributo *Sancti/Sanctorum*, di cui invece si tiene conto per toponimi): in tutti i casi con rimando alle persone, se esplicitate.

Data la presenza di varianti negli antroponimi, anche relativamente al medesimo personaggio, essi sono riuniti sotto un'unica voce (in grassetto, a cui si rinvia da ogni variante), ordinati alfabeticamente in base all'elemento successivo (patronimico, toponimico, soprannome, ecc.). La sequenza di questi ultimi elementi è quella attestata o quella prevalente quando si riscontrano sequenze differenti per la stessa persona. Se l'antroponimo è rilevato in una sola forma non si adotta tale soluzione e non si usa il grassetto iniziale. Non è indicizzato Giovanni Visconti (poiché compare in quasi tutti i docc.), ma lo sono gli elementi attinenti rispettivamente all'arcivescovado milanese e alla persona (con recipoci rinvii): i primi sotto *Mediolanum: archiepiscopatus/archiepiscopi* (ente e suo titolare) e i secondi come voci indipendenti, raccordate da *Iohannes Vicecomes* come semplice voce di rimando (sono escluse le onnipresenti voci *bona*, *possessiones* e simili, inserite sotto il toponimo relativo).

I toponimi si trovano nella forma latina affiancata tra parentesi quadra dalla denominazione moderna in corsivo (gli aggettivi derivati si intendono compresi nella medesima voce). Le località inferiori al comune attuale e i microtoponimi sono affiancati, oltre che dalla denominazione moderna, se individuata, dall'abbreviazione loc. seguita dal toponimo principale di appartenenza (in latino, se citato nei docc. e indicizzato, altrimenti in italiano corsivo); qualora la località di appartenenza sia a sua volta inferiore al comune, questo segue dopo un trattino. A località minori e microtoponimi rimanda un elenco (alla voce loc.) sotto il toponimo principale. I toponimi sono registrati anche qualora compaiano solo come toponimici, con rimando ai nomi, introdotti da (de).

Poiché in ogni atto compaiono persone abitanti a Milano, sotto *Mediolanum* sono registrate solo le istituzioni, gli enti laici ed ecclesiastici, le magistrature, le parrocchie e alcune cose notevoli. Compare *curia archiepiscopi*, nonostante anch'essa ricorra quasi in ogni atto, in quanto vi sono indicati gli ambienti specifici dell'arcivescovado.

Le abbreviazioni usate sono: archiep. (archiepiscopalis/archiepiscopatus), can. (canonicus), d. (dictus/qui dicitur), f. (filius/-a/-ii), fr. (frater/-tres indicante sia la parentela, sia l'appartenenza religiosa), hab. (habitans/qui habitat), loc. (*località*), Mediol. (Mediolanensis/Mediolani), nep. (nepos/neptis), pat. (pater), pl. (plebs/plebatus), presb. (presbiter), q. (quondam), S. (Sanctus/-i/-e/-orum), sor. (soror), v. (*vedi*).

Il numero arabo si riferisce al doc. (le intestazioni agli inizi degli anni 1345, 1346, 1352, si indicizzano riferite ai successivi docc. 1, 78, 93). Poiché le Appendici II e III sono costituite da rubriche, i rimandi ad esse sono contrassegnati rispettivamente con a2 e a3. I termini presenti in nota sono indicati con n; tra questi, quelli italiani sono in corsivo.

*** de Arisiis, eius f.: *v.* Scanardus.
 *** de Bernadigio, eius f.: *v.* Ambrosolus.
 [...] de Bottagisiis de loco Auraria: 45.
 [...] de Botto f. q. Iacobi: 58, 59.
 *** de Clavena: 96 ; eius f.: *v.* Iohannolus d. Co-
 quinus.
 *** Ratus, eius f.: *v.* Gaspardus, Leonardus.

abbas: *v.* Bernardus, Zifredus.
 abbatissa: *v.* Lambrugum, monasterium S. Marie;
 Mediolanum, monasterium S. Iacobi et Philippi.
Abbategrasso: 79n.
Abondio de Ambria: *v.* Vescontinus.
 accipiter: a2 *e v.* Dervium.
 Abdua, Addua [*fiume Adda*]: 9n, 58, 89, a2; costa
 Abdue: 58; Nova [*Adda Nuova o canale Addet-
 ta*]: 10; pons: 10; Ripa: a2; *v. anche* Cropellum,
 Pandinum.
 Accursus Serbellonus: 44; eius f.: *v.* Petrus.
Acquanegra: *v.* Avedona.
 Adamolus, Addamolus f. Philippi, Filippi, de
 Gluxiano: 90, 105.
 Addua: *v.* Abdua.
 Adobatus Tiboldus, eius f.: *v.* Iordanus.
 Advogadrinus f. q. Fatiini de Ambria: 101; eius f.: *v.*
 Iohannes; eius fr.: *v.* Grigorius, Petrus d. Niger.
 Affori (de): *v.* Ellena.
 Agacario, illi de: 59.
 Agazolus, Agazollus f. Franzoli de Quarantenis
 de Vaprio, factor in loco Bussero pro domino
 <Iohanne Vicecomite>: 15, 49, 61, 65-67, 82;
 hab. in loco Bussero: 61, 65, 82.
 Agnesina [...] Zanatii de Lando, uxor q. magistri
 Boniohannis Burghii, civitatis Placentie nunc
 habitans Mediolani: 107; eius f.: *v.* Pecinus,
 Ludovicus, Ellena.
 Agnium [*Agno*]: *pieve*: 12n, 27n, 98n; piscaria: 12.

Agogna, fiume: 71n.
Aicardo: *v.* Aycardus.
Alba, civis: *v.* Bertololus Dorerius; clerus: 34; epi-
 scopus <Petrus Arthaudi>: 34.
 Alberigolus de Merono: 59.
**Albertus, Albertazius, Albertinus, Albertolus,
 Albertonus, Alberto, Albertone (e v. Bertus)**
 – d. Becca f. q. Manini de Valletorta: 44.
 – d. Berta de Regazonibus, o Albertus Regazo-
 nus, f. q. Guarischi d. Manini de loco Valle-
 torta: 45, 80; eius fr.: *v.* Iohannes de Regazoni-
 bus; eius nep.: *v.* Guarischinus.
 – *Bossi*: 61n.
 – Brunoldus de Caellio, eius f.: *v.* Franzolus d.
 Varrozius.
 – Carranus, f. q. Merli Carrani, custos Mediol.
 ecclesie, factor et negotiorum gestor: 7, 9, 14-
 16, 17n, 18, 20.
 – *da Besozzo*: 53n; eius f.: *v.* Princivallus.
 – de Anzano: 59.
 – de Carcano, eius f.: *v.* Iohannolus.
 – de Daverio f. q. Iacobi, hab. in loco Inviruno:
 53-55.
 – de Mapello, eius f.: *v.* Lanfranchus, Prandus.
 – de Millano, eius f.: *v.* Iohannolus de Millano.
 – de Pessina, eius f.: *v.* Iacobus d. Cominus.
 – de Peziis, eius f.: *v.* Girardus.
 – de Pontirollo: 9.
 – de Scacabaroziis, eius f.: *v.* Iohannolus de Sca-
 cabaroziis.
 – de Trivillio, eius f.: *v.* Zaninus.
 – Guastablava, eius f.: *v.* Iohanolus Guastablava.
 – domini Iacobi Botte de Besutio: 53.
 – f. q. Iacobi de Lando, civitatis Placentie, mo-
 rans Mediolani in contrata Verzarri: 107.
 – *Oldoni, notaio*: 93n.
 – Orembellus, eius f.: *v.* Guerezinus.
 – *Schizzi*: 8n; eius fr.: *v.* Folchino.

Albiate (de): *v.* Iacobus.

Alcherius

- Flos, ser, eius f.: *v.* Petrinus.
- Vicecomes, fr., can. monasterii sive domus de Brinate: 78.

Aldrigetus de Vincentia, domicellus dicti domini Iohannoli <de Scabarozii militis>: 63.

Alessandro, san: 7n.

Alghisius, archiep. Mediol.: 45.

Alietus de Novaria, presb., plebanus ecclesie de Romentino, diocesis Novariensis: 84.

Alliate (de): *v.* Franzius.

Alseno: monasterium S. Marie de Columba <O. Cist.>: 73; abbas: *v.* Bernardus, Zifredus; monachus: *v.* Iacobinus Scottus, Iohannes Scotus; summa iuris que tunc erat cooperta de corno albo, et modo de rubeo: 73.

Ambria [loc. *Plateda*], castrum: 86, 87; de castro de Ambria: *v.* Facius, Grigori, Petrus d. Nigery; (de): Vescontinus.

Ambrosius, Ambrosinus, Ambrosiolus, Ambrosolus, Ambroxius, Bosius

- d. Bosius, f. q. Philippi, Filippi Mutalbergi de Vaprio, hab. in loco Colturano: 10, 13, 16n, 79, 82, 83, 85; superstes dicti laborerii <pallatii de Melegnano>: 10; factor ipsius domini in Melegnano: 10; eius fr.: *v.* Leonolus.
- Crivellus f. Conradi, notarius: 61, 62.
- de Bernadigio f. q. **: 84.
- de Bollate, Bolate: 22, 58, 59; eius f.: *v.* Iohannolus.
- de Bottagisiis d. Gasapa de loco Auraria: 45.
- de Carugate, eius f.: *v.* Stephanolus.
- de Corneno, eius f.: *v.* Franchus.
- de Laporta, eius f.: *v.* Petrazius.
- de Malzessio: 53.
- de Medda, eius f.: *v.* Georgius.
- de Moddetia, ferrarius: 10
- de Niguarda, eius f.: *v.* Franciscolus d. Zucaolus, Ubertinus.
- f. q. Guidoti de Modetia: 105.
- Pichus, eius f.: *v.* Galdinolus.
- Polvali f. q. Petri, syndicus vicinantie de Piscarenico: 44.
- Scabarozius ordinarius ecclesie Mediolani: 104.

Ambrosolis (de): *v.* Manfredinus.

Ambrosolus, Ambroxius: *v.* Ambrosius.

Amerghinus de Sighibaldo: 1; f. eius: *v.* Antolinus.

Amici (*Lamy*): *v.* *Guglielmo*.

Amidani: *v.* *Guglielmo*.

Amonda, bona de: a2.

Ancisa de: *v.* *Guido*.

Ancona: 37n e *v.* *Lanfranco de Salivertis*.

Andrea, Andreas

- de Cele, ser, f. q. Ugolini, vicarius in Vallesasina: 21, 80, 81; hab. in loco Introbio: 80.
- de la Mairola: 93n.

Andriolus, Andrinus

- Cagimbasilica, eius f.: *v.* Spinogesius.
- de Arisiis f. q. Oldradi, notarius: 63.
- de Stesia: a2; eius investitura feudalis ... decime de Pessano: a2.
- Fasolus f. q. Antonii de loco Margnio de Vallesasina: 20, 21, 60, 81; factor, receptor et negotiorum gestor ... archiepiscopatus ... in terris, locis et partibus de Leuco et Ballabio, de Bellano plebatu de Vallesasine et montibus de Varena, Exhini, Mugiasche et Dervii: 20; factor prefati patris et domini in partibus de Vallesasina, Bellano, Leuco et riparia et in montibus Varene, Exhini, Mugiasche et Dervii: 81.
- fornaxarius: 10
- f. q. Guidoti de Besutio, hab. in loco Travedona, pl. de Brebia: 49.
- Pandulfus, ad recipiendum venationes pro festo Nativitatis dominice ad petitionem prefati patris et domini deputatus: 93; *v. anche Gaspare Pandolfi*.
- Sachus f. Petri de Novaria: 71.

Angiò: *v.* *Roberto*.

Angleria [*Angera*]: 3, 7, 56; bona: a2; burgum: 50, 56; *castello*: 7n; domus archiepiscopi: 56; ecclesia S. Alexandri o ecclesia maior: 7; eius can.: *v.* Iohannes Belloni; pl.: 3, 46n, 92; hab.: *v.* Leonolus f. q. Philippi Mutalbergi; de burgo: *v.* Aycardolus f. q. Brugie de Camerario; Petrinus de Ecclesia; (de): *v.* Gualbertus de Castello, Iohannes Belloni.

anguilla: *v.* Olzinate.

annuli: 43.

Anono (de): *v.* Zuconus.

Anricellus, Anricus, Anriginus, Anrighinus, Anrigolus: *v.* Henricus.

Anselmus

- Catanius o Capiteanus, eius f.: *v.* Suzo Catanius.
- de Mugloe, fr., eius f.: *v.* Petrus, Petrinus.
- de Tinctis, eius f.: *v.* Iohannes de Tinctis.
- f. q. Iacobi Ferrarii, hab. in loco Pandino: 113; eius fr.: *v.* Iohannolus.

Ansigum de Vallassina: *v.* Osigum.

Antebiagum [*Gudo Visconti, già Antebiago*], ecclesia S. Quirici et Iulitte: 79; eius rector et beneficialis: *v.* Roffinus Mirabillia.

Antonius, Antolinus, Antoninus, Antoniolus

- f. q. Amergini de Sighibaldo: 1.
- domine Belle: 53, 54.
- de Berlia o Berlie o f. q. Berlie: 53, 54.
- de Melzio, de Melzo: 58, 89.
- de Turate, hab. in loco Pandini: 113, 114.
- Fasolus, eius f.: *v.* Andrinus.
- Gatta, eius f.: *v.* Iacobus.
- Guastablava: 7.
- f. Iacobi Caorne de Galliate: 72.
- f. q. Mafioli de Madina de loco Madina: 2, 3.
- f. Ubertini de Zanano: 54; eius fr.: *v.* Iohannolus.
- f. q. Zuconi de Anono: 100, 105; eius fr.: *v.* Gasparolus.

Anzanum [*Anzano del parco*], de loco: *v.* Bertolus f. q. Paduani de Carcano, Stephanolus f. q. Cressentii de Anzano; (de): *v.* Albertus.

Apiano de: *v.* Vannus.

Aplano de: *v.* Drudus, Petrolus.

aqua: 45; incastra pro retinendo eam: 99; que fluit a partibus loci et territorii de Casirate versus et per locum de Calvenzano: 76; seu flumen Navigii Cremona: *v.* Navigium Cremona; Serriola que extrahitur ex aqua seu flumine Navigii Cremona ... in territorio de Castro Vicecomite: 93; *v.* *anche* Carminum.

Aqua Nigra [*torrente in val Stabina*]: 45 e *v.* Vallistorta.

Aqui [*Acqui Terme*], clerus: 36; episcopus <Guido de Ancisa>: 36.

Arasmolus

- de Gluxiano: 59.
- de Pirovano f. q. Guillelmi de Pirovano legum doctoris, notarius et cancellarius domini Mediol. et archiepiscopi: 1, 3, 4, 6, 10, 12, 13, 15-19, 21-

24, 26, 28, 43-45, 49, 50, 53, 56, 60, 61, 64, 68, 71, 72, 74, 76, 80, 83, 84, 86, 87, 90-92, 111, 117; familiaris <Iohannis Vicecomitis>: 99.

aratrum: 51, 65-67.

arbor, arbores: 50, 53, 56, 105; de castano: 50, 56; novelle: 56; *v.* *anche* nux.

Arborem Gilbertam (ad) [*loc. Gropello d'Adda*]: 58.

archiepiscopatus, archiepiscopus: *v.* Ianuensis, Mediolanum.

archipresbiter: *v.* Mediolanum, ecclesia Mediol.; plebanus; prepositus.

Arconate (de): *v.* Bellus.

Arcturi de Civitanova f. q. Luce de Civitanova, iurisperitus, potestas Vallissicidae: 43.

Ardericus

– de Curtenova, eius f.: *v.* Franciscolus.

– Lanzia: 116; eius f.: *v.* Ardigolus.

Ardigolus Lanzia f. q. Arderici: 116.

Ardigus Platus: 58.

argentum: 45 e *v.* furnum, Vallistorta: vena.

Aricellus: *v.* Henricus.

Arimino (de): *v.* Malatesta.

Arimondis (de): *v.* Guillelminus.

Arisiis (de): *v.* ***, Andriolus, Oldradus, Scanardus.

Arluno (de): *v.* Iohannes, Lanfranchus.

Armaninus de Modetia: 58, 89.

Armano (de): *v.* Martinus.

Arnoldus Lunonus 24.

Arnus: *v.* Lafranchus.

Aro (de): *v.* Iacobinus.

Arona, castellania: 6, 88; comunitas: 6; de burgo: *v.* Grazinus de Florino f. q. Guillelmi; (de): *v.* Bonifacius f. q. Grazini de Tolomino.

Arsago Seprio: 58n; *pieve di San Vittore*: 58n.

Arsizate, Arzizate [*Arcisate*]: pl.: 12. (de): *v.* Conradus, Georgius.

Arthaudi: *v.* Pietro.

Artusius de Gluxiano: 59; eius nep.: 59.

Arzagum [*Arzago d'Adda*], <ecclesie S. Laurentii> prepositus: 58; (de): *v.* Minolus Cataneus.

Arzizate: *v.* Arsizate.

Assagho, illi de: a2.

Assandrus: *v.* Miranus.

Assium [Asso]: 28; ecclesia Sancti Iohannis: 28; eius capitulus: 28; eius prepositus: 28; de burgo: *v.* Valolus Aziarius f. q. Petri.

Astolfolus de Lampugniano: 70.

astorerii <Iohannis Vicecomitis>: 100.

Auraria [Averara], *statuti*: 45n; de loco: *v.* Ambrosinus de Bottagisiis d. Gasapa, Baronus d. de la Fontana, Bartholomeus Bottagisius, Bartholomeus d. de la Fontana, Bonibenus d. Rubens f. q. Ugozoni de Bottagisiis, Girardus f. q. Alberti de Pezis, Iacobus d. Magnionus f. q. ser Bartolomei de la Fontana, Muzius f. q. Ugozoni de Bottagisiis, Philippus d. Barrachus de Bottagisiis, Philippus Bottagisius, Rebolla de Bottagisiis, Ugotionus Bottagisius.

Avedona, flumen [*torrente Acquanegra*]: 53

avena: 43, 68, a3.

A vignone: 37n.

Aycardus, Aycardolus, Aycardollus

– f. q. Brugie de Camerario de burgo Angleria: 50, 51.

– <de Camodeia>, fr., archiep. Mediol.: 43, 71n; visitatio: 43.

Aygnericum [*Inverigo*]: 40, 42, 59; decima et ius decimationis: 40, 42, 59; ecclesia: 59; loc.: *v.* in Canova, in Capite loci, in Carenzana, in Castro loci, in Folono, ad Fontanellam, ad Noxedam, in Pausella, ad Ricam.

Ayrolidus

– de Medicis: 70.

– Tinctor, eius f.: *v.* Iacomollus.

Azario: v. Pietro.

Aziarius: *v.* Moncolus, Petrus, Valolus.

Aziate [Azzate]: de loco: *v.* Guarnetius f. q. Marchionis Bossii.

Azo, Azinus, Azzone

– f. q. Ottonis de Raysana, hab. in castro de Sancto Columbano: 9, 68.

– Spainzota f. q. Petri: 9.

– Vicecomes: 43, 49, 65n, 68, 76, 95n, 97; eius hereditas et successio: 68, 76; *palazzo*: 95n; possessiones et bona que fuerunt ... in loco et territorio de Casirate ultra Adduam: 97; sepultura: 43.

Azobonus Pinamons f. q. Iohannis de Leuco: 45.

Azzone: v. Azo.

Ba: *v.* Marchion f. q. Pagani de Vesino.

Balabium: *v.* Ballabium.

Balbium [Balbiano, loc. *Colturano*]: 16, 18; factor et negotiorum gestor: *v.* Albertazius Carranus.

Balduccio (di): v. Giovanni.

Baldus de Ferrariis, fr., minister hospitalis S. Petri de Pontecurono: 94.

Baliacanzus: *v.* Guarischus: 45.

Ballabium, Balabium [*Ballabio*]: 20; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v.* Andrinus Falsolus; fictum de: a3; homines dicti loci: a3.

Balzarrus Balzarolus

– de Benzoni: 108.

– de Modetia: 9.

Barassio, illi de: 53.

Baratis (de): *v.* Thomasius.

Barazia [loc. *Brugberio*], cassine de: 4; hab.: *v.* Cressolus f. Petri Pagani, Petrus f. q. Ottobelli Pagani; canonica S. Iuliani de Barazia: 4n.

Barazia (in) [loc. *Trizella - Pozzuolo Martesana*]: 9.

Baraziis (in) [loc. *Malgesso*]: 53.

Barbarius, Barberius: *v.* Anricus, Marchisius, Zanebellus.

Bardelinam (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Bardello [villaggio e corso d'acqua]: 53n.

Baricans de Valletorta, eius f.; Baricanti (de): *v.* Iohannes.

Barnabolus de Baxillica f. q. Iacobi: 106.

Barni (de): *v.* Guillelmus f. q. Petri de Benacio, Petrus de Benacio.

Baronus d. de la Fontana de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Bartolomeus.

Barrachus: *v.* Philippus de Bottagisiis.

Bartholomeus, Bartolomeus

– Bottagisius de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Ugotionus.

– d. de la Fontana de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Baronus.

– de la Fontana de loco Auraria (q. ser), eius f.: *v.* Iacobus d. Magnionus.

Barzia (de): *v.* Guiscardus.

Bassanus de Lampergis de Melzio: 8; eius f.: *v.* Iohannolus.

Bastardus, Bastardinus: 53.

– f. Iacobi de Nicolis, civitatis Placentie: 73.

Baxillica (de): *v.* Barnabolus, Iacobus.
 Bazonus de Besutio: 53, 54.
 Becca: *v.* Albertus f. q. Manini de Valletorta.
 Bechus, Becho (de): *v.* Anrigolus, Henricus, Iacobus.
 Bella, domina, eius f.: *v.* Antoniolus.
 Bellanum [*Bellano*]: 20, 21n, 81; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v.* Andrinus Falsolus; ficta, possessiones, proventus, redditus, molandina et novalia in curia et territorio: a2.
 Bellata de Bussero: 49.
 Belletus: *v.* Bellus.
 Bellino, illi de: a2.
 Bellolus: *v.* Bellus.
 Belloni: *v.* Iohannes.
Bellus, Bellolus, Belletus
 – de [M...]: 58.
 – de Arconate: 22.
 – Tana, eius f.: *v.* Beltramollus Tana.
Beltramus, Beltraminus, Beltramollus, Beltramolus
 – de Albiate, f. Iacobi de Albiate, notarius: 21, 61, 65-67, 71, 74, 75, 77-79, 84-87, 90, 98.
 – de Baxillica, notarius: 45.
 – de Cambiago, presb.: 58.
 – de Cortomano, eius f.: *v.* Marcolus.
 – de Gluxiano f. q. Pagani: 58, 59.
 – de Seregno: 58.
 – de Sessa f. q. Petri de loco Ticinello: 26, 27, 73, 117.
 – F[...]: 95.
 – Ferrarius: 80.
 – Gironus de Gluxiano, notarius: 58, 59.
 – Guaytamacus, fr., eius f.: *v.* Franciscolus.
 – Horabonus: 58, 89.
 – f. q. Iohannis Confanonerii: 94n, 105.
 – Mager f. q. Guillemi de burgo Castano: 71.
 – Magrinus, eius f.: *v.* Petrolus.
 – d. Perrinus f. q. Guillelmi de Larovore de loco Bussero, pl. de Grongozolla: 67.
 – Tana, f. q. Belloli Tane, notarius: 95-103, 105, 111.
 Beluscho (de): *v.* Montinus.
 Benacio (de): *v.* Petrus.
 Benedictis (de): *v.* Moroellus.
 Benedictus XII: 8.
 Benna: *v.* Henricus.

Benvenutus

– Passabobius, eius f.: *v.* Petrus Passabobius.
 – Ratus f. q. *** de dicta agnatione de Brusatis de dicto loco Morgengo: 72.
 Benzonis (de): *v.* Balzarrus.
 Benzonus: *v.* Iohannes, ser Philippus.
 Berbenum vallis Telline [*Berbenno*], hab. in loco: *v.* Advogadrinus f. q. Fatiini de Ambria.
Bergamo: *v.* Pergamum.
 Berganum [*Bregano*], loc: *v.* ad Coporonum, ad Onicellum, ad Paganos, ad Ronchum; *v. anche* Brebia, Malzessium.
 Berienius Panigayrolla, eius f.: *v.* Laurentius Panigayrolla.
 Berlia, eius f.: *v.* Antoniolus, Bottus, Iohannotus, Zanutus.
 Bernabos Vicecomes: 10n, 24, 43, 49, 76n, 105; «protettore e conservatore» della valle <Sassina> per la Chiesa milanese: 21n.; sallaria et provisiones pro eo: 43; eius fr.: *v.* Galeazius, Mafeus.
 Bernadegio, Bernadigio, (de): *v.* Bernadigius.
 Bernadigius, Bernadigio, Bernadegio, Bernarigio (de): *v.* ***, Ambrosolus, Iacobus, Iacobinus, Laurentius, Obizonus.
Bernardo Trigiardi, vescovo di Bergamo: 37n.
Bernardus
 – abbas monasterii S. Marie de Columba: 73.
 – de Lacrocta, eius f.: *v.* Aricellus.
 – Flos: 39; eius fr.: *v.* Bonazolus, Minetus.
 – Frandonus, eius f.: *v.* Protus.
 Bernaregius de Legniano, eius f.: *v.* Paulolus de Legniano.
 Bernarigio (de): *v.* Bernadigius.
 Bernate: *v.* Brinate.
 Beroldinus: *v.* Mediolanum: archiepiscopatus.
 Berta: *v.* Albertus de Regazonibus.
Bertus, Bertolus, Bertololus (e v. Albertus)
 – Bolgaronus: 64.
 – de Carcano f. q. Paduani de loco Anzano: 40, 42.
 – Dorerius, civis Bensis: 34.
 – Racha: 58.
 Besana (de): *v.* Iacobus, Marchisius.
 Besate, bona: a2; pl.: 79.
 Besatia: *v.* Bisacia.
 Bessanus Vicecomes, eius f.: *v.* Speradeus.

- <Bestagno, de>: *v.* Franciscus.
 bestie: 61; de laborerio: 68; socedorum: 68; *v. anche* bos, boves, equi, ronzinus.
 Besusgio (de): *v.* Franciscus de Mozonis.
 Besutium [*Besozzo*], ecclesia S. Alexandri: 53; monasterium <S. Tiburtii et Alexandri> de Besutio: 53; (de): *v.* Andriolus, Bazonus, Franciscus, Guidotus, Iacobus Botta, Iohannes, Petrus, Mondinus, Princivallus, Pugnius.
 Betollam (ad) [*Bettola*, loc. Puteum de Vaprio]: 58 *e v.* in via Betolle.
 Bettus, Betus: *v.* Iacobus, Maynfredus, Niger, Redulfus.
 Beza (de): *v.* Petrolus.
 Bibianum [*Bubbiano*, loc. *Casorate Primo*]: decima: a2 *e v.* Casorate.
 Biffus: *v.* Cabrius, Iacobus; Marcus.
 Bindus de Pisis, eius f.: *v.* Donatus.
 Birago (de): *v.* Carlinus, Guidatius, Guillelmus, Lampuginus.
 Bironegum, Bironicum [*Bironico*, loc. *Monteceneri*]: 12; locus et vicinania: 103; vicinania: 98; (de): *v.* Medellia de Gorda, Petrinus Nicolli.
 Bisacia, Besatia [*Bisaccia*]: episcopus: *v.* Franciscus <de Bestagno> Besatiensis [recte: Bisaciensis].
 Bestagno: 79n *e v.* Bestagno (de).
 blada: 1, 20, 43, 49, 50, 54, 56, 68, 95.
 Blassianum [*Biassano*, loc. *Peschiera Borromeo*], domus, terre et ... possessiones ... que fuerunt illorum de Lature: 102.
 Bobio (de): *v.* Lanfranchinus.
 Bocardus: *v.* Ubizollus.
 Boffarora, districtus Laude [*Boffalora sopra Ticino*], castrum, ... sedimina, domus, mollandinum, terre, possessiones et bona Iohannis et heredum Luchini Vicecomitum: 105; ruzie: 105.
 Bogia: *v.* Fatius, Iohannolus.
 Bogiellus d. Panesius de Ceranova f. q. Bonacursii, domicellus <Iohannis Vicecomitis>: 23, 29.
 Bolgaronus: *v.* Bertolus.
 Bolla de Lulino: 80.
 Bollate, Bolate: 22; castrum: 22; comune: 22; ecclesia S. Martini: 22; fontanille: 22; loc.: *v.* in Campille, in Castegniollo, in Cirana, ad Geras, in Orgario, in Orliano, in Rariderio, in Padro-
 nascha, in Solgario, in Traversagnia, in Trebiis, via domine Sancte Marie, in Zornonascha; (de): *v.* Ambrosius, Iohannolus, Leonardus.
Bologna: 1n, 78n.
 Boltego (de): *v.* Anrigolus.
 Bombellus f. q. Baricantis de Valletorta: 45.
 Bonacursius de Ceranova, eius f.: *v.* Bogiellus d. Panesius.
 Bonalanzia: *v.* Iohanninus.
 Bonatis, illi de: 9.
 Bonazolus Flos: 39; eius fr.: *v.* Bernardus, Minetus.
 Bonda Flos: 39; eius fr.: *v.* Petrus, Zaninus.
 Bonetus: *v.* Bonus.
 Bonibenus d. Rubeus f. q. Ugozoni de Bottagisiis de Auraria: 45, 80; eius fr.: *v.* Muzius.
Bonifatius, Bonifacius, Bonifacio
 – de Arona f. q. Grazini de Tolomino, notarius: 46.
 – Maynerius: 22.
 – *vescovo di Como*: 35n.
 Boninus: *v.* Bonus.
 Boniohannes Burghius, magister, eius uxor: *v.* Agnesina [...] Zanatii de Lando; eius f.: *v.* Petrus, Ludovicus, Ellena.
Bonus, Bonetus, Bonino, Boninus, Bonolo
 – *da Campione*: 5n.
 – *da Rho*: 22n.
 – de Leva: *v.* ad Clausum.
 – de Plazo: 80.
 – Galina: 58.
 – Porcellus, eius f.: *v.* Laurentius.
 Bonus: *v.* Passaguadus.
Borgo delle Azze [- *Milano*]: 48n.
 Bormium [*Bormio*]: bona: a2.
Borromeo: *v.* *Uguccione*.
 bos, boves: 1, 10, 51, 52, 65-67, 105; clarus: 55; rubei: 57; *v. anche* bestie.
 Bosius, Bossius, *Bossi*: *v.* *Alberto*, Ambrosius, Flamengolus, Gallolus, Marchio de Aziate.
Bosolo de Pellizariis, *notaio*: 93n.
 Bossius, *Bossi*: *v.* Bosius.
 Botigius, Bottigius: *v.* Iacomolus.
 Botta: *v.* Iacobus.
 Bottagisius, Bottagisiis (de): *v.* [...], Ambrosinus d. Gasapa, Bartholomeus, Bonibenus d. Ru-

- beus, Muzius, Philippus, Philippus d. Bar-
chus, Rebolla, Ugotionus.
- Bottano (de): *v.* Merlus, ser Petrus.
- Botto (de): *v.* Iacobus.
- Bottus Berlie: 53, 54.
- boves: *v.* bos.
- Boza, ad [...] [loc. *Taino*]: 56.
- Bozachis (de): *v.* Cristoforus.
- Brambate (de): *v.* Martinolus f. q. Ugazoni.
- Brancha Grassus: 22.
- Braylam (ad) [loc. Cassanum]: 58.
- Brazadellus: *v.* Iacobinus.
- Brebia [*Brebbia*]: 4n, 7, 49, 53, 54; comunantia:
53; domus habitationis factoris archiep.: 53, 54;
ecclesia S. Petri <et Pauli>: 7, 53, 54; eius
can.: *v.* Gionselmus de Curte; loc.: *v.* ad Ca-
stellum, ad Costam, ad Curtalies, ad Curtem,
ad Digrum, supra Gaziium, in Longoriis, ad
Mollinum Novum, in Masascha, post Montem,
ad Motam de castro, ad Motas, super Mottas,
supra Mottas de Canisiis, in Paradolo, ad Pes-
sinam sive ad Torgios, ad Piateras, in Plano de
Sancto Martino, ad Pontegium, ad Pontem, ad
Pradayrollum, ad Roncharium, ad Ronchazium,
ad Ronchetum, in plano de Sancto Martino, ad
Sanctum Martinum, ad Vacatiam, in Zoe; pl.:
49, 53n *e v.* Travedona; viganum de: 53; de lo-
co: *v.* Lanzarolus f. q. Zuche de Brebia; (de): *v.*
Iohanninus d. Cazaginus, Landulfus, Pallami-
desius, Petrolus, Petrozius, Trola, Vercellus,
Zapella; *v. anche* Berganum, Malzessium.
- Bregnanum, Bregnianum ultra Abduam [*Brignano
Gera d'Adda*]: 9, 100; astorerii et alii familiares
et factores cum equis et canibus qui fuerunt Bre-
gniani de familia prefati domini: 100; domus,
sedimina, terre, decime, possessiones, bona et iu-
ra que pertinebant ... Luchino <Vicecomiti>:
100; hab.: *v.* Iohannolus de Calco f. q. Iacobi.
- Bregognionus, expeditor domini supra cibariis:
43; *v. anche* coquina domini.
- Brembo: 45n.
- Brena [*Brenna*], de loco: *v.* Drudo; (de): *v.* Otto.
- Brinata [*Bernate Ticino*], bona: a2; monasterium
sive domus <S. Georgii>: 78; eius can.: *v.* Al-
cherius Vicecomes.
- Bripio (de): *v.* Pasinus.
- Brixia [*Brescia*], comune, thesaurarii et officiales:
43; districtus: 40-42; rebelles: 43; eorum posses-
siones: 43; sallaria, capsoldi, remunerationes, in-
trate et offitia: 43; (de): *v.* Iohannes; *v. anche*
Cabriolus f. q. Gaspari de Gluxiano, Lonate.
- Brossanum, Brossanum Dairaghum [*Borsano*, loc.
Busto Arsizio], bona: a2; hab.: *v.* G[...] f. q.
Guidonis Catanii de Vitudono.
- brugaria: 22, 53, 54, 68.
- Brugherio*: 4n.
- Brugario Longo (in) [loc. *Malgesso*]: 53.
- Brugia de Camerario, eius f.: *v.* Aycardolus.
- Brunasius f. q. Mirani de Manciago, notarius: 1, 3,
5-10, 12, 14, 26, 27, 40, 42, 46, 58, 59, 60, 78, 79,
82, 83, 85-87, 89, 90, 103, 109, 111; gestor nego-
tiorum dicti archiepiscopatus: 86, 87; procurator
et negotiorum gestor prefati domini archiepi-
scopi: 60; eius domus habitationis: 58, 59.
- Brunoldus: *v.* Albertus de Caellio.
- Brusatis (de): agnatio de Brusatis de loco Mor-
gengo: 71, 72; *v.* Anrigolus de Becho, Benve-
nutus Ratus, Gaspardus Ratus, Henricus Ben-
na, Leonardus Ratus.
- Bruzio Visconti, f. di Luchino*: 33n.
- Bruzzoni*: *v.* Ottobono.
- Buellis, Buello (de): *v.* Iacobus.
- Bugella (de): *v.* Lanfranchus Zimallia.
- Bullifaba, Bullifabba: *v.* Gerbus, Tazolus.
- Bultraffis (de): 22.
- Burago di Molgora*: 4n.
- Burghius: *v.* Boniohannes.
- Burris (de): *v.* Roffinus.
- Burrus de Osenago, eius f.: *v.* Rolandus.
- Buscha: *v.* Franciscus.
- buscus, buschus, buschi: 10, 13, 22, 43, 45, 53, 54, 68,
99 *e v.* Galeazius Vicecomes; *v. anche* camparius
buscorum domini, lignamen, silva, via Buschi (in).
buschina: 89.
- Busium [loc. *non identificata*], bona: a2.
- Busserum [*Bussero*]: 15; factor: *v.* Agazolus de
Quarantenis de Vaprio; fictabilis: *v.* Martinolus
f. q. Simonis de Puteobonello; possessiones
<Iohannis Vicecomitis>: 15; sedimina, casa-
menta, terre culte et inculte, possessiones et

- bona <Iohannis Vicecomitis>: 49; hab.: *v.* Agazolus; de loco: *v.* Beltraminus d. Perrinus f. q. Guillelmi de Larovore, Iohannes f. q. Henrici Cristiani, Iordanus f. q. Adobati Tiboldi, Miranus f. q. Donati de Cismusculo, Petrolus d. Corbus; (de): *v.* Bellata, Marcus, Paulus.
- Cabianum [loc. *non identificata*]: 16, 18; factor et negotiorum gestor: *v.* Albertazius Carranus.
- Cabrius, Cabriolus, Cabriollus**
- Biffus f. q. Iacobi: 43.
 - de Malliano, eius f.: *v.* Manfredolus.
 - de Modetia: 58.
 - de Puteobonello, factor domini <Iohannis Vicecomitis>: 70.
 - f. q. Gaspari de Gluxiano de loco Gluxiano, hab. in loco Lonate, districtus Brixienis: 40-42.
 - f. q. Gualberti de Castello de Arona, notarius: 6.
 - f. q. Iacobi Ghillii: 22.
 - Monetarius, notarius: 93.
 - Pellagrossus: 9.
- cacie: 86, 87.
- Caellio (de): *v.* Albertus Brunoldus, Franzolus d. Varrozius.
- Cafferrario (de): *v.* Martinus de Nozollo.
- Cagimbasilica: *v.* Caymbaxilica.
- Cagnia (sub) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- Cagniolla: *v.* Prandus, Suzius.
- Calco (de): *v.* Iacobus.
- Caldè: castello, o rocca di Travaglia*: 26n.
- Calvenzanum [*Calvenzano*]; locus: 76; comune et homines: 76; *v. anche* aqua.
- Camazoe (in) [loc. Trizella - *Pozzuolo Martesana*]: 9.
- Cambiagio (de): *v.* Beltramus, Guffus, Thomasius.
- camera prefati domini <Iohannis Vicecomitis>: 43, 80, 85, 112-115.
- Camerario (de): *v.* Brugia.
- camerarius: domini <Iohannis Vicecomitis>: 44; vini: *v.* Guifredinus; *v. anche* Papiensis episcopus.
- Camgniollum, Camignollum de valle Carvyna [*Camignolo*, loc. *Monteceneri*]: 12; locus et vicinania: 103; vicinania: 98; de loco: *v.* Petrus de Patrocho.
- Camonica: *v.* valle (de).
- Campagna: *v.* Iohannes de Castello.
- camparius buscorum domini: 99.
- Campello (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- Campellus, mons: 45 *e v.* Vallistorta; pasqui: 45.
- Campesio (de): *v.* Rossonadus.
- Campille (in) [loc. Bollate]: 22.
- Campione (da)*: *v.* Bonino.
- campsor: *v.* Iohannolus de Vedano; pro prefato patre et domino: *v.* Guillelmolus de Mayno.
- cancellarius: *v.* canzellarius.
- Candoglia* [loc. Mergozium], *cave*: 10n.
- Cane*: *v.* Facino.
- Canegrate: de loco: *v.* Philippolus Mirabilia.
- Caneva (subtus), aput Costam sive ad Fornacem [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- canevarius domini <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Merlus de Bottano, Montinus de Beluscho.
- Canevisius: *v.* Iacobinus, Raynerius.
- canes <Iohannis Vicecomitis>: 100.
- Canis: *v.* Lantelmus, Ottinus, Ottobonus, Niger, Stephanus.
- canonica: *v.* Barazia, Mediolanum: S. Ambrosii, S. Laurentii.
- canonicus, -i: *v.* Alcherius Vicecomes, Ambrosius Scabarozius, Franzius de Honrignonibus, Gionseimus de Curte, Iohannes Belloni, Luca de Casate, *Martino da Carcano*, Moroellus de Benedictis, Zonfredinus de Castana *e v.* *Crescenzagio*; Mediolanum: ecclesia (cathedralis): [canonici] ordinarii, ecclesia S. Martini ad Corpus; Modetia.
- Canova (in) [loc. *Inverigo*]: 59.
- Canton Ticino*: 12n, 26n.
- Cantono (de): *v.* Petrus, Stephanolus.
- Cantonos (inter) [loc. *Malgesso*]: 53.
- Cantonum (ad) [loc. *Taino*]: 50, 56.
- Canturium [*Cantù*], de burgo: *v.* Pugnius f. q. Nicole Grassi; (de): *v.* Petrus.
- canzellarius Iohannis Vicecomitis: *v.* Arasmolus de Pirovano.
- Canzium [*Canzo*], de loco: *v.* Taulatus de Sormano.
- Caorna: *v.* Iacobus.
- capella S. Benedicti: *v.* Mediolanum: ecclesia (cathedralis); eius capellanus: *v.* Petrus Saddarinus; eius

clericus et beneficiallis: *v.* Iohannolus f. Bassani de Lampergis.
 capellanus: capelle S. Benedicti in ecclesia Mediol: *v.* Petrus Saddarinus; eiusdem domini <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Petrus Plantanida.
 Capellus: *v.* Iohannolus.
 Capitaneus: *v.* Catanius.
 capitaneus de Forlivo: *v.* <Francesco II Ordelaffi>.
 Capite loci (in) [loc. *Inverigo*]: 59.
 capitulus: *v.* Assium: ecclesia Sancti Iohannis; Lambrugum: monasterium S. Marie; Mediolanum: ecclesia Mediol.; Rosate: ecclesia <S. Stephani>; *v. anche* archipresbiter, canonica, canonicus, plebanus, plebs, prepositus, Salvus de Marano, Verelle.
 cappones, capones: 15, 17, 19, 76, 83, 91.
 Carate [*Carate Brianza*], bona: a2; de burgo: *v.* Thomasolus f. q. Simonis Recalcadi.
 Caravagium [*Caravaggio*], de burgo: *v.* Iacobus d. Rubeus Sichus.
 Carbone: *v.* Cattellano.
 Carcano, illi de: 58, 89; (de): *v.* Albertus, Balzarus, Bertolus, *Martino*, Paduanus, Paulus, Rugerius.
 Cardano (de): *v.* Gabardolus, Iacobus.
 Carenzana (in) [loc. *Inverigo*]: 59.
 Carevallis, monasterium: *v.* Mediolanum, monasterium.
Carlinus, Karlinus, Carlotus, Carlo
 – de Birago, f. et procurator ... Lampugnini de Birago: 64.
 – de Dothoribus de Cremona, notarius: 64.
 – de Serono, eius f.: *v.* Iohannolus.
 – *Fieschi*, eius f.: *v.* Ysabella.
 Carmagniolium de Salutia [*Carmagnola*], de terra: *v.* Rizardus f. q. Iohannis de Cortesano.
 Carminatis (de): *v.* Martinus.
 Carminum [loc. *Valsolda*], lachus, aque et decima: a2.
 Carnevarius d. Oldolus, eius f.: *v.* Petrolus d. Corbus.
 Carnotensis [Carnutensis: *Autricum-Chartres*] episcopus, apostolice sedis nuntius: 29 *e v.* *Guglielmo Amici*.
 carnes: datium: *v.* Pandinum

Caronum [*Caronno Varesino, già Caronno Giringello*], pl. de Castroseprio: de loco: *v.* Grizesius f. q. Iacobi Giringelli.
 Carpiano (de): *v.* Galeria de.
 Carranus: *v.* Albertazius, Merlus.
 Carrera: *v.* Petrus, Ubertus.
 Carrobiolo (in), Carrobiolum (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58, 89.
 Carugate: <domus> fratrum <humiliatorum S. Ambrosii et Dominici> de Carugate: 22; *domus femmine dei Santi Ambrogio e Caterina*: 22n; (de): *v.* Ambrosius.
 Carvyna: *v.* vallis Carvyna.
 Casatus, de Casate: *v.* Guidetus, Luca, Paganus, Pasinus.
 Casineta (la), territorii de Sancto Vituri [loc. *San Vittore Olona, o Cascina San Vittore* loc. *Vigevano*], ficta: a2.
 Casirate, Casirate ultra Adduam [*Casirate d'Adda*]: 76, 97; possessiones et bona que fuerunt quondam ... Azonis Vicecomitis ... et nunc sunt prefati patris et domini: 97; *v. anche* aqua ... que fluit a partibus loci et territorii de Casirate; *v. anche* 9n.
 Casorate [*Casorate Primo*], ecclesia <S. Victoris>: a2; eius canonicatus: a2; *v. anche* Bibianum.
 Casoretium [*Casorezzo*], decima totius territorii: a2; honores et iurisdictio: a2.
 Casolla: *v.* Marchetus.
 Cassanum [*Cassano d'Adda*]: 49, 58; bona: a3; ecclesia: 89; loc.: *v.* ad Braylam
 Cassanum Magniagum [*Cassano Magnago*], de loco: *v.* Prandus Cagniolla.
 cassina: 59.
 cassine de Barazia: *v.* Barazia.
Cassone della Torre, arcivescovo di Milano: 45n.
 Castana (de): *v.* Zonfredinus.
 castanee: 56.
 castano, de: *v.* arbor, arbores.
 Castanum [*Castano Primo*], bona: a2; commune: a3; sedimen: a2; de burgo: *v.* Beltramolus Mager; Galdinolus f. q. Ambroxii Pichi, Petrolus Magrinus; (de): *v.* Iohannolus: 9.
 Castegniedo Ugono o Castegnino Ugono (in) o Castegnollum Ugoni (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.

- Cestegniollo (in) [loc. Bollate]: 22.
 Castellanam (ad) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 89.
 castellantia: v. Arona, Madina, Vallis Travallia, Vergante.
 Castellinum Maius et Castellinum Minus [*Casli-no d'Erba*]: 28; decima novallium: 28.
 Castello (de): v. Damianus, fr. Franciscus, Girardus, Gualbertus, Iacobus, Iohannes, *Luca*, Michael, Muscha.
 Castellum (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.
 Castellum de Vallesolda [*Castello*, loc. *Valsolda*], de loco: v. Paganinus f. q. Martini Pagani.
 Castelloli: v. Petrus, Tomasius.
 Castro loci (in) [loc. *Inverigo*]: 59; sedimen derupatum: 59.
 Castronovo (de): v. Ricardus.
 castrum: v. Ambria, Boffarora, Bollate, *Caldè*, Cropellum, Lesia, Melegnanum, Mombrionum, Pombia, Sanctus Columbanus, Sessa, Taynum, Tellium, Viganum, *Vigevano*, Vigonzonum.
 Castrum Lambri [*Castel Lambro*, loc. *Marzano*]: 16, 18, 82; factor et negotiorum gestor: v. Albertazius Carranus; de loco: v. Lanfranchus f. q. Iohannis de Foris.
 Castrumnovate [*Castelnovate*, loc. *Vizzola Ticino*]: 24; bona, sedimina et pescationes: a2; illi de: a2; portum supra Ticinum: 24; de loco: v. Cressinus Lunonus.
 Castrum Seprium, Seprii [*Castelseprio*], pl.: 53, 54; v. *anche* Caronum.
 Castrum Vicecomes districtus Cremonensis [*Castelvisconti*]: 93; v. aqua Serriola.
 Cataneo (de): v. Petrus de Lutiis.
 Cataneus de Arzago: v. Minolus.
 Catanius: v. Anselmus, Franciscus; de Vitudono: v. Guido.
Catellanus, Cattellano
 – Carbone, podestà di Milano: 10n.
 – de Scabarozziis miles, eius f.: v. Franchinus de Scabarozziis.
 Catellolo de Medicis, *vicario arcivescovile*: 93n.
 Cavalchinus de Modetia: 58.
 Cavazius: v. Torrizolus.
 Cayello (de): v. ad Vigniollam de [loc. *Taino*]: 50; (de): v. Lanfranchus.
 Caymbaxilica, Cagimbasilica: v. Andriolus, Galvaneus, Spinogesius.
 Caza, Cazia: v. Franciscus, Iacobus.
 Cazaginus: v. Iohanninus.
 Cazaluppis (de): v. Guido.
 Cazanico, Cazunigo (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58, 89.
 Cele (de): v. Andreas, Ugolinus.
 census: v. Mediolanum: archiepiscopatus; domini pape: 43 e v. papa e curia Romana.
 Ceranova (de): v. Bogiellus d. Panesius, Bonacursius.
 Cerreda (in) [loc. *Taino*]: 56.
 Cerredanum [*Casaletto Cerredano*], terra: 111; (de): v. Iohannes, Ottinus.
 Cesar Taegius, notarius (saec. XVI): 44n.
 Chiochis (de): v. Marchus Antonius.
 cibaria: 43; expeditor domini <Iohannis Vicecomitis> supra: v. Bregognionus.
 ciceres: 19, 68; albi: 19, 94; pro usu curie prefati patris et domini: 94.
 Cimilliano (de): v. Loysolus.
 cinus: 109.
 Cirana (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Circam Vacuum (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
 Cisnuscuro (de): v. Donatus.
 Citadinus: v. Paulus.
 Civitanova (de): v. Arcturi, Luca.
 Clausum Boni de Leva (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Clausum Oldradi (ad) [loc. *Taino*]: 56.
 Clavena (de): v. ***.
Clemente VI: 24n, 29n, 33n, 37n, 78n.
 Cleriginus de Mutalbergis: 37; eius domus: 37.
 Clusa (la) extra portam Ticinensem Mediol. [loc. *Milano*]: a2 e v. molandinum della Clusa.
 colateralis, colaterales domini <Iohannis Vicecomitis>: sallaria et provisiones pro eis: 43; v. Vannus de Apiano de Pisis.
 Coldera: v. Petrus.
 Colderarius: v. *Giovannolo*, Pecinus.
 Coldirari: v. Colderarius.
 Collionus: v. Lantemolus, Petrus.
 colloni: 68.
 Colturanum [*Colturano*]: 10, 13, 16, 18, 79, 82, 83, 85, 99; factor: v. Guiscardus de Barzia; factor et negotiorum gestor: v. Albertazius Carranus; hab.

in loco: *v.* Ambrosius d. Bosius f. q. Philippi Mutalbergi.
 Columba: *v.* *Alseno*: monasterium S. Marie.
 columbaria: 116.
 Comellus Gullasicha, notarius: 105.
 Comellus Vicedominus: 86.
 Cominus: *v.* Galvaneus, Iacobus de Pessina, Iacobus de Vaprio, Iohannolus.
 Comite, Comitte (de): *v.* Gabardus, Ottorollus, Zomfredus.
 Concesa, in [loc. *Taino*]: 50.
 Concha de Leucho: 80.
 Confanonerius: *v.* Iohannes.
 coniuratio seu societas: 71; coniuratio seu societas et congregatio: 72 *e v.* Brusatis (de).
Conradus
 – de Arzitate: 96.
 – de Mozonis de Induno: 108; eius fr.: *v.* Georgius.
 – Crivellus, eius f.: *v.* Ambrosiolus Crivellus.
 consortes: *v.* Flos, Flores de Valle Assina.
 contrata: *v.* Pontecredario (de), Verzarii.
 conversus (frater): *v.* Stephanus Moronus.
Costanzoni: v. Pietro.
 conventus fratrum Minorum: *v.* Mediolanum: conventus.
Conza: 79n.
 Conzella: *v.* Guillelmus.
 Coporonum (ad) [loc. *Berganum*]: 53.
 coquina domini <Iohannis Vicecomitis>: 43; expense de ea, ... quas facit Bregognionus: 43.
 Coquinus: *v.* Iohannolus.
 Corbus: *v.* Petrolus.
 Cornenum [*Corneno*, loc. *Eupilio*], hab. in loco: *v.* Franchus f. q. Ambrosii.
 Corozia (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Corpelascha (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
 corpora mortuorum: concessio sepeliendi: a2.
 Corredum [*Corrido*, loc. *Porlezza*], de loco: *v.* Redulfus Bettus f. q. Maynfredi.
 Cortesano (de): *v.* Iohannes.
 Cortomano (de): *v.* Beltraminus.
 Costa (la): *v.* Lacosta.
 Costam (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.
 Costam (aput): *v.* Caneva (subtus).
 Costam (super) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 53.

Costam Pelatam (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
 Cotta: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 Cottus: *v.* Lanfrancotus.
 Cozium [*Cozzo Lomellina*], ecclesia S. Victorini: 32; prepositus: *v.* Iacobus de Miralda.
 Crema (de): *v.* Pillatus.
Cremona: aqua seu flumen Navigii: 93 *e v.* aqua Serriola; *comune*: 8n; comune, thesaurarii et offitiales: 43; *diocesi*: 58n; districtus: 93; *duomo*: 5n; *sua cappella di San Benedetto*: 8n; *sua cappella di S. Caterina*: 5n; *suo portico*: 5n; illi de: a2; salaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; (de): *v.* *Albertino Schizzi*, Folchinus f. q. Pasini de Schizzi, *Guglielmo Amidani*, Iohannes de Tinctis, Karlinus de Dothoribus.
 Creppa (de): *v.* Ubertus.
Crescenzago: canonici: 78n.
Cressinbene, Cressimbene Cresimbene
 – de Mutalbergis, eius f.: *v.* Laurentius.
 – tabernarius: 10.
Cressentius, Cressinus, Cressolus
 – de Anzano, eius f.: *v.* Stephanolus.
 – Lunonus de Castronovate: 24.
 – f. Petri f. q. Ottobelli Pagani: 4.
 Cressonium [*Cressogno*, loc. *Valsolda*], de loco de: *v.* Zaninus de Finario.
 Cribellus: *v.* Crivellus.
 Cristianus: *v.* Henricus.
 Cristoforus de Bozachis, vicarius in Vallesasina: 21.
 Crivellus, Cribellus, *Crivelli*: *v.* Ambrosiolus, Conradus, Drudetus, Franciscolus, Oprandus, *Urbano III*.
 Cropellum, Gropellum [*Groppello d'Adda*], bona: a3, 58n; castrum loci: 89; sedimen in eo: 89; costa Abdue: 58; ecclesia S. Bartolomei: 9n, 89; ecclesia S. Stephani: 9; fossatum dicti loci: 58; flumen Abdue: 89; loc: *v.* ad arborem Gilbertam, sub Cagnia, in Campello, subtus Caneva apud Costam sive ad Fornacem, ad Carrobiolum, in Carrobiolo, in Castegniedo Ugono, in Castegnino Ugono, ad Castegnollum Ugoni, in Cazanico o Cazunigo, ad Circam Vacuum, in Corpelascha, ad Costam Pelatam, in Cursu de Brolio, ad Dossum Nibii, ad Foppam Plati, ad Foppas, in Luvera, in Luvera sive ad Cantonum, ad Marronum, ad

Ortum, in Pertegallo, in Quadrella, ad Ronchum, ad Sanctam Mariam, in Sperzurato sive ad Riveram, in Taneda, ad Tres Arbores, via Bettolle, via Magna, via de Mediolano, via de Mercato, via de Vaprio sive via de Mercato, via Mullinaria, via Zardini; molendinum: a3; hab in loco: v. Pellegrinus f. q. Terini de Terenis; (de): v. Mullus.

Crosum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Cruceta Mediolani [loc. *Milano*]: a2.

Cugno: 45n; hab: v. *Pietro Costanzoni*.

Cume [Como], civis: v. Guillelminus Torellus; clerus: 35; *diocesi*: 12n, 30n; districtus: 85, 86; comune, thesaurarii et officiales: 43; episcopus: 35, 85n e v. *Bonifacio*; sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; *signori*: v. *Rusca*; de civitate: Girardus, Paulus de Pissibus; (de): v. *Martino*; v. *anche* Ambria, Guifredinus, Lazonibus (de), *Luca da Castello*, fr. Otto Ruscha, Tillium.

Cumigniago [Comignago]: 1; de loco: v. Antolinus f. q. Amergini de Sighibaldo, Aricellus f. q. Bernardi de Lacrocta, Iohannes f. q. Girardi de Lacrocta.

Curegio (de): v. Nicola.

curia: v. Mediolanum.

curia Romana: 43; negotia domini <Iohannis Vicecomitis> de ea: 43.

Cursu de Brolio (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.

Curtalies (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.

Curte (de): v. Gionselmus.

Curtem (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.

Curtenova (de): v. Ardericus.

Cuvriago (de): v. Guillelmus, Martinus.

Dagnente, Dagniente [*Dagnente*, loc. Arona], ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61; (de): v. Martinus; v. *anche* Dromellum et Dromelletum, lacus Maior, Lesia, Madina, Mercuragum, Vergante.

Damianus de Castello, eius f.: v. Iohannes de Castello.

Dana: v. Petrus.

Dasium [Dasio, loc. *Valsolda*], de loco: v. Iacomolus f. q. Lotterii Mariani, Romerius Marianus; v. *anche* Vallisoldi.

datium, datia: v. Laus, Melegnaum, Pandinum; v. *anche* gabella, pedagium.

Daverio de: v. Albertinus, Iacobus.

Dayrago (de): v. Lantelmus.

debitores domini <Iohannis Vicecomitis>: 43.

decima: argenti: 45; de Bibiano: a2; in burgo et territorio de Bregnano ultra Adduam et in territoriis de Leteziis, de Spirano et de Pontiorollo Novo: 100; et ius decimationis loci et territorii de Aygnérico: 40, 42, 59; et ius decimationis ... in territorio de Vaprio: 58; loci et territorii de Pombia et de Varallo: 90; de loco Dervii: a2; in loco et territorio de Tillio: 86, 87; de Nibiuno Vergantis: a2; novallium: v. Castellinum, Mediolanum: archiepiscopatus, Scarona; de Pessano: a2; de Rosate: a2; totius territorii de Casoretio: a2; de Treno: a2.

decretorum doctor: v. Moroellus de Benedictis; v. *anche* iurisperitus, legum doctor, utriusque iuris doctor.

della Torre: v. Laturre.

della Vale: v. Lavallo.

Dervium [*Dervio*]: 20, 21n, 81; decime et alia de loco: a2; eorum locatio feudalitatis: a2; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: v. Andrinus Fasolus; illi de: a2; potestaria: 81; promissio de accipitre dando archiepiscopo: a2.

Digrum (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.

dispensatores <feni et pallee equorum> prefati domini <Iohannis Vicecomitis>: 109.

Domaschis: feudum de: 85n; illi de: 117; eorum possessiones: 117; tres mansa de: 85n.

domicellus: Guillelmini <de Arimondis>: v. Ottinus de Ceredano; domini Iohannoli <de Scabarozziis militis>: v. Aldrigetus de Vincentia; prefati patris et domini <Iohannis Vicecomitis>: v. Bogiellus d. Panesius de Ceranova, Pillatus de Crema; Ottonis Vicecomitis archiep. Mediol.: v. Lanfranchus de Cayello, Ubertinus de Gluxiano; sallaria et provisiones pro eis: 43; Ysabelle de Fliisco: v. Paululus de Legniano f. q. Bernaregii; v. *anche* colateralis, familiaris, famullus.

domine humiliare: *v.* domus humiliatarum.

Dominicus

- de Patrocho, eius f.: *v.* Petrus de Patrocho.
- Lucerna, Lucerne: 53, 54.

dominus: *v.* Azo Vicecomes; Luchinus; Mediolanum: curia, dominium; Iohannis Vicecomitis (*rimandi*).

domus: *v.* Angleria: domus archiepiscopi; Boffarora, Brebia: domus factoris; Brinate: monasterium sive domus <S. Georgii>; Carugate: domus fratrum humiliatorum S. Ambrosii et Dominici; Cleriginus; Galeazius Vicecomes; Garisente: domus archiepiscopatus; Graffignana; Inzagum; Legnium; Mediolanum: domus; Melegnanum: domus; Pandinum: domus ... in qua consuevit teneri hostaria, in qua consuevit teneri taberna; Pombia; Pozzollum, Tillium; Vaprium: <domus> dominarum humiliatarum; Varallum; *Viboldone*.

dona facta per dominum <Iohannem Vicecomitem>: 43.

Dona de Regazonibus f. q. Guillelmi de Valtorta: 45.

Donatus

- f. q. Bindi de Pisis, famulus domini <Iohannis Vicecomitis>: 52.
- de Cisinusculo, eius f.: *v.* Miranus.
- de Paganis: a2.

Dorerius: *v.* Bertololus.

Dossum Nibii (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.

Dossum Piantolane (ad) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 58, 89.

Dothoribus (de): *v.* Karlinus.

Dovaria [*Dovera*]: 112.

Dragonum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

draparie, silicet panni de serico et lana: 43.

Dromelletum [*Dormelletto*], castellantie de Arona: ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61; de loco: *v.* Guilleminus f. Iohannis Foli. *v. anche* Dagnente, lacus Maior, Lesia, Madina, Mercuragum, Vergante.

Dromellum [*Dormello*, loc. Dromelletum], ficta ... merum et mixtum imperium: 61.

Drudetus: *v.* Drudus.

Drudus, Drudetus

- Crivellus, syndicus ... monasterii Sanctorum Iacobi et Philippi, 69 *e v.* Mediolanum: monasterium.

- de Aplano, eius f.: *v.* Petrolus de Aplano.

- f. q. Ottonis de Brena, de loco Brena, pl. de Marliano: 61.

Dulzago [*Badia di Dulzago*, loc. *Bellinzago Novarese*], *monastero di S. Giulio*: 53n.

Duranti (de): *v.* Martinus.

Dutius de Malzessio: 53.

Ecclesia (de): *v.* Martinus, Petrinus, Stephanus.

ecclesia: *v.* Angleria; Antebiagum; Assium; Aygnericum; Besutium; *Bollate*; Brebia; Casorate; Casanum; Cropellum; Cozium; Fara; Incinum; Inzagum; Malzessium; Mediolanum; Pontiorolum; Romentinum; Rosate; Trenum; Trizella; Taynum; Vaprium; Varisium; *v. anche* canonica, domus.

ecclesia Romana: 88.

Egidio Panisale: 38n.

Egidiola <de Gonzaga uxor Mafei II Vicecomitis>: 43; provisiones et sallaria: 43.

Egidius de Vistarino, eius f.: *v.* Muzius.

elemosine facte per dominum <Iohannem Vicecomitem>: 43.

Ellena

- f. q. Boniohannis Burghii et Agnesine [...] Zanattii de Lando: 107; eius fr.: *v.* Ludovicus, Pecinus.
- de Affori: a2.

Emanuele Fieschi, vescovo di Vercelli: 32n.

episcopus: *v.* Albensis, Aquensis, Besatiensis [recte: Bisaciensis], Carnotensis, Cumanus, Laudensis, Novariensis, Papiensis, Pergamensis, Vercellensis; *v. anche* archiepiscopus, vicarius.

equi: 99; domini <Iohannis Vicecomitis>: 43, 109; *v. anche* ferratura, fimum, ledamen, ronzinus, stabulli, stalla.

Erasmus Liprandus, legum doctor, f. q. Salvarini utriusque iuris periti: 64.

Exhinum [*Esino Lario*]: 20, 21n, 81; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v.* Andrinus Fasolus; potestaria: 81.

expenditor domini <Iohannis Vicecomitis> supra cibariis: *v.* Bregognionus.

fabbe: 19, 68.

Facino, Faciolo: v. *Fatius*.

Facius: v. *Fatius*.

factor, factores: 1, 3, 6, 10, 15, 43, 49, 53, 54, 68, 70, 83, 95, 99, 100, 105; archiepiscopi <Iohannis Vicecomitis>: v. Andrinus Fasolus, Roffinus f. q. Petri de Falengassio e v. Mediolanum: archiepiscopus; domini <Iohannis Vicecomitis>: 43, 70, 83, 95, 99, 100 e v. Agazollus de Quarantenis de Vaprio, Albertazius Carranus, Ambrosius d. Bosius f. q. Philippi Mutalbergi, Cabriollus de Puteobonello, Guiscardus de Barzia, Otorollus de Imbonate, Pasinus de Bripio, fr. Zaninus de Nova; heredum Luchini Vicecomitis: 100; Luchini: 105 e v. Iohannolus Gambarus; eorum sallaria et provisiones: 43.

Falengassio (de): v. Roffinus, Zanonus.

familia, familia domini: 100, 109.

familiaris, familiaris familiares: domini <Iohannis Vicecomitis>: 99, 100 e v. Franciscus f. q. Iacobi Caze, Iohannolus f. q. Fatii Bogie, Lanza-rotus q. Medii Negroni, Lappus de Pisis; Folchini: v. Folchinus de Schiziis; Guillelmini: v. Guillelminus de Arimondis; heredum Luchini Vicecomitis: 100; sallaria et provisiones pro eis: 43; v. *anche* colateralis, domicellus, famullus.

famullus domini <Iohannis Vicecomitis>: v. Donatus f. q. Bindi de Pisis.

Fara [*Fara Gera d'Adda*], ecclesia <S. Alexandri>: 89.

Fasolus: v. Andrinus f. q. Antonii.

Fatius, Facius, Fatiinus, Facino, Faciolo

– Bogia, eius f.: v. Iohannolus Bogia.

– *Cane*: 28n.

– de Ambria de castro de Ambria: 85n (*Lanfranco d. Facino*); eius f.: v. Advogadrinus, Grigori-
us, Petrus; eius nep.: v. Iohannes, Vescontinus.

– de Ghisulfis f. q. Martini: 15, 39, 91, a2.

– *della Pusterla*: 28n.

faxolli: 68.

Federico di Saluzzo: 29n.

Fellino (de): v. Simon.

Fenario (de): v. Finario (de).

Fenegroe (de): v. *Picardo*, Redulfus.

fenestre de ferro: 10.

fenum: 19, 43, 40, 45, 53, 56, 80, 100, 109.

Fernum [*Ferno*], de loco: v. Iohannolus f. q. Iacobi Garavallie.

Ferrariis (de): v. Baldus.

ferrarius: 10.

Ferrarius de Garbagniate: 22.

Ferrarius: v. Beltramus, Iacobus, Mafiolus, Petrinus.

ferratura equorum domini <Iohannis Vicecomitis>: 43.

Ferrera (in) [loc. *Taino*]: 56.

ferrum: 45 e v. fenestra; furnum; Vallistorta: vena, vene; ferratum: v. plaustrum.

feudalis: v. investitura, locatio.

feudum: 85n, 93; eius recognitio: 93.

Fiamma: v. *Galvano*.

fictabilis, fictabilis, fictabiles, fictualles, fictalitia, fictallitia: 4, 10, 49, 68, 86, 87, 99, 100, 105; ratio facta de fictalitia: 49 e v. Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello.

Fieschi: v. Flisco (de).

Filippus: v. Philippus.

fimum, fimus: 109.

Finario, Fenario, (de): v. Zaninus.

Flamengolus Bossius f. q. Galloli: 96.

Flisco (de): v. *Carlo*, *Emanuele*, Ysabella.

Florentia, floreni de: 29.

Flores de Valle Assina: v. Flos.

Florino (de): v. Grazinus, Guillelmus.

Flos, Flores de Valle Assina, consortes: v. Bernardus, Bonazolus, Bonda, Guarzerius, Minetus, Petrinus, Petrinus f. q. ser Alcherii, Petrus, Porolus, Zaninus.

flumen: v. Avedona; v. *anche* Abdua, Abdua Nova, Agogna, aqua, Aqua Nigra, aqua Serriola, Brembo, fossatum, Lambro, Molgora, Navigium Cremone, pons, ruzia, Stabina, Ticinum, Toce, Mediolanum: Victabia.

Folchinus f. q. Pasini de Schiziis, iurisperitus Cremonensis, vicarius eiusdem domini <Iohannis Vicecomitis>: 5, 11, 43, 47, 88; *arca sepulcrale*: 5n e v. *Bonino da Campione*, *Cremona*: *duomo*; familiaris <Iohannis Vicecomitis>: 99; eius familiaris: v. Guillelmus d. Pelaguzius,

- f. q. Marchisii de Besana, Pezinus f. q. Maseneri de Laude; potestas generalis Vallis Soldi: 47, 74n, 75n; eius fr.: *v. Albertino*.
- Folono (in) [loc. *Inverigo*]: 59.
- Fontana (ad) [loc. *Taino*]: 50.
- Fontana (de la): *v. Baronus, Bartolomeus, ser Bartolomeus, Iacobus d. Magnionus*.
- Fontanellam (ad) [loc. *Inverigo*]: 59.
- fontanille: 22.
- Foppam Plati (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- Foppas (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- Foris (de): *v. Iohannes*.
- Forlivum [*Forlì*]: *v. capitaneus de*.
- Fornacem (ad): *v. Caneva (subtus)*.
- fornasia: 10.
- fornax, fornaces: 10, a2.
- fornaxarius: *v. Andriolus*.
- fortillitia castri: *v. Melegnanum, Pombia*.
- fossatum: 53, 54, 58, 99 *e v. Cropellum, Malzesium, Melegnanum*.
- Franceschulus: *v. Franciscus*.
- Francesco: *v. Franciscus*.
- Franchinus, Franchus: *v. Franzius*.
- Francischolus, Franciscolus, Franciscollus: *v. Franciscus*.
- Franciscus, Franceschulus, Francischolus, Francischollus, Franciscolus, Franziscolus, Francesco (e v. Franchus)**
- f. q. Arderici de Curtenova: 13.
 - de Arluno f. q. Iohannis, notarius: 111.
 - Buscha de Gluxiano: 59.
 - Catanius: 19.
 - Caza, Cazia, de Chace, f. q. Iacobi Cazie, notarius, familiaris et officialis archiepiscopi et domini, officialis ad rationem, super rationibus eiusdem domini deputatus: 6, 7, 9, 10, 13-22, 24, 26, 34-36, 43, 48, 52, 55-57, 68-70, 74, 77, 78, 80, 81, 83, 85; 87, 89-91, 97, 98, 102-104, a2; officialis ... et ad quem seu cuius manus bona et redditus archiepiscopatus predicti perveniunt: 85.
 - d. Colus f. q. Mafei Gariboldi de cassinis de Passirana, terr. de Raude: 16.
 - Crivellus, Cribellus, f. q. Oprandi de loco Uboldo: 35, 40-42.
 - <de Bestagno>, fr., Besatiensis [recte: Bisciensis] episcopus: 79.
 - de Castello, fr. ordinis Minorum conventus Mediol.: 88.
 - de Ianua: 84.
 - de Mozonis de Besugio: 108.
 - Formagia, superstes dicti operis <pallatii de Melegnano>: 10.
 - f. q. Gualterii de Vinago de loco Sexto Kalendarum pl. Anglerie: 92.
 - Guaytamacus, Guaytamachus, f. fratris Beltrami: 21, 65-67.
 - f. q. Habiadegi Martignioni de dicto loco Sexto <Kalendarum>: 92.
 - f. q. Lazari de Varisio, hab. in castro de Vigano, pl. de Rosate: 112-116.
 - <Ordelaffi> capitaneus de Forlivo: 99; eius comitiva: 99.
 - f. q. Petri de Viglue, hab. in loco Pandino ultra Adduam: 112, 113.
 - *Pusterla*: a2n; eius fr.: *v. Superleo*.
 - d. Zucalolus f. q. Ambrosii de Niguarda: 25; eius fr.: *v. Ubertinus*.
- Franziscolus: *v. Franciscus*.
- Franzius, Franchius, Franzolus, Franzollus, Franchus, Franchinus**
- f. q. Ambrosii de Corneno hab. in loco Corneno, pl. de Incino: 35.
 - de Alliate: 58, 89.
 - de Besutio: 53, 54.
 - de Honrignonibus f. q. Guillemi, can. ecclesie S. Victoris de Varisio: 23.
 - de Interlignis, notarius: 48
 - de Lovino, eius f.: *v. Petrolus de Lovino*.
 - de Ponte: a2.
 - de Quarantenis, eius f.: *v. Agazolus*.
 - de Scacabaroziis f. q. Catellani militis: 63.
 - de Yspera, eius f.: *v. Zinus*.
 - Galina: 58.
 - f. q. Iohannis Spanzote: 9.
 - Maynerius: 22.
 - Quaresma, eius f.: *v. Ugorolus Quaresma*.
 - d. Varrozius f. q. Alberti Brunoldi de Caellio, hab. in castro loci de Tayno: 46.
- Frandonus: *v. Bernardus, Protus*.

Franzollus, Franzolus: *v.* Franzius.

frater (relig.): *v.* Alcherius Vicecomes, Anselmus de Mugloe, Aycardus de Camodeia, Baldus de Ferrariis, Beltramus Guaytamacus, Franciscus de Bestagno, Franciscus de Castello, Guifredinus, Iacobus, Iacobus Marronarius, Iacobus de Udrugio, Iohannes de Brixia, Iohannes de Ugeno, Otto de Herba, Otto Ruscha, Paulus de Pissibus, Simon Gaffoyrus, Stephanus Moronus, Venturinus de Modetia, Zaninus de L[...]meno, Zaninus de Nova; *v. anche* canonicus, conventus, conversus, domus, hospitale, humiliati, monachus, monasterium.

Fravis, illi de: a2.

Fredentius f. Philippi de Lando, civitatis Placentie, morans Mediolani, in contrata Verzarii: 107.

Fredericis (de): *v.* Raynaldus.

Frigirolus Lunonus: 24; eius pat.: *v.* Arnoldus.

frumentum: 19, 43, 53, 68, a2.

Furno (de): *v.* Protasius, Raymondinus, Vivianus.

furnus: 53, 59; argenti: 45; ferri, de ferro: 45; *v.* Lavorniga.

G[...] f. q. Guidonis Catanii de Vitudono, hab. in loco Brossano: 11.

Gabardolus: *v.* Gabardus.

Gabardus, Gabardolus

– de Cardano f. q. Iacobi: 58, 59.

– de Comite: 43; superstes de laboreriis: 43.

– Scrosatus, Scroxatus, eius f.: *v.* Paulus.

gabella sallis: *v.* Pandinum; *v. anche* datium, pedagium.

Gabinam (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Gaffoyrus: *v.* Simon.

Gaforus, Gafforus de Pegiis: 58.

Galdinolus f. q. Ambroxii Pichi de burgo Castano: 95, 100, 109, 110, 112-116.

Galeria de Carpiano: a2.

Galeazius, Galleazius

– <I> Vicecomes, eius f.: *v.* Azo, Rizarda.

– <II> Vicecomes, miles: 24, 28n, 43n, 49, 74n, 76n, 105; domus et petia buschi empte et date ei: 43; sallaria et provisiones pro eo: 43; eius fr: *v.* Bernabos, Mafeus.

Galina: *v.* Bonus, Franzolus.

Gallarate: pl.: 111.

Gallatius: *v.* Uginus.

Galleazius: *v.* Galeazius.

Galliate (de): *v.* Antonius f. Iacobi Caorne.

Gallolus Bossius, eius f.: *v.* Flamengolus Bossius.

Galvaneus, Galvano

– Caymbaxilica: 9.

– Cominus: 25.

– *Fiamma*: 43n.

Gambarus: *v.* Iohannolus.

Garavallia: *v.* Iacobus.

Garbagniate (de): *v.* Ferrarius.

Gariboldus: *v.* Mafeus.

Garisente [*Glisente*]: 1, 3; domus archiepiscopatus: 3.

Gariziam, subtus [loc. *Malgesso*]: 53.

Garlate (lago di): 44n e *v.* Modio (lacus de).

Gasapa: *v.* Ambrosinus de Bottagisiis.

Gasparus, Gasparrus, Gaspardus, Gasparolus, Gaspere

– de Gluxiano, eius f.: *v.* Cabriolus.

– de Landriano, eius f.: *v.* Salvinus.

– *Pandolfi*, eius f.: *v.* Andriolus Pandulfus.

– f. q. *** Rati de eadem agnatione <de Brusatis> et de ipso loco <Morgengo>: 72; eius fr.: *v.* Leonardus; *v. anche* Benvenutus Ratus.

– *Visconti arcivescovo di Milano*: 44n.

– f. q. Zuconi de Anono: 100; eius fr.: *v.* Antoniolus.

Gatta: *v.* Iacobus.

Gavanus: *v.* Guillelmus.

Gazarina (de): *v.* Dutius, Guillelma.

Gazio (in) [loc. *Malgesso*]: 53.

Gazium (supra) [loc. *Brebbia*]: 53.

Georgius, Georgiolus: 96.

– f. q. Ambroxii de Medda de burgo Inzago: 95.

– de Arzizate: 96.

– de Mozonis de Induno: 108; eius fr.: *v.* Conradus.

– de Trizella: 9.

– Grassus: 9.

– f. q. Guillelmi d. Mineti de Induno: 108.

– f. q. Lanfranchi de Arluno: 105.

– Vincemalla, procurator prefati domini Luchini <Vicecomitis>: 76; eius f.: *v.* Iohannolus.

- Gerardus: *v.* Girardus.
 Geras (ad) [loc. Bollate]: 22.
 Gerbus Bullifaba: 58.
 Giacomo: *v.* Iacobus.
 Gian Galeazzo Visconti «protettore e conservatore» della valle <Sassina> per la Chiesa milanese: 21n.
 Ghillius, Ghilius: *v.* Iacobus, presb. Iacobus.
 Ghirla: 27n.
 Ghisulfis (de): *v.* Fatius, Martinus.
 Giddonus: *v.* Girardolus.
 Giocha: *v.* Zanucius d. Vicarius.
 Gionselmus de Curte, can. S. Petri de Brebia: 7.
 Giovanni, Giovannolo: *v.* Iohannes.
Girardus, Girardinus, Girardolus, Gerardus
 – f. q. Alberti de Pezis de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Guaschinus, Guillelmus et Raynerius.
 – de Arimondis de Parma, eius f.: *v.* Guillelminus de Arimondis.
 – de Bartolomeo de loco Valletorta: 45.
 – de Castello: 43; possessio empta ab eo: 43.
 – de Lacrocta, eius f.: *v.* Iohannes.
 – de Pissibus de Cumis f. q. fratris Pauli de civitate Cumarum: 86, 87.
 – de Zecardis, eius f.: *v.* Lanfranchinus de Bobio.
 – d. Giddonus de Gluxiano d. de Lurago f. q. Petri de loco Lurago, syndicus ... monasterii S. Marie de Lambrugo: 58, 59.
 – Scottus, eius f.: *v.* Leonardus.
 Giringellus: *v.* Iacobus.
 Girola (de): *v.* Rolandus.
 glera: 89.
 Gluxianum [*Giussano*], de loco: *v.* Arasmolus, Artusius, Cabriolus f. q. Gaspari; (de): *v.* Beltraminus Gironus, Beltramolus, Filippus, Franciscus Buscha, Gasparus, Girardolus d. Giddonus d. de Lurago, Gluxianus f. q. Guillelmi, Guidolus, Guillelmus, Iohannes, Mafeus, Marcolus, Paganus, Petrus, Ubertinus, Ubertus.
 Gluxianus f. q. Guillelmi de Gluxiano: 33.
 Gonzaga: *v.* Egidiola.
 Gorda (de): *v.* Medellia.
 Gostrop (de): *v.* Guarnerius, Raynaldus.
 Graffigniana [*Graffignana*], domus, hediffitia, sedimina, casamenta, campi, vinee, prata, buschi, brugarie ... terre ... ficta, fictallitie, mollandi-
 na, pischarie, pensiones, iurisdictiones, redditus et proventus Iohannis Vicecomitis: 68; *v. anche* Mombrium, Sanctus Colombanus.
 Grassus: *v.* Brancha, Georgius, Maynardus, Nicola, Petrus.
 Grazinus de Florino f. q. Guillelmi de burgo Arona: 46.
 Grazinus de Tolomino de Arona, eius f.: *v.* Bonifacius.
 Grigorius f. q. Fatii de Ambria de castro de Ambria, districtus Cumarum: 85n, 86, 87; eius fr.: *v.* Advogadrinus, Petrus d. Niger.
 Grizesius f. q. Iacobi Giringelli de loco Carono pl. de Castroseprio: 53, 54.
 Grogunzolla [*Gorgonzola*], pl.: 9, 49n, 65-67 e *v.* Busserum.
 Gronda (de): *v.* Iohannes.
 Gropellum: *v.* Cropellum.
 grossum: 53, 56; fructus qui appellantur: 50.
 Guagria Marchesellus: 58.
 Gualbertus de Castello de Angleria, eius f.: *v.* Cabrius.
 Gualdricus de Osenago, presb.: 89.
 Gualterius de Vinago, eius f.: *v.* Franciscus.
 Gualtironibus (de): *v.* Guarischus d. Margnia, Maza, Senoya.
 Guarischinus: *v.* Guarischus.
Guarischus, Guarischinus
 – d. Baliacanzus: 45.
 – de Regazonibus nep. Alberti de Valletorta: 45.
 – d. Maninus de Regazonibus de loco Valletorta: 45; eius f.: *v.* Albertus d. Berta, Iohannes de Regazonibus.
 – d. Margnia de Gualtironibus de Valletorta: 45; eius fr.: *v.* Maza.
Guarnerius
 – de Gostrop teotonicus, eius f.: *v.* Raynaldus.
 – f. q. Marchionis Bossii de loco Aziate: 46.
 Guarzerius Flos: 39; eius fr.: *v.* Petrinus.
 Guaschinus f. q. Alberti de Pezis de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Girardus, Guillelmus, Raynerius.
 Guastablava: *v.* Albertus, Antoniolus, Iohanolus.
 guastura: 53, 54.
 Guaytamacus: *v.* fr. Beltramus, Franciscus.
 Guerzinus f. q. Albertini Orembelli, notarius: 76.

Guffus de Cambiago: 22.

Guglielmo, Guglielmolo: v. Guillelmus.

Guido, Guidus, Guidatius, Guidetus, Guidotus,

Guidolus, Guiddonus

- Catanius de Vitudono, eius f.: v. G[...].
- de Ancisa (Incisa), vescovo di Acqui: 36n.
- de Besutio, eius f.: v. Andriolus.
- de Birago: 64; eius f.: v. Lampugninus de Birago.
- de Casate: 58, 89.
- de Casaluppi, eius f.: v. Thomasius d. Mondella.
- de Gluxiano: 59.
- de Hermenulfis, notarius: 49.
- de Modetia, eius f.: v. Ambrosius.
- de Zenone: 53.
- f. Martini de Duranti de Palanzia: 26, 27.
- Pagnianus: 58.
- *Visconti*: 79n e v. Antebiagum.

Guifredinus

- de Cumis, castellanus castris de Pombia: 90.
 - fr., camerarius vini archiepiscopi et domini: 4.
- Guillelma de Gazarina: 53.

Guillelmus, Guillelminus, Guilleminus, Guillelmolus, Guglielmo, Guglielmolo

- f. q. Alberti de Pezis de loco Auraria: 45; eius fr.: v. Girardus, Guaschinus, Raynerius.
- *Amici (Lamy), vescovo di Chartres, nunzio apostolico*: 28n.
- *Amidani o da Villana, da Cremona, vescovo di Novara*: 31n, 71n, 90n.
- Cotta, eius f.: v. Iohannes; eius nep.: v. Anriginus.
- de Arimondis, legum doctor, de Parma, civis Parmensis, f. q. domini Girardini de Parma, vicarius in temporalibus archiepiscopi et eiusdem domini archiepiscopi ac domini procurator: 1-4, 6, 8, 10, 12-24, 26, 27, 28n, 29-39, 43-45, 49-51, 53, 54, 56, 57, 60-64, 68, 71-76, 78, 80, 81, 83-87, 90-92, 93n, 95n, 117; nunc comorans in civitate Mediolani: 73; habitans nunc Mediolani cum prefato domino archiepiscopo: 60; camera deputata ei: v. Mediolanum: curia archiepiscopi; eius domicellus ... cum eo habitans: v. Ottinus de Cerredano; eius familiaris: v. Iacobinus d. Tonsus f. q.

Nicolini de Vercellis, Raynaldus de Castello, Stephanolus f. q. Ambrosii de Carugate; v. *anche* Michael f. q. Thomasii de Baratis, Parma, vicarius.

- de Birago, eius f.: v. Suzius.
- de Cuvriago f. q. Martini de Parma, potestas Intre, Pallantie et Valleurasche: 101.
- de Florino, eius f.: v. Grazinus de Florino.
- de Gluxiano, eius f.: v. Gluxianus.
- de Honrignonibus, eius f.: v. Franzius de Honrignonibus.
- de Larovore, eius f.: v. Beltraminus d. Perrinus.
- de Madina, eius f.: v. Rolandus.
- de Mayno, campsor Mediolani pro prefato patre et domino: 94, 97, 99, 111n.
- de Pirovano, legum doctor, eius f.: v. Arasmolus de Pirovano.
- de Pontirolo f. q. Iohannis: 61.
- de Regazonibus, eius f.: v. Dona.
- de Terzago: 89.
- de Zenone: 54.
- Gavanus, presb.: 58.
- f. q. alterius Guillelmi Conzellie de loco Rivera de Valle Carvyna: 12.
- f. Iohannis Foli de loco Dromelleto, castellanus de Arona: 88.
- f. Mafioli Ferrarii de Novaria: 78.
- Mager, eius f.: v. Beltramolus Mager.
- Menclocius, eius f.: v. Simonolus.
- d. Minetus de Induno, eius f.: v. Georgiolus.
- d. Musca de loco Valtorta: 45.
- d. Niger *de Salivertis*: 37n.; eius fr.: v. *Lanfranco de Salivertis*.
- d. Pelaguzius, f. q. Marchisii de Besana, familiaris Folchini <de Schiziis>: 11.
- f. q. Petri de Benacio de Barni: 28.
- d. Rubeus Casatus f. q. Pasini: 55.
- Scacabarozius f. q. Lanterii: 63.
- Torellus civis Cumanus: 30, 31.
- *Villa, preposito della domus umiliata di Viboldone, vicario di Giovanni Visconti vescovo di Novara*: 33n.
- f. q. Zanini de Ponticello: 6.

Guiscardus

- de Barzia, factor Colturani: 99.
- de Lanziis: 100.

Gullasicha: *v.* Comellus.

Guxlinus: *v.* Marcellus.

Habiadegus Martignionus: 92; eius f.: *v.* Francisculus.

Henricus, Henrigolus, Anricus, Anriginus, Anrighinus, Anrigolus, Anricellus, Aricellus

– d. Barberius f. Iacobi de Besana: 4

– Bechus de dicta agnatione de Brusatis de loco Morgengo, eius f.: *v.* Iacobus Bechus.

– Benna ... de dicta agnatione <de Brusatis de Morgengo>: 71, 72.

– f. q. Bernardi de Lacrocta: 1, 3.

– Cristianus, eius f. *v.* Iohannes.

– de Becho ... de dicta agnatione <de Brusatis de Morgengo>: 71, 72.

– de Boltego: 58.

– de Massallia f. q. Obizini: 88.

– de Parazio, eius f.: *v.* Iohannolus.

– de Ruino: 80.

– f. Iohannis f. q. Guillelmi Cotte: 46.

– Scacabarozius: 22.

Herba (de): *v.* Iohannolus, Otto.

Hermenulfis (de): *v.* Guidolus.

Honrigonibus (de): *v.* Guillemus, Iacobus, Iohanninus.

Horabonus: *v.* Beltramus, Paulus, Philippus.

hospitale: *v.* Mediolanum, Modoetia, Ponscurnis.

hospitium: *v.* Mediolanum.

hostaria: 112, 116 *e v.* Pandinum.

humiliate, humiliati: *v.* domus humiliatarum, humiliatorum.

Iacobinus: *v.* Iacobus.

Iacobus, Iacobinus, Iacomolus, Iacomollus, Giacomo

– f. q. Ayroldi Tinctoris, de burgo Rosate, notarius: 97, 99-102, 109, 110, 112-116.

– Bechus f. q. Henrici Bechi, de dicta agnatione de Brusatis de loco Morgengo: 71, 72.

– Bettus, eius f.: *v.* Niger Bettus.

– Biffus, eius f.: Cabrius Biffus.

– d. Botigius, Bottigius f. q. Iohannis de Oldanis: 55.

– Botta de Besutio, eius f.: *v.* Albertonus, Petrus.

– Brazadellus: 56, 57.

– Canevisius f. ser Raynerii, notarius: 91.

– Caorna de Galliate, eius f.: *v.* Antonius.

– Caza, Cazia, eius f.: *v.* Francisculus Caza.

– Cominus, eius f.: *v.* Iohannolus Cominus.

– d. Cominus de Pessina f. q. Alberti de cassinis de Passirana territorii de Raude: 15, 16.

– de Albiate, eius f.: *v.* Beltramolus de Albiate.

– de Aro: 53.

– de Baxillica, eius f.: *v.* Barnabolus de Baxillica.

– de Bernadegio o Bernarigio: 58.

– de Besana, eius f.: *v.* Anricus d. Barberius.

– de Botto, eius f.: *v.* [...] de Botto.

– de Buellis de Rancate, eius f.: *v.* Mafeus d. Pelatus, Petrus.

– de Calco, eius f.: *v.* Iohannolus.

– de Cardano, eius f.: *v.* Gabardolus.

– de Castello, eius f.: *v.* Raynaldus.

– de Daverio, eius f.: *v.* Albertinus de Daverio.

– de Honrigonibus, eius f.: *v.* Iohanninus de Honrigonibus.

– de Lando, eius f.: *v.* Albertonus. Ferrarius, eius f.: *v.* Anselmus, Iohannolus.

– de Medicis: 70.

– de Merate, eius f.: *v.* Stephanolus de Merate.

– de Merate (alias): 58.

– de Miralda, prepositus ecclesie S. Victorini de Cozio, diocesis Vercellensis: 32.

– de Modetia: 58.

– de Nicolis, eius f.: *v.* Bastardus.

– de Pepulis: 99; eius comitiva: 99; eius fr.: *v.* Iohannes.

– de Perego: a2.

– de Udrugio, fr., professus dicti monasterii <S. Iacobi et Philippi Mediolani>: 48.

– de Zamoreis, eius f.: *v.* Illarius de Zamoreis.

– de Zanano, eius f.: *v.* Ubertinus.

– fr., eius f.: *v.* Miranus.

– Garavallia, eius f.: *v.* Iohannolus Garavallia.

– Gatta f. q. Antonii: 71.

– Ghilius de Pontecurono, presb.: 94.

– Ghillius, eius f.: *v.* Cabrius.

Iacobus (*segue*)

- Giringellus, eius f.: *v.* Grizesius.
- f. q. Lotterii Mariani de loco Dasio de Vallesoldi, syndicus et procurator comunitatis Vallesoldi: 47; eius fr.: *v.* Romerius.
- d. Luppus f. q. Martini de Carminatis, de Pergamo, hab. in loco Pandino ultra Adduam: 115.
- Maganus: 58.
- d. Magnionus f. q. ser Bartolomei de la Fontana de loco Auraria: 45, 80.
- de Malzessio: 53.
- Marronarius, fr., eius f.: *v.* Marronotus.
- f. q. Nicole de Curegio: 102.
- *Peloso da Santa Vittoria, arcivescovo di Genova*: 30n.
- Pigozillus f. q. Petri de loco Molzano, pl. de Prolezia: 29.
- d. Rubeus Sichus de burgo Caravagio: 97.
- Scottus, monachus monasterii S. Marie de Columba: 73.
- Serbellonus de Leuco, ser: 45.
- Spaynzota f. q. Iohannis: 9.
- d. Tonsus f. q. Nicolini de Vercellis, familliaris Guillelmini <de Arimondis>: 24.
- Zachonus: 53, 54.
- Iacomolus: *v.* Iacobus.
- Ianua [*Genova*], archiepiscopus: 30 *e v.* *Giacomo Peloso*; clerus: 30; (de): *v.* Franciscolus.
- Illarius de Zamoreis f. q. Iacobi de Parma: 43.
- Illia (de): *v.* Iohannes.
- Imbonate (de): *v.* Marchisius.
- incastra: 105; pro retinendo aquam: 99.
- Incinum [*Incino*, loc. *Erba*], ecclesia pl. <S. Euphemie>: 89; eius prepositus: *v.* Percivallus de Paravesino; pl.: 35; *v. anche* Cornenum.
- Induno (de): *v.* Conradus de Mozonis, Georgius de Mozonis, Georgiolus f. q. Guillelmi d. Mineti.
- Innocenzo III*: 9n.
- Interlignis (de): *v.* Franzollus.
- Intra [- *Verbania*], potestas: *v.* Guillelmus de Cuvriago.
- Introbium [*Introbio*], hab. in loco: *v.* Andreas de Cele; de loco: *v.* Merlus f. q. ser Petri de Bottano.
- investitura feudalís ... decime de Pessano castellantie Vergantis: a2.

Invirunum [*Inveruno*], hab. in loco: *v.* Albertinus de Daverio; de loco: *v.* Niger f. q. Ottini Canis.

Invorio: *v.* Yvorio.

Inzagum [*Inzago*], *beni, possedimenti*: 9n, 58n, 89n; domus et terre empte <a Iohanne Vicecomite> in territorio de Inzago: 43; ecclesia S. Marie: 58; loc: ad Riveram, ad Silvetam; de burgo: *v.* Georgius f. q. Ambroxii de Medda; (de): *v.* Marcellus Guxlinus.

Iohannes, Iohanes, Iohanninus, Iohannolus, Iohanolus, Iohannotus, Zaninus, Zanolus, Zanonus, Zanottus, Zanucius, Giovanni, Giovannolo e v. Zanebellus: 58

- XXII (papa): 8n, 43n.
- f. q. Alberti de Carcano: 40, 42.
- f. q. Balzarri de Carcano hab. in burgo Lonate Pozoldo: 40.
- f. Bassani de Lampergis de Melzio, clericus et benefitiallis capelle S. Benedicti in ecclesia Mediol.: 8.
- Belloni, can. S. Alexandri de Angleria: 7.
- Benzonus f. ser Philippi: 52.
- Berlie, f. q. Berlie: 53, 54.
- Bogia, f. q. Fatii Bogie, notarius, familliaris et offitialis archiepiscopi et domini: 1, 4-6, 9, 10, 12, 14, 20, 22, 25-27, 30, 32, 34, 36, 39, 43, 45, 46, 48-52, 56, 57, 60, 61, 68-72, 76, 78-81, 87, 97, 98, 100, 101, 103, 112-116; arbiter: 48, 69, 77.
- Bonalanzia, notarius: 24.
- Capellus: 76.
- f. q. Carloti de Serono, notarius: 5, 7, 9, 14-19, 25.
- d. Cazaginus de Brebia: 53, 54.
- Cominus de burgo Vaprio: 48; f. q. Iacobi Comini, habitator burgi de Vaprio: 49.
- Confanonerius, eius f.: *v.* Beltramolus.
- *Coldirari, notaio*: 74n.
- d. Coquinus de Clavena f. q. ***: 96.
- Cotta f. q. Guillelmi: 46; eius f.: *v.* Anriginus.
- de Ambria, f. Advogadrini: 101.
- de Arluno, eius f.: *v.* Francischollus.
- de Baricanti, eius f.: *v.* Simon.
- de Bolate f. Ambrosii: 58, 59.
- de Brixia, fr., de hospitale S. Ambrosii Mediol.: 47.
- de Calco f. q. Iacobi civis Mediol.: 68, 69; hab. in Bregnano ultra Abduam: 9.

Iohannes (*segue*)

- de Castano: 9; et fr.: 9.
- de Castello d. Campagna f. q. Damiani, sindicus vicinantie de Piscarenico: 20, 44.
- de Cerredano, eius f.: v. Ottinus de Cerredano.
- de Cortesano, eius f.: v. Rizardus.
- de Falengassio: 19.
- de Finario, de Fenario f. q. ser Romerii de loco de Cressonio, notarius: 47, 74, 75.
- de Foris, eius f.: v. Lanfranchus.
- de Gluxiano, eius f.: v. Marcolus.
- de Gronda: 9.
- de Herba f. q. fratris Ottonis: 88.
- de Honrionibus f. q. Iacobi de burgo Varisio: 91.
- de Illia: 106.
- de L[...]meno, fr. laycus ordinis Minorum conventus Mediolani: 88.
- de Lando, eius f. (?): v. Agnesina.
- de Manciago, f. q. Brunasii de Manciago: 103, 109, 111.
- de Millano f. Albertonis de loco Trecate, diocesis Novariensis: 22.
- de Modetia: 58.
- de Monte, eius f.: v. Vincentius.
- de Nova, fr., professus hospitalis S. Girardi de Modetia: 9, 68, 74, 75; factor domini <Iohannis Vicecomitis> in Tayno: 9, 50, 51.
- de Nuxigia f. q. Philipponi: 89.
- de Oldanis, eius f.: v. Iacomolus d. Botigius.
- de Parazio f. q. Henrici: 19.
- de Pepullis: 99; eius comitiva: 99; eius fr.: v. Iohannes.
- de Ponticello, eius f.: v. Guillelmus.
- de Pontirolo, eius f.: v. Guillelmus de Pontirolo.
- de Puteobonello, eius f.: v. Mafiolus.
- de Puteolo: 22.
- de Rastellis: a2.
- de Regazonibus f. q. Guarischi d. Manini de loco Valletorta: 45; eius fr.: v. Albertus d. Berta.
- de Scacabaroziis miles, f. q. Alberti: 63.
- de Tinctis f. q. Anselmi de Cremona, qui habet in feudum ... in territorio de Castro Vicecomite ... ius aque Serriole: 93.
- de Trivillio f. q. Alberti: 37.
- de Trizella, presb.: 9; et fr.: 9.
- de Ugeno, fr. conventus Minorum Mediol.: 11.
- de Vedano campsor Mediolani: 100, 111n.
- de Vigolo, eius f.: v. Lanfrancotus Cottus.
- *di Balduccio*: 43n.
- Flos: 39; eius fr.: v. Bonda, Petrus.
- Folus, eius f.: v. Guilleminus.
- Gambarus factor ... in loco Pagazano: 95.
- Garavallia, f. q. Iacobi Garavallie civitatis Mediolani ... habitans nunc in civitate Novarie: 90; notarius, de loco Ferno, pl. de Gallarate, comitatus Mediolani: 107, 111.
- f. Georgii Vincimalle: 76.
- f. q. Girardi de Lacrocta: 1.
- Guastablava f. Alberti, notarius: 60
- f. q. Henrici Cristiani de loco Bussero, pl. de Grogonzolla: 65, 67.
- f. q. Iacobi Ferrarii, de burgo Melzio, hab. in loco Pandino ultra Adduam: 114; eius fr.: v. Anselmus.
- *Maria Visconti*: 28n.
- Marroesius: 56, 57.
- Mondella f. q. Pagani, thesaurarius, tesaureus domini: 10, 43, 71, 72, 86, 87; eius sallarium et provisio: 43.
- d. Olrichinus Multalbergus: 58.
- domini Petri de Besutio: 53.
- f. q. Petri Dane: 109, 110.
- de ser Petro: 45; eius fr.: v. Mafeus d. Muzius, Ubertinus.
- Pinamons, eius f.: v. Azobonus.
- Plantanida, eius f.: v. Thomasius.
- Rovillia: 98, 104.
- Scotus monachus <S. Marie de Columba>: 73.
- Spanzota, eius f.: v. Franzius, Iacobus.
- f. Suzii de Pusterla: 73.
- d. Tarca f. q. Roffini Lagusoli de loco Vigonzono: 82 *e* v. Tarcha Lagusolus.
- f. Ubertini de Zanano: 54; eius fr.: v. Antoniolus.
- d. Vicarius Giocha: 104.
- **Vicomes (archiepiscopus et dominus)**: v. astorerii; camera; camerarius vini; camparius buscorum; campsor; canes, canevarius; canzellarus, capellanus; cibaria, colateralis; coquina; debitores; dispensatores, domicellus; equi; expeditor supra ci-

- barii; factor; familia; familiaris; famullus; fictabilis; laboreria; liber; Mediolanum: archiepiscopus, curia archiepiscopi, curia archiepiscopi et domini, curia domini, curia habitationis, hospitium, vicarius, visitatio; Melegnanum: sedimen; negotia in curia Romana; officialis; negotiorum gestor, procurator, robbe et vestes; thesaurarius, vestes, vicarius.
- Vicecomes: 58.
 - *Visconti da Oleggio*: 1n.
 - Zucha, prepositus Taurinensis, commissarius nuntii sedis apostolice: 29; *vicario in spiritualibus a Novara e a Milano*: 29n e v. Mediolanum: archiepiscopus; Novaria: episcopus; v. *anche* Carnotensis episcopus.
 - d. Zuchonus o Zuconus de Yspera, syndicus et procurator seu actor et incommunus conventus dictorum fratrum Minorum <Mediol.>: 11, syndicus, procurator et actor ecclesie Romane, nomine fratrum et conventus Minorum Mediol.: 88.
- Iordanus f. q. Adobati Tiboldi de loco Bussero, pl. de Grogunzolla: 66.
- Iosepinus f. q. Simonis de Fellino de Parma: 62.
- Irpinia*: 79n e v. Bisacia.
- Ispra: v. Yspera.
- Iullerium [loc. *non identificata*], terra comunitatis de: 107.
- iurisperitus: v. Arcturi de Civitanova, Folchinus de Schiziis, Lanfranchinus de Zecardis de Bobio, Maynfredinus Serazonus, Philibertus de Vicedominis de Parma; Rolandus f. Burri de Osenago; v. *anche* decretorum doctor, legum doctor, utriusque iuris peritus.
- Karlinus: v. Carlinus.
- L[...]meno (de): v. fr. Zaninus.
- laboratores: 10.
- laboreria domini <Iohannis Vicecomitis>: 43; factor et superstes: v. Ottorolus de Mercato.
- Lacosta de Lalarese [*Costa*, loc. *Valtorta*]: 45.
- Lacrocta (de): v. Bernardus, Girardus.
- lacus: Maior: 7n, 53n, 56, 61; pedagium consuetum de mercadantiis et bestiis, vino et aliis que ducuntur ... per lacum Maiorem: 61; v. *anche* *Lario*, *Lugano* (*lago di*), Modio (lacus de), *Moonate* (*lago di*), Olzinate.
- Lafranchus: v. Lanfranchus.
- Lagonzellum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
- Lagusolus: v. Roffinus, Tarcha.
- Lalarese (de): v. Lacosta.
- Lambrate (de): v. Petrolus.
- Lambro*: 10n., 13n.
- Lambrugum [*Lambrugo*]: 58, 59, 89n; monasterium S. Marie loci de Lambrugo ordinis S. Benedicti: 58, 59; abbatissa: 58, 59; capitulum: 58, 58; moniales: 58; syndicus et procurator: v. Girardolus d. Giddonus de Gluxiano.
- Lampergis (de): v. Bassanus.
- Lampugniano* [- *Milano*], monasterium S. Marie de: 48, 69, 77 e v. Mediolanum: monasterium S. Iacobi et Philippi; (de): v. Astolfolus; Robertus.
- Lampugninus de Birago: 64; eius f. et procurator: v. Carlinus de Birago; eius pat.: v. Guidatius de Birago.
- Lamy*: v. Amici.
- lana: v. panni.
- Lando (de): v. Iacobus, Philippus, Zanatius.
- Landriano (de): v. Gasparrus, Salvus.
- Landulfus, Landolfinus de Brebia: 53, 54.
- Lanfranchus, Lanfranchinus, Lanfrancotus, Lanfranco**
- f. q. Alberti de Mapello: 109, 110; eius fr.: v. Prandus.
 - Arnus, notarius: 76.
 - Cottus f. q. Iohannis de Vigolo: 98.
 - de Arluno, eius f.: v. Georgiolus.
 - de Bobio, f. q. Girardi de Zecardis de Bobio, iurisperitus, ... Iohannis Vicecomitis, ... archiepiscopi et generalis domini Mediolani et c(etera) vicarius in temporalibus generalis et eiusdem patris et domini procurator: 93, 94, 97, 99-103, 105, 109, 112-116; hab. Mediolani, in porta Nova, in parrochia S. Victoris et quadraginta martirum: 101, 111.
 - de Cayello, presb., benefitialis ecclesie Sancti Domnini Mediol.: 45.
 - de Salivertis, *vescovo di Ancona, poi di Bergamo*: 37n; eius fr.: v. *Guglielmo Niger*.

Lanfranchus (*segue*)

- f. q. Iohannis de Foris de loco Castrolambri: 82.
- d. Mattus f. q. Petri de Vicomercato: 109, 110.
- Zimallia de Bugella, nuntius vicarii episcopi Vercellensis: 32.

Lantelmus, Lantelmolus

- Canis, eius f.: *v.* Ottobonus.
- de Dayrago, eius f.: *v.* Petrinus.
- f. Petri Collioni, notarius: 40-42.
- Lanterius Scabarozius, eius f.: *v.* Guillelmolus Scabarozius.
- Lanterius Scottus: 59.

Lanzarotus, Lanzarolus

- f. q. Medii Nigroni, Negroni, notarius, officialis et familiaris domini et archiepiscopi, super eiusdem domini rationibus deputatus: 1, 5, 8n, 9, 10, 11, 19, 22, 23, 26, 27, 29, 30n, 42, 43, 44n, 45n, 58n, 65, 74n, 76, 78, 80, 84, 86-88, 93, 94, 96, 97, 99-103, 105, 106, 108, 109, 111-116, a2; offitio dicti domini vicarii <Guillelmini de Arimondis> deputatus: 78; commorans in curia ... domini Iohannis Vicecomitis: 93.
- f. q. Zuche de Brebia de loco Brebia: 53-55.

Lanzia: *v.* Ardericus.

Lanziis (de): *v.* Guiscardus.

lapides: 10; pretiosi: 43.

Laporta (de): *v.* Ambrosius, Petrazius.

Lappus de Pisis, de Pissis, f. q. Venture, familiaris archiepiscopi: 10, 37, 43, 70.

Lario: 20n, 28n, 44n.

Larovore (de): *v.* Guillelmus.

Lastradella, Lastratella, la Stradella, la Stratella: *v.* Stratella (la).

Lature, illi de: 58, 59, 89, 102; domus, terre et ... possessiones ... Blassiani ... que fuerunt illorum de Lature: 102; (de): *v.* Cassone.

Lauda: *v.* Laus.

Laurentius de Bernadigio: 58.

Laurentius

- f. q. Cressimbene, Cressimbene de Mutalbergis: 70, 86, 87, 89.
- Panigayrolla f. q. Berienii, notarius: 63.
- Porcellus, f. Bonini Porcelli, notarius: 1, 4, 5, 9, 10, 12-14, 19, 28, 43, 48, 49, 60, 64, 68-70, 72, 74, 75, 77; arbiter: 48, 69, 77.

Laus, Lauda [*Lodi*], clerus: 33; civis: *v.* Marchetus Casolla; districtus: 105; episcopus: 33 e *v.* Luca da Castello; comune: 105; comune, thesaurarii et officiales: 43; datia et onera comunis: 105; generalis dominus: 93; mensura: 68; sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; (de): *v.* Masenerus; *v. anche* Boffarora, Muzius f. q. Egidii de Vistarino; *v. anche Lodi Vecchio*.

Lavalle (de): *v.* Nicorolus, Paganus; illi della Vale, della Valle: a2.

Lavorniga [*Vorniga*, loc. *Valtorta*], furni: 45; *v. anche* Sancta Maria de medio agosto.

Lazarionibus (de): *v.* Rayna, *Sicherio*.

Lazarus de Varisio, eius f.: *v.* Franciscolus.

ledamen: 109.

Legnianum, Legnanum [*Legnano*], possessiones, domus, casamenta, molandina et alia: a2; (de): *v.* Bernaregius, Paulolus, Porolus.

legum doctor: *v.* Erasmus Liprandus, Guillelmus de Arimondis, Guillelmus de Pirovano, Salvus de Marano; *v. anche* decretorum doctor, iurisperitus, utriusque iuris peritus.

legumina: 68, 95.

lentigie: 19.

Leo, Leonolus

- f. q. Philippi Mutalbergi de burgo Vaprio: 50, 51; hab. in Angleria: 12; eius fr.: *v.* Ambrosius d. Bosius.

– Scrosatus: 24.

Leonardus

- de Bollate: 22.

– f. Girardi Scotti, civitatis Placentie: 73.

– f. q. *** Rati de eadem agnatione <de Brusatis> et de ipso loco <Morgengo>: 72; eius fr.: *v.* Gaspardus; *v. anche* Benvenutus Ratus.

Leonolus: *v.* Leo.

Lesia [*Lesa*], burgum, castrum: 61; ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61; pedagium: 61; *v. anche* Dagnente, Dromellum et Dromelletum, lacus Maior, Madina, Mercuragum, Vergante.

Lesmo: 4n.

Letezii [*Liteggio - Cologno al Serio*], domus, sedimina, terre, decime, possessiones, bona et iu-

- ra que pertinebant ... Luchino <Vicecomiti>: 100.
- Leucum [*Lecco*]: 20, 44, 81; curia: 44, a2; districtus: 20; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v.* Andrinus Fasolus; pons: 44; hab: *v.* Martinolus de Brambate; (de): *v.* Azobonus Pinamons, Concha, Iacobus Serbellonus, Martinus de Nozollo de Cafferrario, Martinus Ruscha, Petrus f. Accursi Serbelloni, Petrus Casteloli, Petrus Passabobius f. q. Benvenuti, Polus Longus, Sachetus Longus, Tomasius Casteloli; *v. anche* lacus de Modio, Piscarenicum.
- Levate: bona: a2.
- liber:**
- expensarum: 10.
 - de fictis, conditiis et aliis: 20.
 - possessionum domini, dominorum: 4; copertus carta: 4; archiepiscopi: *v.* Mediolanum: archiepiscopus
 - rationum dicti archiepiscopus ..., qui liber est ad cameram deputatam rationibus bonorum ... archiepiscopi: 86, 87.
 - rationum Iohannoli <Mondelle> cohoptus cohoptura nigra: 43; copertus cohoptura rubea: 43; capitula: 43; partes: 43; rubrice: 43.
 - rationum possessionum: 18; rationum, factus de rationibus possessionum: 49; rationum de possessoribus domini copertus copertura nigra: 84.
 - rubeus comunis dominorum <Iohannis et Luchini>: 43.
 - rubeus parvus domini <Iohannis Vicecomitis>: 43
 - *v. anche* Beroldinus; *Alseno*: monasterium S. Marie de Columba: summa iuris.
- Lierna*: 20n.
- ligna, lignamen, lignamina: 1, 10, 43 *e v.* Ossola.
- Ligurno (de): *v.* Petrinus de Ogiobello.
- linosa, linoxa: 19, 68.
- linum: 19.
- Liprandus: *v.* Erasmus, Salvarinus.
- locatio feudalitatis de decimis et aliis de loco Dervii: a2.
- Locirolus f. q. Uberti de Creppa: 19.
- Lodi Vecchio: monasterio di San Pietro*: 78n *e v.* Alcherius Vicecomes.
- Lodorusius, Lodorusolus, Lodrusius, Lodrisio**
- f. q. Nicole Vicecomitis de Ollegio: 102.
 - f. Petri d. Perroni, Parroni de Manciago, notarius: 6, 15, 25, 36, 43, 46, 49, 82-91, 95.
 - *Visconti*: 9n.
- Lonate districtus Brixiensis [*Lonato*], hab. in loco: *v.* Cabriolus f. q. Gaspari de Gluxiano.
- Lonate Pozoldum [*Lonate Pozzolo*], hab. in burgo: *v.* Iohannolus f. q. Balzarri de Carcano; de burgo: *v.* Thomasius f. q. Iohannis Plantanide.
- Longoriis (in) [loc. *Brebbia*]: 54.
- Longum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
- Longus: *v.* Marchio, Polus, Sachetus.
- Lorenzonum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53; *v. anche* ad Pratum de Lorenzono.
- Lotterius, Loterius, Luteyus**
- de Lovino: 53.
 - Marianus, eius f.: *v.* Iacomolus, Romerius.
- Lovino (de): *v.* Franzius, Lotterius.
- Loysolus de Cimilliano: 9; et fr.: 9.
- Luca, Luchinus, Luchino**
- *da Castello, vescovo di Lodi*: 33n.
 - de Casate, ordinarius ecclesie Mediol: a2.
 - de Civitanova, eius f.: *v.* Arcturi de Civitanova.
 - *Novello Visconti*: 76n.
 - Vicecomes dominus Mediol.: 4, 8n, 9n, 10n, 33n, 43, 49, 61, 65n, 68n, 76, 78n, 95, 100, 105, 109, 111-116, a2n; curia: *v.* Mediolanum: curia domini, curia habitationis, pallatium novum; eius datium carniarum ... loci de Pandino: 113n, 114; datium panis albi ... loci de Pandino: 113; datium vini ... loci de Pandino: 115; domus quas tenebat: 109; earum stabulli: 109; factores: 112; factores, massarii, malgarii et fictualles: 105; fictualles: 112; gabella sallis ... loci de Pandino: 112, 113n; eius heredes: 95, 100, 105, 111-116; eorum astorerii et alii familiares et factores cum equis et canibus: 100; eorum domus ... in qua consuevit teneri taberna: 112; eorum hostaria: 112; eius consors: *v.* Ysabella de Flisco; eius f.: *v.* Bruzio, *Luchino Novello*; eius nep.: *v.* Azo, Bernabos, Galeazius, Mafeus; eius procurator: *v.* Georgius Vincemalla.
- Lucerna, Lucerne: *v.* Dominicus.
- Ludovicus, Ludovico**
- *il Bavaro*: 8n, 22n.

Ludovicus (*segue*)

- f. q. Boniohannis Burghii et Agnesine [...] Zanatii de Lando: 107; eius fr.: v. Pecinus; eius sor.: v. Ellena.

Lugano: 12n, 98n; *lago di*: 47n.

Lugium de Vallesoldi [*Loggio*, loc. *Valsolda*], de loco: v. Zanalla Previdus.

Lulino (de): v. Bolla.

Lunonus: v. Arnoldus, Cressinus, Frigirolus.

Luppus: v. Iacomolus.

Luragum [*Lurago d'Erba*], de loco: v. Girardolus d. Giddonus de Gluxiano d. de Lurago.

Lutiis (de): v. Petrus.

Luteyus, *Luteius*: v. Lotterius.

Luvera, in [loc. *Groppello d'Adda*]: 58, 89; in *Luvera* sive ad Cantonum: 58.

Madina [*Meina*]: 2, 3; ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61; pedagium consuetum de mercadantiis et bestiis, vino et aliis: 61; de loco: v. Mafiolus; (de): v. Guillelmus; v. *anche* Dagnente, Dromellum et Dromelletum, lacus Maior, Lesia, Mercuragum, Vergante.

Mafeus, Mateus, Mafiolus, Matteo

- de Gluxiano: 59.
 - de Madina, eius f.: v. Antonius.
 - de Malzessio: 53.
 - de Puteobonello f. q. Iohannis: 70.
 - de Trizago: 9.
 - Ferrarius de Novaria, Mafiolus de Novaria: 78, a2; eius f.: v. Guillelminus f.: 78.
 - Gariboldus, eius f.: v. Francisculus d. Colus.
 - d. Muzius de ser Petro: 45; eius fr.: v. Ubertinus, Zaninus.
 - d. Pelatus f. q. Iacobi de Buellis de loco Rancate: 16, 17; eius fr.: v. Petrus.
 - <II> Vicecomes, miles: 24, 43n, 49, 105; eius fr: v. Bernabos, Galeazius; eius uxor: v. Egidiola.
 - *I Visconti*: 5n, 10n, 28n, 43n, 45n.
- Mafiolus*: v. Mafeus.
- Maganus*: v. Iacobus.

Magna: v. via (in).

Magniago (de): v. Rugirolus; *Magnago*: 4n.

Magnionus: v. Iacobus f. q. ser Bartolomei de la Fontana.

Magrinus: v. Beltramus, Petrolus.

Maiores: v. lacus.

Mairola (de la): v. *Andrea*.

Malapagha, *Malepaga* territorii de Treno [*Malpaga*, loc. *non identificata in Milano*], possessiones: 15, 91, a2.

Malatesta <III> de Arimino: 99; eius comitiva: 99.

malgarii Luchini Vicecomitis: 105.

Malliano (de): v. Cabrius.

Malzessium [*Malgesso*]: 53, 54; comune: 53, ecclesia S. Michaelis: 53; flumen: v. Avedona; fossatum: 53, 54; loc.: v. in Baraziis, ad Bardelinam, in Brugario Longo, inter Cantonos, ad Clausum Boni de Leva, ad Corozia, ad Crosium, ad Dragonum, ad Gabinam, subtus Gariziam, in Gazio, ad Lagonzellum, ad Longum, ad Lorenzonum, in Maria Longa, inter Marzium, ad Oriolum, inter Paganos, ad Paganum, inter Pianum, in Plana de Desso, ad Polegias, ad Povinum, ad Pozallam, ad Pratum de Lorenzono, in Prato Viride; in Quadrella, ad Reandane, ad Retondum, de subtus Rivam, ad Roncalliam, ad Roncazium (v. *anche* Brebia), subtus Roncho, ad Ronchum, ad Ronchum de Dossa, ad Ronchum de Vagio, intus Sabionum, ad Sambugetum, ad Samedetam, ad Sarreras, in Sonilioris; ad Soy, in Terrata, ad Vallem de Predagrossa, ad Valletam, intra Zoizium; viganum: 53; (de): v. Ambrosius, Ambrosolus, Dutius, Iacobinus, Mafeus, Mafiolus; v. *anche* Brebia, Berganum.

Manciago (de): v. Brunasius, Iohannolus, Miranus, Petrus d. Perronus.

Mandellum [*Mandello al Lario*], bona: a2.

Manfredinus, Manfredolus

- de Ambrosolis: 100.
 - de Malliano f. q. Cabrii: 106.
- Mangiezius* de Tronzano: 27.
- Maninus* de Valletorta, eius f.: v. Albertus d. Becca; eius nep.: v. Guarischus de Regazonibus.
- Mantegatiorum*: v. Murarium (ad).

Mapello (de): *v.* Albertus.
 Marano (de): *v.* Salvus.
 Marcellinus: *v.* Sozinus.
 Marcellus Guxlinus de Inzago 58.
 Marchesellus, Marchexellus, de Marchesellis: *v.*
 Guagria, Merletus.
 Marchetus: *v.* Marcus.
Marchio, Marchion, Marchisius
 – d. Ba f. q. Pagani de Vesino de Vallassina: 38.
 – Barberius: 53.
 – Bossius de loco Aziate, eius f.: *v.* Guarnerius.
 – de Besana, eius f.: *v.* Guillelmus d. Pelaguzius.
 – de Imbonate, eius f.: *v.* Ottorolus.
 – Longus, eius f.: *v.* Sachetus.
 – Ortalli, de Ortalli, de Ortalle, eius f.: *v.* Pagio-
 lus.
 Marchion, Marchisius: *v.* Marchio.
 Marchisius: *v.* Martinus.
 Marcolus: *v.* Marcus.
Marcus, Marchus, Marcolus, Marchetus e v.
Marcellus
 – Antonius de Chiochis, notarius (saec. XVI):
 58n, 59n.
 – f. Beltramini de Cortomano, hab. in Trivillio: 9.
 – Biffus: 58.
 – Casolla civis Laudensis: 33.
 – de Bussero: 19.
 – de Gluxiano f. q. Iohannis, notarius: 7, 73.
 – f. q. Roberti de Lampugniano: 100.
 Margnia: *v.* Guarischus de Gualtironibus.
 Margnium de Vallesasina [*Margno in Valsassina*]:
 20, 60; de loco: *v.* Andrinus Fasolus.
 Maria Longa (in) [loc. *Malgesso*]: 53.
 S. Marie de Columba, monasterium: *v.* *Alseno*. 73.
 Marianus: *v.* Iacomolus, Lotterius, Romerius.
 Marlianum [*Mariano Comense*], pl.: 40, 59n, 61.
 Marroesius: *v.* Iohannolus.
 Marronarius: *v.* fr. Iacobus.
 Marronotus f. q. fratris Iacobi Marronarii de bur-
 go Rosate, notarius: 72.
 Marronum (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
Marsilio da Padova: 22n; *suo vicario: v.* *Bonolo da*
Rho.
 Martignionus: *v.* Habiadegus.
 Martinolus: *v.* Martinus.

Martinus, Martinolus, Martino
 – *da Carcano, canonico ordinario di Milano e vi-*
cario capitolare: 85n, 93n.
 – de Armano: 23.
 – de Brambate f. q. Ugazoni hab. in Leuco: 45.
 – de Carminatis, eius f.: *v.* Iacomolus d. Luppus.
 – de Cumis, *notaio*: 93n.
 – de Cuvriago de Parma, eius f.: *v.* Guillelmus.
 – de Dagnente: 6.
 – de Duranti de Palanzia, eius f.: *v.* Guiddonus.
 – de Ecclesia, eius f.: *v.* Petrinus, Stephanus.
 – de Ghisulfis, eius f.: *v.* Fatius.
 – de Nozollo de Cafferrario de Leuco: 45.
 – de Puteobonello, f. q. Simonis de Puteobonello,
 notarius: 9-11, 40-43, 48-51, 69, 79; fictabi-
 lis domini <Iohannis Vicecomitis> in Busse-
 ro, Pessano, Sancta Maria ad Molgoram, Se-
 gezana et Vallera: 49; ratio dicti Martinoli facta
 de dicta fictallitia: 49.
 – Marchisius: 58.
 – Paganus, eius f.: *v.* Paganinus.
 – Ruscha de Leuco, notarius: 44.
martiri anaunensi: 7n.
Martirio, s.: 7n.
 Marzium (inter) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Masascha (in) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
 Masenerus de Laude, eius f.: *v.* Pezinus.
 massa: 51, 65-67.
 Massallia (de): *v.* Obizinus.
 massarius, massarii: 68, 100, 105; massarii debito-
 res: 49; *v.* *anche* Manfredinus de Ambrosolis.
 Massinum [*Massino Visconti*]: 45n; de loco: *v.*
 Simon f. q. Pauli Vicecomitis.
 Mateus: *v.* Mafeus.
Matteo: *v.* Mafeus.
 Mattus: *v.* Lanfranchus.
 Maynardus Grassus: 22.
 Maynerius: *v.* Bonifatius, Franzolus.
 Maynetus de Modetia: 58.
Maynfredus, Maynfredinus
 – Bettus, eius f.: *v.* Redulfus Bettus.
 – Serazonus, iurisperitus: 30, 31.
 Mayno (de): *v.* Guillelmolus.
 Maza de Gualtironibus de Valletorta: 45; eius fr.:
v. Guarischus d. Margnia.

Mazia Maina: 22.

Medallia: *v.* Ronezius.

Medda [*Meda*], bona: a2; (de): *v.* Ambroxius, Niger.

Medellia de Gorda: 98, 103, 104.

Medellia de valle Carrvyna [*Medeglia*, loc. *Monteceneri*], locus et vicinania: 103; vicinania: 98.

Medicis (de): *v.* Ayroldus, *Catellolo*, Iacomolus.

Mediolanum

– archiepiscopatus (sive ecclesia Mediolanensis - *istituzione*): Beroldinus: 44; bona applicata et confiscata <Rayne de Lazaronibus>: 85, 86; bona et iura: *v.* vallis Travallia; bona tangenia: 43; camparius et custos bonorum: *v.* Rugirolus de Melli-de; census et novallia ... spectantes in civitate, diocesi et districtu Mediol.: 60, 111; curia: *v.* Mediolanum: curia archiepiscopi; decima novallium: 28 *e v.* decima argenti; dominium, iurisdictio et imperium in partibus Tellii: 85; domus: *v.* Angleria, Brebia, Garisente; domus habitationis factoris: *v.* Brebia; domus, terre, possessiones, decime, decimarie, ficta, conditia, cacie, piscarie, iurisdictiones, honor et districtus, castaldaticum et omnia bona et iura pertinentia archiepiscopatu ... in dicto castro et in loco et territorio de Tillio: 86, 87 *e v.* Tillium; factor, factores: 1, 3, 6, 19, 20, 53, 54, 68 *e v.* Andrinus Fasolus, Roffinus f. q. Petri de Falengassio; ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium ... in burgo de Lesia et ... contrate de Verganti et in locis et territoriis de Madina, Dagniente, Mercurago, Dromello et Dromelleto: 61; liber rationum: 86; massarius: 1, 3; mensa: 28n, 43n, 58n, 74n, 85, 93n, 94, 117n, a2; negotiorum gestor: 19, 20, 60 *e v.* Andrinus Fasolus, Brunasius f. q. Mirani de Manciago, Roffinus f. q. Petri de Falengassio; pedagium quod exigitur ... ad dictum castrum de Lesia: 61 *e v.* lacus Maior, Lesia, Maina, Palanzia, Vergante; receptor: 20 *e v.* Andrinus Fasolus; sententia: 85; *vicario capitulare*: *v.* *Catellolo* de Medicis, *Martino da Carcano*, Zonfredinus de Castana; vicarius archiepiscopi: in spiritualibus: *v.* *Andrea* de la Mairola, Iohannes Zucha, Salvus de Marano; in temporalibus: *v.* Guillelminus de Arimondis, Lanfranchinus de

Bobio; quondam vicarius: *v.* Zonfredinus de Castana; visitatio: *v.* Mediolanum: visitatio.

– archiepiscopus: *v.* Alghisius; fr. Aycardus de Camodeia; *Cassone della Torre*, *Gaspare Visconti*, Millo, Otto Vicecomes.

– *broletto vecchio*: 95n.

– brolietum novum comunis: 40-42; banchum Ugini Gallatii notarii: 40-42.

– brolium, brollium Mediolani ubi fit mercatum: 60, 111.

– camera civitatis: 40, 42.

– campsor Mediolani: 111 *e v.* Guillelmolus de Mayno, Iohannolus de Vedano.

– canonica: S. Ambrosii: 22; S. Laurentii Maioris: 22.

– clerus: 38; eius camerarius: *v.* Niger Panisalis.

– comitatus: 18, 40, 42, 102, 105, 107, 111-116.

– comune: 43, 54; mutuuum: 43; thesaurarii et officiales: 43; *v.* brolietum novum, consul iustitie, pallatium vetus, sallaria.

– consul iustitie: *v.* Petrus Colionus.

– conventus fratrum Minorum: 11, 88; fratres: 11 *e v.* Franciscus de Castello, Iohannes de Ugeno, Zaninus de L[...]meno; guardianus: *v.* fr. Venturinus de Modetia; syndicus et procurator seu actor et incommus, syndicus, procurator et actor ecclesie Romane, nomine fratrum et conventus Minorum Mediol.: *v.* Iohannes d. Zuchonus de Yspera.

– curia archiepiscopi: 1, 3-26, 28-36, 38, 39, 43-57, 60-75, 77-91; eius camera deputata Folchino <de Schizziis>: 5n, 47; eius camera deputata Guillelmino de Arimondis legum doctori vicario in temporalibus archiepiscopi: 8, 13, 15-18, 21-24, 26, 27, 29-31, 33, 38, 39, 44, 62-64, 71, 73-75, 80, 81, deputata Guillelmino syta super pallatio novo archiepiscopali per quod itur a curia archiepiscopatus ad curiam habitationis ipsius domini archiepiscopi ac magnifici fratris sui domini Luchini Vicecomitis dominorum Mediol.: 60; eius camera deputata rationibus bonorum: 1, 3-7, 9, 10, 12, 14, 19, 20, 25, 28, 32, 34-36, 43, 45, 46, 48-57, 61, 65-70, 72, 77-79, 82-91, eius camera ubi tractantur et fiunt rationes archiepiscopi: 20; pallatium magnum

- vetus: 11; pallatium vetus: 45; *v. anche* curia archiepiscopi et domini.
- curia archiepiscopi et domini, curia prefati patris et domini: 93-95, 97-103, 105, 106, 108-116: eius camera deputata rationibus bonorum eiusdem patris et domini: 95, 97-103, 105, 106, 109-116; eius stabulli: 109.
 - curia domini, dominorum: 9, 49, 95n, 96 *e v.* Mediolanum: pallatium vetus comunis ... positum iuxta curiam domini; Luchini: 76; Luchini ... super pallatio novo, in quo conversatur prefata domina <Ysabella de Flisco>: 76; *v. anche* Mediolanum: curia habitationis, domus quas tenebat ... Luchinus.
 - curia habitationis: archiepiscopi ac fratris sui Luchini: 60; Iohannis: 94n; prefati patris et domini super pallatio novo ipsius domini syto ex opposito porte sue archiepiscopalis curie Mediol.: 43n; super pallatio suo novo, quod construi fecit ex opposito porte curie archiepiscopatus Mediol.: 43n; camera dicti pallatii syta iuxta capellam, quam construi fecit bone memorie dominus Azo Vicecomes: 43n; camera syta super ipso pallatio iuxta capellam quam construi fecit bone memorie dominus Azo Vicecomes: 43n.
 - decumani: primicerio: 38n; suo procuratore: 38n *e v.* Niger Panisalis.
 - districtus: 60.
 - dominium: 43 *e v.* Luchinus; terre supposite dominio dominorum: 43.
 - domus: empta in civitate Mediol. <a Iohanne Vicecomite>: 43; habitationis Clerigini de Mutalbergis: 37; habitationis dicti Brunasii <de Manciate>: 58; <humiliatarum> di S. Maria di Carugate: 22n; humiliatarum S. Marie <Magdalene> ad Circullum <o domus dominarum Muscarum de Cergio>: 22; <humiliatorum> di Brera: 9n; <humiliatorum> de Canova: 9; <humiliatorum S. Petri et Pauli> de Glaxiate [Gessate]: 9; <humiliatorum S. Petri> de Monteforti [Monforte]: 9; quas tenebat q. magnificus dominus Luchinus Vicecomes: 109; eraum stabulli: 109; *v. anche* archiepiscopatus: domus.
 - ecclesia: S. Babille: 10n, 58, a2; S. Ambrosii Maioris: 8n, 22; *sua cappella di S. Benedetto*: 8n; S. Domnini: 45; eius benefitialis: *v.* Lanfranchus de Cayello; S. *Eustorgio*: 5n, 43n; eius capella S. Erasmi: 43n; eius sacristia: 43n; S. Georgii in Pallatio: 22; S. *Gottardo*: 43n; S. Laurentii Maioris: 22; S. Michaelis ad Cluxam: 84; S. Martini ad Corpus: 99; eius canonici: 99; eius terre: *v.* Melegnanum; S. Michaelis subtus domo: 22; S. Petri supra Dossum: 22; S. *Pietro in Gessate*: 9n; S. Rafaelis: 22; S. *Siro alla Vepra*: 9n.
 - ecclesia Mediol. o ecclesia maior (cathedralis): 7, 58; archipr.: 38 *e v.* Roberto Visconti iunior *e senior*; capella S. Benedicti: 8; eius capellanus et benefitialis: *v.* Petrus Saddarinus; eius clericus et benefitialis: *v.* Iohannolus f. Bassani de Lampergis de Melzio; capitulum: 38; custodia: 14; custos: 10n, a2 *e v.* Albertazius Carranus; ordinarii: 38 *e v.* Ambrosius Scabarozius, Luca de Casate, Martino da Carcano, Zonfredinus de Castana.
 - fagie: 40, 42.
 - hospitale: S. Ambrosii: 47; (de): *v.* fr. Iohannes de Brixia; S. Lazari: 58.
 - hospitium ... in porta Ticinensi in parrochia Sancte Marie ad Circullum: 70.
 - loc.: *v.* Borgo delle Azze, Clusa (la); Cruceta; Mollandinum Guidonum, ad; Pontecredario, contrata de; Quartum; Trenum; Verzarii, contrata; *v. anche* via de Mediolano (in); *via Caltafimi, via della Chiusa, via S. Croce, via Vettabbia*: 84n.
 - luogo pio: Pagnottella: 37n.
 - mensura: 53.
 - mercatus: 60, 111 *e v.* brolium.
 - monasterium: Carevallis: 99; eius conversus: *v.* Stephanus Moronus; S. Iacobi et Philippi, Philippi, porte Cumasine foris, et Sancte Marie de Lampugniano, que unum corpus existunt: 48, 69, 77; eius abbatissa: 48, 69, 77; eius conventus: 48, 69, 77; eius monace: 69; eius moniales: 48, 69, 77; eius professus: *v.* fr. Iacobus de Udrugio; eius indicus: *v.* Drudetus Crivellus; *v. anche* conventus, domus.
 - ordinarii: *v.* ecclesia Mediol.
 - pallatium: novum ... Iohannis: *v.* curia habitationis; novum, in quo conversatur prefata domina: *v.* curia domini ... Luchini; vetus, ma-

- gnus vetus <archiepiscopatus>: *v.* curia archiepiscopi; vetus comunis Mediolani quod appellatur pallatium dominorum duodecim, positum iuxta curiam domini Mediolani: 96.
- parrochia, parochia: S. Alexandri in Zibedea: 73; S. Andree ad Murum Ruptum: 100; S. Andree ad Pusterlam Novam: 1, 3, 4, 60, 94n, 105; S. Babilie: 1, 4, 5, 9, 10, 12-14, 19, 43, 49, 60, 68, 70, 72, 74, 75, 96, 109, 110, a2; S. Bartholomei, Bartolomei: 21, 61, 65-67, 71, 74, 75, 77-79, 84-87, 90, 95-103, 105, 109-111; S. Calimeri: 106; S. Eusebii: 19, 30, 31, 46; S. Fidelis: 14, 22, 25, 64, 73, 90, 105; S. Georgii in Pallatio: 9-11, 40-43, 48-51, 69, 70, 79, 85; S. Georgii ad Puteum Album: 97; S. Iohannis supra Murum: 56, 57, 111; S. Iohannis ad Quatuor Fates: 6, 15, 25, 36, 43, 46, 49, 82-91; S. Laurentii Maioris, Mayoris: 1, 47, 55, 68, 69, 78, 84, 106; S. Marcellini: 8, 76, 96; S. Marie Beltradis: a2; S. Marie ad Circillum: 1, 4-6, 9, 12, 14, 20, 22, 25-27, 30-32, 34, 36, 39, 43, 45, 46, 49-51, 56, 57, 60, 61, 68, 70-72, 76, 78, 80, 81, 97, 98, 100, 101, 103, 112-116; S. Marie Passerelle: a2; S. Marie Pedonis: 9, 55, 63, 76, 82; S. Marie ad Portam: 61, 90; S. Marie Secrete: 76; S. Martini in Compito: 37; S. Martini ad Corpus: 33; S. Michaelis subtus domo, subtus domum: 22, a2; Monasterii Novi: 5, 7, 9, 14-19, 25, 40-42, 86, 87; S. Naboris: 4n, 9, 10, 60, 68, 80, 81, 105; S. Nazarii in Brolio: 56, 57, 88; S. Nicolai: 43, 102; S. Pauli in Compito: 37, 64; S. Petri in Caminadella: 4; S. Petri ad Cornaredum: 105, a2; S. Petri in Curte: 17-19, 52; S. Petri supra Dossum: 88; S. Petri ad Ortum: 77; S. Petri intus Vineam: 1, 3, 5-10, 12, 14, 17, 18, 26, 27, 42, 46, 58-60, 78, 79, 83, 85, 89, 90, 103, 109-111; S. Protasii, Protaxii in Campo: 15, 39-43, 48n, 76, 91, 112-116; S. Raphaelis, Raphaellis: 6, 61, 96; S. Salvatoris in Senadochio: 48, 69; S. Silvestri: 95; S. Simpliciani: 109, 110; S. Stephani in Brolio: 9, 21, 24, 62, 65-67, a2; S. Stephani ad Nuxigiam: 60, 89, 111, 116; S. Thome in Terra Mara: 6, 9, 10, 13, 14, 16-18, 20, 22, 25, 34-36, 42, 43, 46, 48, 52, 55-57, 68-70, 77, 78, 80, 81, 83, 89-91, 97, 98, 102-104, 109, 110; S. Victoris ad Puteum: 22; S. Victoris et quadraginta marti-
rum: 70, 86, 87, 89, 101, 107, 111, 101; S. Victoris ad Teatrum: 91; S. Vincentii ad Septaram: 102; S. Viti: 52; *v. anche* canonica.
 - podestà: *v.* Cattellano Carbone.
 - sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43.
 - vicarius: archiepiscopi: *v.* archiepiscopatus: vicarius; domini Mediol.: *v.* Folchinus f. q. Pasini de Schiziis; *v. anche* archiepiscopatus: vicario capitolare.
 - Victabia [canale Vettabia] extra Portam Ticinensem: 84.
 - visitatio facta tempore domini fratris Aycardi olim archiep.: 43.
- Medius Nigronus, Negronus, eius f.: *v.* Lanza-rotus.
- Melegnanum, Mellegnianum [Melegnano]**
- castrum: 10, 13n, 99, a2; castellanus: *v.* Simon Merlanus; fossatum castri: 99; incastra pro retinendo aquam fossati: 99, murus castri: 99; palatium et edifitia nova intra muros fortillitie castri, pallatium novum: 10, 13n, 16n, 43, 99, a2n; eius stalle: 99; deputatus ad providendum super necessariis pro eius constructione: *v.* Paulus f. q. Gabardi Scrosati; eius superstes: *v.* Ambrosius d. Bosius f. q. Philippi Mutalbergi, Franceschulus Formagia.
 - datia: 10, 99; datia et alia bona et possessiones: a2.
 - domus: 99; domus cum pristino prefati domini archiepiscopi: 83; <alia> domus una prefati domini archiepiscopi: 83; *v. anche* sedimen.
 - factor ipsius domini <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Ambrosius d. Bosius f. q. Philippi Mutalbergi.
 - fictabilis, fictabilis domini pro possessionibus: *v.* Stephanus Moronus.
 - fornaces: a2.
 - palatium novum: *v.* castrum.
 - pedagia: 10.
 - pons: 99; eius custos: *v.* Rolandus de Parma; eius pedagium: 99.
 - sedimen cum hediffitiis, cum domibus tribus, cassina et curte: 83.
 - terre, possessiones, domus, sedimina, datia et pedagia tam pontis quam aliarum rerum pertinentia prefato patri et domino: 99.

Melegnanum (*segue*)

- terre quas habet ... ecclesia Sancti Martini ad Corpus: 99.
- villa de: 83; hab. in villa: *v.* Thomasius d. Mondella f. q. Guidonis de Cazaluppis.
- *v. anche* Abdua Nova.

mellica: 68.

Melzium, Melzum [*Melzo*], hab. in loco: *v.* Iohannolus f. q. Iacobi Ferrarii; (de): *v.* Antoniolus, Bassanus de Lampergis.

Menclocius: *v.* Guillelmus.

Merate (de): *v.* Iacobinus, Iacobus, Stephanolus.

Mercato (de): *v.* Ottorolus.

Mercato (de): *v.* via.

Mercuragum [*Mercurago*, loc. Arona], ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61. *v. anche* Dagnente, Dromelum et Dromelletum, Lesia, Madina, Vergante.

Mergozium [*Mergozzo*]: 10; saxum [*cava di Candoglia oppure di Montorfano*]: 10.

Merletus: *v.* Merlus.

Merlus, Merletus

- Carranus, eius f.: *v.* Albertazius.
- de Bottano f. q. ser Petri de loco Introbio, canevarius comunitatis Vallissasine: 21, 80.
- Marchexellus, de Marcheselli: 58.

Mercuroli: *v.* Vallis Mercuroli.

Merono (de): *v.* Alberigolus, Scrimallia.

Martinellus: *v.* Meternellus.

Meternellus, Martinellus: 73.

Mezzate [*Mezzate*, loc. *Peschiera Borromeo*], pl.: 102; *v. anche* Blassianum.

Michael

- de Castello f. q. Musche hab. Porlezia: 32.
 - f. q. Thomasii de Baratis, civitatis Parme, contrate S. Merii, porte Nove ipsius civitatis: 62.
- miles: *v.* Catellanus de Scabarozziis, Galeazius Vicecomes, Iohannolus de Scabarozziis, Mafeus, Ottorinus, Stephanus, Ubertus Vicecomites.

Millano (de): *v.* Albertonus, Iohannolus.

millium: 49, 68.

Millo, archiep. Mediol.: 45.

Minetus: *v.* Guillelmus.

Minetus Flos: 39; eius fr.: *v.* Bernardus, Bonazolus.

Minolus Cataneus de Arzago: 97.

minutum: 53.

Mirabilia, Mirabilia: *v.* Nicola, Philippolus, Roffinus, Salvarolus, Ubertolus.

Miralda (de): *v.* Iacobus.

Miranus

– Assandrus: 58.

– de Manciago, eius f.: *v.* Brunasius.

– f. q. Donati de Cisinusculo de loco Bussaro: 65-67.

– f. q. fratris Iacobi: 97.

Mirus de Previdi, eius f.: *v.* Zanalla Previdus.

mistura: 99; frumenti et spelte: 19; sicalis et milii: 49.

Modetia, Moddetia, Modoetia [*Monza*], aliqui de: a3; canonici: a2; factor: *v.* Otorollus de Imbonate; hospitale S. Gerardi: 9, 50, 51, 74, 75; eius professus: *v.* fr. Zaninus de Nova; possessio domini <Iohannis Vicecomitis>: 10; professus; *v.* hospitale; *proprietà*: 10n; hab.: *v.* Ottorolus f. q. Marchisii de Imbonate; (de): *v.* Ambrosius, ferrarius; Armaninus; Balzarrus; Cabriolus; Cavalchinus; Guidotus; Iacobus; Iohannes; Iohannolus; Marchisius de Imbonate; Maynetus; Venturinus.

Modio, lacus de [*lago di Moggio, ora di Garlate*]: 44; piscaria: 44; pons: *v.* Leucum; ripa: 44.

Modoetia: *v.* Modetia.

Molgora, torrente: 49n.

mollandinum, molandinum, molendinum, molandina: 45, 68, 84, 100, 105, a2, a3; della Clusa cum hediffitiis extra portam Ticinensem Mediolani: a2.

Mollandinum Guidonum (ad), extra portam Ticinensem [loc. Mediolanum]: 84; sedimen cum hediffitiis ubi consuevit teneri taberna: 84.

Mollinaria (in), Mollinariam, Mullinariam (ad): *v.* via, viam.

Mollinum Novum (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.

Molzanum [*Molzano*, loc. Porlezia], de loco: *v.* Iacobinus Pigozillus f. q. Petri.

Mombrionum [*Mombrione*, loc. Sanctus Columbanus], *castello*: 68n; domus, hediffitia, sedimina, casamenta, campi, vinee, prata, buschi, brugarie, ... terre, ... ficta, fictallitie, mollandina,

pischarie, pensiones, iurisdictiones, redditus et proventus: 68; *v. anche* Sanctus Columbanus.
 monace, moniales: *v. Lambrugum*: monasterium S. Marie; Mediolanum: monasterium S. Iacobi et Philippi; *v. anche* abbatissa.
 monachus: *v. Iacobinus Scottus, Iohannes Scotus; v. anche* abbas, canonicus, conversus, frater.
 monasterium: *v. Alseno*, S. Marie de Columba; Besutium, <S. Tiburtii et Alexandri>; Brinate: <S. Georgi>; Lambrugum, S. Marie ordinis Sancti Benedicti; Lampugnano, S. Marie de; *Lodi Vecchio*: S. Pietro; Mediolanum: Carevallis, S. Iacobi et Philippi; *v. anche* canonica, conventus, domus.
Monate, lago di: 53n.
 Moncolus f. dicti Valoli <Aziarii de burgo Assio>: 33.
 Mondella: *v. Iohannolus, Paganus, Thomasius*.
 Mondinus de Besutio: 53.
 moniales: *v. monace*.
 Mondulus de Trizago: 9.
 Monetarius: *v. Cabriolus*.
 mons, montes: *v. Campellus, Stavellus, Varena*.
 Monte (de): *v. Iohannes, Tomaso*.
 Montem (post) [loc. *Brebbia*]: 53.
Monteceneri: 12n e *v. vallis Carvyna*.
 Montelaria [loc. *non identificata*], bona: a2.
 Montinus de Beluscho, canevarius eiusdem domini <Iohannis Vicecomitis>: 19.
Montorfano [loc. Mergozium], *cave di granito bianco*: 10n.
 Morgengum [*Morghengo*]: 71, 72; *castello*: 71n; de loco: *v. Brusatis* (de), agnatio; de dicta agnatione de Brusatis de loco Morgengo: *v. Anrigolus de Becho, Henricus Bechus, Henricus Benna, Iacobus Bechus*.
 Moroellus de Benedictis, decretorum doctor et Parmensis can.: 73
 Moronus: *v. Stephanus, Stefanus*.
 Motam de castro (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
 Motas (ad, super) [loc. *Brebbia*]; Motas de Canisiis (supra) [loc. *Brebbia*]: 54.
 Mozonis (de): *v. Conradus, Franciscus, Georgius*.
 Mugiascha [*valle Muggiasca*]: 20, 21n, 81; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v. Andrinus Fasolus*; potestaria: 81.

Mugiasco: 20n.

Mugloe (de): *v. fr. Anselmus*.

Mullinaria: *v. Mollinaria*.

Mullus de Cropello: 102; domus, terre et ... possessiones ... Blassiani ... que fuerunt illorum de Lature quas olim tenebat q. Mullus: 102.

Murarium Mantegatiorum (ad) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 58.

Musca: *v. Guillelmus*.

Muscha de Castello, eius f.: *v. Michael de Castello*.

Mutalbergus, de Mutalbergis: *v. Ambrosius d. Bosius, Cleriginus, Cressinbene, Iohannolus d. Olrichinus, Philippus*.

Muzius

– de Bottagisiis de Auraria f. q. Uguzoni: 45; eius fr.: *v. Bonibenus d. Rubeus*.

– f. q. Egidii de Vistarino, civitatis Laude: 102.

Muzius: *v. Mafeus d. Muzius de s(er) Petro*.

Nasnigum [*Lasnigo*], de loco: *v. Petrinus Flos f. q. ser Alcherii*.

Navigium Cremone, aqua seu flumen: 93; *v. anche* aqua Serriola.

Nazaro (de): consortes: a2.

negotiorum gestor <Iohannis Vicecomitis>: *v. Albertazius Carranus; Andrinus Fasolus, Brunasius f. q. Mirani de Manciago, Roffinus f. q. Petri de Falengassio, e v. Mediolanum: archiepiscopus*.

Negronus: *v. Nigronus*.

Nibiunum Vergantis [*Nebbiuno*], decima: a2.

Nicolinus: *v. Nicola*.

Nicola, Nicolla, Nicolinus, Nicorolus

– de Curegio, eius f.: *v. Iacobinus*.

– de Vercellis, eius f: *v. Iacobinus d. Tonsus*.

– de Vitudono: 9.

– Grassus, eius f.: *v. Pugnius*.

– Mirabilia, eius f.: *v. Ubertolus Mirabilia*.

– f. q. Pagani de Lalle de burgo Rosate, notarius: 12, 13, 24, 37.

– Vicecomes de Ollegio, eius f.: *v. Lodorisius*.

Nicolis (de): *v. Iacobus*.

Nicolla: *v. Nicola*.

Nicolli: *v. Petrinus*.

Nicorolus: *v.* Nicola.

Niger

– de Ambria: *v.* Petrus.

– Bettus f. q. Iacobi de burgo Prolezia: 29, 32.

– de Medda: 58, 89.

– f. q. Ottini Canis de loco Inviruno: 52; eius fr.: *v.* Stephanus Canis.

– Paninsalis, <Daniolus d., camerarius cleri Mediolani>: 38.

Niger: *v.* *Guglielmo*.

Nigronus, Negronus: *v.* Lanzarotus, Medius.

Niguarda (de): *v.* Ambrosius.

Nosetum (ad) [loc. Puteum de Vaprio]: 58.

notarius: *v.* [...] de Botto f. q. Iacobi, *Alberto Oldoni*, Ambrosiolus Crivellus f. Conradi, Andriolus de Arisiis f. q. Oldradi, Andriolus Pandulfus, Arasmolus de Pirovano, Beltraminus de Baxilica, Beltraminus Gironus de Gluxiano, Beltramollus f. q. Belloli Tane, Beltramolus f. Iacobi de Albiate, Bonifacius de Arona f. q. Grazini de Tolomino, *Bosolo* de Pellizariis, Cabriolus Monetarius, Cabrius f. q. Gualberti de Castello de Arona, Cesar Taegius, Comellus Gullasicha, Francischollus de Arluno f. q. Iohannis, Franciscolus f. fratris Beltrami Guaytamaci, Franciscolus Caza f. q. Iacobi, Franzollus de Interlignis, *Giovannolo Coldirari*, Guerzinus f. q. Albertini Orembelli, Guidolus de Hermenulfis, Iacomollus f. q. Ayroldi Tinctoris, Iacobinus Canevisius f. ser Raynerii, Iohanninus Bonalanzia, Iohannolus Bogia f. q. Fatii, Iohannolus f. q. Carloti de Serono, Iohanolus Guastablava f. Alberti, Iohannolus f. q. Iacobi Garavallie, Karlinus de Dothoribus de Cremona, Lafranchus Arnus, Lantelmolus f. Petri Collioni, Lanzarotus f. q. Medii Negroni, Laurentius f. Bonini Porcelli, Laurentius Panigayrolla f. q. Berienii, Lodrisius f. Petri d. Perroni de Maniago, Marchus Antonius de Chiochis, Marcus de Gluxiano f. q. Iohannis, *Martino* de Cumis, Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello, Martinus Ruscha de Leuco, Marronotus f. q. fratris Iacobi Marronarii de burgo Rosate, Nicorolus f. q. Pagani de Lavallo, Passaguadus d. Bonus f. q. Pauli Citadini, Petrinus de

Ogiobello de Ligurno, Petrolus Magrinus f. q. Beltrami, Petrolus Samaruga, *Picardo* de Fenegroe, Redulfus de Fenegroe, Rugirolus de Magniagio, Stephanolus de Merate f. q. Iacobini, Stephanolus f. q. Petri de Cantono de burgo Rosate, Uginus Gallatius, Zaninum de Fenario.

Nova (de): *v.* Zaninus, fr. professus hospitalis S. Girardi.

novallia, novalia: *v.* Bellanum; decima; Mediolanum: archiepiscopatus; Rovagnasca.

Novaria [*Novara*], *cattedrale*: 29n; clerus: 30; diocesis: 22, 84, 90; districtus: 71, 72; dominus, dominus generalis <Iohannes Vicecomes>: 47, 71, 72; episcopatus: 43; episcopus <Guillelmus Amidanus de Villana>: 11, 30, 90 e *v. Guglielmo Amidani; suo vicario in spiritualibus*: *v.* Iohannes Zucha; episcopus <Iohannes Vicecomes>: 11, 22n, 43n, 49, 88; *sui vicari in spiritualibus*: *v. Guglielmo Villa*, Iohannes Zucha; *v. anche Ugucione Borromeo, vescovo*; potestas: *v.* Salvus de Landriano; hab. in civitate: *v.* Iohannolus f. q. Iacobi Garavallie; (de): *v.* Alietus, Andrinus Sachus, Guillelminus f. Mafioli Ferrarii, Mafiolus Ferrarius; *v. anche Brusatis* (de), Morgengum, Pombia, Romentinum, Trecate, Varallum.

Novellam (ad) [loc. *Taino*]: 50.

Noxedam (ad) [loc. *Inverigo*]: 59.

Noxetam (ad) [loc. Puteum de Vaprio]: 58.

Nozollo (de): *v.* Martinus de Cafferrario de Leuco. nuntius sedis apostolice: 29; *v.* Carnotensis episcopus; commissarius dicti nuntii: *v.* Iohannes Zucha.

nux, nuces: 53, 56; *v. anche* arbor.

Nuxigia (de): *v.* Iohannolus, Philipponus.

Obizinus, Obizonus, Opicinus: a2; testamentum: a2.

– Bernadigius: a2; testamentum: a2.

– de Massallia, eius f.: *v.* Anrigolus.

offitialis archiepiscopi et domini Mediol. <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Franciscolus Caza, Iohannolus Bogia, Lanzarotus f. q. Medii Negroni.

Ogiobello (de): *v.* Petrinus.

- Oldanis (de): *v.* Iacomolus d. Botigius, Iohannes.
 Oldolus: *v.* Carnevarius.
 Oldoni: *v.* Alberto.
 Oldradus de Arisiis, eius f.: *v.* Andriolus de Arisiis.
 Ollegium [*Oleggio Castello*]: 45n; (de): illi de Bellino; (*da*): *Giovanni Visconti*.
 Olmo al Brembo: 45n; hab.: *v.* Ottobono Bruzzoni.
 Olrichinus: *v.* Iohannolus.
 Olzinate [*Olginate*]: 44; anguillia: 44; *lago di*: 44n.
 Onicellum, ad [loc. Berganum]: 53.
 Opicinus: *v.* Obizinus.
 Oprandus Crivellus, eius f.: *v.* Francischolus.
 Orabonus: *v.* Horabonus.
 Ordelauffi: *v.* Francesco.
 ordeum: 19.
 Orgario (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Oriolum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Orliano (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Orembellus: *v.* Albertinus.
 Orta, Riviera: 71n.
 Ortalle, Ortalli (de): *v.* Marchio.
 Ortum (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58; Ortum de Crosio, ad [loc. *Taino*]: 56.
 ortus: 53.
 Osenago (de): *v.* Burrus, Gualdricus.
 Osigum, Ansigum [*Osigo - Valbrona*]: de loco: *v.* Pagiolus f. q. Marchionis de Ortalle.
 Ossola: 71n; certa ficta: 43; lignamen emptum in: 43.
Otto, Ottinus, Ottorinus, Ottorolus, Otorollus
 – Canis, eius f.: *v.* Niger, Stephanus Canis.
 – de Brena, eius f.: *v.* Drudo.
 – de Cerredano f. q. Iohannis, domicellus ... Guillelmini <de Arimondis> ... cum eo habitans Mediolani: 60.
 – de Comite f. q. Zomfredi, civitatis Mediol., hab. ad Sanctum Columbanum: 68.
 – de Herba, fr., eius f.: *v.* Iohannolus de Herba.
 – de Mercato, factor et superstes pro laboreriis domini <Iohannis Vicecomitis>: 43.
 – de Raysana, eius f.: *v.* Azinus.
 – de Reinis de Sero: 42.
 – f. q. Marchisii de Imbonate hab. Moddetie: 10, 17, 18.
 – Ruscha, fr.: 35.
 – f. q. Uberti Vicecomitis, nobilis miles: 5, 11, 88, a2; anniversarium: 11, 88; hereditas: 11, 88; testamentum: 11, 88.
 – Vicecomes archiep. Mediol.: 26n, 43n, 45.
 – Vicecomes de Yvorio, domicellus Ottonis Vicecomitis archiep. Mediol.: 45.
 Ottobellus Paganus, eius f.: *v.* Petrus.
Ottobonus, Ottobono
 – Bruzzoni di Olmo: 45n.
 – f. q. Lantelmi Canis: 17, 18, 52.
 Ottorinus: *v.* Otto.
 Ottorolus, Ottorollus: *v.* Otto.
 ova: 76.
 Padronascha (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Padua [*Padova*]: 29.
 Paduanus de Carcano, eius f.: *v.* Bertolum.
 Paganinus: *v.* Paganus.
 Paganis (de): *v.* Donatus.
 Paganos (inter) [loc. *Malgesso*]: 53; ad [loc. Berganum]: 53.
 Paganum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
Paganus, Paganinus, Pagiolus
 – de Casate: 59.
 – de Gluxiano, eius f.: *v.* Beltramolus.
 – de Lavalle, eius f.: *v.* Nicorolus.
 – de Vesino de Vallassina, eius f.: *v.* Marchion d. Ba.
 – f. q. Marchionis de Ortalle, Ortalli de loco Osigo, Ansigo: 28, 39.
 – Mondella, eius f.: *v.* Iohannolus Mondella.
 – f. q. Martini Pagani de loco Castello de Vallesoldi, syndicus et procurator comunitatis Vallesoldi: 47.
 – Trullia, Trollia: 48, 69, 77.
 Paganus: *v.* Martinus, Ottobellus, Petrus.
 Pagazanum [*Pagazzano*], factor: *v.* Iohannolus Gambarus; heredes q. domini Luchini in loco Pagazano: 95.
 Pagiolus: *v.* Paganus.
 Pagnianus: *v.* Guido.
 Palanzia [*Pallanza*], pedagium pro transversu, transversu de Palanzia, quod exigitur ... ad dictum castrum de Lesia: 61; potestas: *v.* Guillelmus de

Cuvriago; (de): *v.* Guiddonus f. Martini de Duranti; *v. anche* lacus Mior, Lesia, Madina.
 palatium, pallatium: *v.* Melegnanum, Mediolanum.
 Pallamidesius, Pallamidexius de Brebia: 53, 54.
 Pallantia: *v.* Palanzia.
 pallea: 109.
 pallude: 53.
 Pandinum ultra Adduam [*Pandino*], datium carni: 114; datium panis albi: 113; datium vini quod venditur ... ad minutum: 115; domus: 113; domus cum multis cameris, solariis, stalleriis, porticu et curte in qua consuevit teneri hostaria: 116; eius columbaria: 116; domus in qua consuevit teneri taberna: 112, 116; gabella sallis: 112, 113n; hostaria dictorum heredum <Luchini Vicecomitis>: 112; hab. in loco: *v.* Anselmus f. q. Iacobi Ferrarii, Antoniolus de Turate, Francischus f. q. Petri de Viglue, Iacomolus d. Luppis f. q. Martini de Carminatis, Iohannolus f. q. Iacobi Ferrarii; *v. anche* Luchinus Vicecomes.
 Pandulfus: *v.* Andriolus, *Gaspere*.
 Panesius: *v.* Bogiellus de Ceranova f. q. Bonacursii.
 panicum: 53, 54, 68.
 Panigayrolla: *v.* Berienius, Laurentius.
 panis albus, datium: *v.* Pandinum.
 Panisalis: *v.* *Egidio*, Niger.
 panni de serico et lana: 43; varii: 43.
 papa: census: 43; *v. anche* Benedictus XII, *Clemente VI*, *Giovanni XXII*, *Innocenzo III*, *Urbanus III*.
 Pavia [*Pavia*], camerarius episcopi: 29; civis: *v.* Rossonadus de Campesio; clerus: 29; *diocesi*: 30n; episcopatus: 23; episcopus: 29, 31-38 e *v.* *Pietro Spelta*.
 Paradolo (in) [loc. *Brebbia*]: 53.
 Paravesino (de): *v.* Percivallus.
 Parazio (de): *v.* Henricus.
 Parma: can.: *v.* Moroellus de Benedictis; contrata S. Merii: 62; porta Nova: 62; (de): *v.* Guillelmus de Arimondis f. q. Girardini, Guillelmus de Cuvriago f. q. Martini, Illarius de Zamoreis, Iosepinus f. q. Simonis de Fellino; Michael f. q. Thomasii de Baratis, Philibertus de Vicedominis, Rolandus, Salvus de Marano.

Parolinus: a2.
 Parronus: *v.* Perronus.
 pasuum, pasquum: 45, 100.
Pasinus
 – Casatus, eius f.: *v.* Guillelmus d. Rubeus.
 – de Bripio, factor ... archiepiscopi in contrata de Pontecredario: 84; eius ratio: 84.
 – de Schiziis, eius f.: *v.* *Albertino Schizzi*, Folchinus de Schiziis.
 pasquum: *v.* pasuum.
 Passabobius: *v.* Benvenutus, Petrus.
 Passaguadus d. Bonus f. q. Pauli Citadini, notarius: 58, 59.
 Passirana (de), territorii de Raude, cassine: (de): *v.* Iacobus d. Cominus f. q. Alberti, Franciscus d. Colus f. q. Mafei Gariboldi.
Paulus, Paullus, Paulolus
 – Citadinus, eius f.: *v.* Passaguadus d. Bonus.
 – de Bussero: 43.
 – de Carcano, eius f.: *v.* Rugierius.
 – de Legniano f. q. Bernaregii, domicellus prefate domine <Ysabelle de Flisco>: 76.
 – de Pissibus de Cumis, fr., eius f.: *v.* Girardus de Pissibus.
 – Horabonus, Orabonus: 58, 89.
 – Scrosatus, f. q. Gabardi Scrosati, Scroxati, 3, 4, 9, 10, 13n, 17, 18, 60, 68, 80, 81; factor et negotiorum gestor, deputatus ad providendum super necessariis pro constructione palatii ... de Mellegniano: 10
 – Vicecomes de loco Massino, eius f.: *v.* Simon.
 Pausella (in) [loc. *Inverigo*]: 59.
Pecinus, Pezinus
 – f. q. Boniohannis Burghii et Agnesine [...] Zanatii de Lando: 107; eius fr.: *v.* Ludovicus; eius sor.: *v.* Ellena.
 – Colderarius: 58.
 – f. q. Maseneri de Laude, familliaris Folchini <de Schiziis>: 47.
 pedagogium, pedagium: *v.* lacus Maior, Lesia, Madina, Mediolanum: archiepiscopatus, Melegnanum, Palanzia, Vergante; *v. anche* datium, gabella.
 Pegiis (de): *v.* Gaforus, Gafforus.
 Pelaguzius: *v.* Guillelmus f. q. Marchisii de Besana.
 Pelatus: *v.* Mafeus f. q. Iacobi de Buellis.

- Pelegrinus: *v.* Pellegrinus.
Pellagrossus: *v.* Cabrius.
Pellegrinus, Pelegrinus f. q. Terini de Terenis de Pergamo, hab. in loco Cropello: 89, 91.
Pellizariis (de): *v.* Bosolo.
Peloso da Santa Vittoria: *v.* Giacomo.
pensionantes: 68, 70.
Pepulis, Pepullis (de): *v.* Iacobus, Iohannes.
Percivallus, Princivallus, Pricivallus
– de Besutio: 53, 54.
– de Paravesino, prepositus ecclesie pl. de Incino: 89.
Percogium [loc. *non identificata*], bona: a2.
perdices: 93.
Perego (de): *v.* Iacobus.
Pergamum [*Bergamo*], civis: *v.* Simon de Pilis; clerus: 37; comune, thesaurarii et officiales: 43; episcopus <Bernardus>: 37 e *v.* Bernardo Triardi; faggia di porta Sant'Alessandro: 20n; sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; *statuti*: 20n; (de): *v.* Iacomolus d. Luppis f. q. Martini de Carminatis, Pellegrinus f. q. Terini de Terenis; *v. anche Bergamo*: 5n, 20n.
Perriellus: *v.* Petrozius.
Perrinus: *v.* Beltraminus.
Perronus, Parronus: *v.* Petrus de Manciago.
Pertegallo (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
pescationes: a2 e *v.* Castrumnovate.
Pegieram (ad) [loc. *Taino*]: 50, 56.
Pessina (de): *v.* Albertus, Iacobus d. Cominus.
Pessinam sive ad Torgios (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
Pessanum [*Pessano con Bornago*], fictabilis: *v.* Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello; decima: a2; eius investitura feudalitatis: a2; sedimina, casamenta, terre culte et inculte, possessiones et bona <Iohannis Vicecomitis>: 49.
Petrazius: *v.* Petrus.
Petrinus: *v.* Petrus.
Petro (de ser): *v.* Mafeus d. Muzius.
Petrola de Lazaronibus: 85n; eius sor.: *v.* Xonola.
Petrus, Petrinus, Petrolus, Petrollus, Petrazius, Petrozius, Pietro
– f. Accursi Serbelloni: 44.
– f. q. fratris Anselmi de Mugloe: 1, 3.
– Arthaudi, *vescovo di Alba*: 34n.
– Azario (*diverso dal seg.*): 76n.
– Aziarius, eius f.: *v.* Valolus.
– d. Carrera de loco Valtorta: 45; eius fr.: *v.* Ubertinus d. Carrera.
– Casteloli de Leuco: a2.
– Coldera 70.
– Colionus, consul iustitie Mediolani: 40-42; eius f.: *v.* Lantelmolus.
– d. Corbus f. Carnevarii d. Oldoli de loco Bussero: 65-67.
– Costanzoni di Piazza, *ab. di Cunnio*: 45n.
– Dana, eius f.: *v.* Zanolus de Benacio de Barni; eius f.: *v.* Guillelmus.
– de Aplano f. q. Drudi: 84.
– de Besutio: 53; *v. anche* Petrus f. q. Iacobi Botte de Besutio.
– de Beza: 58.
– de Bottano, ser, eius f.: *v.* Merlus.
– de Brebia: 53, 54.
– de Cantono, eius f.: *v.* Stephanolus de Cantono.
– de Canturio: 58.
– de Ecclesia f. q. Martini de burgo Angleria: 56, 57; eius fr.: *v.* Stephanus.
– de Gluxiano, eius f.: *v.* Girardolus d. Giddonus d. de Lurago.
– de Lambrate: 58.
– de Laporta f. q. Ambrosii: 84.
– de Lovino f. q. Franzii de loco Lovino: 3.
– de Lutiis de Cataneo: a2.
– de Ogiobello de Liguerno, notarius: 46.
– de Patrocho f. q. Dominici de loco Camgniollo: 12.
– de Pizo: 47.
– de Sancto Miniato, vicarius in Vallesasina: 21.
– de Sessa, eius f.: *v.* Beltramollus de Sessa.
– de Vicomercato, eius f.: *v.* Lanfranchus d. Mattus.
– de Viglue, eius f.: *v.* Franciscus.
– Ferrarius: 89.
– Flos: 39; eius fr.: *v.* Bonda, Zaninus.
– Flos f. q. ser Alcherii de loco Nasnigo: 28, 39; eius fr.: *v.* Guarzerius.
– Grassus: 22.
– f. q. Iacobi Botte de Besutio: 46.
– f. q. Iacobi de Buellis, de Buello, de loco Rancate: 16, 17, a2; eius fr.: *v.* Mafeus d. Pelatus.

Petrus (*segue*)

- f. q. Lantelmi de Dayrago: 40-42.
- Magrinus f. q. Beltrami de burgo Castano, notarius: 53-55.
- martir, beatus: 43; *arca sepulcrale*: 43n; *suo co-perchio*: 43n; *leggenda sulla reliquia*: 43n; tabernaculum pro capite: 43; tabernaculum unum argenteum magnum et pulcrum valde cum cristallis et desuper auratum pretii florenorum ... pro capite prefati martyris: 43n; tabernaculum unum ex auro et argento cum cristallis: 43n; *traslazione*: 43n.
- Nicolli de Bironico vallis Carvyne: 98.
- d. Niger de Ambria f. q. Fatii de castro de Ambria, districtus Cumarum: 85-87; eius f.: v. Vescontinus; eius fr.: v. Advogadrinus, Grigorius; eius nurus: v. Xonola.
- f. q. Ottobelli Pagani: 4; eius f.: Cressolus.
- Passabobius f. q. Benvenuti: 44.
- Perriellus: 53, 54; v. *anche* Petrozius de Brebia.
- d. Perronus, Parronus de Manciago, eius f.: v. Lodorisius.
- Pigozillus, eius f.: v. Iacobinus Pigozillus.
- Piora: 58.
- Plantanida, capellanus eiusdem domini <Iohannis Vicecomitis>: 24.
- Polvali, eius f.: v. Ambrosius Polvali.
- de Pontecurono, eius f.: v. Roffinus de Falengassio.
- Sachus, eius f.: v. Andrinus Sachus.
- Saddarinus, presb., capellanus et benefitialis capelle S. Benedicti in ecclesia Mediol.: 8.
- Samaruga, notarius: 11, 88.
- Spainzota, Spaynzota, eius f.: v. Azo.
- *Spelta, vescovo di Pavia*: 29n.
- Zanonus: 58.
- Peziis (de): v. Albertus.
- Pezinus: v. Pecinus.
- Picardo de Fenegroe, notaio*: 93n.
- Pichus: v. Ambroxius.
- Pigozillus: v. Iacobinus f. q. Petri.
- Philibertus de Vicedominis de Parma, iurisperitus, vicarius Vallassine: 86, 87.
- Philippina, domina: 58.
- Philippolus, Philipponus: v. Philippus.

Philippus, Filippus, Philippolus, Philipponus

- d. Barrachus de Bottagisiis de loco Auraria: 45; eius fr.: v. Rebolla.
- Benzonus, ser, eius f.: v. Iohannes Benzonus.
- Bottagisius: 45.
- de Gluxiano, eius f.: v. Adamolus.
- de Lando, eius f.: v. Fredentius.
- de Nuxigia, eius f.: v. Iohannolus de Nuxigia.
- Horabonus: 58.
- Mirabilia f. q. Salvaroli de loco Canegrate: 52
- Mutalbergus, de Mutalbergis, eius f.: v. Ambrosius d. Bosius, Leonolus.
- Piantolana (in) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 58.
- Pianum (inter) [loc. *Malgesso*]: 53.
- Piateras (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
- Piazza Brembana*: 45n.
- Pietro*: v. Petrus.
- Pilis (de): v. Simon.
- Pillatus de Crema, domicellus prefati patris et domini: 23.
- Pinamons: v. Azobonus, Iohannes.
- Piora: v. Petrus.
- Pirovano (de): v. Arasmolus.
- Piscarenicum [*Pescarenico - Lecco*], vicinancia et homines: 44; sindici: v. Iohannes de Castello f. q. Damiani, Ambrosius Polvali f. q. Petri; de loco: v. Vincentius f. q. Iohannis de Monte; v. *anche* Modio (lacus de).
- piscaria, pischaria: 12, 43, 44, 68, 86, 87, a2 e v. Modio (lacus de), Ponscredarius, vallis Traval-
lia; v. *anche* pescationes.
- piscationes: v. pescationes.
- Pischeriam de supra (ad) [loc. *Taino*]: 56.
- Pisa*, bona et iura: 43; (de): v. Bindus, Lappus, Vannus de Apiano, Ventura.
- pisses: 44.
- Pizo (de): v. Petrinus.
- Placentia [*Piacenza*], comune, thesaurarii et officiales: 43; sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; (civitatis): v. Agnesina [...] Zanatii de Lando, Albertonus f. q. Iacobi de Lando, Bastardus f. Iacobi de Nicolis, Fredentius f. Philippi de Lando, Leonardus f. Girardi Scotti, Raphael f. q. Ricardi de Castronovo.
- Plana de Desso (in) [loc. *Malgesso*]: 53.

- Plano de Sancto Martino (in) [loc. *Brebbia*]: 54.
 planta, plante: *v.* nux, vites; *v. anche* arbor.
 plantada, plantata: 58, 89.
 Plantanida: *v.* Iohanes, Petrus.
 Platus: *v.* Ardigus.
 plaustrum: 52; ferratum: 51, 57, 66, 67.
 Plazo (de): *v.* Bonetus.
 plebanus: *v.* Alietus de Novaria; *v. anche* prepositus.
 plebs, plebatus: *v.* Angleria, Arszate, Besate, Brebia, Castrum Seprium, Gallarate, Grogunzolla, Incinum Marlianum, Mezate, Pontiorolum, Porlezia, Rosate, Segrate, vallis Mercuroli, Vallissasina, vallis Travallia.
 Plegias (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Polus Longus de Leuco: 45.
 Polvali: *v.* Ambrosius, Petrus.
Pombia: casamenta, domus, terre, possessiones, decime, decimarie, pensiones et redditus, proventus, iurisdictio, honor et districtus ... que pertinent ... episcopo ... Novariensi: 90; castrum: 90; eius castellanus: *v.* Guifredinus de Cumis; fortillitia castri: 90.
 pons: *v.* Abdua Nova, *Lambro*, Leucum; Melegnanum.
 Ponscredarius [*Credaro o* loc. Mediolanum], laboreria pischerie: 43.
 Ponscuronis [*Pontecurone*], factor et negotiorum gestor archiep.: 19; hospitale S. Petri: 94, eius minister: *v.* fr. Baldus de Ferrariis; possessiones, ficta et bona quecumque archiep.: 94; possessiones, ficta et redditus archiep.: 19; hab.: *v.* Franciscus Catanius, Marcus de Bussero, Zanonus de Falengassio; (de): *v.* Iacobus Ghilius, Petrus, Roffinus de Falengassio.
 Ponte (de): *v.* Franzolus.
 Pontecredario, contrata de [*Milano*], extra Portam Ticinensem: 84; factor eiusdem domini archiepiscopi in ea: *v.* Pasinus de Bripio; *v. anche* Mollandinum Guidonum, ad.
 Pontegium (ad) [loc. *Brebbia*]: 54.
 Pontem (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
Ponte Tresa: 27n.
 Ponticello (de): *v.* Zaninus.
 Pontiorolum, Pontiorollum [*Canonica d'Adda e Pontiorolo Nuovo*], ecclesia S. Iohannis: 58, 89; pl.: 9n, 89; (de): *v.* Albertolus, Guillelmus, Iohannes.
 Pontiorolum Novum [*Pontiorolo Nuovo*], domus, sedimina, terre, decime, possessiones, bona et iura que pertinebant ... Luchino <Vicecomiti>: 100 *e* *v.* 9n.
 Porcellus: *v.* Boninus.
 Porlezia, Prolezia [*Porlezza*], loc.: *v.* Corredum, Molzanum; pl.: 29; hab: *v.* Michael f. q. Musche de Castello; de burgo: *v.* Niger Bettus f. q. Iacobi.
 Porulus Flos: 39.
 Porulus de Legnano: 97.
 Portam Inferiorem (ad) [loc. Trizella - *Pozzuolo Martesana*]: 9.
 porticus: 116.
Porto Valtravaglia: 26n.
 portus: *v.* Sextum Kalendarum, Ticinum.
 Portus [*Porto Ceresio*], bona archiepiscopus: 12; camparius et custos: *v.* Rugirolus de Mellide; de loco: *v.* Rugirolus de Mellide.
 potestas, *podestà*: *v.* Intra, Mediolanum, Novaria, Pallantia, Vallissicida, Vallissoldi, Vallisurascha.
 Povinum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Pozallam (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Pozobelladium, Pocobelladium [loc. *non identificata*], bona: a2.
 Pozollo (de): *v.* via (in).
 Pozollum [*Pozzuolo Martesana*], <domus cum> curte et puteo: 107.
 Pozollum, Pozolum (ad) [loc. *Taino*]: 56.
 Pradayrollum (ad) [loc. *Brebbia*]: 53, 54.
 Prandus f. q. Alberti de Mapello: 109, 110; eius fr.: *v.* Lanfranchus.
 Prandus Cagniolla f. q. Suzii de loco Cassano Magniagio: 25, 85.
 Prato Clauso (sub) [loc. *Taino*]: 56.
 Prato Marziollo, Marziolo, in [loc. *Taino*]: 56.
 Prato Novello (in) [loc. *Taino*]: 56.
 Prato Viride, Virido (in) [loc. *Malgesso*]: 53, 54.
 pratum: 50, 53, 54, 56, 59, 68; grossum: 50.
 Pratum de Lorenzono (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Pratum Longum prope Pratum Clausum (ad) [loc. *Taino*]: 56.
 Pratum Mellinum (ad) [loc. *Taino*]: 56.
 Predagrossa: *v.* Vallem de (ad).

Predicatori, Ordine: 43n; *capitolo generale*: 43n; *maestro generale*: 43n.

presbiter: *v.* Alietus de Novaria, Beltramus de Cambiago, Gualdricus de Osenago, Guillelmus Gavanus, Iacobus Ghilius de Pontecurono, Iohannes de Trizella, Lanfranchus de Cayello, Petrus Saddarinus, Roffinus Mirabillia; *v. anche* canonicus, capellanus, frater, monachus, plebanus, prepositus.

prepositus: *v.* Arzagum: <ecclesie S. Laurentii>; Assium: ecclesia Sancti Iohannis; Iacobus de Miralda; Iohannes Zucha, Percivallus de Paravesino; *v. anche* plebanus, Salvus de Marano.

Previdus, de Previdi: *v.* Mirus, Zanalla.

Pricivallus: *v.* Percivallus.

Prima Luna, Primaluna de Vallesasina [*Primaluna*], hab. in loco: *v.* Suzo Catanius f. q. Anselmi.

Princivallus: *v.* Percivallus.

procurator <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Brunasius f. q. Mirani de Manciago, Guillelminus de Arimondis; Lanfranchinus de Bobio.

Protasius de Furno: 45.

Protus Frandonus f. q. Bernardi: 77.

Pugnus

– de Besutio: 53, 54.

– f. q. Nicole Grassi de burgo Canturio: 61.

pullus, pulli: 53, 54.

Pusterla (de): *v.* *Faciolo, Francescolo*, Superleo, Suzius.

Puteobonello (de): *v.* Iohanes, Simon.

Puteolo (de): *v.* Zanolus.

Puteum de Vaprio [*Pozzo d'Adda*], loc.: ad Noxetum, ad Noxetam, ad stratam de Trizio ad Pizum.

Quadrella (in) [loc. *Malgesso*]: 53; [loc. *Groppello d'Adda*]: 58, 89.

Quarantenis (de): *v.* Agazollus.

Quaresma: *v.* Francius, Ugorolus.

Quartum [*Quarto Cagnino - Milano*], possessiones: 15, 91, a2.

Racha: *v.* Bertus, Royna.

Ralis: 53.

Ranchate, Rancate [*Rancate - S. Giuliano Milanese*]: 16, 17; factor et negotiorum gestor: *v.* Albertazius Carranus; fictabilles: *v.* Iacobus de Buelis de Rancate; possessiones et bona <Iohannis Vicecomitis>: 16, 18; sedimina et bona: a2.

rape: a2.

Raphael f. q. Ricardi de Castronovo civitatis Placentie, morans Mediolani in contrata Verzarii: 107.

Rariderio (in) [loc. *Bollate*]: 22.

Rastellis (de): *v.* Iohannes.

Ratus: *v.* ***, Benvenutus, Gaspardus, Leonardus.

Raude [*Rbo*], territorium de: *v.* Passirana (cassine de).

Raymondinus de Furno: 45; eius nep.: *v.* Protasius, Vivianus.

Rayna de Lazaronibus de Tellio: 85; alimenta uxoris et aliarum dominarum et filiorum Rayne et fratris: 87; eius bona mobillia et immobillia ... mense archiepiscopali applicata et confiscata: 85, 87; capitalis sententia: 85-87; eius f.: *v.* Petrola, Xonola; eius fr.: 86, 87.

Raynaldus

– de Fredericis de valle Camonica: 87.

– f. Guarnerii de Gostrop teotonicus, de terra comunitatis de Iullerio: 107.

– f. q. Iacobi de Castello, familliaris Guillelmini de Arimondis: 8, 19, 23, 30, 31, 38, 62; familliaris prefati domini archiepiscopi: 74, 75; hab. in civitate Mediol.: 62.

Raynerius

– f. q. Alberti de Pezis de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Girardus, Guaschinus Guillelmus.

– Canevisius, ser, eius f.: *v.* Iacobinus Canevisius.

Raysana (de): *v.* Azinus, Otto.

Reandane (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

rebelles: *v.* Brixia.

Rebolla de Bottagisiis de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Philippus d. Barrachus.

Recalcadus: *v.* Thomasolus f. q. Simonis.

Redulfus

– Bettus f. q. Maynfredi de loco Corredo, pl. Porlezze: 29.

– de Fenegroe, notarius ac scriba archiepiscopi <Ottonis Vicecomitis>: 45.

Regazonibus (de): *v.* Albertus d. Berta, Dona, Guarischus d. Maninus, Guarischinus, Guillelmus, Iohannes.

Reiinis (de): *v.* Ottorolus.

Retondum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Ricam (ad) [loc. *Inverigo*]: 59.

Ricardus, Rizardus

– de [...]: 116.

– de Castronovo, eius f.: *v.* Raphael.

– f. q. Iohannis de Cortesano de Carmagniollo de Salutia: 34.

Rippa et fr.: 83.

Rivam (de subtus) [loc. *Malgesso*]: 53.

Rivera (in), Riveram (ad) [loc. *Inzago*]: 58; *v. anche* Sperzurato (in).

Rivera de Valle Carvyna [*Rivera - Monteceneri*]: 12; vicinania: 98; locus et vicinania 103; de loco: *v.* Guillelmus f. q. alterius Guillelmi.

Rizarda f. q. Galleazi Vicecomitis: 99; eius comitiva: 99; quando ivit Romam: 99.

Rizardus: *v.* Ricardus.

Robba de Robbis: 58.

robbe et vestes domini et curie eius: 43.

Roberto, Robertus

– d'Angiò: 29n.

– de Lampugniano, eius f.: *v.* Marcolus.

– Visconti iunior, arciprete degli ordinari, poi arcivescovo di Milano: 28n, 38n, 61n, 74n, 81n, 93n; suo vicario: *v.* Andrea de la Mairola.

– *Visconti senior, arciprete degli ordinari*: 45n.

Rocaniga (in) [loc. *Vaprium*]: 58; via Mollinaria: 58; *v. anche* via Rocanige.

Roffinus

– de Burris: a2.

– de Falengassio f. q. Petri de Pontecurono, factor et negotiorum gestor in Pontecurono: 19, 94n.

– Lagusolus, eius f.: *v.* Zaninus d. Carcanus.

– Mirabillia, presb., rector et beneficiallis ecclesie S. Quirici et Iulitte de Antebiago: 79.

Rolandus

– f. Burri de Osenago, iurisperitus: 96.

– de Girola: 45.

– de Parma custos pontis <Melegnani>: 99.

– f. q. Guillelmi de Madina: 6.

Roliis, illi de: a2.

Roma: 99 e *v.* curia Romana, ecclesia Romana.

Romentinum [*Romentino*], ecclesia <S. Iohannis>: 84; plebanus: *v.* Alietus de Novaria.

Romerius

– de Finario, ser, eius f.: *v.* Zaninus de Finario.

– Marianus, f. q. Lutey, Lotterii Mariani, de loco de Dasio de Vallesoldi, syndicus et procurator comunitatis ... Vallissoldi: 74, 75; eius fr.: *v.* Iacomolus.

Roncadellum [*Roncadello*, loc. Dovaria]: 112.

Roncalliam (ad) [*Roncaglia*, loc. *Brebbia e Malgesso*]: 53.

Roncanigia (in) [loc. *Vaprio d'Adda*]: 89.

Roncharium (ad) [loc. *Brebbia*]: 54.

Ronchazium, Roncazium (ad) [*Roncaccio*, loc. *Brebbia e Malgesso*]: 53, 54.

Ronchetum (ad) [*forse Ronchè*, loc. *Brebbia*]: 53.

Roncho (subtus) [loc. *Malgesso*]: 53.

Ronchum (ad) [loc. *Malgesso e Berganum*]: 53; [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.

Ronchum de Dossa (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Ronchum de Vagio (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Ronezius Medallia: 36.

ronzinus: 5, 10.

Rosate, Roxate, Rossate, decima ac iurisdictio: a2; ecclesia <S. Stephani>: a2; pl.: 79n, 112; eius capitulus: a2; de burgo: *v.* Iacomollus f. q. Ayroldi Tinctoris, Marronotus f. q. fratris Iacobi Marronarii, Nicorolus f. q. Pagani de Lavalle, Stephanolus f. q. Petri de Cantono.

Rossonadus, Rossoninus de Campesio civis Papiensis, camerarius episcopi et cleri Papiensis: 29.

Rovagnasca seu Rovagnasium [*Rovagnasco*, loc. Segrate], novalia: a2.

Rovillia: *v.* Iohannollus.

Royna Racha: 58.

Rubeus: *v.* Bonibenus, Guillelmus, Iacobus.

Rugierius, Rugirolus

– de Carcano, f. q. Pauli de Carcano: 42, 46, 109, 110.

– de Magniagio, notarius: 79.

– de Mellide de loco Portu, camparius et custodis bonorum archiep.: 12.

Rugirolus: *v.* Rugierius.

Ruino (de): *v.* Anricus.

Rusca, Ruscha: 27n, 86n e *v.* Martinus, Otto.

ruzia: 53, 105.

Sabionum (intus) [loc. *Malgesso*]: 53.

Sachetus Longus f. q. Marchionis Longi de Leuco: 21, 44, 45, 62, 80.

Sachus: *v.* Andrinus.

Saddarinus: *v.* Petrus.

sal: 112, 113n e *v.* gabella.

Salivertis (de): *v.* *Guglielmo d. Niger, Lanfranco.*

Salutia [*Saluzzo*], terra: *v.* Carmagniolium; (*di*): *v.* *Federico.*

Salvus, Salvarinus, Salvarolus, Salvinus, Salvo: Salvinus: 10n, a2.

– de Landriano, olim potestas Novarie: 43.

– de Marano legum doctor de Parma, vicarius in spiritualibus ... archiepiscopi: 22, *maior del capitolo cattedrale di Vercelli*: 22n.

– f. q. Gasparri de Landriano: 14.

– Liprandus, utriusque iuris peritus, eius f.: *v.* Erasmus.

– Mirabilia, eius f.: *v.* Philippolus Mirabilia.

Sambugetum (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Sancta Maria

– de Columba: *v.* *Alseno*: monasterium S. Marie.

– ad Molgoram [*S. Maria alla Molgora*, loc. *Vimercate*], fictabilis: *v.* Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello; sedimina, casamenta, terre culte et inculte, possessiones et bona <Iohannis Vicecomitis>: 49.

– de medio augusto [*Madonna del Frassino o del Forno, chiesa e loc. Ornica - Valtorta*]: 45; *v.* *anche* Lavorniga.

Sanctam Mariam (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58; *v.* *anche* via domine Sancte Marie (in).

Sancto Martino, in plano de [loc. *Brebbia*]: 53.

Sancto Miniato (de): *v.* Petrus.

Sanctum Lazarum (ad) [loc. *Trizella - Pozzuolo Martesana*]: 9.

Sanctum Martinum (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.

Sanctus Columbanus [*S. Colombano al Lambro*], castrum: 9, 10n, 43, 68n; hab.: *v.* Ottorollus de Comite f. q. Zomfredi; hab. in castro: *v.*

Azinus f. q. Ottonis de Raysana; laboreria castrum: 43; domus, hediffitia, sedimina, casamenta, campi, vinee, prata, buschi, brugarie ... terre ... ficta, fictallitie, mollandina, pischarie, pensiones, iurisdictiones, redditus et proventus Iohannis Vicecomitis: 68; *v.* *anche* Graffigniana, Mombrionum.

Sanctus Martinus: rector: a2.

Sanctus Vitus [loc. *non identificata in valle Stabina - Valtorta*]: 45.

Sant'Angelo dei Lombardi: 79n.

Santa Vittoria (da): *v.* *Giacomo Peloso.*

Sareras (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Savoia, famiglia: 29n.

Scacabarozius, de Scacabaroziis: *v.* Albertus, Ambrosius, Catellanus, Franchinus, Guillelmolus, Henrigolus, Iohannolus, Lanterius.

Scanardus de Arisiis f. q. ***: 82.

scandella: 19.

Scarona [*Scarenna - Asso*], decima novallium: 28.

Schiziis (de): *v.* *Albertino*, Folchinus, Pasinus.

Scottus, Scotus: *v.* Girardus, Iacobinus, Iohannes, Lanterius.

Scrimalia de Merono: 59.

Scrosatus: *v.* Gabardus, Leo.

sedes apostolica, nuntius: *v.* Carnotensis episcopus.

Segarinum, Segiarinum [*Sigirino - Monteceneri*]: 12; locus et vicinania: 103; vicinania: 98; (de): *v.* Zanucius d. Vicarius Giocha.

Segezana [*cascina Saresano*, loc. *Mediglia*], fictabilis: *v.* Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello: 49; sedimina, casamenta, terre culte et inculte, possessiones et bona <Iohannis Vicecomitis>: 49.

Segiarinum: *v.* Segarinum.

Segrate: pl.: a2.

Semedetam (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Senoya de Gualtironibus de Valletorta: 45.

sepultura Azonis <Vicecomitis>: 43 e *v.* Azo.

Serazonus: *v.* Maynfredinus.

Serbellonus: *v.* Accursus, Iacobus.

Seregnio (de): *v.* Beltramus.

sericum: *v.* panni.

Serono (de): *v.* Carlotus, Ottorolus de Reiniis.

Serriola: *v.* aqua.

Sessa: *castello*: 26n; (de): *v.* Beltramollus, Petrus.
Sesto San Giovanni: 4n.
 Sextum Kallendarum [*Sesto Calende*], portus: 92;
 de loco: *v.* Franciscus f. q. Gualterii de Vinago,
 Franciscus f. q. Habiadegi Martignioni.
 sicalis, sichalis: 49, 53, 54, 68, a2.
Sicherio Lazzaroni: 85n.
 Sichus: *v.* Iacobus d. Rubeus.
 Sighibaldo (de): *v.* Amerginus.
 silva: 53, 59, 89; *v. anche* buscus, buschus.
 Silvetam (ad) [loc. *Inzagio*]: 58.
Simon, Simonolus
 – de Fellino, eius f.: Iosepinus.
 – de Pilis civis Pergamensis: 37.
 – de Puteobonello, eius f.: *v.* Martinolus.
 – Gaffoyrus, fr.: 5.
 – f. q. Guillelmi Menclocii: 97.
 – f. q. Iohannis de Baricanti de Valletorta: 45.
 – Merlanus, castellanus Mellegniani: 10.
 – q. Pauli Vicecomitis de loco Massino: 53, 54.
 – Recalcadus, eius f.: *v.* Thomasolus.
 Simonolus: *v.* Simon.
Sisinio, san: 7n.
 Soe: *v.* Soy.
 Solgario (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Soltum (ad) [loc. *Trecella - Pozzuolo Martesana*]: 9.
Somaglia, bona: a2.
 Sondallum [*Sondalo*], bona: a2.
 Sonilioris (in) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Sormano (de): *v.* Taulatus.
 Soy, Soe (ad) [loc. *Malgesso*]: 53, 54. *v. anche* Zoe.
 Sozinus Marcellinus: 9.
 Spaynzota, Spainzota, Spanzota: *v.* Petrus, Iohannes, Iacobus, Ubertus.
Spelta: v. Pietro.
 spelta: 19, 43, 68.
 Speradeus f. Bessani Vicecomitis: a2.
 Sperzurato (in), sive ad Riveram [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
 Spinogresius f. q. Andrioli Cagimbasilice: 22.
 Spiranum [*Spirano*], domus, sedimina, terre, decime, possessiones, bona et iura que pertinebant ... Luchino <Vicecomiti>: 100.
 Stabina [*torrente in val Stabina - Valtorta*]: 45 e *v.* Vallistorta.

stabulli deputati equis prefati patris et domini et eius familie in sua curia: 109; existentes in domibus quas tenebat q. ... Luchinus Vicecomes: 109.
 stalla, stalleria: 99, 116.
 Stavellus, mons: 45 e *v.* Vallistorta; eius pasqui: 45.
Stephanus, Stefanus, Stephanolus: 103.
 – f. q. Ambrosii de Carugate, familiaris Guillemini <de Arimondis>: 24, 26, 27, 38.
 – Canis f. q. Ottini: 52; eius fr.: *v.* Niger.
 – f. q. Cressentii de Anzano de loco Anzano: 40-42.
 – de Ecclesia f. q. de Cantono, f. q. Petri de Cantono de burgo Rosate, notarius: 95, 98, 103, 105-107, 109-116.
 – de Merate f. q. Iacobini, notarius: 96.
 – Martini: 56; eius fr.: *v.* Petrinus.
 – Moronus, fr., conversus monasterii Carevallis habitans in terra Mellegniani ..., fictabilis domini <Iohannis Vicecomitis> pro possessionibus de Mellegniano: 10, 99.
 – Vicecomes, nobilis miles, eius f.: *v.* Bernabos, Galeazius, Mafeus.
 Stella, domina: 22.
 stope: 109.
Stradella (la), Lastradella, Lastratella: 23, 27n, 43n; comune: 23; dominus generalis et protector specialis comunis et hominum: 23; eius sallarium protectionis: 23; (de): *v.* Martinus de Armano, Ubertinus Villanus.
 strata Lenta [loc. *Trizella - Pozzuolo Martesana*]: 9.
 strata de Trizio ad Pizum (ad): [loc. *Puteum de Vaprio*]: 58.
 Stresia (de): *v.* Andriolus.
 Superleo de Pusterla: a2; eius fr.: *v. Francescolo.*
Suzo, Suzius
 – Cagniolla, eius f.: *v.* Prandus Cagniolla.
 – Catanius f. q. Anselmi, Suzo f. q. Anselmi Capitanei, de loco, hab. in loco Primaluna, Prima Luna de Vallesasina: 20, 80, 81.
 – de Pusterla, eius f.: *v.* Iohannolus.
 – f. q. Guillelmi de Birago: 8.
 taberna: 116.
 tabernaculus pro capite: *v.* Petrus martir.

- tabernarius: *v.* Cresimbene.
 Taegius: *v.* Cesar.
 Tana: *v.* Bellolus.
 Taneda (in) [loc. *Groppello d'Adda*]: 89.
 Tarcha Lagusolus de loco Vigonzono: 11 *e v.*
 Zaninus d. Tarca f. q. Roffini Lagusoli.
 Taulatus de Sormano de loco Canzio: 28.
 Taurinensis, prepositus: *v.* Iohannes Zucha; *Torino*: 20n.
 Taynum [*Taino*], castrum: 46, 50, 56; *ora palazzo Serbelloni*: 46n; eius sollarium: 50, 56; hab.: *v.* Franzolus d. Varrozius f. q. Alberti Brunoldi de Caellio; ituri ad standum ad id: *v.* Petrinus de Ecclesia, Stephanus de Ecclesia; ecclesia de Tayno, sedimen: 56; factor domini: *v.* fr. Zaninus de Nova; lacus <Maius>: 56; loc: *v.* ad Boza[...], ad Cantonum, in Cerreda, ad Clausum Oldradi, in Concesa, in Ferrera, ad Fontanam, ad Novellam, ad Ortum de Crosio, ad Pesgieram, ad Pischeriam de supra, ad Pozolum, Pozolum, sub Prato Clauso, in Prato Marziollo, Marziolo, in Prato Novello, ad Pratum Longum prope Pratum Clausum, ad Pratum Mellinum, in Valle Zenesii, ad Vigniollam de Cayello; pratia pertinentia domino in d. territorio: 50; terra vineata: *v.* vinea; terre supposite dominio dominorum <Iohannis et Luchini>: 43; vegetes domini: 50; vinea: 56; vinea novella: 50.
 Tazolus Bullifabba: 58.
 Tellium: *v.* Tillium.
 teotonicus: *v.* Raynaldus de Gostrop: 107.
 Terenis (de): *v.* Terinus.
 Terinus de Terenis de Pergamo, eius f.: *v.* Pellegrinus.
 Terrata (in) [loc. *Malgesso*]: 53.
 Terzago (de): *v.* Trizago (de).
 thesaurarius, tesaureus <Iohannis Vicecomitis>: *v.* Iohannolus Mondella.
Thomasius, Thomasolus, Tomasius, Tomaso
 – Casteloli de Leuco: a2.
 – de Baratis, civitatis Parme, eius f.: *v.* Michael.
 – de Cambiago: 22.
 – f. q. Iohanis Plantanide de burgo Lonate Pozoldo: 90.
 – d. Mondella f. q. Guidonis de Casaluppiis, hab. in villa de Mellegniano: 83.
 – *Monte*: 44n.
 – f. q. Simonis Recalcadi de burgo Carate: 13.
 – Trullia f. et procurator Pagani Trullie: 69.
 Tiboldus: *v.* Adobatus.
 Ticinallum [*Ticinello - Porto Valtarvaglia*]: 26, 27, 117; de loco: *v.* Beltramollus de Sessa, Petrus de Sessa.
 Ticinum, portus supra: 24.
 Tillium, Tellium [*Teglio*], bona: a2; *borgo murato*: 86n; castrum: 85n, 86, 87; domus, terre, possessiones, decimas, decimarie, ficta, conditia, cacie, piscarie, iurisdictiones, honor et districtus, castaldaticum et omnia bona et iura pertinentia archiepiscopatus ... in dicto castro et territorio: 86, 87; fictallitia: 86, 87; mansi: 86n; partes Tellii subiecte dominio, iurisdictioni et imperio Mediol. ecclesie: 85; *Superiore*: 85n; (de): *v.* Rayna de Lazaronibus; *v. anche* Ambria (de).
 Tinctis (de): *v.* Anselmus, Iohannes.
 Tinctor: *v.* Ayrolus.
Toce, fiume: 10n.
 Tolomino (de): *v.* Grazinus.
 Tomasius, *Tomaso*: *v.* Thomasius.
 Tonsus: *v.* Iacobinus.
 torcullaria: 59.
 Torellus: *v.* Guillelminus.
 Torgios (ad): *v.* Pessinam (ad).
Tornielli, consorteria: 71.
 Torrizolus Cavazius: 9.
 Travallia: *v.* vallis Travallia.
Travedona [Travedona Monate]: hab. in loco: *v.* Andriolus f. q. Guidoti de Besutio; *v. anche* Avedona.
 Traversagnia (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Trebiis (in) [loc. *Bollate*]: 22.
 Trecate diocesis Novariensis: de loco: *v.* Iohannolus de Millano.
 Trenum [*Trenno - Milano*], bona et sedimina: a2; decima ac iuridictio et redditus: a2; ecclesia ipsius loci <S. Iohannis>: a2; eius canonicatus: a2; possessiones: 15, 91, a2.
 Tres Arbores (ad) [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
 Trezanum [*Trezzano sul Naviglio*], bona: a2.

Tricella: *v.* Trizella.
 Trigardi: *v.* Bernardo.
 Triultium [*Trivolzio*]: a2.
 Trivillium [*Treviglio*]: 9; hab: *v.* Marcolus f. Beltrami de Cortomano; (de): *v.* Albertus.
 Trizago, Terzago (de): *v.* Guillelmus, Mafiolus, Mondulus.
 Trizella, Tricella [*Trecella - Pozzuolo Martesana*]: 4n, 9; ecclesia S. Lazari: 9; loc.: in Barazia, in Camazoe, ad Sanctum Lazarum, ad Portam Inferiorem, ad Soltum, ad Stratam Lentam, contrata in via Mollinaria, in via de Pozollo; (de): *v.* Georgius, Iohannes.
 Trizio: *v.* Stratam de (ad).
 Trocazanum [*Truccazzano*], bona: a2.
 Trola de Brebia: 53, 54.
 Trollia, Trullia: *v.* Paganus, Thomasolus.
 Tronzano (de): *v.* Mangiezius.
 Turate (de): *v.* Antoniolus.

Ubertus, Ubertinus, Ubertolus

– d. Carrera de loco Valtorta: 45; eius fr.: *v.* Petrus.
 – de Creppa, eius f.: *v.* Lociolus.
 – de Gluxiano: 59.
 – de Gluxiano, domicellus Ottonis Vicecomitis archiep. Mediol.: 45.
 – de Niguarda f. q. Ambrosii: 25; eius fr.: *v.* Franciscolus d. Zucalolus.
 – de ser Petro: 45; eius fr.: *v.* Mafeus d. Muzius, Zaninus.
 – de Ugono: 106; eius causa: 106.
 – f. q. Iacobi de Zanano, eius f.: *v.* Antoniolus, Iohannolus.
 – Mirabilia f. q. Nicole: 79.
 – Spaynzota: 9.
 – Vicecomes, nobilis miles, eius f.: *v.* Ottorinus.
 – Villanus: 23.
 Ubizollus Bocardus: 58.
 Uboldum [*Uboldo*], de loco: *v.* Franciscolus f. q. Oprandi Cribelli.
 Udrugio (de): *v.* fr. Iacobus.
 Ugo, Ugazonus, Uginus, Ugolinus, Ugorolus, Ugutionus, Ugozonus, *Uguccione*.
 – Borromeo, vescovo di Novara: 71n.

– Bottagisius de loco Auraria: 45; eius fr.: *v.* Bartholomeus; eius f.: *v.* Bonibenus d. Rubeus, Muzius.
 – de Brambate, eius f.: *v.* Martinolus de Brambate.
 – de Cele, eius f.: *v.* Andreas.
 – Gallatius, notarius: 40.
 – Quaresma f. q. Francii: 86, 87.
 Ugolinus: *v.* Ugo.
 Ugoni, Ugonum: *v.* Castegniedum, Castegninum, Castegniollum.
 Ugono (de): *v.* Ubertus.
 Ugorolus, Ugutionus, Ugozonus: *v.* Ugo.
Urbano III Crivelli: 78n.
 utensillia de massaricio: 51, 57.
 utriusque iuris peritus: *v.* Salvarinus Liprandus; *v. anche* decretorum doctor, iurisperitus, legum doctor.

Vacatiam (ad) [loc. *Brebbia*]: 53.

Valcurvia: 27n.

Vallassina, vallis Assina: 28; *consiglio*: 28n; consortes: *v.* Flos, Flores; *podestà*: 28n; *quadre*: 28n; *statuti*: 28n; vicarius: 28n *e v.* Philibertus de Vicedominis de Parma; *v. anche* Assium, Barni, Castellinum Maius et Castellinum Minus, Nasnigum, Osigum/Ansigum, Scarona; (de): *v.* Marchion d. Ba f. q. Pagani de Vesino.

Valle del Vedaggio: *v.* vallis Carvyna.

valle di Averara: 20n, 21n, 45n.

valle Camonica (de): *v.* Raynaldus de Fredericis.

Vallem de Predagrossa (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Vallera [*cascina Valera*, loc. *Pessano con Bornago*], fictabilis: *v.* Martinolus f. q. Simonis de Puteobonello: 49; sedimina, casamenta, terre culte et inculte, possessiones et bona <Iohannis Vicecomitis>: 49.

Valletam (ad) [loc. *Malgesso*]: 53.

Valle Zenesii (in) [loc. *Taino*]: 56.

vallis Assina: *v.* *Vallassina*.

vallis Carvyna [*valle del Vedaggio - Monteceneri*]: 12, 98, 103, 104; comunitas: 12; comunitas vicinantiarum Segiarini, Camignolli, Bironici, Rivere et Medellie dicte vallis Carvyne: 98, 103; *v. anche* Bironegum, Camgniollum, Medellia, Rivera, Segarinum.

vallis Mercuroli [*valle di Marchirolo*]: 27; comunitas: 27; pl.: 27.

vallis Mugiascha: *v. Mugiascha*.

Vallissasina, Vallisaxina, Vallissassina [*Valsassina*]: 20, 21, 45n, 60, 80, 81; bona: a2; comunitas: 21, 80; eius canevarius: 21 *e v. Merlus f. q. ser Petri de Bottano*; condempnationes facte per vicarios: 21, 80; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: 20 *e v. Andrinus Fasolus*; ficta et redditus archiep.: 81; loc.: *v. Ballabium, Introbium, Margnium, Prima Luna*; pl.: 20; potestaria: 81; statuta et ordinamenta comunitalis Vallissaxine et Montium Varenne, Exini, Dervii et Mugiasche: 21n; vicarii: 21 *e v. Andreas f. q. Ugolini de Cele, Cristoforus de Bozaxis, Petrus de Sancto Miniato*.

Vallissicida [*Valsesia*], potestas: *v. Arcturi de Civitanova*.

Vallissoldi, vallis Soldi [*Valsolda*]: 47; appellationes, homicidia, furta, adulteria, albergaria, fodra, regalia, honoraria: 75; castaldaticum: 74, 75; comune: 47, a2; comunitas et homines, comunitas, universitas et homines: 47, 74, 75; eius syndicus et procurator: *v. Iacomolus f. q. Lotterii Mariani, Paganinus f. q. Martini Pagani, Romerius Marianus, Zanalla Previdus*; *consiglio generale*: 47n; *consoli*: 21n; honor et districtus: 75; honores, districtus, ficta, fructus, redditus, proventa et alia iura archiepiscopo, ad ipsum dominum archiepiscopum ... pertinentes et pertinentia: 74, 75; iurisdictione et potestaria: 74, 75; loc.: *v. Castellum, Cressonium, Dasium, Lugium*; potestaria: a2; potestas generalis: 5n *e v. Folchinus de Schiziis*; eius salarium: 47; «*protettore e conservatore*» della valle per la Chiesa milanese: 21n *e v. Gian Galeazzo, Bernabò Visconti*; *sindaci*: 21n; *statuti*: 47n; *Valsolda*: 5n.

val Taleggio: 20n., 21n, 45n.

vallis Tellina [*Valtellina*]: 86n, 101; *v. anche Ambria, Berbenum, Tillium*.

Vallistorta, Valtorta [*Valle Stabina*]: 21n, 45, 80; loc.: *v. Aqua Nigra, Lacosta de Lalarese, Lavorniga, mons Campellus, mons Stavellus, Sancta Maria de medio augusto, Sanctus Vitus, Stabina, Vallistorta (locus)*; vena argenti vel ferri: 45; ve-

ne argenti, ferri vel alterius metalli: 80 *e v. argentum, decima argenti, ferrum, furnum*.

Vallistorta, Valtorta [*Valtorta, in valle Stabina*], de loco: *v. Girardus de Bartolomeo, Guillelmus d. Musca, Ubertus d. Carrera*; (de): *v. Albertus d. Berta de Regazonibus f. q. Guarischi d. Manini, Bombellus f. q. Baricantis, Dona de Regazonibus f. q. Guillelmi, Guarischinus de Regazonibus, Guarischus d. Margnia de Gualtironibus, Iohannes de Regazonibus, Maninus, Maza de Gualtironibus, Senoya de Gualtironibus, Simon f. q. Iohannis de Baricanti*.

vallis Travallia, Travaglia [*Valtravaglia*]: 26, 27, 43n, 117; bona et iura archiep.: 26; *castellani*: 26r; *castellania*: 26; comunitas: 26, 27, 117n, a2; ficta, iurisdictione, pischaria et castaldaticum dicte vallis: a2; loc.: *v. Ticinallum*; pl.: 27, 117; *rocca*: *v. Caldè*; sallarium protectionis eiusdem domini: 27; (de): *v. Sessa*.

Vallisurascha: potestas: *v. Guillelmus de Cuvriago*.

Valolus Aziarius f. q. Petri de burgo Assio: 33; eius f.: *v. Moncolus*.

Valtorta: *v. Vallistorta*.

Vannus de Apiano de Pisis, colateralis domini <Iohannis Vicecomitis>: 52.

Vaprium [*Vaprio d'Adda*]: 9n, 58, 89; decima et ius decimationis: 58; <domus> dominarum humiliatarum de Vaprio: 58, 89; ecclesia S. Nicolay: 58; loc.: *v. ad, super Costam, ad Dossum Piantolane, ad Murarium Mantegatorum, in Piantolana, in Rocaniga o Roncanigia, via Buschi, via Mullinaria, via Mollinaria sive ad Castellanam, via Rocanige*; hab. burgi: Iohannolus Cominus; de burgo: Leonolus f. q. Philippi Mutalbergi, Agazollus de Quarantenis, Ambrosius d. Bosius Mutalbergus; Philippus Mutalbergus; *v. anche* via de Vaprio.

Varallum [*Varallo Pombia*], casamenta, domus, terre, possessiones, decime, decimarie, pensiones et redditus, proventus, iurisdictione, honor et districtus loci et territorii de Pombia et de Varallo ... que pertinent ... episcopo ... Novariensi: 90.

Varena [*Varenna*], comunis: 45; factor, receptor et negotiorum gestor archiep.: *v. Andrinus Fasolus*; montes de: 20, 21n, 81; potestaria: 81.

- Varisium [*Varese*], ecclesia S. Victoris, can.: *v.* Franzius de Honrignonibus; de burgo: *v.* Iohanninus de Honrignonibus; (de): *v.* Lazarus.
- Varrozius: *v.* Franzolus.
- Vedano (de): *v.* Iohannolus.
- Vedaggio, *valle*: *v.* vallis Carvyna.
- venationes: 93.
- Ventura de Pisis, eius f.: *v.* Lappus.
- Venetie [*Venezia*]: 85.
- Venturinus de Modetia, fr., guardianus conventus fratrum Minorum Mediol.: 11.
- Venzagellum [*Vanzaghello*], bona: a2.
- Vercellae [*Vercelli*], *capitolo cattedrale*: 22n; *suo maior*: *v.* Salvus de Marano; clerus: 32; comune, thesaurarii et officiales: 43; diocesis: 32; episcopus: 32 *e v.* *Emanuele Fieschi*; eius vicarius: 32; eius nuntius: *v.* Lanfranchus Zimallia de Bugella; sallaria, capsoldi, remunerationes, intrate et offitia: 43; (de): *v.* Iacobinus d. Tonusus f. q. Nicolini; *v. anche* Cozium.
- Verdeum de Brebia: 53, 54.
- Verdeum [loc. *non identificata*], bona: a2.
- Vergante: castellania: a2; contrata de: 61; ficta, census, possessiones, redditus, piscarie, iurisdictiones, honor, districtus, castaldaticum, merum et mixtum imperium: 61; pedagium consuetum de mercadantiis et bestiis, vino et aliis: 61; pedagium pro transversu: 61; *v. anche* Dagnente, Dromellum et Dromelletum, lacus Maior, Lesia, Madina, Mercuragum.
- vernazolla: 58.
- Verzarii, contrata [loc. Mediolanum]: 107; moxantes in ea: *v.* Albertonus f. q. Iacobi de Lando, Fredentius f. Philippi de Lando, Raphael f. q. Ricardi de Castronovo.
- Vescontinus (*Abondio d.*) f. Petri d. Nigri de Ambria: 85, 87; eius sponsa, futura uxor: *v.* Xonola.
- Vesino de Vallassina (de): *v.* Marchion d. Ba f. q. Pagani.
- vestes: 43 *e v.* robbe.
- via Bettolle [*Bettola*, loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- via Buschi [loc. *Vaprio d'Adda*]: 58.
- via domine Sancte Marie (in) [loc. *Bollate*]: 22.
- via de Mediolano [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- via de Mercato [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- via de Pozzolo [loc. Trizella]: 9.
- via de Vaprio [loc. *Groppello d'Adda*]: 89; sive in via de Mercato: 58.
- via Magna [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- via Mollinaria [loc. Trizella - *Pozzuolo Martesana*]: 9.
- via Mullinaria, Mollinaria [loc. *Groppello d'Adda*, *Vaprio d'Adda*]: 58, 89; sive ad Castellanam: 89.
- via Rocanige [loc. *Vaprio d'Adda*]: 58.
- via Zardini [loc. *Groppello d'Adda*]: 58.
- Viboldone, *domus umiliata*: 33n; *preposito*: *v.* *Guiglielmo Villa*.
- vicarius, *vicario*: a3; archiepiscopi, domini: *v.* Mediolanum; episcopi/episcopus: *v.* Novaria, Vercelle; Vallassine: *v.* Philibertus de Vicedominis de Parma; Vallissasine: *v.* Andreas de Cele.
- Vicarius: *v.* Zanucius.
- Vicecomes, Vicecomites: *v.* Alcherius, Azo, Bernabos, Bessanus, *Bruzio*, Galeazius (I et II), *Gaspere*, *Gian Galeazzo*, *Giovanni Maria*, Iohannolus, *Lodrisio*, *Luchino Novello*, Luchinus, Mafeus (II), *Matteo I*, Otto, Ottorinus, Paulus, Rizarda, *Roberto iunior e senior*, Stephanus, Ubertus *e v.* [Iohannis Vicecomitis]; Vicecomes de Ollegio: *v.* Nicola, *Giovanni*; Vicecomes de Yvorio: *v.* Ottinus.
- Vicedominus, de Vicedominis: *v.* Comellus, Philibertus.
- vicinania: *v.* Piscarenicum.
- Vicomercato (de): *v.* Petrus.
- viganum: 53.
- Viganum [*Vigano Certosino*, loc. *Gaggiano*], castrum: 112-116; hab in castro: *v.* Franciscolus f. q. Lazari de Varisio.
- Vigevano: *castello*: 10n.
- Viglua (de): *v.* Petrus; *Viggiù*: 4n.
- Vigniollam de Cayello (ad) [loc. *Taino*]: 50.
- Vigolo (de): *v.* Iohannes.
- Vigonzonum [*Vigonzone*, loc. *Torrevecchia Pia*]: 10, 13, 16, 18; bona <Iohannis Vicecomitis>: 13; buschi: 10, 13; castrum: 13; factor et negotiorum gestor: *v.* Albertazius Carranus; (de): *v.* Zaninus d. Tarca f. q. Roffini Lagusoli, Tarcha Lagusolus.

Villana (da): v. Guglielmo Amidani.

Villanus: v. Ubertinus.

Vimercate: 49n; pieve: 4n.

Vinago (de): v. Gualterius.

Vincemalla: v. Georgius.

Vincetia (de): v. Aldrigetus.

Vincetius f. q. Iohannis de Monte de loco Piscarenico: 20.

vinea, terra vineata, vites: 50, 53, 54, 56, 58, 59, 68, 89; novelle: 68; plante de vitibus: 58.

vinum: 1, 4, 19, 20, 43, 49, 50, 53, 54, 56, 61, 68, 90, 115; datium vini quod venditur et vendetur ad minutum: v. Pandinum; vinum novum: 99.

Visconti: v. Vicecomes.

Vistarino (de): v. Egidius.

vites: v. vinea.

Vitudono, (de): v. Guido Catanius, Nicolla.

Vivianus de Furno: 45.

Voghera: 94n.

Vorniga: v. Lavorniga.

Xonola f. q. Rayne de Lazonibus: 85, 87; eius dos: 85, 87; eius sor.: v. Petrola; eius sponsus, futurus maritus: v. Vescontinus.

Ysabella de Flisco, consors ... domini Luchini Vicecomitis: 76; domicellus: v. Paululus de Legniano; pallatium novum, in quo conversatur: 76 e v. Mediolanum: curia domini ... Luchini.

Yspera [Ispra]: 53n; illi de: 54; hab. in loco: v. Zinus f. q. Franzoli; (de): v. Iohannes d. Zuchonus.

Yvorio [Invorio]: 45n; (de): v. Otinus Vicecomes.

Zachonus: v. Iacobus, Zucha.

Zamoreis (de): v. Iacobus, Illarius.

Zanalla Previdus, f. Miri de Previdi, de loco de Lugio de Vallesoldi, syndicus et procurator comunitatis ... Vallissoldi: 74, 75.

Zanano (de): v. Iacobus, Ubertinus.

Zanatus: v. Iohannes.

Zanebellus Barberius, Barbarius: 58, 89.

Zaninus: v. Iohannes.

Zanolus: v. Iohannes.

Zanonus: v. Iohannes, Petrus.

Zanottus: v. Iohannes.

Zanucius: v. Iohannes.

Zapella de Brebia: 53, 54.

Zardini: v. via.

Zenone (de): v. Guidus, Guillelmus.

zerbum: 59.

Zifredus: v. Zomfredus.

Zimallia: v. Lanfranchus.

Zinus de Yspera f. q. Franzoli, hab. in loco Yspera: 26, 27.

Zoe (in, ad) [loc. Brebbia]: 53, 54; v. anche Soy, Soe.

Zomfredus, Zonfredinus e v. Zifredus

– de Castana, *canonico ordinario, preposito de Bollate*, q. vicarius archiepiscopi: 9, 43; ablata incerta exacta per eum: 43; heredes: 9; *vicario capitolare*: 85n.

– de Comite, eius f.: v. Ottorollus de Comite.

– olim abbas d. nostri monasterii <S. Marie de Columba>: 73.

Zornonascha (in) [loc. Bollate]: 22.

Zozium (intra) [loc. Malgesso]: 53.

Zucalolus: v. Francisculus f. q. Ambrosii de Niguarda, Iohannes

Zucha, Zucalolus, Zuchonus, Zuconus

– de Anono, eius f.: v. Antoniolus, Gasparolus.

– de Brebia, eius f.: v. Lantarolus.

– de Yspera: v. Iohannes d. Zuchonus.

– Zachonus: 53, 54.

Zucha: v. Iohannes.

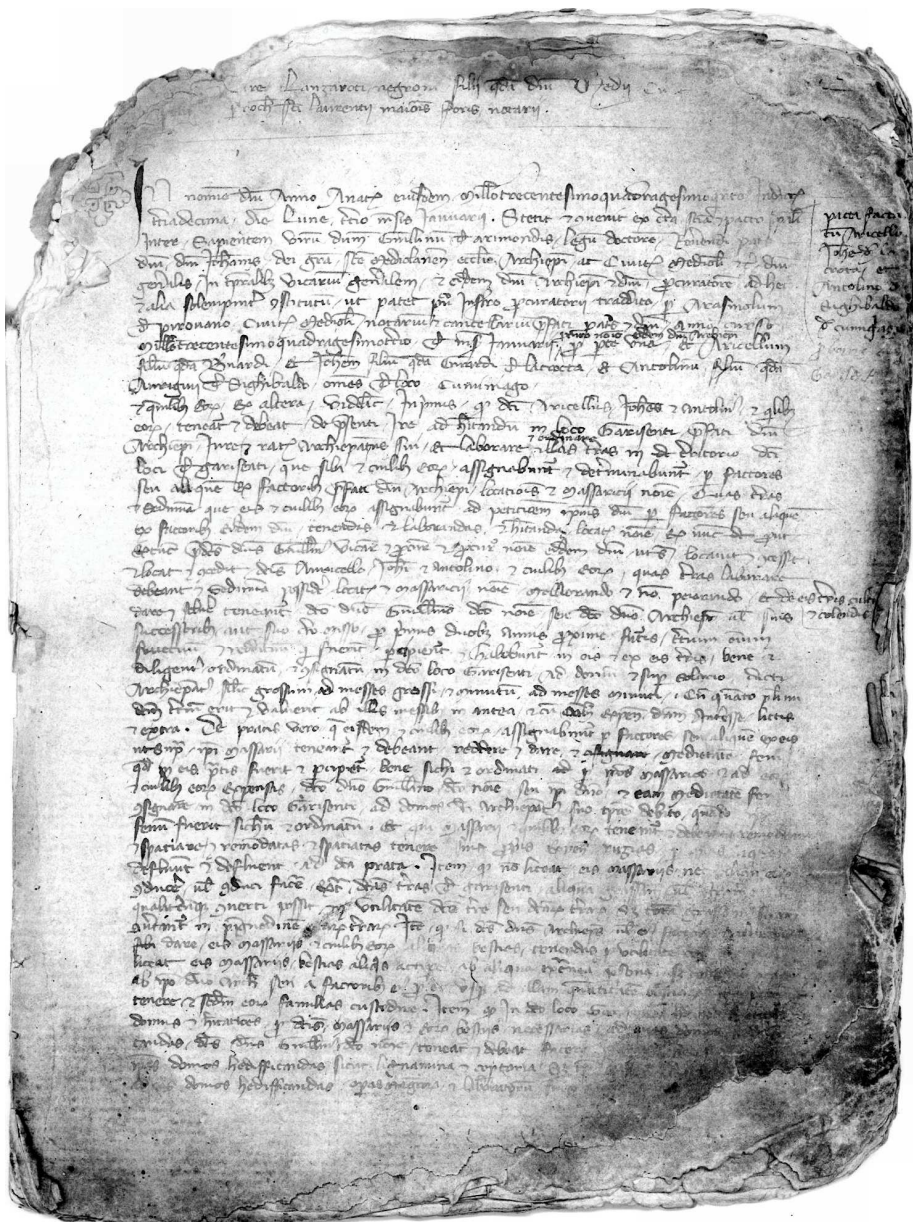


Fig. 1 - ASMi, Notarile, Appendice notai, 37, Negroni, Lanzarotto, "Quaderno I", c. 1r.

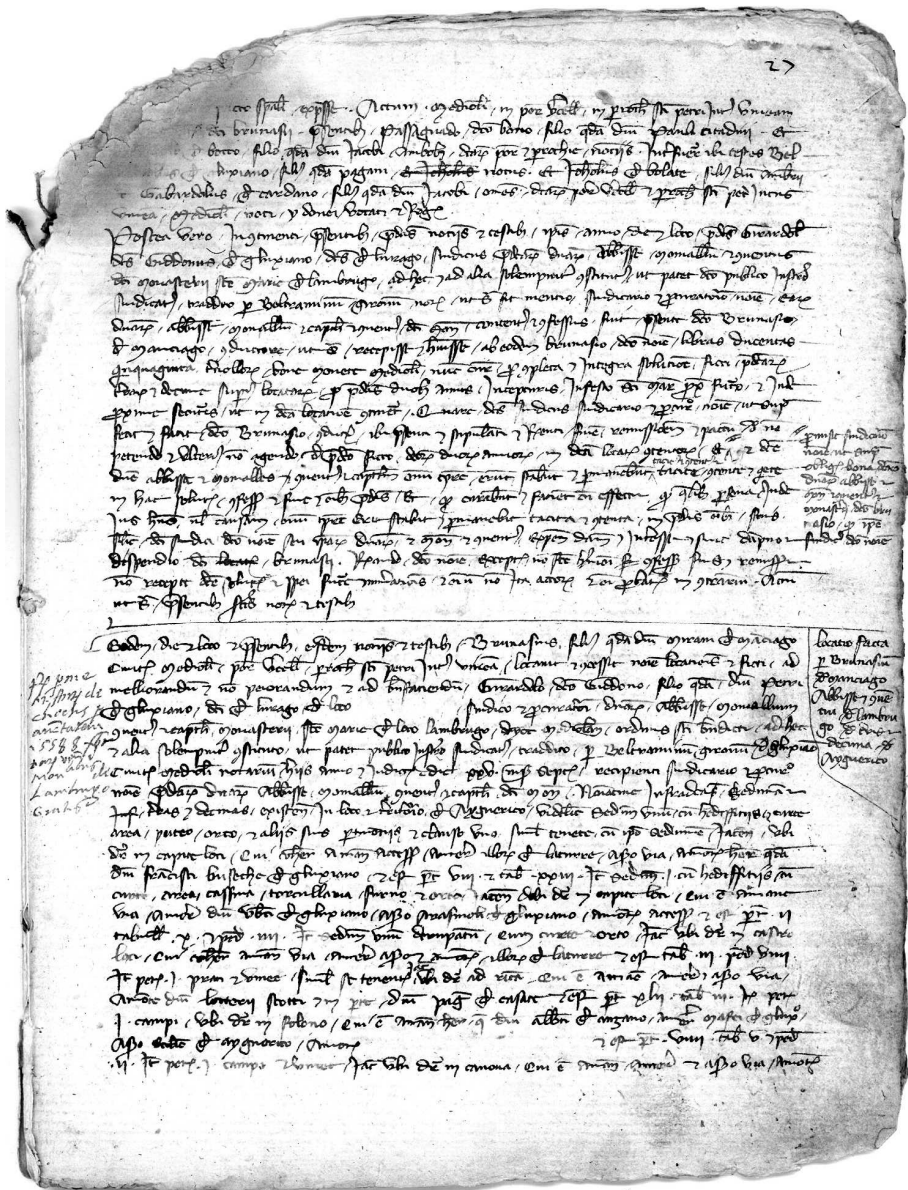


Fig. 3 - ASMi, Notarile, Appendice notai, 37, Negroni, Lanzarotto, "Quaderno I", c. 27r con ricognizione dell'8 settembre 1558 del notaio Cesare Taeggi.

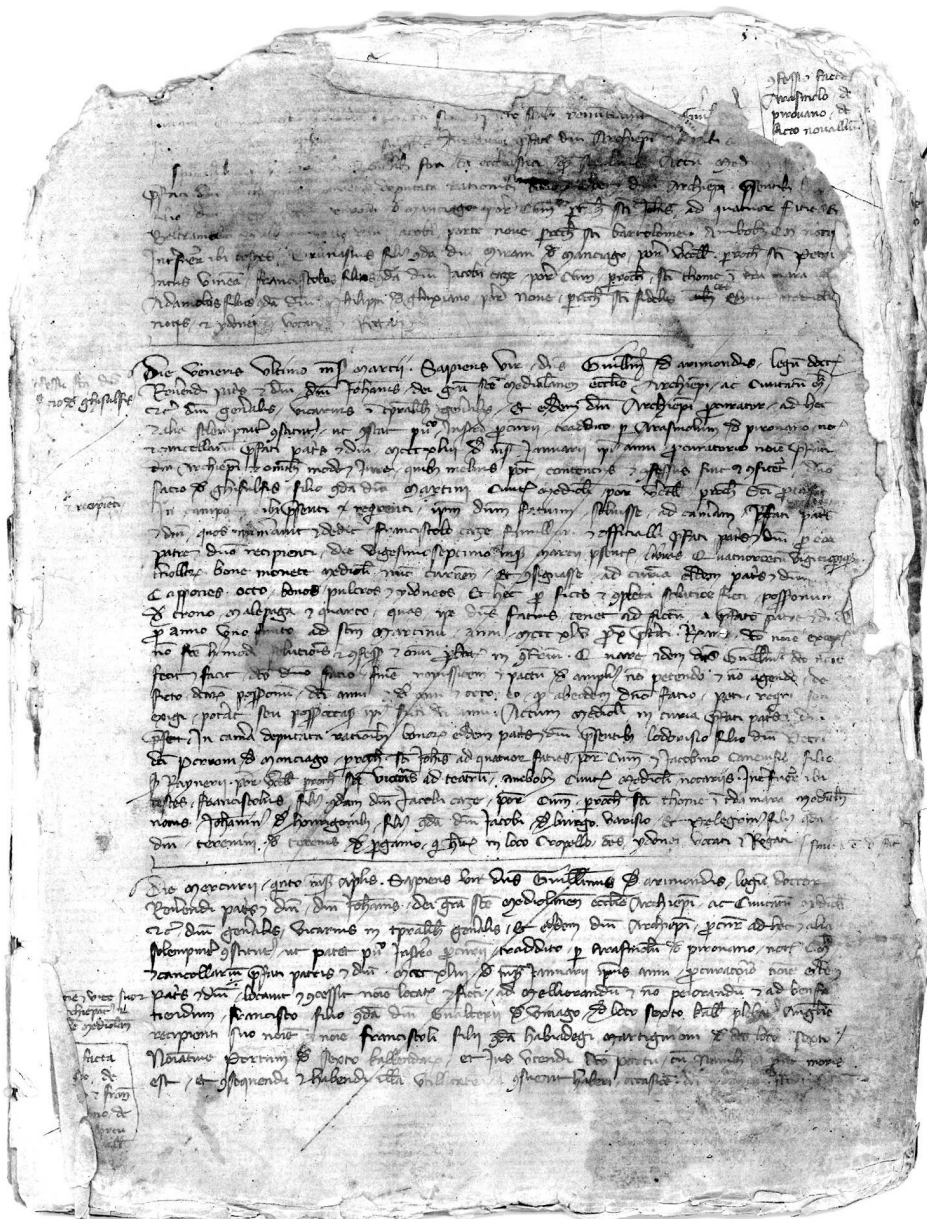


Fig. 4 - ASMi, Notarile, Appendice notai, 37, Negroni, Lanzarotto, "Quaderno I", c. 46v, ultima.

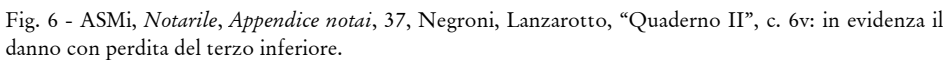
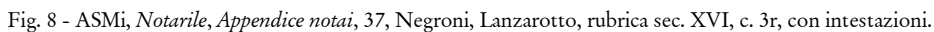


Fig. 6 - ASMi, *Notarile, Appendice notai*, 37, Negroni, Lanzarotto, "Quaderno II", c. 6v: in evidenza il danno con perdita del terzo inferiore.

20. Lacina fia Ardu
 10. golo Amigo &
 8. domo 7. E. rum
 8. dmo. e. h. p. m. a

locum
moly

frs Vizanda, de
y a p. ultimo pna



I N D I C E

Introduzione	pag.	V
I. La rilevanza di un frammento	»	V
II. La documentazione della mensa arcivescovile nel XIV secolo: tracce e frammenti di un archivio (quasi) scomparso	»	IX
1. La consistenza di un vuoto	»	IX
2. Registri, libri e <i>quaterni</i> : frammenti di una sperimentazione gestionale	»	XI
3. L'archivio perduto: il ruolo dei notai	»	XXIII
III. La razionalità possibile: <i>la camera deputata rationibus bonorum</i>	»	XXXII
1. Lanzarotto Negroni: tracce di una carriera	»	XXXII
2. La formazione di un apparato per la gestione delle temporalità	»	XXXVI
3. Gli spazi del sistema arcivescovile e della gestione patrimoniale	»	XL
4. Un ufficiale in carriera: il vicario in <i>temporalibus</i>	»	XLVII
5. I notai del vicario: una gerarchia complessa	»	LI
6. La gestione dei beni arcivescovili: fattori, imprenditori e comunità locali	»	LX
7. Tra amministrazione e politica: i conti del potere	»	LXVIII
IV. Per non concludere: le scritture della camera	»	LXXVII
V. Esame dei frammenti superstiti	»	LXXXIX
1. Esame codicologico	»	LXXXIX
2. Esame diplomatico	»	XCV
3. Esame paleografico	»	XCIX
4. Criteri di edizione	»	CI
Segni e sigle	»	CIV

Fonti	pag.	CV
Bibliografia	»	CVII
Quaderni	»	1
1. Registro delle <i>Breviature</i> del 1345-1346 (Quaderno I, cc. 1-46)	»	3
2. Registro delle <i>Breviature</i> del 1352 (Quaderno II, cc. 1-14)	»	209
Appendice I: Copia semplice del secolo XVI di un'imbreviatura del 1346	»	251
Appendice II: Rubrica del secolo XVI di un perduto registro di imbreviature del 1348	»	253
Appendice III: Frammenti di rubrica	»	259
Repertorio cronologico dei documenti	»	261
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	289

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Grado Giovanni Merlo - Antonio Padua Schioppa - Vito Piergiovanni - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-52-9 (ed. a stampa)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-54-3 (ed. digitale)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare gennaio 2020

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-52-9 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-54-3 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)